(vuol dire à buon linguaggio il Santo) è possibile,che siamo così ciechi,forsennati, pazzi,e fuor d'intelletto; che per non patir quà giù nel Mondo leggerissima, e momentanea pena, facciam tirannica violenza à noi stessi, per patirla perpetua poi, ed intensissimamente crudel nell'abisso infernale in compagnia de' Demoni? Potrà forse cadere in mente humana (vuol dir Francesco) che per non soffrir l'indiuisibile,il sogno,il niente di quei patimenti, che volontariamente,e con tanta sollennità di voti, promettemmo à tutta la Corte del Cielo d'abbracciar nel professato instituto;vogliam miserabilissima,& infelicissimamente perder l'eterno, l'immenso, ed infinito de' beni, e de' godimenti del Paradiso Celeste? *Seruemus* dunque, *seruemus hæc* ò miei dilettissimi figli; *& suspiremus ad illa*: perche soggiunge,e dice Francesco. *Voluptas breuis: pœna perpetua: modica passio: gloria æterna: omnium retributio*. Che credete,che pensate,pazzi che sete, grida Francesco. E breue, è sogno, è niente il gusto, e'l disgusto di quì; mà la pena di là è perpetua, la gloria del Cielo eterna: con infallibile certezza, che la rettissima giustitia di Dio haurà da dare ad ogni vno il suo: cioè perpetui,ed atrocissimi tormenti a' tristi: eterni,e felicissimi premi a' buoni.

Sù sù dunque, ò miei Padri, e Fratelli: sù sù, ch'è tempo ormai di suegliarci,d'auuederci,di slongarci dal male, d'impiegarci al bene, d'incaminarci al Cielo. E s'è vero,come è verissimo,che l'Instituto serafico è vna principalissima scuola, nella quale s'insegna il fino, e'l perfetto della Teologia mistica: perche dunque non attendiamo à purgarci,ad illuminarci, ad vnirci? A purgarci dalle macchie de' vitii:ad illuminarci collo splendor delle virtù:ad vnirci di così fatta maniera in carità con Dio, che non sol non debba la volontà dissunirsi mai dal suo proprio oggetto, mà più tosto, come sempre accolta,e penetrante seco, riceua immediatamente di là felicissimo influsso, ed impulso d'amore: acciò, mosso dopo in se stesso l'affetto, dia principio à communicare alle potenze soggette li medesmi moti, e fauori; con ordine però di perfetto circolo in esse: cioè, che quiui, donde trasse principio il moto, habbia felicemente à finirsi, e terminarsi il moto. E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico abbraccia il puro della perfezzione euangelica; perche dunque non procuriamo d'imitar li vestigi Apostolici, e, coll'annegar prima noi stessi, e prender poi sù le spalle la propria Croce, farci veri discepoli,e seguaci di Christo? E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico è vn natural simulacro del Paradiso Terrestre, per nõ essere altro la nostra Regola, e vita, che l'osseruanza del Santo Euangelo, ed in conseguenza al viuò imitatrice, ed emulatrice delle perfettioni, e proprietà di quel stato; perche dunque (ingratissimi noi) tanta negligenza, tanta trascuragine, tanta ignoranza, che, ò non sappiamo, ò non auuertiamo, ò non vogliamo valerci d'vna simile occasion del Cielo, che Dio ci hà data per le mani; basteuolissima à farci emular il già detto stato della primiera innocenza, ed à farci an-

quieti, e caritatiui, di buono esempio, ed intendenti di cucire; li quali habbino à caminar sempre da Conuento in Conuento: rappezzar gli Habiti, e Mantelli: e ad accommodar Tuniche, e Capucci; non sol quei, che tẽgono attualmente adosso i Frati; mà tutti gli altri Vestimẽti, che si trouarãno nelle Comunità de' Cõuẽti. Douranno anche questi tali accommodare, e rappezzar li Paramenti delle sagristie; tagliar gli Habiti, Mantelli, e Tuniche nuoue, ed esegnir tutto il resto, pertinente alla Sartoria. Il rappezzare, e l'accommodar le sudette cose dourà esser eseguito conforme à quel tanto, che, colla consulta de' sudetti due Religiosi, ne cõmandaranno li Superiori. In quelle Prouintie, ò Riforme, doue frà venti giorni al più non siano per celebrarsi Congregationi, ò Capituli, debbano li Padri Ministri, e Custodi, destinar li sudetti due Religiosi subito al riceuer di questa.

Che per niun conto debba chi si sia, Superiore, ò suddito, intromettersi à trattati, a' maneggi, a' negozi secolareschi, e girar di casa in casa: corteggiando questi, e quelli, Signori, ò Signore: Douendo pensare, ch'è cosa indecentissima il veder frà' negozi, trattati, maneggi, visite, e corteggi del Mondo quei pouerissimi, & humilissimi Frati, c' han professata tanta strettezza di vita, & abbandonato, in tutto, e per tutto, il Mondo. Li difettosi, oltre la nota di scordati del proprio instituto; vogliam di più, che sian subito rimossi da' propri Conuenti, e castigati anche con altre graui pene arbitrarie.

Che oltre le pene tassate, sarà di vantagio castigato con altre rigorose pene arbitrarie colui, che senza necessità, esaminata, ed approuata dal Superiore, e dal Medico, ardirà portar fodari di lino; essendo anche contra la Regola il portarli di lana, senza necessità sufficiente, e licenza: già che'l vestimento Regolare dell'Instituto Serafico stà ristretto, e limitato dalla stessa Regola ad vna Tunica col Capuccio, ed vn'altra senza Capuccio per chi vorrà seruirsi d'essa; ed al Cingolo, e Brache.

Che li Superiori locali non debbano (sotto graui pene arbitrarie) impiegar tant'oltre li Nouizi, ancorche Laici, à gli esercizi corporali, che vengano impediti dagli comuni esercizi spirituali, e dalla necessaria instruttione dell'Instituto, che debbono professare.

Che siano disciplinati, e confusibilmente anche mandati via da' propri Conuenti quei Padri, e Frati, li quali colla protettione, che voglion tener de' Giouani, sotto pretesto di fattione, ò d'altro motiuo, vengono ad inquietar le Case, a dar baldanza alli stessi giouani, ed impedimento a' Superiori di mortificarli nell'occasioni legitime.

Che sotto le stesse pene arbitrarie nõ possino da quì auanti li Frati scriuere, nè a' Superiori, nè a' sudditi, senza necessità più ch'importante: mentre dalla frequenza di tanto scriuere si fà gran pregiuditio alla strettezza della nostra Pouertà, con spesa di carta, paga di Corrieri, e Procacci: con ammiratione, e forse anche alle volte con scandalo, del secolo, per le lettere, che sogliono dar nelle mani de' secolari, e che sogliono dopo esser aperte da loro con gran detrimento della ripu-

tatione

(vuol dire à buon linguaggio il Santo) è possibile, che siamo così ciechi, forsennati, pazzi, e fuor d'intelletto; che per non patir quà giù nel Mondo leggerissima, e momentanea pena, facciam tirannica violenza à noi stessi, per patirla perpetua poi, ed intensissimamente crudel nell'abisso infernale in compagnia de' Demoni? Potrà forse cadere in mente humana (vuol dir Francesco) che per non soffrir l'indiuisibile, il sogno, il niente di quei patimenti, che volontariamente, e con tanta sollennità di voti, promettemmo à tutta la Corte del Cielo d'abbracciar nel professato instituto; vogliam miserabilissima, & infelicissimamente perder l'eterno, l'immenso, ed infinito de' beni, e de' godimenti del Paradiso Celeste? *Seruemus* dunque, *feruemus hæc* ò miei dilettissimi figli; *& suspiremus ad illa*: perche soggiunge, e dice Francesco. *Voluptas breuis: pœna perpetua: modica passio: gloria æterna: omnium retributio*. Che credete, che pensate, pazzi che sete, grida Francesco. E breue, è sogno, è niente il gusto, e'l disgusto di quì; mà la pena di là è perpetua, la gloria del Cielo eterna: con infallibile certezza, che la rettissima giustitia di Dio haurà da dare ad ogni vno il suo: cioè perpetui, ed atrocissimi tormenti a' tristi: eterni, e felicissimi premi a' buoni.

Sù sù dunque, ò miei Padri, e Fratelli: sù sù, ch'è tempo ormai di suegliarci, d'auuederci, di slongarci dal male, d'impiegarci al bene, d'incaminarci al Cielo. E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico è vna principalissima scuola, nella quale s'insegna il fino, e'l perfetto della Teologia mistica: perche dunque non attendiamo à purgarci, ad illuminarci, ad vnirci? A purgarci dalle macchie de' vizi: ad illuminarci collo splendor delle virtù: ad vnirci di così fatta maniera in carità con Dio, che non sol non debba la volontà disunirsi mai dal suo proprio oggetto; mà più tosto, come sempre accolta, e penetrante seco, riceua immediatamente di là felicissimo influsso, ed impulso d'amore: acciò, mosso dopo in se stesso l'affetto, dia principio à communicare alle potenze soggette li medesmi moti, e fauori; con ordine però di perfetto circolo in esse: cioè, che quiui, donde trasse principio il moto, habbia felicemente a finirsi, e terminarsi il moto. E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico abbraccia il puro della perfezzione euangelica; perche dunque non procuriamo d'imitar li vestigi Apostolici, e, coll'annegar prima noi stessi, e prender poi sù le spalle la propria Croce, farci veri discepoli, e seguaci di Christo? E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico è vn natural simulacro del Paradiso Terrestre, per nō essere altro la nostra Regola, e vita, che l'osseruanza del Santo Euangelo, ed in conseguenza al viuo imitatrice, ed emulatrice delle perfettioni, e proprietà di quel stato; perche dunque (ingratissimi noi) tanta negligenza, tanta trascuragine, tanta ignoranza, che, ò non sappiamo, ò non auuertiamo, ò non vogliamo valerci d'vna simile occasion del Cielo, che Dio ci hà data per le mani; basteuolissima à farci emular il già detto stato della primiera innocenza, ed à farci an-

quieti, e caritatiui, di buono esempio, ed intendenti di cucire; li quali habbino à caminar sempre da Conuento in Conuento: rappezzar gli Habiti, e Mantelli: e ad accommodar Tuniche, e Capucci; non sol quei, che tégono attualmente adosso i Frati; mà tutti gli altri Vestiméti, che si trouaráno nelle Comunità de' Cóuéti. Douráno anche questi tali accommodare, e rappezzar li Paramenti delle sagristie; tagliar gli Habiti, Mantelli, e Tuniche nuoue, ed esegnir tutto il resto, pertinente alla Sartoria. Il rappezzare, e l'accommodar le sudette cose dourà esser eseguito conforme à quel tanto, che, colla consulta de' sudetti due Religiosi, ne cómandaranno li Superiori. In quelle Prouintie, ò Riforme, doue frà venti giorni al più non siano per celebrarsi Congregationi, ò Capituli, debbano li Padri Ministri, e Custodi, destinar li sudetti due Religiosi subito al riceuer di questa.

Che per niun conto debba chi si sia, Superiore, ò suddito, intromettersi à trattati, a' maneggi, a' negozi secolareschi, e girar di casa in casa: corteggiando questi, e quelli, Signori, ò Signore: Douendo pensare, ch'è cosa indecentissima il veder frà' negozi, trattati, maneggi, visite, e corteggi del Mondo quei pouerissimi, & humilissimi Frati, c' han professata tanta strettezza di vita, & abbandonato, in tutto, e per tutto, il Mondo. Li difettosi, oltre la nota di scordati del proprio instituto; vogliam di più, che sian subito rimossi da' propri Conuenti, e castigati anche con altre graui pene arbitrarie.

Ch'oltre le pene tassate, sarà di vantagio castigato con altre rigorose pene arbitrarie colui, che senza necessità, esaminata, ed approuata dal Superiore, e dal Medico, ardirà portar fodari di lino; essendo anche contra la Regola il portarli di lana, senza necessità sufficiente, e licenza: già che'l vestimento Regolare dell'Instituto Serafico stà ristretto, e limitato dalla stessa Regola ad vna Tunica col Capuccio, ed vn'altra senza Capuccio per chi vorrà seruirsi d'essa; ed al Cingolo, e Brache.

Che li Superiori locali non debbano (sotto graui pene arbitrarie) impiegar tant'oltre li Nouizi, ancorche Laici, à gli esercizi corporali, che vengano impediti dagli comuni esercizi spirituali, e dalla necessaria instruttione dell'Instituto, che debbono professare.

Che siano disciplinati, e confusibilmente anche mandati via da' propri Conuenti quei Padri, e Frati, li quali colla protettione, che voglion tener de' Giouani, sotto pretesto di fattione, ò d'altro motiuo, vengono ad inquietar le Case, a dar baldanza alli stessi giouani, ed impedimento a' Superiori di mortificarli nell'occasioni legitime.

Che sotto le stesse pene arbitrarie nó possino da quì auanti li Frati scriuere, nè a' Superiori, nè a' sudditi, senza necessità più ch'importante: mentre dalla frequenza di tanto scriuere, si fà gran pregiuditio alla strettezza della nostra Pouertà, con spesa di carta, paga di Corrieri, e Procacci: con ammiratione, e forse anche alle volte con scandalo, del secolo, per le lettere, che sogliono dar nelle mani de' secolari, e che sogliono dopo esser aperte da loro con gran detrimento della ripu-

tatione

(vuol dire à buon linguaggio il Santo) è possibile, che siamo così ciechi, forsennati, pazzi, e fuor d'intelletto; che per non patir quà giù nel Mondo leggerissima, e momentanea pena, facciam tirannica violenza à noi stessi, per patirla perpetua poi, ed intensissimamente crudel nell'abisso infernale in compagnia de' Demoni? Potrà forse cadere in mente humana (vuol dir Francesco) che per non soffrir l'indiuisibile, il sogno, il niente di quei patimenti, che volontariamente, e con tanta sollennità di voti, promettemmo à tutta la Corte del Cielo d'abbracciar nel professato instituto; vogliam miserabilissima, & infelicissimamente perder l'eterno, l'immenso, ed infinito de' beni, e de' godimenti del Paradiso Celeste? *Seruemus* dunque, *seruemus hæc* ò miei dilettissimi figli; & *suspiremus ad illa*: perche soggiunge, e dice Francesco. *Voluptas breuis: pœna perpetua: modica passio: gloria æterna: omnium retributio*. Che credete, che pensate, pazzi che sete, grida Francesco. E breue, è sogno, è niente il gusto, e'l disgusto di quì; mà la pena di là è perpetua, la gloria del Cielo eterna: con infallibile certezza, che la rettissima giustitia di Dio haurà da dare ad ogni vno il suo: cioè perpetui, ed atrocissimi tormenti a' tristi: eterni, e felicissimi premi a' buoni.

Sù sù dunque, ò miei Padri, e Fratelli: sù sù, ch'è tempo ormai di suegliarci, d'auuederci, di slongarci dal male, d'impiegarci al bene, d'incaminarci al Cielo. E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico è vna principalissima scuola, nella quale s'insegna il fino, e'l perfetto della Teologia mistica: perche dunque non attendiamo à purgarci, ad illuminarci, ad vnirci? A purgarci dalle macchie de' vizi: ad illuminarci collo splendor delle virtù: ad vnirci di così fatta maniera in carità con Dio, che non sol non debba la volontà disunirsi mai dal suo proprio oggetto, mà più tosto, come sempre accolta, e penetrante seco, riceua immediatamente di là felicissimo influsso, ed impulso d'amore: acciò, mosso dopo in se stesso l'affetto, dia principio à communicare alle potenze soggette li medesmi moti, e fauori; con ordine però di perfetto circolo in esse: cioè, che quiui, donde trasse principio il moto, habbia felicemente a finirsi, e terminarsi il moto. E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico abbraccia il puro della perfezzione euangelica; perche dunque non procuriamo d'imitar li vestigi Apostolici, e, coll'annegar prima noi stessi, e prender poi sù le spalle la propria Croce, farci veri discepoli, e seguaci di Christo? E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico è vn natural simulacro del Paradiso Terrestre, per nõ essere altro la nostra Regola, e vita, che l'osseruanza del Santo Euangelo, ed in conseguenza al viuò imitatrice, ed emulatrice delle perfettioni, e proprietà di quel stato; perche dunque (ingratissimi noi) tanta negligenza, tanta trascuragine, tanta ignoranza, che, ò non sappiamo, ò non auuertiamo, ò non vogliamo valerci d'vna simile occasion del Cielo, che Dio ci hà data per le mani; basteuolissima à farci emular il gia detto stato della primiera innocenza, ed à farci an-

quieti, e caritatiui, di buono esempio, ed intendenti di cucire; li quali habbino à caminar sempre da Conuento in Conuento: rappezzar gli Habiti, e Mantelli: e ad accommodar Tuniche, e Capucci; non sol quei, che tēgono attualmente adosso i Frati; mà tutti gli altri Vestimēti, che si trouarāno nelle Comunità de' Cōuēti. Dourāno anche questi tali accommodare, e rappezzar li Paramenti delle sagristie; tagliar gli Habiti, Mantelli, e Tuniche nuoue, ed esegnir tutto il resto, pertinente alla Sartoria. Il rappezzare, e l'accommodar le sudette cose dourà esser eseguito conforme à quel tanto, che, colla consulta de' sudetti due Religiosi, ne cōmandaranno li Superiori. In quelle Prouintie, ò Riforme, doue frà venti giorni al più non siano per celebrarsi Congregationi, ò Capituli, debbano li Padri Ministri, e Custodi, destinar li sudetti due Religiosi subito al riceuer di questa.

Che per niun conto debba chi si sia, Superiore, ò suddito, intromettersi à trattati, a' maneggi, a' negozi secolareschi, e girar di casa in casa: corteggiando questi, e quelli, Signori, ò Signore: Douendo pensare, ch'è cosa indecentissima il veder frà' negozi, trattati, maneggi, visite, e corteggi del Mondo quei poueriffimi, & humilissimi Frati, c' han professata tanta strettezza di vita, & abbandonato, in tutto, e per tutto, il Mondo. Li difettosi, oltre la nota di scordati del proprio instituto; vogliam di più, che sian subito rimossi da' propri Conuenti, e castigati anche con altre graui pene arbitrarie.

Ch'oltre le pene tassate, sarà di vantagio castigato con altre rigorose pene arbitrarie colui, che senza necessità, esaminata, ed approuata dal Superiore, e dal Medico, ardirà portar sodari di lino; essendo anche contra la Regola il portarli di lana, senza necessità sufficiente, e licenza: già che'l vestimento Regolare dell'Instituto Serafico stà ristretto, e limitato dalla stessa Regola ad vna Tunica col Capuccio, ed vn'altra senza Capuccio per chi vorrà seruirsi d'essa; ed al Cingolo, e Brache.

Che li Superiori locali non debbano (sotto graui pene arbitrarie) impiegar tant'oltre li Nouizi, ancorche Laici, à gli esercizi corporali, che vengano impediti dagli comuni esercizi spirituali, e dalla necessaria instruttione dell'Instituto, che debbono professare.

Che siano disciplinati, e confusibilmente anche mandati via da' propri Conuenti quei Padri, e Frati, li quali colla protettione, che voglion tener de' Giouani, sotto pretesto di fattione, ò d'altro motiuo, vengono ad inquietar le Case, a dar baldanza alli stessi giouani, ed impedimento a' Superiori di mortificarli nell'occasioni legitime.

Che sotto le stesse pene arbitrarie nō possino da qui auanti li Frati scriuere, nè a' Superiori, nè a' sudditi, senza necessità più ch'importante: mentre dalla frequenza di tanto scriuere si fà gran pregiuditio alla strettezza della nostra Pouertà, con spesa di carta, paga di Corrieri, e Procacci: con ammiratione, e forse anche alle volte con scandalo, del secolo, per le lettere, che sogliono dar nelle mani de' secolari, e che sogliono dopo esser aperte da loro, con gran detrimento della riputatione

(vuol dire à buon linguaggio il Santo) è possibile, che siamo così ciechi, forsennati, pazzi, e fuor d'intelletto; che per non patir quà giù nel Mondo leggerissima, e momentanea pena, facciam tirannica violenza à noi stessi, per patirla perpetua poi, ed intensissimamente crudel nell'abisso infernale in compagnia de' Demoni? Potrà forse cadere in mente humana (vuol dir Francesco) che per non soffrir l'indiuisibile, il sogno, il niente di quei patimenti, che volontariamente, e con tanta sollennità di voti, promettemmo à tutta la Corte del Cielo d'abbracciar nel professato instituto; vogliam miserabilissima, & infelicissimamente perder l'eterno, l'immenso, ed infinito de' beni, e de' godimenti del Paradiso Celeste? *Seruemus* dunque, *seruemus hæc* ò miei dilettissimi figli; & *suspiremus ad illa*: perche soggiunge, e dice Francesco. *Voluptas breuis: pœna perpetua: modica passio: gloria æterna: omnium retributio*. Che credete, che pensate, pazzi che sete, grida Francesco. E breue, è sogno, è niente il gusto, e'l disgusto di quì; mà la pena di là è perpetua, la gloria del Cielo eterna: con infallibile certezza, che la rettissima giustitia di Dio haurà da dare ad ogni vno il suo: cioè perpetui, ed atrocissimi tormenti a' tristi: eterni, e felicissimi premi a' buoni.

Sù sù dunque, ò miei Padri, e Fratelli: sù sù, ch'è tempo ormai di suegliarci, d'auuederci, di slongarci dal male, d'impiegarci al bene, d'incaminarci al Cielo. E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico è vna principalissima scuola, nella quale s'insegna il fino, e'l perfetto della Teologia mistica: perche dunque non attendiamo à purgarci, ad illuminarci, ad vnirci? A purgarci dalle macchie de' vitij: ad illuminarci collo splendor delle virtù: ad vnirci di così fatta maniera in carità con Dio, che non sol non debba la volontà disunirsi mai dal suo proprio oggetto, mà più tosto, come sempre accolta, e penetrante seco, riceua immediatamente di là felicissimo influsso, ed impulso d'amore: acciò, mosso dopo in se stesso l'affetto, dia principio à communicare alle potenze soggette li medesmi moti, e fauori; con ordine però di perfetto circolo in esse: cioè, che quiui, donde trasse principio il moto, habbia felicemente a finirsi, e terminarsi il moto. E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico abbraccia il puro della perfezzione euangelica; perche dunque non procuriamo d'imitar li vestigi Apostolici, e, coll'annegar prima noi stessi, e prender poi sù le spalle la propria Croce, farci veri discepoli, e seguaci di Christo? E s'è vero, come è verissimo, che l'Instituto serafico è vn natural simulacro del Paradiso Terrestre, per nõ essere altro la nostra Regola, e vita, che l'osseruanza del Santo Euangelo, ed in conseguenza al viuo imitatrice, ed emulatrice delle perfettioni, e proprietà di quel stato; perche dunque (ingratissimi noi) tanta negligenza, tanta trascuragine, tanta ignoranza, che, ò non sappiamo, ò non auuertiamo, ò non vogliamo valerci d'vna simile occasion del Cielo, che Dio ci hà data per le mani; basteuolissima à farci emular il già detto stato della primiera innocenza, ed à farci an-

quieti, e caritatiui, di buono esempio, ed intendēnti di cucire; li quali habbino à caminar sempre da Conuento in Conuento: rappezzar gli Habiti, e Mantelli: e ad accommodar Tuniche, e Capucci; non sol quei, che tēgono attualmente adosso i Frati; mà tutti gli altri Vestimēti, che si trouarāno nelle Comunità de' Cōuēti. Dourāno anche questi tali accommodare, e rappezzar li Paramenti delle sagristie; tagliar gli Habiti, Mantelli, e Tuniche nuoue, ed esegnir tutto il resto, pertinente alla Sartoria. Il rappezzare, e l'accommodar le sudette cose dourà esser eseguito conforme à quel tanto, che, colla consulta de' sudetti due Religiosi, ne cōmandaranno li Superiori. In quelle Prouintie, ò Riforme, doue frà venti giorni al più non siano per celebrarsi Congregationi, ò Capituli, debbano li Padri Ministri, e Custodi, destinar li sudetti due Religiosi subito al riceuer di questa.

Che per niun conto debba chi si sia, Superiore, ò suddito, intromettersi à trattati, a' maneggi, a' negozi secolareschi, e girar di casa in casa: corteggiando questi, e quelli, Signori, ò Signore: Douendo pensare, ch'è cosa indecentissima il veder frà' negozi, trattati, maneggi, visite, e corteggi del Mondo quei pouerissimi, & humilissimi Frati, c' han professata tanta strettezza di vita, & abbandonato, in tutto, e per tutto, il Mondo. Li difettosi, oltre la nota di scordati del proprio instituto; vogliam di più, che sian subito rimossi da' propri Conuenti, e castigati anche con altre graui pene arbitrarie.

Ch'oltre le pene tassate, sarà di vantaggio castigato con altre rigorose pene arbitrarie colui, che senza necessità, esaminata, ed approuata dal Superiore, e dal Medico, ardirà portar sodari di lino; essendo anche contra la Regola il portarli di lana, senza necessità sufficiente, e licenza: già che'l vestimento Regolare dell'Instituto Serafico stà ristretto, e limitato dalla stessa Regola ad vna Tunica col Capuccio, ed vn'altra senza Capuccio per chi vorrà seruirsi d'essa; ed al Cingolo, e Brache.

Che li Superiori locali non debbano (sotto graui pene arbitrarie) impiegar tant'oltre li Nouizi, ancorche Laici, à gli esercizi corporali, che vengano impediti dagli comuni esercizi spirituali, e dalla necessaria instruttione dell'Instituto, che debbono professare.

Che siano disciplinati, e confusibilmente anche mandati via da' propri Conuenti quei Padri, e Frati, li quali colla protettione, che voglion tener de' Giouani, sotto pretesto di fattione, ò d'altro motiuo, vengono ad inquietar le Case, a dar baldanza alli stessi giouani, ed impedimento a' Superiori di mortificarli nell'occasioni legitime.

Che sotto le stesse pene arbitrarie nō possino da qui auanti li Frati scriuere, nè a' Superiori, nè a' sudditi, senza necessità più ch'importante; mentre dalla frequenza di tanto scriuere si fà gran pregiuditio alla strettezza della nostra Pouertà, con spesa di carta, paga di Corrieri, e Procacci: con ammiratione, e forse anche alle volte con scandalo, del secolo, per le lettere, che sogliono dar nelle mani de' secolari, e che sogliono dopo esser aperte da loro con gran detrimento della riputatione

quieti, e caritatiui, di buono esempio, ed intendenti di cucire; li quali habbino à caminar sempre da Conuento in Conuento: rappezzar gli Habiti, e Mantelli: e ad accommodar Tuniche, e Capucci, non sol quei, che tēgono attualmente adosso i Frati, mà tutti gli altri Vestimēti, che si trouarāno nelle Comunità de' Cōuēti. Dourāno anche questi tali accommodare, e rappezzar li Paramenti delle sagristie; tagliar gli Habiti, Mantelli, e Tuniche nuoue, ed esegnir tutto il resto, pertinente alla Sartoria. Il rappezzare, e l'accommodar le sudette cose dourà esser eseguito conforme à quel tanto, che, colla consulta de' sudetti due Religiosi, ne cōmandaranno li Superiori. In quelle Prouintie, ò Riforme, doue frà venti giorni al più non siano per celebrarsi Congregationi, ò Capituli, debbano li Padri Ministri, e Custodi, destinar li sudetti due Religiosi subito al riceuer di questa.

Che per niun conto debba chi si sia, Superiore, ò suddito, intromettersi à trattati, a' maneggi, a' negozi secolareschi, e girar di casa in casa: corteggiando questi, e quelli, Signori, ò Signore: Douendo pensare, ch'è cosa indecentissima il veder frà' negozi, trattati, maneggi, visite, e corteggi del Mondo quei pouerissimi, & humilissimi Frati, c' han professata tanta strettezza di vita, & abbandonato, in tutto, e per tutto, il Mondo. Li difettosi, oltre la nota di scordati del proprio instituto; vogliam di più, che sian subito rimossi da' propri Conuenti, e castigati anche con altre graui pene arbitrarie.

Ch'oltre le pene tassate, sarà di vantagio castigato con altre rigorose pene arbitrarie colui, che senza necessità, esaminata, ed approuata dal Superiore, e dal Medico, ardirà portar fodari di lino; essendo anche contra la Regola il portarli di lana, senza necessità sufficiente, e licenza: già che'l vestimento Regolare dell'Instituto Serafico stà ristretto, e limitato dalla stessa Regola ad vna Tunica col Capuccio, ed vn'altra senza Capuccio per chi vorrà seruirsi d'essa; ed al Cingolo, e Brache.

Che li Superiori locali non debbano (sotto graui pene arbitrarie) impiegar tant'oltre li Nouizi, ancorche Laici, à gli esercizi corporali, che vengano impediti dagli comuni esercizi spirituali, e dalla necessaria instruttione dell'Instituto, che debbono professare.

Che siano disciplinati, e confusibilmente anche mandati via da' propri Conuenti quei Padri, e Frati, li quali colla protettione, che voglion tener de' Giouani, sotto pretesto di fattione, ò d'altro motiuo, vengono ad inquietar le Case, a dar baldanza alli stessi giouani, ed impedimento a' Superiori di mortificarli nell'occasioni legitime.

Che sotto le stesse pene arbitrarie nō possino da quì auanti li Frati scriuere, nè a' Superiori, nè a' sudditi, senza necessità più ch'importante: mentre dalla frequenza di tanto scriuere si fà gran pregiuditio alla strettezza della nostra Pouertà, con spesa di carta, paga di Corrieri, e Procacci: con ammiratione, e forse anche alle volte con scandalo, del secolo, per le lettere, che sogliono dar nelle mani de' secolari, e che sogliono dopo esser aperte da loro con gran detrimento della ripu-

tatione

tatione commune; oltre il perdimento di tempo; fastidio, e cordoglio, che vien dato a' poueri Superiori, a' quali scriueranno in vn semplice mezo foglio senza couerta, ancor c'habbino à scriuere à Noi stessi.

Che sotto la priuation de' propri vffici debbano li Superiori locali far leggere à suo tempo, e puntualmente osseruare le Constitutioni dell'vltimo Capitolo Generale in conformità dell'approuatione, e commandamento della Santità di N. Signore; commandando di nuouo alli stessi Superiori locali, che debbano compitamente osseruar lo statuto dell'inuito da farsi a' propri sudditi in ordine à chiedere le proprie necessità: si perche siamo auisati, ch'alcuni temerarij han fatto poca stima d'esseguirlo; si molto più, ch'al parer di tutti i veri zelosi, la prouisita delle cose necessarie a' Frati sani, ed infermi, è gran fondamento della stretta osseruanza; ed è quella, che serra la porta alle proprietà, e c'hà sempre illustrata, e tenuta in stima la purità dell'instituto Serafico.

Che niuno da qui auãti possa, ne in scritto, ne in voce dare à chi si sia Superiore, ò Suddito titolo, di molto Reuerẽdo, ò Reuerendo, di molto Venerando, ò Venerãdo; ma semplicemẽte si parli, e si scriua. Al Padre Fra tale; aggiungendo non altro, che l'vfficio, che tiene. Li trasgressori saran priui di voto attiuo, e passiuo per vn'anno intero.

Ch'oltre le pene, tassate nelle Constitutioni generali, vogliamo anche, che da qui auanti gli Apostati incorrano la seconda volta nella nota d'infamia; la terza debbano essere dichiarati perpetuamente infami; è la quarta condennati cinque anni in galea.

Oltre le sudette, che son communi alle Prouincie, è Riforme, seguitano l'Ordinationi per le Riforme sole.

CHe per molti buoni rispetti non possino li Padri Custodi concedere vestimenti nuoui a' nouellamente professi; si non saran passati prima tre anni di Religione. Li trasgressori saran per vn mese sospesi da' propri vffici.

Che si debba imporre à tutti li Nouizi presenti, e futuri, il cognome di qualche santo, ò mistero della nostra fede, cioè, questi si chiamarà frate Antonio di San Francesco; quelli fra Francesco della Croce, vn'altro fra Giacomo di Christo, vn'altro fra Gioseffo di Giesù, vn'altro fra Girolamo di Santa Maria, vn'altro fra Giouanni della Trinità, vn'altro Fra Luiggi dell'Ascensione, &c.

Che con ogni maggior diligenza, puntualità, ed indifferenza possibile, debbano li Padri Custodi, e Superiori locali, attendere, e far' anche attendere gli altri al seruigio de gl'infermi, ed all'hospitalità de' forastieri: già che queste due opere di Christiana, e Religiosa Carità, son quelle, che tra l'altre han molto illustrata, ed accreditata la strettezza e'l decoro del viuere riformato. Li negligenti sian subito priui de' propri Vffici, e dichiarati anche inhabili à rihauerli per l'auuenire.

Che sotto niun pretesto, ò colore (quando però non fusse cosa, ch'in con-

AVERTIMENTI NELLE COMPOSITIONI

De' medicamenti per vso della Spetiaria,

Con una diligente esamina-tione di molti Simplici, tratta da più degni auttori,

Con tauole vtilissime per più chiara in telligenza di tutta l'opera,

Di GIORGIO MELICHIO *Augustano, Spetiale allo Struzzo in Venetia.*

Aggiuntoui vn Trattato delle mirabili virtù della Theriaca, dell'Eccel. lentissimo Signor Oratio Guarguanti.

MITHRIDATE — ANDROMACHO

MITRIDATO — THERIACA

IN VENETIA
Appresso Giacomo Vincenti

Con Priuilegio

AL MOLTO MAG.co

Signor mio osseruandissimo.

IL SIGNOR ALBERTO STECCHINI Speciale allo Struzzo in Venetia.

FEci io ristampare gl'anni passati questi Auertimenti del Signor Giorgio Melichio, huomo, che si acquistò grandissima fama, & che fu vno de i rari, & singolari Speciali d'Europa. Et douendoli da nouo ristampare a beneficio comune: hò voluto farli comparire sotto il nome vostro, accioche in essi resti vn perpetuo testimonio dell'amicitia nostra. Oltre che per ogni debito non mi si conueniua donarli ad altri, che à V.S. la quale con tanta sua lode, & con tanta diligenza segue le vestigie, e valore del Signor Paolo Romani rileuo di detto Melichio, & che dopò la sua morte restò patrone, & esercitò la professione nell'istessa bottega, ampliandola magnificamente con noue inuentioni di secreti, & maniere di compor i medicamenti, non senza inuidia, & stupor de gli stessi professori. Lequal cose seguitando ancor voi felicemente dopò la morte di esso M. Paolo, che non lasciò figliuoli maschi, prendendo vna sua figliola per moglie ui sete fatto herede col sangue delle virtù, & secretti trouati sì dal Melichio come da esso vostro suocero, a i quali con la viuezza del vostro ingegno speculando hauete trouato molte altre cose vtilissime per il beneficio comune: & in particolare vltimamente nella Theriaca fatta da voi, nella quale sete stato il pri-

mo in questa Città che vi a messo il vero Amomo, droga necessaria,& vtilissima in tal compositione, laquale per la molta difficoltà,& spesa nel trouarla non si adoperaua da veruno. Ma voi non guardando a niuna spesa l'hauete tolta, & ve ne sete seruito mirabilmente. A voi dunque ne facio dono per espressione dell'amor mio, & del merito vostro, che si hà fatto strada alla beneuolenza di tanti principal Signori, che fatta esperienza del vostro valore volentieri si seruono dell'opera vostra, la quale prestate con tanta fede, & bontà ne ricusate a niuna fatica anzi con grandissima Carità, oltre il preparar le cose con l'occhio vostro, vi trouate infinite volte di propria mano a porger le medecine a gli amalati consolandoli con la affabilità,& dolcissima cõuersatione vostrà. Pregoui poi a diffender non dirò quest'opra che per se stessa e stata gratissima al mondo. Mà l'Auttore di essa il nome del quale ha cercato vn certo di estinguer a fatto, attribuendossi con manifesto furto questa opera in vn suo recettario nouamente stamptao, trasportandola di parola in parola, non che capo per capo. Laqual cosa à fatto, non pur di questi auertimenti, ma anco nell'istesso modo a cauato dall'Antidotario Fiorentino la descrition de semplici. Il che sia detto da me per l'obligo che tengo alla buona memoria dell'Auttore. Accetate volentieri questa protettione, poiche è debita per l'honor vostro a voi medesimo & gradite da me la sincerità dell'affetto col quale ve la porgo mantanendomi al solito nella gratia vostra, che il Signor Iddio vi doni ogni felicità.

Di Venetia il dì 25. Maggio 1605.

Di V. S. Affettionatissimo amico,& seruitore.

Giacomo Vincenti.

ALLI SPETTABILI
M. NICOLO DELLA CAVALIERA,
PRIORE DELL'ARTE DI SPETIALI,
ET A I CONSIGLIERI
DELL'ISTESSA ARTE,

Georgio Melichio Augustano S.

DI quanta eccellenza sia l'arte del Spetiale, M. Nicolò Priore meritissimo, & di quanta importanza, si può facilmente vedere dalla congiontione, che tiene con la sacratissima medicina. Perciochè sendo ella ministra, & sola preparatrice de' medicamenti, senza li quali non può quella diuina arte dimostrare il suo valore, nè scoprire quel gran beneficio, che la benignità d'IDDIO le con[illegible] a salute dell'humana natura; come ci insegnano le sacre lettere, chiarissima cosa è, quãto nobile, & quanto necessaria sia questa nostra professione, & tanto, che'l grãde, & sapientissimo Re di Ponto volle a perpetua sua gloria, che quell'ammirabile sua compositione, dal suo nome Mitridato si chiamasse. & Demetrio similmente Re, pose ogni studio nell'Antidoto contra veleni: & il Principe Auicenna tanto si compiacque nella sua di Giacintho, che per gran Signori sopra tutte l'altre sommamente la commendò. Onde per l'inestimabile pregio, che di simili medicamenti, & confettioni teneuano gli antichi, li conseruauano nelle piu re-

 poste

poste parti di suoi Tesori. Vi potrei raccontare a quante piante per vso della Spetiaria dessero il nome gli Illustri Re, & Principi poten ti, e di quanta virtù loro fussero ritrouatori, & appresso quanto da Scrittori eccellentissimi sia celebrata quest'arte: ma sapendo come nell'antiche, & moderne historie, & in quella massimamente, che appartengono a noi, siate & diligente, & studioso, volentieri le trapasso. li dico bene, che fino dalla pueritia mia, ò fosse naturale inclinatione di sapere, ò volontà d'IDDIO, tanto mi cominciai a dilettare nelle vaghezze, & varietà dell'herbe, fiori, & altri semplici, che di niuna altra cosa piu compiacendomi, anzi con l'età crescendo l'animo, deliberai d'apprẽdere quest'eccellente professione di Spetiale. & sprezate quelle difficoltà, che vi sono grandissime, per la varia, & faticosa cognitione, che forse ogn altra eccede, mi proposi aiutato dall'audacia giouenile, ad ogni impresa, & fatica, per auicinarmi a quella perfettione, che si potesse maggiore. Et intendendo, che nell'Italia, a cui fu d'ogn'eccellenza donatore il cielo, piu che in altra parte del mondo, fioriua con l'altre vertù questa bell'arte, abbandonando la Nobilissima Città d'Augusta, mia dolcissima patria, dopò l'hauer molte parti, imparando trascorso al fine con grandissimo mio diletto arriuai ne gli amenissimi suoi paesi. & hor in Roma, hora nelle Città di Lombardia, & hora in altre Città, & Castelli dimorando, & indi in quello di Dalmatia, & nella Grecia passando, mi ho sempre & affaticato, & sudato tanto, quanto hanno patito le forze del corpo, & de l'ingegno mio. Ne per imparare mi ho stimato a vile il seruire altrui, anzi per conseguirne maggior beneficio, volontariamente mi son posto alla seruitù d'honoratissimi Speciali, & massimamente nella famosa, e studiosissima Città di Padoa, sotto la disciplina dell'eccellente, e dig[illegible]issimo Speciale M. Girolamo dalla Luna: gli amaestramenti, e ricordi del quale, mi ho serbato sempre nella memoria, come oracoli, per la bontà, & eccellentia di quel maestro. Ridotto all'ultimo nell'Inclita Città di Vinegia come termine, & riposo delle mie peregrinationi, & diuenuto di me stesso padrone, mi hò di cõtinuo essercitato, & in prattica posto & in esperienza tutti quelli auertimenti, che ho fin'hora nell'arte conosciuti degni di qualche giouamento. I quali sendo alli passati giorni peruenuti nelle mani d'alcuni miei Medici, & massimamente all'Eccell. M. Paolo Mongio mio amoreuolissimo, si come

me li piacquero, così mi hanno più volte persuaso di stamparli. Et benche molte fiate l'habbi ricusato, sapendo benissimo a quanto pericolo di reprensione mettessi l'honor mio, come quello, che nell'arte del scriuere fussi ò poco ò nulla essercitato, & nell'eccellenza del Speciale, mi conoscessi a molti di questa gloriosissima Città inferiore, onde facilmente sarei o d'ignoranza, ò di prosontione notato, senza, che non mancano d'ogni parte maligni detrattori, quali nell'altrui biasimo pongono ogni lor studio: nondimeno, parendo alli Eccellentissimi Signori miei Medici, che più preparar douessi l'vtilità comune, che stimar la malignità di pochi, veggendo appresso, che rari sono quelli Scrittori, che in qualche parte non siano ripresi, ho più presto voluto compiacere, che me stesso dimostrare forse più del douere timido, & pauroso, parendomi insieme non poca indignità del nostro Collegio, che a questa Illustrissima città, nella quale concorrono da tutte le parte del mondo honoratissimi mercanti, per seruirsi della nostra arte, non sia stato sin'hora Speciale alcuno c'habbia concorrenza almeno dell'altre Città d'Italia dato in luce ò recettario ò dispensatorio di maniera alcuna. Et se in altro non paressi d'hauer giouato, non mi parrà poco d'hauer almeno dimostrato quanto sia il desiderio mio fuggendo l'otio, d'osseruare quest'arte. peercioche sottomettendo a purgatissimi giudicij, queste mie fatiche, se saranno istimate degne di lettura, lodandone il nostro Signor Dio, l'anderò per l'auuenire accrescẽdo, & adornando meglio. se anco all'incontro paressero del nostro Collegio, & di questa Città indegne molto, hauerò almeno dato occasione, & stimolo ad altri di correggere con l'intelligenza loro l'error mio. A questo fine dunque dignissimo Priore, ho voluto a voi, & allo Spettabilissimo nostto Collegio dedicarle, pregandoui appresso per la riuerenza, che vi porto, che con quella sincerità, & fortezza d'animo dalle maligne lingue le diffendiate, con laquale io la consacro, & dono.

A dì X. di Ottobre. M D X C V. In Venetia.

IN FARMACOPOEAM GEOR. MELICHII

Augustani, viri in medica materia peritissimi.

IOAN. SCHEVNXLINI AVGVSTANI

HEXASTICHON.

QVis modus, & ratio miscendi pharmaca, paucis
Cognita dogmatica progrediensq. via,
Dum docet Hetrusco noster Mielichius ore
Seclarum in Medica cognitione facit,
Vnde ipsi merito magnos debebit honores
Omnis Apollineo dedita turba Deo.

IL MELICHIO

A GLI LETTORI.

NOn prendete ammiratione benigni Lettori, se nel legger di questi mei auertimenti, ritrouarete alcuno errore. imperoche non si può tanto assistere alle stampe, che non vi corra qualche diffetto, ilquale potrete corregger con il vostro purgato, & saldo giudicio.

DI-

DISCORSO
QVAL DEBBA ESSERE
IL BVON SPETIALE.

Era l'antica medicina in tanta estimatione, & honore riputata, che Homero Principe de i Poeti disse, che'l Medico è degno di esser stimato tanto, & honorato, quanto molti altri insieme, forse perche in quei tempi loro stessi preparauano i medicamenti, & con facilità conseguiuano il fine. Hora per superbia humana ò per altra cagione hanno i Medici di bisogno dell'altrui aiuto, cioè di Spetiali, si deue però attendere bene. di ritrouare un buon Spetiale, principalmente per la salute de gl'infermi, appresso per liberar il Medico dall'infamia atteso, che esser dotto, & esperto non giouarà ne sarà basteuole a curare gli infermi, quando ordinando con retto giuditio cose conuenienti, l'ignoranza, ò la malitia del Spetiale, li darà peruertendo le cose, quello, che non conuiene. opera ueramente di ribaldi, & assassini, che per un picciol guadagno pericolano la vita delli miseri infermi.

Conuiene adunque primieramente al Spetiale hauer timore di Dio, & carità uerso il prossimo. perche a questa guisa schiuerà gli inganni, & con ogni sincerità farà la sua arte, acciò non offenda con la fraude, così il grande Iddio, come anche la vita di questo e di quell'altro, che per caso ha di lui bisogno, e perciò con quella sincerità, che prepararà i medicamenti per un ricche, e possente, la deue anche per il pouero dispensare. acciò la sincerità del suo oprare sia a Dio, & al mondo grato. & ne riporti l'utile alla famiglia, e premio all'anima sua, et che gli suoi figliuoli possano godere il giusto acquisto fatto dal padre.

Per

Come deue esser il Speciale.

Per esser il carico del Spetiale di non poca importanza, & ritrouarsi ministro di preparare l'aiuto d'un si nobil soggetto, come è il corpo humano, gli è dibisogno, alla perfettione, che sia bene instrutto nella lingua Latina, acciochè possa hauer buona intelligenza dell'arte, nella quale si versa, & possi esser capace d'intendere tutti li libri, ch'appartengono alla Spetiaria, a fine, che non solamente habbi perfettamente l'arte: ma che ancointendi compitamente quanto viene da Medici ordinato, & non incorra in errore alcuno.

E molto necessario che il Spetiale habbi vna molto esquisita cognitione di simplici medicamenti. perche non essendo buoni ò veri i simplici, non può esser vero ne laudeuole il composto. & essendo il Spetiale, & il Medico come propulsatori del male, è dibisogno, che oltra l'artificio del Medico, vi sia aggiunta la perfettione delli instrumenti prestatili dal Speciale, acciò siano superiori a quello, e però non hauendo il Spetiale perfetta cognitione delle cose simplici, non potrà anche dar composti d'alcun ualore. Cognoscerà dunque, & harà differenza tra li buoni semplici e cattiui. deue similmente sapere in qual paese vengono megliori, il tempo della lor perfettione, & le note vere. & come si debbano conseruare. oltre pi ciò dopò riposti, riuederli, se patiscono danno alcuno dall'aria, ò dal uento, ò dall'humidità. & così il Medico potrà conseguire il fine dell'arte, & il Spetiale, come coadiutore ne riportarà honore, & vtile.

Perche li simplici non sono tutti d'una natura, ma alcuni sono caldi, altri freddi, altri secchi ò humidi; non possendosi conseruar tutti in uno istesso luoco, per la diuersità di lor natura, è dibisogno peroche la casa del Spetiale sia cõmoda in tal maniera, che possa ageuolmente riponere tanta diuersità di simplici, che ciascuno habbi il suo luoco conueniente non solamente questi, ma anche i composti debbono in luoco congruo esser conseruati da venti, fumo, o mali odori, & perciò deue il sudetto hauer stanze sotto terra, & sopra terra, & oltre ciò deue hauer horto, o terrazo per hauer sole per seccare, & imbiancare, & altre necessità.

La pernicie e veleno delle Speciarie sono li mali costumi. e questi sono la imbriachezza, lussuria, giocho di carte o dadi. imperoche le due prime offuscano la mente, & distraheno dal douere e dal retto. la terza l'impedisce d'attender al proprio esercitio, & non lo lascia eseguir quanto, che di ragione li conuiene per suo honore, & vtile, & beneficio delli infermi. e perdendo il tempo in altro, non potranno sortir bene li

composi-

compositioni, che ricercano tempo, e diligenza, ad esser bene, & commodamente fatti.

Ricerca l'arte del Speciale, che'l Padrone sia cōmodo, & habbi modo di sostentar la sua Spetiaria, acciò possi hauer copia di simplici eletti per la commodità de gli amalati: imperoche'l pouero può far poca prouisione, & essendoli dibisogno, non hà il modo di potersi acommodare, anzi che spesse uolte compra cose deboli di ualore, per mancamento di danari, non possendo supplir di comprare, & hauere delle buone.

Deue esser magnanimo, et liberale, perche la miseria permette spesso per l'auaritia, che si faccino furfantarie, a danno, e pernicie del mondo.

Deue esser il Speciale nel uestir netto, mondo, & molto ciuile, con belle, & nette mani, odorato, e ben uestito. Parimente la Spetiaria, i vasi, e le cose fatte tutte, deueno esser non solamente nette, & ben riposte, ma anche deueno render buono, e grato odore: imperoche essendo per l'infirmità dirotti gli stomachi de gli infermi, imaginandosi solamente un sporco Spetiale, se li muoue la nausea, nō che uolendo, & odorando una sua compositione. & però non senza cagione in questa Inclita Città di Vinegia ui si scorgono alcuni Spetiali, si ben ornati, & mondi, che sono giudicati atti a seruir gran Prencipi: perche si uede cosi della nobiltà, come anche di altri commodi, che essendo auezzi a lauta, & honorata vita, non patirebbono altro, che nausea, conoscendo di prender medicamenti fatti da non laute, & attilate mani. Si che diligenti Spetiali temete prima Iddio, e poi fatte con ogni studio, e diligenza l'arte vostra, per seruir al prossimo; & che'l Signore vi lasci godere il premio di uostri stenti, e fatiche; atteso che in questa arte sola piu che nell'altre, si scorge spesso la diuina giustitia, qual permette, che la robba male acquistata, sia anche peggiormente dispersa: cosi per il poco timor dell'onnipotente Iddio, come anche per esser fatta senza carità alcuna verso il prossimo. Temerà dunque il Spetiale Iddio, et harà carità del suo prossimo, & goderà con gratia del Signore delle sue giuste fatiche.

TAVOLA

TAVOLA

Di tutti i medicamenti composti, e simplici, che uella presente opra si contengono.

Calce

D

Dia

Feru-

Mistura

Olio

sirop.

Vng.

Z

TAVOLA INTORNO A I SIROPPI in quanto preparano ogni humore.

Siroppi che preparano la bile colera.

Bile citrina sono il	*Bile flaua son il*	*Bile adusta prassina, eruginosa sono il*
Siropo *Violato, Rosato d'infusion, di succo di rose, D'endiuia, Di cicorea con reubarbaro, Di succo d'acetosa, di cicoreas. Di Nimfea, potēti, Di granati, Di limoni, D'acetosità di cetro, Acetoso, simp. Osiscaccaro, di rebes, D'agresta.*	*Siropo di* *Mele rosato, Osimel simbli. Bisantino composito, Acetoso di radici, messedando li siropi della bile citrina con quelli della flēma.*	*Siropi di* *Pomi acetosi, Osisaccara, Giuleppo violato, Di nenufarino, acetoso simplice, d'acetosità di cetro, siropo violato, Di limō acetoso, Di granati, di succo d'Ac.*
Acque di *Endiuia, Cusenta, Acetosa, Porcellana, Orzo, Nimfea, Viole, Solatro, Cicorea, Piātagine, Lattuca, Cucurbite.*	*Acque di* *Capel venere, Bibuglossa, di betonica, di finocchio, di boragine, Di Isopo, d'Ascenso, d'agrimonia, messe dar acque per la colera, & per la flemma giouenoli.*	*Aque di* *Acetosa, Endiuia, Orzo, Porcellana, Cicorea, Nimfea, Viole.*

Siropi che preparano il flemma.

Dolce & aquoso & insipido.	*Crudo e vitreo & mucillaginoso.*
Mel rosato col siroppo acetoso simp. Osimel simpl. Osisaccaro. siropo acetoso di due radici, o uero di cinque piu potenti.	*Mel rosato, siroppo acetoso di due radici, di calamento, siropo d'eupatorio, siropo di prassio, osimel composto. siropo di Sticade.*
Acque di *Mele, finochio, d'asparagi, betonica, appio, saluia, menta, boragine.*	*Acque di* *Isopo, prassio, agrimonia, betonica, saluia, calamento.*

Siropi

Siropi che preparano il flemma.

Acetoso e pontico.	*Salso.*
Osimel simplice.	Acetoso simplice, siropo d'endiuia, mele rosato, giulep violato, siropi d'acetosità di cetro.
Osimel composto.	Siropi bisantino nel passo, & essendo grosso.
Acetoso composto.	
Mele rosato.	
Siropo d'eupatorio.	
Acque di	*Acque di*
Mele.	Zuccaro, Endiuia,
Finocchio.	Acetosa, Cicorea,
Saluia.	Porcellana Solatro,
Agrimonia.	Acetosa, Viole,
	Zuccaro, Orzo.

Siroppi digestiui che preparano la Melancholia.

Melancholia naturale.	*Melancholia detta bile atra.*
Siropi.	*Siropi*
De pomis fabor,	Violato.
Di fumo terre,	Di Nimfea.
D'epithimo,	D'Acetosità di cetro,
Di buglossa,	Acetoso de pomi,
Acetoso simplice, con il mele rosato, siropo di scorze di cetro, siropo alla milza bisantino.	Di papauero, & altri freddi conuenienti alla bile citrina.
Acque di	*Acque di*
Buglossa, Bragini,	Acetosa,
Melissa, Fumo terre.	Endiuia,
Scolopendria.	Cicorea,
Maggiorana.	Nimfea.
Assenzo, Lupoli.	Viole, & rose.

Siropi che nel corpo preparano.

La bile	La pituita	La bile atra
Giuleppo rosato, & violato. Siropi Di nimfea, Di papauero, Di acetosità di cetro, Di mirtino	Siropi Di stecade, Di scorze di cetro, Di calamẽto, Di betonica, Di scordeo.	Siropi Acetoso simplice, Di fumoterre, Di pomi, Di lupoli, Osimel simplice, Di scordeo.
Acque di Viole, Rose, nimfea, Solatro, Zucche, Piãtagine, Alchechẽgi, Porcellane.	Acque di Rosmarino, Saluia, Menta, Ruta, Hisopo, Betonica, Prassio, Berbena, maggiorana, Assenso. Camomilla,	Acque Melissa Fumaria, Basilico, Scordeo.

Siropi che digeriscono le materie del cuore.

Calde	Fredde
Siropi Di acetosità di cetro, violato, Rosato, Succo di acetosa, Endiuia, di agresta, Di nimfea, Di pomi, Siropo acetoso, & Mirtino.	Siropi Di scorze di cetro, Di Buglossa, Di pomi, Di granati dolci,
Acque di Viole, Rose, Endiuia, Cicorea, Acetosa, Capel venere, Nimfea, Solatro, Alchechengi, Zucca, Porcellane.	Acque Di buglossa, Boragini, Di melissa, Di maiorana, Di rosmarino, Di enola, Acqua di Croco,

Siropi che digeriscono nel polmone le Materie.

Calde	Fredde
Siropi, violato, Giugiubino, Di granati dolci, Di papauero, Osimel con poco aceto.	Siropi, Di Hissopo, Di prassio, Di Liquiritia, Thimo, Osimel, squillitico.
Acque di Viole, Hepatica, Nimfea, malua, Acetosa, Capel venere, Zucca, Piantagine.	Acque di Pulegio, Finocchio, calamẽto, Hisopo Origano, Betonica, Ruta, Buglossa, Liquiritia, Prassio, Scabiosa.

Siropi

Siropi che preparano nello stomaco le materie.

Calde	Fredde
Siropi	Siropi
Rosato, Giuleppo rosato, D'agresto, Di mirto. Di succo d'acetosa, D'acetosità di cetro. Osisaccara, Acetoso simplice. Di fumoterre.	D'assenzo, Di menta, Di calamento, Di Thimo, D'eupatorio, Di scorze di cetro, Mele rosato colato,
Acque di	Acque di
Rose, endiuia, hepatica, piantagine, fumoterre, cicorea, porcellane, alchechengi.	Assenzo, menta, pulegio, calamẽto, origano, saluia, liquiritia, eupatorio, finocchio.

Siroppi che preparano nel fegato le materie.

Calde	Fredde
Siropi	Siropi
D'endiuia, Rosato, Di fumoterre magistrale, Osisaccara, Di nimfea.	D'assenzo, Bisantino, D'eupatorio, di prassio, di thimo, di calamento.
Acque di	Acque di
Endiuia, cicorea, hepatica, acetosa, porcellana, fumoterre, alchechengi, piantagine.	Sparagi, petrosello, appio, origano, hisopo, eupatorio, betonica rosmarino, cuscuta, scolopendria, camomilla, aßenzo.

Siropi che preparano la milza le materie.

Calde	Fredde
Si torranno le dette nel fegato caldo, come il siropo di fumoterre di nimfea.	Si torranno quelle steße che sono per il fegato de piu potenti. come siropo di calamento di prassio d'eupatorio, con l'appropriato a lei, di scolopendria, e di thimo.

siropi

Siropi che preparano le materie nella matrice.

Calde	Fredde
Siropi	Siropi
Rosato, Mirtino, Giuleppo rosato,	Di calamento, D'eupatorio, Di Thimo, Di scorze di cetro, D'assenzo, d'artemisia, di prasio,
Acque di	Acque di
Rose, Capel venere, Porcellane, Fumoterre, Piantagine, Ninfea, Solatro, Alchechengi	Calamento, menta, camomilla, enola, prassio, artemisia, saluia, partenio, petrosello.

Siropi, che preparano nell'intestini le Materie.

Calde	Fredde
Siroppi freddi nelle passioni calde del stomaco conferiscono all'intestini per deriuare da quelli, & anche l'acque come di rose, porcellane piantagine, & altre scritte.	I siropi anche che conferiscono alle materie fredde del stomaco giouano all'intestini, e precise il siropo di calamento, con l'acque di ruta gramegna, calamento, & altre dette nel stomaco freddo.

Siroppi che preparano nelle reni le materie.

Calde	Fredde
Siropi	Siropi
Di Ninfea. Di Rosato, & di mirtino.	Tutti li detti di sopra nella discrasia fredda del fegato.
Acque di	Acqua di
Viole, Rose, Zucche, Piantagine, Fumaria, Malua, Capel venere, Ninfea, Porcellana, Alchechengi.	Petrosello, lupoli, maiorana, finocchio, sparagi, gramegna, cuscuta, appio, assenzo, bettonica, scolopendria, rosmarino, rafano, prassio, enola, ortica, parietaria.

Siropi

Siroppi che preparano le materie nella vesica.

Si deue auertire, che li siroppi per calde, ò fredde materie, che fussero della vesica, debbono esser senza mordicatione alcuna, ne molto apperitiui, e però, si torranno di quelli digestiui, che sono detti per le reni, che sono anche giouevoli per le materie della Vesica.

Siropi, che preparano nelle gionture le materie.

Calde	Fredde
Siropi	Siropi
Rosato, giuleppo rosato, mirtino, acetoso, simp. mele rosato, colato, osizaccara.	Di calamento, D'iua di Nicolò, D'eupatorio, di steccade, Osimel composto. Mele rosato.
Acque di	Acque di
Piantagine, rose, endinia, cicorea, fumaria, porcellana.	Hisopo, betonica, iua, calamento, saluia, enola, acoro, origano, camomilla.

Siropi per l'infettion della pelle.

Siropi	Acque	
Di fumoterre magno, & minore. D'epitimo.	Di fumoterre, Acqua di latte, Di porcellana.	D'endiuia, Di zucche,

TAVOLE INTORNO A I MEdicamenti purganti in forma liquida, & solida.

Medicamenti che purgano la bile.

Citrina	*Flaua*	*Atra*
Aloe, Cassia fistola, mãna, reubarbaro, hiera picbra, mirabo. citri. diacatholicon, tamaridi di pruni di Ni. Elettoario di psilio, Elettoario di succo di rose, pillole auree, sirop. rosato solutiuo, Elett. rosato di Mesue.	*Hiera composta, Agarico preparato, Elett. di succo di rose, Pillole di reubarbaro, Pillole di hiera cõ agarico. Pillole aggregatiue maggiori. Mele rosato solutiuo.*	*Diasena di Nicolò, Sena in foglie preparata, Acqua di latte. Agarico trochiscato Pillole di fumoterre, Pillole inde Elettoario lenitiuo.*

Melancholia.

Mirabol. indi. Sena con reubarbaro, Elettoario hamech, Ellebero preparato, Pillole di pietra Azura, Pillole di pietra armena, Pillole aggregatiue minori, Pillole di luce le minori.

Medicamenti, che purgano la Flemma.

Dolce	*Vitreo*	*Acetoso*	*Salso*
Mirabolani, Cheboli, belirici, turbit, pillole, elefangine, pillole cochie, pillole assaieret, pillole di benedetta, pillole di serapino.	*Turbit, agarico bro di gallo, benedetta, Elet. indo, diafinicõ, diaturbit, hiera, logodiõ, pillole di sarcocol. fetide, d'hermodatili, di serapino, troch. alandal.*	*Diafinicon, turbit, cassia fistola, pillol d'agarico, pil. elefangine, pillole di benedetta.*	*Diaturbit, Diafinicon, Elettoario di succo di rose, Turbit preparato, polipodio, cassia fistola, Siropo violato solutiuo, e siropo rosato solutiuo.*

TAVOLA INTORNO AGLI Elettuari aromatici, & che confortano, e Trochisci, e Conserue, & Conditi.

Il ceruello	*Il stomaco caldo*	*Il cuore.*	*Il petto caldo*	*Il fegato*	*Lo vtero*
L'aromatico, zucaro di rosmarino, di fiori di salvia c d'Acoro.	*Diamargariton freddo, diarodon abbate, rosata nouella, Trisandali. Saponea, mirabolani cheboli conditi, emblici conditi, cotogni conditi, persichi, & pera conditi, mandole verdi, & nespoli. troc. di spodio.* *Stomaco freddo.* *Diagalanga aromatico rosato, dia turbit con rabarbaro, gengieuo condito, cetri conditi, & aranci, Troch. di assenzo, di camfora, di ramich, spodio, d'agarico, di cipero, di uiole, d'eupatorio, zuccaro di fiori di fumoterre, di radici d'enola, et d'Acori.*	*Diamargariton freddo, rosata nouella, mirabolani citrini cõditi, persichi, & pera moscatelli, cetri, & limoncelli cõditi, troch. Ramich, troch. di Gallia muscata zuccaro rosato buglossato boraginato, d'herba acetosa, Diantos.*	*Diagraganto freddo, diagraganto con bolo magist.* *Petto fredo.* *Diairis sim. magist.* *Catarri sottili.* *Diacodion sim. zuccaro violato, zuccaro di fiori d'bisopo, di capel venere, di maluauisco* *Al flusso del corpo.* *Corniolate, cotogni con Tro. di carabe, zuccaro di rose incõplete.*	*Diarodon abbate, Triasandali, mirabol citrini cõditi, gambi di lattuca condita. Tro. di rose. Tro. di cãfora Tro. d'assẽzo. Tro. di rabarbaro. Troch. d'eupatorio, di spodio, di lattuca. Zuccaro di fiori di fumoterre, di fiori di Cicorea, di fiori di persichi, & d'herbe acetosa.* *La milza fre.* *Tro. di capari d'agno casto di Laccacal di reubarbaro, d'eupatorio, zuccaro di fiori di cicorea.*	*Diamusco. Diamargariton caldo, zuccaro di fiori di Saluia.* *a mestrui ritenuti.* *Tro. d'Agarico, Troch. di Mirrba.*

Alle

Alle vene rotte.
Trochisci di carabe
Trochisci di terra sigillata.

Alle vlcere delle reni, e Vessica.
Trochisci di alchachengi.
Olio di mirrha.

Confettion al petto, e al pulmone.
Zuccaro Violato.
Zuccaro di fiori d'hissopo, e di radici di maluauisco.

Locchi per la tosse da flemma grossa.
Loch. sano, & esperto
Loch. di cauoli
Loch. di pino
Loch. di squilla
Loch. di pulmon di Volpe.
Loch. di aglio.

Alla tosse da humor caldo, & sottile.
Loch. di farfara
Loch. di appauero
Diacodion
Diadraganto freddo

Alle febre acute.
Trochisci di berberi
Troch. di spodio.
Troch. di rose
Troch. di viole
Marene condite
Gambe di lattuca condite
Zuccata
Pruniolata.

Alle febri flemmatice.

Trochisci di anesi.
Troch. di lacca
Troch. di agarico.

All'asprezza del petto, & della gola.
Olio Violato
Olio di mandole dolci
Olio di noci d'india.

Alla Ventosità grossa.
Olio di noci regie
Olio di anesi
Olio di cherua
Olio di mandole amare
Empiastro di bacche di lauro.
Poluere a questo effetto.

Alle piaghe putride.
Olio di Antimonio
Olio di ginepro,
Precipitato
Vnguento di piombo
Vng. di tutia
Ceroto isis.
Vnguento damasceno
Vng. Egittiaco.

Al dolor di nerui.

Olio di camamilla
Olio di lino
Olio di croco,
Olio di castore
Olio di hipericon
Olio di cheiri
Olio di Euforbio
Olio di pepe.

A i dolori artetici.

Olio uulpino
Olio di genepro,
Olio di rane
Olio di auellane,
Olio di Ciregie.

Allo

Allo stupore delle membra.
Olio di mercorella.
Al dolor del sedere.
Olio di fichi
Olio di crisomele
Olio di lino
Olio di persichi.
Alli ardori dell'vrina.
Olio di semi di zucca
Olio di semi di cocomeri, e meloni.

Alla durezza della milza.

Olio di cappari
Vnguento di artanita
Empiastro di melliloto
Empiastro di Filagrio
Vnguento splenetico.
A confortar il stomaco.
Poluere per tal effetto
Vnguento stomacale
Olio di cotogni
Olio di menta
Olio di mirto
Olio di cinamomo
Olio nardino
Olio masticino.
A corpi stitici.
Vnguento di Artanita
Poluere di sena preparata.
Al boccio della gola.
Poluere per il boccio della gola.
Per far vrinare.
Poluer per chi non può vrinare.
Alla difficoltà del parto.
Poluere per tal effetto
Poluere a far andar la secondina.
Alla profocatione della matrice.
Poluere per tal effetto.

Contro le sconciature.
Poluere per tal cagione.
Vnguento comitisse.
A chi vrina nel letto.
Poluere per chi vrina nel letto.
Per incarnar le piaghe.
Poluere per incarnare.
Vnguento triafarmaco
Vnguento di litargirio
Vnguento rasino,
Vnguento di basilico, magno.
A sanar tutte le piaghe.
Olio d'antimonio
Olio di ginepro

Alle ferite sanguinolenti.

Cerotto diapalma
Cerotto diadittamo
Empiastri barbari.
All'infiammagioni di membri.
Vnguento sandalino
Vnguento rosato.
A prouocare il latte
Poluere per simil effetto.
Alle piaghe infiammate.
Vnguento di cerusa.
Vnguento di solatro
Linimento simplice.
Per risoluer il sangue contuso
Empiastro di cimino.
Per l'ossa rotte
Empiastro per tal effetto.
Per piaghe di gambe.
Sparadrappi per tal effetto.
Per tirar la marza.
Empiastro d'agli.
Per mollificar le durezze.

TAVOLA.

AVERTIMENTI
ALLO SPETIALE.

Di Giorgio Melichio Augustano, circa le compositioni, & medicamenti, che si costumano.

DVe cose si richiedono, e sono molto necessarie alla perfettione, e compimento dell'arti fattiue: oltre l'idea, che si ritruoua nelle menti, de' fattori di quelle. Il soggetto prima, & la materia, nella qual si ha da oprare: e gli instrumenti dopò, con li quali s'ha da ridur l'artificio al debito compimento. Così parimente auuiene all'arte della medicina, quale è stata cōmunicata dal cielo, secondo il cōmune consentimento de gli scrittori, per la salute, e conseruatione humana, come soggetto, e materia nobilissima, e piu prestāte d'ogn'altra, di questo mondo inferiore. E ben che gli instromenti, con li quali s'opra in questa sì degna arte, siano stati creati per opra diuina: il modo però di preparali, e di metterli in essecutione, è stato dall'esperienza, & industria humana ritrouato. E perciò scrisse Aristotile al decimo libro della Morale: che la medicina non s'essercita con libri, nè con parole, ma cō esperimenti accompagnati dalla ragione. Onde è di bisogno, che'l Medico habbia pronti gl'instrumēti per douer curare i mali, e però il mancamento di quelli è dannoso, e fa parer difettuosa l'arte. E questo è principio, mezo, e fine del Medico, come scrisse Hippocrate nel libro del conueniēte ornato. E per questa cagione, l'arte di preparare i medicamenti nō era diuisa (come hoggi si uede) da quella del medicare: imperoche l'una, e l'altra, richiedono

dono da chi le possiede, vna natural prudenza, vna perfet tissima cognitione, & vna gran bontà, la onde conseguiuano i nostri antichi Medici, anzi padri cō la perfetta cognitione di semplici medicamenti, & con l'arte e peritia del ridurli a perfettione di poterli oprare, lodeuole, e sperato fine, come si legge hauer fatto Galeno, & altri, auāti, e dopoi lui. Per ritrouarsi hora queste parti diuise (imperoche i Medici hāno rimesso le cōpositioni, e' medicamenti a gli Speciali) molto spesso accade, che si ritrouano ingannati i Medici, della propria loro intentione: atteso che a molti l'ignoraza delle cose, & anco dell'arte del comporre, è la cagione, che succedano i medicamenti inualidi, e defettuosi: ilche apporta graue noia a gli infermi, & a' Medici non poca infamia. Per questa cagione dunque ho proposto di scriuer l'arte della compositione de' medicamenti, cōueniente a gli Speciali, tratta parte da gli antichi scrittori, parte da' miei maestri nell'arte della Spiciaria eccellentissimi, e parte dall'esperienza, & auertimēti di molti anni, non senza gran studio, e fatica mia, per instruttione di quelli, che si hanno proposto di seguir quest'arte, accioch'imparino cō qual ordine, e ragione si debbano reggere, nel comporre le cose ch'appartengono all'arte, per comodo, e beneficio vniuersale.

Diremo dunque prima, che deue attēder il perito Speciale nelle preparationi de' medicamenti, di ridurre le cose poluerabili con la conueniente, & artificiosa triturattione: quelle che richiedono d'esser lauate, di farlo secondo che l'arte c'insegna, e cosi parimente di darli conueniente cottione, ò infondere, secondo che sia di bisogno. Nel pestar dunque le cose, s'haurà auertenza di comparar la sostanza delle cose da tritare, al percuoterle, e se sono tali, che con agilità si possono ridurre in poluere, ò nò: imperoche

roche dalle forti, e valide percosse, s'infermano le facultà de' medicamēti; e si dissoluono le uirtù loro. E' dibisogno dunque, che con ogni moderanza, & agilita possibile, siano peste le cose. Gioua anco non poco, a ridurre le specie con il pestare a perfettione, il spesso passarle per il staccio, prima che si peruenghi al compimento, accioche le parti sottili si rimettino da parte, che non sian trite oltre'l doue re, e ne essali la virtù, e quelle rimaste grosse, pestãdole an cora siano ridotte ad essenza sottile; cõ farle spesso passar per il staccio. Auertirà anco lo Speciale, di conoscer le cose, c'hanno dibisogno di poca ò molt a tritura, ouero mediocre. Tutte le cose dũque che sono leggiere, sottili e che possiedono le uirtù loro nella superficie, c'hanno dibisogno di leggiera, e poca tritura. Di tal maniera è la scamonea antiochena, tutti i fiori di squinanthi, l'Epithimo, tutti i mirabolani, il reubarbaro, il capel venere, il Mellíloto, la ruta, il fior del rosmarino, il periclimeno, la nimphea, e tutte le cose odorate, pur che non siano legnose, ò dure. Richiede mediocre tritura la sena, l'assaro, l'agno casto, l'eruo, l'erisimõ, l'appio, l'aniso, l'anetho, l'ammi, il basilico, il carò, la nigella, il psilio, il cardamomo, la maggiorana, papauero, cumino, sesseli, il cocco, il turbith, l'eruca, l'ortica, il lichene, dittamo, oroniti, il finocchio, gramegna, petrosello, peonia, il thimo, la calaminta, & l'origano. Di esser molto pesti hanno dibisogno, il stecha, l'helicriso, lo spigo indo, i balausti, i cappari, & quasi tutte le radici, l'agalloco, l'aspalto, e tutti i santali, il legno del balsamo, il tamarisco, tutte le cose senza odore, il polipodio, il luf, l'aristologia, l'artanita, e le corteccie di frutti, e di legni, patiscono molta tritura. Auertirà anco lo Speciale, che i medicamenti, che sono valorosi nel soluere il corpo: quanto piu son grossi, e duri, tanto richiedono miglior

Auicen. li. 2. c. 5. Melue ne can. cap. 4.

trituratione; imperoche acquistano maggior virtù purgatiua, e piu facile, e con minor incommodità de' corpi humani, ilche auuiene, perche da la sottigliezza acquistano virtù, & agilità di penetrare, come ne fa testimonio Mesue, & Auicenna nei luogi di sopra addotti; quelli che non sono nel purgar violenti, non hanno bisogno d'esser molto pesti, com'il turbith, l'assaro, e simili. S'auertirà anco, nelle specie, che si preparano per le cõfettioni, ò antidoti, e non per soluere, che si deueno pestar sottilissime, acciò che col mezzo della sottigliezza, s'attachino, & vniscano piu alle parti di dentro, per confortare, e corroborare con maggior efficacia; e quelle che si preparano per esser di fuori applicate, non richiedono tanta sottigliezza. acciò la uirtù resti piu unita, douendola prestar da lontano. S'auertirà, che alcune cose sogliono esser ridotte in poluere da per se sole, altre non senza qualche mistione, imperò che le cose metalliche si mettono al sole nell'aceto acerrimo, e si pestano molto, acciò diuengano piu secche, sottili, e purgãti, & attenuanti. Fanno gli Speciali le decottioni a molti usi; cuocono nel pomo cotogno la scamonea per consumare l'eccesso dell'humidità, li grossi flati, i rodimenti, e le souersioni. Le radici dell'helleboro infisse nel rafano, s'arrostano nelle ceneri, acciò che'l rafano prẽda la uirtù di quello; bollendo, anco, & allessando, si fanno cottioni, ò perche s'habbi da permutare la malignità del medicamẽto per uirtù della cosa, nella qual si cuoce; ouero perche l'humore nel quale si fa la cottione per l'ebollitione prendesse la uirtù della cosa; come s'osserua nel comporre i siroppi, col bollire radici, tronchi, correccie, frutti, frondi, semi, ò fiori in acqua, ò altri liquori, per trarne le facoltà col mezzo della cottione. S'auertirà bene dallo Speciale, che le cottioni, ò bullitioni non si facciano impetuose,

Galeno de Teriaca ad Piso. c. 14.

impetuose, imperoche gli è dibisogno, che sia proportione, e misura tra il calore, e la sostanza, e virtù delle cose; cosi delle infermi, e deboli, come delle dure, e valorose: imperoche la cottione, ò bollitione impetuosa, e fuori di misura, risolue la virtù de' medicamenti: per vniuersale regola auertirà lo Speciale, che tutti i fiori, & altri, che richiedono lieue trituratione, & facile; sono anche di facile, e lieue cottura. Ilche parimente s'osseruarà nelle cose di mediocre, e dura trituratione, come di sopra habbiamo dichiarato. Nelle decottioni, peroche si preparano da piu semplici medicamenti, i quali richiedono diuerse cottioni, s'auertirà di metter prima a lessar le cose piu dure, come sarebbon radici, ò tronchi, appresso semi, dopò le frondi, e nel fin li fiori, che hanno bisogno di poca bollitione. E questa vien detta decottione gradata, molto necessaria; acciò la virtù delle cose resti nel decotto, & nõ eshali in fumo per la souerchia cottura. Et in sõma secondo che la cosa ha dibisogno di poca, ò molta trituratione; cosi parimente richiede poca, ò molta cottione: e questo si potrà osseruare in tutti i semplici medicamenti descritti da Mesue. La quãtità dell'acqua, ò liquore rispetto alle cose, che si debbono metter a cuocere, nõ ritruouo che fusse cõ giusta, e vera ragione da alcuno assignata. Il Siluio fu di parere, che ad vna libra di radici, alle quali si deue molta cottione, se li debba dare libre sei di liquore, & a quelli semplici, a'quali conuiene mediocre bollitione, se li debbon dare tre. Et a quelli c'hanno dibisogno di poca, basti libra vna, e meza. Contro la cui opinione opponendosi il Brasauola, adduce l'esempio del siroppo di stichade, composto di varie cose; quali hanno bisogno anco di varie, e diuerse cottioni. Concediamo, disse, che tutte le cose, che v'entrano, siano d'vna stessa natura, & che li sia dibiso-

Della decotione gradata.

gno di mediocre cottione. Sarebbe cosa cōueniente, che quella quantità, quale è di oncie quattordici senza le specie, cōputando tre libre di liquore per vna di semplici, nō si potrebbe fare decottione cōueniente, nè anco alla sesta parte, & sono gli ordini delle cottioni, che si facciano alla consumatione del terzo. Et così cinque libre di mele, co'l quale lo auttor cōmette, che si facci il siroppo, si consumarebbe; imperoche il liquor parte per la bullitione, e parte per l'esuccatione di semplici, sarebbe ridotto quasi a poca quantità. Onde giudica egli, che per tutta quella quantità di siroppo (se l'herbe saranno secche) si debbiano torre otto lib. d'acqua, ò d'altro; ma se l'herbe fussero verdi, sette libre sarebbon basteuoli; imperoche nell'infusione succarebbono l'herbe in se stesse due libre di liquore; & l'altre due mancarebbono bollendo alla terza parte; e così ne rimarrebbeno quattro per far il siroppo col mele: e ben che par che tal opinione s'accosti piu al vero, nōdimeno nō se ne può far perpetua regola, con l'esempio di Mesue, nel siroppo acetoso di radici, nel quale per vna libra, e meza di radici, comanda che si facci la decottione, in libre dieci d'acqua. Come parimēte nel siroppo di mēta, vuole, ch'in vna libra, e meza di menta, vi si debban gionger libre quattro di sugo per far la decottione. Se bene in questo siroppo con l'errore del testo, errino anco alcuni, che credono d'hauerlo corretto, come diremo nel suo luogo. Si potrà anche discriuer per tutte l'altre descrittioni di siroppo di Mesue, & si vedrà chiaramente che la regola del Brasauola nō è vniuersale, nè si può debitamēte del tutto approuare. E perciò tenemo per ferma opinione, che nō si può dare regola certa, e generale nella quantità di succhi, ò acque a proportione delle cose, che entrano nelle decottioni. Ma a far questo, può, e deue giouare

molto

molto il cõsiglio dello esperto, e giudicioso Spetiale, quale considerata la qualità, & quantità delle cose, che entrano nelle cottioni: prẽda tanto di liquore. che toltane una parte le cose infuse con l'imbeuersene, ne rimanghi tanto, che basti à poterui far bollire al terzo, ò alla mità, e ne soprauanzi, che se ne possi fare il siroppo. Il termine delle cottioni, scrisse Galeno, è alla consumatione della terza parte dell'humore, & taluolta alla mità: come si potrà osseruare nel siroppo d'assenzo di Mesue. Ma per qual cagione, l'auttore habbi ordinato, ch'l detto siroppo fusse cotto alla mità, lo diremo nel suo luogo.

Nel lib. di Galeno della com. di med. secondo i luochi c. 7 e nel lib. de' rimedij facile à pararsi.

S'osserua nel comporre i siroppi che'l zuccaro, ò mele, ch'entra nella confettione del siroppo, sempre deu'esser meno vna parte, rispetto al decotto, come si uede nel giu leppo rosato; imperoche dice l'auttore togli d'infusione di rose libre cinque, e di zuccaro libre quattro, e fa giuleppo. Leggerai parimente simil proportione nell'altro giuleppo rosato, nel siroppo di pomi simplice, nel siroppo di succo di zucche, e nel siroppo della parte acetosa del cetro. Volendosi dunque oprare secondo l'arte nel comporre i siroppi, il liquor ò succo deue sempre in una parte di più superare il zucchero, ò mele.

Sono lauati i medicamẽti per molte cagioni; per rimouer prima l'acuità, ò calidità, che possiedono nella lor superficie; come si uede nelli semi d'ottica, che sono lauati cõ acqua, ò mucillagine di traganti: al che passando per le parti della gola non le vlceri per il calore; si laua parimẽte il sale naptico cõ acqua di zucche. Sogliono anco esser lauate le cose, acciò li restino le parti buone, e se li toglino le maligne, e per tal cagione si suole lauare la pietra azura, & l'armena, acciochè purghino per di sotto solamẽte senza molestia, perche non essendo lauate prouocarebbon

Mesue de resti. med. c. 2. Gal. 1. de compo. med. per genere c. 1[illegible]. & [illegible] del met. c. 2. & 3.

d'ogni parte fastidio, & estuatione. Si laua anco la lacca, accioche diuenti aperitiua dell'ostruttioni. L'aloe anco vien lauato, acciò c'habbia piu virtù di confortare, che di soluere; benche gli Spetiali, il lauare di gomme, e di succhi il chiamino nutrire; lauano la calce, e la cadmia, con acqua fontana, acciò ne rimouino l'abruggiare, e l'acutezza del calore, che diuenghino fredde, & asciccanti, senza molestia: lauasi la ragia del terebintho, cõ acqua salsa per curare la rogna; imperò che'l salso atterge, & essicca la pelle; sogliono tal uolta esser lauati i medicamenti col vino, acciò con l'odore confortino, e riscaldino: i semi di coriandoli si lauano con aceto, acciò siano di piu sottil sostãza, e piu penetranti; auertẽdo che tal uolta si lauano le cose, per riserbarne il diluto, e non la cosa lauata, e questo auuiene a quelle cose, c'hanno le uirtù loro nella superficie, & il resto della cosa infusa è di niun valore. Come però si debban lauare le ceneri, & le cose metalliche scrisse Gal. al 1. della compositione di medicamenti per genera.

Al c. 10.

Il nome d'infusione vsò Galeno nell'ottauo lib. della compositione di medicamenti, secondo i luochi; quãdo i liquori imbeuono la uirtù delle cose infuse. Giouan Mesue fa l'infusioni, & oltre di ciò infonde tal uolta per accrescere la virtù del medicamento infuso, come infonde il turbith, nel succo del cocomero agreste, & l'agarico nel secaniabin; la coloquintida però infusa nella mucillagine del traganto non acquista fortezza, ò vigore, ma lubricità. Il reobarbaro infuso nel vino, ò altro liquore vi lascia la sua virtù purgatiua; ma in che modo si facci questa separatione di virtù del reobarbaro, & passi al liquore, nõ posso discorrere, eccetto che sotto spetie di cosa mollificabile, imperò che'l reobarbaro per le sue parti porose ritiene il liquore, e benche quelle parti non si liquidassero, ri-

Al c. 10.

ceueno

ceueno pur tanta humettatione dal vino,ò altro humore, che le parti dalle superficie patiscono vn certo che di liquatione dell'equalità,che sono in esse riposte.

La quantità del humore rispetto alle cose d'infondere,sarà, che per ciascun oncia di cosa, si prenda una libra d'humore. Il che si fa manifesto discorrendo per tutte l'infusioni descritte da Mesue.La materia delle infusioni è varia secondo le varie intentioni delli Autori; auertirà però il Speciale di nõ metter le cose nell'infusioni ridotte in poluere, ma diuise in parti minute co'l coltello, ò in altro modo. Il tempo che debbono star le cose nell'infusioni non si può determinatamente statuire per le cose, che sono di sostanza rara, debbono star meno di quelle, che sono di dura, & quelle che hanno la uirtù, nella superficie,meno di quelle,che la possiedono nel profondo.

Il tempo atto à racorre le parti delle piãte,è,che le frondi si debbano raccore dopò, che saran compite d'hauer il cõueniente accrescimento,& prima che cambiano il loro natiuo colore, e ch'incominciano a cascare, si corranno i semi dopò,che saranno stabiliti, compita la corpolēza, & vi sia siccata la crudità,i fiori si corranno dopò,che saranno ben aperti:& prima,che si preparino a cascare, le radici si cauano, quando cominciano a cascare le frondi, altri hanno opinione contraria, uolendo si raccolga nel principio,quãdo la pianta comincia a nascere:i rami, ò tronchi si racorrãno, quãdo seranno peruenuti al lor giusto accrescimento per quell'anno,e non s'incominciano à cõtrahere,ne ad estenuare per il mancamento del humido.I frutti si torrãno dopò,che sono compiti è maturi,ma però nõ tãto,che siano apparecchiati di cascare,dunque è dibisogno che si raccolgano cosi le frondi,come i frutti,e l'altre parti delle piante, quando sono co'l solito humore:i semi, quando haranno il lor compimento; le radici,ò tronchi,

Auicen. al lib. 2. c. 6.

Dioscoride nel la prefatione.

quan-

quãdo haranno il debito humore,& non sarãno estenuate,ò secche. Li semi dũque sarãno colti pieni,i frutti sodi, & greui,però che la grandezza nõ li presta bontà alcuna, si debbon raccorre però quando l'aere è chiaro,& nõ turbido,ò nebuloso,& piouoso,e le piante siluestri sono nelle facultà piu valorose,che le domestiche,e di quelle,che nascono su li monti,sono piu lodate, & piu quelle,che sono esposte all'aria,& a i uẽti,che all'ombre,& massime sono lodate quelle fra l'altre, che sono esposte al nascer del sole,& sono piu virtuose de l'altre; l'hore atte al raccorle sono i tempi secchi,& senza pioggie. Le gomme si togliono dopò congelate,& prima, che diuenghino molto secche. Le parti che si raccolgono da gl'animali per vso della medicina,se saranno gioueni,sarà nella primauera, da gl'animali grossi,e viui,dopò subito,che sarãno decollati. Si fanno seccare l'herbe a poco, a poco senza che siano esposte al sole,secondo che ci insegna Galeno tanto,che nõ siano molto humide ne molto secche;non posso però ben giudicare, in che modo: dopò si fatta esiccatione; sia possibile che si possino cõseruare per un'anno,senza che si corrompino: se non saranno nel fine dal Sole ben resiccate,come anche è il conseglio di douersi fare,e cosi parimente esiccati si conseruaranno i semi nelle cassette; l'herbe,& le radici si serbaranno sospesi ne' sacchetti; i fiori si conseruano in vasi di uetro di bocca stretta,e ben serrata con cera; acciò non eshali l'odore,e la uirtù; li succhi spremuti dopò peste l'herbe,con tela,ò con torchio, si conseruaranno come scriue Galeno se li sarà data cottura alcuna, ò saranno meschiati cõ altri succhi come'l succo di rose co'l mele si cõseruata bene; i moderni purificano i succhi al sole, ouero al fuoco; e buttati uia gli escrementi: li serbano ne' i vasi di vetro,con fonderui dell olio di sopra. Et li conseruano per un'anno.

Auicen. vt supra N. l lib. della cõpos. de medic. secondo i succhi 5. c. 7.

DISTINTIONE PRIMA

DE GL'ELETTVARII.

SOgliono le cose ridotte in spetie, e confette con zuccaro, ò mele, chiamare elettuario; i frutti, e le radici, ò integri, ouero diuisi, e confetti con simili liquori sono detti, conditi; quelli dall'elettione delle cose che v'entrano, quali debbon essere di cose elette, son detti elettuarij; e questi dal condimento, che riceuono, son chiamati conditi, e seguendo in parte l'ordine di Mesue, dirò prima dell'elettuario di aromati scritto da lui nel primo ordine.

CONFETTIONE DI AROMATI DI GALENO.

L'Elettuario de gl'aromati è di esperto giouamēto all'infirmità del stomaco, e del fegato frigido, causate da phlegma grosso, e da uentosità, conforta la digestione, e disfa l'enfiagioni, e però raffrena i rutti acetosi, la nausea, e rimoue il fastidio di cibi: fa buon colore al uolto, e ritarda i capelli canuti: fa buon odore alla bocca, & al sudore; riscalda però il fegato, & le reni, & eccita il coito. A farlo, si prende di legno aloe crudo, e di rose an. aurei dodici. di calamo aromatico aurei quattro. di gallia muscata, macis doronici, pepe lungo, noci moscate, menta secca, spigo nardo, casia, mastice, cinamomo, garofani, & asaro an. aurei tre, di zaferano, cardamomo maggiore, & minore, tresandoli, reobarbaro, costo, cubebe, zenzero, seme di finocchio, d'anisi, e di ligustico, an. aurei due. di zuccaro oncie sei. di mira aromatica oncie dodeci. di mele spumato quanto basti; la dosi è da dramme due, fin'ad aurei tre.

Auertimento nell'Elettuario de gli Aromati.

CHe questa confettione sia falsamente ascritta a Galeno, si dimostra cosi, perche nõ si ritroua scritta ne' suoi volumi, come anco per esserui molti semplici medicamēti ignoti a suoi tempi, nõ solamente a lui, ma anco a molti posteriori Greci. Et essendo la cõfettione di molto giouamento, ben che sia d'incerto autore, l'ho giudicata degna nõ solamente d'essere descritta quì, ma anche d'esser posta in uso. Il legno aloe, cosi detto da gli Arabi, è un legno, che si porta a noi, dall'India, ò dall'Arabia, & dall'isola detta Taprobana; simile al legno della Thuia, odorato, alquãto amaro, e nel gustarlo astringẽte. La cui corteccia hà similitudine del cuoio alquanto uario. Chiamò Dioscoride questo legno agalloco; il che nõ è da dubitare; imperoche le descrittioni dell'uno, & l'altro sono conformi. Elesse l'autore il legno aloe crudo, ò perche come scrisse Serapione al proprio capo, diuien puro dopò che l'è stato un'anno sepolto nella terra, quale li toglie tutto quello, che non è del legno, non minuendo ponto della propria sostanza, & a questa guisa si potrebbe dire cotto, ò perche i tronchi di detto legno, tratti dal fiume

Legno aloe che cosa sia.

gange,

gange, e menati per molto spacio di tempo per l'acque, son macerati, & cotti così dal sole, come dalle acque, per le quali nuotano. Simeone Sethi dice ancho, che quel legno uien sepolto nelle arene, acciò sia più odorato, perche la uirtù del non sepolto si perde nell'aria eshalando. Se elegge il legno Aloe per il migliore, quello che nasce nella India, di colore negro, ò uario, pieno, greue, duro, grosso, non bianco, e che essendo acceso, ritegna molto il fuoco. Sono i doronici radici di picciole piante, prodotte in gran copia nel monte Gargano, quali hò visto con frondi simili alle viole negre, & altre simili al cerfoglio con l'istesse radici di sapore, & di fattezze, sono molto lodati da gli Arabi per le ventosità della matrice, per le passioni del cuore, & per li ueleni; hora per esperimento del Signor Giacomo Antonio Cortuso gentilhuomo Padoano, diligentissimo inuestigatore così di semplici medicamenti, come anche di lor uirtù, e proprietà si sono ritrouati validissimo ueleno di cani, & hauendone io fatto di ciò esperimento, ho ritrouato esser uero quanto ne scrisse il Matthiolo. Auertendo, che non conuiene però dispregiare le confettioni, nelle quali entrano i doronici: quali se ben sono noceuoli a' cani, sono però gioueuoli a gli huomini; imperoche hò visto alcuni Francesi hauerne mangiati in copia col pane, & hò anco osseruato, che le polueri delle radici sono state di gran giouamento a donne nelle passioni matricali. Le noci vomiche anch'elle sono veleno a' cani, & nõdimeno non fanno offesa a gli huomini, perciò che le mãgiano alcuni Turchi senza riceuerne nocumento. Li Germani hanno molto in vso l'elettuario d'oui per la pestilenza, quale riceue non poca quantità di noci vomiche, e ne sentono giouamento: furono anche date ad una donna infame per auelenarla in non poca quantità ne' cibi, & non sentì alcuno nocumento. Fu openion di Manlio espositor del luminare, che li mastici fussero gomme d'una specie di lentisco; qual openione quanto s'alontani dal vero, se li fa manifesto per il testo di Dioscoride, quale dice, che il lentisco produce vna ragia chiamata mastice. Che non sia gomma, se li dimostra, percioche non si dissoluono senza alcun liquore; ma la ragia non con liquori, ma con olio, & cose ontuose si disfà; le gomme sono generate dal freddo, dal quale sono condensati gl' humori de gli alberi, & le ragie sono escrementi generati dal nutrimento delle piante. La ragia dunque masticina, essendo di pari bontà con quel

Doronici, che cosa sia, & lor facoltà.

Il mastice nõ esser gõma, ma una ragia.

del terebintho, si deue stimare tra l'ottime. S'eleggerà la mastice, che sia bianca, monda, e pura, & l'assaro che sia odorato. Secondo l'arte si farà la confettione, pestando prima i sandali, il costo, & aggiongendo dopò i doronici, il legno Aloe, i garoffani, il zenzero, il calamo, il cinamomo, & il spigo, per esserne di più rara testura: dopò di grado in grado, si pestano i semi, & al fine il reubarbaro, le rose, e la menta; e ridotto ogni cosa in spetie, e passati per il staccio sottili, si misciaranno co'l zuccaro, & per ogni tre oncie di spetie, si prenderà una libra di mele. Seguendo la regola di Mesue, data nella descrittione del diamosco dolce, & essendo ridotto à cottura il mele, secondo la proportion già detta, se l'affonderà la mius, e tolti dal fuoco, & raffredati alquanto, se gl'aggiongeranno le spetie, menandole per un spatio con la spatola, finche saranno ben misciate, & si conseruarà il lettuario.

Elettuario di Gemme di Mesue.

L'Elettuario di gemme è vtilissimo alle passioni fredde del ceruello, del cuore, dello stomacho, del fegato, & della matrice, e noi ne hauemo certa esperienza al tremore, e debolezza del cuore, e del stomacho: aiuta i timidi, solitarij, & melancholici, che s'attristano senza causa manifesta; perciochè eshilara, e dilata l'animo, & inuita à nobili costumi: fà buon colore, & fa il corpo odorato, & l'hanno vsato i Re, & i gran Signori; fassi in questo modo: Prendonsi di perle bianche dramme tre, di fragmenti di saphiro, di giacintho, di sardonij, di granati, e di smeraldo ana dramma vna, e meza, di zedoaria, doronici, scorze di cetro, macis, & seme d'alselengemisch ana damme due, di coralli rossi, carabe, e limatura d'auoglio ana scrop. due, dell'vno, & l'altro; been, garoffani, giengiouo, pepe lungo, spigo, follo, zaffrano, beib ana dramma vna: di throcisci, di diarhodone, e legno aloe ana dramme cinque: di cinamomo, galanga, & zurumbet ana dramma vna, e meza: di fogli d'oro, e d'argento ana aureo mezo: di musco bono dram. meza: di ambra dramme due. Componilo con mele di Embiici, & mele rosato parte eguale per ciascuno, e si da aure. mezo con acqua di buglossa, ò con vino odorato.

Auer-

Auertimento nell' Elettuario di Gemme.

L'Elettuario di gemme, è dal nome delle gemme, che v'entrano precioso, & nobilissimo, & di piu preciose, e nobilissime facoltà sarebbe, quando con diligenza, & senza parsimonia alcuna fusse composto dalle vere, legitime, & preciose gioie; & non da fragmenti di roccha, di niun valore. Le scorze di cetri si debbon torre dalle parti gialle di fuori. Il Charabe, Georgio Agricola dignissimo scrittore delle cose sotteranee, si sforzo prouare che non fusse lachrima d'alberi, ò vogliamo dire gomma, come hanno fauolato molti; ma che siano vna specie di bitume, ò napta. Imperoche s'accende con molta agilità, & arde, & dalla salsezza del mare si cógiela. Qual opinione è approuata da molti studiosi di quest'età, & l'Eccellente M. Galeno Bellobuono, sono dui mesi, ritornato di Prussia, dice esser cosi, & ne ha dimostrato mosche, & ragni dentro a bellissime corone, e cuchiari di quella materia con detti animali dentro; ilche non sarebbe, se prima non fusse liquida, e poi dal mare congelata, però che dal mare si pesca. L'alfelengemisch interpretano l'ocimo gariophilato. Il ben biancho, e rosso che cosa fusse, fra questo tempo non è stato alcuno, che ce l'habbi con verità dimostrato; vsano in luoco di quelli gli Speciali alcune radici, quali non corrispondono ponto all'historia scritta da Serapione, pensai vn tempo, ben che non l'affirmassi, che non sarebbe errore a credere, che per quelle due sorte di ben, hauessero inteso gl'Arabi, quelle radici, che noi in Italia chiamiamo carotte; persuaso da l'historia di Serapione, che le rassomiglia alle radici delle pastinache tortuose, con alcuna viscosità, di bono odore; imperoche le carotte sono di grandezza alle radici delle pastinache, tortuose. Et non si raccolgono secche in Italia, che sarebbono forse piu ritorte, e benche a noi non rendessero odore alcuno, è però la sentenza di Theophrasto, che molte ragioni variano gli odori delle cose; perche vn fiore, ò pianta in vn paese, è senza odore, & in vn'altro, è molto odorata, & hanno oltre di ciò le carotte alquanto di vescosità. Questo s'è detto in risposta dell'Eccellente Matthiolo, quale si sforzò contradire al mio pensiero, essendo stato da alcuni scritto questo mio pensiere in alcune annotationi sopra Auicena, per il folio è in vso vna

Charabe, che cosa fusse.

Del ben opinione.

foglia

foglia simile a quella de gli alberi delle noci, odorato; dicono alcuni, che sia la foglia del cinamomo. M. Cecchino Martinello dignissimo Speciale nel suo viaggio dell'Indie, dice, che in quel paese è chiamato folio malabatro. Il zurumbet, & l'arnabo di Paolo Egineta, è vna stessa cosa, ma del tutto sono a questi tempi incogniti; nondimeno Paolo con l'auttorità di Possidonio, fa succidaneo l'arnabo del cinamomo. Auicena par c'habbi intentione c'hal zurumbet fusse simile al cipero, e per succidaneo suo, li assegna i doronici nel resistere a'veleni, & l'assimiglia anche alla zedoaria; però in questa confettione si deue in luoco del zurumbet metter il cinamomo; ouero li semi del pomo cetro, piu presto che raddoppiar il peso della zedoaria. Si uede un'error manifesto de'Padri Comentatori di Mesue, che nella descrittione di questo Elettuario, han tralasciato le due dramme di ambra; ilche non è piccolo errore. Rasi al libro nono ad Almansore insegna a fare il mele de gli emblici, così. Prendonsi di mirabolani Emblici numero trenta. di cheboli numero uenti. d'acqua buona libre tre. bollirà tanto, che si consumino libre due, & colate ui s'aggiungerà libra una di mele, & bolliranno tanto, che si consumi l'acqua. Il modo di far la confettione, & d'hauere le gemme, le perle, & li coralli preparati sopra il Porfido, secondo l'arte. Le charabe, & auolio molto ben pesti, alli quali s'aggiongeranno l'altre spetie; il musco, & l'ambra si misciaranno co'l zuccaro, & saranno leggiermente pesti; dopò si prende il mele de gli emblici, & il rhodomele di ciascuno libra una, & messi al fuoco si faranno ben caldi, & tolta uia, e quasi fatti freddi, ui s'aggiongeranno le spetie; misciandole dentro molto bene, & nel fine ui si rompano i fogli d'oro, misciandoli con la spatola, si conseruerà.

Zurumbet che cosa fusse.

Al c. 13.

Mele di Emblici come si facci.

Si legge in alcuni testi di perle drãme 3 & nel la maggior parte; però si legge drãme due.

Confettione Alchermes di Mesue.

LA confettione Alchermes è valorosa medicina al batticuore, al sfinimento, alla mentecagine, & alla tristezza senza cagione manifesta; & è vna di quelle confettioni, che confortano l'anima di mirabile giouamento: onde à farla si prenda di seta tinta di fresco in grana di tentori libra una, & s'infonda per hore uentiquattro in succo di pomi dolci, & acqua di rose an. libra una e meza: poi si farà bollire leggiermente, tanto, che i succhi siano ben

atro-

arrossiti. si scola spremendola bene, si getta uia la seta. si mette nella spremitura di zuccaro bianco dragmi cl. & cuoci fin ch'abbi spessezza di mele. cavalo poi dal fuoco. ponendoui pur all'hora quando sono caldi, di ambra cruda tagliata minutamente dramme quattro. e con il pistello la dimena tanto, che sia strutta. poi vi s'incorporano dentro queste specie, ben triturate, di legno aloe crudo, e di cinamomo an. dramme 6. di lapis Lazuli lauato, e di margarite bianche an. dramme due. di fogli d'oro buono dramma vna. di musco eletto scrop. vno. dassene da un aureo fin ad uno e mezo.

Altri li bra una, et meza.

Altri di lapis lazuli drã. 12.

Auertimento nell'Elettuario Alchermes.

DA Mesue la descrittione di questa confettione nobilissima nel suo antidotario, in molto vso da Signori, e gran Regine. gli Arabi tra li quali fu Serapione, per il charmen, hanno inteso la grana de tentori, quali i Greci hanno chiamata Cocco, diuersa da quella, che hoggi vien detta carmesino. Imperò che'l cocco, nasce picciol frutto, d'una pianta di fruttice spinoso, con spinose, & aspre frondi, & è frutto di color rosso e picciolo. Il charmesino e opinione d'alcuni, che si raccolga al tempo dell'autunno, dalle radici dell'herba detta pimpinella, ò vermiciuol, ò altro che ui sia. L'ottimo cocco hanno scritto gli Arabi, che si porta d'Armenia, e Galatia, vacuo e di viuo colore, e rosso. dall'altre parti non uiene di quella bontà.

Charmes che cosa fusse.

Chiamano gli Arabi lapis lazuli, quella pietra che da Greci è stata detta pietra cerulea. nasce & si ritroua nelle minere d'oro, & d'argento. L'eletta è quella, che si ritroua di colore celeste molto intenso; difficil a rompersi. & quella c'ha poca mistione d'altra pietra, che si raccoglie in grossi pezzi, che v'hanno scintille d'oro miste. Hoggi in Italia se ne ritroua d'orientale, e d'Alemagna. Si conosce l'orientale perche posta al fuoco non perde il suo calor viuace, anzi diuien migliore. ma quel portato da Germania, messo al fuoco slanguisce e perde il colore.

Lapis lazuli, che cosa sia.

Le perle ò margarite si debbono elegger, che siano molto lustre, e grosse sarebbon megliori. si preparano, purgandole prima d'alcune scorzette che li sono attaccate attorno. si lauano dopò nell'acqua rosa, & esiccate si pestano nel mortaro di marmo con il pestello di legno. e dopò si menano nel porphido secondo l'arte.

Fu consenso de gli Arabi, che'l lapis lazuli habbia facoltà di putrefare, e d'abbruciare. e per tal cagione hanno ordinato, che si prepari prima, che sia messo in uso di medicamenti, co'l lauarlo; acciò se li togliano quei nocumenti. Et cio è d'auertire, che se ben co'l lauare se li togliono quei nocumenti, non diuiene però puro dalla mistione d'altre pietre. perciò che dopò il lauare, risiede nel fondo tutto'l graue, cosi del lapis lazuli, come delle pietre con lui miste, e per questa cagione i periti Speriali con meglior modo, e via, s'hanno imaginato, non solamente di leuare i nocumenti, mà anco renderlo puro delli ramēti delle pietre, che sono seco mischiate. prendono dunque di colofonia, mastici, terbentina laricina, e di cera ana quanto basti à formare una balla, della quantità, che ui parrà conueniente. allaquale si messeda bene dentro del lapis lazuli bē puluerizato, e dopò s'habbi un catino pieno d'acqua tanto calda, quanto vi si possono tenere le mani, e messaui dentro detta balla, si mescolarà, & tratterassi con le mani in quell'acqua, che si possi giudicare, che sia rimasta nella detta acqua la parte piu pura, e sincera della pietra, e lasciatala rassettare, e gettata uia l'acqua, hauerai nel fondo del catino la pietra cerolea purissima, e quest'ordine di lauare supera ogn'altro.

Modo di preparare il lapis lazuli.

Circa il componere di questa confettione sono varie l'openioni di moderni scrittori; imperoche Mesue fa una descrittione nel cap. de lapide stellato, quale chiama confettione di lapis lazuli di nostra inuentione. laquale è conforme a questa scritta nell'antidotario, quanto alle cose, che v'entrano; ma diuersa quanto alla quantità delle cose, & per questo hanno pensato alcuni, che gli errori di Correttori habbiano variato i pesi, e che di due descrittioni, se ne debbia fare una, approuando però quella, che fu descritta nel cap. de lapide stellato. nella quale v'entra di lapis lazuli dramme dodeci; ma perche à questa quantità riceuerà il confetto grana tre di lapis lazuli per ciascuna dramma, & in questa scritta nell'antidotario dram. ij. che v'entraria à pena una decima parte d'un grano per drāma: mi fa credere, che non ui sia errore alcuno nell'impressioni; ma che essendo la confettione alchermes e'altri autori, gli habbi piaciuto metterui dramme due di lapis lazuli. A quell'altra, Mesue le ha dato dramme dodeci per essere di sua inuentione, & cosi le habbia uoluto fare al suo intento.

Si

Si prenderà dunque di grana di tentori oncie tre, che sia eletta, e pesti sottilmente, s'infonderanno, e bolliranno nell'acque cordiali, & poi si colaranno. Si torranno dopò delle gallette, delle quali si suol trar la seta, & se ne cauaranno i uermi di dentro oncie quattro, & alquanto tagliati, s'infonderanno nel decotto della grana per alcun spacio. dopò cauati, & eseccati, s'infonderanno di nuouo nel prefato liquore, & si faranno l'infusioni tante volte, che siano tente del color della grana, e nel fine cauati, si faranno seccare all'aria della notte. al mattino poi s'infonderanno in succo di pomi dolci, e d'acqua rosa ana libra vna, & meza, e si lasci eranno infuse per hore ventiquattro, accioche i succhi piglino il colore della grana, e colate con l'espressione, vi s'aggiongeranno di zuccaro di madera dramme cl. e si facci decottione a consistenza di mele. Et prima si dissolueranno il musco, e l'ambra ne' succhi, e cauati dal fuoco ui s'aggiongerano le specie sottilmente trite, e nel fine si metteranno componendo le foglie d'oro, messedando bene la confettione. Auertendo però, che se la quantità del liquore non è a proportione delle specie, che v'entrano, secondo le regole uniuersali scritte di sopra, ne sarà cagione l'ambra, & il musco; però che in menor quantità di succhi, ò liquori offenderebbono molto il capo, per la molta loro euaporatione.

Elettuario di legno Aloe di Mesue.

L'Elettuario di legno Aloe, è un gran rimedio all'infirmità del cuore, dello stomaco, e del figato fredde, e queste stesse membra conforta: guarisce il batticuore, & la sincopa: aiuta la digestione, e fa star allegro, & fa buono odore alla bocca. A farlo, si prende di legno aloe crudo, e rose ana dramme otto. garoffani, spigo nardo, macis, noci muscate, gallie muscate, cinamomo, cubebe, cardamomi, cipero, & il squinantho, zedoaria, been bianco, e rosso; mastice, folio, seta cruda adusta, margarite, coralli rossi, carabe, scorze di cetro, e foglie di cetro, ozimo gariofilato, maggiorana, sisembrio, menta secca, pepe longo, e gengieuo ana dramme quattro. musco buono scropolo vno. ambracan dramma una, e meza: componendo co'l mele delli emblici, & con la mina aromatizata, dassi da una dramma insin a tre.

Auertimento dell'elettuario del legno Aloè.

Cardamomo, che cosa sia.

SOno discordi gli Istorici de'nostri tempi, circa il cardamomo, alcuni credono, che sia falso quel che si ritroua hoggi appresso gli Spetiali; imperoche giudicano, che non habbi quelle note, che li attribuisce Galeno, e Dioscoride, cioè, che sia seme denso, alquanto amaro, e che non facilmente si può rompere. Quali note dicono non ritrouarsi in quel seme delle spetiarie; imperoche non è amaro, non denso, & è frangibile. altri con piu sottigliezza interpretando la litera di Galeno, e di Dioscoride, quali dicono, che gli è subamaro, e non amaro, & che non facilmente si rompe, perche non con le dita fregando, ma ben co' denti, a' quali oltre il ferro, ò duri sassi ogni cosa quasi cede; affermano quello delle spetiarie esser il vero cardamomo. il dire anco, che non è denso quel seme, è veramente calumnia, e contra l'esperimento. chiamano gli Arabi il maggior cardamomo heil. & per il minore vsano le melegette. Si compone in questo modo.

Seta torrefatta, al 2. canone, al c. 5. & 6.

Si pigliano le margarite, e coralli preparati, come s'è detto di sopra. appresso si pestino il cipero, il gengieuo, la zedoaria, l'vn & l'altro been dopò si triterà le scorze di cedro secche e la seta alquanto torrefatta. così perche con piu facilità si possi tritare; come anco perche cō il torrefare se li toglie, come dice Auicenna, vn certo, che di malitia. dopò si pesti il peuere, e l'herbe, e criuellate le spetie, si pigli di mele di emblici, e di miua aromatica, di ciascuna lib. j. & oncie 4. e messe al fuoco, e fatte calde, si cauano. Et come saran intepidati, vi s'aggiongan le spetie, mesciando bene con il legno, & al fin s'aggionga il muscho, e l'ambra triti col zuccaro, e si serberà il confetto.

Elettuario di Musco di Mesue.

IL Diamusco dolce, e amaro, fa valoroso effetto al batticuore, all'infermità melancholiche, & a chi s'attrista senza causa. gioua all'infermità del ceruello, come alle vertigini, all'epilepsia, alla tortura della bocca, a gli effetti del polmone, alla difficoltà del respirare. onde prepararlo tolgonsi di zaffarano, doronici, zedoaria, legno aloe, macis an. ℥. ij. margarite biāche, seta cruda abbrugiata,

carabe,

tarabe, coralli rossi, an. 3. ij. e meza. dell'vno, e dell'altro bern, folio, spigo nardo, e garoffani ana 3. vna. di gallia, ozimo citrato, gengiouo, cubebe, e pepe longo ana 3. vna, & meza. di musco scropoli doi. Confettasi con mele crudo, che sia quattro uolte piu delle spetie. La dosi è da vna, & due dramme, e volendolo amaro, e piu efficace nelle facoltà dette, & ad esiccare l'humidità, e putrefattion dello stomaco, s'aggionge alla compositione d'absinthio, e rose ana 3. tre, di aloe lauato 3. quattro, di castore, e ligustico ana 3. vna, di cinamomo 3. vna, & meza.

Auertimento nell'elettuario diamusco.

E' Il musco vna sanie, ò marza d'un'apostema ligato col filo, acciòche caschi, d'vn animale simile di fattezze alla gazella, ma differente ne' denti; imperoche questo ha i denti altri simili a quelli del cignale. La proua della bontà del musco è, che rotta la vesica, che'l contiene, & appressata al naso ne tira, e fa vscirne il sangue. fuor della vesica non si può conoscer la bontà da altro segno, che dalla fragrantia dell'odore. ozimo citrato uien detto, perche le sue foglie son simili a quelle dell'arbor del pomo cedro.

Musco, che cosa fusse.

Il mel con lo quale si farà il confetto, non sarà cotto, ma ben spiumato. si spiumarà dunque a questa guisa. si metterà il mele al fuoco in doppio vaso, e come farà spiuma se li torrà, che non farà piu spiuma, & quando non fusse in doppio vaso messo, renderebbe spiuma, fin che si consumasse il mele. la quantità del mele alle spetie dell'elettuario, sarà quattro volte piu il mele, e spiumato, & raffreddato alquanto, essendo peste, & criuellate le spetie, vi s'aggiongeran dentro, & al fin, il musco, come ne gli altri è stato detto. Et si facci il lattuario. Sono molti testi, che pigliano errore nella gallia, & ozimo, pigliando dramme due & meza per ciasceduna, rettamente debbe dire dramme vna, & meza.

L'Elettuario dia Satyrion di Mesue.

LA confettion dia Satyrion prouoca, & accende il coito; aumenta le forze di Venere, & la sperma. Fa potenti, & proni i deboli nell'erettion della uerga, si fa cosi; si piglia di secacul bianchi, e netti, & elissati nella seconda acqua di ceci, che sia gittata la prima, libra una. di Satyron recenti, & non flaccidi oncie otto, di radice di rafano domestico oncie tre. di dragontea piana oncie due. sian trite tutte queste radici, e sopra si fonda tanto latte vaccino, ouero pecorino, che l'auanzi due dita: e d'olio sesamino, & butiro vaccino ambedue freschi an. oncie quattro. si facci cuocer con facilità, tanto, che diuenti spesso, e non essendo esse radici ben cotte, se gli aggionga ancor sopra del latte del butiro, & dell'olio di sisamo, tanto, che siano cotte a perfettione; poi vi s'aggiungono di mele buono, e spiumato, libre sei. di succo di cipolle humide libra una, e meza. insieme si cuocano tanto, che uengano a perfettione, poi leuatole dal fuoco, vi si meschiano queste cose: di code, di petti, & di lombi di stinco oncia una, di semi di rucchetta, di gengieuo, di l'un, e l'altro been, lingua vccellina, semi di nasturtio, seme di sparagi, cinamomo, pepe longo, semi di pastinaca, & di nauoni, ana oncia meza. alle quali cosi confettate, vi si aggionge di pigne mōdate libra vna, & meza, di pistacchi netti oncie dieci, di ceruello di passeri once doi, aromatizando in vltimo con una dramma di muscho, & dassene da meza oncia ad vna integra, con bon vin puro, ma poco.

Auertimento nel dia Satyrion.

Opiniō del satirion.

QVesta confettione è della ij. descrittione di Mesue. di satirioni enumera Dioscoride due spetie, la prima p produr tre foglie, è chiamata da lui trifoglio. La seconda satirio eritronio. di queste non disse, che hauesser due radici, come veramente si vede; ma quelle chiamati testicoli di cani, di quali si ritroua per tutto gran copia hanno due radici, una di sopra fiappa e rugosa, qual è di niun valore. L'altra di sotto densa, buona ad vso, & per esser che i ueri satirioni non si possono hauer cosi di leggiero per tutto, auiene, che in vece di quelle si tolgono le radici di testicoli di cani, ritrouandosi in essi della facultà di satirioni. Il secacul, han pensato alcuni, che fusse

vna

vna pianta del tutto incognita; imperoche Serapione la descriue c'habbi le foglie simili ad un'altra men conosciuta: ma perche Auicenna, & Mesue, riassembran le uirtù delle radici di questa pianta, alle radici della baucia, cioè pastinaca, per questa cagione, per il secacul molti usano, anzi tengono, e non senza ragione, le radici del eringio marino, quali son di color bianco, con sapore, & odor di baucia, e si condiscono al Regno di Napoli per l'uso di madonna Venere. La lingua vecellina, ò lingua auis chiamò Serapione il seme d'un'albero specie di frassino, detto orno. Per i ceci si debbono prendere quei detti arietini, così detti, perche hanno certe eminenze, che s'assembrano alla testa d'un montone. Si comporrà il lattuario a questo modo. Si faranno bollire i ceci in acqua, e dopò vn poco di bollore si gettarà uia, & aggiõtaui altra acqua, bolliranno a cottura, e cauati del decotto, si faran bollir di radici di secacul bianche, e lauate libre una. di radici di satirion oncie otto. di radici di rafani domestici oncie tre. di radici di serpentaria oncie dua. tutte ben lauate boglieranno a cottura. dopò cauate dal fuoco, e dal decotto, ui si fonderanno di sopra di latte vaccino, ò pecorino tanto, che auanzi di sopra due dita, d'olio sisamino, di butiro vaccino; di ciascuno oncie quattro. si faran cuocere con facilità tanto, che uenghin spesse. dopò si pesteranno, & espresse per il tamiso, ui s'aggiongerà di mel spumato libre sei. di sugo di cipolle libra una, & meza. si faran bollire tanto, che consuma il succo, & dopò ui si aggiongerà li pistacchi, & pignoli, già cauati dal fuoco, & alquanto rafredda to; & al fin si meschierano le specie; auertendo però, che le gomme sian peste da per se sole, & anche il draganto, acciò per il calor del pestare non si attacchino. Si ingannano li frati a metter il sinapi in luogo di napi; perciò nõ conuien in questo elettuario per esser caldo, & secco in quarto grado. Credo che il suo fondamento sia per trouar appresso Dioscoride, che il senape è chiamato da alcuni, napi. & se ben hauessero trouato in qualche testo di Mesue sinape, come dicono loro, non per questo uoglio creder che ui entri; percioche in molti dico quasi tutti i testi buoni, si legge napi; così si troua ancora descritto appresso tutti i moderni scrittori, che hanno parlato de compositioni, & è meglio a metterui il napi; percioche vi conuiene alla intentione.

L'Elettuario Diagalanga di Mesue.

L'Elettuario di Galanga, è un rimedio approbato contra l'intemperie fredda dallo stomaco, & dal figato. aiuta il padire, e raffrena i rutti acetosi, disfà le uentosità grosse, e non le lascia generare, e fa buon fiato. Piglia di galanga, legno aloe ana dramme sei. di garoffani, macis, ligustico ana dramme doi. di gengieuo, pepe bianco, pepe lungo, cinamomo, calamo aromatico an. dram. una, & meza. di calamento secco, menta secca, cardamomo, spigo di nardo, semi d'appio, di finocchio, di carui, e d'aniso an. dramma una. di zuccaro bianco dramme dieci. di mele spumato quanto basti. La sua dosi è da dramme doi, fin'ad aurei doi.

Auertimento nella Diagalanga.

Al c. 8. de cipero.

SCrisse Serapione, che la Galanga sia vna radice d'equal grossezza alla cassia lignea. Giouan Ruellio la dipinse esser una radice surculosa, geniculata, distinta per interualli da certi nodi, e ritorta: di acerrimo sapore: d'odore alquanto simile al cipero: da le qual descrittioni si fa manifesto, e chiaro, che la galanga delle Spetiarie sia uerissima; lassate dà parte l'altrui calunnie. Habbiam detto di sopra, che heil importa il cardamomo maggiore. Il calamo odorato non è stato conosciuto fin'a questi tempi: imperoche da la descrittion si fa manifesto, che la sia canna, e non radice, e nasce tra'l monte Libano, & una certa valle. per tanto quello, che hoggi dì si dimostra nelle Spetiarie, non è il uero calamo, ma son uere radici del legittimo acoro. Ma per far succidaneo del calamo odorato, Paulo Egineta propone, il Sphagno, cioè il mosco de gli alberi. se gli oppone il Matthiolo, cō dir, che sono di qualità contrarie; ilche non è del tutto vero: imperoche'l calamo è calido oltre il primo grado, & il sphagno, ò moscho de gli alberi è mediocre nella temperatura. nel resto sono di equali facultà. si elegge il sphagno, ouero vsnea per la meglior quella, che nasce sul cedro, ouero sul pioppo. non quella del tronco, ma nelli rami. non quella, che tocca la corteccia de'rami, ma quella parte, che pende in giù, qual è bianca, & odorata. Tolgono li Spetiali, in Venetia, nella confettion

Opiniō del calamo odorato.

Opiniō del succo, e vsnea del calamo odorato

della

della Theriaca, per succidaneo del calamo, la galanga. Si compone il lettuario in questo modo. Pulverizate le cose da far poluere, con dramme dieci di zuccaro bianco, e mal spumato quanto basti, si fa lettuario. il zuccaro ui si gionge, a tal che le spetie siano piu vnite, & si conseruano meglio cosi con il zuccaro.

Elettuario di Diarhodon Abbatis di Nicolò Salernitano.

IL Diarhodone abbate si dà con grande vtilità a gli Itterici, a gli Hepatici, a gli Hettici, a' Cardiaci, & a coloro, che patiscano calore, & scaldagione di stomaco, di polmone, e di tutto'l corpo. Conforta le membra nutritiue, e vitali. è aiuto a' malati, che guariscano, & ad estenuati da lunghe, & acute infirmità, a comporlo, si tolgan di sandali bianchi, & rossi ana dramme due, & meza. di draganto, e gomma Arabica, e spodio an. scropoli ij. d'asaro, spigo mastici, cardamomo, zaffrano, legno aloe, garoffoli, gallia muscata, anisi, finocchio, cinamomo, succo di liquiritia, reobarbaro, berberi, semi di basilico, di scariola, di portulaca, di citruli, di meloni, di zucche, di cocomeri, ana scropolo vno. di perle, & osso di cuore di ceruo ana scropolo mezo. di zuccaro candito, & rose rosse ana oncia una, & dramme tre. di canfora grani sette. di muscho grani tre. & confettasi con sirop po d'acqua rosata.

Auertimento nel Diarhodon Abbate.

SI leggono più descrittioni di Diarhodon, ma quella di Nicolò Salernitano è molto per tutte parti vsitata. Sono nel spodio differenti, & discordi gli Arabi da Greci; imperoche Galeno, & Dioscoride per spodio tengono, che quel che casca nelle fornaci, doue si cola il rame in cenere dall abbruggiar della cadmia, sia il vero spodio; ma per esser cosa minerale, non l hanno vsato, eccetto a medicamenti per le parti di fuori del corpo: gli Arabi non hanno fatto mentione di questo; ma solamente di quello, che i Greci han chiamato antispodio: e per questo Auicenna ha detto, che'l spodio si fa da le radici abbruggiate delle canne; qual si può vsar per le medicine di dentro senza nocumento, ò sospition alcuna; per lo piu electo

Opinioni del spodio.

spodio

spodio pigliano hoggi l'auorio abbrugiato; qual preparano in marmo, ò porfido con acqua rosa menandolo, come si preparan i coralli, & altri simili. La gomma Arabica, scrisse Serapione, che sia gomma dell'arbor dell'acatia. Et hoggi si porta a noi il vero, però che si vedeno tali gomme, come piccioli vermiccioli. Che li berberi non siano l'oxiacanta, come han creduto alcuni, altri l hanno con molte ragioni dimostrato. Errò ben Serapione, volendo farne descrittione. Sono i berberi piccoli frutti d'vna pianta spinosa, quali spine sono attaccate a tre a tre al frutice, rossetti, di sapor garbetto, detti da alcuni crespino. In Italia è detta la pianta spin cruciato. Copioso si raccoglie presso Villaco, città della Stiria, & in Germania dei frutti ne fanno del uino. La scariola è specie d'endiuia siluestre, cosi detta quasi seriola; imperoche hà le coste spinose a guisa di una sega. Volendosi preparare, s'infondino delle rose in acqua, aggiongendoui anco dell'acqua rosa, & colata con il zuccaro si facci siroppo, al qual se le aggiongano le specie, come nelli altri si ha detto, & si facci lattuario. Il zuccaro candito si mette nella compositione, & unione delle specie, & uolendo far in forma solida s'oprarà secondo i canoni dati di sopra.

Gõma Arabica che cosa fusse.

Opiniõ del berbero.

Scariola che herba fusse.

Aromatico rosato di Gabriele.

L'Elettuario Aromatico rosato descrittion di Gabriele, conforta il cuore, e'l ceruello, & lo stomaco, & tutto'l ventre da basso. Et eccita l'appetito, & aiuta il padire, & è contra l'humidità, & mollification del stomaco, & corregge la putrefattion, che è in quello. Et souien mirabilmente a quei, che si leuano di malatia, & a debili, et si prepara in tal modo. Piglia foghe di rose dramme xv. liquiritia rasa dramme sette. legno aloe, sandali citrini ana dramme tre. cinamomo dramme cinque. macis, garoffani ana dramme due, e meza. gomma Arabica, dragacantho ana dramme due, & scropoli doi. noci moscate, cardamomo, galanga ana dramma una. spigo nardo dramme due, musco scropolo uno. ambracan scropoli doi. siroppo rosato, e siroppo di scorze di cetro, quanto basta.

Auer-

Auertimento nell'aromatico rosato.

SEcondo le diuerse intentioni di medici, cosi tal uolta si suol mettere in questa confettione il muschio, & l'ambra, tal uolta nò. Quando simplicemente si legge cardamomo, come si uede hauer scritto qui l'auttore, si debbe intender sempre per il maggiore, come è piu degno, & quando si leggerà cardamomo, & dopò heil, per cardamomo s'intende il maggiore, e per heil il minore, cioè le melegette.

Heil & suo significato.

Elettuario diacimino di Mesue.

IL diacimino riscalda lo stomaco, e le uiscere, e cacciane le lor ventosità ualentemente, aiuta la concottione. gioua a' tutti acetosi. Prendonsi di cimino macerato in aceto per un dì, & una notte, & esiccato dramme x. di gengieuo, e cinamomo an. oncia meza. di garoffani, legno aloe, & macis an. dramme doi, e meza. di galanga, pepe lungo, e cardamomo an. dramme doi. di musco, scrop. mezo. di mel spiumato, quanto basta.

Auertimento nel diamacino.

S'Osserua componer questo elettuario secõdo la descrittion di Mesue. Il cimino è seme d'una pianta notissima; del qual produce gran quantità la Puglia, si piglia il domestico per questa confettione.

Diambra di Mesue.

DIambra, è eccellente molto in confortar il ceruello, il cuore, lo stomacho, & le membra del ventre. aiuta la digestione, porge a chi l'usa allegrezza. riscalda i membri nutritiui, è medicamento conueniente a vecchi, e di natura freddi, & alle donne, e propriamente alle passioni di matrice. Si prepara in questa guisa. Piglinsi di cinamomo, doronici, garoffani, macis, noci moschate, folio, e galanga. an. dramme tre. di spigo, & cardamomo maggio-

maggiore,& minore an.dramma j. di gengieuo dramma j.e meza. di sandali citrini,legno aloe,& pepe lungo an.dramme doi.d'ambra aureo uno. di musco dramma meza. confettansi con siroppo d'acqua rosata.e dassene da dramma una sin'a dramme tre.

Auertimento nella diambra.

Opiniõ che cosa fusse l'ambra.

DE l'ambra nobilissima tra le cose aromatice fu già varia l'opinione di scrittori. Conuengono però Auicenna, Simeon Seti, & Auer.nel 5.del colliget.che l'ambra sia una spetie di bitume,che nelle profonde parti dell'oceano scaturisce, come una certa spetie di camfora. Qual è veleno di certi pesci grandissimi; imperoche mangiata da loro muoiono, & gettati a' lidi dal mare, & ritrouati da pescatori ne raccolgono l'ambra. Vien detto quel pesce, nelle marine della Gallia occidentale ceto d'ambra.che sia l'ambra bittume,si manifesta a noi,che messa al fuoco, si dilegua come la ragia, & alla fiamma accesa,si dilegua qual cera,ò cose ontuose: S'elegge l'ambra,che sia grisa di colore,& grassa,alquanto bianchiccia. pessima è la nera, con la qual si fanno odorati i guanti di vil prezzo. quella di color griso, e di gran prezzo,però che l'oncia si uende vinticinque scudi,& la nera tre. si fa la confettion con il siroppo rosato,detto nel Diarhodon Abbate.

Diacalamento di Mesue.

L'Elettuario Diacalamento di descrition di Galeno assottiglia gli humori grossi,& viscosi,e disfà le uentosità grosse, & il singhiotto indi nasciuto.aiuta il padire,& fa distribuire il nutrimento per il figato,& per tutto il corpo,& guarisce le passioni fredde del ventre, & onto sopra il spinale, conferisce a' grizzoli delle febri,& prouoca l'vrina, & gli mestrui. A farlo,si pigliano di calamento montano, & fluuiale, siler montano, petrosello, ligustico ana dramme ij.di gengieuo dramme tre. semi d'appio, seme di thimo ana dramme due.pepe dramme xij.mele spiumato quanto basta, & componerlo. La dosi è d'vna dramma.

Auer-

Auertimento nel Diacalamento.

QVesta descrittione del Diacalamento l'ha tratta l'auttor da Galeno, nel quarto libro de conseruar la sanità, & doue Galeno mette il pulegio, l'auttor mette il calamento de' fiumi. Vi è vn' altra descrittione di questo elettuario scritta da Nicolao: l'una è Al c.7. l'altra usuale. Descriue quì Mesue la terza spetie di calamẽto, l'auttor della qual disse Dioscoride, che nasce non solamente ne' luochi aspri, ma anche ne' li acquosi.

Diatrion pipereon.

LO Diatrion pipereon, caua i dolori dal stomaco, generati per causa di molto flegma grosso, & crudo, scalda il ventre, val contra i rutti acetosi, & aiuta il padire. Piglia di tre spetie di pepe ana aurei cinque, di gengieuo, thimo, anisi ana aurei doi, di spigo nardo, amomo ana aureo uno, di cassia, enula secca, asaro, semi d'appio, & siler montano ana aureo mezo. Componilo con mel spiumato. Si dà da dramma vna, a dramme due.

Auertimento nel Diatrion pipereon.

LA confettion del Diatrion pipereon è molto in uso, & in Venetia piu de gli altri luochi. non secondo questa descrittione, ma che la simplicissima descrittion di Galeno, dalla qual se li toglie il gengieuo. contiene di tre spetie di pepe ana dramme cinquanta, d'anisi, & di thimo ana dramme otto. per il thimo si piglia l'attrico, & per l'aniso quel di Candia, ouero di Puglia. Si costuma questo in confetto con zuccaro in tauolette, ò tragie. In Vinegia per vna libra di zuccaro a pena ui si mette oncia meza di spetie. per non offender il gusto per l'acrimonia, & in elettuario per ciascuna libra di mele, vi s'aggiongano di spetie oncie due.

Triphera

Triphera magna di Nicolò.

LA triphera magna è vtilissima, & di molto giouamento alle donne, et a loro affetti. Dassi & a donne, & a huomini con decottione d'anisi, finocchio, & mastici. che l'emendi il dolore, & vitio del stomaco. a' difetti di matrice per frigidità si dà stemperata con uino tepido, in cui sia decotta artemisia, & fattone pessario nel bambace, & con olio moscato, & artemisia ben trita, & postolo dentro nella natura, a donne che non concepiscono, li prouoca il mestruo, & gli aiuta il concipere, & l'ingrauidarsi, beuuta con buon vino, nel qual sia bollita mandragora, ò sambuco, induce sonno, & a' fanciulli ancora noiosi, che molto piangano si dà in pillule a modo di ceci, & irrigata con latte di donna gli acquieta col sonno. Si prepara in questo modo. Si tolgono d'oppio dramme doi. di cinamomo, garoffani, galanga, spigo, gengiuo, zedoaria, costo, storace cal. calamento, calamo aroma. cipero, ireos, peucedano, acoro, radice di mandragora, spigo celtico, rose. pepe, seme d'anisi, di finocchio, di petrosello, d'appio Macedonico, di dauco, di biosciamo, di cimino, di ozimo, & hissopo ana dramma una. di mele quanto basta.

Auertimento nella Triphera magna.

Openioni della Zedoaria, & zurumbet.

SOno piu descrittioni di triphere; però la piu costumata hoggi è quella di Nicolò, detta magna. la zedoaria è radice molto conosciuta, & frequente alle spetiarie; però Serapione fu molto inconstante nel scriuere; imperoche chiamò zurumbet, cosi la zedoaria, come anche l'arnabo di Paolo, & ne fece del zurumbet dui diuersi capi, nell'uno si referì con Paolo, & nell'altro con Auicenna, & fece il zurumbet nome Equiuoco. per il petrosello Macedonico intende l'auttore l'Ipposelino. Imperoche nella confettion di Iustino scritta da Nicolò, si legge petrosello, cioè olusatro, & l'olusatro, appresso Dioscoride, non è altro, che l'Hipposelino. Contendono alcuni, che'l calamento non deuesse entrar in questa confettione; imperoche ui si ritroua scritto per error del Correttore, & uogliono, che in uece di esso sia messo l'hissopo per il conseglio di Nicolò Myrepsio, il quale nella confettione della triphera

magna,

magna, vi messe l'hissopo, & non il calamento. il qual parere a me non piace. perche appresso ad alcuni scrittori di questa confettione si legge il calamento. & perche Galeno, al libro quarto di conseruar la sanità, lodò molto il calamento, per dissoluer le ventosità, per assottigliar li mestrui, non uedo, che meglioramento può conseguir l'elettuario con metterui l'hissopo, & lasciar il calamento, per esser ambi dua quasi di pari facultà. nella Triphera attribuita à Galeno, & nell'altra di Phenone, si legge tuderi, interpretata, ormino, & alusufulmen idest, radice di pepe, & kamec, cioè frutto di tamarisco. Nella Triphera Saracenica magna, per scetaragi s'intenderà il Lepidio, di Dioscoride. sono alcuni testi, che non pongono il cipero.

Al ca. 7.

Theriaca diatesseron di Mesue.

LA Theriaca diatesseron, cioè composta da quattro cose, vale alle passioni del ceruello fredde, come all'Epilepsia, alla tortura della bocca, paralisia, & a quelle dello stomacho, com'il dolor, la uentosità, il mal padire, & à quelle del figato, come alla cacheßia, l'hidropisia, & all'oppilatione, poi ancora al morso del scorpione, & al ueleno beuuto. Si para, pigliando di gentiana, bacche di lauro, mirrha, aristologia ritonda, di ciascuna egual parte. pesta ogni cosa con diligenza, & componilo con mel spiumato. se ne da, da mezo aureo, sin'ad uno.

Auertimento nella Theriaca diateßeron.

AFferma Dioscoride, & molti altri con lui, che della gentiana ne fusse Gentio Re dell'Illiria inuentore; dal qual tolse il nome. è pianta di radice amarissima, calda, & secca nel secondo grado. notissima a questi tempi, & di facultà aperitiua, mondificatiua, astergente, & subtiliatiua. L'aristologia ritonda è molto nota, & anche la longa. La compositione è molto chiara.

Dia-

L'Elettuario Diagalanga di Mesue.

L'Elettuario di Galanga, è un rimedio approbato contra l'intemperie fredda dallo stomaco, & dal figato. aiuta il padire, e raffrena i rutti acetosi, disfà le uentosità grosse, e non le lascia generare, e fa buon fiato. Piglia di galanga, legno aloe ana dramme sei. di garoffani, macis, ligustico ana dramme doi. di gengieuo, pepe bianco, pepe lungo, cinamomo, calamo aromatico an. dram. una, & meza. di calamento secco, menta secca, cardamomo, spigo di nardo, semi d'appio, di finocchio, di carui, e d'aniso an. dramma una. di zuccaro bianco dramme dieci. di mele spumato quanto basti. La sua dosi è da dramme doi, fin'ad aurei doi.

Auertimento nella Diagalanga.

SCrisse Serapione, che la Galanga sia vna radice d'equal grossezza alla cassia lignea. Giouan Ruellio la dipinse esser una radice surculosa, geniculata, distinta per interualli da certi nodi, e ritorta: di acerrimo sapore: d'odore alquanto simile al cipero: da le qual descrittioni si fa manifesto, e chiaro, che la galanga delle Spetiarie sia uerissima; lassare da parte l'altrui calumnie. Habbiam detto di sopra, che heil importa il cardamomo maggiore. Il calamo odorato non è stato conosciuto fin'a questi tempi: imperoche da la descrittion si fa manifesto, che la sia canna, e non radice, e nasce tra'l monte Libano, & una certa valle. per tanto quello, che hoggi di si dimostra nelle Spetiarie, non è il uero calamo, ma son uere radici del legitimo acoro. ma per far succidaneo del calamo odorato, Paulo Egineta propone, il Sphagno, cioè il mosco de gli alberi. se gli oppone il Matthiolo, cō dir, che sono di qualità contrarie; ilche non è del tutto vero: imperoche'l calamo è calido oltre il primo grado, & il sphagno, ò moscho de gli alberi è mediocre nella temperatura. nel resto sono di equali facultà. si elegge il sphagno, ouero vsnea per la meglior quella, che nasce sul cedro, ouero sul pioppo. non quella del tronco, ma nelli rami. non quella, che tocca la corteccia de'rami, ma quella parte, che pende in giù, qual è bianca, & odorata. Tolgono li Spetiali, in Venetia, nella confettion della

Al c. 8. de cipero.

Opiniō del calamo odorato.

Opiniō del sucgo, e vsnea del calamo odorato

della Theriaca, per fuccidaneo del calamo, la galanga. Si compone il lettuario in questo modo. Pulverizate le cose da far poluere, con dramme dieci di zuccaro bianco, e mal spumato quanto basti, si fa lettuario. il zuccaro ui si gionge, a tal che le spetie siano piu vnite, & si conseruano meglio cosi con il zuccaro.

Elettuario di Diarhodon Abbatis di Nicolò Salernitano.

IL Diarhodone abbate si dà con grande vtilità a gli Itterici, a gli Hepatici, a gli Hettici, a' Cardiaci, & a coloro, che patiscano calore, & scaldagione di stomaco, di polmone, e di tutto'l corpo. Conforta le membra nutritiue, e vitali. è aiuto a' malati, che guariscano, & ad estenuati da lunghe, & acute infirmità, a comporlo, si tolgan di sandali bianchi, & rossi ana dramme due, & meza. di draganto, e gomma Arabica, e spodio an. scropoli ij. d'asfaro, spigo mastici, cardamomo, zaffrano, legno aloe, garoffoli, gallia muscata, anisi, finocchio, cinamomo, succo di liquiritia, reobarbaro, berberi, semi di basilico, di scariola, di portulaca, di citruli, di meloni, di zucche, di cocomeri, ana scropolo vno. di perle, & osso di cuore di ceruo ana scropolo mezo. di zuccaro candito, & rose rosse ana oncia una, & dramme tre. di can fora grani sette. di muscho grani tre. & confettasi con sirop po a'acqua rosata.

Auertimento nel Diarhodon Abbate.

SI leggono più descrittioni di Diarhodon, ma quella di Nicolò Salernitano è molto per tutte parti vsitata. Sono nel spodio differenti, & discordi gli Arabi da Greci; imperoche Galeno, & Dioscoride per spodio tengono, che quel che casca nelle fornaci, doue si cola il rame in cenere dall abbruggiar della cadmia, sia il vero spodio; ma per esser cosa minerale, non l hanno vsato, eccetto a medicamenti per le parti di fuori del corpo: gli Arabi non hanno fatto mentione di questo; ma solamente di quello, che i Greci han chiamato antispodio: e per questo Auicenna ha detto, che'l spodio si fa da le radici abbruggiate delle canne; qual si può vsar per le medicine di dentro senza nocumento, ò sospition alcuna; per lo piu eletto

Opinioni del spodio.

spodio

spodio pigliano hoggi l'auorio abbrugiato; qual preparano in marmo, ò porfido con acqua rosa menandolo, come si preparan i coralli, & altri simili. La gomma Arabica, scrisse Serapione, che sia gomma dell'arbor dell'acatia. Et hoggi si porta a noi il vero, però che si vedeno tali gomme, come piccioli vermiccioli. Che li berberi non siano l'oxiacanta, come han creduto alcuni, altri l'hanno con molte ragioni dimostrato. Errò ben Serapione, volendo farne descrittione. Sono i berberi piccoli frutti d'vna pianta spinosa, quali spine sono attaccate a tre a tre al frutice, rossetti, di sapor garbetto, detti da alcuni crespino. In Italia è detta la pianta spin cruciato. Copioso si raccoglie presso Villaco, città della Stiria, & in Germania dei frutti ne fanno del uino. La scariola è spetie d'endiuia siluestre, così detta quasi seriola; imperoche hà le coste spinose a guisa di una sega. Volendosi preparare, s'infondino delle rose in acqua, aggiongendoui anco dell'acqua rosa, & colata con il zuccaro si facci siroppo, al qual se le aggiongano le specie, come nelli altri si ha detto, & si facci lattuario. Il zuccaro candito si mette nella compositione, & unione delle specie, & uolendo far in forma solida, s'oprarà secondo i canoni dati di sopra.

Gõma Arabica che cosa fusse.

Opniõ del berbero.

Scariola che herba fusse.

Aromatico rosato di Gabriele.

L'Elettuario Aromatico rosato descrittion di Gabriele, conforta il cuore, e'l ceruello, & lo stomaco, & tutto'l ventre da basso. Et eccita l'appetito, & aiuta il padire, & è contra l'humidità, & mollification del stomaco, & corregge la putrefattion, che è in quello. Et seruien mirabilmente a quei, che si leuano di malatia, & a debili, et si prepara in tal modo. Piglia foglie di rose dramme xv. liquiritia rasa dramme sette. legno aloe, sandali citrini ana dramme tre. cinamomo dramme cinque. macis, garoffani ana dramme due, e meza. gomma Arabica, dragacantho ana dramme due, & scropoli doi. noci moscate, cardamomo, galanga ana dramma una. spigo nardo dramme due, musco scropolo uno. ambracan scropoli doi. siroppo rosato, e siroppo di scorze di cetro, quanto basta.

Auertimento nell'aromatico rosato.

SEcondo le diuerse intentioni di medici, cosi tal uolta si suol met ter in questa confettione il muschio, & l'ambra, tal uolta nò. Quando simplicemente si legge cardamomo, come si uede hauer scritto qui l'auttore, si debbe intender sempre per il maggiore, come è piu degno, & quando si leggerà cardamomo, & dopò heil, per cardamomo s'intende il maggiore, e per heil il minore, cioè le melegette.

Heil & suo significato.

Elettuario diacimino di Mesue.

IL diacimino riscalda lo stomaco, e le uiscere, e cacciane le lor ventosità ualentemente, aiuta la concottione. gioua a' rutti acetosi. Prendonsi di cimino macerato in aceto per un dì, & una notte, & esiccato dramme x. di gengieuo, e cinamomo an. oncia meza. di garoffani, legno aloe, & macis an. dramme doi, e meza. di galanga, pepe lungo, e cardamomo an. dramme doi. di musco, scrop. mezo. di mel spiumato, quanto basta.

Auertimento nel diamacino.

S'Osserua componer questo elettuario secōdo la descrittion di Mesue. Il cimino è seme d'una pianta notissima; del qual produce gran quantità la Puglia, si piglia il domestico per questa confettione.

Diambra di Mesue.

DIambra, è eccellente molto in confortar il ceruello, il cuore, lo stomacho, & le membra del ventre. aiuta la digestione, porge a chi l'vsa allegrezza. riscalda i membri nutritiui, è medicamento conueniente a vecchi, e di natura freddi, & alle donne, e propriamente alle passioni di matrice. Si prepara in questa guisa. Piglinsi di cinamomo, doronici, garoffani, macis, noci moschate, folio, e galanga. an. dramme tre. di spigo, & cardamomo maggio-

maggiore, & minore an. dramma j. di gengieuo dramma j. e meza. di sandali citrini, legno aloe, & pepe lungo an. dramme doi. d'ambra aureo uno. di musco dramma meza. confettansi con siroppo d'acqua rosata. e dassene da dramma una sin'a dramme tre.

Auertimento nella diambra.

Opiniõ che cosa fusse l'ambra.

DE l'ambra nobilissima tra le cose aromatice fu già varia l'opinione di scrittori. Conuengono però Auicenna, Simeon Seti, & Auer. nel 5. del colliget. che l'ambra sia una spetie di bitume, che nelle profonde parti dell'oceano scaturisce, come una certa spetie di camfora. Qual è veleno di certi pesci grandissimi; imperoche mangiata da loro muoiono, & gettati a' lidi dal mare, & ritrouati da pescatori ne raccolgono l'ambra. Vien detto quel pesce, nelle marine della Gallia occidentale ceto d'ambra. che sia l'ambra bittume, si manifesta a noi, che messa al fuoco, si dilegua come la ragia, & alla fiamma accesa, si dilegua qual cera, ò cose ontuose. S'elegge l'ambra, che sia grisa di colore, & grassa, alquanto bianchiccia. pessima è la nera, con la qual si fanno odorati i guanti di vil prezzo. quella di color griso, e di gran prezzo, però che l'oncia si uende vinticinque scudi, & la nera tre. si fa la confettion con il siroppo rosato, detto nel Diarhodon Abbate.

Diacalamento di Mesue.

L'Elettuario Diacalamento di descrition di Galeno assottiglia gli humori grossi, & viscosi, e disfà le uentosità grosse, & il singhiotto indi nasciuto. aiuta il padire, & fa distribuire il nutrimento per il figato, & per tutto il corpo, & guarisce le passioni fredde del ventre, & onto sopra il spinale, conferisce a' grizzoli delle febri, & prouoca l'vrina, & gli mestrui. A farlo, si pigliano di calamento montano, & fluuiale, siler montano, petrosello, ligustico ana dramme ij. di gengieuo dramme tre. semi d'appio, seme di thimo ana dramme due. pepe dramme xij. mele spiumato quanto basta, & componerlo. La dosi è d'vna dramma.

Auertimento nel Diacalamento.

QVesta descrittione del Diacalamento l'ha tratta l'auttor da Galeno, nel quarto libro de conseruar la sanità, & doue Galeno mette il pulegio, l'auttor mette il calamento de' fiumi. Vi è vn' altra descrittione di questo elettuario scritta da Nicolao: l'una è Al c.7. l'altra usuale. Descriue quì Mesue la terza spetie di calamẽto, l'auttor della qual disse Dioscoride, che nasce non solamente ne' luochi aspri, ma anche ne li acquosi.

Diatrion pipereon.

LO Diatrion pipereon, caua i dolori dal stomaco, generati per causa di molto flegma grosso, & crudo, scalda il ventre, val contra i rutti acetosi, & aiuta il padire. Piglia di tre spetie di pepe ana aurei cinque, di gengieuo, thimo, anisi ana aurei doi, di spigo nardo, amomo ana aureo uno, di cassia, enula secca, asaro, semi d'appio, & siler montano ana aureo mezo. Componilo con mel spiumato. Si dà da dramma vna, a dramme due.

Auertimento nel Diatrion pipereon.

LA confettion del Diatrion pipereon è molto in uso, & in Venetia piu de gli altri luochi. non secondo questa descrittione, ma che la simplicissima descrittion di Galeno, dalla qual se li toglie il gengieuo. contiene di tre spetie di pepe ana dramme cinquanta, d'anisi, & di thimo ana dramme otto. per il thimo si piglia l'attico, & per l'aniso quel di Candia, ouero di Puglia. Si costuma questo in confetto con zuccaro in tauolette, ò tragie. In Vinegia per vna libra di zuccaro a pena ui si mette oncia meza di spetie. per non offender il gusto per l'acrimonia, & in elettuario per ciascuna libra di mele, vi s'aggiongano di spetie oncie due.

Tripbera

Triphera magna di Nicolò.

LA triphera magna è vtilissima, & di molto giouamento alle donne, et a loro affetti. Dassi & a donne, & a huomini con decottione d'auisi, finocchio, & mastici. che l'emendi il dolore, & vitio del stomaco. a' difetti di matrice per frigidità si dà stemperata con uino tepido, in cui sia decotta artemisia, & fattone pessario nel bambace, & con olio moscato, & artemisia ben trita, & postolo dentro nella natura, a donne che non concepiscono, li prouoca il mestruo, & gli aiuta il concipere, & l'ingrauidarsi, beuuta con buon vino, nel qual sia bollita mandragora, ò sambuco, induce sonno, & a' fanciulli ancora noiosi, che molto piangano si dà in pillule a modo di ceci, & irrigata con latte di donna gli acquieta col sonno. Si prepara in questo modo. Si tolgono d'oppio dramme doi. di cinamomo, garoffani, galanga, spigo, gengiuo, zedoaria, costo, storace cal. calamento, calamo arom. cipero, ireos, peucedano, acoro, radice di mandragora, spigo celtico, rose. pepe, seme d'auisi, di finocchio, di petrosello, d'appio Macedonico, di dauco, di hiosciamo, di cimino, di ozimo, & hissopo ana dramma una. di mele quanto basta.

Auertimento nella Triphera magna.

Openioni della Zedoaria, & zurumbet.

SOno piu descrittioni di triphere; però la piu costumata hoggi è quella di Nicolò, detta magna. la zedoaria è radice molto conosciuta, & frequente alle spettarie; però Serapione fu molto inconstante nel scriuere; imperoche chiamò zurumbet, così la zedoaria, come anche l'arnabo di Paolo, & ne fece del zurumbet dui diuersi capi, nell'uno si referì con Paolo, & nell'altro con Auicenna, & fece il zurumbet nome Equiuoco. per il petrosello Macedonico intende l'auttore l'Ipposelino. Imperoche nella confettion di Iustino scritta da Nicolò, si legge petrosello, cioè olusatro, & l'olusatro, appresso Dioscoride, non è altro, che l'Hipposelino. Contendono alcuni, che'l calamento non deuesse entrar in questa confettione; imperoche ui si ritroua scritto per error del Correttore, & uogliono, che in uece di esso sia messo l'hissopo per il conseglio di Nicolò Myrepsio, il quale nella confettione della triphera

magna,

magna, vi messe l'hissopo, & non il calamento. il qual parere a me non piace. perche appresso ad alcuni scrittori di questa confettione si legge il calamento. & perche Galeno, al libro quarto di conseruar la sanità; lodò molto il calamento, per dissoluer le ventosità, per assottigliar li mestrui, non uedo, che meglioramento può conseguir l'elettuario con metterui l'hissopo, & lasciar il calamento, per esser ambi dua quasi di pari facultà. nella Triphera attribuita à Galeno, & nell'altra di Phenone, si legge tuderi, interpretata, ormino, & alusuful men idest, radice di pepe, & kamec, cioè frutto di tamarisco. Nella Triphera Saracenica magna, per scetaragi s'intenderà il Lepidio, di Dioscoride. sono alcuni testi, che non pongono il cipero.

Al ca. 7.

Theriaca diatesseron di Mesue.

LA Theriaca diatesseron, cioè composta da quattro cose, vale alle passioni del ceruello fredde, come all'Epilepsia, alla tortura della bocca, paralisia, & à quelle dello stomacho, com'il dolor, la uentosità, il mal padire, & à quelle del figato, come alla cachessia, l'hidropisia, & all'oppilatione, poi ancora al morso del scorpione, & al ueleno beuuto. Si para, pigliando di gentiana, bacche di lauro, mirrha, aristologia ritonda, di ciascuna egual parte. pesta ogni cosa con diligenza, & componilo con mel spiumato. se ne da, da mezo aureo, sin'ad uno.

Auertimento nella Theriaca diatesseron.

AFferma Dioscoride, & molti altri con lui, che della gentiana ne fusse Gentio Re dell'Illiria inuentore; dal qual tolse il nome. è pianta di radice amarissima, calda, & secca nel secondo grado. notissima a questi tempi, & di facultà aperitiua, mondificatiua, astergente, & subtiliatiua. L'aristologia ritonda è molto nota, & anche la longa. La compositione è molto chiara.

Dia-

Diacurcuma di Mesue.

LA Diacurcuma maggiore conferisce all'infermità antiche, & alla cachessia, & hidropisia, e diradica l'infirmità del figato, & della milza, che già siano indurate. Conferisce al color pallido, & citrino, & alla corruttion dell'humidità dello stomacho fredde, & alla ventosità grossa di quelli. al dolor delle reni, & della vesica, & prouoca l'vrina. si fa in questa guisa. Pigliansi di zaffrano, d'assaro, dauco, semi di petrosello, d'aniso, & d'appio ana dramme quattro. di reubarbaro, meo, spigo ana dramme sei. di costo, mirrha, cassia, squinantho, carpo balsamo, rubia di tentori, sugo d'absinthio, sugo d'eupatorio, olio di balsamo ana dramma due, calamo aromatico, cinamomo, ana dramma vna, e meza, scordio, scolopendria, sugo di liquiritia ana dramme due, e meza. dragagantho dramma vna. componilo con mel despumato, & la sua dosi, e da dramma una in sin a tre.

Auertimento nella diacurcuma.

Curcuma che cosa fusse.

SErapione chiamò la chelidonia curcuma. & perche il zaffrano, & la rubia fanno di lor colore tento l'elettuario. per questa cagione è detta la confettione di tal nome, imperò il succo della curcuma, ò vogliam dire chelidonia, rende simil colore. benche la curcuma, che si uede nelle spetiarie, è da Dioscoride descritta per il cipero della seconda spetie. il meo è pianta molto nota, si ritroua in gran copia in Lesina Isola di Dalmatia, con tutte quelle note, che l'assegna Dioscoride. benche l odor delle radici non è a tutti grato. il scordio è pianta hoggi molto vulgare. non si uede nelle spetiarie de Italia, silobalsamo, ne carpobalsamo; eccetto falso. il balsamo si connumera tra le piante arboree della grandezza della pianta del mitto, con frondi di rutha. nasce in Giudea, in Egitto, & in Arabia. Si porta ancho dall'Isole Occidentali, un certo liquor di balsamo falso. è falso dunque che'l balsamo nasca solamente in una valle di Giudea, come scrisse Solino, & Pausania. Lo eletto legno di balsamo è sottile, sarmentoso, di color rosso, ò fulvo, d'odor di balsamo. Il frutto che sia di color d'oro, pieno,

Note del legno del

gran

grande, graue & mordace nel gustarlo. nella confettione della theriaca per succidaneo del silobalsamo, si piglia il legno aloe, & per il frutto tolgono le cubebe, ouero le bacche del ginepro. L'opobalsamo se n'è uisto in Transiluania in corte della Regina Isabella, mandato a sua maestà in dono da Sultan Solimano Imperator de' Turchi. era di color rosso chiaro, & messane una goccia in acqua andò nel fondo, & fece diuentar l'acqua di color di latte, e messo al fuoco si riduceua in se, come una perla, & non si diffundeua: era di sapor garbetto. per succidaneo si mette il stacte della mirrha, ouer l'olio di noci moscate.

balsamo eletto & del carpobalsamo.

Note al vero opobalsamo.

Dialacca maggiore di Mesue.

LA Dialacca maggiore conforta lo stomaco, & il figato, e gioua alle lor infirmità fredde, e apre l'opilationi del fegato, & risolue ogni durezza. è medicina solenne all'hidropisia, & alla cachesia. frange la pietra delle reni, e della vessica. Si prendono di lacca lauata, reobarbaro ana dramme tre. di spigo, mastici, squinantho, costo, mirrha, zaffrano, cinamomo, bdellio, semi d'appio, d'aniso, d'ameos, di finocchio, ascenzo, e succo d'eupatario, sauina, aßaro, gentiana, aristologia, hissopo secco, cassia odorata, cime di squinantho, mandole amare, e rubia di tentori ana dramma una, e meza. di pepe, e gengieuo ana dramma una. s'infonde il bdellio, e la mirrha in buon uino, e con l'altre cose poluerizate, e con mele spiumato si fa elettuario. La cui dosi è d'un aurei sin a due.

Auertimento nella Dialacca maggiore.

E' Lacca una specie di gomma hoggi molto nota, e volgare. nasce nell'Arabia simile al storace & alla mirrha, come scrissero gli Arabi, & da Dioscoride, & Greci chiamata Cancamo. e di questo soluo l'Eccellente Andrea Matthiolo tutte le oppositioni nel suo comento in Dioscoride. & per esser in uso a tentori, Serapione chiamò il suo colore Charmes. S'elegge di color rosso, & odorata. si ritroua vn'altra lacca artificiale, de la qual non si parla qui. si laua la lacca, a questa guisa. Si fa bollir l'aristologia, e lo squinanto in acqua, e pesta detta lacca, si laua in quel decotto tepido, e si lascia far resi-

Lacca & sue differenze.

denza, & gittata via l'acqua si raccoglie, & si mette a siccar all'ombra. & se sarà dibisogno, si tornarà a lauar tanto, che non tenga l'acqua, & fatta secca, si conserua in uaso di uetro. nel compor la confettione, s'infonderà il bdellio, & la mirrha in uino, & l'altre cose fatte in polueri, si farà lattuario con mele spiumato. Sono in alcuni testi, che doue dice lacca, & rhabarbaro ana dramme tre, dicono solamente dramme doi. ilche è falso, perche nelli piu antichi dice dramme tre. Si uede che Mesue in tutti i testi mette doi volte di squinanto, doue prima dice squinanto, & poi cime di squinanto, altro non si può intendere, che la paglia, e per il squinanto, & per le cime il fiore, se però si debba metter doi uolte, come forse potrebbe esser errore.

Confettione anacardina di Mesue.

LA confettione anacardina, ouero detta di Sapienti, è molto ualorosa a sottigliare, & acuire l'ingegno, & i sentimenti a coloro, che desiderano esser dotti, & fa buona memoria. conferisce al dolor del uentre, & del stomaco per frigidità. chiarifica il sangue, e fa buon il colore. ordinasi in questo modo. Piglia di pepe nero, pepe lungo, mirabolani chebuli, emblici, bellirici, & indi, sunbedust ana dramme doi. di costo, anacardi, zuccaro bianco, & bacche di lauro, burungi ana dramme sei. di cipero dramme quattro. si tritano gli anacardi per se, poi si confettan triti gli altri ingredienti, con butiro uaccino, e mele d'ambedue parte equale. e dassi dopò sei mesi, fino a ij. dram. e chi la piglia guardisi dalla fatica, dall'ira, dalla lussuria, e dalla ebrietà.

Auertimento nella confettione anacardina.

Note de l'anacardo.

E' L'anacardo frutto notissimo alle spetiarie, simile al cuor d'un uccello di color rossigno, e quãdo l'è fresco, quasi simile al color del cuore. dentro del qual è un liquor grosso simile al mele, come sangue, e nel mezo un'animella bianca, simile a una picciola mãdola, quello che s'usa in medicina è il suo liquore. Serapione recita, che nasce ne' monti di Sim, e di Sicilia. e benche di temperamento dice esser caldo, e secco nel terzo grado, si ritroua di tanta calda, & urente natura, che uien numerato tra ueleni, se non sarà corretto. & per

questa

questa cagione Mesue, & Auicenna, il castigano con lo butiro vaccino. Per il iunbeduft, intendono il castoreo, Serapion, & altri.

Iundeduft che cosa sus se.

Vsa Serapione abrungi chiamar un seme, o grano di color bianco, & nero, variato. & perciò alcuni han creduto, che si debba pigliare quel seme, che si uende per amomo nelle speciarie. ma perche non si uede in esso varità di colore alcuna, per questo hanno sustituito in sua vece le cubebe, & non herbe, come han detto alcuni. Si prepara l'elettuario a questa guisa. si pigli del butiro vaccino, & mele ana parte eguali. però si bolle, & si spiuma il butiro, e cauato dal fuoco, vi s'infondino gli anacardi pesti in poluere. dopò si spiumi il mele, & cotto à consistenza, sia meschiato con il butiro, & ui si aggionga nelle altre cose ridotte in polueri, & messedate bene, si facci la confettione. i mirabolani, auanti che si pestino, si leniscano con butiro, ouero con olio di uiole, ò di mandole dolci. L'infusion de gli anacardi sia per poco tempo. non mancano alcuni, che seguendo il consiglio di Manlio, prima che preparino la confettione, infondono gli anacardi nell'aceto, così per corregger la lor malitia, come anco acciò che la confettione duri piu tempo, e li conserui senza corruttione.

Abrūgi e suo significato.

Noi credendo al consiglio di Galeno, siamo di contraria opinione, che non si debbano immutare le compositioni de gli antichi, imperoche a quel modo con l'esperienza son stati ritrouati di gran giouamento, ne si deue per mutar l'ordine per la conseruatione; imperoche non è di quelle confettioni, come la theriaca, che richiede grande apparato. & oltre di ciò non deue ragioneuolmente cambiar l'intentione dell'auttore nella confettione. Che non si corrompi così facilmente, come han pensato alcuni, è manifesto, che'l butiro cotto, e spiumato si conserua per un anno: aggionto co'l mele, & altre spetie, si conserua due; ilche s'è osseruato in Venetia da me; che volendo dar detta confettione ad un frate di San Stephano, hauendola composta due anni fu data co'l consenso de gli Eccellenti Medici, con felicissimo successo. e perciò non è da prestar fede alla fauola recitata da alcuni, di quel morto, per hauer presa detta confettione. perciò che l'ha scritta per comprobar la sua opinione, non che sia il uero. Come l'esperienza de' periti, & accorti Speciali ha comprobato. Dassi dopò la fermentatione di sei mesi.

Hiera pithra di Galeno.

LA hiera picra, cioè medicina sacra amara, di Galeno, è dotata di molte efficaci uirtù, percioche scalda, assottiglia, incide, mondifica, secca, & apre l'oppilationi causate da materie grosse, imbeuute nelle porosità, & è astersiua. quella poiche si fa con aloe lauato, solue meno il corpo, ma conforta piu lo stomaco. conferisce mirabilmente alle passioni fredde della testa, dello stomaco, del fegato, delle reni, della matrice, delle gionture, & de gli altri membri, euacuando l'humor freddo, o putrido di quelli. si fa così. Si piglia di cinamomo, mastice, assaro, spigo nardo, carpobalsamo, croco, silo aloe, cassia ana parte equale. La compongono alcuni con mele, & altri senza in forma di trochisci, con l'acqua di bdellio, o di tragacanto.

Auertimento nella hiera piebra di Galeno.

GAleno al vij. del metodo, instituì che si facci la hiera a questo modo. Si pigli d'aloe dram. cento, di cinamomo, silobalsamo, assaro, spigo, zaffrano, & mastice, ana dramme sei, si pesti. questa è composta di sette simplici, & quella descritta da Mesue di otto, senza l'aloe: in che modo diuersamẽte la preparasse Galeno, si leggerà al lib vj. cap. x. da conseruar la sanità: & nel ij lib de la compositione di medic. secondo i luoghi, doue scriue del dolor del capo per uitio del stomaco. Vedi anche Auicenna alla xiij. del terzo al cap. 33. La prima però scritta da Galeno, è molto per tutto vsitata. quella che mette di otto cose non è di Galeno, perche Gal. non conobbe il legno aloe. Tutte le spetie di hiera si debbon pestare sottilmente, acciò con la sua sottigliezza la uirtu de l'aloe passi per le strette vie, & è regola general appresso li buoni spetiali.

Vera descrittione della hiera di Galeno.

Hiera di Hermete di Mesue.

LA hiera d'Hermete col dragontolo, ha uirtù grandissime, & certissime, al dolor della testa, alla hemicrania, alla uertigine, alla paralisia, alla epilepsia, al tremore, alla tortura della bocca, al dolor colico, delle reni, della matrice, & de gli articoli. perciò che euacua gli humori così sottili, come grossi, & li ... della ... sta dallo stomaco, dalle gionture, & de gli altri membri. si piglia

glia

glia d'aloe oncia vna. di trochisci alandal aurei otto. di turbit, agarico, dell'uno, e l'altro luf esiccati, ireos, serapino, mirabolani citrini, chebuli, & indi ana dramma vna, e meza. di gengieuo, cinamomo, mastici, elleboro nero, bdellio, euphorbio, assaro, cassia lignea, sale indo, castoreo, zaffrano, semi d'appio, di ligustico, cocco gnidio, sticadus ana dramma vna, squilla arrostita dramme doi, e meza. scamonea dramme doi. fassi d'ogni cosa poluere, saluo, che delle gomme, che si dissoluono con vin'odorato, e s'inuolgono esse polueri, in succo di cocomeri asinini fino, che s'insuppino. poi si seccano, e di nuouo s'inuolgono nel medesimo succo, con alquanto d'oglio di noci, & si seccano. poi componi ogni cosa con mel despumato in tanta quantità, che diuenga essa confettione a modo di pasta. La dosi è da vna dramma a due, dopò la fermentatione di sei mesi.

Auertimento nella biera d'Hermete.

IL luf, che entra in questa cōpositione di Mesue, è detto da Dioscoride dragontea, ò serpentaria, & si rittuoua della maggiore è della minore, che cosa sia il sal indo, l'auttore il dichiarò nel proprio capo di ogni sale, & quello entra in questa compositione. non quello di Greci, qual è vn liquor densato in India su le cāne del zuccaro, simile di fattezze, & di sapor al zuccaro candito. del qual si dirà a bastanza, quādo si trattarà su le pillole inde. Il mezereon è vna pianta chiamata da Greci thimelea, e cocco gnidio. Hippocrate la chiamò zneoro, alta due cubiti, cō foglie simil'all'oliui, ma maggiori. il frutto simil'al pepe, e per questo, e per l'acrimonia, il chiamano pepe mōtano, è molto vulgare, e conosciuta nasce ne'mōti, & si truoua di piu spetie. I Persiani la chiamarono piāta che fura la vita, per il chei sim intēdono il ligustico. S'arrostisce la scilla inuolta nella pasta fatta di farina, e semola, e messa nel forno tanto, che venghi cotto, come vna cipolla arrostita. Laudò Mesue la scamonea Antiochena di color biāchiccio chiara come gōma, ò varia, che rotta toc ca cō acqua, ò saliuo diuēti lattea. che sia frāgibile, leggiera, di buō odore, dura, e si cōserua per anni xx. Dioscoride elegge la leggiera, e lustra, rara, fungosa, di color di colla di carniccio, spumosa, & con vene sottili. La falsa anco rende tocca con acqua, latte. & però la falsa disse conoscersi dalla molta acutezza. Il modo di comporre,

Elettion della scamonea.

 dal-

dall'auttor è molto chiaro: auertendo, perche dice, che si facci come pasta, e non dice, che si metta di mele quanto basti, come nell'altre confettioni ho detto. Che la compositione uien in magdaleoni, o pasta di pillole: perche assegna la quantità, che se ne toglie, che sia d'una dramma, come ha detto anco nelle pillole d'euforbio, & nell'altre hiere composte col mel quanto basta. L'auttore assegna la dosi di sei dramme. Non s'usi auanti sei mesi.

Hiera scritta da Nicolò sotto nome di Galeno, per clisteri è in uso.

LA Hiera picbra di Galeno, è valoroso rimedio a molte infirmità della testa, dell'orecchie, e de gli occhi. purga il stomaco, corregge i defetti del figato, & assottiglia, e rimuoue le durezze della milza: gioua alle reni, & alla vessica, & emenda la distemperanza della matrice. Si prepara, prendendo di cinamomo, spigo, zaffrano, squinantho, assaro, cassia lignea, sillobalsamo, carpobalsamo, viole, assenzo, epithimo, agarico, rose rosse, turbit, coloquintida, mastici, ana dramme doi. aloe eletto oncie quattro, intendendo dramme otto per oncia: perche dice Nicolò, aloe al peso di tutti gli altri. mele quanto basti.

Auertimento nella Hiera di Nicolò per clisteri.

AVertisce il tesoro di Speciali in questa compositione, che lo squinantho; sia pesto da per se solo; imperoche ricerca molta trituratione, & pestandosi insieme con gli altri, si consumaria la lor virtù per la molta tritura: ilche mi par esser buona opinione; imperoche il legno del balsamo, la cassia lignea, & il spigo nardo, riceuano manco trituratione. Aggionge il tesoro anco, che'l mele si debba metter alla quantità delle spetie: & benche di ciò non se ne possi dar certa regola, diremo a confirmation sua, che Auicenna disse che'l mele toglie la fortezza della hiera, così nel confortar, come nel soluere. Adunque si mette per unir le spetie, & non per render meglior la confettione, & con ragione se ne mette poca quantità. Per questa adunque gli Speciali, stando nella comune regola, danno tre oncie di spetie, per una libra di mele; ancora che molti peritissimi

Alla 13. del 3. c. 33.

tissimi Speciali ue ne dãno quattro in simili compositi,così che s'acquisti bona consistenza,come anco,che sia piu valorosa, per le ragioni assignate,& anco,perche si legga appresso di Mesue,che dà di hiera solida dramme una,& in lattuario dramme sei, perche il mele inferma la uirtù delle spetie. Si fa la confettione,hauendo il mel spiumato alquanto tepido, &aggiongendo, & meschiando le spetie. Lasciando l'openione di coloro,che vogliono, che'l mel sia freddo, quando ui s'aggiongono le spetie, acciò non si condensi, ò abbruggia,& diuenga nero di color di pece. Imperò che questa è mala,& falsa credenza.perche è di tal natura l'aloe,che col caldo si liquefa,come chiaramente si può ueder al tẽpo de l'estate appresso a coloro,che'l vendono,atteso che tocchi quelli vtri dal sole,& riscaldati,l'aloe si dilegua,e vien fuori da' ludri,& l'inuerno con il freddo si condensa di modo,che si può far in poluere. disse il Calistano, che l'assaro grossamente trito prouoca piu l'vrina,che'l sottil pesto. il contrario di questo si legge in Mesue,nel cap. de l'assaro, che debbe esser sottilissimo trito per prouocar l'vrina.

Hiera di Pacchio Scribonio Largo.

LA hiera di Pacchio,è ualorosa medicina al dolore di ponta così con febre,come senza febre.gioua all'epilepsia,alle vertigini, al dolore antiquo della testa,a gli asmatici, allo spasmo della bocca,a quelli, che son cascati da alto.gioua allo spasimo, alle durezze di mamelle,alli difetti di stomaco,a' rutti acetosi, & à gli humori melancholici.gioua a' dolori colici,e della milza,& muoue li mestrui alle donne. Si fa così. Pigliasi di stecade,di marrubio, camedrio di agarico,coloquintida ana dramme x. d'opoponaco,sagapeno; petroselo,ciclamino,pepe bianco ana dramme cinque. di cinamomo,spigo nardo,mirrha,folio,zaffrano ana dramme quattro. peste,e criuellate, e liquate le gomme,& prima peste,con mele liquidissimo,si meschia ogni cosa insieme,secondo l'arte,& con mele quanto basti,si facci elettuario. si dà al peso a' vno a due denari. Varia da questa descrittione di Scribonio, quella di Aetio scritta sotto nome di hiera di Antiocho, in cosa alcuna.

Auertimento nella hiera di Pacchio.

IL modo di componer questa hiera, si osseruarà, come s'è detto nell'altre di sopra. non è però differenza tra questa, & quella detta diacolocynthidos, eccetto nella quantità delle cose così anco da quella d'Archigene di quantità è differente, come perche riceue l'elleboro negro, & la squilla di piu, che quella di Pacchio. & però la differenza di queste hiere consiste solamente, che vna, è piu valorosa nel purgar dell'altra, per hauer l'una piu quantità di solutiue medicine, che l'altra. così parimente si conuiene quella hiera di Logadio scritta da Nicolò Salernitano.

Confettione di Philone di Mesue sotto nome di Philonio Romano.

LA confettion di Philone, è molto efficace, & approuata a sedare i grandi dolori, e quei che sono in caso di morte. è valorosa medicina à gli stomatici, a' dolori colici, a gli hidropici, à gli hepatici, splenetici, a gli nephritici, & a quei della matrice, & a quelle infirmità, & dolori, che sono generati d'humori crudi, ò da ventosità grossa, per intemperie fredda. vale ancora alla soffocatione, al singhiotto, alla difficoltà dell'orina, e però libera dalla morte imminente. si compone a questo modo.

Prendesi di pepe bianco, iusquiamo bianco ana dramme vinti. d'oppio dramme x. di zaffrano dramme cinque. di spigo nardo, piretro, castoreo ana dramma una. componilo con quattro parti di mele, al peso di ciascuna cosa. aggiongonli alcuni un scropolo di musco. La sua dosi è come vn gran di ceci, ò di faua piccole, con qualche beuanda conueniente.

Auertimento nella confettion del Philonio Romano.

BEnche Galeno al lib. 9. delle compositioni de' medicamenti secondo i luochi, descritto hauesse in uerso questa confettione di

ne di Philone, & Auicenna n'haueſſe un'altra notata nel ſuo antido-tario, nondimeno queſta deſcritta da Meſue è in vſo appreſſo ogni paeſe, è varia da quella di Galeno, perche in quella v'entra l'euforbia, & in queſta il caſtoreo, & non l'euforbio. Lauda Galeno queſta confettione fin'al quarto anno, & al libro decimo ca. 1. del methodo, ſcriſſe, che al decimo anno non è anco inutile. Si prepara la confettione, che'l mele auanzi le ſpetie quattro uolte. non ſi deue vſar, eccetto dopò la fermentation di ſei meſi, o d'un'anno.

Philonio Perſico di Meſue.

IL Philonio Perſico è di molta efficacia a ſiſter il fluſſo del ſangue da qualunque luoco ſi uenga, & al ſuo ſputo, ò ſia con toſſe ò ſenza. è valoroſa a ſiſter il copioſo, & ſuperfluo fluſſo di meſtrui, e quella dell'hemorroidi, & all'egeſtioni del corpo ſanguinolenti, & alle donne grauide, allequali ſe rompe il meſtruo, & le conſerua la creatura nella matrice. Si fa la compoſitione coſi. Prendeſi di ſemi di papauero bianco, di iuſquiamo bianco ana dramme vinti. d'oppio, terra ſigillata ana dramme dieci. di ſedenegi, zaffrano, ana dramme cinque. di caſtoreo, ſpigo nardo, euforbio ana dramme vna di piretro, margarite non perforate, carabe, zedoaria, doronici, ramich ana dramme vna. di camphora ſcropolo 1. fa lettuari o con mel roſato colato, quanto baſti. La doſi è di dram. mezza fin ad una, con ſucco di piantagine, ò d'acqua roſa, con un poco di uin puro.

Auertimento nel Philonio Perſico.

LA deſcrittione di queſto Philonio notò Meſue nel capo del fluſſo di ſãgue dalla bocca. Per il ſedenegi s'intende in Auicen. nelli ſinonimi. La pietra hematite ne ho ritrouato uere quelle variationi che ſcriuono i frati c'han comentato Meſue, imperò che ſchedenegi, interpretata da Serapione il ſeme del canape. qual entra nelli trochiſci di terra ſigillata. Ramich è una compoſitione deſcritta tra li trochiſci nel ſuo antidotario dall'auttore, non ſi deue dar eccetto dopò la fermẽtatione di ſei meſi, come ne gl'altri oppiati medicamenti ſi ha detto. Si uedono i ſcrittori nel principio di que-

di questa confettione esser in gran dissensione. Imperoche in tutti i testi di Mesue si legge nel principio: Prendi di papauaro bianco, &c. & i frati comentatori di Mesue credendo, che quella discrettione nella prattica, nel capo del sputo del sangue, fusse tratta da Mesue nella descrittione del Filonio di nostra inuentione: ò dal Filonio scritto da Nicolò, quali cominciano: Prendi di pepe bianco, &c. s'hanno imaginato, che sarebbe meglio in luoco del papauero metterui il pepe, come correttiuo del oppio, & del iusquiamo: allaqual openione s'accostò il dotto Siluio, appresso il Mantoano, e nel fine il Calistano, non senza grauissimo errore, e perche si possi veder la uerità di questo, s'ha d'auertire, che le descrittioni sono molto differenti, imperò che nel Filonio detto Persico, vi entra il sedegeni, la terra sigillata, le margarite, la carabe, e la camphora, il che non si legge nella descrittione di Nicolò, ne anche in quella dell'antidotario di Mesue, e però sono descrittioni differenti. ne potran dire che vi si debba metter il pepe bianco per correttiuo, perciò che v'entra il Castoreo, l'Euforbio, il Piretro, e altri, che compieno quell'intentioni insieme co'l zaffrano, & per questa cagione sarebbe cosa leggiera peruerter il medicamento contra l'intento dell'auttore, senza auttorità, ò ragione di qualche importanza. e però è mia openione non fuori dal douere, che si debba legger; prendi di papauero bianco, e non di pepe bianco; ne vedo ragione che sia corretto nel pepe, & in molt'altre cose che si leggono in questa confettione, che non sono scritte nell'altre, si debba passar cosi co'l piede sciutto. Si legge vn'altra descrittione di Flonio Persico in Auicen. nel lib. 5. del cano. a questa guisa. Prendasi di pepe bianco, e seme di iusquiamo bianco, di ciascuno dramme 20. d'oppio e terra sigillata di ciascuno dramme 10. di zaffrano dramme 5. d'euforbio, spigo, piretro, di ciascuno dramme 2. di castoreo dramma una. di zurumbet, doronici, margarite non perforate, e di musco, di ciascuno dram. meza. di camphora, la sesta parte, e meza d'vna dramma. di mele spumato, e colato quanto basti. nella qual descrittione v'aggionge il musco: vi tralascia la carabe. La pietra Emathite co'l Ramich, e varia la quantità de la camphora alquanto. oltre che Mesue componga la confettione con mele rosato colato: e Auicenna co'l mele colato solo. Crederò che Auicenna hauesse intention al flusso dell'hemorrhoidi, e della matrice piu che ad

altro.

altro. Et Mesue nel capo del sputo del sangue attendesse cosi a resistere il cattarro, come a ristagnarlo, e saldar le rotture delle vene. Non deue però Speciale alcuno senza il conseglio del perito Medico, parar detta confettione a suo uolere, occorrendo a me di preparare questa confettione non pigliarò altra discrettione, che questa descritta nella prattica di Mesue con il papauero.

Triphera Persica di Mesue.

LA triphera Persica, è stata di molto esperimento appresso li Persiani valorosissima alle febri acute, all'infiammatione del stomaco, e del figato. sana gli itterici, & infiammati d'oppilation, aqueta la sete, e gioua all'infermità prodotte d'humori adusti, ricupera il ueder perduto per vapori colerici, & è gran medicina ne i tempi dell'autunno, e dell'estate, pestilantiali. Fassi cosi. Si piglano di succo di solatro, d'endiuia, d'appio, & di lupoli depurati ana libra una, nelle quali s'infondono di uiole uerdi, ouer secche ana dramme tre. di follicoli di sena oncie doi. d'agarico oncia una. prune damascene cinquanta. di cuscuta oncia meza, di spico dramme tre. si cuoce con agilità tanto, che resti libre doi, e ui si gettino sopra allhora per tanto spatio, che ui diano un bollore solo, di mirabolani citrini, chebuli, & indi fregolati con olio di mandole dolci, ò uiolato ana dramme due. D'epithimo buono dramme quarãta. & si fa colatura, in una parte di essa, si dissoluono di tamarindi freschi oncie tre. di manna oncia una, e meza. di polpa di cassia oncie quattro. di zuccaro uiolato libra una. & nell'altra parte con libra una d'aceto, di più si cuocano libre tre di zuccaro bianco, & si meschia ogni cosa insieme, e si cuocano a consistenza di mele. & sopra nella fin si poluerizano di reobarbaro buono oncie due. di mirabolani citrini oncia una, e meza. di mirabolani cheboli, e indi ana oncia una. di mirabolani bellirici, e emblici ana oncia meza. di seme di fumoterre, di trochisci diarbodone, macis, mastici, cubebe, spodio, e sandali citrini, an. dramme doi. di quattro semi freddi comuni ana dramme doi, e meza. d'anisi dramme quattro. di spigo nardo dramme doi. S'inuolge con olio uiolato; & serbasi in uaso di uetro. La cui dosi è una oncia, con acqua fredda, ò di succo d'endiuia, ouero di solatro.

Auer-

Auertimento nella Triphera Persica.

E' D'auertire, che doue si legge appresso all'auttore in questa cõfettione, quattuor granatorum. si debbe legger quattuor granorum, cioè quattro semi comuni maggiori, come di meloni, cocumeri, zucche, & cedruoli. & perche cosi gli Arabi, come i Greci hanno confusamente parlato di questi, non si può con certezza far distintion sicura molto. par che Serapione per quel che chiama melo magnus viridis, intenda un nome equiuoco, alla batecha, cocomero, & al cedruolo. cosi parimente par che confonda il pepon con la batecha. per questo direi, che per il cocomero si douesse intender quello anguineo, cioè lungo, e ritorto come un serpe, languinoso, & per il cedruolo quel che quì si chiama cocomero, detto cedruolo, dal color cittrino, che prociede nella sua maturità. Le cubebe vsuali nelle spetiarie, sono frutti, ò semi, che produce la pianta in grappoli, come produce l'hedera i suoi corimbi. di calda & secca natura, odorato, & alquanto dell'acuto nel gustarlo, e dell'amaro. conforta, & scaccia le ventosità, & gioua alle fredde passioni. ignoto a noi, che cosa fusse appresso gli antichi: imperoche parlando Serapione delle cubebe, non ha inteso di questo frutto, ma di quel del ruscho. ilche appresso noi non osseruiamo di torre il detto ruscho.

Cocomeri, e cedruoli, che cosa fussero, opinioni.

Cubebe di Serapione, che cosa fusse.

Nel componer questo medicamẽto, l'auttore ha data poca quantità di succhi, rispetto alle cose, che v'entrano, percioche bollendo con si poca quantità di succhi, al fin della cottione a pena se ne potrebbe cauar humidità alcuna. altri insegnano aggiongerui quantità molto souerchia. e per questa cagione con mia industria, e con il consentimento dell'Eccellente Messer Andrea Marino mio amoreuol Medico, nel tempo delle rose fresche, tolse di sugo di rose libra una. & ui aggiunse dell'infusione fatta di viole fresche, poco auanti. tal che hauendo aggionto alle quattro libre di succhi, sedeci oncie di infusione e succhi di buon peso, fu basteuol quantità, cosi per far il decotto, come per auanzar tanto, che si dissoluano i tamarindi, & che si possi cuocer con l'aceto: & però lasciati da parte i mirabolani: perche secondo Mesue per la cottione, si fanno atti ad oppilare. si bolliranno l'altre cose secondo ha scritto l'auttore. & dopò fatto il decotto, vi s'infonderanno i mirabolani, & l'epi-

Al ca. di mirabolani.

thimo

ffimi inuolti nell'olio di mandole. & stia l'infusion per alcuna hora, e poi colata, si faccia secondo l'ordine dell'auttore. al fin dopò cotto il zuccaro con l'aceto a consistenza, vi si gionga il reubarbaro polverizato con l'altre specie onte d'olio violato, e si meschiaranno bene, e conseruarà il medicamento nel uaso uitriato. auertendo, che se in uece delle viole non vi sarà il succo, ò l'infusione fresca, si torrà i fiori, e se li darà poca cottione.

Elettuario Indo maggiore di Mesue.

LO Elettuario indo maggiore purga gli huomini flegmatici, e putridi dal stomaco, et da gli altri membri nutritiui, risolue le uentosità, che sono in quelli, e cura gli affetti sopra abondanti da loro. si come è il dolor dello stomaco, & de le viscere, e colico, e delle reni, e dà gran giouamento alle giunture, che dogliono, cauandone fuori le materie maligne. preparasi così. Prendansi di cinamomo, garoffani, spigo nardo, rose, cassia, macis, cipero, ana dram. iiij. di sandali citrini dram. ij. e meza, legno aloe, noci moscate ana dram. ij. turbit bono bianco gommoso, e cannelato dram. cinquanta. di zuccaro, penetti ana dram. xx. di galanga, cardamomo maggior, e minore, assaro, mastice an. dram. j. e meza, di scamonea eletta e cotta in pomo dram. xij. fregasi ogni cosa con l'olio di mādole. poi con oncie sei di succo di cotogni, di granati, e d'appio, e di finocchio, per ciascuno, e di mele quanto basta. si fa l'elettuario con le spetie cuocendo a debita spessezza i succhi, e il mele insieme. La sua dosi è auroi tre.

Auertimento nell' Elettuario indo.

PEr cassia si debbe intender quella, che noi chiamamo cassia lignea. & perche il cinamomo vero ai nostri tempi non si porta in Italia, vsiam'anco questo in luoco del uero, quel v'sual e' si fa la cōfettione preparando prima le specie, e cō loro il turbit onti prima con olio di mandole dolci. la scamonea correttasi si poluerizi con mandole purgate, ouero con zuccaro, che sarà meglio. dopò sian depurati i succhi; che saran ij. libre. le specie saran drā. 144. cioè oncie 18. & per ogni tre oncie di spetie si pigli una libra di mele, che vi entraranno con detti succhi libre 6. di mele, quali bolliranno

 insieme

insieme e spessezza, e tolti dal fuoco, vi si meschieran le spetie, e si farà la confettione. il zuccaro, & li penetti non u'entrano per spetie, ne per mele, ma per ingrossar la confettione, come disse Auicenna nella confettione Dilatans animam, & in alijs. Auertendo che tutta la confettione, è di libre quattro, v'entra di scamonea dramme dodeci, & per ciascuna oncia di confettione harà di scamonea grani xviij.

5. canō. 1 Sum. 1 tract. 1.

Diaphinicon di Mesue.

IL Diaphinicon conferisce alle febri composite e lunghe. vale alla colica, al dolor del uentre, a gli humori crudi, e freddi, & è ageuole solutiuo, e medicina di sicurtà. si compone in questo modo. Si prendon di dattoli cheironi macerati in aceto per tre dì, & tre notti, parti cento. di penetti orzati parti cinquanta. di mandole purgate parti trenta. di turbit parti trentacinque. di scamonea parti xxij. di gengieuo, pepe longo, foglie di ruta secca, cinamomo, macis, legno aloe, anisi, finocchio, dauco, galanga an. parti due e meza. fassi d'ogni cosa buona contritione, e si confetta poi con quantità sufficiente di mele spumato. la cui dosi è di aur. iij, fin'a vij.

Auertimento nel Diaphinicon di Mesue.

SI leggono due descrittioni appresso di Mesue del diaphinicō, l'vna nel antidotario, sotto nome del figliuol di Zezar, l'altra nel capitolo del turbit, qual dice esser di Gioannitio, diuersa in molte cose dalla prima. & quel che piu è degno di consideratione, è nella quantità della scamonea. perciò che in quella dell'antidotario appresso molti testi, si legge di scamonea parti ventidua. & in quella di Gioannitio, si legge parti dodici, & perche alcuni ignoranti hanno uoluto correger'vna descrition con l'altra, hanno pensato che in ambe le descrittioni si debba legger di scamonea parti dodici. del che ne risulta graue errore. Imperò che per esser il turbit di tarda, e debole solutione, & non hauendo di scamonea per ciascuna drāma a pena un grano, il medicamento sarebbe di poca efficacia. di piu la descrittion data da Gioannitio riceue menor numero di semplici. pciò che vi mancano molte cose di quelle, che son scritte dal diaphinicone, nello antidotario, & perciò cōterria piu quanti-

ti-

dità di scamonea, che l'altra, se ui fusse messa equal quantità. & sarebbe quella di Gioannitio di piu efficacia nel soluere. Si deue dunque ragioneuolmente legger in questa descrittione di scamonea parti uentidue.

Il Turbit vogliono che presso Dioscoride sia chiamato tripolio, pianta che nasce presso al mare con foglie simili al glasto. i cui fiori, come recita Serapione, tre uolte al dì cambiano il colore. Mesue per il turbit intende una altra pianta, con foglie simili a quelle della ferula, piena di latte. Le radici sono simili a quelle della tapsia. ma per esser la pianta latticiniosa, se fusse la pittiusa, ò nò, io non ardisco d'affirmare. so ben, che è ualidissima nel purgare. si debbe elegger il turbit bianco, vacuo, arundinoso, e gommoso, che sia il suo scorzo di color di cenere, & facile da rompere. Et lo antico, è di nissun ualor, perche solue poco. Il modo di preparar la confettione, è che li dattoli sian purgati da gli ossi, e dalle pellicine, e sian tagliati in pezzetti con le forfici. dopò si piglino a peso, e s'infondino nell'aceto, come insegna l'auttore. & lo aceto sia pesato ancora lui acciò si possi batter la tarra, & che resti solo la polpa de i dattoli netti: dopò cauati, si pestin espressi, e seran passati per il tamigio. E perche l'espressione non si può così esquisitamente fare, che non resti sempre alcuna cosa nel tamigio, che non possi passare. per questa cagione si suol metter piu quantità di dattoli nell'infusione, acciò ui rimanesse la debita quantità. della qual espressione se ne torran dramme cento, dedutto l'aceto. dopò sian curate le mandole dolci, & ambrosine, & se ne trarrà la scorza col coltello, & peste si passaran per lo sedazzo. & con i penetti pestati se ne faran d'ambi una pasta Le cose da tritar sian ridotte in poluere, secondo l'arte; cioè, che prima si pesti la galanga, & il legno aloe, aggiungendoui il macis, acciò con la parte sua ontuosa, le polueri non euaporino. dopò si pestaran i semi d'anisi, di finocchio, & di dauco, aggiungendoui la ruta, & il cinamomo, appresso si facci in poluere il turbit, perche facilmente si può tritare, se sarà eletto. & nel fin si poluerizarà la scamonea, & per un tamigio raro si passarà. e perche le spetie sono oncie noue, si torran di mele libre tre, & si lassarà al fuoco il mele finche alquanto si inspecisca, dopò si aggiungerà i dattoli, che si cuocano, fin che si consumi la humidità dello aceto. appresso le si agionte le mandole con i penetti, & rafreddato il mele, ui si metteran le

Del turbit varie opinioni.

ſpecie alla quantità d'oncie tre, per libra di mele, Al fin ſi metta la ſcamonea; & ſe non sarà corretta, non importarà; percioche le mandole, & le ſemenze odorate la correggeranno. & che ſi debbano pigliare nella confettion le mandole dolci, ſi fa manifeſto, percioche quando ſi richiedono l'amare nelle confettioni, ſempre l'autor le chiama. Come ſi legge nell'elettuario delicato, nel loch ſanus, & nella confettione dialacca, & in quella di reobarbaro, nel loch del pino, nelli trochiſci d'aniſi, d'aſſenzo, di cappari, & d'alcachengi. Le ſpecie de gli elettuarij ſolutiui ſi peſtino groſſamente, facendo paſſare per uno tamiſo chiaro, & queſto ſi fa per due cauſe. prima, accioche ſtiano piu longamente nello ſtomaco, & vi operano piu longamente. Secondariamente perche non paſſino per le membra con la lor ſottillità, perche nocerebbe ſommamente, ſi auertirà che la tamiſo non ſi intende tanto chiaro, che nelli elettuarij ſi ueda le ſpecie, ma ſia un poco piu groſſi di quello, che diſſe nella hieta ſimplice. tutta la confettione è di libre cinque, oncie cinque, entra ſcamonea dramme uintidue, tiene ogni oncia grani uintiuno, facendo dramme otto.

Elettuario di Pſilio del Montagnana.

L'Elettuario di Pſilio ſana la flemma viſcoſa, e vitrea, e gli humori melancholici produtti per aduſtione di ſangue, colera, e melancolia naturale, e conſequentemente gli altri humori del corpo di ciaſcuna ſpecie, mollificando con ſoauità il ventre: raffrenando il calore fatto per febre, e confortando tutte le virtù del corpo. Faſſi in queſta maniera. Si prende di polipodio recente libra una. di ſena, uiole, prune, tamarindi, & vua paſſa ana oncie tre. d'acqua di fonte libre dieci. ſi pone infuſione nella detta acqua per hore uintiquattro. poi ſe ne fa decottione fino che l'acqua ſi conſumi alla metà, e ſi cola ſpremendol e nella ſpremittura ſi mette di ſemi di pſilio libra una: e ſtato che ui ſia hore uintiquattro, ſe ne tragge la uiſcoſità ſua, ſcaldando con fuoco condecentemente: alla colatura s'aggiongano di zuccaro libre quattro: & cotti che ſiano, ui ſi mettino di caſſia fiſtola, polpa di tamarindi diſſolta con poca quantità di muccagine detto, ana oncie ſei. di diagridio oncie quattro. di ſpodio, reobarbaro, roſe, uiole, ſemi di papauero bianco, ſemi di portulaca, ſeme d'endiuia, di ſcariola, di lattuca, di finocchio, d'aniſo,

dragacanto,

agacanto, gomma arabica, rasura d'auolio, berberi, fumoterre, liquiria, & tutti i sandali ana dramme tre. di mirabolani emblici, & indi a dramme cinque, e meza. & si fa elettuario.

Auertimento nell'elettuario di Psilio.

L'Autror nella descrittione ha dato il modo di componer questo elettuario, & non è dibisogno dirne altro. S'auertirà bene, che non si facci bollir li semi di Psilio, percioche non ricerca l'auttor altro da quelli, che la virtu fredda, qual contiene nella superficie. & il molto calore sarebbe causa, che le parti dentro communicassero il calor del quarto grado; ilche peruertirebbe l'intentione dell'auttore, e del medicamento. Polueri- zate le cose secondo l'arte, si facci l elettuario, e nel fin s'aggiongal diagridio poluerizato. Tutta la confettione è libre otto. contiene di scamonea oncie quattro; & però v'entra per ciascuna oncia di scamonea grani vintiquattro.

Elettuario Elescoph di Mesue.

L'Elettuario Elescoph euacua la superfluità, e ventosità da tutto il corpo. e però vale al dolor colico, e di fianchi, e delle gionture. mondifica le rene, e la vesica, & eccita il coito. Cosi si para. Si pigliano di scamonea antiochena, e turbiti eletti ana dram sei. di garoffani, cinamomo, gengieuo, mirabolani emblici, noci bate, e polipodio ana dramme doi, e meza. di zuccaro bianco nme sei. di mele quanto basta. & fassi elettuario.

Auertimento nell'elettuario Elescoph.

S'Auertirà nel componer questo elettuario, che per tre oncie di specie, si debba torre oncie noue di mele senza il zuccaro. Impe- e il zuccaro non ui si mette per altro, che per ingrossare la confettione, come gia s'è detto, che attardi piu nel stomaco, a tal cho miglior purgatione. Il zuccaro dunque non si meschiarà con le: ma ben nel fin fatto in poluere, s'aggiongerà con l altre,

Perche cag on si mette il zuccaro nelli medicamẽti, che purgano essendoui anco il mele.

D che

che non senti il calor del fuoco. Sono falsi alcuni testi, nelli quali si legge di zuccaro oncie sei: ma si deue legger dramme sei. Tutta la confettione è una libra, & oncie otto. contiene di scamonea dramme sei. Adunque harà per ciascuna dramma di scamonea grani ventiquattro.

Confettione hamech di Mesue.

LA confettione hamech purga la colera, la melancolia, la phlegma salsa. e però gioua alle passioni indi nasciute, all'impetigine, alla rogna, alla lepra, al cancaro corrosiuo, & altri simili. Cosi si compone. Si toglieno di mirabolani citrini oncie quattro, di mirabolani chebuli, mirabolani negri, & reubarbaro eletto ana oncie doi. di agarico, coloquintida, & polipodio ana dramme x viij. di assenzo, thimo, e sena ana dramme sei. di viole dramme quindeci. di epithimo oncie doi. di rose, seme d'aniso, e di finocchio ana dramme sei. di succo di fumoterre libra vna. prune sessanta, di vna passa oncie sei. s'in fonde ogni cosa per cinque giorni in quantità sufficiente d'acqua di formaggio, in vase uitreato, stretto di bocca ben chiuso. Poi si bollano, d'una bollitione, e si colano. & con una parte competente di essa colatura si dissoluino. di cassia fistola mondata oncie quattro. di tamarindi oncie cinque. di manna oncie due, fregandoli con le mani, & si colano. nell'altra parte della predetta colatura si dissolue di zuccaro buono, e bianco libra una, e meza. si cuoce a spessezza di mele, ponendoli in questo essere la cassia, i tamarindi, e la manna che si colarano. e ridottole a sua giusta consistenza, ui si poluerizа di scamonea buona oncia vna, e meza. di mirabolani citrini, chebuli, & indi, ana oncia meza. di mirabolani emblici, bellirici, reubarbaro eletto, & seme di fumoterre ana dramme tre, di seme d'anisi, spigo nardo ana dramme due. La sua dosi, è da dramme due fino ad aurei due. & serbasi.

Auertimento nella confettione hamech.

NElla descrittione di questo elettuario in molti testi si legge le viole, e l'epithimo, eccetto ne i testi antichi del luminare maggiore, e del Tesoro di Speciali, che non hanno notato questi due simplici. tutti recetarij moderni, & il Brasauola anche egli gli ha notati.

ti. di più nel testo antico del luminare si legge dramme sei di assenzo, di thimo, e di sena. in altri si legge un'oncia. a questo, secondo il mio parere, si dirà, che oue si mettano quelle due simplici, ò nò, co si anche de la uariatione della dosi, non può seguir inconueniente alcuno; imperoche la base. & fondamento di questa confettione, consiste ne gli altri ingredienti di maggior importanza. e però si può tolerar cosi l'una, come l'altra dosi, come anco il metter, ò leuar quelli due semplici.

Nel comporre questo elettuario, si pestino i mirabolani purgati prima da gli ossi, si rompa il polipodio, il reubarbaro. e l'agarico sia tagliato in pezzetti minuti. & sia tagliata con le forfici, la coloquintida sia pesta, l'vua passa. si discarnarà col coltello la carne di pruni da gli ossi. e poi colato, & purgato il sero caprino, detto acqua di formaggio, si metteran tutte le sopra dette cose in un uaso vetriato, e ui s'aggiongerà tanto di sero di capra, che auanzi di sopra l'altre cose due dita, & serà il uaso stretto di bocca, e stroppato bene, staran cosi infusi per cinque giorni. dopò se li darà un bollore, & cauati dal fuoco auanti che sian freddi, si fregaranno ben con le mani, & dopò se li farà vna espressione con il torchio. de la qual espressione se ne faran due parti, con l'una si dissoluerà la cassia, la manna, & i tamarindi, e sarà la minor parte, a tal che non s'attengono molto al fuoco. con l'altra si meschierà il zuccaro, e si bollirà a consistenza, & cauato dal fuoco vi si giongerà la scamonea poluerizata mescolando ben con la mescola. e fatto tepido ui si aggiongeran le specie, & sarà fatto l'elettuario, qual sarà libre cinque, & oncie quattro. ui entra di scamonea dramme dodici. harà ciascuna oncia d'elettuario, di scamonea grani xviij.

Elettuario rosato di Mesue.

LO Elettuario rosato solue, e purga la colera senza molestia alcuna: e però è buono alle passioni coleriche, al dolor artbritico caldo, al dolor di testa caldo, alla vertigine, al dolor de gli occhi, all'itteritia citrina, & è sano, & prouato. Onde fassi cosi. Pigliasi succo di rose rosse mature libre quattro. di zuccaro bianco libra vna, e meza. di manna pura, e fresca oncie sei. di scamonea Antiochena oncia una e meza. si cuoce ogni cosa con facilità sopra a fiamma

chiara, come di candela, tanto che habbino spessezza di mele. Poi si meschiano dentro queste polueri. di trochisci di spodio oncia una di galia, & zaffrano ana dramme due. di trochisci di berberi dramme quattro. si ripone in uaso di uetro, e dassene insino a dramme cinque.

Auertimento nell'Elettuario rosato.

LA compositione dell'elettuario rosato si fa cosi. Prima si farà bollir di succo di rose rosse, co'l zuccaro di madera, a cōsistenza di mele. e cauato dal fuoco, vi s'aggiongerà la scamonea poluerizata, & si meschiarà bene, acciò non si impastasse dentro. & messo di nuouo al fuoco, se li darà un solo bollore. & si cauerà dal fuoco che si facci freddo, & di subito vi si getterà dentro la manna dissoluta nel succo di rose, riserbato a questo effetto, & appresso s'aggiongeran le specie, & si mesciaranno bene.

Molti dicono, che la scamonea è mal che vi si bolla dentro, non auertendo la sentenza dell'auttore nel capitolo della scamonea. che la vera correttion di essa, è la semplice bollitione.

S'auertirà anco, che la bollitione nel fuoco, come di candela, nō s'intende altro eccetto che'l fuoco sia vniforme dal principio al fin della cottione, tutto lo elettuario è libre tre, & oncie tre. contiene di scamonea dramme undeci. Harà dunque per ogni oncia di confettione di scamonea grani disnoue.

Elettuario di succo di rose di Nicolò.

LO Elettuario di succo di rose, è valoroso purgatiuo nell'infirmità calde, e colera rossa. è prouato contra le gotte calde. purga senza molestia i conualescenti delle febri terzane, e quotidiane. educendo de reliquie di cattiui humori rimasti. Fassi a questo modo. Prendi di zuccaro, e di succo di rosa ana libra una, & oncie quattro. di sandoli bianchi, rossi, e citrini ana dramme sei. di spodio dramme tre. di diagridio dramme dodici. di canfora scropolo vno. farai di tutti una confettione a modo d'elettuario con zuccaro, e succo di rose, ridotti a consistenza di siroppo. e dassi la mattina con acqua calda, tanto quanto sia una castagna.

Auer-

Auertimento nell'Elettuario di succo di rose.

E' Molto chiara la descrittione di questo elettuario. Et lo ordine del comporlo. Si deue ben auertire nel pestar i sandali, quali se debbono esser pesti da per se soli per esser di sostanza molto dura, e poco atti ad esser pesti facilmente. & per questa cagione come saranno alquanto pesti s'aspergeranno con un poco di succo di rose, acciochè le parti peste non esalino, dopò si metti lo spodio preparato con psilio, il qual serà d'auolio abbruggiato, dopò saran peste doi mandole nel mortaio, & gettate via, vi si pestarà la camfora, acciò nõ s'attacchi al mortaio, per la parte untosa delle mandole. & unito dopò il spodio alla camfora, & sandali, & il diagridio, qual serà primo onto d'olio di mandole, e poi pesto, acciò non s'attacchi al fondo del mortaro, si farà la confettione, nella qual v'entra di scamonea dramme dodici; & per ogni oncia harà di essa grani trenta. Erra l'auttor nel dire che la terza parte della confettione sian libre due, come anco ha mal calcolato nella diasena, & altre; impoche tutta questa confettione è di due libre.

Diapruno semplice di Nicolò.

IL Diapruno semplice si dà nelle passioni acute, e peracute, come al causone, & alle sinoche febri, nel principio, nell'augumento, & nel stato delle infirmità dette. A comporlo si pigliano cento prune damascene, & si cuocono in tanta quantità d'acqua, che le cuopra solamente. cotte che elle siano, & infreddate alquanto, si tragge la lor polpa per staccio, si che non ui resti altro, che le scorze, e l'ossa. poi nel la stessa lessatura delle prune, si bollirà oncia una di fiori di uiole, la quale colata poi, & siroppate con essa libre due di zuccaro, ui si metterà libra una della polpa passata per staccio. & cominciando sopra'l fuoco ad inspessirsi, ui s'aggiongerà di tamarindi, e fior di cassia, di ciascune oncia una, dissolti con la predetta decottione. & diuenuti a perfetta cottura, agitandoli dil continuo con una spatola, vi si meschino queste polueri di sandali bianchi, & rossi, spodio, reobarbaro, & cinamomo ana dramme tre, di rose, viole, semi di portulache, di scariola, berberi, di succo di liquiritia, e tragacantho

ana dramme due. di semi di melone, di citruoli, e di zucca mondi ana dramma una. Dassi quanto una castagna con acqua fredda, a ciascuna hora di giorno. & volendol fare solutiuo, vi si pone per ogni libra, tolto che sia dal fuoco, di diagridio dramme sette, e dassi la mattina con acqua calda all'istessa quantità.

Auertimento nel Diapruno.

A Componer questo elettuario, si torranno le prune dette augustane, & integre si bolliranno in acqua tanto, che si rompino. cauate si passaranno per il staccio, & saran purgate da gli ossi, & scorze. e sian dal principio tolte a peso, pesate dopò passati gli ossi, e scorze, si batterà dalla polpa passata, & così si saperà quanto resta. Nel decotto poi ui si bolliran poco le uiole; & colato ui si dissoluerà la cassia, e i tamarindi in poco decotto; imperoche han bisogno di poca cottione. e raffreddati, vi si aggiongeran le specie, & si meschiaran bene: & sarà il diapruno simplice: & uolendo far solutiuo, opererai come s'è detto di sopra. e conterrà ogni oncia di diagridio grani trentacinque.

Elettuario lenitiuo.

L'Elettuario lenitiuo, lenisce il ventre piaceuolmente. conferisce al le febri coleriche, acute, & peracute; ò sieno in principio, ò in stato, ò in augumento. però che spegne l'ardor dell'una, & l'altra, & senza mordicatione. Fassi così. Si tolgono d'vua passa oncie doi. di capel venere, viole, & orzo ana manipulo mezo. giuggiole, e sebesten ana numero vinti. di liquiritia oncia meza. di prune, e tamarindi ana dramme sei. di sena e polipodio ana oncie doi. di mercorella, manipulo vno, e mezo. si fa decottione, che si consuma fin alla terza parte, & poi si cola. e con essa colatura si dissoluono di fiori di cassia, polpa di tamarindi, polpa di prune, di zuccaro violato, e zuccaro fino ana oncie sei. e così mouendoli alquanto sopra al fuoco, si fa elettuario. dandoli nella fine per ciascuna libra di sena eletta poluerizata oncia vna, e meza.

Anx-

Auertimento nell'elettuario lenitiuo.

L'Elettuario lenitiuo è in molto frequente uſo in Venetia, Padoa, e molti altri luochi famoſi d'Italia. ſi tiene per una confettione eccellentiſſima e benche alcuni l'hanno chiamato diaſena di Raſis, per nõ l'hauer io mai letta appreſſo quello auttore, dico, come è vero, che la ſia d'incerto auttore. ſi prepara in queſta guiſa. Si pone prima l'orzo, & il polipodio a bollire, e come haran bollito un pezzo, ſi metteran le prune le giugiube, e li ſebeſten tagliate di modo cō'l coltello, che la carne ſi ſepari da gl'oſſi. e l'vua paſſa peſta, a bollir inſieme con l'orzo. appreſſo vi s'aggionga la liquiritia, i tamarindi; e nel fin la ſena, e le uiole, e diano ſolo un bollore. e quando che già ſarà calato il decotto la terza parte, e cauato dal fuoco, ſi tenirà coperto. e dopò fatta di tutti una forte eſpreſſione, ui s'aggionga, & facci bollir la mercorella, qual d'una ſimplice di poca cottione laſſarà la ſua nitroſità del decotto, qual ſi deſidera. e colata ui ſi diſſoluerà con eſſo la caſſia, i tamarindi. e la polpa di frutti, e ſi farà paſſar per il ſtaccio; con meno che ſe può d'humore, acciò non ſia biſogno tenerla molto al fuoco per conſumarlo. al fin ui s'aggionga il zuccaro diſſolto nel decotto, e lo farai bollire alquanto. dopò ue ſi aggionga polpe eſtratte, e ui ſi faran bollir a conſumation dell humidità. in ultimo, ui ſi metterà il zuccaro uiolato, qual ſarà fatto da le fronde, ò foglie del fiore, e non di tutto il fior integro, come alcuni fanno. e coſi hauerai la confettione dell'elettuario lenitiuo eccellentiſſima ſenza ſena. E uolendoui aggionger la ſena, ſi torran per ciaſcuna lib. di confettione dram. xij. di foglie di ſena in poluere, e ui ſi meſchiano bene. e per eſſer che l'aggiontion della ſena toglie il viuace color del elettuario, credono alcuni, che ciò accadeſſe perche ui ſi metta poca quantità di caſſia, e ſia fraudata la deſcrittione, ilche è falſo. Imperò, dopò l'aggiontione de la ſena, mettendo a ſcaldar alquanto la confettione, repigliarà il colore da prima, che ſi fuſſe meſſa la ſena. Alcuni in loco de la polpa di pruni vi metteno la lor conſerua: ilche a me ancora piace, auertira però il Speciale, che in luoco di oncie ſei di polpa, vi ſi debban metter di conſerua oncie di dotto: imperoche contiene oncie dodici di zuccaro, e ſei di polpa di prune, come inſegna Nicolò. ilche non vedo oſſeruato da

gli Speciali: percioche confettano molta quantità di polpa di prune con poco zuccaro. e per tal cagione è impossibile, che si possi longo tempo cõseruare, come ho osseruato in Venetia, Padoa, e Roma.

Elettuario lenitiuo descritto dal Mantoano.

Fassi l'elettuario lenitiuo di Mantoani, a questa guisa: Prendesi d'vna passa libra una. di capel venere, orzo, & di viole, di ciascuno ℥. manip. di jebesten, zizole an. num. 320. di liquiritia tamarindi, e pruni di ciascuno oncie quattro di sena, e polipodio ana lib. 1. si pestino, e taglino le cose che sono in ciò atte, e siano lesse in quantità sufficiente d'acqua di fonte, tanto che si cõsumi la terza parte. e colata spremendola poi vi s'aggiongerà del succo di mercorella oncie otto, ouer otto manip. delle sue foglie, e si cuoceranno un poco, e coleranno. dopò se gli aggiongerà di polpa di cassia passata con l'aiuto del decotto colato: e li tamarindi passati parimente, e di polpa di pruni di ciascuno libre quattro. di zuccaro violato libre tre. di zuccaro bianco libre quindeci. e fa l'elettuario secondo l'arte, e per ciascuna libra di elettuario vi s'aggiongerà oncie vna, e meza di sena, come nell'altro lenitiuo s'è già detto.

Auertimento nell'Elettuario lenitiuo del Mantoano.

SI vede l'vso di questo elettuario molto frequentato nõ solamente da Mantoani, ma anco in molte parti della Lombardia, per esser bella, e degna compositione. del modo di comporlo non dirò altro, per hauerne a bastanza scritto nel auertimento dell'altro lenitiuo. Si legge presso al Calistano vn'altra descrittione di lenitiuo differente da questo, benche sotto nome di Mantoani, potrebbe forse esser sua pensata, ò inuentione: beniche non sia da dispregiarla. varia da questa ne' paesi, nel succo di rose, di buglossa, boragine, nel diagridio, ne' fichi, e nel zuccaro. e benche comandasse, che del succo, & della decotione se nè facesse siroppo, s'ha nondimeno dismenticato metterui il zuccaro. Oltre di ciò ha tralasciato nella prima descrittione l'orzo, qual con verità se li conuiene. & però si deue legger bene i recetarij, prima che si facci compositione alcuna, ouero si descriua.

Diacatholi-

Diacatholicon di Nicolò.

IL Diacatholicon purga, digerisce, & conforta. dassi nelle febri acute, e peracute: & a chi patisce del figato, e della milza. si compone così. Tolgonsi di sena eletta, cassia monda, & tamarindi ana onc. viij. di reobarbaro, viole, polipodio, & anisi ana onc. iiij. di liquiritia rasa, penidij, e candi ana dram. iiij. di semi communi mondi onc. vna. a far il siroppo si prende di polipodio fresco lib. vna. si pesta alquanto, & se ne fa decottione in acqua, & con la colatura aggiontoui di zuccaro libre otto in una parte si fa siroppo. & nell'altra si dissoluerà la cassia, & i tamarindi, mescolando con l'altre cose trite, & si farà lettuario.

Auertimento nel Diacatholicone.

LA descrittione di questa confettione di Nicolò è molto scoretta. e ui si legge siru. per la qual voce alcuni hãno inteso, che si facci la confettion cõ la sapa, per chiamarsi sireon appresso a' Greci. La qual interpretatione è molto fuor di proposito: imperoche nõ è la mente dell'auttore, che'l polipodio, & l'aniso, si debba cuocer nella sapa, e dipoi che si confetti co'l zuccaro. ma che si faccino bollire in acqua, e del decotto co'l zuccaro se ne facci siroppo. & questo vuol dir siru. cioè siroppo. e che ciò sia vero, nel siroppo iuiubino, si legge così parimente. e nella confettione di tre sorti di sandali. nel siroppo di thimo, e nella confettione alcancalon, ne i quali luochi come qui si legge siru. e non si può intendere sapa, ma siroppo.

La confettione si compone con ridur in polueri la sena, il polipodio, il reobarbaro, i semi d'anisi, la liquiritia, & li quattro semi cõmuni maggiori. cominciando a pestar prima il polipodio, e dopò di grado in grado, come nell'vniuersal, s'è già dichiarato, che nel fin di tutti sian così l'aride come le cose ontuose peste insieme, acciò meglio passino per il staccio. & con il siroppo fatto con zuccaro detto di sopra, si meschierà la cassia, & i tamarindi, & cauati dal fuoco, & rafreddati vi s'aggiongerà le spetie. & fatto il confetto, si conseruerà in uaso uetriato. Varie sono le descrittioni in uarij testi, del Diacatholicone, circa i pesi delle cose, che v'entrano, & in altro poco differiscono: tutte però mirano ad vn fine. Il Calistano dice hauer d'vn testo corretto tratta la sua descrittione.

Crederò veramente che sia tutto quel che scriue di sua inuentione, & imaginatione, a non metter le viole, e gli anisi in sostanza: imperoche in tutti li testi, & antichi a penna, e dalli primi all'vltimi impressi,

impressi, si leggono gli anisi & le uiole, che si metteno in sostanza, & non co'l sciropo, come lui s'ha imaginato, & contro l'intentione dell auttore. Et si ha anco voluto accommodar con tanti diuersi pesi, che si leggono delle cose in diuersi testi, a suo modo gradatamente, cō metter prima oncie otto, dopò quattro. La terza classe in due, & l'vltima in vna decrescendo per metà, senza guardare testo dell'auttore. La descrittion però di detta confettione del Salernitano secondo il vero testo la loda Plateario, quale ho descritta qui, è meglior de l'altre, cioè di quella di Nicolò Alessandrino e Preposito. & quella da me descritta si costuma in Germania, & anco nell'anno del cinquanta, essendo in Roma nella Spetiaria della Lupa si preparaua a questa guisa da me descritta. Et benche alcuni testi sono, che metteno gli anisi a bollir co'l polipodio: altri in uece di anisi bolleno il finocchio co'l polipodio, & altri testi fanno il polipodio bollir solo senz'altro seme aggionto. S'osserua però quel che la maggior parte di buoni testi afferma, che gli anisi v'entrano in sostanza, & non bolliti, & parimente le viole ancora, che sono lodati li finocchi da molti a fare l'elettuario con il polipodio, qual ueramente è proprio correttiuo del polipodio. questo stà al giudicio del buon Spetiale da metterli, massime trouando molti testi, che uogliano sia bollito del finocchio, & a me piace molto, & è laudato oltra gli anisi, che vanno in sustanza.

Diasena di Nicolò.

LA Diasena e valorosa medicina a melancholici, maniaci, et a quelli, che per sopr'abbondanza d'humore non hanno benigna la natura, e uale alla passione cardiaca. Cosi si fa. Si togliono di sena oncie tre, di nocciuole arrostite cinquanta, di seta arsa dramme doi, di lapis armeno lauato dramma una, di lapis lazuli lauato dramme tre, di cinamomo oncia una, di garoffani, galanga, pepe, spigo, ozimo, gengieno, foglie di garoffani, i due cadamomi, zaffrano, zedoaria, fiori di rosmarino, pepe lungo ana dramme doi, di zuccaro oncie sei, di mele spiumato quanto basta.

Auer-

Auertimento nella Diasena.

NEl comporre con diligentia questa confettione, pestarai prima la galanga alquanto, e ui s'aggiongerà appresso il spigo tagliato con le forfici in pezzetti: appresso si porrà la zedoaria, & il cardamomo, & il zenzero; qual anco si taglierà in pezzi per certi fletti, che suol render, e si poluerizino gradatamente l'altre cose. Le nocciuole tolt one il primo scorzo duro, seran messe in un stagnato con semola, e si mettano al fuoco, e si mescolaran di continuo con la spatola tanto, che'l calor consumi l'humidità di dentro di esse. e cauato dal fuoco, se gli torrà la scorza sottile, che gli sta attaccata attorno. Altri in loco di semola, vi mettono sabion; il che mi par hauer del sporco. altri le tengon tanto al fuoco, che passano il termino dell'assatione. Percioche l'assatione non solamente presta il calore di dentro alla cosa, che s'arrostisce, ma ne consuma alquanto di humidità. la torfattione, è un abbruggiare de le parti di fuori della cosa, con alcuna preparatione delle parti di dentro. La combustione è un consumar cosi delle humidità di fuori, come anco di dentro, remanendo tanto però d humidità, che continua le parti aduste: come si uede nel carbone. L'incineratione è una perfetta uittoria di esiccatione nella cosa che si abbruggia, senza che ui resti humidità alcuna da continuar le parti. si dice, che si combure il reobarbaro, & i mirabolani, accioche se li tolgano le faculta solutiue, & il colore. Percioche spogliati de la solutione diuengono astringenti. e dal color rosso, ò citrino, diuengono negri. Si pestino dunque le nocciuole cosi arrostite, nel mortar di pietra, con diligenza. si tolgano dopò di mele libre due, e meza. e spumato, si dissoluano le nocciuole aggiongendoui a poco a poco di questo mele. appresso si tolgano le polueri, con le quali sia messo, e pesto il zuccaro, s'aggiongano cō l'altre cose, e si facci il lettuario.

Che cosa sia assare, torrefare, e abbruggiare.

Diasebesten magistrale.

IL Diasebesten purga la colera, e la phlegma che superano, & ui trahe fuori della melancholia. e ciò fa piu agilmente leniendo, che soluendo. Conferisce alle febri coleriche, pure ò non pure. raquieta l'acuità delle febri, la sete, & le uigilie, & l'amaritudine. trahe le materie

acute

acute dalle uie dell'urina, & della vesica. & fassi in questo modo. Piglianſi di sebesten oncie cinque, & s'infondono in libre una d'acqua di viole, e ſi bollono, e colanſi. nella colatura s'aggionge prune, e tamarindi, d'acqua d'irios, & a'anguria ana oncie ſei. di uiole, & ſemi comuni freddi ana oncia una. di ſucco di mercorella oncie quattro. & di nuouo ribollendo inſieme queste coſe, ſi fa decottione, che ſi ſcema la metà, e colaſi ſpremendo: a cui s'aggiongono di penetti oncie otto. di diapruno non ſolutiuo libra una, & meza. di diagridio dram. tre, e meza. e faſſi elettuario ottimo alle febri. La cui doſi è di dramme cinque, ouero ſei.

Auertimento nel Diaſebesten.

MOlti han dubitato chi fuſſe stato auttor di questo elettuario. e ben che li ſia incognito, ſi riferiſce al Montagnana per ritrouarſi ſcritto appreſſo di lui. ſi prepara coſi. ſi diſcarnerà la carne de gli ſebeſten dalli oſſi col coltello. e per una notte ſi laſſaranno infuſe in acqua di fiori di uiole, che ſia alla quantità di lib due: imperoche vna libra, come ſcriſſe l'auttor, non ſarà baſteuole. bolliranno ſolamente un bollore tanto, che la uirtù di ſebeſten ſi communichi al decotto. Auertendo di non pigliar in luoco dell'acqua di fiori di uiole, l'acqua della pianta, come fanno alcuni. E colata ui s'aggiongerà l'acqua dell'ireos, & dell'anguria ana lib. vna, e meza. & dopò ſi diſcarni col coltello la polpa di pruni da gli oſſi, & ui ſi mettan dentro, & bolliranno alquanto. appreſſo vi s'aggiongan i tamarindi ben dirotti, & le viole, & ſtiano poco al fuoco, aggionto ui il ſucco di mercorella, coſi caldi, ſi facci l'eſpreſſione. dopò ſi peſtino i ſemi, & diſſoluti con vn poco di parte del decotto, & paſſati per una tela ſe ne facci latte, & cõ l'otto oncie di penetti ſi mettano col decotto a bollire un poco, & al fin ſi metta il diapruno ſemplice cõ le ſpecie, & co'l diagridio. & ſi conſeruarà il lettuario in uaſo di vetro. Auertendo, che per eſſer che'l decotto ha molto di viſcoſità, che non ſi mettano li ſemi freddi inſieme con i tamarindi a farli paſſar, perche non ſuccederia. ma ſi oſſerui, come già ho detto.

Elettuario di benedetta ſimplice, di Nicolò.

L*A benedetta ſemplica, gioua alla gotta arthetica, e alla podagra fredda, e cõferiſce molto a' vitij delle reni, e della ueſica. Si fa coſi,*

Si

Si togliono di turbit, esula, e zuccaro ana dram. x. di diagridio, hermodattili, e rose ana dram. v. di garoffani, spigo, gengieuo, zaffrano, sassifragia, pepe longo, ammio, amomo, cardamomo, seme sellino, carui, salgemma, galanga, macis, semè di finocchio, di sparagi, di brusci, di lithospermo, polipodio, lapis lincis, ana dram. una. di mele quanto basta.

Auertimento nella benedetta semplice.

E' Stata molto chiara la descrittione di questa benedetta, quanto al modo di componerla. e però non è d'auertire d'altro, che di pestar le cose gradatamente. & perche alcuni testi metteno in questa confettione il lapis lincis, & alcuni altri non, e per esser vna cosa uana, son di parer, che non vi si ponga. Alcuni fauoleggiano, che l'vrina del linco dopò urinata si conuette in questa pietra, e altri che si conuerta in succino, e però è di bisogno lassarla da parte insieme con le fauole. e perche si legge selin spermatis, & lithon spermatis, per essere un'istessa cosa, si deue prender il milium solis, secondo alcuni. ma perche ueramente sono diuersi, perciochè il selin spermato è il seme de l'appio, come suona il nome, per questa cagione è l'un, e de l'altro si debban metter i semi. Alcuni vogliano, che per ciascuna libra di mele, si debban metter quattro di spetie; ilche sarebbe contra la regola uniuersale. ma si può tolerar per la quantità del zuccaro, che v'entra ponendo a conto il zuccaro per spetie come forse tengano molti, che il zuccaro sia connumerato in numero di spetie, non già che io sia di questo parere; ma ben dico, che si può pigliar oncie quattro, essendo posto il zuccaro, per conto di spetie.

Elettuario di bacche di lauro di Rasis.

I*L lettuario di bacche di lauro, è valoroso al dolor dell'intestini colico, & iliaco, prodotto da causa fredda, ouero ventosità. Fassi in questa guisa. Si prendono di foglie di ruta secca dramme dieci. di ammi, cimino, nigella, cheisim, origano, carui, alessandri, mandole amare, pepe nero, pepe longo, mentastro, dauco, acoro, bacche di lauro, castoreo ana dramme doi. serapino dramme tre. opoponaco dramme tre. mele parte eguale a tutti si facci elettuario. Si dà alla quantità d'una noccinola.*

Auer-

Auertimento nella confettione di bacche di lauro.

RAsis al lib.9.di Almansore al cap. della colica, vuol che si facci questo elettuario con mele di equal peso a tutte le altre specie: nondimeno il commune uso è, che a quattro oncie di specie si metta vna libra di mele: non escludendo le gomme, e mandole dolci dal peso delle specie. per il seme d'alessandri si pigliano i semi del petrosello. Altri in luoco del mentastro, ui mettono la menta: e perche il paese è molto copioso di mentastro, e Galeno scriue, che gioua molto al dolor colico, per il quale è stato composto questo elettuario, si debbe metter il mentastro stesso.

Dia iris di Mesue.

IL dia iris è di grande aiuto alla difficoltà di respirare, a gli arteriaci per diffetto di reuma alle fauci, alli dispnoici, alli tussienti, & alla voce perduta, pe cagion di freddo, per ricouurarla. onde toglies i d'ireos oncia una. di pulegio, bissopo, & liquiritia ana dramme sei. di dragacanto, mandole, pigne, cinamomo, gengieuo, e pepe ana dramme tre. di polpa di fichi secchi, e carnosi, polpa di dattoli, e di vua passa an. dramme tre. di storace rossa dram. ij. scrop. j. di mele spumato, quanto basti.

Auertimento nel Dia iris.

NEl componer di questo elettuario lassano il storace per la piu parte. & è chiaro il modo di prepararlo. Alcuni fanno questo elettuario simplicemente con la radice dell'iride, il zuccaro, e la poluere del draganto senza metterui camfora. e molto spesso si fa co'l mele senze zuccaro. & quando si fa in forma solida si confetta co'l zuccaro. Valerio Cordo ne descrisse vn'altra sorte magistrale, qual si compone co'l zuccarò dissoluto nell'acqua della farfara: e con l'ireos poluerizato, e non è in vso.

Diapenidion di Nicolò.

IL Diapenidione è di molta efficacia alli tisici, ad ogni vitio del polmone, & alla voce perduta per siccità. A farlo si prendeno di pinetti

netti dramme sedeci. di pigne, mandole, e semi di papauero bianchi ana dramme doi, scrop. uno. di cinamomo, gengieuo, garoffani, succo di liquiritia, gomma arabica, amido, semi di meloni, di cocomeri, & di cedruoli, & di zucca ana dramma una. di camfora, vn terzo di uno scropolo. di siroppo uiolato, quanto basta. Facciasi la confettione a questo modo. In libra una d'acqua si bolliranno oncie tre di uiole, fino alla consumatione della terza parte, e colarassi. nella qual colatura si cuocerà libra una di zuccaro a consistenza di mele. dopò stangheggiato bene, si farà con le specie, con li semi, e con l'altre cose nominate, e con dramme sedeci di penetti a modo di elettuario nel mortaro. e serbasi.

Auertimento nel Diapenidion.

E'Molto in uso questa confettione. & perche l'auttor insegna molto chiaramente il modo di prepararla, dirò solamente, che s'osserua di non metterui la camfora, quasi da tutti: benche l'auttor ue l'habbia scritta.

Requie magna di Nicolò.

LA requie magna è cosi detta, per acquietare col sonno i febricitanti di febre interpollata, quotidiana, terzana, & quartana, acuta, & piu che acuta. Parasi cosi. Si pigliano di rose rosse, & uiole ana dramme tre. d'oppio, iusquiamo, meconio, papauero bianco, mandragora, seme di scariola, di lattuca, di porcacchia, di psilio, noci moschate, cinamomo, e zuccaro ana dramma una, e meza, di tutti sandali, spodio, & tragacanto ana scropoli doi, & grani cinque, di mele spumato quanto basta.

Auertimento nella requie magna.

SI prepara questa confettione, pestando per un pezzo prima i sandali, & poi vi s'aggiongerà la mandragola, il cinamomo, le noci moscate il spodio, le rose, e le uiole, e se ne facci poluere, dopò saran pesti li semi da per se, e si meschiaran dopò pesti con l'altre polueri, & si passaranno per il staccio, & ui si giongerà con le specie il draganto, & co'l spumato, si facci confetto. per il meconio, alcuni

intendono, il seme del papauero negro, altri del bianco. Ma secondo Dioscoride nel capitolo del papauero domestico, si chiama meconio il succo di capi di papaueri contusi, & cauatene per uia d'espressione. Se ben Galeno al secondo de gli antedoti, ne i uersi del mitridato, per meconio, esponga oppio. Gli Speciali però in luoco di meconio, non ui mettono cosa alcuna. Se bene alcuni voglia no una sorte di papauero.

Triasandali di Nicolò.

IL Triasandali è conueniente medicamento all'oppilationi del fegato, & alla mala temperanza calda dello stomaco, & del figato. dassi alli tisichi, & all'itterici. estingue il calore febrile, & è buono al gusto. Cosi si fa. Si pigliano ai sandali rossi, bianchi, & citrini. di rose rosse, & di zuccaro ana sol. due. di reubarbaro, spodio, di liquiritia, & semi di portulace ana sol. uno, e mezo. di amido, gomma arabica, draganto, semi di meloni, di citruli, di zucca, di cocomeri, & di scariola, ana sol. uno. di camfora sirop. uno, e mezo. di siroppo rosato tanto che quadruplichi il peso di tutte l'altre cose. e dassi da mezodì cō acqua

Auertimento nel Triasandali.

SI costuma questa confettione preparata co'l zuccaro in forma solida. Se ben l'auttor hauesse ordinata la confettione co'l siroppo rosato. Fu un poco accorto Medico, se ben fusse riputato in Venetia, che ordinò a me che lo preparasse a sua instantia con il siroppo d'infusione di rose, mirabolani, & muccagine di psilio, per hauer ritrouato nelle Pandette, che zuccarum s'intenda il psilio, e nel libro de Dynamidij attribuito a Galeno, nella confettion di trialandali ci metta il psilio, & ben che'l Speciale s'hauesse accorto dell'ignoranza del Medico non potea mancarli per il credito de gli altri: non sapendo il pouero Medico, che Galeno non hauesse conosciuti i sandali; e che quel libro gl'era attribuito falsamente.

Per il zuccaro nella confettione sarebbe meglio metterui quello, che si troua candito nel uaso del siroppo rosato.

Giustino

Giuſtino di Nicolò.

GIuſtino fa efficacemente alla ſtranguria, alla diſſuria, alla paſſione iliaca, e a coloro che orinano i mocchi. Si compone in queſto modo. Prendi di cinamomo, coſto, folio, nardo, caſſia, l'vna & l'altra ariſtologia, belenio, hiſſopo, pulegio, orobi, artemiſia, pentafilone, pepe bianco, ſeme di petroſello, leuiſtico, ſeme d'oluſatro, ſeme d'ortica, lithoſpermo, ſaſſifragia, bacche di ginepro, e ſeme d'aſparagi, di ſeſeli, di pagano d'appio, e di finocchio, d'aniſi, di cedro, e bacche di lauro ana dramma vna, e meza. di mele ſpiumato quanto baſta.

Auertimento nel Giuſtino.

NOn s'è d'auertir altro nel compor queſta confettione, eccetto che ſi facci peſtar le coſe ſecondo la gradation già detta piu uolte. Et perche gioua queſta confettione a i i vitij dell'vrina, debbono eſſer peſte ſottiliſſimamente, acciò paſſino con la uirtù per quelle ſtrette uie.

Elettuario letificante di Raſis.

A Fare l'elettuario letificante, ſi piglia di meliſſa, ſcorze di cetro, garoffani, maſtice, gallia moſcata, zaffrano, cinamomo, noci moſcate, & due cardamomi, neremiſch, l'vn & l'altro been, zedoaria, doronici, ſeme d'ocimo maggiore, & d'ocimo gariofilato, per ciaſcuno parte equale. di muſchio la parte decima d'una parte. Piglianſi prima vinti mirabolani cheboli, & vinti mirabolani emblici, & ſi rompano, & cuocano in libre tre d'acqua, & che ritorna libra una, & colaſi, & nella colatura ſi metta libra vna di mele buono: & ſi bollanò a conſiſtenza debita. Poi con eſſo mele, & ſpecie ſi confetti l'elettuario; che ſia però il mele nel peſo triplicato a tutte le ſpetie. La doſi è la quantità di una nocinola.

Auertimento nel letificante.

COstumano gli Speciali tener preparate le spetie di questa confettione, & se fia dibisogno, far l'elettuario con infonder i mirabolani in acqua di boragini per hore vintiquattro. & dato un sol bollore, acciò non diuenti il decotto oppilatiuo. & fatto subito la espressione, si farà lo elettuario co'l mele. per neremisch espone lo auttore il seme di peonia al libro nono, ad Almansorem, nel Capitolo della melancholia. A quel che scriue, che di tutti si pigli parti equali, & di muscho la decima parte d'una parte, & di mele libra vna. Se si dimandarà che quantità si debba pigliar di ciascuna delle cose, ti sponde il Calistano, che si debba pigliare dramma vna per sorte: il qual è in grande errore, imperoche l'auttore non dice, che si debba pigliar la decima parte di una dramma di muscho, ma la parte decima d'vna parte. & togliendosi vna libra di mele, che sia di peso triplicato all'altre cose, è dibisogno, che sian oncie quattro. Et pigliando per ciascuna cosa dramme due, saran tutte oncie quattro; & questa sarà la sua quantità: & saran il mele triplicato a quelle: & di muscho saran grani dodici: e di qui si conoscerà l'error del sudetto Calistano; imperoche l'auttor comanda, che si piglia la decima parte d'vna parte di muscho, & non d'vna dramma, come ha pensato lui. Il Calistano s'è dismentico di poner il neremisch nella descrittione, & poi ne fece mentione nella obseruatione.

Errore del Calistano nella dose del musco.

Elettuario di scoria di ferro di Rasis.

L'Elettuario di scoria di ferro, è valorosa a stringere il flusso del sangue dalle hemorroidi, di mestrui, e l'antiquo flusso del ventre. Si fa così. Prendonsi di mirabolani bellirici, emblici, & negri ana dramme cinque. di spigo, squinanto, cipero, gengieuo, pepe, ammi, ò libano ana dramme due. di scoria infusa in aceto per una settimana; & dopò esiccata dramme quindeci. si facci lettuario con mele despumato, cotto nel apozima de gli emblici, come s'è detto nel capitolo di melancholia. La dosi è la quantità d'vna noce.

Auer-

Auertimento nello elettuario di scoria di ferro.

QVesta confettione fu descritta da Rasis al lib. nono dell'Almansore, per sistere il flusso del sangue delle hemorroidi: dal quale è discorde il Tesoro di Speciali, nella quantità della scoria; percioche doue l'auttor ordina dramme quindeci, il Tesoro ne mette dramma una, e meza: ilche è mal fatto, che'n cosi poca quantità di scoria, sia la confettione cosi astringente, come disse l'auttore. per la scoria, non si deue intendere la squamma del ferro, ma piu ueramente il recremento detto da Dioscoride: qual non è altro di quello, ch'è chiamato volgarmente la loppa. questa riscaldata alquanto s'infonderà per sette giorni in aceto acre, e dopò cauato si metterà ad eficcar al fuoco sopra vna lama di ferro: e fattone poluere, & mesciata con l'altre cose, cō il mele de gli emblici, se ne farà elettuario.

Theriaca d'Andromaco vecchio.

ALla Theriaca d'Andromaco vecchio, tolgonsi di pastelli squillitici dram. xlviij. di pastelli di vipere, pepe longo, oppio, hedicroi ana dramme vintiquattro. di rose secche, iride illirica, succo di liquiritia, seme di napo seluatico, scordeo, opobalsamo, cinamomo, agarico ana dramme dodici. di mirrha, costo, zaffrano, cassia, nardo, fiore di gionco odorato, incenso, pepe negro, dittamo cretico, marubbio, reupontico, stechade, petrosello macedonico, calamento, terbentina, gengieuo, & radici di cinque foglio ana dramme sei. di polio, chamepiti, stirace, amomo, meo nardo gallica, terra lemnia, phu, chamedris, folio, malabatro, calciti, gentiana, anisi, succo d'hipocistide, carpobalsamo, gommi, seme di finocchio, cardamomo, siseli, acatia, thlaspi, hiperico, sagapeno, e ammi ana dramme quattro. di castoreo, aristologia tenue, seme di dauco, bitume giudaico, opoponaco, centaurio minore, galbano ana dramme due. mele, e vino falerno, quanto basta.

Auertimento nella Theriaca d'Andromaco.

SCrisse Galeno questa confettione nel primo libro de gli Antidoti, & descrisse i versi fatti del detto auttore: nelli quali si contengono cosi le descrittioni della Theriaca, come anco la dedicatio- Al ca. 5.

ne fatta a Nerone. Insegna di piu Galeno al detto luoco, il modo di prepararla per longo discorso. Dirò però quel tanto, che noi usiamo farla nell'inclita Città di Vinegia, giardino e publica piaza di tutta Europa: ornata di così periti, & esperti Spetiali, che sono ammiratione al mondo. Dirò hora quel tanto che s'ha avertito nella Theriaca fatta da me in Vinegia il presente anno ordinatamente. Fur preparati tutti i simplici necessarij per la compositione così della Theriaca, come del Mithridato, e fattone scelta, furno messi in bellissimi vasi, e riposti in luoco publico, & molto ornato per tre continui giorni, ad effetto che fian spettaculo a tutti, e che ciascun potesse uolendo esaminare le predette cose: & al quarto giorno, conuocati gli Eccellenti Priori, e Consiglieri così di Medici, come di Spetiali, e fatto diligente esamine de gli ingredienti, furno cō molta diligenza tolti a peso, secondo la descrittione presente, di modo, che nō si prendeua cosa, sè nō co'l giusto peso, nō uariando ponto di piu, ò meno. dopò si toglieuan le cose per ordine a pestare grossamente, e tutti si rimetteuano in vn gran bacile così rotte: e poi meschiate bene insieme si partiuano in sei mortari, & si dauan'a pestare, perche le cose humide s'vnissero cō le secche, accioche nō s'attacassero nel mortaro, se ben l'ontuosità della mirrha il facesse anco. Primo fur côtusi li trochisci di vipere; imperoche quādo sono ben preparati è la lor sostanza simile alla colla del carniccio, difficili a pestarli: poi s'aggiengé il pepe longo, e poco dopò la cassia, il cinamomo, e totti si rimetton nel bacile: poi si rompe, pestando l'irios, il costo, la gentiana, l'aristologia, il cētaurio, il pentafilon, il meo, phu, stecado, squināto, & il spige; quali totti si mischiarāno con gli altri nel bacile. Appresso si pestano li semi de i nauoni, il petrosello, gli anisi, seseli, finocchio, thlaspi, ammi, dauco, & ammomo. E tutte furo aggionte cō l'altre; auertendo che per ciascun ordine di cose, che si pestauano, aggiongeuano nel mortaro un poco di mirrha, a tal che nel pestar le cose, le spetie nō s'attenessero al fondo del mortaro; imperoche l'ontuosità della mirrha tiene unite le cōse eshalabili. Dopò si pesta il scordio, dittamo, marrobio, calamento, polio, chamepiteo, folio, & hiperico. La gomma, e l'incenso si pestaranno in altro mortaro sole, acciò non s'attaccassero con l'altre spetie, come in altri con esperienza s'è uisto. Li trochisci scillini, e gli hedicroi insieme soli siā pesti, e uniti all'altre spetie. Le rose, & zaffrano

fian

sian prima messe un poco al sole,& dopò peste,& gionte all'altre. Il reupôtico sia pesto,& aggiôto cô l'altre. La terra lemnia,si trita sen za fatica. l'agarico sia fregato al tamiso,& cosi si facci in poluere. Le gôme saran ben côtuse,& dopò vi si aggionga del vin maluatico,& stiano per una notte infuse,& il dì seguête cô debita portion di det to vino,siā passate p il staccio, il simil parimête si fara nel succo di li quiritia,& de l'hipocistis e l'acatia si triturarà cô li semi,cioè che sia messa con essi nel triturarli,percioche l'orientale è si secca & arida, che facilmente si pestarà con li semi. Il bitume aggiontoui del vino sarà macinato con il porfido. Il chalciti anche si preparerà come il bitume,& si mischiarāno insieme,a tal che posti nel antidoto diuē ga di color negro. La stitace si preparerà cosi. S'onterà il mortaro d'olio di noce moscate, substituto del olio di balsamo: & messo il storace nel mortaro,si pestarà benissimo,aggiongendo per ciascuna oncia di stirace,altretanto di mele spiumato. & è dibisogno pestar tanto,che tutti i granelli diuengan liquidi. & cosi sarà messa in pi gnata, alla qual s'aggiôgerà tutta la quātità della terbentina. & sia messa a scaldar a fuoco moderato, & nô violento, & cosi caldi sian colati,per il staccio. alcuni hāno têtato di liquefar la stirace,e la ter bêtina,cô pestarla cô vn peston di ferro caldo, è cosi passarlo. Ilche è impossibile,per esser cose cosi tenaci,che nô potriā mai a qsta gui sa passar p le uie del staccio cosi sottili. Preparate dūque le spetie,e passate p un sottilissimo staccio,e dissolute le gôme, e i succhi co'l vino,e smôti,come s'è detto,& spiumato il mele,come s'è detto nel diamusco,si pigli per onc.iij. di spetie,li j.di mele a portione. dapoi rafreddato alquāto, vi si giôgerà le gôme, e li succhi liquefatti, e le spetie criuellādole dêtro al mele cô vn criuello raro,che nô s'unisca no in grumi,menādo sêpre cô la spatola p spatio di due hore. L'olio delle noci muscate substitute de l'opobalsamo,si liquarà cô vn poco di mele caldo,e spiumato,et alquāto caldi si porrà dêtro l'antidoto.

Si porrà dopò in uaso uitreato, che sia capace, la quarta parte di piu che non è l'antidoto. & per ogni giorno vi si meschiarà den tro, & ne i primi giorni dopò fatto, si lassā scoperto il uaso per me za hora del giorno. & dopò si tien serrato. Et perche nella compo sitione di cosi precioso antidoto ho compreso gran fatica,& molto dispendio, non posso però se non molto star amirato, in che modo alcuni il uendono per uil prezzo. e non posso giudicar altro, che

insieme con l'antidoto vendono ancora l'anima a Sathan. Sono tutti quelli in grande errore, quantunque sian dotti, a poner il pepe bianco nella theriaca del vecchio Andromaco; imperoche non vi entra, come si uede nel testo Greco, ne meno ne i versi di Andromaco, come cō longhe dispute ho approbato contra quelli, che hāno posto fin a hora il ditto pepe, doue dico piu presto fatto a questa guisa peuerata, che theriaca, uoi Speciali non ui marauigliate se io ho detto di sopra, che sia posto al Sole le rose, & il croco, perche non si potrà pestarle come con la esperientia ho visto: dico bene, che meglio è farglie dare un occhio di sole, che esiccarlo al fuoco, come la maggior parte fanno. Galeno al lib. primo de gli Antidoti, scrisse il modo, e l'ordine di componer la Theriaca. & alcuni Speciali ne hanno tratta la copia, & data in Stampa sotto lor nome. & benche alla grandezza, & nome di simile auttore, non si possi opponer alcun Speciale, senza che ne riporti biasmo.

Cap. 15.

Dirò però quel tanto che le regole vniuersali dell'arte mi dettano, che piu lodeuol opra sarebbe di pestar li Trochisci di vipera da per se soli, & nō con q̄lli de gli hedicroi, come insegnò Galeno. perche sendo cōposti li Trochisci di vipere, secondo che si conuiene, sono si duri, anzi durissimi da tritare, che s'agguagliano alla colla del carniccio, dissimili molto da q̄lli de gli hedicroi, quali sono di cose aromatiche fatti, & hāno bisogno di lieue tritura. oltre che sono ridotti prima, che siano cōposti in poluere sottilissima, & riformati co'l vino, & però cō molta facilita pōno essere ridotti di nuouo in poluere. Ne anche è conueniente pestar l'irios, radice durissima, insieme co'l Rapontico di rara, & tenue sostanza. & cosi parimente discōuiene il far pestar il duro sticados cō le rose. L'agarico anche nō si suol tritare insieme con le radici, ma fregato nel staccio si fa poluere. Non è dibisogno, che la Terbentina sia dissoluta co'l Galbano, come lui afferma, perche suole piu cōueneuolmente mescolare con la storace, & altre cose resinose, & il galbano con cose humide. L'esperimento ha trouato miglior uia, come già s'è detto di sopra, che nō hanno scritto gli Antichi, e q̄lla serbano i buoni Speciali cō fidati piu alle regole generali dell'arte, & all'esperienza, che all'auttorità di Gal. benche sia grāde. L'vso dūque de' periti Speciali de' nostri tempi nel comporre il detto Antidoto, ha tralasciata la scrittura di Gal. per esser cosa facile aggiōgere all'altrui inuētione,

Susti-

Sustituti nella Theriaca, & Mithridato.

Per l'olio del balsamo, l'olio di noci muscate, ò lo statte della mirrha.
Per il carpobalsamo, bacche di giunipero.
Per amomo, l'amomo racemoso.
Per l'acoro, il calamo aromatico commune.
Per il folio, il commune delle Spetiarie.

Altri succidanei non s'han posto in questa Theriaca, fatta nell'anno millercinquecento settantre, che con la diligenza, & industria mia non ho in altro mancato delli veri ingredienti, & si spera che fra poco tempo, ne anco a ritrouar questi pochi mancaremo di spesa, ne di diligente inquisitione.

Mithridato di Damocrate.

IL Mithridato di Damocrate si compone a questa guisa. Prendesi di mirrha eletta, di zaffrano, agarico, gengieuo, spigo nardo, cinamomo, d'incenso, e di thlapsi ana dramme dieci. di seseli, opobalsamo, gionco odorato, stecade, costo, galbano, Terbenthina, pepe longo, castoreo, succo d'hipocistide, stirace, opoponaco, folio malabatro ana dramme otto. di cassia negra, polio, pepe bianco, scordeo, semi di dauco, carpobalsamo, cipheos ana dramme sette. di nardo celtica, gomma, petrosello, oppio, cardamomo, semi di finocchio, gentiana, foglie di rose, e dittamo ana dramme cinque. d'anisi, assaro, acoro, phu, sagapeno ana dramme tre. di meo, d'acatia, ventre di scinco, e semi d'hipperico ana dramme due, e meza. di vino, e mele, quanto basti.

Auertimento nel Mithridato.

QVel istesso ho osseruato in Venetia nel comporre questo antidoto, come ho scritto, & auertito nella Theriaca, & per questa cagione non dirò altro. di Trochisci ch'entrano in questo antidoto, si dirà ne gli auertimenti di trochisci.

La grandezza dell'animo di quel gran Re Mithridate, fu di non

poca marauiglia, però che elesse la morte, & antepose all'esser captiuo, e prigione de' nimici. per la qual cosa prese il veleno, qual non fece l'vsato effetto, per hauer già molto tempo usato il suo antidoto. onde ordinò a suoi serui, che co'l ferro li desser o la morte, & così finì la vita. Non sortì così a' suoi figliuoli, per non esser stati auezzi all'uso di tal medicamento, atteso che preso il ueleno, furono morti. S'auertirà dunque, che l'uso perseuera, & non per tor vna volta ò due il medicamento. Sono molti, che ui pongono il bdellio in questa compositione de Mithridato, questo è errore di molta importanza, però come si compone simile compositione sempre si debba ricorrere al proprio auttore, volendo fare, si come rechiede il deuere, & l'obligo, che tutti i compositori hanno, & non andare così alla balorda, perche uno solo semplice uaria tutto il composito, & è imperfetto, & guasto; come proprio dicono tutti i boni scrittori di simile facultà.

Cassia tratta magistrale per clisteri.

IN varij modi è descritta questa confettione: quella però che si tiene da tutti gli Speciali si fa a questa guisa. Prendonsi di fiori di viole, e matri di viole, malua, mercorella, parietaria, bietole ana manipulo uno. di assenzo manip. mezo. tutti sian da poco raccolte, e fresche. si facci decottione di tutte in acqua. poi sian colate, spremendo l'herbe, & con la colatura si dissolua di polpa di cassia libra meza. mele spiumato libra una, & sia cotta al fuoco con diligenza. Quella descrittione, che in altre parti d'Italia ho uisto comporre, giudico di menor bontà, qual descriuerò. Fanno la decottione delle sopradette herbe, e colata si dissoluerà la polpa della cassia, che sia libra vna. e di polpa di prune oncie sei. di mele spiumato libre tre. cuocansi a spessezza di mele, che habbia consistenza.

Dia cassia del Concorreggio.

LA dia cassia del Concorreggio, purga lo stomaco, il sangue, la colera, e la flegma senza nocumento. rafrena ogni acuità. reprime la sete. conferisce alle febri, & alle reni riscaldate, & non vi lascia generar pietre. Si compone così. Piglansi di prune damascene, & viole

viole ana oncie sei. fassi decottione in libre sei d'acqua, finche si consumi la terza parte. poi si cola, & s'aggiongono in essa colatura, di manna eletta, cassia polposa, e monda ana oncie sei. di tamarindi oncie cinque. & al fuoco lento, & chiaro si cuocono a spessezza. & vi s'aggiongano di zuccaro candito poluerizato oncie tre. di penetti oncie due. di zuccaro rosso libra una, di siroppo violato oncie dieci. La dosi è d'oncia una, fin ad una, e meza.

Auertimento nella dia cassia del Concorreggio.

NOn so per qual cagione questa dia cassia non sia in uso, nè quella del Pedemontano simile a questa. per esser dette medicine delicate. Il modo di farla è, che si facci decottione delle prune, & delle viole, come ha detto l'auttore. dopò si dissoluerà il zuccaro co'l decotto, & se li darà conueniente cottura. dopò subito ui s'aggionge il siroppo violato, la cassia, manna, & i tamarindi, ridotto in polpa ogni cosa. & uolendo darli qualche cottione si potrà, ma ben poca. nel fin se li darà il zuccaro candito, & i penetti polue rizati. & si mescederà con diligenza,

Dia cassia lenitiua magistrale.

L*A dia cassia lenitiua magistrale si compone cosi. Si prendono prune, e sebesten, di ciascuno quindeci. d'orzo mondato, polipodio, & liquiritia ana oncia una. d'anisi, finocchio, et canella ana oncia meza. Si fa d'ogni cosa decottione con libre otto d'acqua, fin alla consumation della terza parte, ponendoui nella fine di capel uenere, & viole ana oncia una. & colasi dissoluendo con la colatura di cassia fistola libra una, & meza. di polpa di tamarindi oncie quattro. di zuccaro rosso, & penetti ana oncie otto. si fa elettuario. tal uolta vi s'aggionge di manna eletta oncie sei.*

Auertimento nella dia cassia lenitiua magistrale.

QVesta dia cassia non si costuma. Volendo alcun vsarla, si componerà nel modo detto nell'altra del Concorreggio. e uolendoui

lendoui metter la manna, si potrà chiamar diacassia con manna; come anche l'altra.

Confettione di Alcangi di Mesue.

LA confettione d'alcangi riscalda, & conforta lo stomato e'l figato, & eccita l'appetito, & aiuta il padire. dissolue la ventosità. & fa cessare il uomito phlegmatico. & corregge le forze di quello dissolute. Si prepara cosi. Prendonsi di rose, costo, e spigo ana dramme quattro. di fiori di alcbilil oncia una. di noci moscate, calamo aromatico, garoffani, macis, cardamomo ana dramme tre, e meza. di gengieuo dramme due. di mirabolani emblici, belliric, & indi ana dramme sei. di frutti di mirto libra una. di balausti, incenso, scorze di cetro, & frutto di tamarisco ana dramme quattro. feruentasi d'un bollore con buon vino antico, e generoso. Poi si rasciuga, e di nuouo d'un'altro bollore si feruenta con succo di mele cotogne, & si secca in un catino di terra uitreato. e tritata poi ogni cosa sottilmente, si confetta con miua. & dassene tre dramme con siroppo di cotogno.

Auertimento nella confettione alcangi.

NOn restarò di scriuer la mia intentione, circa questa bellissima confettione, se ben non è in uso a' nostri tempi. vuol l'auttore, che due uolte si debbano bollire gli ingredienti. prima nel uino antico. & dopò rasciugati, si bollano nel vin di cotogni vn' altra uolta. & parimente sian rasciugati in un uaso di terra uitriato, & poluerizasi sottilmente: & con la miua di cotogni si fa il confetto. Io mi marauiglio d'alcuni, che scriueno, che nel far di questa confettione, si debbono bollir solamente i mirabolani. Imperoche la mente dell auttor è, che sia bollita ogni cosa insieme: perche non specifica cosa alcuna. perche Mesue non vuol, che i mirabolani bollano molto, per non diuentar opilatiui. & perciò vuol il douer dell'arte, che ogni cosa sia insieme bollita. & dopò asciutta. e si facci come s'è detto.

Diarob

Diarob con reubarbaro del Tusignano.

SI toglie a comporlo di turbit bianchi, e gommosi oncia una. di gengieuo oncia meza. di reubarbaro oncia una. di spigo dramma meza. di cinamomo, e garoffani ana dramme due. di galanga, pepe longo, e macis ana dramma una. di diagridio dramme tre. di zuccaro oncie quindeci. di vino di cotogno quanto basta. dansene da due a sei dramme.

Auertimento nel diarob con reubarbaro.

ALcuni aggiongono alla confettione di diagridio dramme tre e meza, che sono dramma meza di piu, e per ciascuna libra di zuccaro con doi oncie di specie fanno confetto in forma solida, & in rotule, altri per oncia di zuccaro, mettono dram. j. di specie.

Diarob con turbit del istesso.

PEr comporlo si piglia di turbit buono oncia una. di gengieuo oncia meza. di cinamomo, e garoffani ana dramme doi. dia galanga, peuer longo, e macis ana dramma una. di diagridio dramme tre, con zuccaro libra una, si fa confettione.

Auertimento nel Diarob con Turbit.

QVeste confettioni sono in uso, & non altre simili descritte da' altri auttori. Non scrisse l'auttor, con che acqua si dissoluesse il zuccaro. Laudaria l'openion di M. Girolamo dalla Luna mio maestro, e Speciale raro nella sua professione, che si douesse dissoluer con acqua di cicorea, ò di buglossa.

Diacarthamo di Nicolò di Fiorenza.

TOgliesi di specie del diadraganto freddo oncia una. di carne di cotogno oncie due. di gengieuo bianco dramma una. di midolla di seme di cartamo oncia meza, di turbit eletto dramme due. di diagri-

dio dramme cinque, di manna granellata, & mele rosato purificatò ana dramme tre. di zuccaro bianco oncie quindeci. si fa confetto in morselli, d'oncia meza per ciascuno.

Auertimento nel diacarthamo,

LA descrittion del diacarthamo, si ritroua anco appresso Pietro de Larzilata: non sono però in molto uso. Molte uolte i medici ordinano le spetie del diacarthamo, quali non si possano ridur in spetie, se non se ne togli uia il cotogno, & la manna, come anche le spetie del diafinicon si fanno, toglicndone i dattoli, da i quali ha preso il nome. Si torrà dunque la polpa del carthamo, ben che con fatica si mondi. dopò si pesteran tutti gli ingredienti, con la polpa del carthamo, & si pesteranno uniti tutti, acciò la sua ontuosità con le cose aride si uniscano. A far il confetto in morselli. Il cotogno serà cotto sotto le ceneri, & dopò la polpa d'esso s'accompagnarà con la manna, & con carthamo, & fattone nel mortar pesti unione con il zuccaro, si farà il confetto. Auertendo, che'l mele rosato non è di bisogno, che sia liquido, ma fatto al Sole con le foglie. Auertendo, che con questo mel rosato starà sempre la confettione humida per il mele che v'entra.

Elettuario contro a i vermi.

SOno molte descrittione di elettuarij contra a i vermi di fanciulli: ma solo quella scriuerò quì, quale si costuma per la piu valorosa. Si piglia di farina di lupini dramme due. di corallina, & dittamo bianco ana dramma una, e meza. di corno di ceruo, & seme di verze ana dramma una. di reubarbaro dramma meza. di zuccaro oncie sei. dissolueraßi il zuccaro in acqua di gramegna, & fatte l'altre cose in polueri, si facci confetto. Auertendo, che alcuni, per rispetto della amarezza, vi mettono piu del zuccaro, alcune volte fanno poluere di dramma una, & meza, di corallina, & con oncie due di zuccaro parimente dissoluto fanno confetto, qual dura poco, perche ritorna subito ad humettarsi. Alcuni per li putti ristretti del corpo vi aggiongono alcun grano di diagridio, secondo l'intentione de i Medici.

Diacodion semplice di Mesue.

IL Diacodione semplice conferisce a coloro, a cui dal capo al petto li scendono catarri sottili, che causano tosse. concilia il sonno: onde si toglie di zuccaro ottimo libra una. di penetti bianchi oncie sei: & si dissoluono ambedue con succo, ò decotto che'l uogliamo dire, fatto con libra una di capi di papaueri bianchi, & negri, al modo detto nel diacodione. Et cottili insieme a debita cottura, & slangheggiateli bene, acciochè piglino la maceratione gioueuole al petto, e se ne fanno morselli, ò rotuli.

Auertimento nel Diacodion.

QVesta confettione di Diacodion, è chiamata da Mesue confettione di iacut. Si prepara in forma solida con zuccaro, & in forma liquida con mele, ò sapa. Si conuien prima, che si facci torre i capi di papaueri, mediocri tra piccoli, e grandi; & parimente tra l'humido, & secco numero dieci, contusi bene s'infondano in un sestario d'acqua piouana per hore vintiquattro; se saran però i papaueri piu humidi, che secchi: & quando fussero piu secchi, si debbano lassare piu tempo infusi. Poi si facci decottione alla consumatione delle due parti dell'acqua: dopò si cola con forte espressione. Di questa decottione, si pigliarà secondo il comun vso oncie dodici. di mele spumato oncie sei. & si cuoceranno insieme in forma di siroppo ben cotto, & volendol con zuccaro, ò con sapa, si ponerà quella quantità stessa. Quello che si fa in forma solida, si preparará, come si dirà, quando si trattarà di manus Christi. Il sestario appresso i Greci, è di oncie quattordeci: altri, come Serapione dice, tia piu, cioè che'l sestario è nome di mesura, & tiene libre due. & secondo i piu antichi, libre due, & meza. & questo si tiene per vero. altri senza ragione alcuna dicono, che sia di peso di oncie vinti. Dirò ben io, che a comporre questo Diacodion, per far la decottione di papaueri, sian basteuoli libre due di acqua, qual serà il sestario di Serapione.

Sestario che cosa sia.

Elettua-

Elettuario indo minore di Mesue.

ATtende l'elettuario indo minore, tutto quanto s'è detto nel maggiore, & cosi si fa: Toglionsi di turbit eletti dramme cento. di zuccaro altretanto. di macis, pepe, gengieuo, garoffani, cinamomo, beil, e noci moscate ana dramme sette. di scamonea dramme dodici. di mele spiumato quanto basta a fare lo elettuario. & è la sua dose aur. tre.

Auertimento nell'elettuario indo minore.

NOn è questo elettuario in vso in Venetia: imperoche ha l'istessa intentione del maggiore. & benche alcuni hanno detto, che quādo nelli ordini di medici, si legge elettuario indo, si debba intender di quel minore: de la qual sentenza fu il Rostin, & veramente sua eccellentia è in errore: imperoche l'vso del minore nō preuale al maggiore; & questo è manifesto appresso a tutti gli Spetiali; il che se sua eccellentia non esseruò bene; & per tal causa si ritrouò hauer detto questo. Vi è anco vn'altra non minor colpa, che nel trascriuer, ò far volgare il detto elettuario tralasciò di scriuer le cento drāme di zuccaro, che ui mette l'auttore. e però è dibisogno di metteruilo: imperoche l'auttor non ue lo mette in luoco di spetie, ma per per impinguar, ò incrassar lo elettuario. Ne l'indo maggiore Mesue ordina la scamonea cotta nel pomo. e benche in questo il scriua simplicemente, non si debbe intender però altramente, che cotta nel pomo, come nel maggiore s'è detto. S'auertirà anco quādo si legge appresso Mesue, scamonea cotta nel pomo, che nō s'intende del pomo cotogno solamente, ma anco dell'altre sorti di pomi, come si legge nel capo della scamonea appresso dell'istesso auttore: imperoche ordina, che sia cotta in pomo acetoso, ò pontico. Questo anco insegna a far il seruitore, che insegna prima a cuocerli con pomi dolci; e poi con altri. E piu chiara è la sentenza di Serapione, qual dice, che si cuoca la scamonea in cotogno, ò pomo. & percio in difetto di cotogno si potranno usar in questa preparatione altri pomi. Il modo di componer il detto lettuario è si chiaro, che non tien difficoltà alcuna. S'auertirà però, che le cose, che v'entrano sian peste con diligenza, & si facci l'elettuario, come altre vol

te s'è

te s'è detto, cō dar le spetie a ragione di oncie tre, per la libra di mele. Auertendo, che per lo heil si debba tuor il cardamomo maggiore, & nō le meleghette, com'il Calistano, & altri s'hāno imaginato.

Triphera maggiore Saracenica di Mesue.

LA Triphera maggiore Saracenica, è di grandissima vtilità in cōseruare i corpi in sanità: e dà aiuto, che non caschino in alcuna infirmità: rinforza i membri stanchi: risolue la uentosità, e leua il dolor del stomaco, & aiuta la digestione: rende a tutto il corpo, & alla bocca grato odore: fa buon colore, e sana le hemorrhoidi, & accresce forza al coito: sana l'humidità del stomaco, e la consuma, & anco la putrefatione dell'interiora: e fassi in questo modo. Prendonsi d'ogni spetie di mirabolani, per ciascuna dramme cinque. di cinamomo, e d'ogni maniera di pepe, cassia, secacul, folio, spigo, del maggiore, e minore cardamomo, scetharagi indiano, cipero, appio, lengua d'vccello, garofsani, l'uno e l'altro been, gengieuo ana dram. ij. di noci moscate, macis, e sisamo iscoriato ana dram. iij. di mādole dolci, & amare an. dram. v. di legno aloe, renbarbaro, seme di finocchio, e mastici an. dram ij. d'alfelengemisch, menta secca, & origano persico an. dram. una, e meza. fricansi li mirabolani con butiro di vacca fresco: e l'altre spetie con l'olio di mādole dolci. e si confettarà cō mele quanto basti. dassene da dram. una, e meza, insino a tre. Sono alcuni, che v'aggiōgano di turbit dram. xv. Et altri l'aromatizano cō la quarta parte d'una drāma di musco.

Auertimento nella Triphera Saracenica.

E' Deriuato a questa Triphera il cognome di Saracenica, si come molti dicono da Saraceni. Il modo di preparatlo è, che si faccino pestare le cose secondo il lor grado, cioè tritar prima le cose dure, & dopò seguir di grado in grado, come già molte uolte hò detto & replicato in altre compositioni. Auertendo, che la fricatione, che si fà i mirabolani co'l butiro fresco, non s'intende che li mirabolani per questo habbino a pigliar humidità, come alcuni credono, ma che quando si pestino siano alquanto onti di butiro, acciò si possin pestare, & anche passare per il staccio. Il turbit, che alcuni v'aggiongono, & anche il musco, l'accorto Speciale farà quando li uien ordinato

nato da i Medici secondo il lor volere: perche il metteruelo ò nò, depende dall'intentione del Medico, & non del Speciale.

Triphera per arte di Phenone di Mesue.

LA Triphera per arte di Phenone, gioua a rafrenare l'abondanza souuersia di mestrui, e delle hemorrhidi. sana la forma corrotta, e la debilità del stomaco. rischiara il colore. destrugge l'humor crudo. conforta la vesica, & cura il flusso del ventre. Preparasi nel sequente modo. Prendonsi mirabolani cheboli, indi, belliri ci, emblici, e noci moscate ana dramme cinque. di nasturzo assato, origano persico, pepe, olibano, ammio, gengieuo, carmezit, spigo, squinanto, cipero, ana dram. me quattro. scoria di ferro notrita in aceto giorni cinque, & assata dramme quindeci. I mirabolani siano assati con butiro vaccino. l'altre spetie s'inuolgano con olio di mandole dolci. & s'aromatizano con vna dram. ma di musco. & con mele spumato fa l'elettuario. E darassi dopo sei mesi da vna dramma, insino a tre.

Auertimento nella Triphera di Phenone.

IL nome di Triphera di Phenone, è deriuato dal nome proprio del auttore detto Phenone. è questa confettione in poco vso generalmente in tutte le parti d'Italia. & essendo il modo di comporle molto chiaro, non m'occorre dirne altro, hauendo in ciò supplito l'auttore. Quando però fusse bisogno di comporlo s'vserà quella diligenza, che si conuiene ad un sì pretioso elettuario. Pestando prima il nasturtio, dopò il squinanto; e per esser durissimo, si pestarà alquanto da per se solo, & vi s'aggiongerà poi sopra il spigo. Il cipero si pestarà unito: il gengieuo tagliato in pezzetti, acciò se li toglia i fili, che non si vedano per il medicamento, & si contunderà alquanto: e rotti tutti gli ingredienti, si metteranno tutti insieme a pestare, per esser tutti di dura sostanza, fin che siano ben pesti, & triti. L'interno dell auttore è, che dopò tolta dallo aceto la scoria, sia assata, & non abbruciata, come hanno scritto alcuni, per esser differente l'assatione dalla combustione, e torrefattione, come di sopra habbiamo dichiarato. Per il carmezit tutti gli scrittori sono concordi, che si debbia intender'il frutto del tamarisco,

Il gengieuo si deue tagliar in pezzetti, pria che si pesti, & p.he.

come

come si legge presso à Serapione nel capitolo xxxj. imperò che chiama in quel luoco carmezit il detto frutto. S'auertirà ancho, che la scoria sia macinata su'l porphido, che diuenti poluere impalpabile.

Sono molti testi che pongono l'assaro, e molti altri lo tralasciano. Valerio Cordo, i Rostini luminare, tesauro tutti da cordo lo pongano, doue sono altri di contrario parere, che non si debba intender assaro, ma bene assi, & che il nasturtio debbe esser assator & così ha da intender secondo la maggior parte di buoni scrittori, massime in questa compositione; come si legge proprio ne i Canoni, nasturtio asso, e non assaro, benche quando vi si ponesse, non sarebbe troppo inconueniente. pur occorrendo fare questa compositione, si farà con consiglio di esperti in tal facultà.

Elettuario lithon tripon di Nicolò.

E Interpretato questo elettuario lithon tripon frattore di pietra, perciò che valorosamente frãge le pietre, e le caccia fuori, sia no nella uessica ò siano nelle reni di chi l'vsa, nè lo lascia incorrere in dolori di fianchi, ne di pietre. solue l'urina ritenuta ò con fatica mandata fuori subito. si prepara così. Toglionsi di spigo nardo, di legno balsamo, gengieuo, acori, cinamomi, peucidani, meo, sassifragia, e li tre pepi an. drã. ij. e meza. di opobalsamo, garoffani, costo, reupontico, liqueritia, cipero, dragãto, alchandri, chamedrio, seme d'appio, d'ameos, seme d'asparagi, seme di basilico, seme d'ortica, e di cetro, an. dram. i. e gra. xv. di folio, zaffrano, squinanto, cassia lignea, bdellio, mastice, lithospermo, semi di petrosello, seseli, sinion, aneto, euforbio, cardamomo, pietra del linco, olio nardino, muscellini ana scrop. vno, & grani iiij. di mele quanto basta. dassi la sera co'l vin caldo.

Auertimento nello elettuario lithon tripon.

L'Vso di questo elettuario è molto frequente, & io piu volte l'ho preparato cõ molta diligẽza, piu che in altro mai hauesse vsato, imperò che l'ho fatto p vso di la ppria mia salute e veramẽte quãdo è cõposto con diligẽza fa bellissimi effetti, & ammirãdi. e p che tra le cose che v'entrano sono alcune c'ha di bisogno di dichiara

tione p far la cōpositione, come il douer richiede. Dirò prima, che'l sisone nō è altro presso Dios. che quel picciol seme al gusto mordente; e simile all'appio, qual nasce in diuerse parti del mondo chiamato falsamente amomo. e ben che molti dicono come Matteo siluatico, & altri, che sia il seme del petrosello seluatico, sono in errore; imperò che questo seme cosi aromatico, non ha conuenienza alcuna co'l detto petrosello, come a molti esperti, & Eccellenti della cognitione di semplici è noto. v'entra ancora l'alesandri, qual non è altro appresso l'auttore, che l'appio maggiore, chiamato propriamente olusato: e se non ui entrasse il petrosello crederei, che per alesandri, altro non intendesse; che'l petrosello macedonico. e mancandone il macedonico, si potrebbe torre l'orcoselino, cioè appio montano, qual habbiamo in gran copia, e del quale raccolsi altre volte in Leuante, essendo al seruitio del Cla. M. Thomaso Contareno, General di mare della Repub. Venetiana nell'anno del Signore 1558. essendo stato eletto spetiale di quel Clarif. Signor per la sua galèra. ne ho raccolto anche in copia per i monti di Bassano. per il legno del balsamo, ho posto molte volte il legno aloe, & altre volte il cipero. per l'acoro, si prende il calamo aromatico delle spetiarie, quale si ha per il uero, e legitimo acoro. Per l'opobalsamo, alcune volte ho tolto l'olio della mirrha fatto per destillatione, come ho costumato piu uolte, e come ho detto, parlando dell'olio della mirrha. altre uolte ui ho messo l'olio di noci moscate, con il uolere degli Eccel. Medici. p il costo si mette il uero, del qual si troua copia in Venetia; & s'è tolto per il uero, per il Collegio delli Eccl. Med.

Sostituto del opobalsamo.

Per il lapis lincis, si leggono nelle scritture molte cose ueramente fauolose. e per tal causa Pl. al lib. xxx. al capo iij. disse, che l'ostinatione de gli scrittori lo sforza a parlar del lincurio, per che quādo non fusse elettro, vogliono però che sia gioia, fatta dall'vrina del linco ouer lupo ceruiero, cauata da sotto terra attesо che quella bestia subito dopò vrinato ricuopre la sua vrina, a tal che non si possi dagli huomini trare vtilità di quella. ha colore di elettro infocato, & se ne fa intagli. tira à se non solamente le foglie, & le paglie, ma anche può trare il ferro, & il rame, secondo la openione di Diocle. & di Theophrasto. ma io l'hò per cosa falsa. Questo tutto scrisse Plinio. L'Eccellentissimo Matthiolo chiama questo luoco di Plinio a cap. vij. però hà fallato il Correttore, perche si legge al cap. terzo,

Fauola del lapis lincis.

Plinio

Pliris arcoticon di Nicolò.

L'Elettuario Pliris arcoticon, cioè compi eta medicina, vale a gli attristati, e melancholici, alla gran debilità del stomaco, e del cuore, cioè alla sincopi. ripara la memoria, acuisce i sentimēti, aiuta gli epilettici, analetbici, et achataletici, che sono difetti d'epilepsia, e ripara ad ogni debilità di ceruello. Fassi cosi. Prendesi di cinamomo, garoffani, legno aloe, galanga, spigo, noci moschate, gengieuo, spodio, squinanto, cipero, rose, & uiole ana dram. j. & grani x v. di folio, liquiritia, mastici, storace, sampsuco, balsamita, basilicone, cardamomo, pepe negro, & pepe bianco, frutti di mirto, e scorze di cetro, ana scrop. due, e grani cinque, di gemme, been bianco, e rosso, coralli, seta combusta ana scrop. uno, & grani due, di muscho, grani sette, e mezo. di camfora grani cinque, di siroppo rosato quanto basta. si dà a febricitanti, con acqua mattina, e sera. & a chi non hà febre, con uino.

Auertimento nello elettuario Pliris arcoticon.

E' In molto vso in Venetia questo elettuario Pliris arcoticon, nō già ordinato, eccetto da eccellenti Medici. & si suol preparare in forma solida, in rotule. Benche gli Speciali il tengano in specie, & secondo che vien ordinato il preparano. Il modo di prepararlo è chiarissimo. Si faranno ben gradatamente le triturationi. V entrano le gemme preciosissime: il debito però de gli Speciali è sempre di pigliar le orientali, in questo, & ogni altro medicamento, doue si richiedono, e delle piu perfette, & non le possendo hauere, si dourebbono torre tante perle preparate, come molte volte ho proposto ad alcuni Medici eccellenti: non dico però, che lo Speciale resti di far ogn'opera per hauer le vere gemme: perche sono state messe nelli elettuari con gran consideratione. & quando saranno orientali, & elette non si deuono spreggiare da alcuno. Si metteran dunque tutte cinque le sorti, cioè saphiro, granate giacintho, rubini, & smeraldi. Per la balsamita, si intende il sisembrio detto menta aquatica, qual hà vn poco d'odore di balsamo. Si toglie per il basilico il suo seme, per non far come fece vn che si teneua il proto nell'arte, che messe l'herba contra la nostra volontà.

Che siano legio ie.

Elettuario magistrale, per gli oppilati.

Per l'oppilationi della milza, e del figato sono uarie, e diuerse descrittioni. quella della limatura accialina, anco in diuersi modi si uede ordinare, tra le quali questa è molto ageuole a fare. Prendesi limatura accialina preparata onc. quattro, specie di diarodone abbate, & di diacurcuma ana oncie una, & d'epithimo, & thimo ana oncia meza, con mele spiumato quanto basti, si facci elettuario. La cui dosi è dramme due, per hore tre auanti il cibo.

Auertimento nello elettuario per gli oppilati.

La descrittione dello Elettuario per gli oppilati soppra scritta, è molto eccellente, & per la limatura de l'acciale, si potrà anco torre la squamma, se ben alcuni dicano il contrario. & voleuano chiamar quello per squamma, che si vede esser la spiuma, & contro ogni ragione, come nello elettuario, di scoria di ferro, ho prouato. & il modo di comporlo è facilissimo. si deue però ben preparar la limatura, come in altri luochi di sopra s'è detto. ve ne sono altre descrittioni di questi elettuari per oppilati, quali anco si crede che faccino buoni effetti.

Michleta di Nicolò.

Michleta è elettuario esperimentato all'hemorrhoidi, & alle torsioni, e ruggito del uentre, alla lienteria, e dissenteria, & è ottima ad ogni solutione, e flusso di uentre. & fassi cosi. Prendonsi di mirabolani, citrini, indi, e cheboli mondati, & assati an. dramme ij. e meza. di nasturzo dramme due, di mirabolani bellirici, & emblici assati, ana dramme due, di cimino, aniso, ameos, & carui, ana dramma una, & meza. si lasciano infuse in aceto per hore uintiquattro, & dopò assate si poluerizano, & ui s'aggionga del spodio, balaustie, sumach, mastici, & gomma Arabica ana dramma una, & grani quindici. fregati, ogni cosa con olio rosato. & si tempera tutto co'l siroppo mirtino: si dia con acqua piouana, la mattina, il mezo dì, & la sera.

Auer-

Auertimento nella Michleta.

QVesta confettione è poco in vso da Medici quì in Venetia, se ben è tra li nobili medicamenti. che altro non significa il suo nome, che esperta medicina. & occorrendo il bisogno di prepararla, s'auertirà, che i mirabolani siano assati, & nō abbruciati, ma li sia totalmēte tolta la virtù solutiua, che in essi si ritruoua. & accresciuta la virtù stitica, come insegna il seruitore, & prima che si facci l'assatione, sarebbe lodeuol cosa infonder i mirabolani in uino di cotogni, come l'istesso con bel modo ci esorta che si facci per l'vso di curare il flusso dell'hemorrhoidi, per le quali è stato ritrouato questo medicamēto. & dopò infusi si debbono disseccare, & dopò assarli, come in altri luochi ho detto dell'operatione del fuoco, quali sono torrefare, assare, & abbruciare. il cimino, i carui, gli anisi, i finocchi, & l'ameos, si debbono infonder nell'aceto per hore ventiquattro. & dopò siccarli, & torrefarli tanto, che'l calor del fuoco sia penetrato dētro, & sia consumato in tutto l'humido naturale quasi, & questo è propriamente il torrefare. dopò si debbano fregare cō le mani onte d'olio rosaco, o uero di mastici, li mirabolani cauati dall'aceto. Auertendo ch'ogni cosa sia pesta sottilmēte, & composta co'l siroppo mirtino, come insegna l'auttore, et oprando che'l siroppo sia corpolento, acciò si conserui meglio l'elettuario. Sono alcuni testi, che variano il peso del nasturtio, chi dramma e meza, altri dramme due & meza. la maggior parte pone solamente dram. due, & questo si tiene per il giusto peso, che ui entra. si debbe il detto nasturtio esserlo, massime essendo questo elettuario bono per le hemorrhoidi, legge nelli Canoni di Mesue.

Athanasia magna di Mesue.

L'Athanasia maggiore fa al dolore del fegato, & della milza, & alle loro oppilationi, al dolore del stomaco, è utile all'asma, & alla tosse antica, & mondifica il petto. Gioua all'antico flusso del uentre, & alla dissenteria, al dolor di reni, & all'hemorrhoidi. & è nel leuar il dolore come'l Philonio. hà uoluto Galeno, che in questo elettuario sia messo il figato del lupo, p giouare di sua pro

pria natura all'infermità del figato. onde a comporlo si prende di zaffrano, oppio, mirrha, castore, iusquiamo bianco, costo, cordumeno, semi di papauero rosso, spigo, eupatorio, fegato di lupo, & corno destro di capra. ouero come si legge in altri, di corno di ceruo. di ciascuno parte equali. Pestansi le cose che sono da pestare. & le altre si dissoluano co'l uino. & fa elettuario con mele spumato. darassi dopò sei mesi, da mezo aureo insino ad uno integro, con vino dolce. ouero con succo d'endiuia, & d'appio.

Auertimento nell'Athanasia magna.

MOlti descrissero, questa Athanasia, come Galeno, Auicenna, e Serapione, ma hoggi non si ritroua in vso in Italia, benche da gli antichi fusse cosi chiamata per esser c'hauea il nome d'immortale per le sue facoltà, & uirtù. Il modo di comporre questo elettuario, è descritto molto chiaro dell'auttore: auertendo però, che'l fegato di lupo si ritroua esser diuenuto humido, & per tal cagione è di bisogno pestarlo, & aggiongerui del uino, & passarlo per il staccio: e parimente dissoluer l'oppio, & il resto tritar sottilmente, & con il mele spiumato fare lo elettuario. il tempo d'vsarlo sarà dopò la fermentatione di sei mesi.

Dianiso di Mesue.

EValoroso il Dianiso alla grossa ventosità del stomaco, alla frigidità, & abbondanza di phlegma crudo, che in esso si contiene, & alla tosse antica. Fassi cosi. Prendonsi d'anisi dramme vinti. di liquiritia, & mastici an. dramme otto. di carui, macis, galanga, gengieuo, finocchio, e cinamomo, an. dramme cinque. di tre sorti di pepe, calamento, piretro, & cassia ana dramme due. d'heil, garoffani, cubebe, zaffrano, & spigo ana dramma una, e meza. di zuccaro oncie due, di mele spiumato quanto basti.

Auertimento del Dianiso.

LA descrittione di questo elettuario è di Mesue, massimo fautore della medicina: & è in poco vso. Il modo di comporlo è chiarissimo, resta a sapere, che queste spetie non richiedono d'esser molto sottilmente peste come tutte le cose richiedono anco, che si parano per scacciar la ventosità. gli anisi sono notissimi in Italia, di quali se ne porta gran copia di Puglia. ha questo seme con seco poca durabilità: imperoche passato il suo primo anno perde la virtù, & conoscesi facilmente; imperoche il fresco è sì verde, che è quasi verdissimo. passato poi l'anno, vien smorto, & quasi nereggia.

Elettuario di Psilio di Mesue.

L'Elettuario di psilio solue la colera citrina, & è ottimo alle febri acute. vale alla doglia del capo, & alla vertigine causata da humori colerici. Conferisce alla riscaldagione del fegato, & al l'itericia. si fa cosi. Prendonsi di succo di buglossa domestica, e seluatica, succo d'endiuia, e d'appio, cotti, e spiumati an. lib. ij. ne i quali per hore xxiiij. s'infonde di cuscuta, anisi, e follicoli di sena an. oncia meza. di capel venere mani. j. di succo di fumo terre oncie tre, d'assaro dramme iiij. di spigo dramme ij e si bollano con vna bollitione: gettandoui sopra di viole recenti, ouero di secche oncie tre. d'epithimo oncie due. & si bollano d'un'altra leggier bollitione. poi si cola ogni cosa, e spremesi: nella qual colatura si materano per vn dì, & vna notte, agitandole ogni hora con la spatola, di psilio oncie tre. Poi si caua tutta la viscosità, dalla quale se ne togliono libre iiij. e mischiatoui di zuccaro bianco libre ij. e meza, si cuocono con facilità, scamonea preparata oncie iij. & meza. & poi che saran cotti, vi si getta di trochisci di diarodone, & trochisci di spodio, & reobarbaro ana oncia vna. di trochisci di berberi oncia meza. Si fa elettuario. La sua dosi è da dram. tre sino ad aurei tre. Chiamò Hamech questa consettione, elettuario trochiscaco. Sono di quelli, che v'aggiongano d'aceto libra vna, & meza. & altri di succo di viole libra vna. Medicina nobile.

Auertimento nell'elettuario di Psilio di Mesue.

NOn ho uoluto mancar di scriuer questo elettuario di psilio secondo la descrittione di Mesue, per esser composto da molti Speciali. il modo di componer, e d'osseruare quanto s'è detto nell'altro, di far le mucillagini. Auertendo di cauarli per uia d'infusione, e non di decottione: per esser, come ho detto, composto il psilio di due sostanze. del resto si farà secondo l'ordine dell'auttore. alcuni hanno dubitato se questo elettuario sia di Mesue, per dir lui nel fin della compositione, chiamò Hamech questa confettione elettuario trochiscato. Auertendo, che l'aggiongerui del aceto, ò del succo delle viole, non si usa di metteruela. Il psilio è un seme, che quando è maturo si rassimiglia a i pulci, del qual è deriuato il suo nome, come afferma Dioscoride, benche lui non l'affermi. ma che portata questa pianta in casa non lascia generar pulci. nõ si dà mai questo seme pesto per bocca in modo alcuno, imperoche pestandolo discuopre la sua malignità nella parte di dentro, quale è vlceratiua, & escoriatiua, come l'istesso auttore dice nel proprio capo.

La natura del psilio.

Rosata nouella di Nicolò.

LA confettione rosata nouella è cosi chiamata dalle rose, & a differenza della vecchia, quale riteneua il solfo uiuo. Gioua al uomito, & alla souersione dello stomaco, ristora la sua debilità, e reprime l'ardor della sete. ristora mirabilmente gli indeboliti da longhe infirmità, restringe, & rafrena i sudori grandi. & fassi cosi. Prendonsi di rose, zuccaro, & liquiritia ana oncia vna, dramma vna, & scropoli doi, e mezo. di cinamomo dramme doi, scropoli doi, & grani doi. di garoffani, spigo, giengeuo, et galanga, noci moscate, zedoaria, storace, cardamomo, e seme di appio ana scropol. vno, e grani otto. di mele quanto basta. Dassi la mattina, il mezo dì, e la sera con acqua fredda.

Auertimento nella rosata nouella.

ALtro non è di bisogno d'auertire in questa confettione, perche l'auttore dichiara il tutto: eccetto che siano peste le cose cō diligenza secondo i gradi già detti piu uolte. & poi si farà la cōfettione con mele spiumato, a ragion d'oncie tre per ogni libra di mele. & perche l'auttore in questa descrittione molto sottilmente ordina li pesi di semplici che ui entrano, & non esser niun di quello, nè Euforbio, nè anche elettuario, delli quali si deue ben considerar la quantità, mi par con ragione poterli dire, che fusse stato in questo superstitioso.

Ho molte uolte composto questo elettuario in forma solida, per ordine dell'Eccell. M. Leone Croto, Medico di non poca stima, & per i suoi meriti eletto del Clarissimo Bailo d'Alessandria, per medico: donde oltre l'utile riportò molta lode. e fu cagione di liberar molti schiaui dalle mani d'infideli, per una signalata cura nella persona del Bassà. soglio però conseruare questo elettuario in specie, imperoche alcuni il uogliono in forma di elettuario, & altri in tauolette, ò girelle. & hauendone le spetie potrò subito seruir gli infermi ad ogni guisa.

Saponea chiamata in altre parti Mandolato.

SE ben questo mandolato è molto delicato, e gioueuole al petto; si ritruoua però in queste parti in poco vso: non ostante, che da Paulo Aegineta si lodassero le mandole per cibo delle destillationi. Pur l'Eccellentissimo M. Giouanni Mailan mio charissimo compare l'ha messo quasi in vso per i boni effetti che ne sentono li suoi infermi, & massime a persone degne, e gentilhuomini. Il modo che sua Eccellentia ordina che si facci, è in questa guisa. Prendonsi di mandole curate, & purgate dalle scorze, oncia vna, e meza, & le fa pestar bene, & infusaui sopra una scudella di brodo di pollo, le meßate bene dissoluendole in quello, e poi le passa, & colla per il staccio. & a quel brodo fatto bianco, come latte, ui s'aggiunge dentro onciauna di penetti, ouero di zuccaro cando, fatto in poluere, & del pan grattugiato in poca quantità. & si fa bollire lieuemente, a tal che venghi

alquanto

alquanto spessetto: qual sà torre la sera a' suoi infermi prima, che si vadino a dormire: ne si può aspettare dal mio Eccellentissimo Compare altro nelle sue cure da gli infermi, che esquisiti, & gioueuoli rimedij, così per la sana, & gran dottrina, come ance per la molta esperienza: imperoche si potrà di quella meritamente dire, Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes.

Diamargariton di Nicolò.

CHiamasi questo elettuario Diamargariton, dalle due sorti di margarite pertugiate che v'entrano. Gioua alle passioni del cuore, & alla malinconia, & a tutte le debilità del cuore, & del stomaco. A farlo, si prende di garoffani, cinamomo, spigo, galanga, legno aloe, liquiritia, trochisci diarhodon diani ana dramma vna, e meza, di noci moscate, macis, alipte, zedoaria, reobarbaro, storace calamita anna dramma vna. di margarite pertugiate, & non pertugiate, gengieuo, osso del cuore del ceruo, auolio, blatte bizantie ana dramma meza. muschio, ambra, cardamomo, ligustico, basilico ana serpolo vuol muscho grani disdotto. di camfora grani sei. di mele rosato quanto basta. si dà l'estate con acqua rosata. d'inuerno con vino la mattina, & anche nel mezo dì.

Auertimento nel Diamargariton caldo.

QVesta confettione del Diamargariton, è in vso, detto margariton caldo. per esserui vn'altra descrittione di diamargariton freddo, vsato in Napoli, & in altre parti d'Italia, per le donne grosse febricitanti: qui in Venetia nó è composto da alcuno. & però si deue ben auertire, quando viene ordinato da Medici, che non si desse il caldo per il freddo. & però si deue tener parato l'vno, & l'altro in specie, & comporlo secondo, che verrà ordinato, ò de l'vno ò de l'altro. I trochisci di Ani non si fanno secondo scrisse l'Auttore, per causa del balsamo, che vi entra. però in suo luoco si puo vsare l'olio di noci muscate, conueniente à questa confettione. Si

Troch. sci di Ani.

dubita

dubita anco nella descrittione di questi trochisci di Ani, se debbon esser fatti con le uiole bianche, come scriue l'Auttore, ò nò, ma con le citrine nominate cheiri. L'Auttore specifica le bianche, quali sono molto inferiori di bontà alle citrine, come affermano li buoni scrittori, & come afferma Dioscoride al Libro Terzo, al Capitolo cento è trentadoi, quì al parlando dal Leucoio, cioè viola bianca, ne scriue diuersi sorti, quali sono sotto il nome di viole bianche, & dice, che la citrina è megliore per l'uso della medicina; & però questi trochisci sempre si deuono preparare con le viole gialle, quali sono chiamate anch'elle bianche, da Dioscoride, fu in questa città un Speciale che si riputaua molto: & compose questi trochisci con le viole bianche, quali sono specie di porporee, ò per dir meglio di viole chiamate negre da Dioscoride, senza alcuno odore, & vennero bianche per la molta humidità; & nascono in luochi frigidi, di niun ualore nell'vso della medicina, però si deue pigliare il leucoio, come spetie più ualutosa nella medicina.

Diamargariton d'Auicenna.

DEl Diamargaritone scrisse Auicenna nel regimento vniuersale delle donne grauide, chiamandolo elettuario di margarite. Fassi prendendo di margarite non perforate, piretro an. dramma vna. di zenzero, & mastici an. dramme quattro. di zedoaria, doronico, seme d'appio, capsia, cardamomo, noci moscate, macis, cinamomo ana dramme doi. di been bianco, & rosso, pepe nero, & pepe longo ana dramme tre. di cinamomo dramme cinque. di zuccaro sollimeno quanto sia ogni cosa, & più.

Dassene quanto vn cucchiaro.

Auertimento nel Diamargariton d'Auicenna.

IL diamargariton d'Auicenna alcuni l'usano in cambio di quello di Nicolò, perciò che l'uso delle confettioni depende dall'ordine di Medici, e però non è errore alcuno tener preparate le specie dell'una, & dell'altra descrittione, nel comporre di questa, non ui è difficoltà alcuna.

Resta però di dichiarare quel che intende Auicenna qui per la capsia, & altri hanno scritto tapsia, credendo fusse errore nel testo: e ueramente a confortare donne grosse, non si può comporre confetto di cosa si uiolente nel soluere, & inimica dell'stomaco, e perciò si deueno fuggir molti dispensarij di Speciali, quali scriueno senza considerar più oltre. Dirò dunque che Auicenna parlando del regimento uniuersale delle donne grauide, nella correttione doue si legge capsia, è scritto fuori scitaragi, qual secondo lui, è il lepidio, ne si può intender per cassia lignea, come scrisse il Calistano, imperò che Auicenna in quello elettuario di margariti, ui mette il cinamomo, qual è corretto cherfe, che significa presso gli Arabi una sorte di cassia lignea, e per che seratagi significa legno di garoffani, ò cassia lignea, e scitaragi il lepidio, sarà necessario, che non intendiamo tante sorti di cassie lignee, ma il lepidio, per il cinamomo alcuni hanno uoluto intendere il cimino, senza alcuna consideratione, ò fondamento. La correttione però del testo, come ho detto, legge cherfe, che significa una specie di cassia lignea, e non altro. Chi farà la compositione al modo del calistano, si potrà domandar diacinamomo, per la quantità di spetie di canella, che lui pone.

Di questo mi rimetto al giuditio de li medici esperti, ben che Auicenna nel regimento del aborto, e di cauare il feto morto, dica che la capsia sia simile al nasturtio, il che altro non si può intendere, che il lipidio.

Diamargariton frigido Magistrale.

IL Diamargariton frigido è di certissimo giouamento all'infermità del cuore, del ceruello, del figato, e dello stomaco. generano allegria, e rendono il colore, & odore del corpo. Fassi in questa guisa. Prendonsi di tutti i sandali, fiori di uiole, seme di meloni scorticati, & trochisci diarbodon ana dramme due. di seta cruda, osso di cuor di ceruo, spodio, doronici romani, tutti li been, spigo nardo, zaffrano, margarite integre, & perforate, rasature d'auolio, sapbiri, giacinthi, smeraldi, diaspri, legno aloe, seme di cicorea, seme d'acetosa, & ambra grisa, an. dramma i meza. di oro fino dram. una. di camfora scrop. uno. di musco grani due.

Elettuario magistrale a romper la renella.

SI fa l'elettuario a questa guisa. Prendisi di cenere di scorzi d'oui poluerizati dramme due. di vetro combusto, pietra di spongia, & petra giudaica ana dramma una, & meza. di seme d'appio, asparagi, brusci, petrosellino, & leuistico ana dramma vna. d'anisi, & di liquiritia ana dramme quattro. di sangue di becco preparato dramme cinque. di zuccaro rosato oncie otto. di mucillagini di sebesten libra una. d'osimel composto oncie tre. di pistacchi mondi oncie quattro. Infondonsi li pistacchi in liscia per hore quarantaotto. dopò saran pesti, & cotti secondo l'arte. Si pesteran prima ben tutti i semi, & gli altri ingredienti, & si ridurranno in poluere tanto, che sia impalpabile. dopò si prenda la mucillagine co'l zuccaro, & osimel composto, & si faran bollire alquanto, acciò si possi conseruare. s'aggiongono dopò li pistacchi pesti, & nel fine la poluere, & seruarassi lo elettuario in uaso di vetro. Si vsa la mattina per la renella, & si ha tardare il desinar per sei hore dopo, & serà molto pretioso vsandolo spesso.

Aur-

Auertimento nell'Elettuario magistrale per la renella.

SCrisse Auenzoar, che a far il vetro combusto, s'onge il vetro di pece liquida, e si fonde al fuoco, & poi si mette nell'acqua fredda, e di nouo s'onta di la detta pece, & si fonda, e bagna nell'acqua, & cosi si farà sette volte, & sarà combusto, cioè si fa in cenere: al che s'oppone il Fallopio nel suo trattato di metalli, con dir, che non ha possuto trouar il modo di bruciare il uetro, ben che sia lodato da gli auttori, però li modi con che insegnano far le combustione, sono metti e non riescono, ma si liquefà solamente: nè sò, che ad alcuno sia riuscito di ridurlo in cenere, come nè anco a me è auenuto, cercando di farlo: ben che si renda a quel modo preparato piu tritabile, ma non si può dir veramente combusto, nè ridursi in cenere.

DISTIN-

DISTINTIONE SECONDA DI LOHOCHI.

LI medicamenti c'hanno virtù di maturare, e sottigliare le materie crasse, contenute nel petto, e nel polmone, e le rendono atte a potersi espurgare co'l sputare, e di far diuenir crasse le materie salse, e sottili, sono chiamati da gli Arabi loch, da Greci eclegmi, da Latini lambitiui sono d'una sostanza grossa, e spessa, & alquanto viscosa. acciò che non subito descendano dopò presi, ma che attardino per la tenacità, e descendano a poco a poco, humettando le vie, per le qual passano, e nettando da le materie crasse, e se saran sottili, incrassarle, & temperar la acutezza, se sara salsa.

Loch di Pino di Mesue.

IL Loch di pino conferisce molto alla tosse antica, alla asma, al sputo tenace, & alle constrittion dell'hanelito. e si para. Prendendo di pigne monde dramme trēta. di mandole dolci, nociuole abrusate, tragacanto, gomma arabica, liquiritia, e il suo succo, amido, capel uenere, & ireos ana dramme quattro di polpa di dattoli dramme trentacinque. d'amandole amare tre. di mele spiumato quanto basta. si fa loch. e dassene fin un oncia lambendo.

Auerti-

Auertimento nel Loch di Pino.

IN molti testi dell'auttore si legge uariata di pesi. il che è di poca importanza, imperò che non può esser di alcun nocumento a gli infermi nel peso del zuccaro, & del butiro è uaria anche la sententia de gli scrittori, in alcune si legge dramme quattro; in altre oncie quattro. la maggior parte de gli Spetiali s'attiene alle quattro dramme; & io mi accosto a quelli, che si leggono oncie quattro, perche cosi ho letto appresso a testi antiquissimi, & a Francesco Pedemontano, & a Christoforo de honestis. Per far questo loch, è di bisogno hauer il mel passulato, qual si para cosi. Pigliasi bona quantità di vua passa, & pesta, si boliirà in acqua, & si colarà cosi calda per una tela rara, & cosi calda si spumarà, & s'inspessirà al fuoco come sapa. & sarà il mele passulato. ma che'l uorrà conseruar molto, è di bisogno del aiuto del mele. Cioè, che si togli di mele passulato lib. vna, a cui s'aggionga di mele puro libre due; & quando ui si mette cosi nel loch, non è dibisogno di aggiungeruisi altro mele, acciosi conserui: molti v'aggiongono alla compositione della gomma arabica, & draganto infuso & cauato per il staccio. il che a me nô quadra; ma ben che le gomme peste, & criuelate per una tela vi si metti no: & perche le gomme fanno molta spessezza. per questa cagione il mele deue hauer poca cottione; qual despumato non deue auanzar due libre di peso, imperò, che in minor quantità, non si farà per conseruar il confetto, qual pesa oncie ventitre, & dramme cinque. Pigliando per dramma, oncie di zuccaro, butiro, & mele passulato. Li pignoli s'infonderanno in acqua di fiori di uiole recenti; ò uero acqua di farfara i pignoli saran freschi, & recenti, & cauati dell'acqua seranno fregati con un fazzuol netto. al fin si pestaranno con le mandole, & le nociuole; & poste nel mele si meschiaranno ben con la spatola: & nel fine ui s'aggiongeran le specie. il succo di liquiritia, se sarà bono si pestarà, & dissoluerà co'l mele. guardasi il Speciale di torre il succo di puglia per esser cattiuo, & di sapore ingrato. è laudato quel che si porta de l'isole Diomedee dette hoggi Tremiti, come, che sia soaue, & dilettabile. Questi loch non sono molto durabili, però che'l butiro si corrompe per non ui si mettet ben cotto.

Modo di fare il mele passulato.

cotto,& espurgato. però alcuni, come l'Eccellente Frizimelega, il faceua componere con olio di mandole per durar piu, & molte vol te si fanno senza butiro.

Loch di succo di cauli di Mesue.

IL loch di succo di cauli è mirabil di giouamento alla tosse humida, & alla raucità della voce. Si fa cosi. Piglinsi di succo di cauli libre cinque, cuocansi a lento fuoco, spumando sempre, fin che rimanga libre due. dopoi si cuoca con sapa, & mele libra una tanto, che diuenga spesso.

Auertimento nel loch di succo di cauli.

DE scrisse Mesue questo loch nel capitolo de tussi humida: il modo di farlo, è di far bollir libre v. di succo di cauli sempre spiumando tanto, che uenghi a libre due, & con sapa, & mele ana oncie sei, si farà bollir tanto, che uenghi a bona forma di siroppo inspessato a modo di mele. Auertendo che'l mele sia ben spiumato. Alcuni in loco del mele, ui metteno il zuccaro.

Loch sano, & esperto di Mesue.

IL loch sano, & esperto fa ualentemente alla tosse, & alla raucedine della uoce, per frigidità, & phlegma grossa congelata nel petto, & nel polmone. Fassi cosi. Toglionsi di cinamomo, bissopo secco, & liquiritia, ana oncia meza, giugiule, & sebesten, ana trenta. di fiche secchi, e dattoli carnosi. vua passa ana oncie due, di fen greco drame cinque. di capel uenere mani. j. di seme d'anisi, di finocchio, di lino, ireos, e calamento ana dram. iiij. si fa d'ogni cosa decottione in lib. iiij. di pura acqua, sino alla consumatione della metà, & si cola, nella qual colatura si metteno di penetti libre due. & tanto si cuocano, che inspessiscano come mele. Poi ui s'aggiongono di pigne monde dramme 5. di mandole mondate, liquiritia, draganto, gomma arabica, & amido ana dramme tre, d'ireos dramme due. & stanghеggiasi ogni cosa insieme sino a tanto, che'l medicamento si macera, e si faccia bianco, e dannosene lambendo dramme cinque.

G Auer-

Auertimento nel Loch sano, & esperto.

PEr compor questo loch si farà il decotto, pigliando prima il seme del fen greco, & del lino, & si metterà in una peza rara, & si farà bollire, qualche volta spremendola. si mette nella peza, accio la decottione non venghi molto spessa, & muccaginosa. & mentre che bolle vi s'aggionga l'ireos, dopo l'hissopo, & calamento: & dopò alcun bollore, si metteran le giugiube, & il sebesten, con l'vua passa, fichi, & dattili. dopò i semi, & la liquiritia. perche nõ sostien molta cottione come l'altre radici. & come harà bollito, aggiongi il cinamomo contuso, facendolo bollire per poco spatio & subito dopò il capel uenere fresco, ò recente, & bollirà ogni cosa in lib. quattro d'acqua pura tanto, che si consumi la meta. & con libre due di penetti bolliran a consistenza di siroppo ben cotto. dopò ui s'aggiongano i pignoli, e le mandole trite bene, e passati per il staccio. & cosi l'altre cose sian peste sottilissime, & anche il dragãto, qual pesto si passarà per peza di tela, & nõ s'infonderà in liquori, come molti hãno per general documento, che'l dragãto, & la gomma arabica, si deueno infonder e liquidar, e esser messi ne i medicamẽti, perche l'humido nel qual sono imbeuute le gomme sono facili di corrompere. Questo loch è di molta vtilità, & per volerlo conseruar longo tempo, è dibisogno, che dopò meschiati tutti gli ingredienti cosi freddi, si ritorni al fuoco, & si scaldi tanto, che quasi voglia cominciar a bollire, & subito cauato dal fuoco, si stãgheggiarà tanto, che'l medicamẽto sia biãco. e cosi parato cõ l'esperienza, si uede esser meglio conseruato: perche parandosi con mal ordine, diuien acetoso.

Loch di papauero di Mesue.

IL loch di papauero gioua molto all'asprezza della gola, et alla tosse, cagionata da cattaro caldo, & sottile. fa allo sputo liquido, & doue è bisogno d'ingrossatione. conferisce ancò alle febri ardenti, al dolor del petto, & alla pleuresia. Fassi cosi. Piglinsi di papaueri bianchi dramme xxv. mandole dolci scorticate, pigne monde, gomma arabica, dragaganto, & succo di liquiritia ana dramme x. di amido dramme tre. di seme di porcacchia, di lattuca, & di cotogni ana dram. iiij. di

iiij. di zaffrano dramma una, di penetti oncie quattro, di siroppo di papauero quanto basta, & sia propriamente il siroppo fatto di capi di papaueri bianchi e negri, semi di lattuga, e fiori di viole.

Auertimento nel loch di papauero.

SI para questo loch con ordine, pestando prima il papauero con diligenza in un mortar di pietra; e passando poi per il staccio con un poco di liquore del siroppo di papauero; e serã parimente le mandole, e pigne peste, & passate. & redutto in pasta ogni cosa e l'altre cose saran sottilmente peste. il dragãto, si facci in poluere, come s'è detto nel loch sano. il succo di liquiritia si farà bono, si disfarà nel mortaro pestandolo, & passandolo col siroppo detto. e si pari il siroppo prima detto dall'auttore, quale è differente del siroppo di papauero; per fare il detto loch, & s'astrengerà detto siroppo piu del cõsueto, acciò piu si cõserui. Si stangheran le paste di papaueri. mandole, e pigne; e ui s'aggionge la liquiritia di monta, e l'altre cose che ui entrano in polueri, secondo l'ordine dell'auttore.

Loch di squilla di Mesue.

IL loch di squilla è utilissimo a coloro, a cui gli abonda materia grossa, & viscosa nelle parti dello spirare dalle quali facilitandola la cacia fuori. gioua alla difficultà dello anbelito, alla doglia del petto: & a quella della costa. Parasi, prendendo di succo di squilla, e mele spiumato per ciascuno parte conueniente; & insieme si cuocono sino che venghino a sostanza di loch.

Auertimento nel loch di squilla.

A Far questo loch. prima coperta la squilla di pasta si cuocerà al forno come altre uolte s'è detto. & cosi calda con prestezza si pesterà in mortar di pietra. & caldo dopò pesta si metterà in una ela grossa, & struccando se ne cauarà il succo. & non essendo struccata calda, si stenta a cauar il succo. & prima che la squilla sia messa a cuocer nella pasta si farà monda da scorze di fuori, & se li cauarà quel di mezo, & del succo cauato se ne torrà libra una, & altro tan

to di mele spiumato, & si farà bollir in uaso di terra. Sono molti che metteno più succo che mele; & questo sarà più valoroso. Auertendo che la squilla nel pararla non si tocchi con ferro di sorte alcuna.

Loch di polmon di volpe di Mesue.

IL loch di polmone di volpe, si dà à i tisichi, per esser di mirabil giouamento in mondificare, e cōfortare il polmone. e per farlo, si piglia di polmone di volpe essiccato, succo di liquiritia, capel venere, seme d'anisi, e seme di finocchio, parte equale per ciascuno, e confettasi con zuccaro cotto, in acqua, ò vero suco di mirti, con quale è più confortatiuo.

Auertimento nel loch di polmone di volpe.

QVesto loch è in commun vso, & specialmente in le spetiarie di Vinegia, ma con diuerse maniere. Imperò che alcuni il fanno con zuccaro, secondo l'intento del auttore; & altri co'l mele: ben che l'auttor non dichiari con qual sorte d'acqua, si debba dissoluer il zuccaro. ho osseruato, che alcuni vsano nel dissoluer il zuccaro l'acqua di farfara; & altri con il suo succo: e questo si tien per megliore. Il modo di comporlo è chiaro: s'auertirà però che'l polmon non sia vecchio, & che non passi l'anno. Si prepara il polmon curandolo d'ogni sporchezza, & si laui con uin bianco odorato; tanto che mettendoui del uin sopra, non si insporchi, ma che ui resti chiaro, & mondo. & tagliato il polmone in quattro parti, si eficcarà su'l ciel del forno, & non in altro luoco ò nelle stufe; & essendo secco, non occorrendo oprarlo, si conseruarà in boccia di vetro di stretta bocca ben serrata con cera, & in questa guisa si conseruano i fiori, & altre cose, e precise detto polmone senza inuoltarlo nell'assenzo, come si costuma gli Speciali, & darli mal gusto; & si metterà in boccia, che sia ben secco. à tal che l'humido non offenda co'l corromperlo.

Polmō di uolpe preparato.

Modo di cōseruar tutti li simplici.

Loch di farfara magistrale.

IL loch di farfara, è ualoroso in tutte le passioni del petto. si para a questa guisa. Toglõsi di radici di farfara oncie sei. & si mondano, & cuocono in pura acqua, e si pestano in mortaro di marmo, & si passano per staccio. poi con la lessatura si dissolue, di zuccaro libra una, & meza, & si cuoce a debita spessezza, e cosi cotto, ui si mesciano le radici della farfara passate, & di pigne mondate, & peste oncia una, e meza. di vua passa fatta in polpa oncie due. & si fa loch. Sono di quelli, che u'aggiongono di zaffrano, macis, cinamomo, & garoffani ana scrop. uno, di succo di liquiritia scropoli quattro.

Auertimento nel loch di farfara.

L'Vso non è appresso molti di questo loch. si para con passar ogni cosa per il staccio. con la decottione delle radicici della farfara, dissoluendo il zuccaro, & cuocendolo in buona forma, aggiongendoui la polpa di sebesten, pignoli, & vua passa. & le radici passate; meschiando ogni cosa. poi si torni al fuoco, che sia con un sol bollor consumata l humidità, che potessero hauer le radici, & poi aggiongendo l altre cose in sottil polueri, & facci il loch. Auertendo di torre per vua passa, quella bianca detta cibibo damaschino senza i suoi granelli.

Loch di aglio di Mesue.

PRendonsi di aglio mondato oncie sei: si cuocono in decottione di ceci, & hissopo secco. & colato si passano benissimo. poi con mele, & butiro ana oncie sei, si fa loch, cuocendo a fuoco lento.

Auertimento nel loch d'aglio di Mesue.

MEsue nel capo de la tosse humida scrisse questo loch, qual è di grã ualore, ma abomineuol per il mal odore. da poi rotto bene, si pesti l'aglio in mortar di pietra. & con il mele, & butiro

fresco al peso detto di sopra, si cuocerà alquanto, acciò si perda l'humidità del aglio. e si farà il lambitiuo, facendo poco per rispetto che non si conserua àl longo.

Diadraganto freddo di Nicolò.

IL Diadraganto freddo fa ualentemente a tutti i difetti del petto, & del polmone, nati da callidità, e siccità. è utilissimo a gli hettici, a gli pleuritici, a i pneumonici, & a tisici. vale ad ogni tosse, & asprità di gola, e lingua, prodotta da catarro caldo, e secco. Ordinasi. Pigliando di draganto bianco oncie due. di gomma arabica bianca oncia una, & dramme due. d'amito dramme quattro. di liquirita dramme due. di seme di melone, di citruolo, e di cucumero ana dram. ij. di penetti oncie tre. di camfora scrop. mezo. di siroppo uiolato, quanto basta.

Auertimento nel Diadraganto freddo di Nicolò.

IL Diadraganto non si prepara in luoco d'Italia, come scriue l'auttore, con la camfora in forma di lattuario, con il siroppo violato: imperoche noi tutti lo facciamo in forma solida, con il sigillo, e perciò che si facci bene, si preparano le specie, ancor che con difficoltà ui si possino ridurre per li semi, che ui entrano; nōdimeno si costuma, come nel far del diadraganto bianco, che si fa nelle speciarie medicinali. Piglia il draganto bianco netto, la gomma arabica tutti due sottilmente spoluerizati dramme sei per ciascuno. di liquiritia pesta dramme tre. seme di melone, cucumeri, e cedro. li ana dramma vna, e meza. di farina d'amito oncie quattro. & ogni cosa sia pesta nel mortaro. & di zuccaro cotto in forma di tarzie, si gettarà cosi bollente nel mortaro, e stangheggiarà bene, tanto che tutta la massa venghi bianca, e di quella si farà un pastone, dal quale si formaran girelle, come si costuma; e si lassi seccar bene. Auertendo di farne poca per uolta per l'ontuosità di semi, quali risudano, massime sentendo humidità alcuna. Altri in Venetia, che non sono Speciali medicinali, fanno la confettione in altro modo. Pigliano di zuccaro libra una, & di farina d'amito libre due: & con colla di draganto riformano il confetto.

Sapo-

Saponea liquida, & solida.

Ben che si facci in Venegia in diuerse maniere la saponea, si farà però così. Prendesi di farina d'amito il fioretto on. quatro. e dissolua in una tazza, con acqua di fiori di uiole. dapoi si piglia lib. j. di zuccaro dissolto cō la predetta acqua di uiole, & si farà bollire a meno cottura che si conuenia al farne tarzie, & spumalo, & subito si getterà dentro detta farina dismonta, e meschiarla ben co'l zuccaro, & flangheggiarla alquanto, che diuenghi bianca: & questa sarà sauonea liquida. à volendola far in forma soda, ò uero in morsetti, sarà cotto il zuccaro in modo, che si fa la pignoccata, e subito, vi si porrà la farina dismonta, e si farà morselli, & sarà, quando la confettione sarà ben sciutta, ponendo il confetto in un'armaro, doue sarà del fuoco, come anche s'usa nel conseruare i confetti.

Diacarion di Mesue.

IL Diacarion così chiamato, cioè medicamento di succo di noci, conferisce al catarro acuto, e sottile, che discende nel petto, nell'aspra arteria, & nel polmone, ilqual è causa di suffocatione, e di morte. Piglia succo fatto delle scorze di noci fresche, fatto ne i dì canicolari lib. iiij fallo bollire una uolta, e poi aggiōge lib. ij. di mele, & cuocilo in fin, che s'inspessisca, & diuenga come mele. Questo medicamento è buono per le femine, & per i putti, & per quei che sono humidi di natura. & quando il male è in principio, bisogna aggiongerli qualche cosa astrittiua, come son le rose, e le balaustie. e quando è in uigore, il crocco, & la mirrba. in declinatione, il salnitro, il sal armoniaco.

Auertimento nel Diacarion.

QVesto diacarion, chiamano alcuni rob nucum, ben che così propriamente, non si debba adimandare. Importando la voce di rob, non altro che succo inspessito, come vogliono gli Arabi. & però Mesue il diacaridion non descrisse tra i rob, ma tra i loch. ben che questa diacaridion si potrà chiamar piu presto siroppo, che loch. ben che simplicemente proferir rob, s'intenda il uin cotto. il

modo di far questo diacarion. si torranno le scorze delle noci fresche ne i giorni canicolari, quando sono compite, cioè da Luglio al mezo Agosto lib.iiij. del succo delle scorze di fuori, purificato prima bene, & con libre due di mele: si fa in forma di siroppo, come dice Mesue. si facci come mele.

Mistura pettorale.

IL giouamento di questa mistura è per la tosse e catharro sottile, & caldo, che discende nel petto, togliendone un cuchiaro, ò piu la sera quando si ua a dormire, e quando è piu infestato dalla tosse. Il modo di farlo è questo. Prēdonsi di penetti, zuccaro cādido uiolato, gomma, draganto bianco an. parte equale. si pesta ogni cosa, & con il siroppo, ò uero giuleppo uiolato; si riformarà a modo di loch. & è medicamento utilissimo, come ha dimostrato l'esperienza, & è anco molto soaue, & grato al gusto. altri prendono di zuccaro cando uiolato, & fattone poluere oncia una, & d'olio di mandole dolci quanto basta, & si fa in forma di loch.

Paulo Agineta da notitia d'un altra in questa guisa. Prendonsi di mandole dolci repurgate, di pignoli, seme di lino alquanto torrefatto, & di farina d'amido an. parte equale. pestansi le cose da pestare, et con mele schiumato si facci elettuario. è di gran giouamento a materie miste, che sono discese al petto, & al polmone.

E di marauiglioso esperimento la mistura, che si suol parare per li catbari grossi, che discendono nella gola, che quasi strangolano. prendonsi di semi, o uero granelli di nasturtio numero trenta, & meschiati integri con mele rosato oncia meza, si inghiotiscono, & fanno subita operatione.

DISTIN-

DISTINTIONE TERZA

DI SIROPPI.

SOn stati alcuni moderni, che volendo dimostrare di penetrar più de gli altri nell'arte della medicina, hanno dannato l'vso di siroppi, come vane inuentioni de gli Arabi, non s'auertẽdo, ò non sapendo forse, che Galeno hauesse hauuto in uso il mellicrato, l'oximelle, e l'hidromelle, in uece di quelli; & che Alessandro Tralliano, vsasse le dolci potioni, come anche Attuario le potioni di febriẽti quali egli chiamaua Potioni. Parandole con acqua, & zuccaro, ò fiori di nimphea, e simili. in luoco di quelle beuande, che hoggi sono dette siroppi. & ben che alcuni dicano, che'l nome di siroppo sia tratto da Greci, & che importi come dir succo: nondimeno la voce è barbara vsata dagli Egittij, come scrisse Attuario, al quinto del Metodo, al 2. ca. & importa beuere, ò beuanda. Et s'alcun curioso volesse sapere, che cosa opra il siroppo, & in che modo, risponde Auicenna alla fen seconda del primo doct ij al cap 15. che quel entrato nel corpo vien digesto dal calor natiuo e si conuerte in sangue, nel qual ui resta dapoi conuerso qualche portiõ delle qualità proprie, che in lui erano prima, che fusse trasmutato. cosi di calde, come delle fredde. cosi delle qualità seconde, co-

de,come delle terze.onde il siroppo non opra sotto la pro pria forma; ma opra l'humor, che da lui s'è trasmutato, qual ritiene alcuna parte delle qualità del siroppo.

E' regola general nel comporre i siroppi, che la quantità di infusioni, succhi, o decotti superi quella del zuccaro. come si dimostra nelle compositioni di Mesue, nel siroppo d'infusion di viole;& nel giuleppo rosato,e giugiubino perciò che v'entrano libre quattro di zuccaro, & libre cinque d'infusioni, osseruano ancor questa regola tutti i moderni, non senza ragione, imperò che la uirtù dell'operare, prouiene del succo, & essendo in piu quantità diuien il siroppo di piu efficacia, & valore.

Giuleppo rosato, e violato di Mesue.

IL Giuleppo rosato conferisce all'incendio delle febri, fa cessar la sete, & smorza il gran calore del petto, & del stomaco. si fa. Pigliando di zuccaro oncie due, d'acqua di rose libre tre; sia cotto a lento fuoco. in altro modo si para, con acqua d'infusioni di rose, cioè di quella oue sono state macerate le rose, libre cinque, & zuccaro libre quattro. Il giuleppo violato conferisce alle febri, all'infiammagioni, & all'asprezza della gola, & del petto, & al dolor della ponta. Si compone nel modo del giuleppo rosato.

Auertimento nelli giuleppi rosato, & violato.

CHiamano i vulgari giuleppo la compositione fatta d'acqua cauata per distillatione di rose, di uiole, ò altro, che fusse, e zuccaro. e ben che questo nome di giuleppo para differente da quel del siroppo, non però Mesue ha inteso per quei due nomi, vn'istessa cosa. e ciò ci fa manifesto nel fine del giuleppo giugiubino, doue dice, che si facci siroppo.

Siroppo di pomi simplice di Mesue.

IL siroppo di pomi simplice, conforta il cuore debole, sana il tremore suo, & gli sfinimenti. però al comporlo. Piglinsi di succo di pomi dolci, & acetosi per ciascuno lib. v. e siano cotti ambedue, fino che sia con-

cõsumata la metà, e reposati per due giorni, tanto che siano uenuti chiari. poi colati, e con zuccaro lib. iij. si fa siroppo: nel quale sono di quelli, che nella purificatione de' succhi ui sommergono seta tenta in chermes, acciòche ne prendano la virtù di essa tintura, che è cordiale, è Eccell.

Auertimento nel siroppo di pomi simplici.

IL siroppo di pomi simplici, è stato esperto ad alcune infirmità, di grandissimo giouamento. Si compone cosi. Si mettono i succhi in una inghistara di uetro, dentro alli quali ui si getti un chiaro di ouo battuto, & ui si lasci per hore vintiquattro, accioche si chiariscano i succhi. Il dì seguente, si farà chiaro il zuccaro, con li detti succhi senza acqua alcuna, in un uaso uitreato di terra, ad un fuoco lento, come di cãdela, fino alla cottura. & per esser la quantità di succhi molta, auertità il Speciale di chiarificar il zuccaro con li sudetti succhi, perche altramente sarà dibisogno tenerli molto al fuoco, a tal che uenghino a cottione, e consistenza debita. La onde la molta cottura torrebbe la soauità dell'odore di succhi, & diuerrebbono di sapore acetoso. aggionge Mesue, che sono alcuni, che sommergono nelli succhi la seta tenta in chermes, prima che sian depurati, tanto che piglino la tentura di essa, per hauerne la uirtù sua, & esser piu eccellente. S'auertira bene, che'l testo è fallato: imperoche si deue legger dopò la depuratione di succhi, come in alcuni antiqui esemplari si legge. L'vso però d'infonderui la seta tenta in chermes nõ s'osserua in Italia molto. si fa solamente con i succhi, & zuccaro, come anche nel siroppo di scorze di cetro, & quello di grani si puo uedere: imperoche niun di questi si vede composto secondo la mente dell'auttore: imperoche la seta qual vien tinta in chermes, non è il chermes solo, cioè la grana ouer cocco, ma ui s'aggiongono alcuni animaletti, che si portano di Spagna. Dicesi, che sono raccolti nelle radici della pimpinella.

Si preparano i siroppi per la commodità di potersi hauer presto le virtù delle cose ne i bisogni. & anche perche l'herbe non si ponno hauer a tutti tempi. Dubita un certo a che termine debbono esser cotti i siroppi: si risponde, che al tempo de l'Estate debbono esser cotti tanto, che sian consumati i succhi, & resti solamente la quantità del zuccaro, & a questa guisa potrà ben conseruarsi alquanto tempo. L'Inuerno poi ha dibisogno di menor cottura.

La

La qual risposta è di niun ualore; imperoche fatta la cottione sin al peso del zuccaro, subito, raffreddato che fusse, sarebbe condito. Oltra di ciò i siroppi non si cuocono, eccetto fino alla consistenza, & a questa guisa si conseruano per ogni tempo. ma i siroppi fatti con buon zuccaro, & cotti a consistenza, sempre superano il zuccaro di peso: resta dunque, che sia falsa la sua openione. S'auerte sempre, che con buon zuccaro in libre dieci di siroppo cotto a consistenza ne soprauanzino due, ò piu, & fatto del cattiuo zuccaro si trouarà minor della quantità del zuccaro, togliendolela la spiuma, che se ne caua. il fa manifesto anche l'esperimento.

Siropo acetoso simplice di Mesue.

IL siroppo acetoso simplice, la cui eccellenza (come han detto tanti Sapienti) è veramente grande. percioche fa egli giouamento alle materie calde, & fredde, grosse, sottili, e viscose, & che sono difficili da distaccare. e quando bisogna se li può togliere la virtù infrigidatiua, non togliendo però la uirtù di penetrare. e questo ha testificato Galeno, per esser la sua potenza commune ad ogni materia, eccetto, che non par che gioui alla colera negra: per esser ella e queste simili, e communi di complessione. & noi possiamo dire con uerità, che fa penetrar gli altri medicamenti in parti, nelle quali forse nō penetrariano, e li fa acquistar virtù di separare, e distaccare il duro, & il difficile. & si fa in tal modo. Prendi di zuccaro ottimo parti cinque, e chiarificansi con acqua di fonte parti quattro insieme in vaso di terra vetriato, e bollano tanto, che scema la metà dell'acqua, gittandone la schiuma di cōtinuo. poi s'infondino di aceto fatto di vino parti due nel lieue. nel mediocre tre. & nel forte quattro parti. & con facilità si cuoca debitamente.

Auertimento nel siroppo acetoso simplice.

ORdinò Mesue, che si parasse il siroppo acetoso simplice in tre modi. lieue con due libre di aceto, mediocre con libre tre. & forte con lib. 4. d'aceto, e due di zuccaro. ma temperando il forte co'l lieue si fa il mediocre senza cōporlo altramente. auerte anche, che sia cotto in vase di terra, & non di rame, ò altro metallo: imperoche l'aceto hà uirtù di nettare, & tirare a se l'erugine de' metalli.

Sirop-

Siroppo di capel venere.

IL siroppo di capel uenere, è buono à gli effetti dello stomaco, del petto, & del polmone, gli mō tifica, & apre l'oppilationi. Si fa così. Si pigliano oncie due di liquiritia netta, & frappata, e v. di capel venere. s'infondono in lib. iiij. d'acqua di fonte fatta tepida per spatio di hore ventiquattro. poi fattone decottione al consumare della metà, & colatolo, si fa il siroppo con oncie otto per parte di zuccaro, e penetti, & acqua di capel uenere.

Auertimento nel siroppo di capel venere.

SCrisse Mesue al proprio capo del capel venere, che'l siroppo fatto di questa herba, gioua al mal di ponta, ben che non scriuesse il modo, co'l quale si debba comporre, & altri s'hanno imaginato di farlo al modo soprascritto. Auertirà ben il Speciale, di non metter il capel uenere secco in questo siroppo, ne in altra compositione, doue fusse di bisogno d'aprire. imperò che essendo secco, astrenge, & fa contrario effetto. come scrisse Mesue al 1. cap. e prohibisce le flussioni, e però infonderà il Speciale il capel venere fresco, e ne farà almeno tre infusioni, aggiongendoui delle radici di liquiritia & con zuccaro schiarato, e penetti facci il siroppo: imperò che a questa guisa purgarà il polmone, mondarà il petto, aprirà l'oppilationi e giouarà al mal di pōta, ò pleuresia: & però auertirà il Speciale, di non metter, come ho detto, l'herba secca, onde ne sortisca contrario effetto, in danno de gli infermi, & infamia della medicina.

Siroppi di boragini, e di buglossa simplice.

IL siroppo di boragine, e quel di buglossa, son valorosi a i difetti del cuore, fanno bon sangue, e rallegrano, & generano letitia, confortano l'ingegno, e la memoria, e uincono contrastando, che non possa uenir nel cuore perturbamento, ò melancolia. Paransi così. Prendonsi di succo di boragine, o buglossa fresco, ò depurato lib. sei. di zuccaro lib. iiij. e si fa siroppo: in altro modo, si fa con libre tre di fiori con essa boragine, e buglossa, e due di zuccaro.

Auertimen-

Auertimento ne i siroppi di boragine, e buglossa.

QVesti siroppi si debbono comporre al modo, che gli altri semplici sogliono esser preparati. & perche li succhi di queste herbe sono molto uiscosi, e pieni di muccagine, si deue auertire, che nel cauarne il succo, dopò pesti, è di bisogno lassarli per una notte, e poi la mattina fatta l'espressione, si cauaran facilmente. ò vero dopò pesti subito scaldarli al fuoco, & farne espressione, & cosi n'hauerai i succhi. ma il primo modo di cauarli mi piace piu di questo, & perche i succhi si sogliono corromper, sarà piu espediente in luoco di succhi far l'infusioni per tre uolte al meno cambiarli. Come fece al mio tempo un esperto Speciale in Padoa, che fatti detti siroppi con l'infusioni, diede amiratione a i medici di lor soauità, & fur esperti, & ritrouati di molto giouamento.

Siroppo d'acetosità di cetro di Mesue.

IL siroppo di sugo acetoso di cetro, è di gran giouamẽto in smorzare l'infiammagione della colera gialla, & le febri da quella causate, ò dalle infiammagioni delle uiscere, & le febri pestilenti, & propriamẽte quelle che occorrono l'istate, uelenosa, & pestilentiale. conferisce anche alla ebrietà, alle uertigini, & alla sete grandissima. Ordinasi in questa maniera. Piglinsi di succo d'acetosità di cetro libre dodici, si cuocono in uaso uitreato con ageuolezza sino che la terza parte si consuma. Poi si cola, & si lassa posare tanto, che si rischiari; & fatto ben chiaro, e neto, se ne togliano libre sette, & si fondano sopra a libre cinque di giuleppo chiaro & purgato, & insieme si cuocano tanto, che si inspessiscano: e se è d'estate, si mettano al sole per tanto spacio, che la sopercbia homidità si consuma.

Auertimento nel siroppo d'acetosità di cetro.

IL siroppo di succo di cetro, è una compositione di grandissimo momento per la gran uirtù, che porta con esso seco, pur che fusse con diligenza preparato. imperò che facendo tal siroppo senza arte, subito il succo prima, che si facci il siroppo, si congela, è dibisogno

sogno dunque che si caui il succo con le mani premendo, & nō con il torchio, il qual trrà il succo crasso, & pieno di muccagine. Cauato dunque con le mani, si metterà in vna inghistara di vetro, & vi s'aggiongerà dentro due chiare d'oui, sbattendo di modo detta inghistara, che ui si mescolino bene, & tutto si conuerta in spiuma. & la sciarai riposar per spatio di due giorni. dopò li stillarai per feltro, a q̄sto modo. Porrai il succo della inghistara in un catino, nella quale porrai dentro un papauero longo di bombagia, che tocchi il succo, anzi stia dentro, & l'altra parte starà in un catin uoto. e così da per se si stillarà il succo nel catin uoto per quel pauero. & così il succo sarà puro senza alcuna viscosità. del qual torrai libre sette, & libre cinque di zuccaro. & primo si farà giuleppo, come vuol l'auttore, in un uaso di terra, bollendo a poco a poco, senza molta cottione. Altri il sogliono far in altro modo. primo si fa giuleppo, al qual si aggionge il succo, & datoli un bollore, colato, si mette al Sole per spatio di giorni trenta, e diuien il siroppo chiaro, & lustro, che non si potria sperar megliore, che se fusse fatto per la cottione conueniente al fuoco, diuerria negro, & parea fatto con mal zuccaro. Auertendo, che l'auttor fa bollire il succo tanto, che cali il terzo, nō per altra cagione, che per diuenir chiaro: il che a me non piace. imperoche per la molta cottione il succo perderebbe la soauità dello odore: come per esperienza habbiamo conosciuto, & osseruato.

Siroppo rosato semplice di Mesue.

IL siroppo rosato semplice è conueniente in estinguere la sete nelle febri acute, & in rimouere da quelle, la souerchia calidità. Conforta il cuore, il stomaco, il fegato: resiste alla putredine, & hà valore ne i tempi pestiferi, & si compone così. Prendonsi d'acqua d'infusione simplice di rose libre cinque, di zuccaro libre quattro. si chiarificano insieme, & se ne fa siroppo.

Auertimento nel siroppo rosato simplice.

INsegna Mesue l'infusione delle rose in questo modo. Che si pigliano di foglie di rose lib. vj. & si mettino in uaso di terra con stretta bocca, sopra le quali s'infondino di acqua bollente lib. xv. & ser-

Modo di far l'infusione di rose simplici

& serrar poi il uaso nell'orificio per otto hore. colate poi, & fatta buona espressione., s'aggionga alla collatura altretanta quantità di rose, & dopò altre otto hore si colerà parimente. noi facemo l'infusione tre uolte. & perche la quantità de l'acqua è poca rispetto la quantità delle rose, & però il comun vso è, che si piglino di rose in foglie lib. vj. & la libra serà di oncie xij. & d'acqua lib. xv. & la libra sarà di oncie xviij. & a questo modo si potrà far comoda l'infusione. altri pigliano libre cinque di rose. la maggior turba de gli Speciali lassando i pesi, empieno il uaso di foglie di rose, & di sopra v'infondono tanto d'acqua bollente, quanto ne potrà capir il uaso.

Siroppo rosato solutiuo.

IL siroppo rosato solutiuo è vsitatissimo così da per se solo, come mesciato con altri medicinali nelle purgationi. il quale per esser purgatiuo molto piaceuole, s'è fatto appresso ciascuno famigliarissimo. solue senza alcuna molestia la colera gialla, & mondifica il sangue da quella. è utile all'iteritia, apre l'oppilationi del figato, & dello stomaco, & gli conforta insieme co'l cuore, & gli mondifica. & è molto utile alle febri coleriche: onde preparasi in questa guisa. Piglian si libre sei di acqua di infusione di rose solutiue, quattro di zuccaro grosso, & insieme unite, si fa siroppo chiarificandolo, & dassene da una insino a quattro oncie.

Auertimento nel siroppo rosato solutiuo.

NOn pochi Speciali, non uoglio dir latroni, fanno questo siroppo aggiongendo alle rose la sena, quali essendo discordeuoli da gran nocumento a gli amalati, & a i medici trauaglio. Come accade all'Eccellente M. Giouanne Aelan, in Venetia, che hauendo dato oncie due di questo siroppo, era si ben composto dalla diligenza di quel Speciale, che euacua l'infermo insin al sangue. A questi Iddio perdoni, & li piaccia prestargli meglior intentione.

Questo siroppo, è ritrouato ne'nostri tempi. si compone facendo l'infusioni delle rose, come s'è detto nel siroppo rosato simplice. & s'infondino le rose tante uolte che sian fatte dieci, ò dodeci infusioni. S'empirà il uaso di foglie di rose dette zebedene, primo

ch'esca il sole con tutta la rugiada sopra o vero, raccorarssi la rugia da di sopra li rosai, ouero delle biade, & non di sopra qual si voglia herba, per schiuar il batrachio, titimali, & altre velenose herbe. Il modo di torre la ruggiada è di torre la falce cō la qual si taglia il feno, & quella menar su l'herbe, ò foglie di rosai. & si lassi riposar per vno, ò due giorni. & si piglia per far il siroppo, equal parte d'infusione, & di zuccaro. ma acciò sia migliore, & valoroso, deue l'infusion superare il zuccaro la terza parte, & qualche volta per la metà. Auertendo nel schiarar il zuccaro, che si facci con l'infusion delle rose, & non con l'acqua. imperò che haurebbe di bisogno di molta cottura, onde si dissoluerebbono le parti sottili della infusione, qua li sono solutiue, & ui rimarrebbono piu delle terrestri. & per ciò schiariscono il zuccaro con l infusione, cosi per conseruation del siroppo per vn'anno, come anche per esser di miglior operatione. sogliono preparar in Italia, il sudetto siroppo con reubarbaro, & è chiamato siroppo rosato solutiuo completo. Il qual si farà in questo modo, che a libre tre di detto siroppo si metta quādo bolle due, ò tre bollori. vi s'aggiongerà la spremitura d oncia una, e meza di reubarbaro, che sia stato infuso per hore sei in infusione di rose solutiue, con aspersione d'alcune gocciole di bon vino, e scrop. due di spigo nardo, che cosi si costuma fare. Cosi parimente si farà del rodomel solutiuo, mutato solamente il zuccaro in mele, & volendo far con reubarbaro, si seruarà l'istesso modo.

Modo di far il siroppo rosato solutiuo con reubarbaro.

Mel rosato solutiuo.

Siroppo di fumoterre composto di Mesue.

IL siroppo di fumoterre maggiore, conforta il stomaco, il figato, & tutte le viscere, apre l'oppilationi, cura li mali, che nascono nella pelle del corpo, causati da humori salsi, ò vero adusti. Come sono rogna, volatiche, serpigini, lepra, cancro, & simili. conferisce alle febri coleriche: e quelle, procedono da oppilatione. fassi in simil maniera. Si togliono di mirabolani, citrini, & cheboli anà dramme vinti. di fiori di boragine, di buglossa, di uiole, assenza, & cuscuta ana oncie vna di liquiritia, & rose ana once meza, d'epithimo, & polipodio ana dramme sette. d'vua passa, e prune secche monde ana oncie sei. tamarindi, & cassia ana once due. Fassi d'ogni cosa decottione in libre dieci d'acqua pura, che diuenga a libre tre di succo di fumoterre depurato, & cotto. & con altre tre libre di zuccaro. si fa siroppo.

H Auerti-

Auertimento nel ſiroppo di fumoterre maggiore.

LA deſcrittion del predittò ſiroppo è di Meſue. & ſono molte varietà in queſta deſcrittione. imperò che in alcuni teſti ſi legge di pruni numero cento. il che è falſo. perciò che tutte le volte, che Meſue fa deſcrittione di pruni,& ſimili, intende della polpa,e purgati da gli oſſi. il che ſi fa noto,nel cap.de aſmate nella ſua prattica. Parlãdo del ſiroppo di praſſio,& giugiubino dice,che de frutti ſi debba torre la polpa appreſſo ſi facci la cottione delle coſe gradata. Pigliando prima nella cottione il polipodio,dopò le prune,& l'vua paſſa, appreſſo la liquiritia,l'aſſenzo,le roſe, la cuſcuta, i fiori di boragine,& di bugloſſa. Al fine i mirabolani,la caſſia,& i tamarindi,quali nella fine della cottione vi ſi metteranno. & ſe li doni vn ſolo bollore. accioche meglio ſi vniſcano,& ſian d'una virtù. come inſegna l'auttore, nel capo delle decottioni, & ſe opponeſſe alcuno, che la caſſia, & i tamarindi per la bullitione perderebbono l'humido,nel qual conſiſte la virtù lenitiua, ſi riſponde, che per la bollitione poca ſi riſolue l'humido accidentale,& non il naturale,e proprio. Altri lodano,che ſi mettano i tamarindi, & la caſſia doppò fatto il ſiroppo. il che è contro la mente dell'auttore. Non ſi debbe ponto preterire queſta gradatione, perciò alcuni fanno bollire i mirabolani più di quel che ſi conuien, facendoli diuentare opilatiui. Et l'arte, & la raggione, è, che per via di infuſione ſi caua la ſua virtù. Come ſi vede appreſſo Meſue al capitolo de i mirabolani. Come già in altri Ho detto, ſono ancora di quelli, che fan profeſſione a inſegnare l'arte, comenzano a far la decottione, pigliando prima la liquiritia, qual ſoſtiene mediocre decottione, & più per via di longa infuſione,ſi caua la virtù, che per la forte decottione.

Siroppo violato ſolutiuo magiſtrale.

IL ſiroppo violato ſolutiuo,è molto in vſo in Italia per le purgationi neceſſarie all'infirmità del petto, oue gli è molto giouéuole. a vn miglio d'infuſione di viole ſolutiua oncie ſei, di zuccaro oncie quattro. & ſi fa ſiroppo.

Auertimento nel siroppo violato solutiuo.

SI serberà l'istesso modo, che di sopra s'è detto nel siroppo rosato solutiuo, così con il zuccaro, come anche con il mele.

Siroppo di rose secche magistrale.

IL siroppo di rose secche, vale a' flussi, conforta, & è stitico. & fassi così. Prendonsi d'acqua d'infusione fatta di rose secche, & zuccaro buono, tanto dell'uno quanto dell'altro. & facciasi siroppo.

Auertimento nel siroppo di rose secche.

LA descrittione di questo siroppo, è nel lib. del Tesoro de gli Spetiali, e non da Mesue. e però magistrale. & si seruarà l'ordine del componerlo, come s'è detto nel siroppo rosato simplice, & nõ è altra variatione, eccetto che in quello s'infondono le rose fresche & recenti, & in questo le secche. Auertendo d'eleggar non qlle che son ben aperte, ma quelle meze serrate, & dette incõplete.

Siroppo violato composto di Mesue.

IL siroppo violato composto gioua alla tosse per causa calda, & al mal della ponta. Fassi così. Prendonsi oncie due di fiori di viole, semi di pomi cotogni, e di malua ana oncia una. giugiule, e sebesten di ciascun numero uinti, & fa d'ogni cosa decottione in libre sei d'acqua di zucca domestica, fino che sia consumata la terza parte. Poi si cola, e con libra una, e meza di zuccaro, si fa siroppo.

Auertimento nel siroppo uiolato composto.

IL siroppo violato composto è descritto da Mesue. nel quel deue auertire il Speciale di ligar li semi di malua, & di pomo cotogno in vna tela rara, quando si fa il decotto, perche altrimenti il decotto si conuertirebbe in muccagine. L'acqua di zucca, si cauarà ò per espressione, ouero per sublimatione nel ba-

gno di maria, e fatto il decotto, e schiarato il zuccaro, s'aggiongerà il decotto al zuccaro à poco à poco, tanto che sia fatto il siroppo.

Siroppo d'hissopo di Mesue.

IL siroppo d'hissoppo conferisce all'asma, alla tosse, al dolor del petto, & delle coste. Prendansi d'hissopo secco, radici d'appio, di finocchio, & di liquiritia ana dram. x. orzo mondato oncia meza. seme di malua, di cotogno, e di dragacanto ana dram. iij di capel venere dr. s. I. giugiule, e sebesten an. num. xxx. di vua passa on. una, e meza. di fichi secchi, e dattoli ana nu. x. di penetti lib. ij. e si fa siroppo.

Auertimento nel siroppo di hissopo di Mesue.

ACciò che'l siroppo detto si facci per ordine. l'orzo sarà posto primo à bollire, e dopò alquanto di spatio di l hauer bollito, s'aggiongeran le radici, e dopò l'vua passa, i fichi, i dattoli, le giugiule, & il sebesten. e queste ancora bolliranno per alcun spatio cō l'orzo: appresso poi saranno messi l'hissopo, & la liquiritia, la qual se ben è radice, si ritroua però esser di tal natura, che rende la sua virtù piu presto per infusione, che per decottione. & però la liquiritia se ben è radice, non s'è messa con le altre radici alla decotione; ma dopò. & per sostener anche poca cottione. Il draganto, & i semi ligati in una tela rara, si mettano da principio a bollir dentro, spremendoli alcuna volta. In ultimo sarà posto il capel venere fresco, & se li dia un sol bollore. Auertendo di non metterui il secco capel venere, come già s'è detto, perche fa contrario effetto. Sono discordi alcuni nella quantità dell acque per far il decotto; imperoche alcuni ne mettono otto libre. altri uogliono sei.

Il mio parer in questo s'accosta a quelli che ne mettono otto, & di ciò son cagione i frutti, quali di lor natura sono atti a pdur mucagine; & però si ricerca piu acqua, a talche non s'inpessisca molto il decotto con poca acqua. Fatto il decotto, & colato, si sbatteran due chiari d'oua, & se li getteran dentro per far schiarar il decotto, senza altro aggionto. & schiarato, vi si metterano i penetti, e si farà cuocere a buona consistenza.

Siroppo

Siroppo di liquiritia di Mesue.

IL siroppo di liquiritia, gioua grãdemente alla tosse aspra, & antiha, mondifica le materie del petto, & del polmone moderatamente. Fassi cosi. Piglians i di liquiritia oncie due, di capel venere oncia vna, & d'hissopo secco oncia meza. s'infondano sopra per hore vintiquattro, di acqua pura libre quattro, poi si fa decottione fin che sia consumata la metà. Et si cola, & con essa colatura, e con mele, zuccaro, & penetti ana oncie otto. & acqua di rose oncie sei, si fa siroppo.

Auertimento nel siroppo di liquiritia.

E' Stata la mente dell'auttore, che nel comporre questo siroppo non si facci decottione gradatamente, come s'è detto nell'altre compositioni: ma che s'infondi ogni cosa insieme, e si facci il decotto. Alcuni per dimostrare il lor sapere, han fatto infusioni di tutti gli ingredienti separatamente di ciascuno. & primo messo al fuoco l'hissopo, dopò l'infusion della liquiritia, & in vltimo quella del capel venere. La qual regola se ben non si ritroua da alcuno altro osseruata, non è però del tutto da sprezzare. Laudaria bene, che il Speciale mettesse il capel venere recente nel siroppo, piu che seruare in esso questa gradatione, per esser di poche cose, & con infusion composti, molti dannano l'acqua rosa nel siroppo. ma perche l'auttore ha molti difensori, non dirò altro.

Alcuni altri in luoco dell'acqua rosa, mettono l'infusione di esse rose. ma perche questo non si ritroua appresso auttore alcuno, non si deue fare, eccetto con il conseglio di alcun Eccellente medico, & non di qualche sciocco empirico.

Siroppo di prassio di Mesue.

IL siroppo di prassio conferisce a i vecchi, & freddi di natura, all'infirmità che si causano ne i petti loro, alla tosse vecchia, & alla asma, che vengono da phlegma grosso, viscoso, e putrido, difficil da spiccarsi. Il modo di farlo è questo. Toglionsi di prassio oncie due, di hissopo, & capel venere ana oncia vna. di liquiritia, calamento, anisi,

radici d'appio, & di finocchio ana dramme cinque. di seme di malua, sen greco, & ireos ana dramme tre. di seme di lino, & di cotogno ana dramme due. di passule monde oncie due. fichi secchi numero quindeci. di penetti libra una. di mele libre due. si fa siroppo.

Auertimento nel siroppo di prassio.

APpresso alcuni testi di Mesue, non ui si legge la liquiritia: ma credo ben io, che ui è molto necessaria. Atteso che le sue uirtù, hanno l'intentione del detto siroppo. Il modo del comporlo è facile. & nel siroppo di hissoppo habbiamo detto a bastanza.

Siroppo giugiubino di Mesue.

IL siroppo giugiubino è ottimo alla tosse secca, & alla fiocagione, & rancezza di voce, alla doglia di testa, alle materie acute, calde, & sottili del petto, & del polmone. Preparasi in questa maniera. Piglian si di giugiube numero sessanta. di viole, & seme di malua ana dramme cinque. di capel venere oncia vna. di seme di cotogno, di papauero, di melone, di lattuca, & tragaganto ana dramme tre. di liquiritia, & orzo mondo ana oncia una. si fa d'ogni cosa decottione in libre quattro d'acqua di fonte, & si siroppa con libre due, & meza di zuccaro.

Auertimento nel siroppo giugiubino.

PEr comporre questo siroppo si torranno giugiube sessanta, e si separerà bene la polpa da gli ossi co'l coltello. si pestaranno i semi. Il draganto, & li semi di cotogno, si ligaranno in pezza di tela chiara come ho detto nel siroppo di hissopo, e si seruirà l'istesso modo di comporlo. Auertendo, che la quantità de l'acqua in questo siroppo, è poca di quattro libre, come l'esperienza dimostra: ma ben sei libre saranno sufficienti a cuocer alla consummation della metà de l'acqua, & con zuccaro libre due e meza si facci il siroppo. Alcuni s'hanno imaginato, che la quantità delle giugiube debba esser di libre dieci, & che vi si richiedano d'acqua libre cento. Il che è vn gran de errore: per dimostrarsi da questo, che l'auttor comanda, che con doi libre e meza di zuccaro si facci il siroppo. Il che non si conuerrebbe secondo i suoi canoni in tanta quantità di decotto.

Sirop-

Siroppo di papauero simplice di Mesue.

IL siroppo di papauero simplice gioua al catarro, alla tosse, rinfresca, & reca il sonno. Fassi così. Si prendeno di capi di papauero bianco, di capi di papauero negro, per ciascuno dramme sessanta. si frappano, & si cuocono in libre quattro d'acqua piouana, che diuenga netta, a libra una, e meza. & con oncie quattro per parte di penetti, & zuccaro, si fa siroppo.

Auertimento nel siroppo di papauero simplice.

AVertirà il Speciale nel comporre detto siroppo, di raccorre i semi al suo debito tempo. & anche di torre i capi di papaueri con tutti i semi, che sian maturi. e benchè l'auttore ordini quattro oncie per sorte di zuccaro, & di penetti, il comun uso è di metterne oncie sei per sorte, acciò il siroppo non sia di sapor ingrato, & viscoso molto.

Siroppo di papauero composto di Mesue.

IL siroppo di papauero prouoca il sonno. gioua alla tosse secca, a chi è tisito, & al catarro. Vieta, che nel polmone non ui s'ingrossino le materie calde, & sottili. Si fa così. Si togliono di papauero bianco, & negro ana dramme cinquanta. di capel venere dramme quindeci. di liquiritia dramme cinque. di giugiule trenta. di seme di lattuca dramme quaranta. di seme di malua, & di cotogno ana dramme sei. si fa d'ogni cosa decottione in libre quattro d'acqua piouana, che resta netta libre due. poi con oncie otto per parte di zuccaro, & penetti, si fa siroppo.

Auertimento nel siroppo di papauero composto.

NEl preparar di questo siroppo, si farà ordinatamente la decottione. Auertendo, che la quantità de l'acqua di libre quattro, come insegna l'auttore, non è basteuole: imperoche a pena gli ingredienti con essa sarian bagnati. E' dunque di bisogno bollir i capi

di papaueri in libre otto di acqua, & legar li semi di malua, e di cotogno in vna pezza di tela chiara; & metterli a bollire tanto, che si consumi la metà de l'acqua. dopò con il zuccaro, & penetti, si facci il siroppo. Auertendo, che'l decotto non farà molto, rispetto al zuccaro. Imperò che bollendo alla metà vi rimangon di decotto libre tre, fatta l'espressione, come per esperimento si può vedere. di più la espressione si farà subito dopò bollito, perciò che atardando le parte migliore, rimarrebbono con le cose espresse, il che con l'osseruanza si può tra se ciascun chiarire. che meglio è si facci la espressione subito, quando però non se ha dibisogno di cauar la virtù, per via d'infusione.

Siroppo di calamento di Mesue.

IL siroppo di calamento gioua a gli splenetici, & a quei c'hanno fred de le viscere. a i vecchi, & alla tosse vecchia, & all'asma. Si para. Pigliando di calamento domestico, & saluatico ana oncie doi. di ligustico, dauco, e squinanto ana dramme cinque. d'uua passa mondata libra meza, di mele libre due.

Auertimento nel siroppo di calamento.

NEl comporre di questo siroppo di calamento, non bisogna deuiar in cosa alcuna da la mente dell'auttore, & perche il modo di farlo è chiaro, non bisogna dirne altro. & perchè v'entrano duoi sorti di calamento nel siroppo, cioè domestico, & saluatico, & se ben ambedue nascessero in luochi incolti, si può intender per il siluestre quello della prima specie descritta da Dioscoride. Le cui frondi s'assembrano a quelle del basilico. & per il domestico quello chiamano nepetella. Hò visto valenti Speciali in luoco del domestico metterui la menta.

Siroppo di pomi composto di Mesue.

IL siroppo di pomi composto, uale alla quartana, alla milza oppilata, & ad ogni infirmità melancolicha; & a tutti quelli mali, che nel semplice dicemo. fassi cosi. si prendono di capel venere, radici e fiori di buglossa

buglossa domestica e seluatica, polipodio, & epithimo ana oncie una di sena, fumoterre, camomilla, & sticados ana dramme sette. di camedrio, squinanto, & elleboro negro ana dramme tre. di eupatorio dramme quatro. di succo di pomi dolci oncie otto. si fa d'ogni cosa decottione. eccetuandone l'epithimo, & il succo delli pomi, che vi si mettono, vltimo ad vna bollitione sola in libre sei di acqua, fino alla consumatione del terzo. poi si fa colatura e siroppo con libre due di zuccaro.

Auertimento nel siroppo di pomi composto.

IL siroppo di pomi composto, è stato descritto da Mesue nel capitolo di soda frigida da humor melancolico, & insegna il modo di prepararlo. però è d'auuertire, che la quantità de l'acqua è poca, secondo la descrittione di Mesue. e non si potrà far il decotto con meno di lib. vj. l'epithimo, il capel venere, & il succo di pomi si metteranno in vltimo, & bollendo poco, col zuccaro si farà siroppo.

Siroppo di pomi di sabor di Mesue.

IL siroppo di pomi di sabor, è vtilissimo, alla smania, alla melancolia, cagionato d'adustione di colera citrina, & alla letargia. si prepara così. si togliono di succo di pomi dolci libre tre. di succo di buglossa domestica e seluatica ana libre due. di follicoli di sena oncie quatro. di zaffrano dramme due. di zuccaro libre tre. si tagliano i follicoli, e s'infondono ne' succhi per hore vintiquatro. poi si fanno bollire alquanto, & si colano, & col zuccaro si fa siroppo. fregandoui nella sua cottura il zaffrano ligato in una pezza.

Auertimento nel siroppo di pomi di Sabor.

LA descrittione di questo siroppo si troua in Mesue nel capo di mania, & melancholia sanguinea, & è molto vsitato per il siroppo di buglossa composto, da qual non varia, eccetto nella quantità di succo di pomi. benche sia differente e uario ancora dal siroppo di pomi composto.

Siroppo

Siroppo di scorze di Cetro di Mesue.

IL siroppo di scorze di cetro riscalda e conforta il stomaco, il ceruello, & le viscere molestate da frigidità, e fa grato l'odore, & fiato della bocca: però fassi in questo modo. Piglinsi di scorze di cetro fresche libra vna. e si cuoce in libre una d'acqua di fonte fino alla consummatione delle due parti. poi si fa siroppo con libra vna di zuccaro, aromatizandolo con grani quattro di musco. Sono di quelli, che mettono delle scorze di cetro nel giuleppo, essendo vicino al compimento, & è piu delettabile. e se nell'acqua della decottione delli cetri, si macera seta tenta in chermes sarà piu eccellente.

Auertimento nel siroppo di scorze di cetri.

MOlti sono, che compongono questo siroppo con la decottione di scorze di cetro, e zuccaro. altri v'aggiongano del musco, e altri nò. Ma perche dice l'auttore, che alcuni nel giuleppo fanno bollir le scorze di cetri, e propriamente quando sono uicini alla cottura. & perciò ntendono, che nella fin della cottione ui si aggiôgeno le scorze di cedri, acciò diuēti il siroppo diletteuole. altri, ma pochi, v'aggiôgon la seta tenta in chermes. Il Tesoro di Speciali scriue benissimo il modo di parar tal siroppo. & perche dalla molta cottione s'inferma l'odor di cetri: però dopò che sarà cotto il siroppo & rafreddato, si metteran nel detto dell'altre scorze di cetro, acciòche riserbi l'odore, e sapore delle dette scorze. Sono alcuni di parere, che doue dice che si facci bollire nel giuleppo di scorze di cedro, voglia dire piu presto scorze di cotogno, come si uede appresso Quiricus de Augustis: & altri ancora sono di questo parere di ponere come ho detto di codogno. a me non piaceno queste sue ragioni, perche altra cosa è la scorza di cedro, altro è ancora scorza di codogno, ouero come dicono costoro citoniorum, che tanto significa. la sua ragione è fondata sopra le parole di Mesue, per dir lui esser piu delettabile. non so quali siano piu delettabile. io soglio mangiar quelle di cedro per mio diletto, come ancor altri fanno, & altra fragrantia. si troua nelli cedri mangiandoli, & odorandoli, che

che non fa nelli codogni, ancora che loro siano odoriferi: nondimeno in questo siroppo si conuengono i cedri.

Siroppo di Menta di Mesue.

IL siroppo di menta conforta lo stomaco freddo, & la uirtù digestiua, prestando aiuto al calor naturale. acquieta la nausea, & il vomito. e con la sua poca stitticità ristagna il flusso del corpo causato da phlegma. ferma il singhiozzo, & la colera. & è utile cõ certo di amaro alli vermi. Pigliasi di succo di cotogni mezani, et dolci. di succo di granati dolci acetosi e mezani per ciascuno libra vna. si mischiano insieme, & in quelli s'infonde di menta secca libra meza. di foglie di rose oncie due. per un dì naturale. poi se ne fa bullitione, fino a consumatione della metà, e si cola; con libre due di mele, ouero di zuccaro si fa il siroppo. & si aromatiza con gallia.

Auertimento nel siroppo di menta.

E' Molto in vso la confettione di questo siroppo, qual chiama Mesue, di nostra inuentione. si aromatiza con gallia, ma non esprime la quantità. Ma perche nella descrittione del siroppo di succhi di herbe, e nella seconda descrittione del siroppo di calamento, & in quel di thimo: si può cauar la regola della quantità della cosa, con la qual si aromatiza: però si seruarà quella, la qual è, che per ciascuna libra di siroppo s'aggiongano di cose per aromatizar scropoli due. Mesue per far il siroppo, ordina libra una, & meza di succhi. altri ne ordinano una. & ueramente per tanta quantità di menta secca non si può dare meno di libra vna, & meza di succhi. & ui si metterà la menta a peso di oncie sei, come molti fanno, & ancora secondo che parrà conueniente, e basteuole per far il decotto, & a portione de' succhi. Auertendo di non pigliar la menta che nasce in lochi palustri, ma quella de gli horti detta peuerella.

Siroppo d'assenzo di Mesue.

IL siroppo d'aßenzo eccita l'appetito debilitato, & conforta lo stomaco debole. rimedia alla mollificatione delle viscere, e alla debolezza, e dolor del figato. Si piglia d'assenzo Romano libra meza. di foglie di rose oncie due. di spigonardo dramme tre. di vin bianco vecchio, & succo di codogni ana libre due, & meza. Si pone ogni cosa in uaso di terra vitreato per un dì & una notte, poi se ne fa decottione, si che si scema la metà. e si fa siroppo con libre due di mele.

Auertimento nel siroppo d'aßenzo.

LA prima descrittione del siroppo d'assenzo di Mesue, è per tutto vsitata. Se l'assenzo sia Romano, cioè nato in Italia, ò in Ponto, non è di molta importanza, pur che non si coglia da terren, doue siano acque salse, ò appresso d'esse: perche egli è dannato da l'auttore. si eleggerà quello che sarà esposto a terren, doue percuotono i raggi del Sole. e se ne farà siroppo precioso.

Siroppo d'Epithimo di Mesue.

IL siroppo d'Epithimo purga valorosamente la melancholia, & gli humori adusti. & però guarisce i mali, che indi nascono. e conferisce propriamente a quei che sono apparecchiati alla lepra, e gioua all'elephantia, al cancaro, alla rogna, al saphati, alle fistule, & alle vlcere maligne. Si piglia d'Epithimo buono cretense dramme venti. di mirabolani citrini, & indi ana dramme quindeci. di cuscuta e fumoterra ana dramme dieci. di thimo, calamento, buglossa, mirabolani bellirici, & emblici, liquiritia, polipodio, agarico, sticados ana dramme sei. di rose, seme di finocchio, & anisi ana dramme due, e meza. prune numero vinti. vua passa oncie quattro. di tamarindi oncie due e meza. di zuccaro libre tre. di sapa libre due. & si fa siroppo.

Auer-

Auertimento nel siroppo di Epithimo.

VAriamente appresso varij testi si legge questa descrittione. Percioche si legge in alcuni d'vua passa dramme quattro, & in altri oncie quattro, non già è il douere. appresso non si legge, che l'auttore habbi assignata quantità a l'acqua per far il decotto. & però alcuni dicono, che si debbano torre libre dodici d'acqua; & altri meno quantità. Il mio parere è, che si toglia il polipodio, & si metti a bollir con le prune, vue passe, & i semi pesti in libre noue d'acqua. e dopò alquanto di bullitione conueniente, ui s'aggionga il calamento, il thimo, la cuscuta, & il fumoterre. e quando saran quasi a cottione, ui si metterà l'agarico, e si farà bollir poco. dopò si aggiongerà le rose, & l'epithimo. quai daran solo un bollor, subito si infonderan i mirabolani, & i tamarindi, & si lassaran per sei hore infusi. e di nouo si mettino a scaldare, che'l decotto sia bollente. e facciasi forte espressione, con vna tela, & co'l zuccaro e sapa, si facci siroppo secondo la vera arte.

Siroppo di thimo di Mesue.

IL siroppo di thimo vale all'infirmità fredde del polmone, del stomaco, e del fegato. conferisce alla freddezza del verno. & a chi unque è di frigida complessione, onde si prendan delle parti esterne del thimo oncie due. di calamento, & menta secca ana dramme cinque. di seme d'anisi, e di finocchio, di appio, & dauco ana dramme quattro. di vua passa oncie quattro e meza. di mele libre due. si fa siroppo, e si aromatizza con dramme due di gallia.

Auertimento nel siroppo di thimo.

SI nota quì l'error del testo in alcune impressioni, nelle quali si legge d'vua passa oncia meza. e veramente ve ne conuerrebbono oncie quattro. benche in altri testi si legge oncie quattro, e meza. Si torranno dunque dall vue passe gli acini, ò granelli di dentro,

dentro, e così saran enucleate, come dice l'auttore. auertẽdo di prender l'vue passe bianche, dette damaschine; imperoche queste si potran fare enucleare, cioè cauarne i granelli di dentro. & questa vua damascena è anteposta all'altre vue passe per la bontà; imperoche è dolce, e moue il corpo. è volgarmente detta cibibo damaschino.

Siroppo d'eupatorio di Mesue.

IL siroppo d'eupatorio conforta lo stomaco, & il figato. gioua alla loro mollificatione, e dissipa la uentosità di quelli. opre l'oppilationi. gioua al dolor de gli hipocondrici, & al principio de gli hidropisia. ricoura il buon colore. & vale alle febri lunghe, che corrompeno la forma. facciasi così. Piglinsi di radici d'appio, finocchio, & endiuia ana oncie due. di liquiritia, squinanto, cuscuta, assenzo, & rose ana dremme sedeci. di capel venere, bedeguar, sucaha, radici di buglossa, seme d'eniso, di finocchio, & eupatorio ana dramme cinque. di reubarbaro, & mastice ana dramme tre. di spigo, asaro, & folio ana dramme due. Facciasi d'ogni cosa decottione in libre otto d'acqua pura, fino che si scema la terza parte. colisi poi, e facciasi siroppo con libre quattro di zuccaro. et cō quantità sufficiente di succo d'appio, e di finocchio.

Auertimento nel siroppo Eupatorio.

SI legge nell'antidotario di Mesue, nella fin di questa descrittione. si faccia siroppo con sufficiente quantità di succo d'appio, e d'endiuia. s'intende per quantità sufficiente, che si prenda tanto di questi succhi, quanto di zuccaro. e ciò si dichiara dall'istesso auttore nel siroppo de fumoterre composto. Entra in questo siroppo il bedeguar, & il sucaha, quali poco sono di uirtù differenti. & per questo porremo vno de li due in più quantità. Et perche il bedeguar è quel chiamato da Dioscoride achantaleuce, pianta molto vulgare hoggi. & il sucaha è la spina egiptia, qual rarissime volte si vede. per questo l'achantaleuce si metterà per tutti due. de la qual se ne ritroua gran copia su'l Triuisano in vn bosco presso al montello per eupatorio si deue prender quello di Mesue, copiosa pianta su quel di Pesaro e d'Arimino, bellissima da vedere, cō i fiori in ombrella gialli, simili all'elit christo. La qual cotta in brodo, ò in

ò in acqua e data a fanciulli, gl'ammazza i vermi. si farà la decottion gradata, e con zuccaro si facci il siroppo.

Siroppo di sticados di Mesue.

IL Siroppo di sticados è esperimentato ad ogni infirmità fredda di nerui e del ceruello come la paralisia; l'epilepsia, il spasimo, il tremore, & la tortura. si fa, pigliando di fior di sticados dramme trenta. di Thimo, calamento, origano ana dramme dieci. d'aniso, piretro ana dramme sette. di pepe lungo dramme tre. di gengieuo dramme due. di vua passa disossata onze quattro. di mele libre cinque. si fa siroppo, e si condisce con dramme vna e meza per parte di cinamo mo, calamo aromatico, spigo, zaffrano, gingieuo, pepe nero, pepe lungo. che siano ligati in vna pezatta sottile, e chiara, lassandouele ancora sospese dopò che sarà cotto.

Auertimento nel siroppo di sticados.

QVesto siroppo è tra li composti, si costuma appresso tutti tenersi aromatizato con le specie, secondo che l'auttor scriue. cioè legate in pezza rara, & metterlo sospeso, quando il siroppo sarà quasi cotto alla metà, & bollendo vi si smongeran spesso dentro, acciò che il siroppo piglia la virtù del le specie ligate nella tela. quali saran primò peste grossamente. & se ben l'auttor non habbi descritta la quantità dell'acqua in la qual si deue far il decotto. per esperienza non si potrà metter minor quantità di noue ò dieci libre, che si possi far la decottione alla consumation della terza parte, e dopò co'l mele il far siroppo. auertendo l'error del lume degli Spetiali, che douendo dire di sticados, a dramme trenta: scrisse once trenta. molte volte si ha trouato il boton delli aromatici in mezo esser come da prima con quanta espressione si habbia fatto mente sia posto nel siroppo al modo, che il comun vso, meglio sia come già si ha detto nel siroppo di cicorea con Rhabarbaro di Nicolò.

Siroppo

Siroppo acetoso diarhodon di Mesue.

IL Siroppo acetoso diarhodon, vale alle febri composite, & quello che corrompeno la forma del corpo. apre l'oppilationi del figato. & della milza. ordinansi in questa maniera. Piglinansi di succo d'endiuia, & di succo d'appio ana libre due e meza. di radici di finocchio, di appio, e di endiuia ana oncie due. di rose oncie vna. di liquiritia oncie meza. di spigo nardo dramme due, e meza. di seme d'anisi, di finocchio, e d'appio ana dramme sette. fa d'ogni cosa decottione in libre sei d'acqua pura, fin alla consumatione delle due parti, e si cola. poscia si fa siroppo con libre tre di zuccaro, e libre due d'aceto.

Auertimento nel siroppo acetoso diarhodon.

ALtro non vi è d'auertire in componere detto siroppo, eccetto, che si faccia il decotto per ordine. perche il modo del farlo è molto chiaro. niun de Luminari, ne anche il Thesoro de gli Specia li, ha descritto dettosi roppo.

Siroppo acetoso di due radici composto da Mesue.

IL siroppo di due radici, è d'vtilità grande alla colera grossa, & alla flegma. taglia, mondifica, & apre l'oppilationi del figato, della milza, e delle reni. ma l'acetato offende. alquanto per la frigidità dell'aceto, gli stomachi frigidi, & le parti neruose. Preparasi nel sequente modo. Si togliono di radici di finocchio d'appio, e d'endiuia ana oncie tre. di seme d'anisi, di finocchio e d'appio ana oncia vna. di seme d'endiuia oncia meza. si fa d'ogni cosa decottione in libre dieci d'acqua di fonte, che peruenga a libre cinque. poi si cola con libre tre di zuccaro, e si fa siroppo. fondendoli sopra, quando sarà vicino ad esser cotto, sufficiente quantità di buon aceto.

Auertimento nel siroppo di due radici acetato.

PEr ciascuna Spetiaria si tien preparato per il molto vso, che si ritroua appresso a i medici. Per l'aceto, qual si deue fonder in suffi-

in sufficiente quantità, secondo il modo della dottrina di sopra; si deue intender, che l'auttore dicesse, come già ha detto nel siroppo acetoso simplice, doue ha insegnato che si facci lieue, mediocre, e forte. Così vuol anco, che si faccia osseruanza nel comporre questa, di farlo piu e meno gagliardo. del resto è chiara la lettione.

Siroppo di cinque radici magistrale.

A L parar del siroppo di cinque radici, si piglian di radici d'appio, di finocchio, e di petrosello, di sparago, e di brusci ana oncie due. di seme d'appio, di finocchio, di petrosello ana oncia vna. fassi d'ogni cosa bollitura in libre dieci d'acqua, fin che resti la metà, poi si cola, e con quantità sufficiente di mele, e lib. vna d'ottimo aceto si fa siroppo.

Auertimento nel siroppo di cinque radici.

SCrisse questo siroppo il Siluio; & il Cordo anche ne ha detto vna particella; ui lascia però di mettere l'aceto. altri in uece di zuccaro, ui mettono il mele, facendo l osimel compposto: non come ha fatto Mesue, che quel di due radici l'ha composto di zuccaro. Auertiran però bene i Medici; imperoche dal mele al zuccaro fanno ben la differenza, acciò non s'offendano gli infermi, credendo farli giouamento, fargli e danno grande. Come assai uolte è interuenuto nelle visite. Questi tali si scusauano con dir, che loro Medici haueuano questa intentione. Se così è, IDDIO perdoni a chi dice il falso.

Siroppo bisantino di Mesue.

I L siroppo bisantino, è eccellente alle febri putride, coleriche, e flegmatiche, difficili a diradicarsi. & all'oppilationi, e spargimento di fele. Fassi così. Prendonsi di succo d'endiuia, e d'appio ana lib. due. di succo di lupoli, & di boragine ana libra vna. siano tutte purificati, e bolliti con una bollitione, e così bolliti, e diuenuti chiari, se ne togliono lib. quattro. e con libre due e meza di zuccaro si fa siroppo,

 cuocendolo

cuocendola agiatamente. e quando per ogni parte integra delli succhi si pone parte meza d'aceto, e si bollano ancora in essi succhi, di rose, onc- cie due. di liquiritia oncia meza. di spigo dramme due. di seme d'ap- pio, di finocchio, e d'aniso ana dramme tre.

Auertimento nel siroppo bisantino.

IL siroppo bisantino simplice si fa co'l succo schiarato, & zucca- ro, & si fa il composto, nel quale oltre li succhi, ui s'aggion- ge l'aceto, le rose, le radici di liquiritia, & li semi. è però d'a- uertire, che quando scriue il Medico, piglia il siroppo bisan tino, s'intende il simplice. il composto non si piglia, eccetto quan- do si ordina il bisantino composto. Il qual possiede innumera bili uirtù, come scrisse l'auttore.

Siroppo nenuphatino di Guglielmo Piacentino.

IL siroppo di nenuphare rinfresca il figato riscaldato, e menda ogni stemperanza calda. conforta il cuore, & è contro alle febri acute. & alla doglia di testa per cagione calida. Toglionsi di decottio- ne di fiori di nenupheri la quantità, che si uuole. & con tanto al- tro zuccaro a peso eguale, si fa siroppo.

Auertimento nel siroppo nenupharino.

IL siroppo nenupharino è descritto da Guglielmo Piacentino. Francesco Pedemontano fa un'altra descrittione, la qual non s'usa in Italia solamente per tutto, doue si costuma, si compone se- condo Guglielmo. qual si compone con la decottione, & il zucca- ro. Io sarei di parere, che con l'infusione e zuccaro fusse preparata. Come s'osserua nel siroppo rosato, & uiolato: come da gli esperti dell'arte spesso suol'esser composto, come insegna Giouanni di San to Amando. Auertendo, che uolendo comporlo con l'infusione, si debba far con acqua piu calda, che si sogliano infonder le rose, & le uiole. Con dargli qualche bollore, & meglio si cauarà la sostantia delli fiori, cambiando almeno due uolte la infusione, & sarà mira- bile siroppo.

Siroppo

Siroppo di portulaca di Mesue.

IL siroppo di portulaca estingue la sete, & la infiammagione delle febri, e corregge l'intemperanza calda dello stomaco, e del fegato. si compone in questo modo. Pigliasi di seme di portulaca libra vna. di succo d'endiuia cotto e depurato libre quattro. Sitrita il seme e si macera nel succo per hore ventiquattro, dipoi con fuoco lento si fa decottione, che resti la metà. e si cola, e con libre due di zuccaro si fa siroppo. aggiongendoui alcuna volta d'aceto libra una e meza. di suga di granati acetoso libra vna, e meza.

Auertimento nel siroppo di portulaca.

QVesto siroppo è poco in vso, e pochi il tengono preparato. il parano alcuni solamente co'l succo di portulaca e zuccaro cosi per siroppo, come anche per loch. Mesue comanda, che vi s'aggionga aceto, ò succo di granati acetosi: ben che co'l succo di granati si fà più grato e diletteuole.

Siroppo d'endiuia composto di Gentile.

IL Siroppo d'endiuia di Gentile, humetta, rinfresca, apre l'oppilationi, emenda l'intemperanza calda del fegato, e delle reni, e rompe l'acrimonia della colera. Però s'ordina in questa maniera. Si togliono di succo d'endiuia, e d'epatica, depurati ambidue al fuoco, ana libre tre. di rose, viole, politrico, capel venere, lente acquatica, & nenuphare ana oncia meza. d'orzo mondato, e di tutti quattro i semi comuni, ana oncia vna. di zuccaro, quanto basta. & si fa siroppo aromatizando con scropolo vno per parte, di sandali rossi, cinamomo, e berberi, sandali bianchi, legno aloe, scorze di cetro, & semi di cotogni.

Auertimento nel siroppo d'endiuia composto.

GEntile di Fuligno, fu auttore di questo siroppo, qual è molto vsitato presso alcune nationi. Il modo del comporlo, non

bisogna dichiararlo per esser per se stesso chiaro. si facci donque la decottione, secondo l'arte: auertendo, che'l decotto si farà delle cose, che v'entrano ne i soli succhi, & al fine, si aromatizaranno con vna dramma, & vn scropulo di specie. & perche le specie vanno nel fondo, si mescolaranno con la spatola spesso. & nel siroppo si deue metter zuccaro fino, acciò non vadi su la spiuma, e sporchezza del zuccaro grosso e cattiuo. Ilche non auuiene nel buono.

Siroppo di Cicorea, di Nicolò Fiorentino.

IL Siroppo di Cicorea di Nicolò Fiorentino, prouoca l'urina, purga la milza e la melancolia. sana l'oppilationi del figato, & gioua alle reni. onde parasi cosi. Togliasi a endiuia domestica, e seluatica, di cicorea, e taraffacon ana manipoli due. di cicerbita, e patiença, scariola, lattuca, fumoterre, & lupoli ana manipoli vno. di orzo non scorticato, & alcachengi ana dramme dodeci. di liqueritia, capil venere, scinach, politrico, adianto, & cuscuta, ana dramme sei. di radici di finocchio, d'appio, & d'asparagi ana oncie due. si fa d'ogni cosa decottione, in sufficiente quantità d'acqua pura, & si cola, & con buon zuccaro si fa siroppo: ponendoli mentre si cuoce per qualunche libra, di reubarbaro eletto dramme quattro, e di spigo nardo scropoli quattro, ligati ambidue in vna pezetta chiara, sprementdoli dentro spesse uolte. & cotto il siroppo si ripone.

Auertimento nel siroppo di Cicorea di Nicolò Fiorentino.

QVesto siroppo di Cicorea, di Nicolò si ritroua da lui descritto, nel quinto libro nella cura dell'oppilation del fegato. benche molti facciano quello di Guglielmo: per la confusione forse causato della endiuia, & Cicorea che vi entrin domestiche, e saluatiche, ambidue. Però a chi ben considera non è molta difficoltà distinguer queste specie, che entrano in questo siroppo. Chiama prima l'Auttore l'endiuia domestica, per laqual s'ha da prender quella che nasce ne gli horti; & per il culto è chiamata satiua, ouero domestica, qual ha le foghe più large della

seluatica.

seluatica,propria, quella nasce nelle campagne,& è detta cicorea, & il volgare raddicchio. Onde si vede quanta differenza facci il culto; impeoche l'endiuia de gl'horti, essendo traspiantata,e coltiuata,diuenta bianchissima:& la seluatica è la cicorea. questo l'eccellente Matthiolo s'ammira de gli speciali,che sendo piene le campagne d'endiuia seluatica,nō la sappiano ritrouare. Intendēdo Dioscoride, per l'endiuia seluatica, il radicchio. E questa fu openione del detto Giouan Ruellio nel suo libro de stirpibus. Segue poi l'autore nella sua descrittione di siroppo, la cicorea domestica, per la qual si prenderà il radicchio de gli horti, qual è piu amara che l'endiuia,& per tal cagione da gli antichi fu detta Pichris, come si legge in Dioscoride,nel capitolo del Intubo. V'entra anche il Tarassacon,qual non è altro, che la cicorea siluestre, per esser il Tarassacon nome proprio di cicorea,come dice Auicenna nel capitolo de Tarassa,ò Tarassacon. Et i moderni simplicisti dicono,esser una sorte di condrilla chiamata da molti grugno di porco, ò capo di monaco, e da altri denti di Leone. Scriue l'istesso l'horto,di sinite & in Mesue si proua, della decottione di Fumoterre: il qual dice, piglia del succo d'endiuia, ò Tarassacon parimente si legge ne Canoni, nelli modi del lauare, che sempre Mesue per Tarassacon, intende endiuia, ò cicorea. Approuano anche i frati cōmentatori di Mesue, questa mia openione, cioè che'l tarassacon importi la cicorea,come anche Auicenna, nel capitolo dell'endiuia: doue dice che gioua al fegato la piu amata. da che si può conietturare, che per l'endiuia si prēdesse la cicorea. Vi entra anche la scariola,qual piāta nasce tra le biade,e nelli orli delli fossati, della qual se ne troua copia in ogni luoco. Errano quelli Speciali, che in vece de la scariola prendono il soncho. Ha la scariola,le foglie diuise, come quelle del scolimo, di Teophrasto. La cui costa della parte verso terra, e spinosa, & è l'herba latticinosa,qual è depenta dal Matthiolo per lattuca seluatica: ilche se sia vero ò falso non mi importa. Dirò bene,che quando va in semenza è grāde come'l soncho liscio. è difficile anche dichiarare che cosa intenda l'auttore per adianto. dirò che per adianto tiene quella herba,che nasce sopra i muri, doue nasce proprio il politrico chiamata Paronichia E' ben vero,che ne nasce vn'altra herba,ne i luochi opachi con foglie tenue molte, e simili al coriandro, con il gambo bianco, qual i Vulgari chiamano gallitrico, & piu

propriamente si potrà dire, adianto, che quella pianta, detta paronichia. & se bene per adianto s'intenda il capel venere, appresso Dioscoride, & hauendo Nicolò ordinato prima il capel venere, e poi l'adianto, è da giudicare c'habbi inteso di questo gallitrico, con le foglie coriandrine. S'alcun altro in vece di questo uolesse intender quella pianta, che nasce sopra a i muri, detta paronichia, crederò, che non sarà errore a prenderla, per esserne simili di facoltà, & al tempo di Nicolò si metteuano i nomi all'herbe a caso, & senza alcun riguardo de gl'antichi scrittori, di simplici. Et per questa cagione per adianto, e capel venere, quali significano vna cosa, l'auttore ne intende due. benche prendendo per ambedue il capel venere, non sarebbe errore alcuno, essendo specie piu eccellente dell'altre. In alcuni ricettarij si legge lupinorum, & vuol dire lupulorum, doue si uede esser mal inteso l'auttore.

Il modo di comporre detto siroppo, è che prima si metta l'orzo, con le radici, a bollire, e poi gli altri ingredienti per ordine, come s'è detto in molti altri luochi. Si taglierà il reubarbaro, & il spigo insieme, e s'infonderà nella detta decottione, lassandole infuse per sei hore: & prima sarà scaldata alquāto, che se ne possi cauar la virtù, cioè tāto che quasi uoglia bollire. e si farà forte espressione. e com'il siroppo è cotto, se li infonderà dentro questa espressione, lassando leuar solo dui bollori, acciò si possi conseruar meglio. Auertendo, che'l siroppo sia prima cotto a sufficientia, & che possi supportar la infusion del reubarbaro, e questo è il vero, e legitimo modo di far questo precioso siroppo. Auertendo, che mettendoui del reubarbaro nel piumacciuolo, nō rende molte volte nel siroppo la sua virtù: anzi che cauato fuori saria solutiuo, come alcuni referiscono, che di ciò hanno fatto esperienza.

Siroppo di cucurbita di Mesue.

IL siroppo di cucurbita vale alle febri ardentissime, & coleriche, spegne le infiammagioni loro, acquieta la sete, emenda l'asprezza del petto, e delle fauci, & il mal di ponta. e si fa cosi. Si prende una cucurbita grande domestica, e fattolo una crosta di pasta attorno, si cuoce nel forno, e cosi calda si spreme, e cauasi il succo, del quale toltone libre cinque, e di zuccaro libre tre, si fa siroppo.

Auer-

Auertimento nel siroppo di Cucurbita.

LA compositione e l'vso di cosi nobil siroppo, è persa a questi tempi, non per altra cagione, eccetto che'l tempo riuolge le cose mondane: e però alcuni Philosophi hanno pensato che non sia altro, la ruota della fortuna che'l tempo. fu vn tempo florentissima la medicina de gli Arabi, e Mauritani, da i quali, si vede grandissima copia di medicamenti. Hora s'è fata auanti, la scola di Greci. & pensano con gran parsimonia di rimedij, e molte parole farsi gagliardi: per il che si nobilissimi rimedij sono stati lasciati da parte. & vsano instrumenti comuni a done, & a barbieri, con loro vane fantasie.

Siroppo di cicorea di Guglielmo Piacentino.

QVesto siroppo di Guglielmo, è in vso per rinfrescare, & contro le materie velenose, & a tutte l'infermità pestifere, & propriamente all'anthrace, carboni, pustule, e simili. Conforta il cuore, mondifica le materie per vrina, e per il cesso. Fa appetir il cibo, e produce il sonno. Onde si fa cosi. Togliesi di foglie di cicorea manipolo vno, di foglie di boragine, di lattuca, e di scariola, lingua bouina, viole, acetosa, & battisose ana manipolo mezo. di reubarbaro dramme due. si frappano l'herbe, e se ne fa decottione in libre tre d'acqua, fino alla consumation del terzo. Poscia con libre due di buon zuccaro si fa siroppo, ponendoui a bollire mentre si cuoce il reubarbaro trito: & annodato dentro d'una tela sottile, spremendouelo ben spesso dentro con le mani.

Auertimento nel siroppo di cicorea di Guglielmo.

PEr difficultà del comporre il siroppo di cicorea di Nicolò Fiorentino, di ritrouare e di conoscere, quelle specie di endiuie, e di cicorea: molti han lasciata quella compositione, e parano questa di Guglielmo: nelquale ve entra vn herba, chiamata dallo auttore battisocera: herba detta da Plinio ciano. molto vulgare, & nasce in copia tra le biade. vuol l'auttore che sia vna specie di cicorea, ma in verità non vi ha conuenienza alcuna: che cosa fusse

la scariola, già di sopra l'habbiamo dichiarato. il reubarbaro dõque sia ligato in vna pezza chiara di tela, & vi stia dentro mentre si cuoce il siroppo, e spremendolo dentro, come insegna l'auttore. ouer far come habbiamo detto nel siroppo di Nicolò di metter la infusione, & è molto laudato, & il siroppo vien più virtuoso, come con esperientia più volte ho visto, & ancora per relatione di molti buoni Speciali.

Il siroppo di scolopendria di Pietro di Tusignano.

IL siroppo di scolopendria, vale all'itteritia per cagione d'oppilatione di fegato, e di milza. parasi in tal guisa. Si piglia di scolopendria, lingua ceruina, endiuia, e patica, assenzo, & cicorea ana manipolo mezo. di semi comuni maggiori, fiori di boragine e di buglossa ana manipolo vno. di capel venere, di radici di finocchio, di petrosello, e di brasco ana manipolo mezo. fassi d'ogni cosa decottione in pura acqua, con diligentia. e siroppo poi con libre tre di zuccaro, aromatizandolo nella cottura, con folio, lacca, spigo, e cassia ana dramme due, ligate in vna tela.

Auertimento nel siroppo di Scolopendria.

SE ben la compositione di questo siroppo non sia in vso, si farà però a chi'l vorrà parare. la decottione secondo i gradi, cioè si faran prima bollir le radici, dopò l'herbe, i semi, & i fiori nel fine, e colato il decotto, con il zuccaro si facci il siroppo, qual si aromatizarà con le cose dette di sopra nella sua descrittione. Per scolopendria si torrà lo asplenо di Dioscoride, per la lacca si pigli quella specie di gomma, che si vende nelle spetiarie attaccata a certi legnetti altri credono, che la lacca sia il cancamo di Dioscoride, il che a me non piace. imperò che non conuiene ne i profumi, come dice Dioscoride. per il che alcuni credono, che'l cancamo sia il benzuino. si lassi donque la lacca fattitia di alume, e scorze ò legno di verzino per esser ella inimica del cuore. e si toglia quelle delle spetiarie. auertendo di non errare, come fece a nostri tempi vn goffo Speciale, che vi messe quella di tentori, & fattitia. scrisse l'auttore questo siroppo sopra al nono del Almansore al cap. di l'itteritia.

Siroppo de iua di Nicolò Fiorentino.

IL siroppo d'iua di Nicolò Fiorentino, è validissimo alla paralisia. A farlo prendonsi d'iua manipoli due, di saluia, magiorana, rosmarino, polio montana, origano, calamento, mentastro, pulegio, hissopo, thimo, ruta domestica, e seluatica, bettonica, & serpillo ana manipo li vno. acoro, aristologia longa e rotonda, peucedano, valeriana, brionia, gentiana, dittamo ana oncia meza. di radice di finocchio, e di petroselli o, d'appio, & d'asparagi e di brusco ana oncia vna, di sticados, seme d'aniso, di finocchio, di leuistico, d'ameos, di carui, & siler mõtano ana dramme tre. di piretro oncia vna, & meza. d'uua passa oncie due. d'acqua e mele tanto che basti: aromatizati con cinamomo, ne i moscati, & cubebe. e fassi siroppo ottimo in questa materia.

Auertimento nel siroppo d'iua di Nicolò Fiorentino.

L'Auttore non ha fatto mentione alcuna della quantità de l'acqua per far il decotto, ne anche ha detto cosa alcuna dalla quãtità del mele per far il siroppo, come anche non ha detto della dosi delle specie ma acciò che si pari con arte il siroppo, si torran d'acqua libre sedeci. & si metteranno a bollir i semplici gradatamente. la quantità delle quali sarà manipoli sedeci, & oncie quattordeci, & dramme sette, e meza, & i semi si cuoceranno alla consumation della terza parte, & fatta fortissima espressione, si torran libre cinque di mele, & si scharirà con l'istesso decotto. acciò non habbi dibisogno di molta cottione, & si risolua la virtù di semplici, & si faccia siroppo, e si aromatiza con le specie, pigliando di ciascuna dramme tre e meza. Laqual quantità si caua da Mesue nella compositione del siroppo di sticados.

Siroppo di artemisia magistrale.

IL Siroppo d'artemisia, fa valorosamente a tutti i vitij, & difetti, & mala complessione della matrice, & prouoca il menstruo. onde

onde si para così. Toglionsi d'artemisia manipoli due, di calamento, folio, saturegia, origano, thimo, tamarisco, & sticados ana manipoli uno, di camamilla, melliloto maggiorana, fior di rosmarino, blatte bisanti, e calamo aromatico ana dramme tre. di spigo celtico dramme una. di camedrio, matricaria minore, bettonica, & abrotano ana manipolo mezo. d'acoro, prassio, foglie di rubia maggiore, & siler montano ana oncia una di asaro, squinanto, seme d'appio, d'ameos, di finocchio e d'aniso ana drame sei. fassi d'ogni cosa decottione, in quantità sufficiente di acqua pura. e siroppo dopò con mele quanto basti.

Auertimento nel siroppo d'artemesia.

SI farà il decotto nel compor di questo siroppo, con libre quatordeci d'acqua pura secondo l'arte. e bollirà tanto, che si consumi la terza parte. & con libre cinque di mele si facci siroppo. qual è molto in vso presso a i prattici. & la sua cōpositione, è molto chiara. Questa herba di artemisia è nota a tutti. quel la che nasce in luoghi humidi non è così odorata, come quella che nasce in luoghi secchi. quella specie chiamata da Dioscoride vnicaule è una sottile herba. & produce un sol fusto minuto pien di fiori, che tira al rosso. questa conobbi in Padoa, dimostratami dal Eccellente Agustin Arpago Gentilhuomo da Triuiso raro simplicista, & fin'hora me ne ho riseruato nel mio erbario a beneficio di chi desidera a imparare. è chiamata l'artemisia da i volgari herba della Madonna.

Siroppo d'endiuia simplice magistrale.

IL siroppo d'endiuia simplice vale principalmente ad ogni infiammagione e calidità di fegato, e di tutti i membri nutritiui, & conuien molto al morbo laterale. fassi così. Toglionsi di succo d'endiuia domestica ben depurato libre otto. di zuccaro chiarificato libre cinque. le quali cose fannosi bollire insieme, poi si cuocano a debito modo, & si colano.

Siroppo

Siroppo di succo di cicorea magistrale.

IL siroppo di cicorea può il medesimo che quello di endiuia, ma non tiene tanta frigidità, & humidità. ha valore nell'oppilatione del fegato, e lo rinfresca. estingue l'infiammagioni della febre, & quelle che inducono sete. tale è il modo di comporlo. Si prendono di succo di cicorea ben depurato libre otto. di zuccaro chiarificato libre cinque. misti insieme si fa siroppo al modo di quello d'endiuia.

Siroppo di lupoli magistrale.

IL siroppo di lupoli purga moderatamente la colera citrina. mondifica il sangue, e con gran giouamento acquieta la sua infiammatione. vale alle febri coleriche, & alle sanguigne. & fa per cagione del succo di fumoterre all'infirmità procedute dall'oppilationi, e dalli humori adusti. & ha del lenitiuo. Si compone in questa maniera. Si togliono di succo di lupoli libre quattro, e di succo di fumoterre libre due, che sian purificati di zuccaro libre cinque. e di tutte queste cose insieme si fa siroppo.

Siroppo di fumoterre magistrale.

IL siroppo di fumoterre simplice solue il corpo agiatamente, purga la colera, e gli humori adusti, e salsi. mondifica, e chiarifica il sangue. conforta lo stomaco, e'l figato, e tutte l'interiora. conferisce alle febri coleriche, & a quelle che sono cagionate dall'oppilatione. fassi cosi. Si pigliano di succo di fumoterre depurato lib. iiij. di zuccaro lib. ij. e meza. si meschiano insieme, e chiarificandoli se ne fa siroppo.

Siroppo di succo d'acetosa di Mesue.

IL siroppo di sugo d'acetosa conferisce alle febri coleriche, alle pestilentie, & all'infiammagion dello stomaco, e del cuore, e gli conforta. & si fa al modo del siroppo di viole.

Siroppo di Michel Sauonarola per la milza.

SCrisse Michel Sauonarola nella sua prattica, questo siroppo sotto nome di attenuar la milza, e per i dolori di quella, obstruttioni, e tumori. Fassi a questo modo. Prēdesi di scolopendria, frutti di tamarisco, radice d'ireos, scorzo di radici di cappari, scorze di legno di salgaro, & epithimo, di ciascuno parte eguale. s'infonderāno in buona, et giusta quantità d'aceto per hore uintiquattro. Cuocansi poi alla consumatione della terza parte, & con zuccaro si facci il siroppo acetoso. del qual se ne torrà una oncia per noue mattine, con le sue acque cōuenienti, & sarà di grā marauiglia. Et per entrare in questo marauiglioso siroppo la scolopendria nō sarà fuora di proposito dirne quel tanto che si deue osseruare. doue dico, che la scolopendria non è dubio alcuno che non sia quella, che si chiama volgarmente citrach, per uedere tutte le note assignate da Dioscoride contra di quelli che pigliano nelle ricette la phillite chiamata dal volgo falsamente scolopendria, qual produce le foglie di rombice, & la uera scolopendria di polipodio. quanto poi alla qualità della philite nō ha conuenientia con la scolopendria detta da Dioscoride aspleno, si proua ancora, che l'aspleno è la vera scolopendria, per Serapione a cap. 193. doue parla de scolofendrion, & cita Dioscoride, & dice le formal parole, parlando de la virtù, et della forma de la piāta, doue ogni Spetial come troua nelle recette scolopendria, pigliarà il citrach, chiamato da alcuni herba indorata.

Siroppo di polipodio di Gentile di Fuligno.

LA facoltà di questo siroppo di polipodio, è di mondificare, digerire, & esiccare valorosamente gli humori grossi, & viscosi. & di purgare facilmente la colera negra, & la flemma grossa e tenace, & le parti delle gionture da le materie che l'affligono. gioua alle febri, e affetti che prouengono da melancholia. vale alla doglia del fianco, et della milza, et alle sue durezze. fassi in questo modo. Si toglino di polipodio fresco onc. iij. di buglossa, et melissa ana manip. j. di cipero, acoro, assaro, et scorze di cappari ana onc. meza. di sena, & epithimo ana

ana oncie due. di seme d'endiuia, di lattuca, & di scariola ana oncia vna e meza. si pestino grossamente quelle cose, che sono da pestare, & con l'altra insieme si fa decottione in libre cinque d'acqua pura, che ritorna à libre tre. poscia con libre due di mele rosato si fà siroppo. auertendo di ponere nella fine della decottione, la sena, & l'epitimo. ne vi bollino dentro, più di quattro ò cinque bollori.

Auertimento nel siroppo di Pulipodio.

LA descrittione di questo siroppo fu di Gentile di Fuligno, qual se ben è bellissimo, & vtilissimo, si ritroua però in poco vso in Venetia. Il mio maestro in Padoua il preparaua per ordine del Eccellentissimo M. Paulo Crasso: qual l'haueua in molto uso per quelli ch'erano infestati di humori melancolici, & lo daua che se ne togliessero dui cuchiari ogni matina. il modo di comporre è facile. si farà però la decottione gradatamente, come altre volte hò auertito. & con discretione, & non con impeto, & da balordi. il polipodio è chiamato da Dioscoride felceola. questi erbolari che portano a noi queste radici, lo pigliano in ogni luogo, non auertendo più un luogo che l'altro. la maggior parte è ricolto in terra. doue è falso a chiamarlo polipodio quercino. el buono, & perfetto si ricolgie nelli tronchi di molti alberi, ma megliore quello che è colto nel li tronchi della quercia. & quando si ricoglie se auertirà che le radici siano ben passute rompendone per mezo si somiglia nel colore alla liqueritia fresca.

Osimel semplice di Mesue.

LA materia di questo Osimel sono tre cose, cioè mele, aceto, & acqua. il mele è contrario alla flemma, e dal mele, & da l'aceto permisti ne risulta una uirtù, qual non si troua in alcun d'essi separati. Gioua alle materie che sono nelle gionture, & in tutto il corpo. imperoche le incide, & assottoglia l'humor grosso, nel stomaco e nel fegato, & è di molto giouamento per le materie, che causano febri lõge. imperoche le taglia, & le digerisce. fassi cosi. Prẽdesi di mele buono parti due. d'aceto buono parte una. d'acqua di fonte chiara e dolce parti tre. alle uolte si augumenta la quãtità del aceto, come s'è detto nel

siroppo.

siroppo acetoso. prima si cuocerà il mele con l'acqua, e si spiumarà, dopò se gli aggiongerà l'aceto. e si cuocerà, e non si lasci crescer la spiuma di sopra, ma si spiumi spesso, e si facci restar chiaro. & serbasi. se ne dà, da vna oncia insino a tre.

Auertimento nell' Osimel semplice di Mesue.

LA descrittione di questo osimele è da Mesue. Galeno anche ne ha descritto vn'altro nel libro quarto del regimento della sanità. nondimeno questo di Mesue, è per tutto in vso, & lo descriue sotto nome di Secaniabin puro. E dice, che l'acqua si mette per tre vtilità, prima perche sostiene più cottura, onde si risolue quello, che è cagione di infiatione, & flatuoso. seconda perche la spiuma si potrà toglier più ageuolmente. la terza, acciochè con l'acquosità corra più facilmente, la virtù della medicina per il corpo. S'auertirà, secondo che richiedono le infirmità, di farlo forte, mediocre, ò lieue: come s'è detto nel siroppo acetoso. a far donque il siroppo chiaro e bello, è dibisogno, prima chiarificar il mele. & star con attentione, che'l bollor non superi, altramente mai si potrà ridur chiaro, & limpido. prima sia schiarato con l'acqua, & secondo, che bollirà, se li gettarà sopra l'aceto alla quantità conueniente. auertendo, che l'aceto sia chiaro, bello, & forte. acciochè il siroppo venghi a tutta perfettione per esser molto vsato da Medici. & questo molte volte honora gli Spetiali, & anche li fa vergogna, quando non fanno che sia bello, & con buona arte. non si facci in vn vaso di rame, come è accaduto ad alcuni poco esperti nell'arte. ma sia il vaso doue si bollirà, di terra, detto lauezo volgarmente, qual si tiene a posta per far bollire simil compositioni, con aceto.

Osimel composto di Mesue.

GIoua questo osimel composto alle febri antique, imperoche diuide, e taglia la colera grossa, il flemma, & apre tutte l'oppilationi. & propriamente del stomacho, e del fegato, e della milza, & pronoca l'urina. fassi in questa guisa. Si prenderà di scorze di radici d'appio, e di finocchio, ana oncie due. di semi d'aniso, d'appio, di finocchio, ana oncia vna. sian mondate le scorze e contuse, e messe in vaso di pietra, se l'affonde-

l'affonderà di sopra d'aceto vecchio buono, & bianco libre dieci d'acqua libre vinti, e si lasciano infuse per hore vinti quattro. dopò bolliranno tanto, che si consumi la terza parte. dopò colato, se li aggiongerà il mele per metà, & si cuoca facilmente.

Auertimento nel Osimel composto.

QVesto osimel composto, è descritto da Mesue sotto nome de secaniabin di radice. & lo parano secondo uarie lor openioni. Alcuni fanno secondo scriue l'auttore, cō le radici, & altri semi, che v'entrano. altri il fanno con cinque radici: come si legge dal Commentator di Mesue, qual dice il modo del osimel composto non essere in uso. & insegna lui il modo di farlo con cinque radici, & questo afferma d'esser più in uso, & in molti luochi ueramente con cinque radici si suol parere. Sono alcuni testi, che mettono la quantità de l'acqua sia libre uinti. & altri scriueno libre dodici solamente, & questo si tiene uero. Il modo di farlo non bisogna esporlo per esser chiaro. In Venetia non si usa la preparatione di questo siroppo, eccetto di due radici, & li semi che v'entrano. Valerio Corado fa entrare in detto siroppo cinque radici.

Osimel squillitico di Mesue.

LO osimel squillitico e molto virtuoso nelle materie frigide, viscose, grosse, & tenaci: & l'eradica da luochi profondi. gioua all'infirmità del stomaco, del petto, del ceruello, e del polmone. a i rutti accetosi, & alle paralisi della vesica. a farlo si prende di mele spiumato libre tre. d'aceto squillitico libre due. Si bollano al compimento, spiumandolo come s'è detto nelle spetie del osimelle.

Auertimento nello Osimel squillitico.

E' In molto uso per ogni paese l'osimel squillitico, & però si deue preparare con ogni diligenza, facendolo come s'è detto nel l'osimel simplice; pigliando però le libre due d'aceto, & le libre tre di mele schiumato. Et perche dice l'auttore, che si facci siroppo

com'ha

com'ha detto nell'osimele simplice, è di bisogno aggiongerui l'acqua, benche l'auttor no 'l dica. & per dire si facci come nell'osimele è di bisogno che ui si metti a quantità doppia del mele, come si ha osseruato nel prefato osimile. Auertendo, che non ui tocchino cose metalliche, acciò il siroppo non prendesse mala qualità: & perche non si manchi di preparar secondo l'arte questo sì celebrato medicamento. S'auertirà che la squilla, dalla qual si fa l'aceto, sia perfetta; imperoche non sono tutte quelle squille al nostro proposito, & principalmente quelle di color rosse. Si deueno dunque elegger le bianche: imperoche quanto sono di piu bianchezza, sono per megliori giudicate per esserne di minore acrimonia, come ho osseruato in Leuante. Et benche alcuni vogliono, che la squilla volgare non sia altro che il pancratio; dirò però che la squilla bianca si debba sicuramente eleggere: perche quando ben fosse il pancratio vero, & non la squilla; hà però con l'auttorità di scrittori, l'istesse facoltà della squilla, come si legge in Dioscoride, nel capo del pancratio, e dassi all'istesso modo, che si dà la squilla, & all'istesso peso, & quantità. Colsi della squilla gran copia vna meza giornata di là di Corfù, sendo con le galere per far acqua, tutte bianche, & ue n'erano in tanta copia, che se n'harebbon possuto caricar naui. Le genti di quel paese chiamano quelle squille cepolle canine.

Come debbono esser le squille.

Aceto squillitico di Mesue.

L'Aceto squillitico è di molto giouamento all'infirmità del capo, perche conferisce all'epilepsia, & alla vertigine. gioua all'humidità souerchia delle gengiue putride. confirma i denti smossi: & emenda il fiato, leuandone il fetido odore. è vtile alla canna dal polmone. fa buona uoce, & rischiara la vista. mondifica il stomaco dalle materie putride. aiuta la digestione, & eccita l'appetito. è vtile al dolor del stomaco, del fegato, e della milza. fa giouamento alla vesica, rilassata, alla prefocatione della matrice, all'infirmità delle gionture, sottiglia gli humori grossi, e fa le viscose atte a potersi purgare, & molte uolte le purga. et anche purga gli humori melancholici. preserua questo aceto il corpo dalla putrefatione, & lo conserua in sanità. fa l'uso di esso smagrire il corpo, e fa conseruare i corpi nella giouentù. fa color laudabile, e conforta i corpi molli, e rilassati. Fassi così. Prendonsi le

lame

lame dalle squille, quali sono tra la scorza, & il corpo di essa. e fatte buse con vn legno si appiccano, con un filo all'ombra per spacio di quaranta giorni: dopò le taglia in pezzi con vn coltello di legno. & per ogni libra di essa, vi porrai d'aceto buono libre otto. & lassarai in vn vaso vetriato di stretta bocca, qual serrata bene, lo metterai al sole per altri giorni quaranta. è doppo colato il serbirai. e se sarà bisogno di far lo presto, sepellirai il vaso nelle ceneri ò arena caldi ad hora per hora. disse Paolo, che si mettino le lamine della squilla in aceto nel vaso vetriato e serrato di bocca, dal principio di prima vera, fin alla fine dell'estate. si lasciano al sole. se ne pigli ogni dì a digiuno un poco. per fin che se ne toglia, augumentando a poco a poco, alla quantità d'un oncia e meza.

Auertimento nell'aceto squillitico.

MOlti sonno di scrittori, quali parlano dell'acteo squillitico, & lo descrissero anco. Ma questo di Mesue è in grandissimo vso. benche tutti tendono ad vn'istesso fine. e benche altri lo compongano a lor modo, preparandolo però secondo la dottrina di Mesue, se l'attribui sono da tutti i Medici molte lodi. Fra poco tempo verrà in luce vn trattato cosi delle virtù, che s'assegnano a questo aceto, come anche di quanti auttori, & di quante sorti di preparationi s'habbi di ciò scritto: per comporlo donque fidelmente, si torrà la squilla bianca, e se ne torran via le scorze di fuori, secche, & il germoglio di dentro, come cose inutili, & di poco valore, & s'infilzaranno discosti l'un dall'altro in vn filo, facendo il buso con un legnetto acuto, & sia lor distanza tanto che non si tocchino, e si faranno cosi infilzati seccare all'ombra, appiccati per quaranta giorni. & ponerai poi nell'aceto, come insegna l'auttore. Dicesi che Pithagora visse molto tempo sano, per l'vso di questo aceto, imperoche essendo d'anni cinquanta, cominciò ad vsarlo. & visse in sanità cento e dicisette anni, & questo tutto attribui egli all'aceto squilitico. Dioscoride ancora lui fa il suo aceto squillitico, & vuole che sia fatto con le squille bianche. il modo di farlo lui lo insegna con bel modo, & tribuisce la virtù come ha fatto ancora Mesue, & altri dopò lui.

Osizacchara di Nicolò.

L'Osizacchara simplice è valorosa alle febri terzane, alle quartane non vere, & anche alle febre acute. purga la colera dal stomaco. e fassi in questo modo. Prendesi zuccaro libra vna di succo di pomi granati oncie otto. d'aceto, oncie quattro. si cuocerà in vaso stagnato tanto agitandol sempre con la spatola, che resti sola la quantità del zuccaro. che si possi portar in scattole. dassene la mattina, con acqua calda un'oncia e meza.

Auertimento nel Osizacchara.

QVesto siroppo è in Venetia in vso appresso ad alcuni, ma è fuor di Venetia in molto più frequente vso il modo che scrisse l'auttore di farlo non è in vso, che si possi portar nelle scattole. ma si prepara in forma di siroppo: si descriue vn'altro osizacchara anche composto. però Nicolò di quello non fece in luoco alcuno mentione, volendo il semplice, e si farà bolire in vaso di terra, qual sarà meglior del stagnato, che per l'aceto semplice il siroppo torria qualche mala qualità del stagno, & cosi anche per il vino di granati.

Siroppo di granati di Mesue.

IL siroppo di granati acetosi di Mesue, è valoroso alle febri coleriche, & a quelle di molta infiammatione, & alle flegmatiche. fassi come di sopra. Il siroppo di granati dolci, gioua alla tosse. alla pleuresia, & alla sete. si fà come di sopra. alcuni per farlo più eccellente, vi sommergon la seta tenta in chermes.

Auertimento nel siroppo di granati di Mesue.

SI leggono due descrittioni in Mesue di siroppo di granati, vn de gli acetosi, & l'altro del succo delli dolci infondèdo in quel de'dolci la setá tenta in chermes, & non come si legge nel Calistano al chermes: occorrendo prepararli, si tortano libre cinque di succo, ouer vino di granati, e di zuccaro libre quattro: e si chiarifiche rà co'l chiaro dell'uouo, prima il zuccaro, si come si osserua di fare in tutti gl'altri siroppi, e benche Mesne non descriuesse la quantità de li succhi, e del zuccaro, questo che ho scritto qui, si costuma. perche referendosi l'auttore a quel di sopra, ui è quel siroppo di prune, al qual l'istesso si riporta al siroppo di viole al qual ordina, che si facci come il giuleppo rosato, il qual si fà così la dosi, come ho scritto qui: & viene perfettissimo, e delicatissimo, massime quando ui si mette il succo di granati di buon sapore, & che sia tratto da i pomi ben maturi, come ho osseruato d'hauerli per seruirmi del succo, per far questo precioso siroppo, & per mandarlo in Augusta ne compongo spesso cinquanta libre per volta, per esser mia cara patria, città Magnifica, & per seruirne gli Illustrissimi Signori Fucari; imperoche usano questo siroppo in luoco di uino, essendone abstemij, alcuni di detti Illustrissimi Signori. Il nome di pomi granati, credono alcuni che sia deriuato, perche nel paese di Granata nascessero in gran copia. altri tègono, che dalla moltitudine di granelli, c'hanno dentro, hauessero tratto il nome. Mi souiene, che nel l'anno del Signore, Mille cinquecento quaranta sei, feci gran copia di conserua di fiori di pomigranati, detti citrini, per ordine dell'Eccellentissimo Medico Messer Giouan Battista di Monte, per curar i flussi, così di maschi, come di donne, con marauiglioso successo, & se ne spediua gran copia. & anche in Venetia il soleua ordinare l'Eccellente Andrea Marini: si daua per cinque mattine. La prima se ne daua dramme tre; la seconda dramme sei; & la terza vn'oncia. & così li due altri di vn'oncia per volta. Ho uoluto dar notitia di questo, a tal che ordinandolo alcuno, si sappia, che non è nuouo rimedio, ma da trenta anni già usato.

Siroppo di limoni magistrale.

IL siroppo di limoni è valoroso per estinguere con la frigidità sua, l'infiammagione della colera, e delle febri pestilenti, & contagiose, amazza i vermi del corpo. vale ai difetti del cuore per calidità. sifte la perturbatione de gli humori nel ventre. & è penetratiuo. a farlo, si prendono di succo di limoni libre sette. di zuccaro libre cinque. e si fa siroppo al modo di quello di cetro.

Auertimento nel siroppo di limoni.

SI usa molto questo siroppo nel tempo dell'Estate: del quale ne faccio gran quantità ogn'anno, come di quello di granati, per l'istessi Signori, che sono in Augusta, per hauer essi in vso l'un e l'altro in succo di vino. Nel far di questo siroppo, s'auertirà solamente di cauare il succo di limoni con diligenza, a tal che non senta alcuna amarezza: & però si caua fuori la parte acetosa de' limoni, e spremutone fuori il succo per vn canevatio si lasciarà riposare per quattro giorni almeno, accioche la parte spessa vadi al fundo. dopò si stillarà per feltro, acciò non si congeli il siroppo fatto, come suol accadere a chi non serua questo modo, e regola d'oprare. e quando si strucca il succo de i limoni, che non se li caui il scorzo del tutto, rende alquanto quel succo del sapore amaretto delle scorze, & però nel trar il succo da i limoni è di bisogno, che sia prima ben curati da li lor scorzi, e così si farà buon succo, & il siroppo sarà delicatissimo. Auertendo, che nel comporlo, si seruarà la dosi stessa, che s'ha detto nel siroppo di granati; piu e meno però secondo il gusto dell'infermo, & il voler del Medico, tal volta per ristorar l'appetito perso quasi de gli infermi, si strenge al siroppo al fuoco, e se li dà meglior cottura, per farne sapore a gli amalati, & succede bene intingendoui del pane ò della carne dentro.

Siroppo

Siroppo d'agresta di Mesue.

Gioua il siroppo d'agresta al uomito, & al flusso della colera, all'infiammatione dello stomaco, alla sete laboriosa, & alle febri cagionate da colera. conforta gli stomachi delle donne grauide: quali di leggiero riceuono cattiui humori. & è medecina contra il veleno. Fassi come il siroppo dell'acetosità del citro. alcuni il condiscono ò aromatizano con garoffani.

Auertimento nel siroppo d'agresta.

Questo siroppo è di gran giouamento, e presta senza dubiò alcuno valorosamente le facoltà che gli attribuisce l'auttore. e perciò mi par gran vergogna, che qui in Venetia sia in cosi poco vso. in parti e regioni calde pur è molto frequente, & se ne fa anche conto non poco del suo valore. Al comporlo si seruarà l'ordine di Mesue, che si facci come il siroppo dell'acetosità del cetro. auertendo, che'l succo dell'agresto sia fatto a posta e di breue, perche molti vi mettono per conseruarlo del sale. & questo fanno una gran parte di Speciali. Ilche non sta bene per molte cagioni, massime per le sete de gli infermi. Gli antichi condensauano l'agresto per vso delle medicine. hoggi non si costuma farlo. Chiamò Galeno, & Dioscoride, il succo dell'agresto omphacio. & quello che si caua della labrusca è più constrettiuo, ma non se ne fa a questa età; ma è in vso solamente il suo fiore, qual rende gratissimo odore. Ho preparato più volte questo precioso siroppo ad instanza, & per ordine dell'Eccellentissimo Medico messer Danese di Danesi per alcuni suoi infermi, dal quale hanno raportato giouamento essi, & sua Eccellenza honore. né mi rende ammiratione: perche da sua Eccellenza solamente mi viene ordinato. imperoche oltre il valore della scienza e della dottrina, e di tal natura, che teme Iddio. e perciò cura più l'vtile dell'infermo, che'l guadagno e non attende ad apparenze, ma seguendo la verità, & il douere come conuiene a fedel Christiano sprezzando l'apparenze false, fa il suo essercitio senza alcuna ostentatione, ma come l'arte li ditta. essendo non

solamente eccellente nelle scienze quanto qual si voglia altro, che sia in questa inclita Città, ma anche di buona, & honesta vita, & lodeuoli costumi. mi è occorso tra'l scriuer notar questo di sua Eccellenza. per hauer anche fatto mentione, & nominato ne i miei discorsi alcuni altri eccellenti meriteuoli d'ogni lode.

Siroppo mirtino di Mesue simplice.

IL siroppo di grani di mirto, è vtile al flusso del ventre antico, alla tosse causata da materia calda e sottile. conforta il stomaco, il polmone, & l'interiora. fassi come il siroppo d'agresta. cioè prendasi di succo di granelle di mirti purificato libre sette, di zuccaro libre cinque. si fa siroppo.

Auertimento nel siroppo mirtino semplice.

L'Vso di questo siroppo è molto frequente, e si compone come quello di agresto, ilqual si prepara come quello dell'acetosità del cetro. non già che l succo sia bollito, come disse in quello l'auttore. ma s'intende che tutti i succhi ch'entrano nelli siroppi, debbano esser purificati. il modo si seruarà in far questo siroppo, come s'ha osseruato nel componer quello d'agresta, con l'istessa quantità di succo. Auertendo, che nel cauare il succo, si debbiano torre le granelle del mirto, che siano ben mature, & quelle della agresta per il contrario mal mature, ma che habbia però i granelli pieni e succosi. sono i frutti del mirto copiosi in Dalmatia, ma piccoli. quelli che son portati dalla riuiera di Salò sono più grandi, & così parimente quelli del Regno di Napoli sono polposi, & odorati. quelli però di Dalmatia sono più astringenti de gli altri che sono in Italia.

Siroppo di mirto composto magistrale.

IL siroppo di mirto composto hà la medesima intentione de l'altro; ma però è piu astringente, & di peggiore sapore al gusto. Si prepara in questa guisa. Prendonsi di granelli di mirti, di carne di cotogni, di sumach, acatia, et di rose rosse ana dramma vna. di spodio, & di bipoquistidos ana dramme tre. di gomma arabica dramme due. di mastici dramma meza. bolliranno tutte in libre tre di acqua, tanto che sia consumata la terza parte. poi si colerà, & alla colatura s'aggiongerà di zuccaro schiarato libre tre, e si facci il siroppo.

Auertimento nel siroppo mirtino composto.

SI ritruoua questo siroppo essere in poco uso tra gli Speciali, e Medici, massime in Venetia: l'ho descritto però qui, acciò volendolo alcuno comporre, habbi pronta la descrittione: perche nel componerlo non è difficoltà alcuna. S'osseruata quel che ne gli altri s'ha auertito.

Siroppo di succo d'Eupatorio magistrale.

A Comporre questo siroppo d'eupatorio, si prende di succo di agrimonia depurato libre tre. di zuccaro libre due. e facciasi siroppo. contiene le facoltà istesse de l'agrimonia.

Auertimento nel siroppo d'Eupatorio magistrale.

QVesto siroppo d'eupatorio, è differente da quello, che ha descritto Mesue; imperoche l'agrimonia è l'eupatorio de i Greci. & si potria chiamare anche siroppo d'eupatorio, benche in Venetia non si chiami cosi, ma solamente d'agrimonia, per non confonderlo con quel di Mesue, per il nome, & sarebbe graue errore, essendo questo simplice, & quell'altro composto di varij simplici. Auertendo, che sono tre sorte di herbe chiamate eupatorio, nell'uso della medicina. vna de i

Greci, qual è fenza dubio alcuno l'agrimonia, fecondo il commune confentimento de'femplicifti; imperoche fi confà con la defcrittione data da Diofcoride. Il fecondo è quel d'Auicenna, qual nafce nelli riui dell'acque, & nelli argeni delle folle alto tre gombiti, con foglie alquanto fimili, e maggiori di quelle del canape, conferuato folamente in fucco condenfato da gli Speciali: il cui fufto è ritondo, rofigno, & la pianta alquanto lanuginofa. Il terzo eupatorio, è quello di Mefue, il qual è fenza dubio l'agerato di Diofcoride. dal qual ne ho colto in copia, in le parti di Pefaro, & d'Arimino, nella Marcha d'Ancona per il mio vfo. Gioua il firoppo d'agrimonia à i difetti del figato, alla diffenteria, & alli morfi di velenofi animali.

Siroppo di bettonica compofto magiftrale.

IL firoppo di bettonica compofto è vtiliffimo nell'infirmità de gli occhi, delle reni, & a i difetti dei luoghi delle donne: chiarifce il vedere, & confortalo. vale al dolor della vefica, & moue i meftrui, & mitiga i lor ardori. fanlla foffocatione. e parafi cofi. Pigliafi di bettonica manipolo uno. di ruta, celidonia, fragaria, eufragia, liguftico, pulegio, camedrio, rofmarino, origano, foglie di lauro, faluia, biffopo, liquiritia, rubia, di tentori, & gariofilata ana manipolo mezo. di feme d'anifi, d'aneto, di petrofello, & di lattuca ana oncia una, & meza. di rofe, e fiori di boragine ana oncia una. fi fa d'ogni cofa decottione, & firoppo con zuccaro.

Siroppo di fucco di bettonica femplice magiftrale.

IL firoppo di fucco di bettonica vale a quel iftesso, che fa il fucco di bettonica. A farlo fi prendon di fucco di bettonica depurato libre tre. di zuccaro libre due. & chiarificandofi fi fa firoppo.

Auer-

Auertimento ne i siroppo di bettonica magistrale.

IL siroppo magistral di bettonica non è in vso a Vinegia ne anche in Padoa: & perche non si manchi del douere, l'hò quì descritto per chi il volesse fare. Si farà dunque gradatamente il decotto. Et perche alcuni dicono, che si prepari co'l mele; & altri co'l zuccaro: di questo lascierò la cura a i Medici, che lo vogliono operare. Il simplice si prepara solamente co'l succo della bettonica, & con il zuccaro, & è molto frequente il suo vso fra li Medici, & le Spetiarie. Il modo di farlo è chiaro; & non ha dibisogno d'altro auertimento, eccetto che l'herba, da la qual si caua il succo, non habbia con seco le radici attaccate: imperoche le radici di essa hanno di lor propria natura di irritare il vomito, & la nausea, come fa la genestra: però non con quella violenza, come con l'espetimēto si fa manifesto a chi ne dubita. Della qual cosa ne può render fidel testimonianza l Eccellentissimo Messer Nicolò San Michel, Medico di grandissima riputatione, & valore in Venetia, & amoreuol Medico, nella mia Spetiaria, che quando gli herbolarij portano i sacchi di bettonica da me, li fo torre tutte le radici, & curare con diligenza, & gettarle uia come inutili, anzi dannose a gli Infermi.

Siroppo di betto nica simplice.

Siroppo di Saluia magistrale.

IL siroppo di saluia è capitale, gioua alla paralisia, & a prouocare i mestrui, & l'urina. Fassi così. Si togliono di succo di saluia purificato libre quattro. di zuccaro libre tre. & si fa siroppo.

Auer-

Auertimento nel siroppo di saluia magistrale.

VN tempo preparai questo siroppo di saluia, richiestomi da vno empirico, co'l succo di saluia depurato, e co'l zuccaro, & secondo mi fu referito, fu di molto giouamento per certe infirmità di nerui fredde, e del capo, & a questi tempi non si vsa altramente. Si ritroua saluia di color puniceo. & altra che è tra'l bianco, e quello. se ne truoua in Grecia vna sorte, che produce un frutto simile ad una galla, & è molto saporoso nel mangiarlo. del quale ne vidi già portato di Candia un gran scafaccio pieno da quelli frutti; e chi desidera uederli potrà andare alla speciaria a Santo Tomaso: della qual ne hà copia il Speciale con foglie assai minute, rispetto della saluia vsuale: e però è da dubitare, che la non fusse saluia, hauendo si picciole foglie; imperoche Dioscoride l'assomiglia a quelle del mele cotogno. Chiamò Agrippa la saluia herba sana: imperoche fa conciper le donne, dormendo prima per quattro notte sole, e congiungendosi poi co i mariti, hauendone prima beuuto di questo succo vna hemina con vn poco di sale dentro. In Egitto scrisse Aetio, che dopò grauissima pestilentia vsorono beuer le donne il succo della saluia per generare, & accrescere gente, hauendone in gran numero tolto la peste.

Saluia.

Siroppo rosato solutiuo composto con reubarbaro.

SI costuma questo siroppo da poco tempo in quà in Venetia: benche per le parti di Lombardia già molti anni si vsa in gran maniera. hollo già molte volte fatto per ordine dell'Eccellentissimo Medico Messer Decio bello, e buono, quale per la sua gran dottrina, & segnalate virtù, è l'esser espertissimo, & molto essercitato nell'arte della medicina, & per ordine di sua Eccellenza ne ho dispensato non poca quantità a gli infermi con felici successi: il modo di comporre è questo. Prendonsi di siroppo rosato solutiuo libre due: al qual s'aggiõgono di reubarbaro infuso nella infusione solutiua di rose, & vino maluatico, con alquanto di spigo: lasciando l'infusione per hore dodici. dopò scaldato bene il reubarbaro, con l'infusione, quasi che voglia bollire. si fa l'espressione ben forte, qual si mette nel siroppo

rosato già detto, della quantità di due libre. auertendo, che il siroppo sia bollito alquanto prima, che se'li affonda l'infusione, acciò senza che dapoi sia bollito, possi riceuer l'infusion già detta, però che'l reubarbaro non patisce alcuna ebollitione.

Siroppo di testudine del Guarnerio.

Tolgonsi due o tre testuggini nemorali, & tagliatene le parti estreme, & ben lauate con acqua bollente. si bolliranno bene. & se ne torrà la polpa, & pestata bene nel mortaro di pietra, si metterà in vn vaso di vetro. Prendi dopò succo di liquiritia, gomma arabica, draganto, seme di papauero bianco, lattuca, porcellana, malua, e i quattro semi freddi ana oncia meza. cotogni, semi di bombace, ana dram. sei. d'vua passa senza gli ossi, sebesten e berberi ana oncia meza. di spodio dramme tre. di rose, viole, orzo scorzato, capel venere, boragini. & buglossa ana manipolo vno. pestasi ogni cosa, & si messederà con le carni, nelle quali sopra fonderai tre o quattro pinti d'acqua di fonte, che sia buona, & serrato ben con creta il vaso, che non respira, il metterai a bollire in doppio vaso tanto, che si consumi la terza parte. dopò cauato ogni cosa si farà di tutto forte espressione. alla quale si aggiongerà libre quattro di zuccaro, & si farà siroppo.

Auertimento nel siroppo di testuggine.

QVesta discrettion di siroppo di testuggine, è del Guarnerio, nel capitolo della cura delle febre ethica. ho ritrouato bene appresso Nicolò Fiorentino, nelli medicamenti di restituire gli estenuati, vno Elettuario fatto della carni di questi animali, & altri auttori lo descriuono anche sotto nome di conserua di tertuccia. e questo siroppo è poco in vso, che rarissime volte si ritroua preparato, & quasi mai. Il modo di comporlo, che scriue l'auttore, e molto chiaro, & però non è molto dibisogno d'altra dichiaratione. sono tre specie di testuggini, come nota Plinio al libro trigesimo secondo. cioè terrestri, marine, & lutarie, quali chiamano i Greci emyda. le migliori sono stimate qui da l'auttore terrestri, e de questi, quelle, che viuono nelli boschi. delle quali alcune volte ho fatto elettuario per tisichi, per ordine de i Medici.

Medici. & ho mangiato anche della lor carne, qual e senti ch'al gusto mi delettaua non poco. scrisse Plinio in quel luoco le virtù di questi animali, & anche alcune altre cose. che mi pareno fauolose. & per non passar il termine del Speciale le taccio.

Diamoron di Mesue.

IL diamoron è conueniente in gargarismi, alla iscoriatione del palato, all'apostema delle fauci della gola con ardore, & inditio di schirantia. & a tutte le specie di strangulatione. Si pigliarà a comporlo di succo di more domestiche, e di more di rouiana libra vna e meza. di mele. & sapa per ciascuno libra vna. si cuocono insieme fino che'l mele diuenga spesso.

Auertimento nel Diamoron.

SOno due descrittioni del Diamorone. vna di Mesue, e l'altra di Nicolò l'una, & l'altra è buona, e sono ambe in viso presso a diuersi. quel di Mesue par che sia vsato alquanto, doue dice Morus qui currit secundum semitam ficus. sono li mori celsi, quali si dicono mori di seni, che sono dolci, come fichi, & come si legge in alcuni testi. Nondimeno appresso al vulgo si pigliano per far questo diamoron il succo di more dolci, chiamate celsi, pur che non siano ben mature & per seni le seluatiche, dette propriamente more di rubeti, ana libra vna e meza, di mele & sapa ana libra vna cuocasi a consistenza bene di siroppo.

Volendo prepararlo secondo Nicolò, qual è poco differente dal sopradetto, piglinsi di succo di more domestiche oncie sei, succo di more saluatiche libra vna, di mele oncie sei di sapa oncie tre, ben che il testo dica dramme tre, & è errore. auertendo, che i succhi siano ben chiari. & per farli purificare, è dibisogno lassarle nell'inghistare, per qualche giorno. & se s' hauerà pressa, si schiarirà con la chiara d'ouo, come s'è detto ne i siroppi.

Siroppo

Siroppo Magistrale al mal Francese, di Messer Augustin Suessano.

Pigliasi di reupontico, di mirabolani citrini, di follicoli di sena, & di epitimo ana onc. vna e meza. di poli podio quercino oncie sei. di fumoterre, lupoli ana manipoli tre. di vua passa senza gli ossi, liquiritia rasa ana oncia vna. di fiori di buglossa, boragini, & viole ana manipoli tre. si facci di tutti decottione in acqua fontana, quanto basti. e colata si torrà di reubarbaro eletto, agarico, ana dramme sette. di diagridio dramme cinque. di succo di lupoli, e di fumoterre, di boragine, e buglossa ana libra vna. di zuccaro buono libre quattro. si facci siroppo. Il reubarbaro, agarico, e diagridio, ligati in pezza di tela nel fin bolliranno dentro, spremendoli spesso. & questa sarà quando sarà quasi cotto il siroppo. il zuccaro si schiarificherà con i succhi purificati. in ultimo si metterà con la pezzetta ligati, i solutiui. La sua dosi è da oncie tre in quattro, con l'acque cordiali.

Auertimento di questo siroppo.

Questo siroppo la intentione dell'auttore è, che i solutiui vadino legati in vna pezza, & si sprema spesso. quãdo si ponesse in sustantia in ultimo sarebbe veramente piu virtuoso in soluer: percioche cosi legato nõ si puol cauare fuora cosi tutta la qualità, come si fa quando si pone dentro poluerizato, dapoi cotto il siroppo al voler far gradatamente si come porta il douere, primo si metterà a bollire il polipodio alquãto, poi si ponerà l'vua passa contusa bollendo vn poco. s'aggionge qui la liquiritia, la qual sostien poca decottione, in fine l'epittimo, sena i fiori cordiali, il rapontico i mirabolani, qual mirabolani non sostengono decottione, come in altri luochi ho detto. & di questo si farà vna sola vnica ebollitione, tenendoli cosi, dapoi bollito per sei hore al caldo. subito passato il tempo, si tornerà a riscaldare al fuoco, & si farà vna fortissima espressione. pigliando poi di succhi cõ il zuccaro chiarificato come di sopra si ha detto. si farà la cottione cõ aggiongerle secõdo va bollẽdo la espressione sopradetta. & come sarà cotto si potrà poner in sustãtia il reubarbaro, diagridio, & l'agarico

tutti tre ben poluerizati. volgendolo ancora nella pezza, si potrà adomandare a chi ui ordinarà di preparare questo siroppo, in questo modo facendolo come quì ho detto, serà fatto giusto con la vera arte del esperto Speciale. S'auertirà ancora questo, che quando si metterà in uso questo siroppo ogni uolta, che si darà a qualche infermo, il Special debba auanti che pesa il siroppo dare una messedata nel uaso. percioche essendo dato in substantia i solutiui sempre stanno a fondo, come ogni giorno si uede nelli altri siroppi, che sia posto per aromatizar, ouero sia posto qualche altra poluere, però è di necesso mescolarlo ogni volta, acciò in vltimo non toccasse piu solutiui di quello che possa sopportare l'infermo.

✣

DISTIN-

DISTINTIONE QVARTA

DELLE DECOTTIONI.

Decottion di Epittimo di Mesue.

LA decottion d'epittimo purga la colera negra, e conferisce all'infirmità melancoliche, come cancro, lepra, elefantia e simili. per farla. Piglianfi di mirabolani negri, sticado, epitimo, vua passa monda ana oncia vna. mirabolani cheboli, fumoterre ana dram. iiij. follicoli di sena dram. viij. Polipodio dramme sei, turbit dramme iiij. eupatorio dram. cinque ogni cosa bollirà eccetto l'epittimo nell'acqua di formaggio, al peso di tre libre fin a tanto, che ne resti vna libra. poi gettali sopra l'epittimo, e falli bollire un bollore. poi colala, & frega dentro una dramma d'heleboro negro. meza dram. d'agarico, e di sale indo un'aureo.

Auertimento nella decottion d'Epittimo.

PEr esser questa decottione in molto vso, descriuerò il modo di farla con bell'ordine. Prima si torrà il polipodio contuso. poi il sticados, l'eupatorio, l'vua passa, e fumoterre. dopò il turbit. appresso la sena. l'epittimo, & mirabolani contusi in vltimo bolliranno solo vn bollore. perche per via d'infusione se ne caua più commodamente la virtù, senza lesione alcuna. & infusi i mirabolani si lassaran tutta la notte. la mattina seguente poi si tornarà a scaldare, & fare espressione gagliarda. s'auertirà ancora che nel cõporre tre libre d'acqua di latte è poco, perciò sarà buon peso. e colata si rimetterà in vna inghistara. & volendo la decottion completa, si metterà l'elleboro, & l'agarico, col sal indo, ligati in una tela chiara, in dentro detta inghistara, & spesso si spremerà dentro, massime

quando

quando si vorrà oprare. & questo intese, l'auttore nel dir fricentur.

Regola delle decottioni.

La regola e modo donque di far le decottioni è, che si faccia secondo l'esser o natura della cosa. imperoche quelle che hanno la virtù nella superficie, è di lieue sostanza, come le viole, e tutti i fiori, & l'epittimo, non han dibisogno, eccetto di poca cottione. altre di meza sostanza ricercano mezana cottione. forte e gagliarda le dure. come nel vniuersale, nel principio ho già dichiarato a pieno.

Decottion pettorale di Mesue.

PEr far questa decottione, si torrà di giugiule, sebesten ana numero diece. d'vua passa, & orzo ana dramme sei. di fichi numero tre di liqueritia dramme quattro. d'hisoppo seco dramme due e meza. di capel venere e viole ana manipolo vno si fa bollire in acqua di cisterna ogni cosa tanto, che si consumi la terza parte. Questa descrittione è cauata da Mesue nella sua prattica. alcune volte in simil decottione vi s'aggiunge la sena per dissoluer le medicine. come s'detto nello docottion cordiale.

Decottion carminatiua magistrale.

SOno molte, e varie le descrittioni di queste decottioni carminatiue, appresso varij auttori. Io ne descriuerò solamente vna valorosa molto ne i dolori colici, e molto vsitata. Prendonsi di seme d'appio, d'anisi, siseleos, finocchio, ana oncia vna. dauco, carui, ameos, e cumino ana oncia meza. polipodio oncia vna. bolliran tutte in acqua fontana, fin che si consumi la terza parte soglíono del decotto far pigliare per i dolori del corpo, togliendo di questo decotto oncie tre, & altrettanto di romania o vin maluatico, e beuuto coprirsi ben nel letto e sudare. & alcune volte vi s'aggiunge della poluere di bacche di lauro, e beuuto fa mirabile effetto.

Decottion comune per clistere magistrale.

SE ben, è si nota questa decottion comune, che non è donna ne huomo di mistiero alcuno, che non lo sappi ordinare, non lasciarò però discriuerla, per osseruar l'ordine. Si prenderà donque matri di viole, berbette, malua, e mercorella ana manip. vno. Si farà bollire in acqua a cottura, nel qual colato vi s'aggiõge olio, sale, zuccaro rosso ouer melazo.

Decottion

Decottion commune del Guarnerio.

ORdinò cosi l'auttore questa decottion commune. Prendansi d'orzo mondo oncie quattro. di liquiritia, tamarindi, & vua passa ana oncia meza, di seme d'aniso, e di finocchio ana dramme tre. di prune numero dodici. d'acqua piouana libre quattro. & si fa la decottione.

Auertimento nella decottion commune del Guarnerio.

QUesta decottione si usa in tempo di caldo dell'Estate, non per altro effetto, che per dissoluere le medicine in luoco delle acque stillate. E molti sono, che non ci mettono i semi d'anisi, nè di finocchi. e questa non è generalmente in vso: imperoche la maggior parte di Medici vsa la decottione cordiale descritta quì di sotto. & si fa quel decotto con li semi, quali sono correttiui della sena.

Decottione cordiale magistrale.

LA decottione magistrale si fa, togliendo di liquiritia monda dramme due. di tamarindi, altretanto. d'vua passa oncia meza. di giugiube, sebesten, & prune ana numero quattro. di fiori di boragini, di buglossa, & di viole di tutti manipolo mezo. Fassi decottione.

Auertimento nella decottione cordiale.

QVesta decottione molte volte viene ordinata sotto nome di decottione di fiori, e di frutti; & ancora decottion commune de i fiori, e frutti: della quale vien cosi ordinata vulgarmente da Medici, per vno solo vso di dissoluere le medicine. Alcuni aggiógono a questa decottione della sena, a dram.ij.ò iij.& alcuni sino a vj. si come si vsa in Venetia: doue poche medicine sono

ordinate, che non siano dissolute con questa decottione, con l'aggiontione della sena. Quanto all'auertimento nel bollire questa decottione, prima si mette a bollir l'orzo per vn pezzo: dopò si mettono i frutti, cioè giugiube, & sebesten, discarnata la polpa da gli ossi, & l'vua passa contusa. & come hanno bollito alquanto, si mette la liquiritia, e poi i tamarindi, & in vltimo i fiori, & anche la sena, se fia di bisogno. Auertendo, che niuno si scandalizi. Si ponga quasi in vltimo la liquiritia, essendo radice: imperoche è di tal natura che sostiene poca decottione: e piu presto si caua la sua virtù per via d'infusione che di cottione, come altre volte ho detto; & però la regola non è generalmente uera; che tutte le radici sostengano molta cottura: imperoche ue ne sono alcune, di debole testura, massime quelle che sono molto aromatiche, che han di bisogno di poca cottione. e però le regole generali s'intendono per la maggior parte esser così come afferma Hippocrate.

Infusione di sena Magistrale.

A Far l'infusione di sena. Si prende di foglie di sena oncia vna, di gengieuo dramma meza. di fior di boragine, ò buglossa, di viole, e di rose rosse ana dramme due. di semi di cetro dramma vna. di polipodio dramme due. d'vua passa oncia meza. di sebesten numero dieci. di acqua libre due. facciasi l'infusione. La dosi è da oncie tre fin a sei ne' corpi robusti.

Auertimento nella infusione di sena.

E' Descritta questa infusione di sena dal Eccellentissimo Brasauola, qual è in vso appresso alcuni: benche non manchino altre descrittioni: però ho uoluto descriuer questa come molto lodata. E però s'auertirà di farla secondo che richiede l'arte: perche si legge libra vna d'acqua. Per far questa infusione mi par, che sua Eccellenza habbi errato, & mi dà ammiratione il suo vecchio, di non hauerlo auertito per esser Speciale è però di bisogno far questa infusione in libre due di acqua: facendo prima bollir il polipodio, dopò l'vua passa contusa. & sebesten scarnata la polpa da gli ossi. e come sarà bollita a sufficienza, si metteran dentro i semi di cetro,

& il

& il gengieuo, dandoli vn poco di bollore, dopò subito vi s'aggiongono i fiori, & la sena, tenendo in caldo in vn vaso stretto per dodici hore. & poi ritornatele a scaldare, si farà forte espressione, & riserbasi per il bisogno: essendo tanto in vso la sena, & non si fa quasi medicina alcuna, che non vi entra, non sarà fuor di proposito dirne quanto con l'esperientia si ha ogni giorno. però Mesue parlando della elettione, qualifica, & lauda il folicolo, doue molti gli son contrari, & dicono, che non solue niente, per ilche non così facilmente si debbe biasimare questo degno auttore, padre, & euangelista di Medici, & non senza causa ha scritto, & dato la bontà a i folicoli. perciò quando fossero colti i folicoli verdi in sua stagione, & non fusser colti secchi sopra la pianta, non è dubio che all'hora nō si trouan i folicoli solutiui, e solueno tanto quanto la sena. però se voi guardate tutte le spetiarie, trouerete folicoli suaniti, musolenti, che spuzano da stantiuo contrari alla lor bontà perciò vogliono esser colti verdi sopra la pianta, & esiccati con ordine, & non aspettare di coglierli esiccati sopra la pianta, come credo si faccia, hauendoli da adoperarli. si farà la elettione di quelli che son di più noui, che vengano, e sian verdi di vn uerde che tira al scuro, di buon odore, odore proprio della detta sena. si soleua adoprare altre volte vna sena che si portaua da Fiorenza, laqual era più presto colutea di Theofrasto, però fu prohibito di adoprarla, perche non haueua parte alcuna del solutiuo, anzi tutto al contrario, in vero è molto differente da quella, che noi adoperiamo, qual è proprio quella, che si dimanda mechina, qual ha le foglie oliuari, e quella di Toscana ha le foglie ritonde, doue del tutto sarà espulsata da ogniuno come cosa falsa, & inuentione di mercanti: io m'aricordo hauerne visto folicoli di sena in Venetia appresso la buona memoria di M. Pietro Maria Gradenigo gentil'huomo Veneto, quali erano tanto belli, ch'io restai ammirato, & confesso veramente maj hauerne visto di simile bellezza, & bontà. Haueua odore proprio d'alcuna sorte di herbe fresche. se di questa sorte si trouassero, porria ben dire allhora, che la bontà di felicoli soprauanzeria alla sena, doue non senza causa Mesue ha laudato i folicoli.

Acqua di frutti di Mesue.

L'Acqua di frutti reprime il feruor del sangue della colera gialla. e chiarifica il sangue, e purga agiatamente la colera. Si piglia di prune numero quaranta. di sebesten, & giugiube ana numero trenta, di tamarindi, oncie due. di cassia fistola oncie tre. di manna oncia vna. farai come è detto.

Auertimento nell'acqua di frutti.

BEnche molte volte ordinassero l'acqua di frutti, nondimeno non si para secondo l'intento di Mesue, con cassia o manna. la chiamò l'auttore acqua, imperoche l'infusioni e decottioni cosi soleuan chiamar gli antichi. come si dimostra nell'elettuario di granis mirti, doue chiamò il vino di cotogno, acqua. Il modo di farlo, si può pigliar dall'auttore nella decottion di capel venere di Mesue. doue si trouerà la regola general di prepar simil cose, come tamarindi, cassia, manna, e reubarbaro, senza cuocere. e da quello ne potrai far regola nell'altre simili.

Decottione di fiori e frutti magistrale.

A Far questa decottione cordiale, tolgonsi di liquiritia frappata e mondata dramme due. di tamarindi altrotante. d'vua passa oncia meza, di giugiule, sebesten, e prune ana numero quattro. di fiori di boragini, di buglossa e di viole mani polo mezo. fassi decottione.

Auertimento nella decottione di fiori e frutti.

ORdinano i Medici molte volte, che si dissoluano le medicine con decottione di fiori e frutti cordiali. nella qual altro non si mette eccetto giugiule, sebesten e prune ana numero sei. orzo oncia meza. vua passa contusa dramme sei. di liquiritia dramme tre. di tamarindi dramme due. di fiori di boragini, buglossa e di viole di tutti un manipolo. e questa si prepara per Italia. alcune

volte,

volte,come si uede in uso,ui s'aggionge la sena,nel dissoluer le medicine,cioè oncia meza, ò dramme tre piu ò meno secondo il bisogno, e la qualità de' corpi.

Acqua d'orzo di Mesue.

L'Acqua d'orzo è descritta da Mesue nella sua prattica in due modi. e si costuma molto vniuersalmēte per il mō lo ciascun osserua di farla senza misura,ò ordine alcuno. Per farla dūque come è la mēte dell'auttore,si toglie di orzo iscoriato,e netto dalle scorze,c'habbia queste cōditioni,cioè che sia bianco,pieno,e graue,e che sia di facile e leggiera cottura,fresco,e senza alcū cattiuo odore. e di questo si torrà oncie tre. qual sia fregolato cō vn panno aspro,tanto che sian rimosse le sue scorze di fuori. e netto si porrà in una inghistara a questo effetto fabricata,e s'impirà di buona acqua di cisterna. e si farà bollire fin che cala il tezo, e che l'orzo sia rotto da le scorze. & questa sarà acqua eccellentissima. Auertendo, come comincia a bollire, di cauarui la spiuma con un cuchiaro, ouero lassarla andar di sopra una uolta, tal che ne uadi uia la spiūma. Questa acqua è di molto refrigerio nelle febri acute. apre l'oppilationi, lubrica il ventre, facilità lo spudo, & prouoca l'vrina. Auertendo, che prima che si freghi co'l panno aspro, si laui un poco in acqua, acciò meglio si purghi dalle scorze. di questa acqua riceuui grandissimo refrigerio, datami per ordine dell' Eccellente Messer Giouan Battista Oliuo Medico della Magnifica Città di Asola di Bressana, ritrouandomi io infermo: che hauendone per consiglio di sua Eccellentia beuuto un gotto con il zuccaro, ritrouandomi molto afflitto da febre, e dalla sete, fu cagione, che la febre, & la sete in un tratto si rimettesse, e ne fussi risoluto, dandomi a bere la mattina, & la sera un buon gotto cosi freddo con il zuccaro.

Ptisana.

LA ptisana d'orzo, ouero orzata, è molto costumata, e con grande vtilità, si fa per nutrimento de gli amalati, e quando si para con debito modo, non rende mal gusto, & e molto gioueuole, e salutifera. Lasciarò da parte dūque tutti i modi di prepararla, e descriuerò solamēte q̄llo che si costuma piu fra gente nobile, et di ualore.

Si prenderà l'orzo, che habbia le conditioni, quali dissi già parlando dell'acqua d'orzo. e si farà bollir tanto, che sia ben augumentato nella pentola, & sian rotte le scorze del granello. & cauato dal fuoco, si gettarà via l'acqua, con la qual sarà bollitto. & l'orzo si pestarà nel mortaro, & si passarà per il staccio. & quel che sarà passato, si metteran in pignatta con bruodo di gallina, ò capone, tanto che possi bollir per vn buon spacio d'hora. Auertendo, che il fuoco sia temperato, e nõ gagliardo, misciando di continuo con un cucchiaro di legno, fin tanto che sia consumato quasi tutto'l brodo, acciochè resti ancor liquido, e sorbile. Alcune volte quando sia dibisogno vi s'aggionge del stillato, fatto di polpa di capon in bagno detto di maria. altri v'aggiongono del zuccaro. & quando l'infermo non può dormire, s'aggionge dell'emulsione del seme di papauero bianco, cauata però co'l brodo. Galeno insegna un modo di far la ptisana, qual non si costuma, se ben è di gran virtù. si prende de l'orzo, & si fa cuocer tanto, quanto può piu crescere, e poi il lassa macerar a fuoco lento, fin che tutto venghi in succo. Per me è di maggior satisfatione, & mi piace piu il modo scritto di sopra, che questo di Galeno; se ben sia laudabile.

Acqua di mele di Mesue.

L'Acqua di mele è virtuosa nell'estinguer la sete, in purgare il petto della putredine, & in cauar la puzza del humor grosso. vale all'infirmità frigide, & propriamente a quelle, che sono nel ceruello, & ne i nerui. vale ancora alla tosse humida. Conferisce molto all'infirmità della vesica, & non vi lascia generar pietra. vale alla doglia di fianchi, laua, & netta le viscere. purga, & mondifica il ventre da ogni feccia. Beuasi in luoco di vino, nell'infirmità di nerui, & delle gionture.

Auertimento nell'acqua di mele.

QVesta acqua di mele si ritroua esser in molto vso. & il modo di farla è molto manifesto, e chiaro. Quel tanto, ch'è dibisogno auertire, è di far elettione del buon mele, qual vuol esser dolcissimo, & acerrimo insieme meschiati, e queste sono le prime note del mele elettissimo. Le seconde, & accidentali, si tolgono dal colo-

dal colore che sia citrino, dal buon odore, e della corporeità, cioè che non sia molto crasso, viscoso, ne molto liquido, & acquoso, ma che s'attenghi alquanto. questo disse Galeno al primo de gli antidoti al secondo capitolo. Il mele buono, qual chiamano tabarzet, altri credono, che sia il bianco, ma errano veramente. perciò Mesue lauda il citrino, & perciò Tabarzet non vuol dir tanto bianco, quanto eletto. come disse egli nel trattato dell'acqua del mele. Si pigliarà donque di mele eletto libra vna, e di acqua di fonte libre otto. si farà bollir, come s'è detto, dell'acqua d'orzo, in vna pentola di terra uetriata, per posserne più agiatamente cauar la spiuma. & bollirà tanto, che di quattro parti ne restino tre. & colata per stamegna, si riserbarà in vna inghistara ben serrata.

Acqua per dolor di fiancho renelle.

L'Acqua che si fa per il dolor delle renelle, è approuata e marauigliosa e degna di farne partecipe il mondo per il suo gran valore. Si prende a farla di uino maluatico, che sia di maluasia detta garba, & da quindeci mandole amare, e di anime di persico, cento cinquanta, delle anime di marasche, & di fiori di sambuco, e rotte al quanto le mandole si metta ogni cosa in boccia con la maluasia, e desti illarai, e seruarai l'acqua, in uaso ben serrato. al bisogno se ne darà mezo gotto a bere a digiuno.

Acqua di mele per destillatione.

L'Acqua di mele guarisce il mal de gli occhi. salda l'vlcere profonde, & mondifica. fa biondi capelli, li fa rinascere, e gioua alla pelagione. tira a se come fa l'acqua vite le virtù delle cose che ui s'infondono, ne ti lascia alcuno odore. si metterà il mele in una storta lutata, e messa nel fornello, e ui si fa fuoco fin che venghi fuori acqua bianca, poi ui si fa il fuoco più gagliardo, fin che esca la gialla. e poi si cambia il recipiente per raccoglierla, come uien rossa, perche a l'hodore di fuoco. e si mette da sua posta (qual e quella che tenge) ne gl' vnguenti, che si fanno per l'ulcere corrosiue. e l'altre due, cioè bianca e gialla, s'oprano per le cose dette di sopra.

Acqua di pane di frumento.

L'Acqua di pane di frumento stillata, gioua a tutti i mali de gli occhi. eccetto alle suffusioni dette cataratte, & alle perle. si fa cosi. Prendesi della mollena del pane ben leuato, e ben cotto, tagliato in fette, s'infonde in buon vino maluatico dentro vn orinale tanto, che sia pieno. mettēdoui di sopra del zuccaro bianco pesto, essendoui dētro detto orinale, meza inghestera di maluatico, vi si metterà di zuccaro bianco oncie iiij. di tuttia preparata oncie due. distillasi in doppio vaso.

Acqua di fraghe mature.

L'Acqua delle fraghe è rimedio valoroso alle percosse della faccia con infiammagione. astrenge il corso dalle lacrime da qualunche causa. ristora il vedere, e si fa cosi. Prendonsi le fraghe, e si mettono in boccia di vetro, aggiongendoui sopra la quarta parte di esse, di zuccaro. e si lasciano nel bagno a circolare per otto giorni, poi si stillano per l'istesso bagno. e si riserba l'acqua ben serrata.

Acqua d'antimonio da pigliar per bocca.

L'Acqua d'antimonio, e mirabile à darne dramma vna in brodo o in vino a purgar il corpo di sotto e di sopra, e tutti gli humori con poco trauaglio di corpo, o di nausea. gioua alle febri terzane pure, o nothe, & alle continue maligne, togliendone in tre mattine vna dramma per uolta a digiuno, libera da simili affetti. e fassi cosi. Si calcina l'antimonio con egual misura di salnitro, mettendolo in uaso di terra, che non sia uetriato, attaccandolo il fuoco, e finito l'abbrucciare. si trita e mena per il marmo. si mette al fuoco di reuerbero, o nelle fornaci di Murano, per giorni quindici. poi se ne piglia quella quantità che si uuole, e ui si fonde sopra dell'acqua uita ardente. tanto che superi tre dita l'antimonio, e si mette a circolare a doppio vaso per otto giorni o dieci. la cagione che opra cosi valorosamente, e senza noia alcuna, è perche la virtù delle cose minerali, e meze minerali è piu possente e valorosa, che quelle di vegetabili, & animali, ma difficilissima in separar la forma della materia. e perciò sono in poco vso, perche non si presto si possono

sono preparare medicamenti di detti minerali, e conseguirne guadagno. in altra guisa . si torrà l'antimonio sublimato, come s'è detto nel prepararlo in olio, e vi fondereti di sopra dell'acqua uite ardente, & si lasciaran per due giorni in bagno temperato, & sarà fatto più presto, e questo è il più facile, & espedito modo di far l'acqua d'antimonio.

Acqua di latte.

SI ritrona l'uso dell'acqua di latte rimedio molto ualoroso in purgare non solamente la colera , ma quella ancora che si genera di adustione. gioua a tutti i difetti , & infettioni della pelle , & a gli humori melancholici. A farla si prende del latte di capra , & per una libra di esso ui si gionge di osimel semplice oncie quattro, e messo in pignatta di terra uetriata, si metterà al fuoco lento , con un legno di figaro fresco tagliato, si menerà attorno tanto, che si tagliarà. e colatone il siero, se ne torrà tre o quattro libre , & per ogni libra di esso si aggiongerà oncie due di succo d'endiuia ò di radicchio depurato, & datone tre, o quattro gotti a digiuno si attardarà il disnar cinque hore. auertendo che sendo il corpo stitico, è dibisogno metterui dentro meza oncia di fogli di sena , & farne infusione o bollirla un poco, & se li darà a bere. ouero meza dramma di radici d'helleboro negro, fatto bollir dentro & questo è costumato hoggi in molte parti d'Italia.

✠

DISTIN-

DISTINTIONE QVINTA
DE COLLIRII.

Collirio bianco di Rasis.

IL collirio bianco di Rasis è valoroso a mitigare il dolore de gli occhi nell'infiammagioni. e fassi così. Prende di cerusa lauata dramme dieci. di sarcocolla grossa dramme tre. di draganto dramma una. si facci collirio a modo di lente con la mucillagine del draganto. e si dissolua con il latte di donna. vsasi nell'augumento del male.

Sief albi senza opio di Mesue.

QVesti Sief sono descritti da Mesue nella sua prattica nel cap. di ophthalmia, & ha le medesime virtù di quelli che scriue Rasis. e fassi così. Si prende cerusa lauata dramme dieci sarcocolla dramme quattro. amido dramme due. draganti dramme una si pesta ogni cosa sottilissima, & con il bianco del ouo si fa in forma di ossi di dattoli. occorrendo di volerli con opio si aggionge dramma meza di ditto opio. Sief non vuol dir altro, che confettione da occhi.

Collirio magistrale di Gordonio.

IL collirio di Gordonio per far crescer la carne, & astrenger le lacrime si fa prendendo d'aloe, d'incenso ana scrop. due, di sangue di dragone e sumach ana scropolo mezo. si facci collirio con acqua rosa d'infusione di gomma arabica. e dissoluto nel uino della sopradetta infusione, cioè doue son infuse rose, & noci di cipresso, se ne instillarà ne gli occhi.

Collirio

Collirio rosso leggiero.

IL collirio rosso mondifica, & asterge le macole de gli occhi. si fa così. Prendi pietra ematite lauata dramme sei. rame abbruciato dramme quattro. coralli rossi, margarite non perforate, e piombo bruciato ana dramme due, di gomma arabica, e draganto ana dram. cinque, di sangue di drago, & zaffrano ana dramma meza. pestinsi sottilmente, e si passino per il staccio. & con acqua di finocchio. facciasi collirio.

Collirio verde.

IL collirio verde di Mesue, gioua a gli occhi rognosi, & alla nuuola, e macola. Prendesi di cerusa, & rame abbrucciato ana parte vna. pestasi bene con il uino bianco, & succo di ruta, tanto che sia liquido come mel chiaro.

Sief di memithe di Rasis.

IL sief di memithe rinfresca, & restringe, e gioua a i difetti de gli occhi massime nel principio. Trassi il succo dell'herba memithe, & disseccasi al Sole, fin che se ne possano fare pastelli.

Sief di piombo di Rasis.

QVesti sief sono descritti da Rasis, e fassi in questo modo. Prendesi piombo brusato, antimonia, tutia preparata, rame brusato, gomma arabica, draganti ana dramme quattro. grani quindeci. & cō acqua piouana si fa sief. Questo sief scritto da Rasis nel nono ad Almansore nel capitolo delle vlcere de gli occhi.

DISTIN-

DISTINTIONE SESTA
DELLE POLVERI.

Poluere di sena preparata del Montagnana.

*Poluere di sena, che tolta immediate auanti il cibo, purga il corpo leggiermente, si fa, togliendo di sena eletta drãme xij. di gengieuo e macis ana dram. iij. di cinamomo, e tartaro ana dramme vna e meza. si fa di ogni cosa pol*uere sottile. *La sua dose è dramma vna con vino, ò brodo.*

Poluere per far Epithime al cuore.

Le polueri per far Epithime al cuore, si fanno, prendendo fiori di boragini, buglossa, e melissa ana manipolo mezo. di tutti i sandali, rose rosse ana dramme due. di dronici, been bianco, e rosso, carabe, osso del cuore del ceruo ana scropoli quattro. scorze di pomo cetro, semi d'acetosa, legno aloe, e gareffani ana dramme vna, & meza. di zaffrano scropolo mezo. di margarite dramma meza. di musco grani tre. di camfora grani sei. di tutti fragmenti preciosi dramma vna. di coralli bianchi, e rossi, & spodio ana dramma meza. Pestansi tutte le cose, secondo che si richiede, e si vniscano poi.

Poluere contro vermi magistrale.

A Far la poluere contro vermi, si prende il corno del ceruo brugiato, seme santo preparate, di dittamo, seme di cauoli, seme di acetosa, coriandoli preparati, seme di porcellana, osso del cuore del ceruo

ana

ana dramma meza. di fragmenti di tutte le pietre pretiose, dramma vna. di reubarbaro eletto dramma vnà e meza. di fogli d'oro nu. sei. di semi di leuistico scropoli quattro. facciasi d'ogni cosa poluere sottilissima. le granelle si parmo; che per noue giorni ogni dì se li cambia l'aceto, col quale stiano coperte. doppo cauate dell'aceto s'esicano su vna tauola.

Poluere per il boccio della gola.

L*A poluere ottima al boccio del Montagnana, si fa prendendo di nocciuole, e di spugne combuste, di balle marine e di carta abbruciata, d'osso di sepia e seme di piantagine ana oncia meza. di pepe, zenzero, salgema, pietra pumica, noci moscate, galle, pepe bianco, pepe lungo, cinamomo, elleboro bianco, e negro ana dramme due. facciasi poluere, e se ne dia ogni dì dramma una con acqua di saluia. in vn'altro modo. prendi vna spugna, seccala nel forno tanto che si possi far poluere. e darai vna dramma di essa per due hore auanti il cibo ogni giorno con vino bianco, & è mirabile. perche la prima per l'elleboro bianco non è molto da vsare.*

Poluere contro vermi del Montagnana.

A *Far la poluere muscata del Montagnana, si prende di seme d'atriplice, e di portulaca, polio montano, & origano ana dramma vna, di seme santo dramme tre di liquiritia e lupini anà scropolo uno. di musco dramma meza. d'ambra scropolo mezo. si mesciano e se ne fa poluere, e dassene dramma vna con acqua di gramegna. in altro modo. prendesi della corallina parti due, radici di dittamo bianco parte vna. bagnansi alquanto in aceto, e s'esiccano all'ombra, & pesti sottilmente se ne dà una dramma, o meno fatta secca in vino, brodo, o acqua di gramegna, & è molto esperta.*

Poluere per fa vrinar subito.

H*O più uolte esperimentato far poluere dell'herba detta clinopodio, e darne alla quantità d'una dramma in uin bianco, ouero nella maluasi garba. e fa marauigliosо effetto.*

Poluere

Poluere ch'accelera il parto.

SI prende cinamomo, scorza di cassia fistola, e di rubea tintorum ana scrop. j. si fa poluere sottile, e con brodo si dà a bere, o con uin bianco.

Poluere a far andar la secondina.

A Far partorir la secondina si fa questa poluere. Prendesi di dittamo di Candia, sauina, e di castore ana scropolo vno. di cinamomo grani cinque. si trita e facciasi poluere. della quale se ne dà scropolo vno, con il decotto di cetrach.

Poluere alla prefocatione della matrice.

PEr far giouamento alle prefocate dal vitio della matrice, prendesi di seme d'agno casto, e di peonia dramme vna. ruta secca, calamento ana scrop. uno. semi d'anisi, d'ameos ana. dram. meza faccasi poluere sottile, & si dia dramma meza in buon vin bianco. Vn'altro modo. le bacche del lauro secche si pestano sottilmente. si daranno a beuer nel vino alla quantità d'ana dram. ouero le foglie secche delle zucche longhe si tritano, & se ne dia bere altretanto con uino, come s'è detto.

Poluere per leuar le macole de gl'occhi.

SI prende d'antimonio, di pietra ematithe, di ciascuno egual parte, & pestasi sottilissimamente, e della poluere se ne metterà un poco ne gli angoli de gli occhi, che vadi dentro, che farà mirabile esperimento, rodendo detta macula, senza alcuna passione, o mordimento, come più uolte ho esperto.

Poluere cordiale di Nicolò Fiorentino.

LA poluere per confortare il cuore nelle sincopi, si fa prendendo li fragmenti preciosi ana dramma meza, di coralli bianchi, & rossi ana dramme due. d'osso di cuore di ceruo, spodio, limatura d'oro, & d'argento,

d'argento, carabe ana dramme due. zaffrano, legno aloe ana dramma vna. di cinamomo eletto dramme tre. si facci poluere.

Poluere per gli occhi.

LA poluere per conseruar la vista, si fa in questo modo. Prendesi di siler montano, eufragia, finocchio, & cubebe ana dramma meza. di grani del paradiso, & macis ana dramma vna. di cinamomo, e cimino ana dramme due. di foglie di rosmarino oncia vna. d'anisi oncia meza. meschiansi, & facciasi poluere.

Poluere per il stomaco.

SI fa la poluere stomacale, prendendo di cinamomo sottile, & eletto dramme due. di zenzero, e galanga ana dramma vna. di garoffani, noci moscate, cardamomo maggiore, e minore, cubebe, e pepe longo ana scropolo vno. di zuccaro bianco dramme sei. pesterai le spetie prima, e poi il zuccaro.

Poluere efficacissima a chi orina nel letto.

VA in vso questa poluere del Montagnana per chi orina nel letto, & fassi pigliando di stomachi di galline preparati oncia meza. d'agrimonia oncia una. ricci terrestri abbruciati dramme tre. si pesti ogni cosa, & se ne dia vna dramma con poco vino ò brodo. si preparano gli stomachi delle galline, cioè quella pellicola di dentro il stomaco, lauandola piu uolte con buon vino, e appiccandola a seccarsi all'ombra. & li ricci si abbrugiaranno, si che se ne possi far poluere.

Poluere constrettiua magistrale.

APare la poluere constrettiua magistrale, si prende di bolo armeno libra vna. di mirti libra meza. di sangue di drago oncie tre. d'incenso, e mastici ana oncia una. di rose rosse, e balausti ana oncie due. si pestaranno tutti sottilissimi.

Poluere

Poluere contra alle sconciatture delle donne grauide.

IL Tesoro de gli Spetiali scrisse questa poluere per conseruar che nõ si sconciassero le donne grauide. & a farlo, si prende di mastici elette dramma meza. di sangue di dragone del eletto, di mirti, bolo armeno, & grana eletta ana scropolo mezo. facciasi poluere, & se ne empie vn dattolo senza osso, & si dà a mangiare alla donna. vi mette il Tesoro, l'incenso; ma per nõ esser molto sicuro a darlo per bocca, si lascia.

Poluere che prouoca il latte.

A Far poluere per prouocare il latte, si prendono di seme di trifoglio di prati, anisi, sisamo, e finocchio, e semi di papauero bianco. pestansi, e si facci poluere, della quale se ne darà auanti il cibo oncia meza, con brodo di ceci rosso, ò con vin bianco.

Poluere incarnatiua di Giouan di Vigo.

SCrisse Giouan di Vigo nel suo antidotario, al capitolo decimo, questa poluere per incarnar le ferite, & fassi prendendo di aloe epatico, mirrha ana dramme vna. di sarcócolla dramma vna e meza. d'incenso, e farina volatile ana dramme due. di sangue di dragone, & terra sigillata ana dramme due e meza. di tutia, litargirio, e draganto ana dramme vna e meza. meseda e fanne poluere.

Poluere per far le cicatrici, dell'istesso.

L'Istesso auttore nel suo antidotario al capo vndecimo scrisse questa poluere per far l'effetto di sigillar le piaghe, & a farla si prende d'alume di rocca combusto, & di coralli rossi ana oncia meza. di terra sigillata, e bolo armeno ana dramme due. di balausti, e mirabolani citrini ana dramme due, & meza. di tutia dramma vna. meseda, & fanne poluere.

Rottorio eccellentissimo.

Farai lissia delle ceneri di gambe e coste di foglie di verze. e la cuocerai tanto che diuenti sale. v'aggiongerai poi in vltimo vn poco di poluere di calamita bianca, auahti che si facci sale. & si conseruerà in vaso di vetro ben serrato. in altro modo. prendasi d'alume di feccia, calcina, & vitriolo ana, benche di alume menor quantità. & pesti si metteranno in pignata busa di sotto: qual harà dentro della paglia, & sopra la paglia una tela di caneuaccio, sopra la qual si metteranno le sopradette cose, & hauerai della lissia fatta con le ceneri del legno di caprifico, & si passarà dieci uolte detta lissia per quella pentola, colando per quel buso in altro vaso. e poi si metterà a bollir tanto, che diuenti sale. si tenirà serrato, come de l'altro s'è detto. Si fa ancora vn'altro modo di rottorio qual è più potente di tutti li altri, qual è nobilissimo, & fa effetti mirabili a romper la carne. & si chiama cauterio, da altri fuoco morto. rimuoue la carne superflua. & rompe le posteme, & si vsa per far fontanelle. si para cosi. si piglia l'acqua del sapone chiamato da alcuni maestra, & da altri ancora capitello libre due. vitriol oncia una. alcune uolte ho posto oncia meza. si farà bollire la maestra insieme con il uitriolo tanto che venga tutta asciutta. alcune uolte, come è compito che manca solamente cauarlo dal fuoco, si aggionge in questa quantità oncia meza de olio di solfaro, qual poi è tanto potente, & spediente rottorio, che è marauiglia a uedere cosi presta operatione, in questo modo romper presto la carne; ma dà però maggior dolor, come con la esperienza ho uisto. qualche uolta si pone d'appio drãme tre, per mitigar alquãto il dolore. questo cosi fatto è in uso appresso a tutti, cauando fuori l'olio del solfaro, che da altri non mai è stato posto, ma solo da me.

Poluere d'Halì per la tosse, e piaghe del polmone.

Scrisse Halì nel libro della Regal dispositione, vna poluere marauigliosa per curar le piaghe del polmone, & la tosse. nel farla si prendon di papaueri bianchi dramme dieci, di gomma arabica, amido, & draganto ana dramme tre, di seme di portulaca, e di

malua ana dramme cinque. di quattro semi maggiori freddi, & di cotogni mondati ana dramme sette. di spodio, e succo di liquiritia ana dramme tre. di penetti al peso di tutte facciasi poluere. la cui dosi sarà dramme due col siroppo giugiubino, ò papauero ogni mattina.

Antimonio preparato secondo alcuni.

SI fa l'antimonio in poluere senza esser accompagnato con borace ò d'altro sale, ma che solamente si facci consumare il solfo, che contiene nella propria sostanza: & si disfa co'l farnelo euaporare e con il menarlo spesso con la spatola, ilche come sarà fatto, si affocarà il corigiuolo, e ui si getti su la poluere d'antimonio, & ui si mette su un carbone & si soffia tanto, che sia ben fuso, & subito si gettarà dentro un bacile, & uerrà transparente, e bello. & fattone poluere se ne dà sette grani, o cinque, più o meno secondo la fortezza della uirtù, ad infirmità quasi in casi incurabili e desperati, come nelli principij dell'idroprisia, ne gli affetti melancholici; & nella infirmità gallica.

Antimonio preparato in altro modo.

SOno molti che scriuono il modo di far l'antimonio preparato. crederò a scriuer, e metterlo in aseño sia molto differente perciò, non riesce quelli belli colori che dicono. perciò è molto difficile, in questo i Germani sono molto eccellenti, a far che uengano colori diuersi, per questo se bene sarà il colore beretino, cenéritio. negro se non resta per questo, che non habbia quella intentione c'hanno tutti li altri colori. & altra differentia non è, se non il modo di dare il fuoco, con aggiongerui per ogni sei oncie di antimonio purgato, ouero, come si dice euaporato, dramme iiij. di borace, con infondere insieme fin che sia totalmente andato in fumo il borace, & così fuso si getterà in uno bacile, & si farà uenire in che forma si uuole. auertendo che quando si fa euaporare il solfaro dall'antimonio. come si uede che si amassa, è di necessità tornarlo a pestar, et esser diligēte a mescolare, acciò nō torna amassarsi, & tante uolte si attacca tornarlo in poluere, e tornarlo al fuoco fin che sia totalmente euaporato il solfaro, & altre parti maligne che tiene la minera. in questo modo uiene di bel colore; uolendolo granelloso si getterà sopra il bacile a goccia a goccia si suol dare per far tanto più bello

il colore fin a dramme due di tartaro insieme con la borace. & acciò questo antimonio sia fatto si come veramente si conuiene, essendo vn medicamento tanto importante, è dibisogno fare l'elettione del buono, & eletto antimonio, si come scriue Dioscoride nel capitolo del Stibio, che sia splendidissimo, & che lampeggi a modo di lucciuola, & che non habbia in se nè terra, nè meno sordidezza alcuna, & che sia friabile: perche tutti non hanno queste qualità. Però coloro che preparan questo medicamento stiano attenti di trouare con ogni diligentia, che habbia quelle conditioni datogli da Dioscoride, & non pigliare quella forte senza lustrezza, materia piombosa non buona per questo effetto: ma piu presto dannosa, che altramente, questo sia per ricordo di chi componerà questo antimonio pretioso sopra tutti li medicamenti, dandolo doue si conuiene, considerando la natura del patiente, dandolo con misura con zuccaro rosato, pillole di hiera, ouer qualche elettuario cordiale la quantità di tre, & cinque fin a sette grani.

Poluere detta Precipitato.

IL Precipitato è mirabile, & è valoroso medicamento del morbo gallico, a quelli, che'l fanno oprare. è presentaneo rimedio ai dolori colici, & alla febre quartana. rode la carne putrida nelle ulcere senza molto dolore. Quello che gioua all'vlcere, si fa in questo modo. Prendesi di vetriolo alquanto esiccato libra vna: di salnitro asciutto altretanto. pesti si metteranno in storta lutata, & messa nel fornello a fuoco lento se ne cauarà acqua. e come incominciano ad vscire i spiriti, va accrescendo il fuoco, fin che ne escan piu spiriti. lascia poi rafreddar le boccie, & caua l'acqua, & per ogni libra di essa vi si mette oncie quattro di mercurio, & si lascia per otto giorni infuso. & messa poi la storta lutata al fornello senza ceneri sotto, con fuoco lento, si stilla l'acqua fuori. & datoui poi forte fuoco, fin che si vede la boccia trasparente, si che paia di fuoco, si lascia rafreddare; e rotta la storta, si trouerà nel fondo il precipitato buono a roder la carne corrotta delle piaghe.

A Quel che si fa per curar il morbo gallico, si prende sei parti di mercurio corrente lauato piu volte con aceto, & sale, & si amalgama, con una parte d'oro purissimo; fuso prima l'oro in corigiuolo: & scaldato il mercurio in un'altro. come l'oro stà per rafreddarsi, ui si getta sopra il mercurio, & si mescederà bene con un legno. poi si mette altretanta acqua forte, che disfacci l'oro. & si fa il precipitato come di sopra è detto.

Q Vello che si fa per i dolori colici, e per la quartana, è piu difficile a fare, richiede piu tempo, & è di maggior dispendio. imperoche fatta l'amalgama come di sopra, si mette in vn fazetto, qual si mette nelle ceneri fin'al mezo. & ui si dà fuoco diciotto, ò uenti giorni continui, e mattina, & sera si caua giù il mercurio che si sublima. & così per forza del fuoco si fa il precipitato, che non ha pari in tutte le operationi.

Poluere lassatiua magistrale.

S Ono molte polueri lassatiue, lasciando da parte quella della sena: questa però quì descritta è mirabile in soluere la colera, il flemma, & la melancholia. Prendesi a farla d'hermodattilo ben curato oncia meza. di cinamomo, gengieuo, galanga ana oncia meza. di turbit oncia una. di cardamomo, macis, & diagridio ana oncia meza. di sena oncia una, e meza. di zuccaro oncie tre. si fa poluere, & si conserua in luoco asciutto.

Poluere contra la uentosità magistrale.

M Olte sono le cose che discacciano la ventosità: chi ne vsa vna, & chi un'altra: ma per sodisfare al mio debito, descriuerò quello che piu si costuma fra buoni Medici. Prendesi di macis dramme due. di galanga dramme quattro. e di gengieuo, garoffani, cinamomo ana dramme tre. di anisi oncia una. di pepe bianco dramma meza. di zuccaro oncie tre. si fa poluere non così sottile, come le cordiali, & così si fanno le altre per scacciar la uentosità. Si vsano queste ne i cibi per la ventosità.

Poluere

Poluere capital del Montagnana

SI vsa questa poluere, se ben altri medici la scrissero a lor modo, secondo l'intentione loro, & il bisogno dell'infermo. a farla, si prendi di pulegio, calamento, scorze di cetro, magiorana, sticados, bettoca, sandaraca, gomma arabica, garoffani ana dramme due. se ne fa poluere sottilissima, e si mette nel luoco della commissura coronale, leuando uia i capelli.

Precipitato bianco marauiglioso.

COstumano alcuni per lor gran secreto, preparare il precipitato bianco per non esser conosciuto. qual è veramente molto valoroso in roder la carne putrida, & in mondificar le piaghe. dà però maggior dolor. dell'altro, imperoche quella si prepara con acqua forte, e questo con olio di solfaro. soglino adoperar questo quando il precipitato rosso non gioua. a farlo, si prende argento viuo, & olio di solfaro per campana, di ciascuno parte eguale. si pongono in boccia per hore vintiquattro. e dipoi messa al fuoco, si lascia consumare tutta l'humidità, tenendouel tanto, che venghi bianco. altri distillano fuori per una storta l'olio di solfaro, qual ogli dopò stillato diuien più possente che di prima non era. & in quella guisa alcuni vsano il precipitato senza che per il color si conosce, & questo non si vsa per bocca, come si fa dell'altro.

DISTINTIONE SETTIMA

DE' CONDITI.

SCrisse Mesue che l'operatione del condire si estende a frutti, fiori, radici, surcoli, & semi, & che ben ne descriuesse alcuni, è nondimeno venuta a tanta eccellenza questa operatione, che fin'alle donniciuole, & ogni sorte di mechanico alquanto comodo, si fa parare in casa i suoi conditi. ne diremo e notaremo alcuni per seguir l'ordine dell'auttore.

Mirabolani cheboli conditi.

L*I mirabolani cheboli conditi confortano il stomaco, eccitano l'appetito, & fanno digerire. schiariscono il vedere, dan vigore a i sensi, & conseruano l'huomo nella giouentù condisconsi prendendo di cheboli la quantità che si vuole, e con vn stilo si pertuggiano attorno attorno, e cuoceli in acqua con facilità fin che venghi teneri, dopò lasciali colare cauati fuori che n'esca l'acqua spremendoli alquanto. & li metterai per due giorni, che stiano infusi in acqua di mele, e cuoceli poi a lento fuoco, e cotti metteralli in vaso di vetro, che sian couerti dal mele della lor decottione. e dalli dopò sei mei. l'arte li fa humidi infondendoli prima in molta acqua, & mettansi per otto giorni al sole. e farai poi metterli sotto terra, cauati dall'acqua, in vn luoco doue sia molta arena humida, separati trà loro i frutti. gettando sopra detta arena spesso dell'acqua, & cambiandone ogni quattro dì l'arena. fin che si gonfiano i mirabolani, & siano humidi.*

Auertimenti ne' mirabolani conditi.

I Mirabolani conditi freschi vengono condoti a Vinegia, da Soria, & sono molto megliori di quelli, che secchi si condiscono con artificio. Per farne esperimento in Vinegia già molti anni, tolsi di detti mirabolani polposi, & li infusi in acqua calda per due giorni. il terzo poi, cauati dall'acqua li pertugiai a torno a torno, con vn'ago grosso. dopò li detti un sol bollore, & cauati dall'acqua, li lasciai sopra un staccio, che ne colasse l'acqua per buon spatio. e dopò messo nel vaso vi aggionsi di sopra del siroppo di zuccaro fatto prima molto acquoso. il terzo giorno si dà al prefato siroppo cottura piu stretta. e cosi freddo ogni uolta si metterà dentro a i mirabolani. e questo si farà almeno tre volte, acciò il siroppo sia ben stretto, a tal che si possino conseruare i mirabolani. in ultimo si ponno far bollire nel zuccaro, ma nel principio non ui si metta sopra il siroppo caldo. e questo stesso si potrà osseruare nel condir le altre sorti di mirabolani.

Zenzero condito di Mesue.

IL zenzero condito gioua alla frigidità, et mollificatione del stomaco. conferisce a i tutti acetosi, & alla mala, e corrotta digestione. e scaccia le ventosità. e fa penetrar il cibo per il corpo con prestezza. a farlo si prende del zenzero fatto humido per arte, parte vna. di mele parti tre. di zuccaro parte vna. & si cuocano come il secacul. si humettino come ne mirabolani s'è detto.

Auertimento nel zenzero condito.

VIen condotto a Vinegia gran quantità di zenzero condito da Calicut città dell'Indie. & come anche riferiscono molti, di Barbaria. & sono condoti dentro a certi vasi fatti di colla di pesci, detti mastrapani. & hauendo io compro sette di quei uasi pieni di zenzero condito, e non possendo cauarlo fuori di detti vasi per essersi il zuccaro candito insieme co'l zenzero, pensai far bollir quel uaso in una caldara d'acqua, acciò si disfacesse il zuccaro candito.

& in poco spatio si dileguò il uaso, & quasi tutti i zenzeri andaro in acqua. onde m'accorsi che i vasi eran di colla. Il modo dunque di condire i zenzeri secchi: si prendon i zenzeri de bulla, & si leua uia quella pellicina di sopra, & così s'infonde in acqua di calcina per cinque ouer sei hore. dopò si caua fuori, e si mette in acqua dolce per due giorni, cambiando l'acqua a meno due ò tre uolte il giorno. dopò si fan bollire alquanto, e subito poi messi sopra una tela, si lascian asciugare. & come sono alquanto asciutti, si metteranno nel siroppo lungo, fatto di zuccaro. & s'anderà astringendo di cottura, secondo s'è detto ne i mirabolani. e come son rimessi nel vaso, si può metter di sopra del zenzero sottilmente fatto in poluere, meschiando ben dentro, e questo si fa per uigorare l'acutezza del zenzero, qual è persa nell'acqua. altri non ui metton altramente il zenzero, ma in suo luogo alquanto pepe.

Marene condite, & il gielo.

LE Marene condite estinguono gl'ardori della sete nelle febri ardenti, & incitano l'appetito. A farle, prima si chiarisce zuccaro, & si cuoce ben a forma alquanto piu tenace, di quella di quando si fa Manus Christi. & per ogni libra di zuccaro, si metteranno libra una e meza di marene. e qualche uolta meno, secondo che si richiede piu ò meno garbezza. & sa bollire tanto, che uenghi a forma di gelatina. e si conoscerà ponendone sopra il marmo, ouero ad un piatto, lasciandolo rafreddare, come si distacca dal marmo è segno di esser cotto. e con agilità si ua acconciando ne' gotti. Così parimente si farà il gielo, chiarificando il zuccaro, & per ogni libra d'esso, si metterà libra una, & meza di succo di marene. & si cuocerà tanto, che diuenti gielo, togliendo la cottura come nelle marene condite. e cotta si gettarà nelle forme di legno, ouero di piombo. prima sia onta la forma con un poco di olio di mandole. & acciò gettandolo nella forma non coli giù, si liga della carta attorno.

Diamarenata.

HA la diamarenata la uirtù del lor gielo. è molto delicata confettione, et eccita l'appetito del cibo. a farla si prēdono le marene bē mature,

mature, e se li cauo i piccioli. & si lasciano vno ò due dì in vn catino, secondo la maturità. si rompon dopò con le mani, e si passan per il stac cio spesso. & si toglie della polpa paßata libre ij. di zuccaro fino, ò di medera lib. j. & alcune uolte quanto di polpa, secondo il uoler del compositore. e si cuoce a guisa di cotognato. serbasi in vetro, ò in scattole. so no altri, che fan bollire le marene in acqua. e ciò non è lodeuole, perche entra nella compositione molto humidità, & ui saria bisogno di lunga cottione. & il molto bollire, le farebbe acquistare sapore ingrato.

Cotogni conditi.

LI cotogni conditi confortano il stomaco, & la digestiua. sisteno il vomito, & il flusso del ventre. a farli si prendono i cotogni ben maturi, e se gli toglie la scorza di fuori. & di dentro quella par te dura, che contiene gli ossi, ò semi. e curati si metteranno a cuocere nel siroppo lungo, & acquoso, chiarificato, alla quantità che sarà conueniente, e si faranno bollir tanto, che i cotogni sian cotti. e subito con agi lità cauati fuori del siroppo, si metteranno in piatti. Auertendo quanto si può di non romperli. & si ritorni presto il siroppo al fuoco, cuocen dolo a consistenza, con li cotogni dentro. & bolliran tanto, che venghi siroppo a guisa di gielo. ponendolo in vasi di vetri, ò d'altra maniera. altri fanno prima il decotto di cotogni in acqua. e di quello chiarificano il zuccaro per cuocere i cotogni, non per altra cagione, che per prendere il condito piu bel colore, come l'esperienza ci insegna.

Gielo di cotogni.

A Far il Gielo di cotogni, facciasi il decotto di essi in acqua pu ra, con molti cotogni dentro. & cotto si lasci riposare, & cō agilità si prenderà il chiaro, & si metterà in vna cazzuola. chiarificandolo con un chiaro di vouo. e non uolendo far questo: prenderà libre quattro di questa decottion chiara, & libre due di zuccaro, & li farà bollire a guisa di siroppo. & colarlo poi con una tela. e tornarlo di nuouo al fuoco sempre spiumādo, a tal che nō vi resti vestigio di spiuma, accio che'l gielo sia piu bello, et si cuocerà tan to, che messone un poco in piatto, come sarà rafreddato, nō ui resti attac cato. & anche pigliandone tra le dita non li macchia altramente. auer

tendo,

tendo che'l zuccaro sia chiarificato con l'istesso decotto. Sono alcuni, che serbano il detto decotto in le ingbistare con l'olio sopra, e lo possono hauer per tutto vn'anno. & occorrendo fuor di tempo voler del gielo, il fanno: io però il farei, occorrendo, piu commodamente co'l vino di cotogni, che co'l decotto.

Dia Cornialata.

LA Cornialata gioua a ristagnare il ventre, & specialmente il flusso dißenterico. A farla si prendono corniali maturi, & si paßano per il staccio senza cottura alcuna, & per ogni libra di polpa, ui si metteno oncie otto di zuccaro, ouero altretanto, e si cuocono in vaso di terra, a guisa di cotogno: & si rimette nelle scattole, di gratißimo sapore. & s'osserua quel che ho detto nella diamarenata.

Pere moscatelle condite.

LE pere moscatelle condite sono aggradeuoli allo stomaco, & al cuore. A farle condite si prendono le pera, che non siano molto mature, nè meno accrbe, ma tra'l mezo: che sian buone, e odorifere, facendo la scielta delle maggiori. e con il cortellino se gli togli uia la scorza, lasciandoui il picciuolo. & si mettono in acqua fresca, secondo che se gli toglie la scorza. & con altra buon'acqua poi si faranno bollire tanto che li peri sian paßati: auertendo di non farli bollire molto. si caueran poi da l'acqua, e si metterano nel vaso, aggiongendoui sopra del giuleppo lungo, rafreddato per tre giorni. e ritornando a ribollire il detto giuleppo, che uenghi piu speßo. e rifreddato, di nuouo si fonderà sopra li peri, lasciando cosi per alcun giorno, et nel fine si faranno bollire nel lor giuleppo, e si serbaranno. Sono molti, che nel fin della conditura, in ciascun pero in luoco del fiore, ui infilzano dentro vn garofano.

Cetri conditi.

I Cetri conditi confortano lo stomaco, & il cuore, & fanno buona digestione, e grato l'hanelito. Vsano alcuni a farli, tagliando il cetro

tro in fette grandi, ò picciole, come a lor piace, e ne cauano fuori la parte acetosa, & li semi, lasciando la scorza di fuori. e l'infondono in acqua fontana, almeno per diece giorni. e dopò li fanno bollire tanto, che'l cedro sia ben passato. e diuenghi transparente. cauato poi dell'acqua, si lasciarà colar l'acqua. e le si fonde sopra doppo del giuleppo lungo, & si lasciarà dentro per quattro o cinque giorni. si torna a cuocer il zuccaro a spessezza di giuleppo. e dopò sei, ouer otto giorni, se li darà l'istessa cottura. e si ritornarà tante volte, che il zuccaro non sia più acquoso. si potrà anche nel fine far bollire i cedri co'l zuccaro insieme fin che uenggi a spessezza, che si possino conseruare, cuocendoli però a lento fuoco. auertẽdo però di non metter mai il zuccaro caldo sopra condito di sorte alcuna, perche verriano duri e crespi. ui è un'altro modo di curar le pera, cioè con l'acqua calda. come dirò nelle zucche condite. però che alcuni le purgano con l'acqua salsa, & altri co'l sale, e i meloni anche si potra curare a questa guisa, come si fa di cetri. auertendo però ch'el melon non sia molto maturo. ne li sia bisogno tenerlo nel l'acqua. ma subito purgato si farà bollire tanto che sia ben passato, mettendolo nel zuccaro, come s'è detto del cedro.

Scorze di cedro condite.

LE scorza di cedro condite hanno l'istessa virtù della carne de cedro, sono però di più calda natura e di maggior conforto. la descrittione data da Mesue circa il condimento di questo, non è in osseruãza, per esserui molti & più facili modi di condirle. come donque saranno cauate le scorze dalli cedri, si farãno bollire nel l'acqua, tanto che vengano ben teneri e trasparenti. dopò si cauino fuori dell'acqua, e colati ben subito si poneranno nel vaso, mettendoui sopra del giuleppo lungo fatto di zuccaro, e lasciali per quattro ò cinque giorni. dopò si cauarà fuori il giuleppo, & si farà bollire, come s'è detto nel condire i cetri. ritornandolo sempre freddo di sopra le scorze. nel fine bolliranno insieme le scorze con il zuccaro, acciò si consumi totalmente l'humidità, dalle scorze. si faran però bollire agiatamente, secondo il bisogno.

Limon-

Limoncelli,& aranci conditi.

I Limoncelli sono cordiali, & preseruano nel tempo della peste. i pomi aranci scaldano il stomaco. vagliono alle passioni fredde dell'interiori. a a farli è si vulgare l'vso, che fin alle donne le condiscono. dirò però vn modo molto facile. si prendonsi i limoncelli o naranzetti picioli, & freschi raccolti. si mettono a purgare nell'acqua per quindici ò vinti giorni, cambiandone vna volta il giorno l'acqua. poi si bollirà molto nell'acqua per esserne duri da passare. & quando saranno ben cotti, si metano nell'acqua fredda, & cauati si mettano ad asciugare bene. & fondendoui sopra il giuleppo lungo a bastanza e freddo per tre ouero quattro giorni. si ritorna a cuocere il zuccaro, & vi si getta di nuouo sopra. & passati cinque ò sei giorni; nel fine si cuoceranno con il zuccaro, acciò si condiscano bene.

Mandole verdi condite.

LE Mandole verdi condite vagliano all'appetito delle donne grauide. a condirle si prendono le mandole uerdi, che la scorza non sia dura. & si cura la scorza di sopra. & si cuoceno tãto nell'acqua, che diuentino alquanto molle. poi vi si mette di sopra il giuleppo lungo, & si osseruarà nel condirle, quanto di limoncini s'ha detto. alcuni sono, che non curan quella di sopra. & dimostrano, che siano all'hora tolte dall'arbore. & a farle prendono le mandole verdi tenere: e con una tela grossa fregano quella lanugine, che han sopra. le mettono poi nella liscia fatta di calcina viua, & ve le lasciano per dodeci hore. le metteno poi nell'acqua a purgare, cinque ò sei giorni, facendole poi bollire in acqua, secondo che di sopra s'è detto.

Gambi di lattuca conditi.

I Gambi di lattuca conditi rinfrescano, & estingueno gl'ardori del stomaco, e del fegato. a condirli, si togliono i gambi di lattuche, massime quando sono andate in semenze, nõ totalmẽte, ma che siano ancor teneri.

teneri. e si curano da quelle scorze di sopra. dopò si faranno bollir tanto nell'acqua, che siano ben passati. & cauati fuori si metteranno nell'acqua fredda vn pezzo, a tal che il gambo stia saldo. si cauarà poi di fuori, & si lasciarà asciugare, mettendoui di sopra, come sian sciutti, il giuleppo longo, si come ne gli altri di sopra s'ha detto, lasciando così per un giorno. poi si faran bollire tanto con il zuccaro, che l'humidità sia cauata fuori, che si possi conseruare il condito. Dicono alcuni, & bene, che quando si fanno bollire i gambi di lattuca, sempre la parte presso alle radici dal mezo in giù, piu dura, che dal mezo in sù: & a questo si può far prouidimento con tagliar i gambi dal mezo, e si facci bollir prima la parte piu dura. e dopò vi s'aggiongerà la parte sopra piu tenera, & a questa guisa harà la perfetta decottione con bell'arte, come fa l'espertissimo, e famoso Spetiale Messer Nicolò dalla Pigna nella città di Vinegia, mio carissimo compare.

Zucche condite.

LE zucche condite rinfrescano lo stomaco, il fegato, & mitigano la sete. A farle sono diuersi modi: ma la piu parte le condiscono così. Si prendono le zucche che siano tenere, e le purgano in acqua salsa, almeno per quattro giorni: poi nell'acqua dolce per cinque, ouero sei altri giorni, cambiandone almeno due uolte il dì l'acqua. poi si faranno bollire tanto, che siano ben passate e tenere, & transparenti. e si condiscono al modo detto de i cetri. sono alcuni, che prendono le zucche curate, e monde, & metteno in vn mastello col sale a strato a strato, come si fa nelle sardelle, quando s'insalano: & vi pongano sopra un peso, & le lasciano così quanto che li piace, se fusse ben sei mesi. Quando poi si voranno condire, s'indolciranno, facendole bollire in acqua dolce, si come di sopra s'è detto. e mettendoui di sopra nel giuleppo longo, dandoli cottura a consistenza, come s'è già ne gli altri detto. si osserua da quelli, che fanno i citronati, di metter a condir le zucche in luoco di citroni, & con il mele fanno la lor conserua, per far poi al tempo debito la sua zuccata, in luoco di citronato. Si ponno condir molti altri frutti, di simil carne, a questo stesso modo, con sale, e senza.

Scorze

Scorze di naranzi condite.

LA ranzata condita scalda, e conforta il stomaco. A farla si curano le scorze di naranzi, di quella parte interiore, & s'infonde in acqua salsa, almeno per otto giorni, & altritanti dipoi in acqua dolce, cambiando l'acqua almeno due volte il giorno. & passati quei dì, si faranno bollire nell'acqua dolce tãto, che venghino teneri, & che habbino persa l'amarezza. Si colano poi, & si cõdiscono come de li cetri s'è detto. e volendo prepararle: per la mostarda, et per il pã papato, come è di costume, si prẽdono le scorze purgate, & bollite, e si tagliano in piccioli pezzetti, et messi in vn canevaccio, si torcolaran bene, per levarne tutta l'humidità. & dopò si metteno nel mele, & vi si lasciano quanto che piace. & bisognando, si tornaranno a bollire, a tal che non venghino acetosi, come suol accadere a coloro, che non strengono di cottura il mele. Auertendo nel principio, che il mele nõ sia molto stretto, a tal che il liquore possi penetrar nelle scorze. & essendo il mele acquoso, si ritornarà a bollire, come s'è detto, nel condire i cetri, & zucche. S'auertirà anche di non prender per condire ogni scorzo di naranza: perche in Vinegia li raccolgono da luochi immondi, & dalle scoazze. & per questo auertiranno quelli che comprano la mostarda.

Noci verdi condite.

LE noci verdi condite confortano, & riscaldano lo stomaco. A farle si prendono le noci verdi, che non sian dure. si purgano nel l'acqua per giorni quindeci, fattoli tre, ò quattro piccioli fori per ciascuno, che trapossino dentro, cambiando ogni dì l'acqua quattro volte: come hanno lasciato l'amarezza, si cuoceno nell'acqua, fin che si faccino tenere, ma non molto. & poi si confettano con mele dispumato, cuocendoli in tre, ò quattro giorni, fin che l'humidità delle noci sia andata fuori. dopò confette, si ficcarà per ciascuna noce vn garoffano, ouero un pezzetto di canella eletta: tagliando il garoffano per lungo in due parti. & così sarà pretioso il confetto, & volendole condire nel zuccaro, si potran fare, come s'è già detto ne gli altri conditi.

Iringi conditi.

GLi iringi conditi riscaldano le reni, & eccittano il coito, & scacciano le ventosità del stomaco. a farli conditi, si prendono le radici de gli iringi, & con destrezza se li raschiano della scorza di sopra, e si mondano dal midollo di dentro. & si purano più giorni, in acqua salsa, e parimente in acqua dolce. come s'è detto delle scorze delle naranze. dopò si faranno bollir bene, acciò sian totalmente passate, e diuenute alquanto tenere, ma non molto. per che la tenerezza in tutti i conditi, non deue passare il debito segno. & con il giuleppo di zuccaro rafreddato, si condirà, nel modo che s'è detto, nelli cetri, cambiandolo più volte come sopra s'è detto. sono molti che li condiscono con il mele. & molte volte già l'ho fatto. & compiti di bollire con esso mele, nel fin vi messi del macis pesto dētro, meschiandol ben dentro al giuleppo delli detti iringi. & altri vi mettono il zenzero, & macis a parte eguale, cioè ana dramme una per ogni libra. sottilmente però fatti in poluere. Dubitano molti, se l'iringio sia il secacul de gl'Arabi, e massime di Mesue. questi adducon molte ragioni a prouar che non fusse il secacul e l'iringio vna cosa stessa. quali appresso di me non hanno molta efficacia. dirò però, che vniuersalmente si crede, che l'iringio sia un'istessa cosa co'l secacul de gli Arabi. imperoche Nicolò nel zēzero cōdito, dice, che l'iringio ha le foglie simili al cretamo. & li Saraceni lo chiamano secacul, e questo e quella specie, che si troua ne i lidi del mare, con le foglie alquanto simili al cretamo, & spinoso, doue nasce quell'altra specie con le foglie ritonde, & spinose. questo anche afferma M. Aloigi Anguillara ne i suoi pareri, dicendo il secacul ritrouasi nella sabbia nelle marine, e si chiama iringio spinoso, e questa è la mia ferma opinione, & se Serapione non cita in quel capo Dioscoride, non è da farne molto conto. percioche coloro che adducono egli in sua escusatione e fauore, lo notano poi molte volte, di graui errori in queste sue descrittioni. perche non hanno hauuto la perfetta intelligenza di tutti i semplici a l'auttorità d'Auicenna nel suo antidottario, si risponde, che se bene dice Auicenna, che si portano dall'Indie, non seguita però, che in altri luochi non si ritrouassero, se ben nella patria d'Auicenna non ue ne fussero. dice ben, che l'è radici come anche il zenzero. ma non afferma che habbi similitu-

Descrittion del secacul.

dine di zenzero in altro, che in esser radice. Scriue nel quinto del can. al tratato settimo queste parole: secacul sunt vena sicuti zinziber, & affertur ex India. per le qual parole inferisce, che'l secacul sia radice eguale o simile al zenzero; non quanto alle fattezze, perche dica che'l zenzero sia radice come la rubia, qual non ha similitudine alcuna con il zenzero, eccetto che è radiche che si caua dalla terra come la rubia. et però dice zinziber est uena de uentre terrae sicut uenae tū. florum. più oltre nel secondo libro al capo del secacul disse, che'l secacul ha le virtù della baucia. e così parimente l'hanno l'iringi marini che hanno anche l'odore & sapore di quella: di più Mesue qui dice, che si mondi dal midollo di dentro, il che non si può dire, che si ritroui nelle radici del zenzero, e però si restino quelli con l'iringio di Dioscoride. che gli Arabi hanno inteso d. quel marino già detto. & non si potrà negare, che l'iringio non sia veramente il secacul; perciò molti chiamano questo iringio cretamo spinoso, & ancora pastinacha marina; come tengono molti buoni simplicisti della età nostra. nasce un'altra sorte in alcuni luoghi non maritimi. hanno qualche differentia con il marino. perciochè in alcuni luoghi, produce il gambo, & i fiori azurci, molto vaghi da vedere, come già vidi in alcune campagne nel stato del Duca di Sauoia, & parimente alla campagna della magnifica città di Augusta patria mia, ben che siano di qualche differentia. descrisse vna specie Actio di mēte di Archigene, et dice, si troua un'eringio, il quale fa le foglie simili all'attrattile, produce i fiori di buphtalmo, & in poco tempo perde la forma. parlando del fiore.

Pastinache condite.

G*ioua il condito delle pastinache al crescere le forze di madonna Venere, & a scaldare le reni, & a condirle si seruarà il modo, che gia habbiamo detto nel condir l'iringo. perciochè fa gli istessi effetti del secacul, come dice Mesue nel cap. della baucia condita, dicendo valent sicut secacul.***

Satirioni conditi.

I Satirioni conditi accresceno forze a i deboli nelle lasciuie carnali. onde si prendono i satirioni veri detti Triorchis da Paulo Egineta nel suo quarto libro, & si nettano intorno, & si metteno a lauarli bene, & a bollire nell'acqua, come s'è detto di peri moscatelli. & fatto giuleppo con zuccaro, si condiscono, come già piu uolte s'è detto. Alcuni l'aromatizano con musco, & un poco di canella, secondo il uoler di coloro, c'hanno dibisogno di aiuto, e rimedio a far star ritti i morti, ò indeboliti, quali dourebbono pensar alle colpe passate, & cercare con la debita penitenza placar Iddio, dell'offese.

Fiori diuersi conditi.

IN vno stesso modo si ponno condire i fiori di cetro, viole, limoni. boragini, e buglossa, & molti altri fiori: osseruando di preparare il giuleppo di zuccaro, & metterui dentro i fiori: astringendo il detto giuleppo, quando fusse molto acquoso: sarà però nel principio alquanto acquoso. & nel fin aggiongeruelo sopra ben cotto, & freddo. e così si conserueranno per molto spatio di tempo. Gioua il zuccaro di fiori di cetro, e di limoni alla frigidità del stomaco, & a confortar il cuore.

Conferisce il zuccaro di fiori di buglossa, e boragine alle passioni malencoliche, a mondificare il sangue, & a confortare il cuore, & farlo allegro.

E utile il zuccaro di fiori di malua a gl'ardori dell'urina, et al petto.

Conferiscono le radici d'enola condite alla strettura del petto, & alla flegma scessa nel polmone, & al digerire. giouano le radici di althea condite alle renelle, espurgando le reni, & la vesica, & alla tosse.

Il zuccaro di fiori di saluia, e di bettonica conforta il ceruello, e giouano a tutti i difetti di nerui, come anche quelli dell'acoro.

Il zuccaro di fiori di cicorea gioua alli colerici, & a i fegatosi.

Et i fiori dell'hissopo conditi conferiscono a catarri freddi discesi nel petto, e nel polmone, alla tosse, asma, & tutti i difetti del petto, e del polmone.

Il zuccaro dell'herba acetosa, è valoroso a souenire alle febri pestilenti, & a tutte l'infiammagioni interiori, et affetti venenosi, & alli corpi colerici, gioua a mitigar la sete, & alli ardori delle febri colericbe.

Oliue verdi condite.

A Condire l'oliue verdi, si prendono l'oliue nõ amaccate, e s'infondono nella liscia, fatta di cenere, e calcina viua. & sia la cenere prima ben criuellata, e la calcina netta. e staranno infuse dette oliue, e coperte per spatio d'vn giorno. cauate poi fuori, s'infonderanno per sei giorni nell'acqua dolce, cambiando due uolte il dì l'acqua. e come diueranno dolci, se l'infonderà di sopra la salamoia fatta con acqua, e sale, e fusti come di finocchio, si come s'vsa per tutta l'Italia. ritrouandomi nella galera del mio Eccellentissimo General fu scotato il nostro sotto cuogo, & non hauendo altro rimedio alle mani, mi souenne il rimdio, che mette Dioscoride, delle oliue condite, che a ponto ne mangiaua in tauola, subito ne fece pestar, & applicar di sopra alla scotatura, doue non leuò vesica, & fece cessare in parte il dolore. le oliue non tanto mature sono piu vtili allo stomaco. le nere, & ben mature si corrompono piu facilmente, & nuocono allo stomaco, offendono gli occhi, & fanno dolere il capo.

Oliue condite in altro modo.

SI prendono l'oliue fresche, & si tagliano due, ò tre tagli per ciascuna per lungo. si purgano poi nell'acqua salsa per quattro giorni. si metteno poi nell'acqua dolce tanto, fin che sian passate bene, & c'habbiano persa l'amarezza. dopò se li metterà sopra la salamoia, con li fusti di finocchi. Auertendo, che in tutti i modi di fare condire oliui, sia messa la salamoia, che non li manchi la giusta quantità di sale, acciò si possi conseruare: perche la buona salamoia probibisce, che non faccino la muffa di sopra.

A conseruar frutti di tutte le sorti.

CHe tutte le sorti di frutti si conseruino verdi nell'aceto, in molte case se ne vede, fatti per mano delle mad onne, quali si diletta-

no

no di queste gentilezze. e come sono finocchi in fiori, & ginocchietti, carotte, agreste, prune, persiche, cocomeri, meloni, asparagi, fasoli in bacelli, artichiocchi, & molti altri frutti, quali si serbano nell'aceto, & un poco di sale, in luogo di salamoia.

A far tutti i frutti in composta.

A *Far composta, si torranno le persiche mal mature, cioè che habbiano buttato via il pelo, e si metteranno in vaso con aceto, & sale, fin che si compisca la vendemia. si torranno poi delle radici di berbette monde dalle scorze, e scorze di meloni togliendone il buon tenero, e tolto le scorze di fuori, si metteranno quelle parti sotto la scorza nell'aceto di persichi a serbarsi insieme. torrai poi scorze di zucche lunghe, che se li possa cacciar dentro l'unghie, che siano alquanto durette, & cauatone il molle di dentrouia, & toltone la scorza di fuori, si metteranno in acqua sì salata, ch'un vouo ui nota sempre che sia fresco. e si lascierà dentro fin'a vindemia. poi tolte fuori dall'acqua, si metteranno in una tinella, e se li gitterà sopra dell'acqua calda, che nõ bolla però. e sia l'acqua fiumana, e vi si gettarà tante uolte sopra dell'acqua calda, fin che le zucche perdano il sale. auertendo di lasciar la spina della tinella aperta, acciochè l'acqua esca di fuori, secondo che se li fonde di sopra. si torrãno poi li persichi, & scorze di meloni dall'aceto, e se metteranno sopra un gradiccio, lasciando ben scolare dall'aceto. poi farai, che se li dia un sol bollore nell'acqua buona; mettẽdoli di nuouo a scolar dall'acqua per tutta una notte. poi si torrà ogni cosa, e colati si faran bollire nel mosto buono, vn bollore, due o tre, secondo che vi piacerà. ma però se li cambierà ogni uolta il mosto. poi si faran bollire tutte nella buona sapa, fin'a quattro uolte, secondo che li parrà meglio. ma s'auertirà di non farle bollir tanto, che s'intenerischino, e poi si lasciarà ogni cosa nella sapa bollita in vltimo, fin a Natale. Si torrà poi due parti di sapa, & una di mele, & si faranno bollire insieme, e si dispumaranno. poi si torran della canella, pepe, & zenzero alla quantità conueniente alla robba, che si condisce, e si affonderà sopra il liquore di mele e sapa, & si mischierà insieme, e poi si hauerà la composta nelli vasi, & per otto giorni continui si farà bollir il liquore nel lauezo, & si buttarà sopra detti frutti nelli uasi, ogni giorno una uolta. il simile si potrà fare delle pera o monde o nò, farle bollire nel mosto, &*

N 2 poi

poi condirle, & fare come dell'altre s'è detto, & volendo farne di carote, si potranno partir per il mezzo, & oprar come s'è detto ne gli altri. e si meteranno ne i vasi, con detti conditi delle foglie di saluia, & di fiori di finocchi.

Zuccaro Rosato di Mesue.

Conforta il zuccaro rosato, il stomaco, il cuore, e tutte le viscere. conferisce molto alle loro mollificationi. e fassi cosi. Prendonsi di rose bianche o rosse la quantità che vi piace, si metteranno lor foglie sopra una tauola distese all'ombra a tal che perdano l'humidità souerchia. saranno però le rose ne molto complete, ne acerbe. si pesteranno in mortaro di pietra. e si metterà sopra di zuccaro tabarzet triplicato peso di esse. & messe in vaso vetrato, si serreranno con un pergameno, & si lasciaranno al sole per tre mesi, messedandolo ogni giorno. & poi si terrà al sole, & si conseruerà altri il fanno, con le rose incomplete, e diuiene più stitico. altri non pestano le rose, ma le tagliono con le forfici, & le fregolano molto ben con le mani insieme col zuccaro, & le mettono al Sole.

Auertimento nel zuccaro Rosato.

E In vso appresso la maggior parte di Speciali, & anche di matrone preparar il zuccaro rosato, secondo la descrittione di Mesue, mettendo per ogni libra di zuccaro once quattro di rose. e nel comporre di questo zuccaro detto anche da molti conserua, nõ vi è difficoltà alcuna. & perche dice qui l'auttore, che si togliano le rose biãche ò rosse, è d'auertire, che sono varie sorti di rose presso gl'antichi. Imperoche Plinio al quarto cap del 21. libro dell'Istoria naturale, descriue vna sorte di esse chiamata in quel tempo prenestina ò milesia, d'ardentissimo colore, qual non contiene più di xxij. foglie, e queste credo siano quelle dette a nostri tẽpi cremesine. ve n'è un'altra detta da quelli Alabandica, quale è più vile dell e altre, di bianco colore. la mezana tra questa, & la prima, era detta Trachinia, di minore rossezza della prima. ma appresso di bontà. e queste sono le rose rosse communi. dipingene anche un'altra sorte detta

Rose e sue specie.

Spineola,

Spineola, con minutissime foglie, & questa credo siano le nostre volgari moschette: disse esserui vn'altra sorte di cento foglie, qual cosa lui non credette. crederò ben io, che fussero quelle rose dette damascene, di virtù solutiua, delle quali se ne fa il sciroppo rosato solutiuo; imperoche quelle superano tutte l'altre di moltitudine di foglie; e però da volgari Greci sono detti hoggidì triantophila. Enumera anche le rose Greche, delle quali vna ne chiama lignis, cō cinque foglie, & mi fa marauiglia, ch'egli dica, che sono senza odore: imperoche le rose dette muscarelle, e anche quelle rose canine, non sono senza odore, benche una superi di lunga l'altra. Elegge l'auttore di questo zuccaro rosato al capitolo, ch'egli fa delle rose, quelle che sono di vera rossezza, dette da noi cremesine. Et perche lo auttore non lo cuoce questo zuccaro, ma il fa al Sole, non è da biasmare questo modo di comporlo, per essere tanto frequente il suo vso per la maggior parte d'Italia, si costuma a questi tempi in alcuni luochi d'Italia & qui in Vinegia, componer detta conserua di rose in altro modo da quello, che descriue l'auttore. & si fa in questa guisa. Si taglia prima con le forfici quel bianco delle foglie delle rose, che si addimanda propriamente vngue, & si lascia sopra una touaglia monda, acciò ne esali l'humidità souerchia: si pestano poi nel mortaro di pietra, & come sono ben peste, se l'aggionge il zuccaro, pestandoli insieme. e dopò subito si mettono in cazuola al fuoco, & tanto si lasci, che'l calore del fuoco sia penetrato ben dentro. & subito poi si ripone nelli suoi uasi, senza messedarui dentro, e così si conseruarà molto tempo. & questo è un modo lodato. & io vso a fare a questa guisa, con sattisfattione grande di chi lo compra. Sono anche di quelli, che cuocono il zuccaro, & cotto ui messedano le rose dentro, & il ripongono ne i uasi; & questo è anche lodeuole, & in uso, ma quell'altro uien tenuto migliore. Sono anco alcuni altri, che'l colorano co'l succo di limoni: & altri scelerati trufattori ui metteno de l'olio di solfo per colorirlo. A questi tali Iddio doni buona mente, acciò nō siano pernicie de' corpi humani. Mette Mesue, due altri modi di far dette conserue, & una di rose immature, per stitticar ualorosamente.

Ingannt d'alcuni

Zuccaro di rose moschette magistrale.

SI fa questa conserua con quel stesso ordine, che s'ha detto nelle rose rosse, ma non si deue cuocer al fuoco, come quello, acciò non perdesse l'odore. però si farà crudo nel mortaro, & si terrà al Sole ne' vasi vitriati coperti con pergameno, acciò non esali la sua virtù. Il qual confetto non è di buon gusto, & aggradeuole com'il primo, di rose rosse. nè si dà ad altro effetto, eccetto per purgare il corpo. a i corpi deboli alla quantità di mez'oncia, & a i gagliardi d'una. & fa buona operatione. E questo ho scritto per la pouera gente, che nõ hà danari, che si possi valere. Di questo potrà hauere con poca spesa ne i suoi bisogni. Descrisse queste rose Serapione sotto nome di Nersin a cap. 187. & sono veramente le dette moschette.

Rob di Ribes di Mesue.

IL Rob di Ribes constrisce alla calidità del stomaco, gioua al vomito della colera, estingue la sete, & l'ebullition del cuore, mitiga, et lo conforta. stringe il flusso colerico, & altera il detto humore. & a farlo si prende di sugo di ribes libre dieci. si cuocerà leggiermente tanto, che si consumi la terza parte. dopò si cola, e si lasci resedere, e farsi chiaro. poi si cuocerà in un vaso di vetro, tanto, che venghi spesso, ouero si metta al Sole, fin che s'inspessisca. e dassi con acqua fredda, ò con acqua di neue. Hà le virtù del rob dell'herba acetosa.

Auertimento nel Rob di Ribes.

IN luoco di questo Rob, qual non è in vso alcuno, si compone co'l detto succo, & co'l zuccaro in siroppo, qual è chiamato siroppo di Ribes. & perciò li conuiene il nome di siroppo, & non di Rob: imperoche Rob non importa altro, che succo condensato, senza che vi s'aggionga altro: ma il siroppo si chiama quel che da decotto, ò succo, con mistura di zuccaro, ò mele vien composto; & questa differenza di Rob, e siroppo trattò Auicenna al libro quinto di canoni, al sesto Trattato, si portauan vn tempo questo siroppo i mercadanti da Soria molto pretioso, hora si potrebbe

trebbe hauere dalle pa ti di Germania per esseruene in gran cõpia di quelli frutti in dertto paese. Sono varie l'opinioni se'l Ribes vulgare fusse quel de gli antichi Arabi. & perche non corrispondono le note della pianta di questo volgar, a quella che descrisse Serapion al cap. 241. è opinione che sian differenti di specie, però nõ delle facoltà del frutto. imperoche ha il sapore simile all'altro, e perciò si dà il suo siroppo nelle febri acute, & ne flussi della colera, così dell'un come dell'altro, con conseguirne l'istesso giouamento. Il Ribes che vien portato di Soria, è molto differente dal nostro, qual si fa del succo espresso dal coston delle foglie, quali son grandi come della personata. delle coste, si caua il succo per il siroppo, da quel di Germania differente di fattezze si fa del succo del frutto. quel di Soria è di mirabil giouamento nel tempo di pestilenza. si soleua portar assai quantità, & per non trouar guadagno i mercanti lo lassano per beuanda de i Turchi. le donne di Germania condensano questo succo per vso di sapori per i lor cibi.

Rob di Berberi di Mesue.

IL Rob di Berberi è dell'istesse facoltà del Rob di Ribes. & si compone all'istessa guisa. & non possendo hauer di berberi freschi per cauarne il succo, prendonsi di secchi libre due, & si mettano in lib. tre di succo d'agresto. lasciandoli infusi per tre giorni, fin che prẽdano del l'humidità del succo. e fregandoli poi con le mani tanto, che si sprema tutta la parte acquosa, si farà cuocere, come s'è già nell'altro detto.

Auertimento nel Rob de i Berberi.

SI rimette l'auttore per far questo Rob, & alle facoltà a quel che ha già detto al Rob di Ribes. hanno creduto molti, che il berbero non fusse altro, che l'oxiacanta, & sono in manifesto errore imperoche l'oxiachanta è un'albero, che nasce da un troncho, simile al pero, & il berbero nasce da pianta ò frutice, come i rouі. nasce donque il berbero d'un frutice, & l'oxiachanta d'un albero. Teophrasto dichiara queste distintioni, quali sono nõ poco necessarie a sapere.

Distintione del le piante appresso Teophr.

sapere. chiama donque quell'auttore albero, quello che cresce su dalla radice cō vn sol tronco duro, & difficile a rompere, e nodoso, dal quale escono i rami, come gli alberi di pomi e peri. & simili frutici sono chiamati quelli, che con più rami nascono dalle radici. di tal sorte sono i roui e quelle piante, che producono le nociuole. i sotto fruttici sono connumerati quasi tra l'herbe co'l pie della pianta, & rami legnosi, superando la natura di tutte l'altre herbe. sono dopò queste l'herbe, quali immediate dalle radici producono le foglie, & dopò a tempo il caule, chiamano i volgari in Italia, spin cruciato, per esser la pianta copiosa di spine. ne ho visto gran copia in Germania, & su quel di Vilacco fanno di questi frutti le genti, che non sono molto cōmode, del vino, per vso di lor beuenda, in questa guisa. Empieno un uaso di questi frutti maturi, & vi gettano sopra dell'acqua dentro, & lasciano così per alquanto tempo. dopò quel che viene di fuori per la spina del vaso, il beueno. fanno anche simili beuande di alcuni pomi saluatichi, & beueno senza alcun nocumento. ne dell un ne di l'altro si caua mai li frutti dall'acqua, fin che dura detta beuanda.

Zuccaro violato di Mesue.

IL zuccaro uiolato estingue la sete, e l'infiammation della colera, & lubrica il uentre. fassi come il zuccaro rosato. hanne le uiole dibisogno di star più all'ombra distese per la più humidità, che non hanno le rose. e si mettano al Sole.

Auertimento nel zuccaro violato.

IL zuccaro violato è vn confetto, o come dicono alcuni, conserua preciosissima. fassi come'l zuccaro rosato solamente delle sole foglie. & vien molto odorata. auertendo, che nel cuocerla, non si dia molto fuoco. ma quando è fatta solamente cruda nel mortaro respira di più odore, ma il colore si perde in gran parte. e perciò gli Speciali il più delle volte son forzati a farla al fuoco per hauer bel colore. imperoche crede il vulgo, che'l mal colore dependesse

pendesse dal cattiuo zuccaro. Errano bene alcuni ribaldi a colarlo co'l succo di limoni, perche li fa dar fuori vn color molto viuace. e molto peggio oprano quando ui mettono l'olio di solfaro per darli maggior rossezza, che'l zuccaro rosato. guardisi ogn'uno da simili inganni, imperoche la viola non ha conuenientia alcuna con l'olio di solfaro, ne co i limoni. facciasi semplicemente la conserua secondo l'arte. il tempo che si debbano corre le viole, è come dice Mesue al capitolo delle viole. Si deueno eleggere le prime, che vengono fuori, la virtù delle quali non sono risolute dal Sole, ne dal caldo, ne la pioggia ha dispersa la uirtù loro, imperoche si vede, che dopò il principio, quando vengono in copia, par ch'habbian solamente odore di herba.

Zuccaro buglossato, & boraginato.

IL zuccaro buglossato, & boraginate gioua alli maniaci, alli melancolici, & alle sincopi, & tremore del cuore, & il conforta. il modi di comporlo è come quel del zuccaro uiolato.

Auertimento nelli zuccari buglossato, e boraginato.

QVeste due conserue si fanno, dice l'auttore, come il violato. & tutte due si fanno ad vn istesso modo. auertendo nel comporle, di lasciar più impassire all'ombra questi fiori, acciò esali la souerchia humidità, & dopò si tritano con un coltello sopra una tauola, & poi si pestano nel mortaro con il zuccaro, alla quantità già detta nel zuccaro rosato. & si potran queste tener alquanto più al fuoco dell altre, & poi seruarle nelli suoi vasi. & vi è poca differenza tra il boragine, & la buglossa, di qualità. Errano coloro che credono, che la buglossa fusse la licopside. imperoche questa è ben simile ad una buglossa saluatica, con le foglie aspre, & lunghe: ma le sue radici dentro, e fuori, sono del colore della rubia tinctorum. & in Polonia, & in Transiluania, l'hanno in vso per la vera rubia di tentori. s'ingannò anche il Fuschsio, qual credette, che la licopside fusse la cinoglossa volgare. non curando le note delle radici d'ambe le piante esser molto differenti.

Zuccaro

Zuccaro di Rosmarino, di Mesue.

IL zuccaro al Kilil ouero di rosmarino, conforta il stomaco, il ceruello, e conforta il cuore, & scaccia le ventosità. fassi come s'è detto nel zuccaro rosato.

Auertimento nel zuccaro rosmarinato.

QVesto zuccaro rosmarinato è in frequente vso. e vien chiamato per tutte le Speciarie conserua anthos. e fassi come ha detto l'auttore del zuccaro rosato. pigliando solamente i fiori netti del rosmarino. Christophoro de Honestis credette, che per zuccaro alchilil hauesse inteso Mesue il zuccaro boraginato, & questo affermano ancora alcuni c'hanno tradotto Mesue; e molti altri credono, che s'intendesse in rosmarino. ma per dir l'auttore hauer proprietà di scacciar la ventosità, è da giudicar, che il fior del rosmarino facci meglio questo effetto, ch'il boragine, qual è caldo, & humido nel primo grado, e però non scalda manifestemente. e però è da tener, che l'auttore quì intendesse in rosmarino. si prende il rosmarino, con li fiori del volgare detto Coronario.

Zuccaro di bettonica.

HA il zuccaro di bettonica virtù incisiua, mõdifica il petto, il polmone, & il fegato. prouoca i mestrui e l'orina, e gioua al mal caduco. e fassi come gli altri. si vsa molto in Venetia questa conserua, & è molto preciosa, & ripiena di molte virtù. onde è nato il prouerbio, che si dice. hai più uirtù, che non ha la bettonica. disse Galeno, che rompe la pietra. & non è dubio alcuno, che questa vsuale sia la uera. Si farà donque la conserua, e basteuoli saranno oncie tre di fiori, per una libra di zuccaro. perche nel metterne più hauerebbe cattiuo gusto, se ben fusse più uirtuoso a darli once iiij. per libra, qual dosi non è osseruata da alcuno per la causa già detta, s'auertirà di prender solamente quel fioretto per far il detto zuccaro, che contiene la spica, e bisogna esser presto a curar delli fiori di detta spica, perche s'efficca presto, e come son ben nette, si tagliaranno in quel istesso modo, che'l rosmarino.

Zuccaro di fumoterre magistrale.

Conferisce il zuccaro di fiori di fumoterre alla colera, a gli humori adusti, & alle infettioni della pelle, cagionate da detti humori, e chiarifica il sangue, & conforta il fegato. si fa cosi. Prendonsi i fiori di fumoterre, dico i soli fiori, si tagliano, e pestano, come di sopra s'è detto nell'altre conserue, & con zuccaro si farà il confetto. Chiamò questa herba Dioscoride capnos, & fumaria; imperoche'l suo succo schiarando la vista fa lachrimare, e di quì ha tratto il nome: imperoche'l fumo fa questo effetto, di far lachrimare.

Zuccaro di fiori d'euphragia.

Gioua il zuccaro di fiori d'euphragia, ad ogni diffetto de gli occhi, leua ogni impedimento che offusca il vedere per cagione di materia frigida, e grossa. A farli si prendono i suoi fioretti, quali siano tagliati, e pesti bene, acciò vengano piu sottili, che si può. & habbiasi purificato il zuccaro, & si metterà di fiori oncie quattro per ogni libra di zuccaro, acciò sia piu virtuosa. e cotto il zuccaro, come sarà mezo raffreddato, dopò tolto dal fuoco, vi si metterano i fiori. e si cuoce ben il zuccaro, acciò non si torni al fuoco con i fiori, per hauer essi poca humidità. e perciò dopò ben cotto, e rafredduto, si debbano metter i fiori. e cosi parimente conuien fare a quelli di bettonica, per essere anch'essi secchi; e con poca humidità. l'ho preparato questo zuccaro ad instanza, e richiesta d'alcuni miei amoreuoli amici, per riparare a gl'impedimenti che gli offuscanano il vedere. Mi è stato riferito da vn Sacerdote di età di 75. anni, che vsaua questa conserua, d'hauerne riceuuto grandissimo giouamento.

Zuccaro d'assenzo magistrale.

IL zuccaro d'assenzo è vtile a confortare il stomaco, a deponere già la colera, & all'oppilationi del fegato. fassi cosi. Prendesi di buono assenzo, cioè le foglie solamente, & si pesterà bene, come s'è detto nella conserua di fumoterre, e col zuccaro si farà la conserua, pestandoli nel mortaro senza cottura: dando once tre, ò quattro per ogni libra di zuccaro.

Elettione d'assenzo.

carò. si elegge l'assenzo, qual nasce da longi del mare, & in terre libere, & luoghi secchi. & il miglior tempo di raccoglierlo, disse Mesue, che è la Primauera. lodò Mesue l'assenzo Romano, benche si portasse anche d'altri luochi. intende però quello, che nasce in Italia: ma sopra gli altri esalta quello, che nasce in Ponto, & in Cappadocia, & anche quel del monte Tauro. Ne pigli ammiratione alcuna il lettore, che io descriuesse conserua di così amarissima pianta; percioche nella mia Spetiaria viene spesso ordinata dall'Eccellente Messer Decio bello, e buono, e da altri Eccellenti Medici della nostra botega. & piu uolte ne ho fatto pieni i vasi, ad instanza dell'Illustriss. Signore Conte Ascanio di Porcia, mio Signore; qual suole vsare sua Signoria Illustrissima, con grandissimo giouamento al stomaco.

Zuccaro di cicorea magistrale.

Gioua il zuccaro di fior di cicorea alli colerici. fassi come de gl'altri fiori. & perche non corrisponde con li fiori come si speraua, alcuni Eccellenti Medici s'hanno imaginato di fare questo zuccaro cō l'herba solamente, senza i fiori. & dall'Eccellen. Messer Giouan Bat. Peranda mi è stato ordinato questa conserua delle foglie della cicorea. Dalle foglie dunque se ne caua la costa. et si osserua quel che s'ha detto nella conserua d'assenzo. e di questa ne ho molte uolte composta per la casa del Clariss. Sig. Francesco Priuli Procuratore, & mio Signore singularissimo. La miglior cicorea da fare questo zuccaro, è quella che nasce nelle campagne, chiamata da Dioscoride pichra. e benche siano varie specie di endiuie, & cicoree, tutte però hanno una intentione in esser fredde, ma piu le domestiche che le siluestri, come testifica Galeno.

Zuccaro di gratia Dei magistrale.

Si fa componer da alcuni questo zuccaro di gratia Dei, per purgare il corpo: imperoche purga detta herba la colera, & la flemma. Vsaua tra gl'altri questa conserua frate Siluestro dal Santo in Padoa nell'anno del Signore 1546. & la daua a poueri, che non haueano da spender in medicine, et faceua buona operatione, senza molta molestia. La dosi era da drāme sei fin'ad vn'oncia. si compone nel modo, che s'è detto nel zuccaro rosato, benche si facci con le foglie, e non con li fiori, come

come si fa il rosato. non si cuoce in questo il zuccaro altrimente, ma si mette al Sole co'l meschiarlo spesso. scrisse di questa pianta l'eccellentissimo Matthioli parlando dell'hissopo. & in Friuli s'adimanda stanca cauallo. non per altro forse, che restano di pascolare dopò che l'haran gustata, per la grande amaritudine che ui sentono. è quest'herba simile al hissopo con li fiori incarnati, & di poco più altezza di quello nasce in luochi humidi e paludosi. si dourebbe vsar tal zuccaro ne i poueri hospitali, per non aggrauarli di spesa, doue fia dibisogno soluer la colera, & la flemma senza molestia. ho detto questo, acciò qualche eccellente medico il mettesse in uso a beneficio de' poueri, doue però non vi sia febre.

Herba gratia Dei.

Zuccaro dell'acetosità di cetro.

IL zuccaro dell'acetosità del cetro è di gran giouamento, al tempo di peste. percioche resiste alla corrottione dell'aere. ammorza l'infiammagioni delle febri pestilēti, fatte nel estate, di mala dispositione d'aere. estingue parimente l'infiāmagioni dell'altre febri di mala qualità. & quelle della colera rosa. vale alla sete grandissima, & ordinasi così. prendesi del agro del cedro cauato dalle parti che lo contengono, & di zuccaro parte eguale. si farà bollire poco, acciochè resti chiaro, & vscendone succo, si metterà prima il succo col zuccaro a bollir a bona consistenza, e dopò nel fine se li metta dentro l'agro del cedro, voltando ben con la spatola dentro. auertendo di far questo zuccaro in vaso di terra vetriato, & non in vaso di rame. imperoche la cosa acetosa tira a se l'erugine di tutti i mettalli, come dimostra l'esperienza. s'eleggono i citroni in queste parti di Venetia quelli che sono portati dalla riuiera di Salò, & si stimano per migliori di quelli, che vēgano cō lotti li qual si voglia altri paesi. e benche habbiano poco agro, sono però molto preciosi. de liquali ne ho fatto conserua più uolte ad instanza di gentil'huomini per mādarli in lontani paesi. se ne fanno anche di limoni citronati, quali nō sono di quella bontà. Napoli è copiosa molto di questo gentilissimo zuccaro, & ne uien parato con molta dilicatezza. benche non ui mācano di quelli, che falsano l'arte. & però la lode si dà a gli buoni Speciali. chiamò Dioscoride questi cetri, nel capo delle mela, cedromelc. & i latini lo chiamaron cedro. afferma, che tenendo tal frutto nelle casse, non lascia che le vesti sian rose dalle tignole. Si conseruano come

Elettione de i citroni.

dicono

dicono alcuni, longamente detti frutti, sepolti nell'orzo, ouero nella secca sabbia. sono altri alberi, & frutti detti cedri, ma dissimili però di specie e di facoltà. produce questo il suo frutto grosso, & alquanto più grosso di quello del giunipero. nasce questo cedro per tutta Schiauonia, & altri paesi, & le legna di questo fanno buon fuoco. vn'altra sorte di cedro si ritroua nel monte Libano in Soria, che produce li frutti più grossi del pigno, ma squammati, a guisa di quelli dell'abete. & questo non fu conosciuto do Greci, ma ben da gl'Hebrei.

Cedro di Dioscoride.

Zuccaro di fiori di Malua.

IL zuccaro di fiori di malua è valoroso, per gl'ardori dell'vrina. fassi con l'istessa quantità di zuccaro e fiori, che s'ha detto nel zuccaro rosato. si tagliaranno prima i fiori con il coltello di tagliare sopra vna tauola molto bene per esserne mucillaginosi, e con difficoltà si possono così pestare, che stiano bene, se prima non saranno ben tagliati. e fatti ben sottili nel mortaro, s'incorpora co'l zuccaro, asciugandola bene al fuoco, come s'è detto nel zuccaro rosato. la malua così domestica, come seluatica è vniuersalmente conosciuta, & volgarissima pianta. gli antichi la seminauano per vso di cibi nelli loro orti. come noi hauemo altre herbe in vso, quali erano da loro non conosciute.

Zuccaro di fiori di persichi.

PEr non mancar di scriuer le conserue vsuali delle speciarie, ho voluto anche notar questa di fiori di persichi. quale vien composta per purgare il corpo. però con poco beneficio di chi l'vsa per medicamenti, che con molta fatica del corpo fa l'operatione, cioè con violentar la natura di sotto e di sopra, con affanno e sincopi. & è si possente, che purga l'acqua de gli hidropici. fassi la conserua come s'è detto nel zuccaro rosato. ma non si metterà altramente al fuoco. imperoche il fuoco inferma e toglie la virtù solutiua. si dà per dosi di questa conserua, a corpi robusti vn oncia. di quelli sono, che per andar del corpo mangiani alcuni di questi fiori, in la salata, & sentono tanti dolori di corpo, che quasi li fa crepare. è meglior elettione donque tenersi a i medicamenti benigni, e questi lasciar da parte. scrisse Dioscoride le specie di questi frutti, parlando delle mela.

Persichi

Persichi conditi.

I Persichi conditi confortano il stomaco, & il cuore, & fanno buon fiato. Al condirli si prendeno questi frutti, che non siano molto maturi, & che siano odorati, e di quelli di buon sapore, integri senza che sian offesi d'alcuna maccatura. & se li curerà la scorza. e si faranno bollire del giulippo fatto di pura acqua, & zuccaro, qual sia non molto cotto, ne anche acquoso. & essendo alquanto cotti, si cauaranno fuori del zuccaro, ritornando a bollire il giuleppo. & venuto a buona consistenza, e rafreddato, si metterà in vn vaso con i persichi, per quattro giorni. poi si ricuoce il giuleppo, & fatto freddo, si ritornerà sopra i persichi, lasciandoli per sei giorni. poi si faranno, occorrendo, bollire i persichi, con il lor giuleppo, acciò si possino conseruare. Sono biasimati questi frutti da Galeno, perche danno mal nutrimento, & si corrompono nello stomaco. e però è di conseglio che si mangiano auanti ogn'altro cibo.

Manus Christi rosati magistrali.

SI osserua di fare questi manus Christi con zuccaro fino, dissoluto con acqua di rose chiarissima, & che non habbia sapor di fumo, come suole interuenire alla maggior parte dell'acque stillate. & si cuoce fin'alla perfetta cottura, & cotto essendo caldo, si mescolerà stangheggiandol bene con vn legno, accioche venghi bianco. & come è rafreddato alquanto, vi si metterãno le perle, ouero gemme con l'oro, si come dibisogno. & è regola generale, di metter per ogni oncia di zuccaro, un scropolo di perle: ancora che senza far errore vi si potesse aggionger per ogni libra di zuccaro dramme sei. di perle macinate. ma quando si farà senza gemme ò perle, s'auertirà subito come il zuccaro è cotto, di stangheggiar bene, & metterui per ogni libra oncie due di zuccaro fino in poluere, acciò uenghi piu bello. se ne ponno fare di questi in molti altri modi, come con acqua di fiori di viole, e si chiamarà violato. & cosi parimente con qual si uoglia altra sorte di acque. & si potrãno da l'acqua dinominare. & cosi si potran fare tutte le altre confettioni, in forma solida, come l'aromatico rosato, di ambra, diagalanga, e l'altre confettioni cordiali, dando a questi cordiali, secondo

do il costume lib. vna di zuccaro per oncia una di specie: benche da spilorzi vi si ne mettono dram. sei, e uiene meno efficace. Auertendo, che la confettione solutiua, in forma solida, non richiede meno di once due di specie per libra di zuccaro. & questo auertirà il spetiale di modo che non meni eguale li cordiali, & stomacali, con solutiui li confetti.

Modo di far la persicata alla Genouesa.

E' *Veramente in grande vso in Vinegia la persicata tenuta per la migliore quella, che vien portata da Genoua, ancora che il codognato si possi agguagliare alla prefata persicata, perciò da una, & l'altra non è altra differenza, se non nell'arte del farla, & il gusto ne dà manifesto inditio, che quella, che vien portata à Vinegia venderitia è fatta con codogni, & non persichi. dirò bene, che in Genoua si fa di buona, non già tutta di persichi, ma con una parte di codogno. Il modo di farla con li codogni sarà questo. Si piglia delli codogni ben maturi non legnosi, e si netta dalla scorza ne piu ne meno che si uolesse far il codognato commune, & cosi curati si mette a bollire in acqua tanto, che siano ben cotti. Dipoi si caua fuora dell'acqua, lasciando ben colare fuora tutta l'acqua, si prende subito li codogni cosi cotti, & si passa per vno tamiso. quella polpa, che sarà passata, si mette in una caza, & se gli dà il zuccaro fino poluerizato, tanta quantità, quanto è la polpa, & si mescola bene, & si pone al fuoco lento fino a tanto, che sia ben cotto, stangheggiando sempre, acciò resti biano: in vltimo, come sarà cotta, si farà in forma giusto l'vso, gettandolo sopra tauole, ouero coperchij, tagliandolo in che forma ti piace; ponendolo al Sole, acciò si dissecca bene. questo è quel tanto, che ho visto fare a uno frate, mentre io era al seruitio della honorata Spetiaria della insegna di San Marco, doue son stato nella detta Spetiaria anni dodici con mia satisfattione, & utilità del mio amoreuole Messer Ludouico Lupatino, huomo ueramente di buona fama, & commodo delli beni della fortuna; doue lui esercita la sua honorata botega con suo honore, & utilità delli suoi infermi, quali uengano a seruirsi nella sua Spetiaria.*

DISTIN-

DISTINTIONE OTTAVA
DELLI TROCHISCI.

LI trochisci sono detti altramente pastili. sono composti di varie cose, e mischiati con alcun liquore, si fanno in pasta, quale si compone in diuerse forme, cioè rotondi ò quadri, e siccati si conseruano per vso della medicina. sono differenti dalle pillole. imperoche le pillole, si conseruano in vna massa,& si danno da per se soli. i trochisci si conseruano con le forme già dette. e non si vsano,eccetto,che si danno sempre con altre cose, ò acqua ò decotti ò confettioni. & non per se soli.

Trochisci di gallia moscata di Mesue.

LA gallia moscata conforta il ceruello,& il cuore. rende grato l'odore della bocca, e di tutto il corpo, e meschiasi nella permistione d'altre medicine. fassi cosi: pigliansi di legno aloe crudo,& eletto parti cinque. d'ambracan parti due. di musco buono parte una. di colla di dragganto,& acqua rosa quanto basta. a componer queste cose, farai trochisci, in forma delle foglie di mirto, & siano sigillati & riposti

O *in vaso*

in vaso di vetro. altri dissoluono l'ambracan in vaso di vetro, con l'olio balanino, & con questo compongono l'altre cose.

Auertimento nella gallia moscata, di Mesue.

Acciò che questi trochisci si parino con ordine, si pesterà prima il legno aloe. appresso si purgarà il mosco da i peli di dentro se ve ne fussero, & si pesterà insieme cô l'ambra, & si meschiaranno co'l legno aloe pesto. dopò si torrân di gomma draganto dramme due, & s'infonderà in acqua rosa, che non venghi tenace molto, ma liquida. perche se fusse grassa supereria le cose odorate. ma si passarà per il staccio, & con quel liquore, che sarà passato si vniranno le specie, e se ne facci trochisci. E stata questa compositione di gallia di molto trauaglio di mente à Speciali, & Medici, se vi si douesse metter la camfora ò nò. alcuni si sforzauano prouar la parte affirmatiua, imperoche nella gallia di Nicolò ui si legge. più oltre l'auttore in questa compositione dice ambra cam. laqual dittione di cam non può significare altro, che camfora. Perche altro non significa come dicono hauer letto in un testo antiquo di anni trecento. adducono anche ragioni che la camfora vi si debbe mettere. prima acciòche con la sua frigidità contemperi la souerchia calidità dell'ambra, e del mosco; appresso che con la propria euaporatione le virtù del medicamento si trasmettano alla testa, & altri membri, a quali habbi a far giouamento. & perchè queste ragioni, altri l'han giudicate di poco valore, vi rispondono, che le discrittioni di Nicolò e di Mesue sono diuerse. doppo il dir ambra cam, non vuol dir quel cam, camfora. percioche Mesue ha parlato al suo idioma, nel qual cam, vuol dir tanto, quanto ambra regia e pura, come i periti della lingua hanno interpretato. Alle ragioni, & alla prima si nega, che la camfora sia fredda di natura. imperoche se ben una parte de gl'Arabi ha detto che sia frigida, sono anche molti altri, che dissero, che fusse di molta calidità. e tra gli altri Auer. nel quinto del colliget & si caua da Galeno al libro secondo di temperamêti nell'ultimo capo. appresso, il mosco e l'ambra non passano il secondo grado di calidità. e però non hanno di bisogno di remissione di calore imperoche Aristotele nel libro de sensu, & sensibili, rendendo buona ragione, perche le cose odorate

rate cõferiscono al ceruello, disse, perche co'l calore contẽperano la frigidità di esso. Per questa dunque ragione, non essendo piu caldi di due gradi, non bisogna, che li sia rimesso la calidità, acciò faccino l'effetto assignato da Aristotile. Più oltre nõ vale a dire, che la cam fora vi si debbe mettere per far euaporare l'altre cose; imperoche il mosco, e l'ambra, sono di sua natura molto euaporabili. Al fin Serapione toglie questa lite, nel cap. proprio della camfora, dicẽdo, che la camfora entra nelle compositioni di suffumigij, & vnguenti, eccetto, che nella gallia, & diambra. Altri assegnano, che non ui conuiene, perche l'odor insoaue della camfora superaria, & offenderia gli odori soaui, & conforteuoli del musco, e dell'ambra, & si potreb be domandar camforata, & non moscata. Si leggono varie opinioni, che cosa fusse l'ambra odorata, come s'è detto nella confettione della diambra: nondimeno tutti scriuono quello che hanno ò letto, ò da altri vdito. E però crederò, che sarebbe facil cosa, che fusse vna sorte di bittume per diuenir liquida al fuoco, & che sì facilmẽte si liquefà, crederò che mangiato dalla balena, a cui è veleno, lo rigetti per vomito dalla bocca. Il che si può credere per ritrouarnesi alcuni pezzi d'ambra di gran valore per la grandezza, che ui si discerne veramente essere una cosa masticata: però Serapione nel capo 196. disse, che l'ambra si genera nel mare, a guisa, che si generano i fonghi; & che son rigettate dal mare, quando è turbato, nel lito: perche forse non sapendone altro s'imaginò esser così, ma s'ingannò veramente, che sia l'ambra bittume si proua ancora che l'acqua la condensa, & fassi piu dura, & il contrario ogli, & grassi, & ogni sorte di bittume la fa liquida, come ogni giorno uediamo la esperientia. Esser poi bittume, ouero grasso di pesce a noi non importa piu, che tanto, pur che sappiamo fare l'elettione della ottima per seruirsi in medicine pretiosissime. Nell'istesso luogo Serapione dice ancora, che l'ambra è mangiata da un gran pesce nominato azel, & subito come l'ha mangiata muore, e così morto nuota sopra l'acqua, doue dalli pescatori vien tirato alle riue, & cauano poi l'ambra. Questo tutto disse Serapione. Et in oltre ha molte altre proprietà. L'ambra posta nel vino imbriaca.

Trochisci di gallia sebellina di Mesue.

I Trochisci di gallia sebellina confortano il stomaco, il cuore, & il fegato deboli. & si mettono in le altre medicine grandi. Si piglia di rose fresche humide, che incominciano aprirsi, oncia vna, e meza. tritale con diligenza nel mortaro di pietra. poi gettali di sopra di legno aloe buono, & eletto, garoffani, gomma, & spigo indo ana dramma una, e meza. sandali citrini dramme due. ramich dramme tre. pesta ogni cosa minutissimamente. meschiale, & tritale per vn dì con le rose, gettandoli sopra alcuna uolta, acqua rosa d'infusion di gomma arabica. poi aromatizale con due parti d'vna dramma di musco, & con mezo aureo d'ambracan, e mezo aureo di camfora. falli in forma di trochisci, & sigillati.

Auertimento nella gallia sebellina.

SCrisse Mesue parlando delle Rose, che v'entrano nelli detti trochisci, che si debbano corre quando cominciano ad aprir i nodi. co'l qual modo di dire, comanda che fian colte le rose incomplete quando cominciano ad aprirsi. Il nome di sebellina significa quell'istesso, che elephangina, cioè aromatizata. il che si fa manifesto, perche nella descrittione della gallia elephangina, disse vn'altra confettione di gallia elephangina, volendo inferire che questa fusse anche elephangina. l'altre cose sono chiare nel comporre.

Trochisci di gallia elephangina di Mesue.

GAllia elephangina, cioè aromatica è quella, della qual parlano, et considerano gl'antichi. conforta il ceruello, et il cuore, lo stomaco, il fegato, e l'altre parti nutritiue. lenità sopra i nerui deboli, li rinforza. entra nelle medicine grandi. però toglionsi a comporla, di mirabolani emblici dissoßati onze quattro. si rompono alquanto, & si chiudono per tre dì in un vaso vetriato, con libra meza d'acqua d'infusione di rose secche, e scorze di cetro, e fassene poscia spremitura. dalla quale nouamente se ne fondono sopra detti mirabo-

mirabolani oncie quattro. e cosi fa il dì seguente, e infino a tãto, che la virtù de gl'emblici sia impressa nella infusione, il che fatto, si toglie di legno aloe buono oncia una, di ramich oncia una e meza. di rose e garoffani ana dramme dieci, di spigo nardo dramme tre. di sandali flaui odorati dramme quattro. di gomma arabica dramme sei. pestati tutti sottilmente. e con la predetta infusione de gl'emblici, infusaui tutta sopra a poco, a poco si forman i trochisci, e sigillansi. aromatizandoli in ultimo con dramma una di camphora, e d'ambra dramme due. e di mosco dramma una e meza, e serbarsi in uase vetriato.

Auertimento nella gallia elephangina.

E Molto chiaro e senza difficoltà alcuna il modo di comporre detti trochisci. piglinsi (disse l'auttore) di mirabolani disossati once quattro, sopra li quali sia infuso dell'infusione di rose secche e di scorze di cetro, e si lasciano cosi fin al terzo giorno, dopò quello, un'altra uolta ui s'infonda della detta infusione, & cosi si farà la terza uolta, cioè d'infonderla, e farne espressione. nella qual espressione a poco, a poco, & aggiongendoui le polueri, si formaranno i trochisci, auertendo delli trochisci riceuano tutta l'infusione, & non possendo farsi per esser molta, se ne facci meno.

Trochisci diarodon, di Mesue.

I trochisci diarodon sono efficacissimi alle febri antiche e flegmatiche, & alle permiste d'humori. & a quelle nelle quali si corrompe la forma, & al dolore dello stomaco, & alla humidità. Si fanno in questo modo. Si pigliano di foglie di rose aurei sei, di spigo odorato aurei due, di legno aloe altretanto. di liquiritia aurei tre. di spodie aureo uno, di mastice dramme due. e di zaffrano aureo mezo. confettansi con uin bianco, e fannosi trochisci d'una dramma l'uno.

Trochisci diarodon di Nicolò.

P Rendonsi di rose recenti dramme quattro. di spodio dramme due. di sandali rosi dramma una e meza, e grani sette. di sandali bian-

chi dramma vna e grani dodeci. di zafrano scropoli due e grani sette. di camfora grani doceci. Tritasi ogni cosa, & si fermenta con acqua di rose, e se ne formano trochisci.

Auertimento nelli trochisci diarodon.

LI trochisci diarodon di Mesue sono molto in vso, e facili nel comporsi cosi anche parimente quelli di Nicolò. nelli quali si pesteran le rose in mortaro di pietra, & con l'altre cose che vi entrano ancor peste, si faranno trochisci ne si torrà il peso delle rose di dramme sette, come alcuni hanno mal giudicato. Questi trochisci si dobbono preparare nel tempo delle rose, però che l'auttore ordina che vi si mettano rose recenti, & non secche, dell'anno prossimo, come intendono alcuni. auertendo, che si deue osseruare nel comporsi l'ordine di Mesue. & in quelli di Nicolò si seruerà parimente la mente di esso auttore, perche con non si commette errore, per esserne questi trochisci diarodon descritti da diuersi auttori diuersamente. & quando da Mesue sono ordinati in alcuna compositione, si deueno metter quelli, che sono stati da lui descritti, & non di Nicolò o d'altro auttore. & sono differenti i trochisci diarodon da quelli di rose, se nō quanto al nome, almeno quanto la compositione, & ingredienti.

Trochisci di rose di Mesue.

LI trochisci di rose confortano lo stomaco, e'l fegato. vagliono alle febri flegmatiche. fanno il stomaco disposto, & lo mondificano del l'humidità sua superflua. onde a farli, toglionsi di foglie di rose dramme dieci, di liquiritia dramme cinque, spigo nardo dramme due e meza. confettansi con vino ottimo bianco. & volendoli solutiui, lor si aggiongono di scamonea dramme tre.

Auertimento nelli trochisci di rose.

SI leggono in Mesue tre descrittioni di trochisci di rose, cioè quella diarodon, questa, & vn'altra di rose, & eupatorio.

& questa

& questa terza è piu laudata dall'auttore. & perciò il suo espositore disse, che l'vltima è in vso. I moderni uniuersalmente costumano far preparar la prima, cioè li trochisci diarodon. non si fa però, vsarò l'vna, ò l'altra descrittione.

Trochisci di rose & d'eupatorio di Mesue.

I Trochisci di rose, & d'eupatorio sono utilissimi, & approuati alle febri lunghe, & alle permiste. leuano il dolore, & l'oppilationi del fegato, & l'itteritia. fannosi cosi. Toglionsi di foglie di rose dramme otto. di spigo dramme tre. di reuburbaro damme quattro. di spodio dramma una, e meza. di liquiritia dramme tre, & meza. di succo d'eupatorio dramme dieci. e si confettano con manna.

Auertimento nelli trochisci di rose, & d'eupatorio.

BEnche in Vinegia non si costumano di preparare. s'auertirà però nel comporli, che s'inspessisca il succo, e peste l'altre cose. La manna prima si pesti molto bene col detto succo, acciò non essendo bene uniti col pestare, non si ueda la manna biancheggiare fra i trochisci. dopò con le mani si meschiaranno le polueri nel succo mischiato con la manna. & si formaranno trochisci.

Trochisci ramich di Mesue.

I Trochisci ramich confortano il stomaco, il cuore, & il fegato deboli & giouano alla lubricità delle viscere, e de gli intestini. e fan cessar l'acutezza de gli humori, & il vomito, e flusso colerico. e danno tranquillità al'animo. e sisteno ogni flusso di sangue. fannosi cosi. Prendesi di succo d'accetosa once sedeci. fallo bollire una volta, con un'oncia di rose, e due once di grani di mirto. colalo poi, e giongeli di galle fresche ben peste once tre, e cuocilo ancora. poi polueriza. li sopra foglie di rose oncia una. di sandali citrini oncia vna, & dramme due. gomma arabica oncia una, e meza. corne di sumach, e spodio ana dramme otto. sugo d'agresto dramme sette. sugo di grani di mirto pestati molto bene once quattro. legno aloe, garoffani, macis, noce mo-

scata ana dramme quattro . mischia ogni cosa insieme, e mettele in vna scudella di creta vitriata, fin che sian secchi. pestale poi sottilmente, & con vn'aureo di camfora, & con acqua rosa fa i trochisci piccioli, e sottili, & seccali all'ombra. Sono alcuni che in luoco del succo d'acetosa, pigliano il succo di cotogni garbi non maturi. & altri sono, che l'aromatizano con la quarta parte d'una dramma di musco.

Auertimento nelli trochisci ramich.

I Trochisci ramich entrano in molte compositioni di auttori. Il modo di comporli è facile, benche sono stati alcuni, che han gettate le galle uia dopò fatto il decotto. qual è cosa contra la intentione dell'auttore, qual vuol che ogni cosa si secchi al Sole. In Vinegia la polpa del sumach non si può cauare, per non esserui. Si porta secca di Cipro, & perciò ui si mette pesta. & per dir lo auttore, che sono alcuni, che in vece del succo d'acetosa ui mettono il succo di cotogni immaturi, q̃sto nõ laudo: però che ramich, come interpretano alcuni, importa il rumice, della quale una spetie è l'herba acetosa. Se dũque ui si metesse il succo di cotogni, si doureb bon piu tosto dire trochisci di cotogni che ramich, cioè d'acetosa.

Trochisci di camfora di Mesue.

I Trochisci di camfora conferiscono alle febri ardenti, al feruor della colera, e del sangue. alla distemperanza calda dello stomaco, e del fegato. & alla sete insatiabile, che indi nasce. & all'itteritia. al tisico, all'hetico. Prendonsi per comporli, di foglie di rose dramme quattro . di spodio, e liquiritia ana dramme due . di sandali citrini dramme due, e meza. di zaffrano, semi di meloni, di citrulo, cocomero, & di zucca, draganto, gomma, e spigo ana drãma vna. di legno aloe, cardamomo, amido, e camfora ana parti due d'una dramma . zuccaro bianco, e manna ana dramme tre. componili con muccagine di semi di psilio, & con acqua rosa.

Auer-

Auertimento nelli trochisci di camfora.

E'Molto frequente l'uso di questi trochisci appresso tutti gli Speciali: ma nel comporli prima saran pesti i sandali da per se soli, & poi si passaran per il staccio. dopò si porranno a pestar il spigo, e il cardamomo insieme, appresso la gomma pesta, si passarà per il staccio sottilissimo. dopò si tritaranno i semi mondati, e cauati dal mortaro vi si pestarà la camfora; percioche per ontuosità di semi non s'attaccarà al mortaro. dopò questo si metteranno tutte le polueri nel mortaro, eccetto i semi pesti. & dopò meschiate le polueri, ui s'aggiongerà i semi, & aggiongendoui della muccaggine di psillio, sopragiongendoui sempre delle spetie, se ne farà pasta: dalla quale se ne faranno trochisci. si cauarà la muccaggine secondo la regola, senza che bollano i semi del psillio. del qual seme si torrà una oncia, & tanta d'acqua, che sia portionata al seme, & l'acqua sia rosata per sublimatione.

Trochisci di reubarbaro di Mesue.

I Trochisci di reubarbaro conferiscono al dolore, all'oppilatione, et a gli altri affetti inuecchiati del fegato. & vagliono all'hidropico, al l'itteritia, & a chi si corrompe la forma della bellezza. onde si pigliano di reubarbaro buono dramme dieci. di succo d'eupatorio dramme quattro. di rose dramme tre. di spigo, anisi, rubia di tentori, assenzo, seme d'appio, e d'assaro ana dramma vna. di mandole amare dramme due, e meza. si fanno trochisci d'vn aureo l'vno.

Auertimento nelli trochisci di reubarbaro.

E'Molto chiaro il modo di formar detti trochisci: ma perche non ha espresso l'auttore, con che liquore si debbano formare, è varia l'opinione. io ueramente lo visti formar co'l succo d'eupatorio. altri il fanno co'l decotto di cuscuta. altri co'l decotto d'eupatorio di Mesue. Auertendo di non metterui il succo dell'eupatorio inspissato, perche si potrebbon chiamare trochisci d'eupatorio, e non di reubarbaro. Auertendo però, che quando

nelle

nelle descrittioni delli auttori si legge succo d'assenzo, ò d'eupatorio, s'intende delli condensati, massime nelli trochisci, & pillole.

Trochisci di spodio, di Mesue.

I Trochisci di spodio sono molto efficaci alle febri acute, all'infiammagioni dello stomaco, e del fegato, & alla sete ansiosa e grande. Toglionsi di spodio dramme quattro. di rose rosse dramme sette. seme di porcacchia, e succo di liquiritia ana dram. due. confettasi con muccaggine di psilio, e fansene trochisci d'una dramma l'uno. & s'usano con succo di pomi granati. Altri v'aggiongono i quattro semi communi, gomma arabica, draganto, zaffrano ana dram. una, e meza.

Auertimento nelli trochisci di spodio.

SI ritruouauano descritte da Mesue, due sorti di trochisci di spodio, questa, & un'altra con semi d'acetosa. ambedue sono in uso in diuersi luochi, hor una, hor l'altra secondo l'ordine, e bisogno di Medici.

Trochisci di berberi di Mesue.

I Trochisci di berberi estinguono la sete uehemente, & le febri ardenti. piglinsi di grani di berberi, ò il succo. il succo di liquiritia, semi di portulaca, e spodio ana dram. iij. rose dram. sei, spigo, zaffrano, amido, draganto ana dramma una. seme di citrulo dram. tre e meza. camfora dramma meza. con la manna si fa trochisci.

Auertimento nelli trochisci di berberi.

SOno preso Mesue due descrittioni di trochisci di berberi: ma la prima descrittione si ritruoua piu in uso che l'altra. & per formarsi con la manna, della qual ue n'entra quantità sufficiente; però si potrebbon dire trochisci di manna. per formarli bene si torrà il succo di berberi, & si messederà bene con

la

la manna . & si facciano trochisci . e non essendo bene meschiati, si vedrà la manna biancheggiar tra i trochisci : ilche non piace a i periti dell'arte, per dinotar mala permistion delle cose.

Trochisci di terra sigillata, di Mesue.

I Trochisci di terra sigillata d'inuentione di Mesue, sono saluberrimi allo sputo sanguinolento, tolti con acqua di piantagine, & a chiunque va il sangue del corpo. e fermato il flusso, che egli fa per il naso, liniti su la fronte, e questo fanno ancora al flusso dello menstrui, intromessi nella matrice, ouer messi sopra il pettignone. si gettano ancora nella vesica quando s'orina il sangue. & in tutti quei luochi si mettono dou'egli irriga, & scoria. si fanno cosi. si prendono di sangue di drago, gomma arabica assata, ramich, rose, & il loro seme, amido assato, spodio, acatia, hipoquistidos, lapis ematites, heusistide, balaustie, bolo armeno, terra sigillata, sedenegi, coralli et carabe, ana dramme due. di perle draganto, & papaueri negri ana dramma una e meza. di seme di porcellana assata, di corno di ceruo adusto, incenso, galle & zaffrano ana dram. due. si fanno trochisci con acqua di piantagine, e dassene con decottione di spodio, di gomma, di spigo, e di bolo armeno. e tall'hora, è di necessità, che si mettano in tutti la compositione due dramme d'oppio, & tall'hora più & meno, secondo il bisoguo, e s'amministrano in tre modi. al flusso del sangue del polmone, ò dal petto, si danno con acqua di porchacchia all'escoriatione, con Rob di cotogni ò altro che sia stitico. & all'andata del sangue dalle parti da basso, con acqua ò uirga pastoris vi si gettano.

Auertimento nelli trochisci di terra sigillata.

E Molto varia la lettione di Mesue in questa compositione di trochisci di terra sigillata. imperoche in alcuni testi si legge hipocristidos, & eufistidos. ma in molti testi antichi non vi si legge, ne si troua scritto eufistidos. & essendo alcuni in dubbio di questo, ne hanno aggionto il sticados nella compositione, e però è da giudicare, che questa dittione eufistidos

vi sia

vi sia stata aggionta per errore, per esser che in molti testi antichi vi si legge. e di questa opinione è stato il Siluio, & il Cordo. v'entra anche il sedenegi, qual è interpretato il seme del canape. ne si può intender la pietra hematite perche ui è scritta dentro, ne vi si può mettere una cosa due volte. preterea la pietra hematite vien chiamata sedenegi, & non altramente. per li semi delle rose si prenderà quello che sostien il fiore delle rose, chiamato antera. per la terra sigillata, perche rare volte si vede della uera, si potrà metter del bolo armeno eletto. auertendo, che il Cordo si smenticò di metter nel suo recettario cosa alcuna per lo sedenegi in questa compositio ne si intende il sedenegi il seme del canape. nondimeno io intenderò sempre l hematite, & per intrarui l'hematite si crede, che si pigli il seme di canape. è opinione, che il sangue di drago fino, qual è chiamato da tutti gli Speciali sangue di drago in lachrime, non sia altro, che il cinabro di Dioscoride, descritto nel capitolo del cinabro, & ha molte apparenze, che sia cosi, percioche si legge, che il cinabro ha la uirtù dell'hematite. & questo affermano molti buoni scrittori. questa è una lacrima, quale uien portata di Africa. & si vende molto caro per la rarità. Serapione al capitolo de malochochen interpretato sangue di drago, dice, che si fa di una herba chiameta siderite, & si crede non possi esser altro, che l'achillea sidetite, quale non ha conuenienza con il nostro sangue di drago in lachime. perciò è tenuto per certo, che questa lachrima non possi esser altro, che una lachrima gummosa di un'albero, come tengono tutti i moderni, & principalmente l'Eccellentissimo Matthiolo allegando Aluisi da cà da mostò, al qual si puol prestare fede per esser stato lui in quelle parti, donde uengano simili droghe, come nelle sue nauigationi, ci manifesta. Il cinabro, che si odopera nelle Speciarie, non è altro, che il minio delli antichi, qual è fatto di argento uiuo, & di solfaro, per uia di sublimatione, & se ne troua fatto dalla natura nelle minere, qual è bellissimo, come già ne ho hauuto dall'Eccellentissimo messer Giouanni Odrico mio amoreuole, metre che lui dimoraua nell'inclità Città di Vinegia. qual me ne fece parte del suo, che gli fu mandato dall'Eccellentissimo Matthiolo, il qual scintillaua come proprio l'antimonio, di rubicondo colore, dimostrando qualche gocciola di argento uiuo, il minio che si uende, & si adopera in

Sãgue di drago.

Cinabro

Vinegia

Vinegia communemente, di altro non è fatto, che di piombo per via di sublimatione. si fa ancora con la cerusa, & vien di colore bellissimo, & piu bello che quello, che è fatto con piombo. ma non porta la spesa, perche si vende piu la cerusa, che il minio. quel cosi con la cerusa è chiamato appresso Dioscoride sandice, come si legge nel quinto libro a Cap. 62.

Trochisci alandal di Mesue.

I Trochisci alandal si metteno nella biera d'Hermete, e nell'altre compositioni in luoco della coloquintida. e così si fanno. prendonsi di polpa di coloquintida bianca, leggiera, e purgata dalli semi once dieci. si taglia con misura, e fregasi con oncia una d'olio rosato. poscia si confetta in trochisci, con dramme sei di luto di draganto, e di gomma di bdellio macerati tutti per quattro giorni in acqua rosata feruente. & seccansi all'ombra. e di nuouo pestansi sottilmente, & con l'auanzo del luto predetto si formano pure in trochisci.

Auertimento nelli trochisci alandal.

IN alcuni testi di Mesue si legge di polpa di coloquintida dramme dieci. ma veramente rispetto all'olio con che si deue fregare, si deue legger once dieci. della coloquintida si met te la sostanza, se ben l'auttor cômandi in piu luochi, che non si debba mettere nelle compositioni, senza che sia preparata, per esser, che questa è sua preparatione. Sarà dunque la coloquintida bianca di polpa, e seuza semi. della qual co'l draganto, e gomma, e bdellio, infusi per tre giorni in acqua di rose. se ne facci pasta, e pesti, e passati per il staccio, con l'espressione di quelle si forma la polpa della coloquintida, e se ne farà trochisci, e saran posti a seccarsi. e dopò secchi vn'altra volta si pesteranno, & con la prefata espressione delle gomme, se ne faran trochisci di nuouo.

Tro-

Trochisci d'alchachengi di Mesue.

I *Trochisci d'alchachengi sono efficaci all'vlcere delle reni, & alla disfuria dogliosa. Toglionsi di grani d'alchachengi dramme tre, di semi di melone, di citruoli, e di zucca ana dramme tre, e meza, di gomma arabica, draganto, incenso, e sangue di drago, pignoli, mandole amare, papaueri bianchi, amido, succo di liquiritia, bolo armeno ana dramme sei. di seme d'appio, e di hioscíamo, carabe, sigillo di lemno, & oppio ana dramme due. dassene una dramma con giuleppo ouero hidromelle.*

Auertimento nelli trochisci d'alchachengi.

PRima per formar questi trochisci, si pesti il draganto, e si passi per staccio. altri l'infondono in decottione di grani d'alchachengi fin che diuenghi molle, e liquido. e con esso formano i trochisci. è dibisogno però pestar in sottilissima poluere la gomma arabica, & l'incenso. I semi di citruli, e gli altri sien pesti in mortaro di pietra. aggiontoui le mandole di nuouo si pestan con li semi, & si passaranno per il staccio, & pignoli; il succo di liquiritia, purche sia eletto, con la muccaggine di draganto si dissoluerà co'l pistello. I semi di papauero, e di hiosquiamo si triteran molto, & si meschieran con gl'altri semi pesti, e di nuouo si cauaran per il staccio. l'oppio si dissoluerà come il succo di liquiritia, & peste le carabe, vniti tutti gli ingredienti, si faran trochisci. Auertendo però, che se li grani d'alchachengi saran secchi, si pesteranno con le cose aride: se saran recenti, si pesteranno nel mortaro di pietra con gli altri semi. Soglionsi parar questi trochisci anche senza l'oppio. E perche in ogni testo dell'auttore due uolte vi si legge il bolo, è da giudicare, ch'intendesse due cose, cioè così il giallo chiamato armeno, come'l rosso, detto terra lemnia.

Trochisci di viole di Mesue.

I *Trochisci di uiole rimoueno l'infiammatione, e leniscono il ventre, & purgano il petto. A farli si toglieno di viole meze passite aurei dodeci,*

dodeci, di turbit bianchi e gommosi aurei sei. di succo di liquiritia aurei tre. di manna dramme quattro. si fanno trochisci, e se ne danno due aurei o con zuccaro, ouero con polpa di cassia. & alle volte vi s'aggiongono indotti da necessità due aurei di diagridio.

Auertimento nelli trochisci di viole.

SI compongono questi trochisci per tutta Italia, secondo la descrittione di Mesuè nel cap. dell'asma. qual descrittione poco varia da quella dell'istesso auttore sotto il nome di trochisci di amech, e solamente nel peso. acciò dunque che li trochisci di viole si parino bene, è di bisogno tener tanto colti i fiori di viole, che perdino l'humidità. perche altramente si corromperebbono, e diuerebbon mussi. dopò si pesteranno in mortar di pietra, & vi si aggionga il succo di liquiritia, qual se sarà secco, & non harà dell'humido, sarà anche di poco valore. si mondarà la manna di alcuna sordezza, & si pesterà anche nell istesso mortaro con le viole, & si pesteranno tanto, che di tutti si facci buona mistione. nel fin s'aggiongerà il turbit pesto, & gli altri ingredienti, & si faccino trochisci sottili, acciò s'eficano meglio, e più si conseruino.

Trochisci di agarico di Mesue.

I Trochisci d'agarico soluono la flegma, e la colera rosa, e come dice Galeno essa flegma e l'una e l'altra colera. e gl'humori grossi putridi e viscosi, & la proprietà loro è come dell'agarico, in purgare il ceruello, i membri dell'intelletto, i nerui, muscoli, e di tirar fuori le materie, che sono nelle parti posteriori, e circonuicine del capo, e quelle delle gionture. mondificano il petto, & il polmone da putridi e grossi humori. e similmente lo stomaco, il fegato, la milza, le reni, & la matrice. sono utili a tutti i membri interiori, & esteriori del corpo. Soccorrono a tutti i suoi dolori intrinsechi. sono mirabili all'antico dolore della testa, alle vertigini, & al morbo comitiale. conferiscono alla pazzia, alla malinconia, all'infirmità del ceruello, della milza e delle reni. uagliono alla difficoltà del spirare, all'ulcere del polmone e del petto. sanano l'opilationi, iteritia, hidropisia e grossezza della milza. pro

nocano

uocano l'orina & i mestrui. occidono i uermi, & a chi l'vsa fa buon colore. si prepara l'agarico prendendo di esso che sia eletto oncia una e meza, di gengieuo scropoli quattro di salgēma oncia meza, e d'osimel quanto basta, & si fa l'agarico detto preparato.

Auertimento nelli trochisci d'agarico.

S'Ingānano i uulgari Speciali, cir ca il nome d'agarico trochiscato. imperoche se u'aggiongono sal gemma, ò in pasta ò in trochisci che si componghi, si chiama agarico preparato. se sarà preparato in trochisci co'l uino d'infusione di giengeuo, si chiama agarico trochiscato. come dichiara Mesue nel cap. dell'agarico, s'eleggerà donque l'agarico, e si farà passere per il staccio. & con l'infusione di gengieuo netto da peli, in maluasia si facci pasta e trochisci, in mortaro di pietra, e si seccaranno all'ombra, e così sarà bianchissimi. e non (come molte uolte ho uisto) negri per la negligenza de gli Speciali.

Trochisci di mirrha, di Rasis.

I Trochisci di mirrha prouocano i menstrui, e fermano le passioni venute dalla retentione di quelli. hora si prendono di mirrha drāme tre. di lupini ottimamente triturati dramme cinque. di foglie di ruta, mentastro, pulegio ceruino, rubra di tentori, cimino, assa fetida, ferapino, opoponaco ana dramme due. si fanno trochisci di due dramme l'uno, delle quali se ne dà uno con acqua, doue sian cotti i grani di ginepro.

Auertimento ne i trochisci di mirrha.

SOno molte descrittioni di trochischi di mirrha, cioè del Montagnana, di Nicolò Fiorentino, e di Guglielmo. ma quella che più si costuma è questa di Rasis. Il Siluio con gl'altri hanno ordinato che s'impastino i trochisci co'l succo di ruta. Maestro Girolamo dalla Luna Speciale dignissimo in Padoa, nell'anno quarantasei, li formaua con l'infusione di capel uenere in acqua d'appio. & altri con acqua d'artemisia. nel compor-

li

si purgaranno prima le gomme da le sporchezze. & s'infonderanno in acqua di capel venere, che si dissoluano. e peste l'altre cose sotilissimamente, e cauate le gomme dell'infusione, & peste nel mortaro si uniranno, & faran trochisci. & anche la mirrha pesta si vnirà con gl'altri. suppliraßi mancando l'humidità per far l'unione con l'infusione detta.

Trochisci di squilla di Galeno.

NEl comporre questi trochisci scillini, si eleggerà la squilla bianca, però che è piu lodata che la rossa, come scrisse Nicandro, Dioscoride, & Oribasio, che non sia raccolta all'hora, ma che sia di molti giorni, e se ne cauarà la scorza di fuori, co'l coltello, ò legno, & nel mezo s'incauarà, & s'inuolarà in pasta, che sia ben fermentata. e si farà cuocer in forno a guisa d'una cipolla. & cotta se ne cauarà la pasta, e si pesterà la squilla in mortaro di pietra, & si passarà per il staccio. & a due parti parti di squilla, s'aggiongerà una parte di farina d'orobi rossi, & si faccino trochisci, con le mani onte d'olio di noci moscate. e benche Dioscoride laudasse gl'orobi biãchi, Galeno lauda piu i rossi in questa sua cõpositione, come si legge al primo della facoltà de gli alimẽti.

Trochisci hedicroi di Galeno.

I Trochisci di hedicroi si compongono a questo modo. Prendasi l'aspalato, asaro, maro, & amaraco ana dramme due. di calamo aromatico, cipero, costo, phu pontico, cinamomo, opobalsamo, & legno balsamo ana dramme tre. di folio, di nardo indico, cassia, mirrha, e zaffrano ana dramme sei. d'amomo dram. dieci. di mastici dramma una, co'l vino phalerno si fanno trochisci.

Auertimento nelli trochisci di hedicroi.

QVesta nobile compositione di trochisci si para per metterla nella compositione della Teriaca, e fannosi così, pestando prima l'aspalato, dopò il cipero, appresso il phu, si pesteranno insieme, aggiongendoui il calamo odorato, il squinanto, e dopò il

 nardo

nardo inciso in minute parti, il vero costo, il quale in Vinegia poco si è ritrouato, & dopò che saran peste mediocremente, ui s'aggiongeranno l'altre cose a pestare, e poi si passaran per il staccio, & con uino aromatico si faran trochisci. Il mastice sarà posto solo, acciò non s'amassasse con gl'altri nel pestare.

Trochisci Cyphi di Galeno.

Per formar i trochisci di Cyphi piglinsi di terbentina cotta, di polpa d'vna passa bianca ana oncie quattro. di mirrha gionco odorato ana oncie due. di calamo aromatico dramme tredeci, e meza. di cinamomo dramme sei. di bdellio, spigo nardo, cassia, cipero, e bache di ginepro ana oncia meza. di aspalato dramme tre, scropoli due, e grana cinque. di zaffrano dramma una, e meza. di mele quanto basta. di vino phalerno, poco.

Auertimento nelli trochisci di Cyphi.

SI compongono questi trochisci, pestando ordinatamente le cose, come ne gl'altri s'è detto, e se ne facci poluere. L'vua si torrà quella, che in Vinegia chiamano cibibo damaschino. e cauatone i granelli, sia pesta da per se sola in mortaro di pietra. della terebentina se ne torrà quanto sia di bisogno, e si farà bollir in acqua commune tanto, che diuenghi dura. e dopò cotta si cauarà dell'acqua, e si trattarà cō le mani, tanto, che diuenti bianca, e questa si chiama terebentina cotta.

Trochisci di Vipera.

I Trochisci di vipera si fanno cosi. Prendonsi di carne di vipera cotta, e purgata dalle spine oncie tre. sian peste in mortaro di pietra, e vi s'aggionga di pan biscotto oncia una, e poco piu, cioè la terza parte del biscotto rispetto la carne. Quai trochisci diuengono durissimi di queste due cose: e mentre che si formano, habbia il Speciale onte le palme delle mani con olio di noci moscate: e si facciano secchi all'ombra.

Auer-

Auertimento nelli trochisci di vipera.

SI fa esamine in Venetia dalli Eccellenti di collegio phisici e Speciali del tempo che son state prese le vipere, & se sono mashi ò femine. & si parano in Venetia secondo l'ordine delli antichi, non guardando a spesa alcuna, per far la theriaca. e però è miglior sparagno comprarli in Venetia carissimi, che altroue a nil prezo: il modo di comporli secondo Galeno è facilissimo, ilqual ne ha data la descrittione: e però fa di bisogno che dopò prese le vipere, non sian tenute molti dì rinchiuse, ma sian poste in opra, con le conditioni scritte da Galeno nel suo luogo.

Trochisci di minio, di Giouan di Vigo.

I Trochisci di minio si compongono a questa guisa. Pigliasi pan crudo ben fermentato dramme quattro. di solimato eletto oncia una. di minio oncia meza. si pestino tutti con acqua rosa, & si faccino trochisci a forma di pignoli, più lunghetti un poco. & si meteranno sopra una tauola, e si mettino nel forno non molto caldo. & seruaransi nelle scattole.

Trochisci di carabe di Mesue,

LI Trochisci di carabe costringono e toglion il flusso del sangue, che da qual si voglia luoco deriua. si fanno togliendo di carabe aurei sei. corno di ceruo usto, coralli usti, draganto, acacia, bipoquistidos, balaustie, mastici, lacca, papauero negro ana aurei due. incenso, zaffrano, apio ana aureo vno e mezo. fa trochisci di dramma una, con la mucillagine di psillio.

Auertimento nelli trochisci di carabe.

SOno in molto frequente vso questi trochisci di carabe di Mesue. però non da tutti egualmente composti. però che alcuni ui

metteno la gomma, & altri nò. è veramente in alcuni testi antichi non vi si legge, nè anch io ve la metto. benche è cosa di non molta importanza. i Frati, & li Rostini non ve la mettono. e se ne può far senza. benche'l Siluio, il Cordo, & il Thesoro ve la mettono. è cosa di poca importanza. basta però, che nelli testi antichi di Mesue nõ vi si legga. s'auertirà che alcuni testi dicono eufistidos, & ypoquistidos, non senza errore. e credendo alcuni, che fusse il testo vero, dissero, che l'eufistidos fusse il succo dell'herba, e delli fiori dell'herba hircina, & che l'ipoquistidos fusse il succo di quel, che nasce nel pie della pianta. quale opinione non può stare per due ragioni. la prima perche in molti testi antichi non si legge eufistidos. appresso perche non si legge appresso scrittore alcuno, che si caui succo del fiore delle foglie di quella pianta per vso della medicina. cosi per esser di secca natura, come anche perche non si ha rittouato mai da altro questo eufistidos scritto, che in duoi deprauati testi. per tutti duoi donque s'intenderà l'ipocistis, come s'è detto nelli trochisci di terra sigillata. che cosa sia la carabe, il dichiara la lettera qui sottoscritta immediate.

ALLO SPETTABILE M. GEORGIO *Melichio Spetial dal Struzzo mi osseruandissimo.*

PEr Sodisfare in parte al desiderio, c'hò di compiacerui, & all'honestà vostra dimanda, vi dirò ciò che in materia del succino ouero ambra da latini detto elettro, da gli Arabi carabe io ho potuto comprendere qui in Dansica Città della Prusia famosissima per lo suo gran porto, oue s'è visto in un tempo medesimo giongere al numero di trecento naui, in spacio di otto giorni soli esser carcho di biaue, & tra tanto giongerne, & caricarsene altre tante cosi, che veramente ad alcuni parerà sogno, & è pur cosi. sono quei mari copiosissimi di questa nobilissima materia. & se ne vede sparsa ne i loro lidi in grani minuti, come pietre granate. de quali volsi ancor io raccorre una parte, come cosa a me nouella, andando per diporto nella marina con alcuni medici di questa città, li quali mi dicono nel fondo di detti mari pestar pe-

al grandi di vna, di due, & piu libre; ſi come io ſteſſo ho uiſto per proua tra mercanti che n'hanno in gran quantità. Et quantunque queſta materia del ſuccino ſia longa, & difficile, & da dottiſſimi auttori diffuſamente trattata, come ſono l'Agricola, il Cordo, Peucero, Lolnandro Geſnero, Aurifabro, Placotomo, Ghibellio, & molti altri. Nondimeno per ſodisfarui (come ho detto) in quanto io ho potuto, coſi da queſti eccellenti Medici miei amici, come da tutti coloro, che n'hanno ſcritto, comprendere, ardiſco di dire, eſſere il ſuccino ſucco della terra nobiliſſimo, ſpetie di bitume poco diſſimile di facultà dal Balſamo, l orientale maſſimamente per la ſuauità, & fragrantia dell'odore.

Del Succino, ch'in molta copia ſi raccoglie in queſta prouincia, ſi ritruouano tre ſpetie coſi dal color denominate, l'una di lucido, & traſparente del color dell'oro; l'altra di bianco, anzi bianchiſſimo; la terza di oſcuro, confuſo, & meſchiato di varij colori.

Il Lucido, & traſparente è quel, ch'in Italia è in maggior ſtima, che l bianco, per eſſer il bianco rariſſimo, & non coſi tra noi conoſciuto. ma quì tra paeſani hauuto in gran ſtima per le ſue rare qualità, & uirtù, come piu appreſſo vi dirò. Il lucido dico, & traſparente io ho viſto lauorare al torno in grandiſſima copia da molti artefici, farne infinite filze di Paternoſtri grandi, & piccioli, & molti ricchi caualieri detti. & di piu formarne cochiari, candelieri, & diuerſe altre coſe vaghiſſime da vedere; come io ſpero di farui per proua uedere in molte coſette, che portarò meco; maſſimamente alcuni caualieri belliſſimi, ne quali ſi vedeno ragni, moſche, formiche, moſſoni, & diuerſi altri animaletti chiariſſimi nel Succino, quaſi inueſchiati, nondimeno chi gli rompoſſe com'io ne uolſi veder la proua rompendone vn pezzo, non appare di detti animaletti ſegno alcuno. Nelle raſure, & fragmenti di queſto Succino traſparente gli Alchimiſti, & altri eſperti diſtillatori cauano per allenzo in molta copia oglio nobiliſſimo: che non ſolamente referiſce il ſuo colore, ma uia piu traſparente, & lucido di qualunque piu fino oro. è queſto oglio di facultà calidiſſimo, però ne gli affetti freddi, maſſimamente ne i dolori colici, & matricali, come io ho viſto per pruoua, è miracoloſo: & perche rende ingrato odore, s'adopra anco felicemente nell'eccitare gli infermi, nell'epilepſia, & ogni affetto ſaporoſo.

Il bianco, che qui è, uien piu stimato, ch'ogn'altro, per esser anco piu raro, formandone gli artefici varie, e nobilissime figure, le teste di loro massimamente, come parte piu nobile, come spero di farui uedere insieme con gli altri amici in alcune statue, che mi sono state donate, de quali (se la passion non m'inganna) ardisco di dire non esser Prencipe in Italia, ne fuori, c'habbia simili in grandezza, & bellezza, antiche di molti anni. Affermano gli Medici di questo paese hauer uisto per pruoua questa pretiosa spetie di succino bianco discacciar la peste, & ogni sorte di veleno, poiche gettandosegli del ueleno sopra, dicano, che stride. Al cuore, & a gli affetti suoi è molto famigliare, massimamente al tremore, & alla palpitatione: però gli antichi lo messedauano nello elettuario delle gemme, conferisce a coloro, che patiscono di calculo, & difficultà di vrina. Le donne di questo paese dicano alla difficultà del parto non hauer esperimentata cosa piu gioueuole, e pretiosa. Stagna il flusso del sangue, & mestrui, & conferisce a i dolor di denti & al catarro, & restituisce col suo profumo la procidentia della natura delle donne al suo luogo, fortifica, e corrobora gli membri principali dell'huomo, stagna il vomito. & Aetio (se non m'inganno) il costumò nella disenteria. Marcello Empirico dice esser molto gioueuole alla cardialgia, cioè al morso della bocca dello stomaco. Se si cuocerà questo succino nell'acqua, & ui si lascierà, dandone al patiente per tre giorni continui due oncie al dì per volta. Ne meno è utile a gli itterici, facendo di lui profumo, & dandone anco poluerizato in vin bianco picciolo, massimamente quando l'itteritia vien fatta da grande ostruttione. Nel succino bianco è vn odor fragrantissimo, col qual restituisce il suo uigore a coloro, che cascano in sincope, patiscano, & cascano di vertigine, & mal caduco. & quanto è piu bianco, è uia piu picciolo nell'uso della medicina. Si gusta anco nel bianco vna singolar dolcezza, nelle altre spetie ò poca ò nulla. Dicono ogni sorte di succino col tempo potersi conuertir in bianco; perciochè con la lunga dimora nell'acqua, acquista la bianchezza mentre dalla salsedine del mare uien alterato.

La terza spetie della quale vi dicea, cioè l'oscuro, confuso, & misto di varij colori si ritroua in maggior copia, ma tanto mino è l'vtilità; perciochè di lui dicono non valersene nè in medicina, nè in ornamenti di sorte alcuna.

Il ne-

Il negro che si potrebbe dir quarta specie, cioè il Gagate, è di grande amarezza, rende ingrato odore, & acceso induce a gli astanti dolor di testa. & con questo fine a vostra Signoria senza fine mi offero, & raccomando, pregandola a salutar in mio nome l'Eccellentissimo Signor Giouan Paolo Mongio, co'l quale queste mie saranno communi, e'l resto delli Eccellentissimi Signori Medici della vostra botega.

Di Dansecca il dì primo dell'anno 1573.

Vostro affettionatissimo quanto fratello, & seruitore Galeno Belbuono Dottor Fisico.

Trochisci di lacca di Mesue.

Giouano i trochisci di lacca all'oppilationi del fegato e della milza, & alle febri antiche e diuerse, all'ascite, & muouono l'urina. però tolgonsi di lacca purgata, succo di liquiritia, d'assenzo, berberi, e succo d'eupatorio, rauedseni, aristologia longa, costo, asaro, mandole amare, rubea de tintori, anisi, appio, squinanto ana dramma una. fa trochisci d'una dramma l'uno.

Auertimento nelli trochisci di lacca.

Sono molto in vso questi trochisci di lacca. la compositione a pararla è molto facile. s'auertirà, che non si metta la lacca se non serà prima lauata come è scritto dalla maggior parte de recettarij. & questo riformare è chiamato nutritione, come si ha detto nelle pillole elephangine. perche la lacca non ha dibisogno di esser lauata, essendo gomma, ma ha ben dibisogno d'esser nutrita cō la sua decottione; si come si debba riformare. Mesue nō dichiara con quali cose si habbino da formare questi trochisci. benche alcuni dicono, che si facci con la decottione dell'aristologia e squinanto, quale decottione è quella veramente, con laquale si laua la lacca i Frati. da i quali hāno tolto altri, dicono, che si laui con

succo d'assenzo, d'eupatorio, & io benche non mi paia fuor di ragione, dirò però, che si pigli in far questo il conseglio di qualche esperto medico, perche questi giuditij passano il segno del Spetiale, la cui opra è solamente di comporre.

Trochisci di anisi, di Mesue.

Togliono li trochisci di anisi le febri antiche, apreno l'oppilationi, e correggono li vitij del fegato. fannosi, prendendosi d'anisi, d'eupatorio ana dramme due. seme d'aneto, spigo, mastici, foglio, assenzo, assaro, appio, mandole amare, ana dramma meza. aloe dramme due. fa trochisci con succo d'assenzo e d'appio. dalli con siroppo acetoso, e succo di herbe.

Auertimento nelli trochisci d'anisi.

Questi trochisci d'anisi non si vsano a Venetia. è chiaro e senza difficoltà alcuna il modo di componerli, però si faranno secondo l'ordine dell'auttore. li anisi sono notissimi in Italia, & in molti altri luochi. laudò Dioscoride quelli di Candia. & Auicena, i Romani, e chiamolli finocchio Romano. per suo succidaneo si metteno i carui secondo Auicenna. chiamò Plateario l'aniso cimino dolce. ne vengono di Anisi in gran copia condotti da Puglia. scrisse Mesue due descrittioni di trochisci d'anisi d'una stessa intentione. nell'ultima dice, che v'entrano diece cose. cioè dieci ingredienti. non numerando la decottion dell'assenzo. sono in alcuni testi aggionte le rose che scrisse l'auttore assenzo ro. cioè Romano. & non intendendo quelli quel che significassero quelle due lettere, hanno inteso, rose, non s'auertendo che sarebbe la compositione di undeci ingredienti e non di dieci.

Anisi.

Trochisci di cipero, di Mesue.

Sono valorosi li trochisci di cipero al fetore della bocca & alla corruttion del stomaco, alla mala digestione, e sono sani, & esperti. a farli si prende di gengieuo, beil, noci moscate, cubebe, macis, garoffani,

gallie,

gallie, gomma arabica ana aureo vno. scorzo di cetro, mastici, fiori di squinãti, cipero, spigo, cinamomo, emblici, cime di mirti ana aurei due. & in altro di musco caratti due. fa trochisti con mele passulato. e dalli con vino odorifero, dopò il vomito e la solution del corpo.

Auertimento nelli trochisci di cipero.

QVesta compositione di trochisci di cipero non è in alcun uso. benche sia la più bella compositione di quante n'habbia scritto l'auttore, per esserui dentro si degni semplici, che si potrebbono vsare in farne elettuario stomacale per leuar via il cattiuo humore. in molti testi vi è scritta la gomma, & in molti altri massime antichi non ui si legge. si lasserà però come cosa fuor di intentione in questi trochisci, e quelli che riprendono il Manlio, che non ve l habbia messa errano loro, non si leggendo nella maggior parte di scrittori, e non essendo al proposito. Il Cipero è il giunco angoloso odorato. preuale in bontà quello che è ponderoso. questo che noi habbiamo, non ha similitudine nelle radici con quello, che scriue Dioscoride. imperoche quello ha le radici simili all oliuo hor tondo, hor alquanto lunghette. il nostro ha le radici longhe e nodose, di colore che nel nero rosseggia. credesi veramente, che sia quello, che Plinio chiamò Ciperida. scriue anche Dioscoride per detto d'altri, che ue ne sia un'altra spetie in Giudea simile al gengeuo, la qual è amaretta di sapore. fa un colore giallo simile al zaffrano, qual posta in ogni parte pilosa in modo di linimento fa cader tutti i peli ch'ella tocca. crede la maggior parte che questa fusse la curcuma delle spetierie.

Cipero.

Curcuma.

Trochisci di Agno casto di Rasis.

F*Anno li Trochisci d'agno casto al dolore della milza. a farli prendesi di seme d'agno casto, e di tamarice ana dramme dieci. di seme d'endiuia e di porcacchia ana dramme cinque. fannosi trochisci, & dassene tre dramme con siroppo acetato, fatto con zuccaro.*

Auerti-

Auertimento nelli trochisci d'agno casto.

SCrisse Rasis la compositione di questi trochisci nel capitolo del dolore della milza, nel lib. ad Almansore, e sono in molto frequente vso. la scriue anche Francesco Pedemontano per il simil effetto. il modo di comporli per esser facile, & chiaro non ha dibisogno di dichiaratione alcuna. non scrisse però l'auttore con che liquore si forma la massa, ne anche nelli trochisci di mirrha. cre dette forse, che tutti gli Speciali fussero esperti nell'arte, è s'ingannò. io ho molte volte richiesto il parere d'eccellenti Medici, se ben dicessero diuersi, diuerse cose, tendeuano però ad una intentione, cioè, che hauesse l'intentione di trochisci e fu concluso d'acordo fra loro, che si formassero con la decottione del agno casto, fatta in acqua di tamarice. ouero in acqua di sparadi con alquanto di tamarice, cioè delle sue foglie, e non sia il decotto longo. & cosi ho sempre osseruato nel componer questi trochisci. & ho compreso anche che Rasis non fa stima di quelli liquori, che diano corpo. & Mesue li descriue. e però è dibisogno, che ò l'uno o l'altro erri. ò Mesue a scriuerli, ò Rasis a tacerli. chiamò Dioscoride l'agno casto, vitice, e ne sono di due sorti, una con il fior bianco, e l'altra co'l purpureo. quali si vedeno a Padoa nel giardin publico, & in altri luochi. impedisce il suo seme gli impeti di venere mangiato, e giacendoui sopra. si lauda per l'vso della medicina le foglie, & il seme.

Agno casto.

Trochisci di cappari di Mesue.

RIsoluono li trochisci di cappari la durezza, & la ventosità della milza. fannosi, prendendo di scorze di radici di cappari, e semi d'agno casto ana dram. sei. di nigella, calamentò, succo d'eupatorio, acoro, mandole amare, nasturzo, armoniaco, foglie di ruta, & aristologia ritonda ana dram. due. cipero, scolopendria ana dram. vna. sia dissoluto l'aromatico nell'acetto, & le polueri dell'altre cose si messederanno con esso, & si faccino trocbisci. la sua dosi è un aureo, co'l uino, nel quale sarà cotta la radice di cappari,

ri, scorze di frassino, e scorze di tamarice: ouero le parti estreme di lor rami, e la scorza del salice. E sono di quei che mettono doppio peso d'armoniaco, & è migliore.

Auertimento nelli trochisci di cappari.

QVesti trochisci di cappari, descritti da Mesue, uagliono molto per il frequente lor uso in Italia: benche Rasis nel libro nono ad Almansore ne desse un'altra descrittione, non è però in conto alcuno, nel far questi trochisci; prima si farà ben la trituratione di tutte cose, & le mandole si scorticaranno con vn coltello, & si pesteran separate. & cosi parimente il nasturtio sarà pesto solo: & perche è seme denso, & ontuoso, che difficilmente si pesta con gli altri ingredienti. però si deue sempre pestar solo; e come saran peste queste cose di dura sostanza, si mescederanno tutti insieme, e si compirà da pestare, criuellandoli spesso, essendo il criuellar la uera misura del pestare. e fatto questo si dissoluerà l'armoniaco nell'aceto, nel quale primo sia stato infuso, acciò piu facilmente si dissolua. Auertendo, che come sarà dissolto, resti tanta quantità del liquore, che sia basteuole a formare queste polueri. Come sarà preparato questo armoniaco, si metterà nel mortaro del succo d'eupatorio con le mandole peste, & con questo liquore s'anderanno a poco a poco dissoluendo, e come si uedrà il succo, & le mandole ben dissolte, si metteran subito gl'altri ingredienti, e si incorporarà secondo l'ordine dell'auttore. & s'auertirà, che'l liquore dell'armoniaco sia totalmente entrato, & consumato in questa compositione. e non fate come già uidi un galante maestro; che non uolse metterlo tutto per hauerui messo molto aceto: il che quando accadesse, io non restarei mai di metterlo tutto; e poi lascia lo asciugare, che presto si secca. I cappari si portano da Puglia, e gran quantità se ne porta anche da Genoua a Vinegia, chiamati capparini, & sono molto eccellenti, & migliori di tutti gl'altri, che ne uengono portati. Disse Dioscoride, che quelli di Puglia fanno vomitare, & quelli del mar rosso sono acutissimi, che ulcerano la bocca, e rodono le gingiue insino all'osso, & sono dannati per cibi d'Alessandria d'E-

Cappari

gitto

gitto se ne portano le piene botte nel sale. Ne ho colto in Cesina, & dentro Roma, e fuori nell'anno del parto della Vergine 1550. quando che fui a uisitare quelle sacre Reliquie, nell'Anno Santo, con mia grandissima satisfattione, e deuotione. Le scorze delle radici di cappari sono per l'uso della medicina, li frutti, e le foglie: ma li cappari di Genoua superano tutte le sorti di cappari, di qual si uoglia parte del mondo.

Trochisci d'assenzo di Mesue.

Li trochisci d'assenzo di Mesue conferiscono alle febri antiche. apreno l'oppilationi del figato, e del stomaco, & le confortano, giouano al dolore delli membri nutritiui, & confortano l'appetentia del cibo. A farli si prendono di rose, assenzo, & anisi ana dramme due. di raued. succo d'eupatorio, assaro, appio, mandole amare, spigo, mastici, & folio ana dramma una. fa trochisci co'l succo d'endiuia. e dalli col succo d'herbe.

Auertimento nelli trochisci di assenzo.

E' Molto frequente l'uso di questi trochisci tra Medici, massime secondo questa descrittione. e nel comporli non è difficoltà alcuna. S'auertirà però, che sia buon l'assenzo aromatico, & lontano dal mare, & Romano, come altre volte s'è detto da l'auttore nel cap. dell'absintio. & che sia seccato da poco tempo, che nõ passi quell'anno al più. per il succo dell'herbe, che si legge nel fine di questi trochisci, sono li succhi, che entrano nel siroppo bisantino; imperoche quelli sono propriamente chiamati da l'auttore succhi di herbe. fra tutte le spetie d'assenzo, vien lodato il Pontico, nõ gia che'l nostro d'Italia sia differente da quello di spetie: ma perche in quel luoco nasce, & è prodotto cõ miglior sapore, & odore, come occorre in molte altre piante per la diuersità de' paesi; & se ben a questo d'Italia non se li attribuisce tanta bontà, ne nasce però su'l monte della Madonna di Montearton su'l Padoano, di molto odore: come fu raccolto un tempo da me con l'Eccellen-

Assenzo

te

te Aluigi Anguillara, peritissimo semplicista. & ci ammirassimo della differenza dell'odore, che ritrouassimo tra quello, e l'altro de gl'orti di Venetia, qual è bisogno la sciarli, che non sono di quella bontà che si richiede, massime che sono nati presso l'acque salse del mare. & il santonito molti chiamano sandonico, & alcuni affermano, che da questa pianta si raccoglia quel seme detto semenzina.

Trochisci d'alipta moscata, di Nicolò.

LA confettione d'alipta moscata gioua all'asma di fanciulli, & quelli che non ritengono il latte. se ne fa suffumigio ottimo, & odorato, per le Chiese, & per gli Imperatori. a farli si prende di laudano purissimo oncie tre. di storace calamita oncia una e meza. di storace rossa oncia vna. di legno aloe ottimo dramme due. di ambra drāma una. di camfora scop. uno e mezo. di musco scropolo mezo. d'acqua rosa, quanto basti. nelli giorni caniculari si metterà la storace calamita, & la storace rossa al sole in vn catino, et anche il laudano coperti con un panno sottilissimo, acciò non vi entri poluere, & come saranno mollificati dal sole, li metterai in mortaro di bronzo riscaldato. e pestali forte co'l pestel di ferro, e tanto che vengan negri, dopò aggiongendoui le poluere del legno aloe, le triterai anche forte, & parimente farai aggiongendo la camfora. & pesterai il musco in tre once d'acqua rosa, con la quale bagnarai lauando prima bene il marmo scaldato al sole. & piglia una tauola pianissima, bagnata con detta acqua, e menerai sopra il marmo la pasta con quella tauola, che venga alla sottigliezza di gionco. e dopò fatti li bagnarai anche con la detta acqua.

Auertimento nelli trochisci d'alipta moscata.

LA confettione dell'Alipta moscata si tiene preparata in Venetia, perche entra in molte compositioni di medicamenti. Il modo di preparar questi trochisci è che si prenda prima il laudano puro, massime quel netto, che si chiama di barba. e si taglia minuto, & parimente la storace calamita netta, & in gomma si rompe bene. e mettasi ogni cosa così in un catinello al Sole, nei giorni

canicolari, coprendo il catino con vn panno sottile, acciò non v'entri poluere. e come sarà fatto tenero, o molle, si metterà in vn mortaro di metallo, fatto ben caldo, con il pestello anco riscaldato; è si incorpori insieme tanto, che venghin negri. dopò s'aggiongé dentro il legno aloe, la camfora, & le altre cose, & si mescola bene insieme, con darli quella quantità d'acqua rosa calda, che sia di bisogno a formar i trochisci. ouero in qualch'altra forma si può anche fare senza metterle al sole questa compositione, quando sia bisogno, con farlo nel mortar caldo, come s'ha detto, che sarà quell'istesso, come ho più uolte fatto, e uisto far a' mei precettori. Ma di molto più importanza di quello è il dichiarare quello che intende l'auttore quì per storace rossa, & storace calamita. crederò ueramente, che siano una stessa cosa, ma che sia errore così dell'Auttore come dell'Impressore; imperoche nella confettione diairis ordina l'auttore lo storace rosso solo, & quì lo storace calamita, & il rosso. e però se in quella compositione messe il buono storace, non doueua in questo metteruí il buono, & il cattiuo, se l uno è miglior dell'altro, e se tra loro è differenza: e però credo molto bene in questo a Dioscoride, e a Serapione, più che a Nicolò: quali parlando delle note del buono storace, scrissero, che deue esser rosso di colore, e che dentro deue hauer le granelle bianche. e però quel storace è buono che ha in se queste parti, cioè che sia rosso, ragioso, & che habbia i granelli bianchi di dentro, perche co'l tempo anch'essi diuengono rossi, e perdono la bontà. si chiama anche lo storace calamita perche ueniua condotto da Panfilia dentro i calami, acciò non si smarrisse il suo odore. e per questa cagione tanto vuol dire storace calamita buona, quanto storace calamita rossa, & è stato tutto errore, ordinarui diuersi pesi, & metterlo per cosa diuersa l un dall'altro, non essendo costume di scrittori di metter nelle loro ordinationi altro, che le cose più scelte, & elette, e non quelle che sono men buone. come ha fatto l'auttore nel diairis. & però potria questo error esser causato dalli scrittori, ò impressori. perche è manifesto, che la mala intelligentia n'è stato cagione, perche storace calamita vuol dir storace ottima, & così parimente significa lo storace rosso, qual ha molta perfettione. e però non posso, se non marauegliarmi del Calistano, ilqual scriue, che'l storace rosso s'intenda l ottimo, e del calamita non ne fa mentione alcuna, che cosa fusse. Si deue dunque

Storace rossa.

Storace calamita.

que

que in questa confettione scriuer storace calamita rosso, e metterui il suo peso,& non prender due cose, ma una. ne per lo storace calamita, si deue intender il storace liquido, per esser quello non storace,ma lo statte della mirrha, qual non si conuiene con questi ingredienti,perche non hà soauità d'odore.

Trochisci diacoralli di Nicolò.

LA descrittione di questi trochisci di Nicolò non la metterò qui notata: imperoche non son stati scritti per uso alcuno della medicina,ma per una compositione d'una theriaca falsamente ascritta a Galeno. & di detti trochisci non si insoniò mai Andromaco,nè Galeno. Mi è parso conueniente auertire il lettore, che vi è scritto l'amomo in questa compositione,& anche il pie colombino,qual secondo Serapione è un'istessa cosa con l'amomo. nè potrà dire Nicolò,che intendesse per il pie colombino il geranio, perche una sua specie si chiamasse cosi,atteso che Dioscoride scrisse,che il geranio non hà alcun uso nella medicina. e però crederò che già al tempo di Nicolò si uiueua in molto errore circa all'intelligenza de' simplici. & per mancamento delle Stampe,erano copiosi di scritture deprauate.

Trochisci di spodio con semi d'acetosa di Mesue.

LI trochisci di spodio con semi d'acetosa, uagliono alle febri coleriche con solutione di ventre. leuano l'infiammagione dello stomaco,e del fegato. & aquietano la sete continua. A farli si prendono di rose rosse dramme dodici. di spodio dramme dieci. di seme d'acetosa dramme sei. di semi di portulaca,polpa di somach, & coriandoli infusi in aceto, e torrefatti anà dramme due, e meza. di amido torrefatto,balaustii,berberi,ana dramme due. di gomma arabica torrefatta dramma una, e meza. confettasi con succo d'agresta,e dassi con qualche succo stitico.

Auertimento nelli trochisci di spodio con seme d'acetosa.

SOno in Vinegia in molto frequente uso questi trochisci; e sono facili a comporli, secondo la dottrina di Mesue. Auertendo, che

che nelli primi trochisci di spodio senza semi, non si debbe poner l'additione del zaffrano, come affermano alcuni Speciali, con dire, che vi si conuiene: perche a lor pare, che ui si richieda, che facci buō temperamento. & io rispondo, che'l metteruelo causarà distemperamento: imperoche non s'appartiene al Speciale regolar i medicamenti: ma piu presto se gli conuiene saper pestare, cuocere, & far quel che è propriamente suo essercitio. e lasci questa fatica a dotti, & esperti Medici. e benche il Calistano affermi, che ui si conuenga il zaffrano, nondimeno il longo vso è contrario alla sua opinione, che per ordine di Medici è stato d'ogni hora tralasciato, habbino però patienza con i lor seguaci, e non s'intrichino in quel, che non è lor professione, come han fatto nel giudicar la camfora, dicendo douer esser messa nella gallia moscata. ilche è contra l'opinion di Serapione dottissimo Medico, nel capo della camfora. oltre che le ragioni, che s'adducono, sono di niun valore, come nella gallia moscata s'è detto.

Diacodion in forma solida.

VA per le Spetiarie di Vinegia molto frequente l'uso del diacodione in forma solida. & per non esser descritto da alcuno il modo di farle a questa guisa, è dibisogno scriuerne quel tanto, che s'osserua appresso buoni, & esperti Speciali. Nel comporlo a Vinegia si prende di capi di papaueri bianchi con il seme, quantità basteuole, & si fa buona decottione, & fortissima espressione, acciò venga ben fuori la sostanza del papauero. Alcuni, anzi la maggior parte, non mettono i capi, ma solamente i semi, a fine che la decottione non diuenga amara, nè oscura, come suol interuenire, facendola co'l scorzo e semi, perche non uien così bianco il confetto: come quando si fa con i semi soli. & però hanno scorno li Speciali credendo le genti, che succeda così: perche è fatto di mal zuccaro. e però è forza tal uolta oprar contra il douere per schiuar la calumnia. Essendo donque fatto il decotto, & l'espressione, se ne prende libra una e meza d'espressione, altri dicono libra vna. & di zuccaro fino libra vna. & si cuoceno insieme tanto, che venga forma di tarzie dette manus Christi, slungheggiando alquanto. Auertendo che la bontà non consiste nel zuccaro, ma solamente nel decotto del papauero, come fondamento del confetto. conferisce al catarro, che descende sottile, & acuto nel petto, & causano tosse, concilia anche il sonno.

DI-

DISTINTIONE NONA DELLE PILLOLE.

QVel che i Latini chiamano pillole dalla rotondità loro, hanno i Greci dette catapotia dal tranghiottire. e se ben le cose di vna istessa facoltà si possano formar in altri modi ò forme tutte le volte che ridotte in massa si fanno rotonde, e facil da torre per la gola a guisa di rotonde ballette, si chiamano pillole, nome diminutiuo dalle balle.

Delle pillole elephangine di Mesue.

LE pillole elephangine sono di grandissimo giouamento in mondificare lo stomaco, il ceruello, e gli organi sensitiui da gli humori grossi, putridi e flegmatici. confortano lo stomaco, e dissipano il dolore venutogli per flegma. e procurano la digestione. a comporli si toglie di cinamomo, cucube, legno aloe, calamo aromatico, macis, noci moscate, cardamomo, garoffani, assaro, mastice, squinanto, spigo, carpobalsamo ana oncia una. di assenzo secco e rose ana dramme cinque. tritasi ogni cosa d'una trituratione grossa. si fondono loro sopra d'aqua libre dodeci. e si cuocono sin che si consumino due parti dell'acqua, poi si fregano con le mani, & si colano, & spremesi la loro acquosità. quindi dato gliesi d'aloe succo trino lauato piu uolte con acqua piouana, e seccato, & fatto in poluere libre una. e fondeseli sopra della predetta decottione circa libre due. e fassi stare al Sole tāto che si secca. e nel fine dell'esic

Q   *catione,*

cattione, vi si maschiano di mirrha eletta, & mastici ana dramme cinque. di zaffrano dramme tre. tritali tutti benissimo, & il rimanente della decottione detta. e si lasciano tanto al Sole che si secca. & si possano formare pillole a modo di ceci. (ouero massa) con le mani onte d'olio. e perche alcuna volta conuiene scemare la uirtù dell'aloe, vi mettiamo once quattro manco. & alcuna uolta che bisogna lauare l'aloe prima con acqua di mirabolani, & piglianfi d'esse mirabolani once quattro infino ad otto; e si fa decottione, e con essa lauasi l'aloe, & seccasi. & in vltimo poi si laua con acqua, ouero decottione, com'è detto delle specie, e sono soauissime.

Auertimento nelle pillole elephangine.

SI auertirà in questa compositione, che l'aloe puro, e mondo, non ha dibisogno d'esser lauato. si chiama da Speciali nutritione. Dioscoride parlando d'aloe, nel fine insegna, che l'aloe arenoso, & pieno di peli, si laui in acqua tepida a questa guisa. si pesta l'aloe, e s'infonde in acqua tepida, e si cola per il staccio tanto, che'l sabion resti di sotto nel fondo del catino, nel qual sarà colato, e risettatosi alquanto, cogliendone prima quel di sopra, e la sossidenza si getterà via. si farà esiccare al Sole, quelle parti raccolte di sopra: auertendo, che questa regola di lauare si costuma nell'aloe cattiuo, & immondo, quale non si deue mettere in così nobile compositione: ma in questa ui conuiene l'aloe detto succotrino, alla quantità d'vna libra, al qual ben poluerizato, vi s'aggionga tanto d'acqua, che si possi ridur in pasta: sarà l'acqua piouana, e cauato, & essiccato, si poluerizzerà, e s'infonderà vn'altra uolta in acqua piouana, e come sarà rasettato l'aloe, si colerà l'acqua, e si porrà ad esiccare al Sole, & così anche si farà la terza uolta: si coprirà il catino col staccio quando si metteranno a siccare al Sole: e dopò esiccato e pesto, vi s'infonderà di sopra del decotto de gl'aromati alla quantità di libre due. e colato doppo che sarà dato giù, s'esiccarà al Sole. Doppo vi s'aggiongerà la mirrha, & l'aloe, il zaffrano, & il mastice. & con quel che auanza del decotto, si farà mistura, e si lassarà nel catino coperto co'l staccio al Sole ad esiccarsi. auertendo, che la decottione non sia corrotta e guasta, imperoche dal cominciamento al fine di questo magisterio e preparatione, vi entra

Modo di lauare l'aloe.

alcun

alcun spatio di tempo: e perciò li periti Speciali conseruano questa decottione aromatica dentro l'inghistare, mettendoui sopra dell'olio di mandole dolci, acciò si conserui con questa regola infallibile: auertendo nel far detta decottione che si cuocano per ordine le cose, che u'entrano, è nel fin le rose, & restando dopò il bollore libre quattro, si facci forte espressione.

Pillole aggregatiue di Mesue.

LE pillole aggregatiue di sua intentione, son o d'vtile grandissimo alle febri, che si hanno portato lungo tempo. & è queste meschiate di materie diuerse, fanno all'infermità del capo, dello stomaco, e del fegato. purgano la putrefatione dell'una, & l'altra colera, e del flegma, chiarificano lo spirito, & li sensi. & sono ottimo solutiuo. onde si pigliano di mirabolani citrini, & reubarbaro ana dramme quattro. di succo d'eupatorio, e d'assenzo ana dramme tre. di scamonea antiochena dramme sei. di mirabolani chebuli, indi, polipodio, agarico, & coloquintida ana dramme due. di turbit buoni, & aloe eletto ana dramme sette. di mastici, rose, salgemma, epitimo, anisi, & gengieuo ana dramma vna, d'eletuario rosato quanto basta alla loro aggregatione. se ne fanno pillole grosse sufficientemente. e dassene da una dramma fino ad una, e meza.

Auertimento nelle pillole aggregatiue.

L'Vso di queste pillole è molto frequente per ciascuna parte, & il modo di comporle è molto facile: e perciò non è di bisogno di dechiaratione alcuna. si aggregano con l'elettuario rosato dell'istesso auttore: auertendo l'errore del testo, che dice di scamonea dram. cinque. altri testi dicono dram. sei. come è il vero.

Pillole Arabice di Nicolò.

LE pillole arabice purgano valentemente tutti gl'humori, e tanto i freddi, quãto i caldi. e così i grossi, come i sottili, leuano la tristezza,

catione, vi si meschiano di mirrha eletta, & mastici ana dramme cinque. di zaffrano dramme tre. tritati tutti benissimo, & il rimanente della decottione detta. e si lasciano tanto al Sole che si secca. & si possano formare pillole a modo di ceci. (ouero massa) con le mani onte d'olio. e perche alcuna volta conuiene scemare la uirtù dell'aloe, vi mettiamo once quattro manco. & alcuna uolta che bisogna lauare l'aloe prima con acqua di mirabolani, & piglansi d'esse mirabolani once quattro infino ad otto, e si fa decottione, e con essa lauasi l'aloe, & seccasi. & in vltimo poi si laua con acqua, ouero decottione, com'è detto delle specie, e sono soauissime.

Auertimento nelle pillole elephangine.

SI auertirà in questa compositione, che l'aloe puro, e mondo, non ha dibisogno d'esser lauato. si chiama da Spetiali nutritione. Dioscoride parlando d'aloe, nel fine insegna, che l'aloe arenoso, & pieno di peli, si laui in acqua tepida a questa guisa. si pesta l'aloe, e s'infonde in acqua tepida, e si cola per il staccio tanto, che'l sabion resti di sotto nel fondo del catino, nel qual sarà colato, e risettatosi alquanto, cogliendone prima quel di sopra, e la sossidenza si getterà via. si farà eficcare al Sole, quelle parti raccolte di sopra: auertendo, che questa regola di lauare si costuma nell'aloe cattiuo, & immondo, quale non si deue mettere in cosi nobile compositione: ma in questa ui conuiene l'aloe detto succotrino, alla quantità d'vna libra, al qual ben poluerizato, vi s'aggionga tanto d'acqua, che si possi ridur in pasta: sarà l'acqua piouana, e cauato, & seficcato, si poluerizerà, e s'infonderà vn'altra uolta in acqua piouana, sì come sarà rasettato l'aloe, si colerà l'acqua, e si porrà ad eficcare al Sole, & cosi anche si farà la terza uolta. si coprirà il catino col staccio quando si metteranno a siccare al Sole: e dopò eficcato e spesso, vi s'infonderà di sopra del decotto de gl'aromati alla quantità di libre due. e colato doppo che sarà dato giù, s'eficcarà al Sole. Doppo vi s'aggiongerà la mirrha, & l'aloe, il zaffrano, & il mastice. & con quel che auanza del decotto, si farà mistura, e si lassarà nel catino coperto co'l staccio al Sole ad eficcarsi. auertendo, che la decottione non sia corrotta e guasta, imperoche dal cominciamento al fine di questo magisterio e preparatione, vi entra

Modo di lauare l'aloe.

alcun

alcun spatio di tempo. e perciò li periti Speciali conseruano questa decottione aromatica dentro l'inghistare, mettendoui sopra dell'olio di mandole dolci, acciò si conserui con questa regola infallibile: auertendo nel far detta decottione, che si cuocano per ordine le cose, che u'entrano, è nel fin le rose, & restando dopò il bollore libre quattro, si facci forte espressione.

Pillole aggregatiue di Mesue.

Le pillole aggregatiue di sua intentione, son o d'vtile grandissimo alle febri, che si hanno portato lungo tempo. & a quelle meschiate di materie diuerse, fanno all'infermità del capo, del lo stomaco, e del fegato. purgano la putrefatione dell'una, & l'altra colera, e del flegma. chiarificano lo spirito, & li sensi. & sono ottimo solutiuo. onde si pigliano di mirabolani citrini, & reubarbaro ana dramme quattro. di succo d'eupatorio, e d'assenzo ana dramme tre. di scamonea antiochena dramme sei. di mirabolani chebuli, indi, polipodio, agarico, & coloquintida ana dramme due. di turbit buoni, & aloe eletto ana dramme sette. di mastici, rose, salgemma, epitimo, anisi, & gengieuo ana dramma vna. d'eletuario rosato quanto basta alla loro aggregatione. se ne fanno pillole grosse sufficientemente. e dansene da una dramma fino ad una, e meza.

Auertimento nelle pillole aggregatiue.

L'Vso di queste pillole è molto frequente per ciascuna parte, & il modo di comporle è molto facile: e perciò non è di bisogno di dechiaratione alcuna. si aggregano con l'elettuario rosato dell'istesso auttore: auertendo l'errore del testo, che dice di scamonea dram. cinque. altri testi dicono dram. sei. come è il vero.

Pillole Arabice di Nicolò.

Le pillole arabice purgano valentemente tutti gl'humori, e tanto i freddi, quãto i caldi. e così i grossi, come i sottili, leuano la tristezza,

&generano allegrezza. ricuperano il vedere, l'vdire, & la memoria. conferiscono alle vertigini, al dolor di testa, a i denti, alle gingiue, al soffiar dell'orecchie, allo stomaco, & alla milza: e questo fanno ad ogni tēpo, & in ogni età. fannosi cosi. Piglianſi d'aloe oncie quattro. di brionia, mirabolani citrini, bellirici, indi, chebuli, emblici, mastice, diagridio, assaro, & rose ana oncia una. di zaffrano dramma una, di castore dramme tre. confettansi con succo di finocchio, ouero d'assenzo.

Auertimento nelle pillole arabice.

E Stata openione d'alcuni, che queste pillole fussero dette arabice, ò perche alcun Arabo fusse stato lor inuentore, ouero perche in quel paese fussero state costumate in vsarle pure, dinota questa compositione non potersi conseruare se fusse parata secondo l'ordine di Nicolò; imperoche è regola generale, che doue nō entran liquori tenaci, come siroppo, ò mele, non si può conseruar la massa. & vnite con succo semplice, diuengono dure come i sassi, ò pietre, & presto si corrompono. Ma perche la compositione di queste pillole si conserui, è di bisogno, che co'l succo di finocchio, e mele si facci siroppo, e si riduca in pasta. Serà però il siroppo non molto cotto, ò spesso. L'Auttore basta che ne habbi dato il modo di far dette pillole, & non il modo di farle durabili; ilche non è di nocumento alcuno a detta compositione: ma piu tosto gli nocerebbe l'aloe, ò il scamonio cattiuo. E però è la regola generale de gli Spetiali, che in luoco d'acque, ò di succhi, nel comporre le pillole, vi si mettano siroppi, ò mele non molto cotti, ò spessi.

Modo di cōseruare le pillole.

Pillole artetice di Nicolò.

LE pillole artetice vagliono alla doglia artetica flegmatica, & alla podagra, & altri dolori simili. La onde toglionsi d'hermo dattili, turbit, & agarico ana dramme quattro. di cassia lignea, spigo, garoffani, filobalsamo, & carpobalsamo, mais, galanga, gengieuo, mastice, assaro, sassifragia, seme d'anisi, di finocchio, d'asparagi, di rusco, grani

del

del Sole, & sal gemma ana dramma meza. d'aloe peso egual a tutte le cose. confettasi con succo di finocchio, ouero d'iua.

Auertimento nelle Pillole artetiche.

La descrittione delle pillole artetiche, è di Nicolò Salernitano. la quantità delle cose che v'entrano, e dramme decinoue e meza, & tanta deue esser la quantità dell'aloe e se ne facci pasta di pillole, non co'l succo come s'è detto nelle pillole arabice, ma siroppato, auertendo, che Nicolò non hà scritto che vi si mettesse il nardo, & l'aloe. ma altri doppo lui, quali hanno scritto di questo modo di pillole, come Gilberto d'Anglia, Nicolò Fiorentino, il Siluio, & il Cordo.

Pillole Assaiaret d'Auicenna.

Le pillole assaiaret sono conuenienti allo stomaco, al capo, & al fegato. purgano la materia grossa, e la flegma. hora prendesi di poluere di hiera semplice oncia una. di mastice, e di mirabolani citrini ana dramme quattro. d'aloe oncie due. di siroppo di sticados quanto basta.

Auertimento nelle pillole assaiaret.

L'Vso di queste pillole è molto frequente appresso i Medici. Disse però il Thesoro delli Speciali, che si douessero formare co'l vino. e tutto il resto di scrittori hanno ordinato, che si confettano co'l siroppo di sticados. Alcuni prima che si compongono mischiano con le poluerі d'agarico al peso di tutti gl'altri, e formano la pasta: & le chiamano pillole di assaiaret con agarico.

Pillole di assaiaret cō agarico.

Pillole Auree, di Nicolò.

Le pillole auree di Nicolò, purgano senza molestia il capo. acuiscono il vedere, & l'udire. conferiscono alle ventosità dello stomaco, e de gli intestini. à farle prendonsi d'aloe, e diagridio ana dram. cinque.

di rose, e seme d'appio ana dramme due e meza, seme di finocchio, e di anisi dramme vna e meza †. *di zaffrano, mastice e coloquintida ana dramma vna. Si fa massa con draganto insuso.*

† seme di finocchio, e di anisi. ʒ. j & ÷

Auertimento nelle pillole auree.

COmanda l'Auttore che si facci la massa delle pillole co'l draganto insuso, non per altra cagione, se non per correggier la coloquintida. & altri fanno la vnione delle pillole co'l mel rosato, lassando il draganto. & è piu ragioneuol oprare. imperoche co'l draganto diuerrebbon durissime, e sarebbon più per mouer, che per euacuare. e però darebbon torsioni e fastidio a chi le togliesse. Parinsi dunque co'l mele rosato, perche altramente a durezza le farebbe inferme nell oprare facendo esalar la lor virtù. il che non fa il mele rosato, & in luoco della coloquintida, vi si mettino li trochisci alandal. percioche Mesue in la confettione di questi trochisci alandal comanda, che si debbano porre nelle compositioni, per esser con quelli preparata la coloquintida. e perciò mettendoui questi trochisci, non fanno di bisogno i draganti.

Pillole Cochie, ad Almansore, di Rasis.

LE pillole Cochie purgano valentemente gli humori colerici, & flegmatici & grossi. mondificano bene il capo, & vagliono alla doglia, alla emigrania, & a quella dello stomaco, & vacuano gli humori dell'uno, & dell'altro. hora toglions si di poluere di hiera dramme dieci. di coloquintida dramme tre, & un terzo d'una dramma. di scamonea dramme due e meza. di turbit, & sticados ana dramme cinque. Si fanno pillole.

Auertimento nelle pillole Cochie di Rasis.

AVertiranno gli Spetiali di tor nella compositione di queste pillole, la hiera scritta dall'istesso auttore, e non quella di Galeno: quali sono discordi in una sola cosa, cioè, che l'auttore vi mette le rose, & Galeno il zaffrano. e per la coloquintida

tida deue metter anche il Speciale i trochisci alandal. & per il scamonio, il diagridio: imperoche Mesue nel capitolo de caput purgijs conferentibus sodæ frigidæ, di mente del figliuol di Zacharia, ordina, che'l scamonio sia cotto nel pomo cotogno: & che si toglia no i trochisci alandal, & chiamò quella compositione pillole Cochie. Per la qual cosa hanno pensato alcuni, che la descritrione di queste pillole fusse di Mesue: ilche è manifestamente falso. Imperoche Rasis fu Medico Africano, qual fu anni settanta tre auanti che fusse Mesue: & appresso un suo volume si legge la descrittione delle pillole Cochie quì descritte. Il modo di comporle è facile. e per non hauer espresso l'auttore con che liquore si debbano formare, si torrà però il conseglio dato di sopra, che si toglia il siroppo de sticade, ouero il rodomelle per vuir la massa. & volendole preparar con l'elleboro, per ciascuna oncia di pillole, vi s'aggionga d'elleboro preparato dramme due. Si prepara l'elleboro come'l scamonio, cotto nel pomo cotogno.

Pillole Cochie con elleboro, chiamate Cochie preparate.

Pillole di cinoglossa dette alchaiber, di Mesue.

PIllole che giouano ad ogni catarro, si come coriza, tosse catarrale, e qualunque affetto succedente. fannosi togliendo di mirrha pura dramme sei, di olibano dramme cinque. d'oppio, biosquiamo, e radici di lengua di cane ana dramme quattro. di zaffrano dramma una, e meza, e si fa massa, e dassene da meza dramma ad vna integra.

Auertimento nelle pillole di cinaglossa.

QVesta descrittione è di Mesue, e sono chiamate pillole a tutte l'infermità di catarro. è scritta nell'antidotario. e ue n'è ben vn'altra di Nicolò, nella qual vi s'aggionge il cozumbri, & il cinamomo. si costumano però quelle di Mesue, il qual nõ scrisse con che liquore si douessero comporre. veramente non si ponno con altro liquore far in massa, che co'l succo della cinoglossa: imperoche l'istesso auttore, parlando nella sua prattica delle infirmità di nerui, nel fin del capitolo, disse d'auttorità d'Alessandro, nella cura del catarro, che siano queste

pillole formate con quel succo di cinaglossa: ma Nicolò ordina, che le sue sian confette con rodo stagmate, cioè con l'acqua di rose. la cinaglossa vsata tra Speciali è molto nota, & descritta da Plinio. La vera cinaglossa raro si uede, & ho in essa osseruato, che al tardi, e forse al secondo anno produce il caule.

Pillole communi contra peste, di Rasis.

Le pillole communi contra peste, corroborano lo stomaco, il fegato, & il capo. e mondificano esse parti, e tutto il corpo, da gli escrementi flegmatici, e colerici. & sono efficacemente al perseruare ogn'uno dalla peste. hora toglionsi di aloe dramme quattro. di mirrha, & zaffrano ana dramme due. confettansi con vin bianco sottile, & odorato, e dassene dramma vna a degiuno.

Auertimento nelle pillole contra peste.

Rasis descrisse queste pillole al libro quarto ad Almansore, al cap. 25. qual era anche confusamente descritto da Auicenna senza la dosi delle cose, ch'entrano nella compositione.

Pillole di agarico, di Mesue.

Le pillole di agarico di Mesue, purgano il petto, e la flegma grossa. conferiscono all'asmo, & alla tosse vecchia. Però piglansi di agarico, mastici ana dramme tre. di radici di giglio celeste, & prassio ana dramma vna. di turbit dramme cinque. di biera picbra dramme quattro. di coloquintida, e sarcocolla ana dramme due. di mirrha dramma vna. si confetta con sapa, e se ne danno due dramme.

Auertimento nelle pillole d'agarico.

Questo specialmente s'auertirà nel comporre queste pillole, che ui s'aggiongono dramme tre di mastice; imperoche cosi si legge in testi antichissimi, cosi impressi, com'anche a penna scritti. Il modo della compositione è si facile, che non ha di bisogno d'alcuna espositione. S'auertirà bene, che in luoco della coloquintida,

tida, vi si mettano i trochisci alandal. Il Tesoro di Speciali, in queste pillole, mette solamente il mastice, l'agarico, il prassio, & l'irios. Il resto hanno robato, ò furato i sorci.

Pillole di bdellio, di Mesue.

Le pillole di bdellio maggiori sono vtili al flusso dell'hemorroidi, e delle vlcere, che sono in quelle. & al souerchio flusso di mestrui. A farsi piglianſi di bdellio drame dodici. d'ameos dramme tre. di mirabolani chebuli, indi, bellirici, emblici, concule brusciate, carabe ana dramme due, e meza. infondansi il bdellio in succo di porro, e fa le pillole. La sua dosi è da dramme due fino ad aurei due.

Auertimento nelle pillole di bdellio.

Si ritrouano presso Mesue tre descrittioni di queste pillole, nõ sono però tutte in uso: ma solamente secondo questa prima descrittione sogliono prepararle alcuni: nella quale scriue l'auttore, che si mettino le veneree aduste. quali non sono altro che queste concule, che si chiamano vulgarmente madriperle: quali per dignità sono piu eccellenti de gli conchilij. Il luminare di Speciali pensò che fusse errore nel testo. e doue si legge venerea adusta, disse, che si douesse legger auellane aduste. L auttor delle Pandette, per venerea, disse, che s'intendano li conchilij di peregrini, che sono portati da San Iacobo di Galitia.

Pillole di croco, di Mesue.

Le pillole di croco, sono in vso d'alcuni per raucità della voce. Fannosi pigliando di zaffrano dramme tre. di cubebe dramma vna, e meza. di succo di liquiritia, & incenso ana dramma vna. fa pillole con sapa. sian grandi, e si teniran sotto la lengua. Alcuni vsano queste pillole alcuna volta: la cui descrittione è da Mesue nella prattica, nel capo della voce fioca.

Pillole inde di Hali.

LE pillole inde giouano molto alla melancholia, & a gli effetti suoi. Sono ottime al cancro, alla lepra, alla morfea negra difficile a curarsi, al timore, alla quartana, al dolor della milza, & all'itteritia splenetica. A prepararle si prendeno di mirabolani indi, belleboro negro, & polipodio ana dramme cinque. di epitimo, & sticados ana dramme sei. di agarico, lapis, lazuli lauato, coloquintida, & sale indo ana dramme quattro. di spigo, e succo di eupatorio ana dramme due. di garoffani dramma una. di hiera picra dramme dodeci. Si fa d'ogni cosa massa con succo d'appio. & prouate, e si danno con acqua di formaggio.

Auertimento nelle pillole inde.

SOno molto costumate le pillole inde in Italia. Alcuni credettero, che cosi furon dette, perche l'usassero molto li Indiani, ilche a me non piace. crederò piu tosto che così fussero dette inde, per il sale indo, ch'entra nella compositione. Auertirà il Spetiale, di torre l'elleboro preparato per comporre dette pillole. & anche in luoco della coloquintida, i trochisci alandal: perche oprando altrimente con l'infamia di Medici gli infermi sentiriano bon trauaglio molto. Che cosa fusse sale indo, lo dissi di sopra: hora dico, che i Greci per sale indo hanno inteso un liquor di canne di India, che si condensa, & fassi come l'artificiato detto hoggi zuccaro candi. sono molto differenti da quello, che per il caldo dell'aria si condensa su le canne, dal qual esce; & questo si fa con arte. Mesue nel capitolo del sale, per sale indo intende vna spetie di sale naptico di sapore amaro, e di colore alquanto oscuro. Auicenna nel secondo libro sente con Mesue, e nel quarto parlando dell'asprezza della lengua, sente con i Greci. In questa compositione dunque di pillole si torrà il sal indo di Mesue, il qual hanno gli Arabi per solutiuo medicamento.

Sale indo.

Pillole

Pillole d'hermodattili di Mesue.

LE pillole d'hermodattili maggiori sono di certissima proua nel dolore delle podagre, e giunture, venute per cagion fredda. A pararle si prendono d'hermodattili, mirabolani citrini, turbit, coloquintida, bdellio, e serapino ana dramme sei. di castore, sarcocolla, euforbio, opoponaco, barmel, & seme d'appio ana dramme tre. di zafferano dramma vna, e meza. confettasi con succo di cauoli.

Pillole d'hermodattili minori, di Mesue.

LE pillole d'hermodattili minori, vagliono a medesimi difetti, che le maggiori: ma però prodotti da cagion calda. A farle si togliono d'hermodattili dram. v. di scamonea dramme due e meza. di mirabolani citrini dramme tre. di rose dramme due. di aloe dramme dieci. si confettano con cathartico rosato di Mesue. se ne danno due dramme.

Pillole d hermodattili, d'inuentione di Mesue.

LE pillole d'hermodattili d'inuentione di Mesue euacuano le materie sottili, e grosse. A pararle si pigliano d'hermodattili, & aloe ana dramme cinque. di mirabolani citrini, e turbit ana dramme quattro. di gengieuo dramme due. si confettano con elettuario rosato.

Auertimento nelle pillole d'hermodattili.

DI tre descrittioni di pillole d'hermodattili, Mesue dice, che la terza sia stata di sua inuentione. nelle minori vi si mette la scamonea, e nelle due altre non ui entra. due si confettano con il cathartico rosato, cioè elettuario rosato. e la prima si para co'l succo di cauoli, e di nostro conseglio si preparano co'l siroppo fatto del succo di essi cauoli, acciò non si corrompa la massa a farli il bdellio, il serpino, & l'opoponaco s'infondono in detto succo; si che tutto il tirano a se. & si passaran per il staccio, & siroppato il detto succo, & pesti gli altri ingredienti, si facci massa di tutti co'l siroppo, auertendo nel pestar l'euforbio, che

sia

sia asperso d'olio di mandole, a tal che non vapori al naso di chi il pesta. benche alcuni lodano più, che'l castoreo si pesti con l'euforbio, accioche non euapori. il che mi piace più. s'auuertirà, che le pillole maggiori di hermodattili sono giouevoli alle passione fredde, & le minori alle calde.

Pillole di hiera semplice.

Le pillole di hiera semplice, riscaldano, assottigliano, astergono, essiccano, apreno l'oppilationi, digeriscono, & espurgano gli humori colerici, flegmatici, grossi, lenti, & viscosi. dissipano le uentosità. separano le materie ne i pori, e nelle vene strette insuppate come in spugna. sono molto efficaci a gli affetti del capo, dello stomaco, del fegato, delle reni, della matrice, delle gionture, & delle parti frigide. e sono conueneuoli a chi per troppo dar opra alle lettere, ò simile altra simile causa, si sia indebolito lo stomaco. onde a comporle, pigliasi di poluere di hiera semplice, detta di Galeno, quanto si vuole. & con mele rosato si forma vn globo.

Auertimento nelle pillole di hiera semplice.

Queste pillole di hiera semplice sono familiarissime in Italia. e si conseruano in massa. sic enim melius seruantur quàm in pulueres. alcuni sono di parere, che si faccino formare co'l siroppo rosato solutiuo. in questo deue il Speciale seguir il conseglio del perito medico. ben che alcuni lodano il mel rosato solutiuo.

Pillole di hiera con agarico magistral.

Le pillole di hiera con agarico vacuano la colera e flegma, & confeciscono al capo, allo stomaco, & al petto. onde chi le vuol comporre, prenda di poluere di hiera, & agarico ana oncia una, & con mele rosato, forma vna massa.

Auerti-

Auertimento nelle pillole di hiera con agarico.

SOno chiamate queste pillole di hiera composita, & le descriue il Tesoro degli Speciali; benche il Brasauola nella sua esamina di pillole, ne descriuesse vn'altra migliore confettione, cioè pigliasi di hiera di Galeno, e d'agarico trochiscato ana oncia meza. di aloe oncia vna, con mele rosato colato, si facciano pillole. Molti fanno queste del Tesoro senza l'aloe: perche pur troppo vi entra nella hiera, & sempre ho composto con l'agarico poluerizato, & spetie di hiera.

Pillole di lapide lazuli, di Mesue.

LE pillole di lapis lazuli vacuano valentemente la melancholia, & la colera adusta. A comporle si pigliano di lapis lazuli lauato dramme sei. d'epitimo, & polipodio ana dramme otto. di di scamonea, belleboro negro, et sale indo ana dramme due, e meza. d'agarico dramme otto. di garoffani, & anisi dramme quattro. di hiera picbra dramme quindeci. si confettano con succo d'endiuia. e se ne danno due dramme con acqua di formaggio.

Auertimento nelle pillole di lapis lazuli.

QVeste pillole di lapis lazuli sono di gran momento, e di molto frequente vso. Si pigli donque il lapis lazuli orientale, e si laui con l'arte detta nella confettion alchermes. L'auttor dette vn'altra descrittione di pillole della pietra armena, quali non sono in vso. E' ben vero, che Mesue nel capitolo della pietra stellata, disse che ui sono molti nocumenti, come nella pietra armena. e noi piu sicuramente usiamo la pietra stellata.

Pillole di quattro cose magistrali.

LE pillole dette de quattuor rebus, vagliono a i dolori delle budella. Piglinsi di coloquintida, ouero trochisci alandal, serapino, salgemma, diagridio ana dramme due. confettansi con succo di porri.

Auer-

Auertimento nelle pillole di quattro cose.

GLi Spetiali in Vinegia preparato queste pillole solamente per i barbieri, che curano il mal franciofo: e sono chiamate da quegli, pillole sante. E' stata tolta la descrittione di esse da Francesco Pedemontano.

Pillole di fumoterre d'Auicenna.

LE pillole di fumoterre d'Auicenna, conferiscono alla scabia, & rogna, & purgano la materia adusta. A farle toglionsi di mirabolani citrini, chebuli, & indi ana dramme cinque. d'aloe succotrino dram. vij. di scamonea dramme cinque. confettansi senza alcuna cessatione, con acqua di fumoterre tanto, che si sciugano, e sciutte che siano, vn'altra uolta s'insuppino, e si lasciano un'altra uolta seccare. e fatto cosi tre fiate, che ogn'una sia con una sorbitione, dimettendoli tanto, che s'inspesiscano, & tali diuenute, se ne faccia poscia pillole.

Auertimento nelle pillole di fumoterre.

QVeste pillole di fumoterre sono in frequente vso. & si parano secondo la descrittione d'Auicenna: imperoche peste le cose da pestare con acqua di fumoterre, se ne fa massa: a si fa seccare in vn catino vetriato al Sole: qual catino sarà coperto d una tela chiara. e dopò secco con l'istessa acqua, un'altra uolta triti si formarà la massa. e cosi si farà la terza uolta. & in luoco dell'acqua detta, vi si metterà il succo: imperoche l'auttore i succhi, e l'infusioni suol chiamar l'acque. Nicolò fa di queste vn'altra descrittione, nella quale uaria da questa poco, in luogo de l'acqua di fumoterre pone il succo.

Pillole di reubarbaro di Mesue.

LE pillole di reubarbaro di Mesue vacuano gl'humori grossi, e viscosi. conferiscono alle febri lunghe nate da diuersi humori corrotti. vagliono alla doglia del fegato, & soccorrono coloro, che sono nel principio d'hidropisia. si prēdono di reubarbaro dramme tre. di succo di liquiritia, succo d'assenzo, & mastice ana dram

ma

manna. di mirabolani citrini dramme due e meza. di seme di finocchio, e d'appio, dramma meza. di trochisci diarbodone dramme tre e meza. di specie di hiera picra dramme dodeci. confettansi con acqua di finocchio, & se ne dãno due dramme, con siero caldo, la sera nel uespro.

Pillole di rauedseni di Mesue.

LE pillole di rauedseni fanno all'oppilationi del fegato, e della milza, & giouano all'hidropisia. si fanno cosi, si togliono di rauedseni dramme sette, d'armoniaco. serapino, & bdelio ana dramme dieci. di lacca dramme otto. d'opopanaco, mezereone, & gomma ana dramme quattro. di turbit dramme dieci. di spigo, polio, & aloe ana dram. cinque. di mastice dramme due. di mirabolani citrini dramme dieci. dissoluansi le gõme con bon vino, & faccianſi pillole. se ne danno due dramme con acqua di formaggio.

Auertimento nelle pillole di reubarbaro di Mesue.

APpresso di Mesue la descrittione delle pillole di reubarbaro, è diuersa dalla descrittione di pillole di raued. imperoche sono cosi differenti per il nome, come anche per le differenze delle cose, che v'entrano. ha posto queste due descrittioni sotto nome di raued, & di raubarbaro acciò siano conosciute vna dall'altra per hauere diuerse intentioni non per questo, che il nome non sia tutto vno. & se Mesue hauesse posto un sol nome non si harebbe conosciuto una dall'altra. & questo interuiene in molti altri auttori, come si vede presso Dioscoride, ilqual fa un trattato dell'oglio di sanfucho, & di amaracino, & non per altro fece, se non acciò fusse conosciuto uno dall'altro, come interuiene ancora in queste due descrittioni delle pillole.

Pillole di opopanaco, di Mesue.

LE pillole d'opopanaco conferiscono alla paralisia, alla tortura del la bocca, alla podagra, & dolore di ginocchia, e del dorso: onde a farle, prendonsi di opopanaco, serapino, bdellio, armoniaco, hermo. dattili, & coloquintida ana dramme cinque. di zaffrano, castore, mirrha,

vba, gëgieuo, pepe, macropepe, cassia lignea, mirabolani citrini, belliri-ci, & emblici ana dramma vna. di scamonea dram. due. di turbit dram me quattro. di aloe dramme dodeci. s'infondono le gomme in acqua di cauoli, e si fanno pillole. e dassene dramma una fino a dramma una e meza, con acqua di camepithio.

Auertimento nelle pillole d'opopanaco.

E Di bisogno nella compositione di queste pillole seruare l'ordine dato nelle pillole d'hermodattili, che si riformino con il siroppo fatto di succo di cauoli, acciò non diuenti la massa dura, e per potersi conseruare, con la sua virtù.

Pillole di Serapino di Mesue.

L E pillole di Serapino fanno al dolore delle gionture della sciatica e della podagra. conferiscono al dolore della matrice, & prouocano i mestrui. a farle si pigliano di Serapino, armoniaco, opopo, & bdellio ana dram. due e meza di seme d'appio, di ammeo, di aniso e d'harmel ana dramma una. di acori, scietaragi Indiano, calamento fluuiale, centaurea, polio costo, & sal gemma ana dramma meza. di aloe dramme sei. di coloquintida dramme cinque. si fà di tutte le cose massa.

Auertimento nelle pillole di Serapino.

SI ritrouano due descrittioni presso Mesue di pillole di Serapino. vna però si costuma, & benche non hauesse detto l'auttore con che succo si douessero formare, si torrà la regola delle pillole di hermodattili, che sian formate con acqua di porri come s'è detto in quelle. & perche u'entrano i scietaragi Indi, alcuni han pensato, che fussero la cassia lignea. altri il nasturzo. il Pandettario credette che fusse la Tapsia. la mia opinione è, che sia il lepidio di Dioscoride. imperoche trouò Serapione, che afferma il scietaragi somigliarsi nell'odore, nel sapore, & nelle facoltà al nasturzo. Di qui segue dunque, che non sia il nasturzo, ma un'altra cosa, che si rassembri a lui in le cose già dette. e questo è solo il lepidio. auertendo, che quel tanto che scrisse Dioscoride del lepidio, quell'istesso si legge in Serapione del scietaragi.

Pillole

Pillole fetide maggiori di Mesue.

LE pillole fetide maggiori vacuano gli humori grossi flegmatici, & colerici. conferiscono al dolor delle gionture, al dolor di ginocchia, e del spinale, e dello stomaco, & al dolor colico, alla morfea, cioè alphi, & all'elefantia, & alla lepra. si ordinano in questa maniera. Prendonsi di serapino, armoniaco, opopanaco, bdellio, coloquintida, harmel, aloe, & epithimo ana dramme cinque. d'hermodattili, & esula ana dramme due. di scamonea dramma tre. di cinamomo, spigo, zaffrano, & castore ana dramma vna. di turbit dramme quattro. di gengieuo dramma una, e meza. di euforbio scropoli due. si dissoluono le gomme con acqua di porri, e si fa massa. se ne danno due dramme.

Auertimento nelle pillole fetide maggiori.

QVesta maggior descrittione di pillole è in molto uso nelle Spetiarie: se ben hauesse l'auttore fattone vn'altra descrittione di fetide minori, però non si costumano. Et perche si formano con succo di porri; per tanto non si ponno componere, eccetto quando si ritruouano detti porri per poterne hauer il succo. L'acqua di essi è di minor efficacia del succo. e però il tempo commodo di comporle è l'Inuerno; percioche si vede copia di essi porri. il qual succo si meschiarà co'l mele; a tal chè si conserui meglio di massa, come piu uolte s'è detto. Entra anche in queste pillole l'harmel, qual è vna terza spetie di ruta, che hà il seme triangolare, di color rosso. Il lume di Spetiali ha interpretato male, che la cicuta fusse l'harmel, per esser veneno mortifero Il succo co'l quale si debbono disoluere le gomme, deue esser depurato, e schiarato, & cosi quando si ordina succo alcuno, sempre s'intende del schiarato.

Pillole lucis di Mesue maggiori.

LE pillole lucis maggiori confortano la vista, & l'accrescono, & mondificano gli instrumenti de i sentimenti. & scacciano le superfluità, & conseruano il corpo sano, e prendendone non accade astenersi

di finocchio di tanta quantità, che si possi formar la pasta delle pillole, e dopò per vna tela rara si passano. io ho sempre osseruato e letto, che'l scamonio corretto si debba sottilmente pestare perche la correttione gl'ha tolta ogni malitia. prima si debbono pestare gl'altri ingredienti, e dopò si pesti separato il scamonio, & per vn staccio raro si passi. e benche'l Brasauola comandi, che nelle confettioni si douesse prendere il scamonio senza correttione; è più sicuro però vsare il corretto. di più; che'l scamonio non si debba pestar sottilmente, vedrete il testimonio di Meiue al cap. del scamonio.

Pillole masticine di Pietro d'Abano.

Le pillole masticine del Conciliatore preseruano, e mondificano lo stomaco da ogni infirmità, & lesione intrinseca, non permettendo, che vi si generi e putrefaccia humori, & adoperando, che i putrefatti e corrotte in esso stomaco si nettino, & s'emendino mondificando le rughe, & parieti sue immonde. & in quei giorni che si continuaranno, non sentirassi molestia di doglia di stomaco, ne di capo. è medicina ottima a gli attristati per melancholia. è molto souenenole a i luochi secreti delle donne vitiate, & a tutte l'infirmità interne. a farle si togliono di mastice chiaro dramme quattro. d'aloe eletto dramme dieci, d'agarico fino dramme tre. & confettasi con succo di altilia. dassene da quindeci, a venticinque.

Auertimento nelle pillole masticine.

E Molto l'vso di queste pillole per tutto, & comanda l'auttore, che si cofettino co'l succo d'altilia. per la quale alcuni credeno che si debba intender la sapa. altri il succo d'artemisia, & questo dicono a placito, senza ragione ne auttorità. Et per questo io sarei di parere, che si formasse co'l mele rosato, ouero co'l siroppo di sticados.

Pillole de tribus con reubarbaro magistrale.

Le pillole de tribus con reubarbaro, sono di grandissimo giouamento nello stomaco, al petto, & al capo. purgano la colera grossa, &

la flegma. onde si piglia di reubarbaro buono, agarico eletto, & aloe succotrino per ciascuno parte eguale. si tritano, e si fa massa con mele rosato. con aspersione di vino ottimo e odorato.

Auertimento nelle pillole de tribus.

PIgliano li Speciali di Venetia l'aloe, il reubarbaro, & l'agarico ad egual parte per far le pillole, altri vogliono, che si debba torre l'agarico trochiscato, & con il mele rosato, si facci massa. altri, in luoco del mele rosato pigliano il siroppo di cicorea con reubarbaro per far la massa.

Pillole stomatice nostre, di Mesue.

MOndifican queste pillole stomatice nostre il capo, & il stomaco, & si danno in ciascun tempo. a farle si prende di turbit dramme dieci, di mastici dramme quattro, di rose dramme tre. d'aloe buono al peso di tutti. faccian si pillole, con succo d'assenzo.

Auertimento nelle pillole stomatice nostre.

MOlte sono le descrittioni di Mesue, di pillole stomatice, cosi nell'antidotario, come anche nella prattica, & tutte varie. tutte però confortano e mondificano lo stomaco. l'auttore dà assai lode a queste, chiamandole nostre. & cosi parimente il Siluio loda più queste, nè altra ne descriue. Il modo di comporle è chiaro. si auertirà solamente nel succo d'assenzo. imperoche con quello è dibisogno far la pasta. e però sia purificato il detto succo, e fatto alquanto corpolento, ma non molto. cioè che non sia totalmente condensato, ma che habbia mezo corpo. e con questo si meslederà un poco di mele, & succo, accioche longamente si conserui la pasta, come ho già in altre pillole auertito. perche importa molto a poter conseruar più che a comporre, e però doue non entrano cose che tengano morbida la massa, è dibisogno far, si come ho detto qui, & in altre compositioni di pillole.

Regola in tutte le pillole di formare.

Pillole

Pillole moscate magistrale.

QVeste pillole si chiamano moscate, forse per ironia, per esser molto puzolenti: perche sono state composte da Medici per i difetti matricali, e sono in tal difetto valorose. A fare queste pillole, si prende d'assa fetida, castore, & opoponaco ana dramme tre. di comino, cinamomo, seme di peonia, e d'agno casto, rubea di tentori, & sabina ana dramme sei. si formaranno con Trifera magna, senza oppio.

Pillole di Nitro d'Alessandro Tralliano.

PIllole, delle quali non sono altre piu valorose alla epilepsia, alli dolori artetici, & alla podagra. si preparano, prendendo di aloe, coloquintida, scamonea, bdellio, hellebero negro, scorza di gomma ana parte vna, d'euforbio, & nitro ana parte meza. fa pillole con succo di cauli. dassene da una dramma sino a due.

Auertimento nelle pillole di Nitro.

DEscriue queste pillole Mesue nella sua prattica, nel capo dell'epilepsia. nel comporle non si uede difficoltà alcuna. è dibisogno però dichiarare quel ch'intendesse l'auttore per corticũ gummi. dirò per questo, che Alessandro Tralliano descrisse queste pillole nel capo dell'hemigranea l'elleboro, con la gomma, & gli altri ingredienti, & volendo dir preparato, disse corticum. e di questo oltra la descrittione d'Alessandro, doue nel dire gomma non dice di scorza alcuna, si vede, che scriuendo Mesue, hellebori corticum, non ui si fa in mezo ponto, ò linea di diuisione alcuna: perche con parole transposte vuol inferire, che ui si richieda l'helleboro preparato, che son le scorze delle radici purgate dal neruetto di dentro: imperoche se Alessandro hauesse inteso la scorza della gomma, come si legge quì; così parimente sarebbe scritto nel suo libro. Præterea la gomma non hà scorza alcuna. e se l'auttore dicesse alcuno, che intende della scorza del legno dell'alboro da

donde nasce la gomma arabica, sarebbe molto tirata interpretatione, nè cosa mai descritta in compositione alcuna. Et chi fosse ostinato a questo, vadi in Egitto a trouar la pianta della acacia, da donde nasce, à raccorla per penitenza della sua ostinatione, ouero ignoranza. e per chiarir questa dubitatione, Alessandro al libro primo, al capo duodecimo, dell'hemicrania, descriuendo le pilloie diacolocinthidos, quali son queste, disse così. Prendi d'aloe vna oncia. d'euforbio mez'oncia. di coloquintida, scamonea, e gomma ana oncia una. di nitro Alessandrino mez'oncia. d'elleboro di negra scorza vn'oncia. & questa è la giusta descrittione tratta ad verbum d'Alessandro, dalla quale chiaramente si uede, che la scorza si legge con elleboro, & non con la gomma. Il nitro, del qual parla quì l'auttore, non è quello, del quale si fanno le polueri per le bombarde. E però del vero nitro degli antichi si truoua poca quantità: perche l'eletto è leggiero, & hà il color di rose ouero bianco, e spongioso. Si raccoglie il vero nitro in certi laghi nitrosi in Clite di Macedonia: del quale hò hauuto più uolte molto perfetto, mandatomi dal Signor Giouan Vincenzo Pinello mio singolar patrone: del qual me ne ho serbato parte per mostrarlo, e darne luce ad altri. E' il nitro amaro: mi racordo, che nella febre pestilente, dalla qual fu morto l'Eccellente Andrea Marini, gli furono ordinate le frittioni co'l nitro: a cagion del qual nitro, egli sentiua gran dolore per l'acrimonia, e gridando diceua, mi fanno morir auanti il tempo, & così interuenne; perche stricciando passò la vita come le barche impalmate. Auertendo, che nel peso è differenza tra la descrittione di Mesue, e quella d'Alessandro.

Pillole di storace di Mesue.

LElle pillole di storace di Mesue giouano alla tosse catarrale, & si fanno, prendendo di storace liquida bianca, d'incenso, mirrha, succo di liquiritia, e d'oppio ana parti eguali. facciansi pillole come ceci. La sua dosi sono due, ò tre.

Auer-

Auertimento nelle pillole di storace.

DEscrisse Mesue queste pillole di storace, nel capitolo della tosse. e ve n'è vn'altra descrittione del Rondeletio, il qual scriue simplicemente storace. e Mesue, scriue storace liquida. e veramente la storace liquida non fu mai descritta da alcuno, che si pigliasse per bocca, nè in medicamento alcuno per dentro il corpo. si prende l'ottima storace adunque & perche Mesue non esplica con che si formano queste pillole, alcuni hanno ordinato la sapa, altri il siroppo violato, per formarle.

Pillole di cinoglossa magistrali, di Nicolò.

LE pillole di cinoglossa di Nicolò giouano alla destillatione calda e sottile, che deriua dal capo. a farle si prende d'oppio, cinoglossa e seme di bioscíamo ana oncia meza. di mirrha dramme sei. d'incenso dram. cinque, di garoffani, cinamomo, storace calamita ana dramme due. d'acqua rosa quanto basta. fa pillole.

Pillole di bichichie, di Mesue.

SOno di molto giouamento queste pillole bichichie, alla tosse calda, & alla siccità, & asperità della gola. a farle si prende di succo di liquiritia, amido, draganto, e gomma arabica e mandole scorticate e dolci ana dramma vna. di zaccaro tabarzet dramme tre. fa formelle come lupini, con mucillagini di semenze di cotogni. e si tengano in bocca dì e notte.

Auertimento nelle pillole bichichie.

QVeste pillole bichichie di Mesue sono molto vsate, ancor che ne siano molte altre descrittioni, è descritta dall'auttore nella prattica, al capitolo della tosse secca. e si forma con le mucillagini di cotogno. Rasis ne dà un'altra descrittione simile a questa di Mesue, eccetto che vi mette la gomma arabica di più, &

varia alquanto nell'altre cose nel peso, senza molta importanza. alcuni in queste pillole per più delicatezza di gusto, ordinano, che in luoco del succo della liquiritia, vi si mettesse la poluere del legno.

Pillole Sebelie, di Mesue.

Le pillole sebelie sono d'esperto giouamento all'oppilationi del fegato, del stomaco, e della milza. sono valorose all'hidropisia, e soluono il corpo. a farle si prende di spigo indo dramme cinque. de spigo Romano dramme due. di raued, agarico, & epithimo ana drãme quattro. di costo, mastici, camedreos, e amomo ana dramme tre. di zafferano dram. due. di mirrha, cinamomo, garoffani e squinanto ana dramma vna. d'aloe dramme diece. faccianſi pillole co'l vin vecchio. dasseue dramme due con vino meschiato.

Auertimento nelle pillole sebelie.

SOno dispute tra i Frati Comentatori di Mesue, & il Brasauola, dell'ethimologia del nome di sebelie. credette il Brasauola, che'l nome fusse deriuato da Sebelio lor auttori. I Frati credettero, che fussero così dette dalle cose aromatiche, che vi entrano. imperoche sebelia, secondo loro, vuol inferir aromatico. e però dissero, che queste pillole dourebbono esser state scritte da Mesue, immediate dopò le pillole elephangine, & non al fine, come ha già fatto. a questo se li risponde, che l'ordine delle descrittioni non è essentiale, ma che ha piacciuto al diuino auttore di cominciar, & finir con soauità delle cose aromatiche. entra in questa compositione di spigo indo, qual è vsato per tutte le Speciarie, & è molto commune, & benche si dica indo, vi è anche Soriano, non perche nascesse in Soria, ma perche il monte dou'egli nasce, rimira in vna parte verso India, & nell'altra verso Soria, & nasce a pie del monte, per ilqual scorre il fiume Gange. questo tutto si legge presso Dioscoride. e benche si dica spigo, è radice, non spigo, ma ha forma simile allo spigo. vi entra ancora il spigo Romano, per ilqual si deue intender il spigo celtico, qual nasce nell alpi di Liguria, & anche

che in Italia in gran copia. e mi marauiglio di quelli, che l'espongono per la lauanda, herba, ò pianta da poco tempo conosciuta. il modo di comporlo è facile: e però pestisi ogni cosa con diligenza. e quelle di forte testura come il spigo, & il squinanto, si pesteranno alquanto in prima, & si tagli con le forfici minutamente, pestandoli, e poi v'aggiongerai il costo, ouero il suo succidaneo, pestandol'anche da parte. & così de gli altri di grado in grado, & dopò vniti si pestaranno insieme. il mastice si mette pesto, acciò non s'attacchi con gli altri. al fine si pestarà il reubarbaro, ongendo prima il mortaro con l'olio di mandole. acciò non s'attacchi. & si potrà ancora metter con le altre cose, quali siano meze peste. e pestarle insieme, senza onger il mortaro, perche l'ontuosità della mirrha non lascia che s'attacchino. l'aloe si metterà al fine, & si fermarà la massa co'l vino aromatico, detto maluatico.

Pillole di Mezereon, di Mesue.

LE pillole di Mezereon sono mirabile medicina a purgare l'hidropisia, & far'uscir per di sotto l'acqua citrina. & sono pronate. A farle si prendono delle foglie di Mezereon infuse in aceto, e poi siccate, dramme cinque. di mirabolani citrini dramme quattro. di mirabolani cheboli dramme tre. fa pasta con manna, e tamarindi dissolti in acqua d'endeuia.

Auertimento nelle pillole di Mezereon.

QVeste pillole sono usate, & l'auttore ne dà due descrittioni, una nell'antidotario, e l'altra nel capitolo di Mezereon, senza alcuna uarietà. Non è difficoltà alcuna nella compositione: auertirassi però, che le foglie del Mezereon siano infuse nell'aceto, secondo l'ordine dell'auttore. e non solo d'una infusione è dibisogno in fortissimo aceto, ma anche tre, & ogni uolta cambiare l'aceto. e dopò l'infusioni, è dibisogno lauar le foglie in acqua dolce, come ne insegna l'auttore ne i canoni, doue parla delle infusioni & questa si fa auanti la trituratione delle foglie. O quanti Speciali nō considerando le parole dell'auttore le compongono male, non pensando di quanti pericoli

Modo di prepatare il mezereon.

coli ſono cagione. chiamò Serapione queſta pianta voratrice ò rapace della vita e queſta pianta è propriamente la thimelea. ſe ben alcuni per vna certa ſimigiianza delle foglie, vogliono che fuſſe la chamelea, come ſi può ciaſcun chiarir con Dioſcoride. Queſto mezereon di Meſue, & Thimelea di Dioſcoride produce una radice groſſa ſimile a vn gran raphano, lunga vn gombito, di tal qualità, che chi la guſta muore in poche hore. I fiori ſono ſimili a quelli della chamelea. il ſeme di queſta Thimelea, è il grano gnidio, chiamato propriamente coccognidio. & non è della chamelea, come alcuni affermano. auertiraſſi anche, che doppo cauate le foglie, & lauate, ſiano diſſeccate all'ombra. & quando ſi peſteranno, s'auertirà, che ſoſtengano poca trituratione, & la trituratione laborioſa le inferma la virtù. & parimente la decottione, come diſſe l'auttore al proprio capo del mezereon. & a queſte coſe che ſono di importanſia s'auertirà bene. & certo qualche volta io rinaſco vedendo tante belle preparationi eſſere tralaſciate, per voler eſſer Speziali alcuni, che a pena ſanno lauar i mortari.

Pillole di eupatorio maggiori, di Meſue.

LE pillole d'eupatorio maggiori conuengono alle febri periodiche, all'opilationi e dolore del fegato, & all'itteritia. fannoſi prendendo di mirabolani citrini, ſucco d'aupatorio, & ſucco d'aſſenſo ana dramme tre. di Rauedſeni dramme tre e meza. di maſtici dramma vna. di zaffrano dramma meza. d'aloe bono dramme cinque. fa pillole con ſucco d'endiuia. la doſi è dramme due, con acqua di formaggio.

Le minori pillole d'eupatorio hanno intentione delle maggiori. fannoſi coſi. ſi prende di mirabolani citrini, rauedſeni, ſucco d'eupatorio, et aloe ana parte eguale. fa pillole con acqua d'appio, ò di formaggio.

Auertimento nelle pillole d'eupatorio.

SI coſtumano da alcuni, ſecondo le due deſcrittioni, queſte pillole d'eupatorio, ſecondo la ſatisfattione de i Medici, di ordinare hor l'una, hor l'altra deſcrittione. Sciſſe anche Serapione

rapione queste pillole d'eupatorio al capitolo dicisette, del suo breuiario, niente differenti da queste di Mesue, eccetto alquanto nel peso: del resto conuengono nelli ingredienti. Altri formano queste pillole co'l siroppo d'endiuia, in luoco d'acqua, non per altra ragione, se non per conseruar meglio la massa delle pillole. I succhi debbeno esser condensati per comporre queste pillole; del resto si esequirà l'ordine di Mesue, per esser chiaro.

Pillole di elaterio.

Purgano le pillole di elaterio valorosamente la flemma, & le acquosità, e la colera, se sarà preparata. fannosi cosi. Prendesi d'aloe oncie due. di mastici oncia una. di elaterio oncie tre. si fanno pillole col succo del cocomero saluatico, ò del ebolo, ò sambuco.

Auertimento nelle pillole di elaterio.

Sono queste pillole di elaterio in si poco vso, che a i miei giorni alcun Medico me l'ordinò: benche io abhorrisca anche componer simili furiosi medicamenti. Questa descrittione di pillole è di Nicolò Salernitano: & comanda, che si formano co'l succo di cocomeri saluatichi; non già inspissato, ma liquido, ouero co'l succo del actis, cioè del sambuco; ilche a me non piace molto, anzi il camehactis, cioè l'ebolo, mi satisfa piu: il resto della compositione delle pillole è chiaro. Auertano però i Medici poco esperti nelle ordinationi, di non non dar dramme di queste pillole, ma grani; perche sono furiose, e non senza pericolo, e a darne quantità è certo della morte. è lo eletatio il succo del cocomero saluatico. e dalle ultime parole di Dioscoride, parlando di questo cocomero, si può comprendere, che'l cocomero domestico sia altro, che l'anguria come scriueno alcuni: imperoche dice, che'l cocomero saluatico è differente dal domestico solamente nel frutto: imperoche'l saluatico è piu piccolo. e però è da giudicare, che'l cocomero domestico habbia similitudine con questo, e non sia l'auguria. Fassi l'elettario del succo del cocomero saluatico, cioè di quelli lor frutti, che quando si toccano, premendoli alquanto, ui salta fuori l'acquo-

Cocomero domestico

l'acquosità loro, e se ne caua la carne di dentro co'l succo, & si passano per il staccio. & quel succo s'inspessisce al Sole, in un vaso coperto con vna tela chiara. & in caso di necessità, si si potrà seccare sopra le ceneri calde, come accenna Dioscoride. non già riuoltato il succo nella tela, come lui dice; perche il succo vscirebbe fuori, e ui rimarebbe solamente la polpa. La pruoua della bontà dell'elaterio, assignato da Dioscoride, è quando secco accosto alla lucerna, s'accende. Il che mi par mal detto; imperoche piu presto l'estingue, come se l'accosta, per l'humidità sua. & Plinio, & Theofrasto affermano il contrario effetto, cioè che l'estingue. Segue questa openione anche l'Eccellente Matthiolo, e dice, che il testo di Dioscoride è corrotto, & che si deue leggere spengere, doue dice accendere, perche la humidità piu presto estingue, che accende. ne anche si uede bianco, come li assegna la bontà Dioscoride, se non ui si meschiasse dell'amido. Dicono Mesue, e Dioscoride, che si caua l'elaterio da i frutti, quando gialleggiano, & che sono compiti di maturarsi, & che non si debbeno spremere molto. & che si seccano, come si fa dell'aloe, e del scamonio. e nõ si metta in vso, eccetto dopò sei mesi. altri ui metten il mastice, bẽche in Vinegia si lassa di metteruelo.

Elaterio

Pillole d'euforbio di Mesue.

Le pillole di euforbio euacuano il flegma freddo, e crudo, che scorre per i nerui, e però giouano alla paralisia. A farli pigliasi d'euforbio, coloquintida, agarico, bdellio, sagapeno ana dramme due. d'aloe dramme cinque. componile con acqua di porro. danne da dramma meza fino a dramma una.

Auertimento nelle pillole di euforbio.

Queste pillole descrisse Mesue nel capitolo delle infirmità de i nerui, d'auttorità d'Humain, le quali si conformano con quelle, che sono scritte nell'antidotario. ma ui aggionse li mastici. Dice Mesue, che l'euforbio è gomma, che supera tutte le altre nel scaldare, e assottigliare.

Aloe

Aloe lauato con infusione di reubarbaro.

S'Infonda vn'oncia di reubarbaro con dramma meza di spigo, in tanta quantità di maluasia, che stia sotto. sarà il reubarbaro tagliato in pezetti, & s'aggionga alla maluasia d'acqua d'endiuia e di buglossa ana oncie sei, per hore dodeci. se li dia solo vn bollore. & poi si facci forte spremitura, nella quale s'infonda d'aloe epatico, ò succotrino libra una, e si meschia, e si lassa, che si notrisca, & poi in vn catino si secchi al Sole, che sia il catin coperto, di modo, che non si getti l'infusione. & questa è detta nutritione dell'aloe, se sarà neto, & eletto: se sarà immondo, si lauarà, come già insegnai il modo semplice di lauarlo. così parimente si osseruerà, se vorrà alcun nutrire, ò lauare l'aloe co'l succo di rose. co'l quale anche potrà formare la massa dell'aloe. aggiongendoui del succo, ò dell'infusione, acciò sia più valoroso.

DISTIN-

DISTINTIONE DECIMA

DE GLI EMPLASTRI.

SI costumano per parti estrinseche, comporre da Medici, & Speciali medicamenti, delli quali alcuni son chiamati emplastri, altri cerotti, & altri vnguenti. però appresso di Galeno e gli altri Greci, & in vltimo appresso Zaccharia detto Attuario, gli emplastri sono medicamenti, che distesi sopra tele, ò sottili pelli si mettono sopra i mali di fuori del corpo, & per il proprio lentore vi s'attacano. quei poi che son chiamati vnguenti cerati, & olij sono gioueuoli, perche con essi si ontano i mali esteriori. de' cerati parlando Galeno in diuersi luochi, alcuni sono liquidi con olio e cera parati. altri con alcuna cosa dura aggionta, come pece. chiamaron li medicamenti che con farine, & herbe grassi, & olij si preparano, cataplasma. è ben vero, che Galeno ha detto tal volta, che alcun emplastro si componesse, che hauesse forma di cerotto. per il che si dinota, che gli auttori confondono tal volta il proprio significato delle cose. segue Nicolò, Galeno nella significatione del nome dell'emplastro: imperoche nel suo emplastro apostolicon scrisse non esser altro l'emplastro, che vna confettione dura. e poi l'istesso auttore scriuendo l'hisoppo ceretto, prima il chiamò cerotto, e

nel

nel fine della descrittione disse, si facci vnguento, conforme a Galeno, che li cerati diceua, che solamente ongendo giouassero. Così parimente disse Nicolò, nel cerotto diatesseron; così anche si vede nel ceroto di Galeno, che per ciascuna libra d'olio, v'entrano di cera oncę tre. il che s'osserua nelli vnguenti. A questi tempi vulgarmente cerotti sono detti quei, che sono di corpo ben duro, detti da Greci emplastri. Vnguenti chiamano quei medicamenti, che sono composti con olio, cera, & altri a molle consistenza, & chiamano emplastri quelli fatti d'herbe, farine, grassi, & altre cose, detti da Greci cataplasma. Mesue confonde questi nomi nell'emplastro diaphinicon, dicendo, farai cerotto con olio, & cera, aggiongendo gli altri ingredienti. dice nel fine, farai emplastro.

Vnguento di piombo magistrale.

E' L'vnguento di piombo rifrigeratiuo, consolidatiuo, uale alle ulcere maligne, contumaci, e difficili a curarsi. Prendonsi di piombo abrusato, di litargirio ana oncie cinque. di cerusa, & antimonio ana oncie due. di olio rosato libre due. di cera bianca oncie otto. di trebentina che v'aggiongono alcuni, benche non tutti ve la laudano, oncie quattro. si struggono insieme le cose, che sono da struggere. poi con minerali in mortaro di piombo agitando per buon spatio, si fa vngento.

Auertimento nell'vnguento di piombo.

SE ben questo unguento di piombo sia uniuersalmente in vso, non lo costumano però tutti parare ad un'istesso modo. vna descrittione si ritruoua dal Predapaglia, qual mai habbiamo composta, nè vdita che si vsa. la più vulgata, massime in Vinegia, e questa. Prendesi d'olio rosato libre due. di cera bianca oncie otto. di piombo brusato, & lauato oncie quattro. si strugge la cera con l'olio, e ui s'aggionge il piombo, con stangheggiar, ò agitar bene in mortar di biombo per sei hore.

Vnguen-

Vnguento stomacale magistrale.

L'Vnguento per confortare lo stomaco, si fa prendendo di garofani, spigo, mastice ana dramme quattro. d'aloe, scropoli quattro, di corali rossi, incenso, e sandali citrini ana dramme otto. di storace calamita oncie quattro. legno aloe, gallia moscata di Nicolò, calamo aromatico, squinanto ana dramme due, & scop. due. di mirrha altretanto. d'olio di mastice, d'assenzo, di cotogni, e di spigo, & menta ana oncie otto. di cera libra vna, si fa vnguento.

Auertimento nell'vnguento stomacale.

SI leggono varie, e diuerse descrittioni, appresso diuersi auttori, di vnguenti, per confortare il stomaco: nondimeno tenendo memoria d'una descrittione, che haueua in vso l'eccellentissimo Montano, come che di molto giouamento, ne ho fatto esperienza, e l'ho anteposta a tutte, e descritta qui come vnguento pretioso, da douersi usare.

Vnguento aragon di Nicolò.

L'Vnguento aragone, cioè adiutorio vale al dolore de gli huomini, e delle donne, nato da frigidità, oprato con questo ordine, se ne pone dentro una scorza d'vouo, & fatto caldo si vnge, sopra ponendo poi essa scorza sul luogo dolente. gioua allo spasimo, al tetano, alla doglia de fianchi, e di reni, vngendosene al modo detto, è valoroso all'artetica, alla sciatica, & alla quartana, vntosi auanti l'hora dell'accessione. A farlo si prendono di rosmarino, maggiorana, radici di iaro, serpillo, ruta, & radici di cocomeri asinini ana once quattro, e meza. di foglie di lauro, di saluia, sauina, e brionia ana oncie tre. di pulicaria maggiore, & minore ana once quattro. di laureola once noue. di calamento oncie sei. di mastice, & incenso ana drãme sette. di pietro, euforbio, gengieuo, & pepe ana oncia una. di grasso di orso, & olio laurino oncie tre. di olio muscellino oncia meza. di petroleo oncia una, & butiro oncie quattro. d'olio cõmune lib. cinque. di cera lib. una, & oncie tre. si toglieno l'herbe, & le radici in un giorno, se è possibile,

ouero

ouero in due. e tritate minutamẽte, si metteno in macera per sete giorni nell'olio comune: poscia l'ottauo si fa debita cottura, & colasi. la colatura tornata su'l fuoco, vi s'aggiõge nel cominciar del bollire l'olio laurino. la cera, il botiro, il grasso d'orso, l'olio moscellino, il petreolo, & le polueri poi in ultimo. & fatto l'unguento, si raccoglie.

Auertimento nell'unguento Aragon.

QVesto unguento non si uede esser composto da tutti gli Speciali secondo che'l descriue l'authore. ma il parano in diuersi modi. imperoche libre cinque d'olio non sono basteuoli à bagnar tanta quantità di herbe, non che à bollirui dentro. sono l'herbe libre sei, & once undeci: e però è dibisogno, che ui s'aggionga d'olio libre due ò tre di piu, acciò si possi cuocere secondo l'ordine di Nicolò. e dopò si sprema per tela grossa, si bene, che non resti humidità à l'herbe. e ritornata al fuoco la spremitura, ui s'aggiongeran la cera gli olij, & le altre cose contuose. & rafreddato, si metteran in sostanza li mastici, incenso, eufor bio, & altre cose poluerabili, e si fa unguento. Entrano in questa confettione di unguento la pulicaria maggiore, & minore, quali sono le due spetie di coniza descritte da Dioscoride. le cui uertù sono di riscaldare e prouocare, conuenienti all'intentione dell'unguento. & perche queste piante sono copiose nel regno di Napoli, & in luochi caldi, in alcuni luochi non possendone hauer copia gli Speciali, metteno per succidanei, chi il iaro, & chi lo helleboro quali al mio parere non sono molto conformi, imperoche sono piu atte à mondificare, che à confortare, riscaldando, & seccando, come fanno le due conize.

Vnguento Agrippa, di Nicolò.

L'Vnguento Agrippa gioua all'hidropisia, à nerui idegnati, & à tutte l'aposteme, in qualunque parte del corpo. prouoca l'vrina: & onto sopra'l uentre, lassa il corpo: e gioua à i dolori delle reni, cagionati da causa fredda à farla prẽdonsi di radicẽ di brionia libre due. di radici di cocomeri asinini libre una. di squil

la libra meza. di ireos once tre. di triboli aquatici, radici d'ebòli e di felce ana once due. si tritano queste cose nel mortaro, & si fondono per tre dì in libre quattro d'olio puro di lentisco. poscia aggiontaui di cera bianca libra una, & once quattro, si bolle fino che si consumi l'humidità, & colasi: & raccolto l'unguento, si serba.

Auertimento nell'vnguento agrippa.

DEscrisse Nicolò il modo di comporre detto unguento, qual è molto facile, e però non occorre dirne altro, eccetto che le radici & herbe sian fresche, à tal che la quantità dell'olio sia basteuole. qual olio si metterà à bon peso.

Ceroto sandalino, di Mesue.

IL ceroto sandalino estingue l'infiammagioni, & le distemperāze calde dello stomaco, del fegato, e de gli altri membri. à farlo toglionsi di rose dramme dodici. di sandali bianchi & citrini ana dramme sei sandali dramme dieci. boloarmeno dramme sette. spodio dramme quattro. camfora dramme due cera bianca dramme trē ta. olio rosato libra una miscia insieme sono alcuni che lauano l'olio, & la cera inanzi, & si fa piu eccellente.

Auertimento nel ceroto sandalino.

CHiamò l'authore questo unguento ceroto, come veramente tra l'uno e l'altro nome non ui sia differenza. onde pare che togliendo la quantità delle polueri, & cera haueria forma più d'empiastro, che di unguento. nel comporlo: prima si pestaranno i sandali, & si passaran per il staccio spesso. appresso le rose, il spodio serà macinato nel porfido. & triti tutti si passarà per tela, come si fa del litargirio, acciò le poluerì sian piu sottili. dopò si pestarà la camfora, ongendo il mortaro con l'olio rosato. & come sarà ben pesta, si meschiarà con l'altri polueri. & non uolendo pestar la camfora in questo modo, si potrà pestare, & dissoluerla nel mortaro con l'olio & cera, dell'unguento, che sarà disfatto del istesso ceroto, & à

questo

questo modo sarà bonissimo: auertendo, che molti in questo unguento laudano l'olio rosato omphacino, & il mio maestro il preparaua cosi, qual non curaua piu il guadagno, che l'honore dell'arte, & l'utile del prossimo.

Vnguento infrigidante, di Galeno.

IL ceroto di Galeno refrigera molto potentemēte, gioua alle febri acute, & alle ardenti, & al dolor caldo della testa, & che fa batter il polso, a farlo, prendi di cera bianca oncia una, olio rosato omphacino oncie quattro, acqua fontana freddissima e chiara quanto basta à lauar e messedar molto bene il ceroto, il quale nel fine si de muouer sottosopra con un poco di aceto bianco, & chiaro.

Auertimento nell'vnguento infrigidante.

SI para per tutto vniuersalmente questo unguento, secondo la descrittione di Mesue, il qual dice che fondamento di questo ceroto è l'olio omphacino rosato, & questo stesso si deue intender delle rose incomplete, delle quali si deue comporre l'olio rosato: percioche nel capitolo delle rose, disse, che l'olio fatto delle rose incomplete è di maggiore infrigidatione. molti nel componere il detto ceroto lassano rafreddar l'olio & la cera per lauarlo, & errano: imperoche sempre poi nell'unguento si uede alcun gropetto mal lauato, il che oltre che non conuiene, fa brutta apparenza. Meglio donque sarà subito disfatta la cera con l'olio, gettar di sopra l'acqua fredda, & messedar bene con la mescola, acciò il ceroto uenghi bianco e bello, e cambiar spesso l'acqua, perche il molto lauare il fa piu eccellente. Al fin conquassato con aceto bianco, si riserbarà: auertendo, che la perfettione di detto unguento è poco durabile: imperoche questo si rancisce è diuenta di contraria facoltà, e per euitar questo, è dibisogno farne poca quantità, acciò non si corrompa: e non imitar quelli Speciali, che ne compongono per tutto l'anno, ma il spesso si debbe parare, acciò habbia l'intentione de l'authore di rafreddare: & non imitar quelli, che dopò rancidito, il lauano anche piu uolte l'anno, credendo con l'acqua ristorar le forze lassar l'aceto

preserua piu à longo.

Vnguento marciaton di Nicolò.

L'Vnguento marciaton gioua al dolore e frigidità del capo, del petto & dello stomaco, e untosi al Sole, ouero al fuoco, gioua alla durezza del fegato e della milza, & alla doglia di fianchi, è valoroso alla paralisia, alla sciatica, alla passione di reni, & alle podagre, reprime i tumori, mollifica le durezze, vale al spasimo & alle febri periodiche, e in somma è ualorosissimo a tutte le doglie nate da frigidità. per farlo, si togliono di cera biãca libre due, d'olio libre otto, di rosmarino e foglie di lauro ana oncie otto, di ruta oncie sette, di tamarisco onc. sei, di esbrio, samina, saluia balsamita, ozimo polio, calamento, artemisia, enola, betonica, branca orsina, spergola, herba venti, pimpinella, agrimonia, assenzo, herba paralisi, herba santa Maria, Cime di sambuco, herba grassa, mille foglio, sempreuiua, camedrio, centaurea, fragaria, tetrabit, & cinque foglio ana oncie quattro e meza, di radici di maluauisco, cimino, & mirti ana oncie quattro, di fien Greco oncia una e meza, di urtica, foglie di uiole, foglie di papauero negro, menta saracenica, menta crespa, politrico, lapatio, cardoncelle, matrisilua, maturella, herba muschiata, alleluia, lingua ceruina, crespola, herba camforata, storace calamita, medolla di cerno, ana oncia meza, di botiro oncia una e meza, di grasso d'orso, di gallina, mastice, & incenso ana oncia una, d'olio nardino oncie due, si coglieno tutte queste herbe in uno, ouero due giorni, e propriamente nel mese di Maggio, à l'hora di terza à mezo dì, e si tritano, & infondeno in ottimo vino odorato per una settimana, poi l'ottauo giorno si metteno sopra'l fuoco, e cominciando à consumarsi il uino s'aggionge l'olio, bollisi à diminutione de l'humidità, appresso con diligenza si cola e gettate l'herbe, si torna su'l fuoco, & cominciãdo à bollire ui si pone lo storace, il botiro, l'argento uiuo, i grassi, l'olio nardino, la cera, il mastice, & l'incenso, agitandolo sempre con la spatola, & toltolo dal fuoco si lascia cremare, & seruarsi.

Auerti-

Auertimento nel vnguento Marciaton.

QVesto unguento ritiene il nome del suo authore. imperoche Martiano Medico il compose e da lui l'unguento pigliò il nome martiaton. Il modo di farlo è ben descritto da l'authore, & non è dibisogno dirui altro, e perche u'entrano molti simplici, è dibisogno farne alcuna mentione. u'entra per vn semplice l'esbrio, & questo alcuni intendono, che sia la maggiorana, & altri il prendono per la saluia. però ambidue l'opinioni sono false, percioche oltre l'esbrio ui si legge lo elelisfago, che vuol dir saluia, & l'amaraco in alcuni testi, e parimente ancora appresso i luminari & in altri che non è altro che la maggiorana. e però è falso, che per l'esbrio si possa interpretar alcuno di questi due. crederò donque, che per l'esbrio si possa piu ragioneuolmente intender la brionia, come si legge nelli sinonimi di Nicolò, e però le radici di questa pianta son conuenienti all'unguento, e cosi intendeua il mio precettore antico e molto prattico in simili nomi, e l'authorità di Simeon Genouese, & del authore delle pandette starà da parte, per causa che nelle compositioni non si costuma metter una cosa due uolte sotto due nomi, e ueramente in questo unguento gran confusione, per esser che li nomi delli ingredienti non si leggono nè fra antichi nè moderni authori, ma solamente in quel tempo de l'author teneuano tra vulgari tal nome. e di qui nasce la diuersità dell'opinioni. sono alcuni testi che non dicono amaraco, ma in suo luogo dice tamarise, e cosi è per herba Sãta Maria, tutti i moderni Speciali dicono, che sia la persicaria della macchia, qual non ha acutezza alcuna, della qual openione è il Cordo, & il luminare, e cosi ho uisto esser stato in uso, se fusse il uero, per me no'l sò dechiarare. perche si legge, che l'herba santa Maria produce il fior giallo, ilche non è nella persicaria. l'Anguillara per herba di santa Maria intende il costo di Cassiano basso, qual è la menta Romana, detta saracenica, qual nè anche può essere. perche ui si legge co'l proprio nome nel fine, ò sotto nome di balsamita, come dicono altri. è costume però di questa confusione, ricorrere alla persicaria della mac-

chia, se ben non sia chiaramente l'herba di santa Maria. Il Dorostenio intende la bellis per questa herba di santa Maria. Per Matur ella intendono la valeriana. altri vogliono che sia l'herba gatta, & per quella intendono la ualeriana per l'effetto, che si uede anche in detta pianta, che ne giuocano le gatte, come in quella spetie di calamento. in altri testi non si legge maturella, ma matersélua matura. questo sia detto per auertimento di coloro che desiderano saper l'arte con l'esperienza insieme. io sono ben stato alle mani con alcuni ualenti huomini, quali anche affermauano, che non si douesse intender altro, che matreselua matura: e quando alli lettori in piaccia questa opinione, li piaccia almeno dir marcinella, come porta il douere di nominare, uolendo intender la ualeriana, come tutti sogliono intendere. per la balsamita, si prende il sisimbro. se bene il Brasauola intenda la menta Romana per hauere l'odore simile al balsamo. la Spergola, per la quale il Cordo falsamente intende il gallio: & con miglior openione molti uogliono che sia la rubbia minore, & non ui si trouandosi perderà la maggiore. l'herba uenti, alcuni intendono l'ombilico di uenere, & altri la parietaria. il Brasauola però nelle esamine di semplici afferma, che sia la ciambalaria; & nella detta compositione afferma quest'istesso. L'herba Paralisi è la lattuca saluatica del fior pallido uerso il citrino, nasce e fiorisce di primauera: & è detta da uillani lattuca saluatica. Grassula con la openione commune, è il sempreuiuo minore. Tetrahit è chiamato l'orobo. per cimino mirto, si prendono le due cose, perche si legge nel testo che u'entrano 60 cose, & intendendosi una non sarebbon sessanta, e però è dibisogno, che sian duoi simplici. per crispola di Dorostenio intende la bursa pastoris. altri il buttalmo per il cardoncello. Andrea Matthiolo intende il senecio di Dioscoride. Discorda nella menta saracenica il Fuchsio nella sua traduttion di Nicolò, in questo vnguento, però che vuole, che sia una spetie di menta saluatica di color rosso. & il Cordo intende che sia la menta Greca, alquale s'accosta, & assentisce l'Anguillara, che sia il costo di Cassiano, detto herba di santa Maria, & menta Greca: i lapacioli sono una spetie di lapatio, e parimente l'alleluia, quale è un'herbecina

con

con quattro fogliette ritondette detta pane del cuculo: Herba camforata dicono esser l'abrotano, per render odore simile alla camfora, come scrisse il Pandettario. l'herba muscata è molto nota e uulgare, & è specie di geranio, rende il suo odore di primauera. È ueramente gran uentura il poter ben dichiarare, che cosa siano questi semplici, imperoche i nomi con li quali sono stati notati da l'authore, sono stati nomi vulgari del suo tempo, nel quale non era cognitione di semplici ne i nomi antichi di quelli. & per esserne stati nomi senza fondamento, il tempo gli ha tolti uia: come si legge presso al Thesoro de gli Speriali, & altri che credono sapere il tutto, à i quali dirò che per grassula non si può intender qui altro, che l'herba detta faua grassa, tenuta da alcuni per il telephio di Dioscoride imperoche l'istesso authore Nicolò nella compositione del suo olio frigidissimo, vi mette distintamente la sempreuiua, la uermicolaria & la grassola. non si può dunque per grassola intender la uermicolaria, come hanno altri esposto, ma piu tosto la faua grassa come già s'è detto.

Cardoncello altri credono che fusse il cardo benedetto, qual opinione à mio giuditio è molto falsa: peroche il cardoncello è il senecio come i miei precettori hanno osseruato, & l'authorità di Simeon Genouese, e de l'Author delle pandette il confermano, intendendo per cardoncelllo il senecio ò Erigeron, detto uulgarmente spelliciosa.

Emplastro diachilon semplice di Mesue.

L'Emplastro diachilō mollifica le durezze del fegato, della milza, dello stomaco, e de gli altri membri, le scrofule & altre durezze, & gli dà grande aiuto à farlo, si prende mucillagine di radici d'althea, di seme di lino, di fengreco ana libra una. di litargirio puluerizzato dal piōbo, e dalla scoria, e tirato sottilmēte libra una e meza d'olio antico et chiaro libre tre. à farlo, si conquassa il litargirio, & l'olio in vaso ò mortaro di pietra, con peston di ferro. poi mettilo al fuoco à bollir destramente, sempre agitando con la spatola, fin che il litargirio s'inspessisca. leualo poi dal fuoco, & lascialo rafreddare: poi fa bollir e un pochetto le mucillagini, agitandole sopra

il litargirio, & olio, sempre conquassando co'l pestone, e mescolando, ritornandolo al fuoco, accioche si cuoca alla debita spessezza: & quando vi s'aggionge (come dice Hamech) l'ireos pulverizato, si fa nel maturare risoluere valentissimo. & è piu sedatiuo, co'l metterui le mucillagini del seme del melliloto, se in luoco del comun olio vi si pone del irino ò camomillino.

Auertimento nel ceroto diachilon semplice.

QVesto ceroto è molto vsato generalmente per tutto. il modo, che si osserua nel farlo, è che prima si metta à cuocere il litargirio con l'olio che venghi à corpo di ceroto con la spessezza. e cotto e raffredato vi s'aggiongono i mucillagini, & si messeda ben con la spatola, accioche venghi bianco. & questo sarà per un spacio dopò si torna al fuoco lento, e si cuoce à consistenza. Se si farà il ceroto da tempo caldo, harà bisogno di maggior cottura, e di tempo freddo, di minore. auertendo anche, che in un'anno il detto ceroto si secca molto, & però per conseruarlo, fatto che sarà, à cottura debita, se ne farà una massa di tutto, a guisa d'una fogaccia, & lassato così per molti giorni, ridotto in magdaleoni, si conserua pastoso, senso, senza seccarsi presto. altro per diachilon non s'harà da intendere, eccetto ceroto fatto di succhi, cioè mucillagini. il modo di comporlo è bene anche descritto da l'authore.

Ceroto diachilon maggiore, di Mesue.

IL cerotto diachilon magno, gioua a maturare, e risoluere ogni durezza & infiatione si fa in questo modo. pigliasi di litargirio puro, trito & criuellato libra una. d'olio irino, d'aneto, & di camomilla ana oncie otto. di mucillagine di seme di lino, di fen greco, di radici di altea, di fichi grassi, d'uua passa, succo d'ireos, succo di squilla, hisopo humido, & glutine alzanach ana dramme dodeci e mezza. di terbentina once tre. di rasa di pino e cera flaua ana oncie due. & confettasi come dicemmo, e che venga nel cuocerlo, come disse il figliuolo di Zaccharia, & a mollezza di cera, & a spessezza di unguento, e steso in panno, si soprapone, doue bisogna.

Auerti-

Auertimento nel diachilon magno.

POchissime sono le Spetierie, quali non tengano preparato questo cerotto. benche da molti si a fatto alla rouersa, per la varia openione, che si ha del glutine alzanach. & però io dirò q̄l che ho imparato dal molto esperto e diligente Speciale maestro Girolamo dalla Luna da Padoa & maestro Martin dall'Angiolo anche famosissimo Spetiale nella prefata città, ambi in questa arte famosissimi, come a tutti è noto. alcuni hanno hauuto credenza, che il glutine alzanach fusse la gomma dell'edera. indotti dalle pandette, nelle quali si legge zanahanen, cioè hedera. & analzari, cioè gomma di hedera. e di questa openione fu il Manardo da Ferrara. altri poi sono d'openione, che cosi si chiami il visco quereino altri, che sia la colla di pesci, & altri, che sia quella uiscosità di pesci, che resta nelle mani di pescatori dopò presi. pur sia quel che si uoglia, l'altrui fantasia, ò credenza senza ragione. io però trouo leggendo nel cerotto diapente di Mesue, che dice mucillagine di glutini d'alzanach. & nell'empiastro del figliuol di Zaccharia disse gluten zanahan. à tal che sono varij scritti co'l dir zanari, alzanach, & zanahan. e però lasso l'altrui openioni, & dirò, che dalla gomma di hedera non si può cauar mucillagine. e però i miei sopradetti maestri intesero, che il gulten alzanach fusse la uiscosità, o bauigo, che esce fuora da i bouoli detti uolgarmente, & in altro modo lumache & a cauar questa viscosità, ne insegna il Seruitor nel fine del suo libro, qual dice, piglia haalzan, cioè limacie. cosi parimente si legge in Simeon Genouese, & anche nell'autore delle pandette, pero rifutando l'altre openioni, questa si accosta piu al uero. & s'alcun ui uolesse metter le gomme, si metteran dentro secondo il costume volgare, che per ogni libra di cerotto, si metteno di gomme preparate dramme dodeci, più e meno secondo, che sia dibisogno.

Cerotto mollitiuo magiſtrale.

Queſto cerotto mollitiuo, mollifica ottimamente, riſolue e matura le durezze, & infiagioni. ſi compone in queſta maniera, ſi prendeno di mucillagini d'altea, di ſeme di lino e di ſen greco ana once ſei. d'olio di linoſa, di giglio e midol la di boue, ouero di caſtrato ana oncie tre, di litargirio, terbentina, e pece nauale ana oncie quattro di bdellio, armoniaco, & opopanaco ana once ij. di cera noua libre due, di tutti ſi fa ceroto con buona arte.

Auertimento nel ceroto mollitiuo.

E Molto volgare l'vſo di queſto cerotto per tutta Italia, ma in varij modi. altri prendono le mucillagini di altea, ſen greco, di ſeme di lino ana oncie ſei. di litargirio oncie diciotto d'olio di linoſa, irino, e graſſo di porco ana oncie ſette di terbentina oncie otto. & altretanto di midolla di boue. d'ireos ſotiliſſimo tritato oncie ſei. bollirà prima il litargirio ſottiliſſimo con l olio e graſſi a conſiſtenza di cerotto. e cauato dal fuoco e rafreddato alquanto, ſe li aggionge le mucillagini, ſempre menandolo con la ſpatola, finche ſia inſpesſito ritornato al fuoco, auertendo che ſia manco cotto de gli altri ceroti deſcritti di ſopra, per cagione del ireos, qual dà molta ſpeſſezza. & vi metteno la terbentina acciò il cerotto ſia più tenace ſenza ligarlo ſo pra la parte offeſa. perche meſſa tutta la terbentina e fatti i magdaleoni calano e ſi rilaſſa la maſſa per queſta cagione ſe ne metterà un poco di terbentina, & dopò nel fine s'aggiongerà il reſto, che ſtarà più ſalda la maſſa.

Cerotto mollitiuo vſuale.

Ceroto dia Palma, di Meſue.

IL ceroto dia palma à ualoroſo alle ferite ſanguinolenti, a tumori peſtilentiali, all'eſiture. a gli abrugiamenti. alle rotture, alle con tuſioni, & alle sbatitture & amaccamenti a farlo prendonſi di olio vecchio libre tre. di ſongia vecchia depurata dal ſale libre due. di litargirio libre tre. di uitriolo oncie quattro ſi liquefà l'olio e l'aſſongia

l'assongia dentro d'uno stagnato poi ui si mescola il litargirio, e'l vitriolo. e sopra a fuoco lento tanto si cuoce, agitandolo con tre rami di palma e che dentro ue ne sia un'altro tagliato minutamente, che s'infia e ritorni nel suo stato, e diuenga a debita spessezza.

Auertimento nel ceroto diapalma.

NOn si compone il ceroto diapalma in questi paesi, secondo l'intentione dell'authore, per mancarne la palma. e però si potrebbe più comodamente chiamarlo cerotto di uitriolo, come chiamò Galeno questo stesso diachalcite, e non essendo peccato farlo senza la palma, si costuma per tutto. alcuni hanno uoluto farlo con le scoue dette vulgarmente di palma, e ueramente sono in errore. imperò che quelle scoue non sono di palma, ma del catto di Theofrasto, detto uolgarmente cesaglione. saria ben più commodo metterui le radici delle canne in luoco della palma, come ne insegna Mesue nel suo secondo diapalma. altri prendono il legno del salgaro in luoco della palma, uolendo compir l'intentione dell'authore. si compone anchora questo cerotto in forma d'unguento e si fa dandoli minor cottura: e far bollir il uedriolo co'l litargirio nell'olio, acciò habbia miglior colore l'unguento, e se uolesse comporlo a forma di cerotto, li darà più cottura, & in luoco della palma oprarà le radici di canna, che sia ben lauata e contusa insieme cō l'olio e grasso si farà bollire tanto, che sia consumata tutta l'humidità, e poi si colarà, & con il litargirio si farà come s'è detto di sopra chiamasi anchora questo unguento di colcotar, e di calchanto, e tutti due sono nomi di vitriolo. e quello perfetto vitriol, che si dourebbe oprar nelli medicamenti è proprio, quel stillaticio, ouero quello detto condensato, che nasce nelle spelonche, e quel che noi opramo, è quel chiamato coctile, fatto con arte. Dioscoride fa mentione di tre specie. la prima è il simplice, detto stillatitio. la seconda il condensato. la terza il coctile, peggior di tutte.

Auerti-

Cerotto oxicroceo di Nicolò.

IL ceroto oxicroceo è ualoroso alle fratture dell'ossa, alle membra afflitte da dolori. e molifica e risolue le dure aposteme, in qualunque parte siano del corpo si fa così. prendonsi di zaffrano, pece nauale, colophonia, & cera ana once quattro, di terbentina galbano, armoniaco, mirrha, incenso, & mastice ana oncia una e meza s'infondono il galbano e l'armoniaco alquanto triti, in fortissimo aceto fatto feruente. e poi si liquefanno e colansi, e si cuocono, sì, che uengano a buona consistenza, a cui sopra s'aggionge la pece nauale, la colofania, la cera, la terbentina. & liquefatti, che sieno, sempre agitando con la spatola ui si meschia il mastice, la mirrha, & lo incenso, e così cotto, s'infonde in acqua fredda, e trahe fuori, e con le mani si malasse sopra un marmo onto benissimo d'olio laurino, spargendoui, & incorporandoui il zaffrano ridotto in sottil poluere.

Auertimento nel cerotto oxicroceo.

FRequentissimo è l'uso di questo ceroto in Italia, & l'authore descriue con bel modo e facile il modo di comporlo, e per questo dirò anch'io, per non preterir il mio costume, che si riducano le cose poluerabili in sottil poluere, e si passino sottilmente, poi si pesteranno le gomme e s'infonderanno in aceto per una notte. si poneran dopò al fuoco a liquerfare e passarle poi per un staccio, e se fussero liquide molto, si faran bollire alquanto, per consumar l'humidità dell'aceto, auertendo però, che le gomme restino pastose dopò si farà liquida la cera, la pece, & la terbentina, & si colerà se sarà dibisogno, per una tela grossa, & spessa, in cazza di rame, & si poneran dentro le gomme preparate calde, & l'unguento tepido messedando bene con la spatola, e così subito auanti che sia indurito si metteran le polueri, che siano ben incorporate poi si malassarà con le mani onte d'olio laurino, & s'infonderà e messederà dentro il zaffrano sopra al marmo onto dell'istesso olio, e malassarlo bene come una massa di pasta s'auertirà anche di far la colofonia in sottilissima poluere, s'incorporarà dopò che sarà alquan-

alquanto rafreddato l'unguento, per hauer più bel colore, il ceroto, come l'esperienza ne dimostra, e questo auertiranno i galanti huomini, a tal che'l ceroto non uenghi negro, mettendoui le cose con la giusta quantità, e mettendo la colofonia, come ho detto di sopra, non diuerrà il color negro, ma bellissimo.

Ceroto di cerusa magistrale.

A Far il ceroto di cerusa magistrale, quale molti chiamano di cerusa cotta si ritrouano molte descrittioni, però non sono molto uarie l'una da l'altra, questo però che hora descriuo si costuma molto tra Medici e Spetiali d'Italia, si piglia di cerusa lauata, & non lauata come ti piace libre tredici, d'olio rosato libre dieci, di grasso di castrone oncie diciotto, d'aceto forte oncie dodeci si fa bollire la cerusa con l'olio, & aceto con buon fuoco, fin che si consumi tutto l'aceto, il resto bollirà a fuoco lento, finche uenghi spesso, & habbia buon corpo di cerotto alcune uolte si pone di cera bianca libre due e meza, per far che'l ceroto venghi più bianco, io però sempre l'ho preparato senza la cera, ma con gran patienza e poco fuoco.

Vnguento di minio magistrale.

E Molto usato questo unguento in Italia, ma non da tutti in un istesso modo, il comun vso al farlo. prende il minio triturato libre due, d'olio rosato libra una, di terbentina oncie otto. di cera bianca oncie sei, si distrugge prima la cera con l'olio, & si aggionge dentro la terbentina, cō messedar alquanto, & cosi caldo ui si metterà dentro il minio, e come sarà rafreddato, si metterà nel uaso, auertendo che dopò messo il minio dentro non messederai cō la spatola molto, acciò non uenghi a smorzarsi il color viuo del minio, si fa questo minio con arte in Venegia dal piombo, come è noto a molti, e quelli che attendeno a macinarlo, sono di breue uita. ne fanno altri, qual è più eccellente, della cerusa, quale è detto da Dioscoride sandice. & uiene di color rubicondo: co'l quale molti falsifican in cinabrio.

Vnguen-

Vnguento Basilicone magno, di Mesue.

L'Vnguento basilicon grande, mondifica & incarna le piaghe, che non hanno infiammatione, e massime delle parti neruose, à farlo si prende di cera bianca, rasa di pino, seuo di uacca, pece nauale, incẽso, mirrha ana parte eguale, d'oglio quanto basta, in un'altro, cera oncie sei pece oncie tre, e dell'altre cose ana oncia una e mez a.

Auertimento nell'vnguento basilicon magno.

FA di questo unguento Mesue, due descrittioni, dellequali questa prima è solamente in uso, eccetto alcuni Speciali, che per auaritia fanno il minore, la descrittione che ne fa Mesue del basilicon magno è alquanto oscura, e molti non l'intendono bene, perche l'authore ordina in questo vnguento il glutin, per la qual cosa tutti intendano la terbentina laricin , il chè a me nõ piace, imperò, che glutin significa colla, e non terbentina, ma per che altri aggiongono albotin, però è da dire, che glutin albotin uoglia dire terbentina, & non il glutin semplicemente perche l'hautor dice glutin olibani, hanno pensato altri che uoglia dire vna sola cosa, cioè, glutin alimbat e non due, cioè glutin, & olibano, & questo specularanno quei ch'haranno da compor questo unguento, io seguirò il commun uso à far donque si prenderà di cera bianca, ragia di pino, seuo di uacca, pece, terbentina, incenso, mirrha, di ciascun parte eguale il comun uso è di prender di cera oncie sei, di pece, oncie tre, d'olio libre due, di ragia, seuo di uacca, terbentina, incenso, mirrha ana oncia una e meza, e questo è il uero modo appresso a tutti gli Speciali di far questo vnguento, da alcuni è chiamato, unguento regale, ho memoria d'uno ricettario fatto in Francia, qual parlando di questo vnguẽto dice, glutinis alimbat, cioè colla di pesce, questo si scriue per aprir le menti alli specolatiui, quali si sforzano di ritrouare il pelo nel'uouo.

Vnguento rasino magistrale.

Q Vesto vnguento è molto in uso, & è chiamato anche unguento citrino, rispetto del colore, & è mirabile à saldare le piaghe, & i uolgari non sapendo il suo nome, l'addimãdano unguento da tirare e saldare, a farlo si prende d'olio rosato, o commune, ragia di pino, terbentina la ricina, cera gialla libra una per ciascaduna si liquefarà, e si colerà nel suo uaso ciascheduna, senza agitatione alcuna, acciò l'unguento resti ben giallo.

Vnguento comitisse, di uarignana.

F V chiamato questo unguento così per hauer preseruata la Contessa Vadresa del disperdersi o disconciarsi dal parto. restrin ge li mestrui. & ontone le reni fino alle spalle, ritiene il corso delle hemorroidi. a farlo si prendon delle scorze mezane delle castagne, quella delle ghiande e dell'istesso arbore, mirti, coda di cauallo, galle, scorze di faua, acini di vua lambrusca, sorbe secche, nespole immature, radici di celidonia & foglie di prune saluatiche, per ciascuno parte eguale. si tritano tutte grossamẽte, & se ne fa decottione in acqua di piantagine, & colasi. lauasi poi noue fiate con essa colatura quel ceroto, che si uuole smõto cõ olio mirtino. pigliasi poi del le predette scorze mezane di castagne, di ghiãda e del suo arbore, & galle p ciascuno parte una. di cenere d'ossa di stinchi di boue, mirti, acini di lambrusca, per ciascuna parte meza, si poluerizano tutti sottilmente. & toglionsi di queste polueri due parti, di trochisci di carabe parte una. si meschiano insieme cõ lo ceroto detto lauato, & strutto con olio mirtino, & con olio di mastici.

Auertimento nell'vnguento della Contessa.

Q Vesto unguento si suole preparare, & è in uso in molti luochi il modo di farlo, è di pigliare tutti gli ingredienti, delli quali si fa decottione per lauar l'unguento, cioè olio mirtino e cera per noue uolte. & si separi poi il decotto, che non resti niente dentro, altramente l'unguento diuerrà muffo,

so, come suol a molti auuenire dopò il resto delle cose che u'entrano, si riducano in sottil poluere, & passate per il staccio, si mescoli con l'unguento sono alcuni, che per ghiande ui metton le sue copette, & altri il tutto, cioè la ghianda intera: come fa il Thesoro delli Speciali cosa lodata da molti. Dioscoride però, commenda quella pellicina, qua si ritruoua sotto scorzo della ghianda, & anche quella che sta sotto la corteccia dell'arbore. e cosi la corteccia delle castagne, s'intende quella pellicina, che sta tra la scorza e carne delle castagne. Le scorze delle faue, altri intendono per le scorze di granelli, altri per la siliqua, che ha contenuti i grani, io son di parere, che si debba intender la scorza delli grani. perciò vedo, che Dioscoride quando parla della faua vuole aristagnare la disenteria, & i flussi con faua e guscio cotto, & darle à mangiare. per gli acini dell'uua uuole illuminare, & altri, che si debban prẽdere gli acini dell'uua lambrusca, per esser piu astringenti. ilche è di poca importanza, per dir Dioscoride al capo della lambrusca, che le frondi di essa e della domestica, sono d'una istessa uertù.

Vnguento da fuoco magistrale.

Molte sono le descrittioni de gli unguenti per il fuoco. & io ho esperto per mirabile l'unguento di litargirio crudo. molti lodano quel descritto del luminare, qual è questo. prendesi di scorza mezana di sambuco oncie due. cioè quella parte del legno, che è coperta della scorza. si bolle in acqua per mità & alla colatura, vi s'aggiõge d'olio di noci oncie quattro. si bol lirà insieme fin che sia consumato il decotto. & con oncie due di cer a si fa vnguento, qual si suol metter sopra la parte abrugiata, ma per rimedio presto, per l'improuiso metter il membro offeso dentro il uin negro. & è più prestante rimedio di metterlo dentro la liscia fredda, ouero ongier la parte subito col mele. ouero pestar una cipolla biancha, e metterla sopra la parte arsa.

Vnguen-

Vnguento per setole de le papille delle donne.

A *Far questo unguento si prende della gomma draganti, e s'in fonde in acqua rosa, e passarà poi per il staccio, e se ne torrà oncia vna. d'incenso, & mastice ana dramma vna, d'olio rosato completo oncia una, e meza. di cera dramme tre. si liquefa la cera con l'olio, & s'aggiongono le polueri, & il draganto, e si mescola bene. e si fa vnguento.*

Vnguento d'alabastro magistrale.

L'*Vnguento d'alabastro è ualoroso alle contusioni, & al cascar da alto. si para in questa guisa. Si prende d'alabastro sottilmente pesto lib. ij. di camomilla fresca manip. otto. cimi di roui, ruta, e di finocchio ana manip. tre. d'olio rosato lib. iij. cera oncie otto. prima si pesteran bene l'herbe, e poi si farà bollir la cera, l'olio, et l'alabastro, & l'herbe insieme in una libra di uin bianco, tanto che sia consumata l'humidità del uino. e così bollente si colarà. e rafreddato, ui s'aggiongerà due, ò tre chiara d'oui. E sono molti, che non ve l'aggiongono, acciò che l'unguento meglio si conserui, & habbi color uerde.*

Vnguento di calce magistrale.

Q*Vesto unguento è molto pretioso per il fuoco. e benche Auicenna il descriuesse, noudimeno non si usa la sua descrittione. In Vinegia si fa in questo modo. Prendesi d'olio rosato completo, e di calcina lauata, et un poco di cera, uolendola; e però per il piu non ui si metterà. e pesta sottilmente la calcina, si mette in mortaro di piombo con l'olio rosato, e si farà unguēto, meschiandolo spesso per due hore. era questo molto familiare unguento di Messer Giouan Antonio da Lonigo famosissimo a' suoi tempi.*

Vnguento di tutia, di Galeno.

L'*Vnguento di tutia disecca, rafredda, riempe, e cicatriza; è utilissimo all'erisipile, alle piaghe putride nelle vlcere delle gambe, e d'altri luochi; concaue, & corrosiue. e fassi, prendendo d'olio rosato on-*

cie ventiquattro. di cera bianca, di cerusa, e piombo brusato, & tutia ana oncie quattro. d'incenso oncie due. di succo di solatro oncie dodici. si fa bollire l'olio col succo, fin che sia consumato. vi s'aggionge poi la cera, e come saranno alquanto rafreddati, ui si metteno le poluerì de gli altri ingredienti sottilissimamente peste, messedādo in mortaro di piombo. Questo unguento è adimandato da Galeno diapomfiliges. però appresso di noi non li conuiene: imperoche non li metteno dentro la pomfolige, ma in suo luogo vsamo la cadmia, come è già noto a tutti. Io ho hauuto d'Alemagna piu uolte della pomfolige bianchissima, & leggiera, come farina uolatile. e disse Dioscoride, che con la cadmia possiamo far la pomfolige. e senza la cadmia ne possiamo hauere in Vinegia nella Zeccha, doue si raffina l'argento, come piu uolte ne ho colto per mio uso.

Vnguento di scorze di castagne, del Motagnana.

L'Empiastro di castagne e di molto giouamento al flusso immoderato di mestrui, applicato alle parti sotto l'ombelico, uerso le coscie: & alla dissenteria, ongendosi il uentre piu volte il giorno. si fa cosi. Prendesi d'olio di mastici libra una. d'olio mirtino, e di cotogni ana libra meza. di mastici, acatia, e sangue di dragone ana oncia una, e meza. di coralli rossi oncia una. di carabe, e terra sigillata ana oncia una. di scorze di castagne, e scoria di ferro preparata ana oncie due, e meza. di bolo armeno, balaustie, & incenso ana oncia meza. di ragia oncia una. di cera quanto basta. si facci vnguento.

Auertimento nell' vnguento di castagna.

QVesto vnguento è molto vsato da Medici in Vinegia. Il modo di comporlo è, che prima si faccin le polueri delle cose, che si ponno pestare. appresso si liquefacci l'olio, la cera, & la ragia. e disfatte vi s'aggiongeran le polueri, e si messederà bene l'acatia, come altre volte ho detto. se sarà pastosa, si disfarà con l'acqua rosa, ouero con succo di piantagine. e disfatta si metterà dentro auanti, che vi si mettin le polueri. se sarà l'acatia vera, e secca, si farà poluere, e si messederà con l'altre. alla qual cosi secca per esser molto cotta

non

non hò buona credenza c'habbia valore alcuno, anzi si debbe hauer più in conto di carbone, che di acatia. e però se li Speciali legessero le qualità buone, che deue hauer la cosa, non riceuerebbono questa acatia così mal fatta, come uien portata, che non ha di acatia altro, che'l nome. e sarebbe molto meglio farla al modo, che si potrà. Dioscoride non vuol, che l'acatia si facci al fuoco, ne che si secca al Sole, ma solamente all'ombra. & io vorrei che si seccasse alquanto al Sole, come già dissi parlando del lauare l'aloe.

Vnguento di matresilua magistrale.

L'Vnguento di matrisiluia è tra gli vnguenti capitali valoroso per le ferite e contusioni del capo. si pigliano di bettonica e matrisilua ana oncie tre. si tritano grossamente, e s'infondono per vn dì in buon vino si pigliano poi di terbětina, ragia di pino, & cera noua ana oncie quattro. di olio rosato oncie otto. di gomma elemi oncie due. si meschia ogni cosa insieme, e si fa bollire a buona consumation del uino, e si cola spremendo. e cremato, che sia indurito, si separa dall'humidità, & nettasi. e di nouo posto sopra il fuoco, vi s'aggionge di mastice, & incenso ana oncia una.

Auertimento nell'unguento di matrisilua.

Pietro dell'Argilata nel capitolo de frattura cranei, mette vna descrittione di questo unguento, & un'altra Leonardo Predapalea delle quali niuna si vede esser in vso. però ne descriuerò una di molto vso nelle ferite di capo. e per farla si prende di matresilua tenera, & se ne caua il succo, & d'olio rosato libre due di terbentina oncie due, di ragia di pino e gomma elemi ana oncie quattro. di cera oncie otto farai bollire ogni cosa nel succo sopradetto, qual sarà di quantità libre due, e mentre, che bollirà si metterà anche dell'herba matriselua e bettonica ambe contuse bolliranno fin che sia consumato il succo, & l'unguento diuenghi uerde, e quando non fusse uerde si suol applicar un'altra uolta il succo e l'herba, e bolliti, si farà buona spremitura in un catino, e si lascia rafreddare, acciò

la feccia vadi al fondo. dopò si scalda alquanto il catino, a tal che l'unguēto se ne possi trar fuora. alcune uolte si li dà più quantità di cera per far l'unguento più saldo. fassi in altro modo in tempo del mancamento di matriselua uerde. si fa nell'istesso modo, & in luoco dell'herba uerde si prende la fecca, e uien l'unguento di bel colore, ma non credo di tanta efficacia, come il primo.

Vnguento rosato di Mesue.

L'Vnguento rosato mitiga l'infiammagioni, l'erisipile, l'erpete, & gioua al dolor caldo della testa, & all'infiammagioni dello stomaco, e del fegato. fassi in tal modo. pigliasi l'assongia di porco, qual sia ben lauata per noue uolte con l'acqua calda. & tant'altre uolte con l'acqua fredda. poi trite con queste un'altra parte di rose rosse fresche, & lasciate macerar dentro per sette dì, si cuoceran poi a fuoco lento, & colansi. e un'altra uolta trita tant'altre rose rosse fresche, & lasciale macerar dentro per sette altri dì. poi fondele sopra succo di rose circa meza parte. olio di mandole dolci parti sei. e cuoci un'altra uolta a fuoco lento, fin che si consumi il succo. poi saluale, & opralo. se li getti dentro quando si cuoce, un poco d'oppio dissoluto in acqua rosa, e diuien più potente, e spetialmente a chi non può dormire.

Auertimento nell'unguento rosato di Mesue.

L'Vnguento rosato è molto eccellente, e di frequentissimo uso per tutte le Spetierie. se ben alcuni, che fanno l'arte casualmente, & per il guadagno, il fanno a lor modo senza leggerne la descrittione dell'auttore. per farlo donque debitamēte, si piglia l'assongia di porco, che sia fresca, bianca, e priua d'ogni mal odore. e si laui noue uolte con l'acqua calda & altretante con l'acqua fredda, che l'acqua sia separata bene da l'assongia. poi se li metterà dentro le rose incarnate in macera, il tempo statuito dall'auttore. auertendo, che le rose rosse farebbeno molto oscuro il color dell'unguento: e però sono elette le incarnate. & si cambiaranno dette rose due uolte in detta assongia, & ogni uolta le farai bollire in un uaso di terra

in bagno di Maria, ouero in lauezo. ma nel bagno di Maria diuien piu pretioso,& odorato. e di rose si metterà dentro, per la mità dell'assongia come feci io l'anno passato; & l'olio si mette la sesta parte, cioè prendi d'assongia libre sei. di succo di rose libre tre. & d'olio di mandole dolci libra una. A questa proportion vuole l'auttore, che s'habbia da componer questo unguento.

Vnguento belegno.

L'Vnguento belegno è costumato molto dalle donne grauide per ongersi il ventre, per ritener la creatura, che non si sconciassero. Per farlo, si prende d'olio mirtino oncie sei. di olio rosato oncie tre. di coralli rossi preparati, e terra sigillata ana dramme sei. d'incenso altretanto. di corno di capra limato dram. iiij. di caglio di capretto oncia una. di cera gialla oncia una, e meza. si pesteran le cose da pestare sottilissime. e la cera si struggerà con l'olio, & s'aggiongeran le polueri, & al fin si metterà il caglio, messedando ogni cosa, che s'incorpori bene. Questo unguento è stato de i moderni, d'un certo auttore.

Vnguento difensiuo magistrale.

L'Vnguento difensiuo si usa da ciroichi per reprimere, e sistere il flusso del sangue. A farlo si prendon d'olio rosato libre tre. di cera gialla, e bolo armeno ana oncie noue. di sangue di drago oncie tre. si distruggerà la cera con l'olio. & poi ui si aggiongeran l'altre cose in poluere. e nel fine ui si metteno oncie quattro di buono aceto forte. & si fa ungnento. Auertendo, che alcuni per auaritia in luoco d'olio rosato, ui metton l'olio commune, come è noto. & non solamente in questo, ma in tutti li altri, e se mettessero gli oglij composti, non li dareb bono per cosi vil pretio come fanno. Questi tali hanno posto ogni lor cura in guadagnare i denari, & poi far al resto dell'anima sua, poueri disgratiati, che ui ualerà le ricchezze, & far patire in eterno la piu nobile cosa, che sia creata da Iddio?

Vnguento di gomma elemi, di Pietro d'Abano.

IL cerotto del Conciliatore è valoroso alle ferite di testa, si fa anche in forma d'unguento. Si pigliano di gomma elemi oncie tre. di rasa pura oncie quattro. di cera noua oncie sei. d'olio rosato oncie tre. di terbentina oncie tre, e meza. d'armoniaco oncie due.

Auertimento nell'vnguento di gomma elemi.

QVesto vnguento si tien preparato appresso molti, per esser in molto vso. Altri lo fanno in forma di cerotto; il che a me non piace: perche per farlo così, non si serua l'intentione dell'auttore. Io l'ho visto cōponer da quelli Speciali, che vendono gli vnguenti a buon mercato, in questo modo. Si prende di gomme elemi, rasa di pino, cera noua gialla, olio rosato, e terbentina, di ciascuno parti eguali. ogni cosa metteno disfare a fuoco lento, acciò nō s'abbrugia la gomma elemi. e come sono destrutte, si colano nel vaso, doue s'hà da tenere. & non vi mettono l'armoniaco: perche nelli lor recetarij falsi non vi è scritto, senza il qual non oprano cosa alcuna. Però l'auttor insegna a far questo unguento, che si prenda di gomma elemi oncie dodici. di cera gialla oncie ventiquattro. di rasa di pino oncie sedeci. d'olio rosato oncie dodici. di terbentina oncie quattordeci. d'armoniaco oncie otto. ogni cosa si disfarà al fuoco. l'armoniaco si dissoluerà nel vino. e come sarà l'vnguento alquāto rafreddato, vi s'aggiōgerà l'armoniaco, e si messederà vn poco, acciò che l'armoniaco ui si incorpori bene.

Ceroto triafarmaco, di Mesue.

QVesto unguento fa nascer la carne alle piaghe, & l'incarna, & le fa la cicatrice. A farlo, si trita il litargirio sottilissimamente, fondendoli a poco a poco, hor aceto, hor olio nel mortaro, & mouendo fin che habbia la debita spessezza. Vn'altro triafarmaco. Prendi di litargirio sottilmente trito oncia una. cuocilo destramente in un'oncia d'aceto, & oncie duē d'olio, fino alla spessezza conueniente.

Auertimento nel ceroto triafarmaco.

SI chiama vulgarmente questo ceroto bruto e bon. è molto frequente per curar le piaghe de' contadini, e per comporlo come scrisse Mesue. si prende di litargirio, olio & aceto ana parte eguale. e si faran bollir tanto, che venghi negro il ceroto, con messodati lo spesso cō la spatola. altri, non lo possendo far diuenir negro, li mettono dentro un poco di solfaro e segue l'effetto mentre che bolle. io biasmo questo molto. perche mettendo più olio che litargirio auanti che'l ceroto, sia cotto, prenderà bellissimo colore.

Ceroto di bettonica magistrale.

IL ceroto di bettonica si usa per le ferite della testa. & molti hanno di esso diuerse descrittioni, pur tutte tendono ad un fine. prendono per far il commune, di rasa pura, e cera noua ana oncie sei, di terbentina libre due. e dentro ui si mette del succo d'appio, e di bettonica, e di piantagine ana oncie sei. si fa bollire, & vi metteno anche delle predette herbe contuse di dentro. e si fan bollire tanto, che sia consumato il succo, & che venghi uerde. ve ne pongono dell'altre herbe, e fanno bollire come di sopra è detto. alcune uolte dopò composto: pestano della bettonica in pòluere, e ne messe dano oncia meza nel detto unguento per una libra di esso. auertendo che la bettonica non sia mal secca e habbia le foglie di color negro, ma che tiri al color uerde acciochè le polueri faccino più bell'unguento. s'auertirà vniuersalmente di getta uia in ogni operation della bettonica, le sue radici come cosa maligna. imperoche causano nausea, & uomito etiam odorandole. perciò auertiscano i Spetiali nel far il siroppo di bettonica.

Empiastro di bettonica magistrale di alcuni altri.

A Far questo empiastro si prende di berbena e pimpinella ana manipoli tre. di bettonica, fertula campana, e faluia ana manipoli quattro. sian tritate minutissimamente, e messe nel buon uino in infusione per giorni otto. e fatto decottione a consumatione della metà si facci

spremitura co'l torchio. alla quale ui s'aggionge di succo di piantagine e di aßenzo ana libre cinque. di latte di capra libre due. di terbentina chiara libre dieci. di rasa di pino libre otto. di gomma elemi oncie quattro. di cera gialla libre tre. bollirà ogni cosa che si consumino i succhi, dopò si colarà, & lauarà con acqua chiara tanto che sia ben lustro. poi si metterà in un uaso al Sole in fuoco per otto giorni nel latte di capra. e ritornato al fuoco per ciascuna libra di empiastro, ui s'aggiongerà oncie due di bettonica in poluere.

Ceroto di bettonica freddo di altra sorte.

Q*Vesto cerotto è stato ritrouato all'istesso effetto per le ferite capitali, benche con alcuna infiammatione, & a farlo toglionsi di sandali bianchi & rossi, rose rosse, mirti, coda di cauallo & di piantagine ana oncia una. di bettonica oncie due. di succhi delle predette herbe fresche libra una. di rasa bianca, & lauata, di pino, in acqua rosa libra una e meza. di cera bianca oncie noue. si facci ceroto. e dissoluto con olio rosato, si metterà nelle ferite di testa, dal principio.*

Ceroto gratia Dei magistrale.

I*L ceroto gratia Dio sana ogni piaga noua e uecchia, & è ualoroso per astergere, mondificare, e generar buona carne. fa consolidar presto, ne permette che nelle ulceri ui nasca carne trista. gioua a ferite di nerui, et alle loro cōcussioni, e de' muscoli. tira le cose infisse nella carne, come ferro ò legno. & tira il ueleno fuori delle morditure de gli animali uelenosi. rompe le natte, & è buono ad ogni apostema, come cancro, fistola o carboncbio. uale all'hemorrhoidi quando cominciano ad apparire. si para cosi. ℞ Piglinsi d'armoniaco oncie due, e dramme due. di galbano, opopanaco, bdellio, mirra, incenso, mastice, aristologia longa e uerderame ana oncia una. di pietra calamita, & lapis ematis ana drāma una. di litargirio & olio comune, ana libra una, & meza. cera oncie noue, terbentina oncie se . d'olio di auezo dramme quattro. si poluerizano le cose che sono atte a poluerizar. si macerano e dissolueno le gomme in fortissimo aceto. e poi sopra il fuoco regolato, si cuoce il litargirio,*

girio, & l'olio insieme, mutato il colore e diuenuto a consistenza di ceroto ò unguento: ui s'aggiongono le gomme ben colate, la cera, la terbentina, & l'olio d'auezo. & si fa alquanto bollire, mouendol sempre con un legno, che non s'attachi al fondo: e uenuto a debita spezzessa, ui si meschia il uerderame, l'aristologia e il lapis. e tolto dal fuoco, ui si danno la mirrha, il mastice, & l'incenso: percioche dandoli su'l fuoco, ui s'ammassarebbono dentro. e cosi cotto, se ne fanno magdaleoni.

Auertimento nel ceroto gratia Dio.

TVtti quelli, che fanno professione di Cirugia, usano questo ceroto. a farlo si prende d'armoniaco oncie sette. di galbano, opopanaco, bdellio, mirrha, incenso, mastici, aristologia longa, e uerderame ana oncie tre. pietra calamita, e pietra ematite ana dramme tre. litargirio & olio commune ana libre quattro e meza. di cera noua oncie uintisette. di terbentina oncie diciotto. d'olio d'auezo oncia una e meza. si poluerizano le cose poluerabili. & le gomme si disfacciano in aceto, & si farà il ceroto. il uero modo di comporlo sarà a questa guisa. prima le cose poluerizate si passarano per una tela: si disfaranno le gomme con fortissimo aceto, & sia in parte consumato l aceto, accioche le gomme habbino buon corpo, e siano tenaci. dopò si prende il litargirio, l'olio & uerderame, & si faran bollire tutte a fuoco lento, tanto che venghi a buona forma: auertendo, che'l uerderame si fa bollire, accioche il ceroto habbia il buon colore, come si conuiene, quali son varij di dentro. il magdalaone, cioè nero, roano, & uerde. e questi tre colori ui si uedranno benissimo, facendo il ceroto al modo detto. & come sarà in buona forma, si liquefarà la cera, & la terbentina, & l'olio d'auezo, & mettendoui anche le gomme, essendo l'unguento alquanto rafreddato, acciò s'incorporano bene le gomme. e poi riscaldato alquanto si porran dentro le polueri, messedando bene, e si fa scaldare solamente per mantenere il colore, non per altra cagione.

Ceroto

Ceroto dia dittamo di Galeno.

E Valoroso questo empiastro alle piaghe sanguinolenti, ad incisioni di nerui, a piaghe antiche, & ambulatiue, e causate da contusioni giona a i carboni, alle aposteme dopò l'orecchie a i foroncoli, alle buganze, & alle scrofole. caua fuora della carne i bronconi, & l'osse rotte della testa. & gioua al morso de gli animali velenosi. a farlo, si prende litargirio lauato oncie dodeci e meza. di squamma di rame dramme sei. di verderame oncia una. di colofonia oncie sei. d'incenso oncia una e meza. d'armoniaco oncie due. di rame brusciato, & lauato, aloe, & propoli ana oncia una. di difrige, gentiana ana dramme sei. di galbano oncia una e meza. di cera citrina oncie tre. d'aristologia ritonda, e dittamo cretense ana dramme dieci, d'olio vecchio libra una e meza. si farà bollir il litargirio e l'olio come s'è detto di sopra & s'osseruara quel modo stesso: auertendo, ch'ogni cosa sia pesta sottile. quì u'entra il difrige, qual si farà con brusar la pietra pirite tre giorni. & sarà il terzo difrige di Dioscoride. il pirite poi non è altro, che quella pietra chiamata marchesita. massime intende quella che rassimiglia al rame, come specie più perfetta.

Ceroto isis, di Galeno.

IL ceroto isis è gioueuole alle ferite della testa, & a tutte l'ulcere maligne, sordide, e sanguinolenti. le mondifica dalla putredine, e fa che sopra non ui si generi mala carne. si fa toglien do di cera dramme cento. di terbentina dramme ducento. d'armoniaco, rame abbrusato, aristologia longa, squamma di rame abbrusata, serpentaria, verderame, incenso, & sale armoniaco ana dramme otto. di mirrha, aloe, e galbano ana dramme dodeci. di alume scissile dramme sei. d'olio antico oncie dieci. d'aceto quanto basta. si dissolue la cera, la terbentina, & olio insieme. poi vi s'aggionge l'armoniaco e'l galbano dissolti con l'aceto. e meschiatili alquanto sopra al fuoco, vi si mettono l'altre cose poluerate sottilmente, e fassi ceroto.

Auerti-

Auertimento nel cerotto isis.

QVesto nobilissimo ceroto già molti anni si suole componere con l'industria di Speciali periti nell'arte. vi entra l'alume scissile, del qual si ritroua copia appresso di me, non dico l'alume di piuma, ma la vera, & data scissile: & volendo far questo ceroto a forma di unguento, si pigli del detto ceroto oncie dodeci, & altretanto di cerato fatto d'olio rosato, e cera. si liquefaranno insieme, messedando con un legno, ma non molto, acciò l'unguento resti co'l suo colore. Il cerato fanno per dissoluer l'isis in unguento. e in questo modo. Prendono d'olio rosato oncie dodeci. di cera bianca oncie quattro. & altri per minor fastidio prendono tanto vnguento rosato: ilche non laudo, ma sia fatto co'l cerato, come si usa per tutta Italia, appresso alcuni compositori in luogo della terbentina si suol metter la ragia fritta, detta da altri colofonia.

Vnguento di althea, di Nicolò.

L'Vnguento di althea è mollificatiuo, calefattiuo, e valoroso ne i dolori, e affetti di nerui, al dolore del stomaco, del petto, & al male di ponta. giona alla durezza delle uiscere, alle lassitudini di lunghe infirmità, alle febri periodiche, ontosi presso al fuoco, & alla frigidità della vesica, ungendosi l'ombelico, & il piltignone. riscalda in fine, mollifica, & humetta. A comporlo, toglionsi di radici d'althea libre quattro. di seme di lino, e di fen greco ana libre due. di squilla libra una. s'amaccano, e tritansi le radici, e la squilla. & insieme co i semi s'infondono in libre quattordeci d'acqua feruente per tre dì. poscia il quarto giorno si bollono tanto, che s'ingrossi l'acque. colasi con spremitura giù per vn canenaccio, con aiuto di noua acqua, pur feruente. poi si toglion di questo succo libre tre, ò quattro, come altri uogliono: e meschiati con libre otto d'olio commune fino alla consumatione del succo, vi s'aggiongono di cera noua libre due. di ragia di pino, & colofonia trita ana libra vna. di terbentina, galbano, & gomma di hedera, co'l succo ana oncie quattro. e destrutte tutte le cose, sia fatto l'vnguento.

Auerti-

Auertimento nell' vnguento di althea, di Nicolò.

COstumano alcuni mali huomini componere così valoroso vnguento con pessimo artificio, per venderlo buon mercato. Il modo di farlo secondo l'arte, è di fare prima le mucillagini in questo modo. S'infonderà in acqua calda la radice di althea, il fen greco, la semenza di lino, & la squilla in un vaso di terra: e si lassi per tre, ouer quattro giorni. poi si farà bollire un poco. e così bollenti metterli in un caneuaccio, e lasciarli colare. dopò si farà la spremitura con due legni. e si reseruerà quel decotto in un catino. e dopò che sarà alquanto rafreddato, si spremerà quel caneuaccio con le mani, e ne uenirà fuori la mucillagine spessa, e tenace, quale si riserberà sola da sua posta. dopò nel predetto caneuaccio s'aggiongerà de la decottione riserbata, e scolata prima, e spremendo il detto caneuaccio, si raccoglierà della mucillagine. e tante uolte si bagnarà, e spremerà, fin che s'habbi della mucillagine a bastanza. e questo modo è buono a cauar le mucillagini, scritto dal Seruitore. & a componer poi l'unguento con arte, prima si faccin bollire le mucillagini con l'olio, tanto che si consumi tutta l'humidità. poi si ponerà dentro la cera, terbentina, e ragia, & si disfaccino insieme; & si colarà per una tela in una cazza, & come sarà alquanto rafreddota, s'aggiongerà il galbano dissolto co'l uino maluatico. Auertendo di non ponerlo dentro, che sia molto caldo; perche le gomme non si confanno con cose ontuose: però s'incorporino bene, alquanto rafreddato l'unguento; altramente si uedranno le gomme separate. dopò fatta la colofonia in poluere, & la gomma di hedera, si mettera prima la colofonia cõ un staccio, passando sopra l unguento freddo, menando con la spatola, acciò non restano granelli di dentro, e dopò si metterà il resto, e uerrà l'unguento con bel colore.

Modo di cauar le mucillagini.

Vnguento di pomo cedro, di Nicolò.

L'Vnguento di pomo cedro fa bello il volto. lieua via le lentigini, & altri liuori cagionati dal Sole. destrugge le pustule in qual si uoglia parte del corpo, nate da flegma salsa. assotiglia

e toglie

e toglie le cicatrici, e leua la bruttezza del uolto di leprosi. emenda il rossore e prurito de gli occhi. a farlo si togliono di borace dramme due. di camfora dramma una. coralli bianchi dramma meza. aminto dolce dramma una. umbilici marini, draganto, amido, cristallo, antali, dentali, incenso, & nitro bianco ana dramme tre. marmo bianco dramme due. gerse serpentaria oncia una. di cerusa comune oncie sei. pestarai il draganto & gli umbelici marini in mortaro di pietra con peston di ferro, & tutte le altre cose dopò, e si passino per il staccio sottile. s'incorporano nel mortaro con grasso porcino fresco libra una e meza, seuo di pecora o di capra oncia una e meza. assongia di gallina oncia una. bollirà l'acqua in vn caldaro pieno al fuoco. & penderà il vaso doue sono i grassi nel detto caldaro tanto, che al vapor dell'acqua si distruggano. e destrutte si colano in vn catino per vna tela. & ui si mettin tutte le polueri, eccetto la camfora, & la borace, agitandoli con la spatola. & essendo bene incorporati si mettino in un pomo cedro cauato, o in due. si metterà a bollire sempre menando con la spatola. & come comincierà a bollire, si metterà di nouo nel caldaro, menando sempre con la spatola dentro, & si metterà nel fine la camfora, & la borace, come comminciarà a rafreddare. auertendo, che per una libra di polueri si debbono metter otto libre d'assongia.

Auertimento nell'vnguento citrino.

L'Vnguento citrino uien cosi detto dal pomo cedro, nel quale vien cotta la compositione tutta di esso. & perche nel comporre non è molto chiara la descrittione dell auttore, in darne il modo, s'auertirà prima, che le cose da poluerizare siã trite sottilissimamẽte, & passate. dapoi si torrà l'assongia e gli altri grassi, & si metteranno insieme in uaso di terra. e si farà bollire in una caldara d'acqua, nella qual serà messo dentro detto uaso di terra ò pentola, & il calor dell'acqua disfarà l'assongia, & grassi. & chiama questo modo in duplici uase. di poi cola l assongia in un catinello, nel quale si metteranno dentro tutte le polueri, eccetto la camfora, & la borace. si messederà bene, e come saranno incorporate, si metterà tutta questa compositione in pomi di cedri incauati, & si farãno bollire per buon spatio, messedando dentro mentre che bollirà. poi si

cauarà

cauata la compositione fuora del cedro, & si metterà nel catinello, & s'aggiongerà la camfora, & la borace, & riseruara in vase di vetro. questo vnguento si conserua per vn'anno, & poi rancisce. entrano in questa compositione gli emblici marini. s'elleggeranno i più bianchi & per i dentali si torran le buccine, quali hanno qualche simiglianza al corno da sonare. Per gli antali si torran le porpore sono di specie di buccine, ma per attorno alquanto spinosi. quelli che sono in vso di color bianco, come denti canini, non sono porpore ne buccine, si ha però opinione, che siano della stessa virtù. per amento dolce, molti vogliono, che non sia altro che'l gesso, ilche non si può affermare. altri lodano più il nitro cotto in suo luoco. percioche il Pandettario dice, che l'amento sia il nitro cotto. altri vogliono, che s'intenda l'amianto pietra, quale se si togliesse a questo effetto, non si errarebbe: imperoche non s'ha per altro l'amento, che per l'alume di piuma vulgare, quale ha qualche operatione conforme con l'intentione di questa compositione, & ancora qualche significato di amianto con amenti.

Vnguento di artanita magno di Mesue.

L'Vnguento d'artanita magno, sogliono vsare per vnger il uentre, i fianchi, & sopra il pittignone per far purgare il corpo. & se si vngerà di esso il stomaco, mouera il uomito. scaccia i uermi per disotto, & soluendo l'acqua citrina, gioua all'hidropisia. e si deue vsare da coloro, che non ponno torre medicine. a farlo, si prende di succo d'artanita libre tre. di succo di cocomero asinino libra vna. d'olio irino libre due. di butiro di uacca libra una. di polpa di coloquintida oncie tre. di polipodio oncie sei. di euforbio onzia meza. si tritano le cose da tritare. e s'infondeno ne i succhi e nelli olij in vaso vetriato stretto di bocca, e serrato, si lassi per otto giorni. doppo se li darà un bollore, & si colarà. e di sopra la colatura, s'aggiongerà di cera oncie cinque. di fiel vaccino aurei cinque. serapino aurei cinque. di mirrha aurei due. disfatti prima in aceto, & mesedati, bolliranno insieme, agitandoli sempre con la spatola, fino alla consumatione di succhi. dopò vi poluerizza di sopra, di scamonio, di mezereon, d'aloe, & di coloquintida ana aurei cinque.

cinque. di euforbio aurei due. di sal gemma aurei tre. di turbit aurei cin que. di pepe longo, zenzero, & camomilla ana aurei due. fa unguento.

Auertimento nell' vnguento d'artanitha magna.

E Molto in uso questo vnguento, massime in Vinegia, per onger il corpo a persone delicate, che non vogliono pigliar medicine per purgarsi. Mesue ne fa due descrittioni, ma io sempre hò uisto in uso il magno, relato ad Alessandro. A molti è difficile il comporre questo vnguento: percioche Mesue insegna a farlo, & con l'arte riesce altramente, come m'ha dimostro l'esperienza. Insegna l'auttore, che si facci bolire il serapino, e la mirrha, tanto che si cōsumino i succhi. ma che prima le gomme sieno disfatte in aceto; poi si bollano. Credo, che niun prattico nelle Spetiarie, potrà con uerità dire, che le gomme si congiongano con le cose ontuose: se non fusse alcun, che non hauesse prattica nell'arte. Ma uolendo componer l'unguento, con il uero artificio, si farà in questa guisa. Prima si cauaranno i succhi, secondo l'ordine dell'auttore, & secondo la quantità basteuole. dopò si metteranno in vna bozza di stretto orificio l'olio, & il butiro, con la polpa della coloquintida, & polipodio, ambedue rotti, e contusi insieme, e si sepelliran nel fimo, mettendoui con essi loro anche l'euforbio, e staranno così sepolti per otto giorni, come vuol l'auttore. dopò si faran bollire, sin che si consumino i succhi. e se ben dice l'auttor, che se li doni vna bollitione, s'intende, che sia tale, che consumi i succhi, ò la prima, ò la seconda fiata; auertendo però, che il fuoco sia temperato. e consumato il succo, si ponerà dentro a liquefar la cera. poi si lassi rafreddare, & si ponerà in sostanza il sagapeno preparato, la mirrha, scamonea, aloe, mezereon, coloquintida, e tutti gl'altri ingredienti in poluere sottilissime. poi si dia in [illegible] fiele, & per l'amaritudine si conserua senza gualtarsi [illegible] & cōserua l'unguento. Questo è quanto deue seruare il Speciale in questa compositione, e non far bollir il sagapeno, & la mirrha: perche consumati per i succhi, il sagapeno, e la mirrha, si trouaran grumosi: perche l'olio non s'incorpora con gomme.

Vnguento d'artanitha minor, di Mesue.

L'Vnguento minore d'artanitha risolne le aposteme dure della milza, & le scrofole. e fassi in questo modo. Prendesi del succo d'artanitha, e della viscosità tratta dalle radici del felce, e succo di caubenzigh, ana oncie noue, succo d'estremità di tamarisci oncie due. d'olio irino libre ij. d'bissopo humido dramme cinque. d'armoniaco, e bdellio ana dramma una, e meza. d'aceto quanto basta. di cera citrina oncie sei. di scorze di radici di cappari oncia una, e meza. di spigo dramme tre. facciasi come nell'altro s'è detto di sopra.

Auertimento nell'unguento d'artanitha minore.

SE ben sia questo unguento in poco uso, quando occorresse a comporlo, si farà in questo modo. Prima si cauarà il succo del pan porcino, ouero artanitha. dopò si prendono le radici della felce, e si pesteranno bene, e si metteranno nel succo del pan porcino, e del caubenzigh, cioè del bebulo, come uogliono tutti gli scrittori. Auertendo, che quei succhi sian pesati prima, che ui si mettino le radici del felce, acciochè spremendo, e pesando si sappia il giusto peso di tutti. e non uenendo alla prima spremitura la debita quantità del succo della felce, si spremerà tanto, che venghi al suo debito peso. Auertendo di far pestar queste radici subito, che saran cauate dalla terra, e fatte monde: perche, attardando non renderebbono succo alcuno. Altri uogliono, che si caui il succo della felce, con infonderla in aceto: ilche a me non piace; imperoche nō si saprà la quantità del succo che uscirà, se prima non si pesarà l'aceto. & dopò cauati i succhi, si meschiarà con l'olio, e bolliran fin che si consumano i succhi. & liquefatto l'olio, & cera insieme, si messederan le polueri in sostanza. e le gomme dissolute con aceto caldo, si metteran nell'unguento, qual sia freddo, acciò meglio si accompagnano le gomme. & si messederà bene con la spatola, acciò siano le cose ben permiste. e si facci unguento. In alcuni testi ui entrano scorze di radici di cappari solamente oncie una.

Vnguento di populeon, di Nicolò.

L'Vnguento populeon giona a coloro, che perdono il sonno per il calore delle febri acute, vngendosene le tempie, & li polsi con le piante delle mani, e delli piedi, mischiandolo con l'unguento dell'olio rosato ò violato. a farlo si prendono degli occhi, che spontano dal la pioppe nel suo primo germogliare libre vna e meza. di papaueri rossi, et foglie di mandragora, cime tenere de roui, foglie di biosquiamo, di solatro, di lattuca, di viole, sempreuiua, bardana, uermicolare, scantuncelli, cioè ombelico di venere, ana oncie tre. d'assongia porcina nouella senza sole lib. due. si pestin soli gli occhi delle pioppe, e poi con l'assongia insieme, se ne facci pasta, lassandola per due giorni cosi. il terzo giorno si faran coglier l'altre herbe, & pestarle ben sode. e poi pestarle di nuouo con la detta pasta, & se ne farà massa, e si lascierà per noue giorni. dopò si metteranno in pezzi in un caldaro cõ libra una di vin buono, & odorato, e bollirà fin che si consumi il uino, menando sempre con la spatola. dopò si colarà per un sacco, e si lasciarà rafreddare.

Auertimento nell' vnguento populeon, di Nicolò.

NOn è Spetiaria alcuna in Italia, che non habbia questo unguento, per esser l'uso di questo molto frequente. è ben uero, che molti mancano nel comporlo in alcune cose, che non possono hauere, secondo i paesi. ad altri manca la mandragora, & metteno per succidaneo il hiosciamo, ò il solatro. e per mancar ad altri l'ombilico di uenere, metteno il sempreuiuo, ò il papauero. a questi sarebbe meglio comprarlo da quelli, che hanno cõmodità di comporlo sinceramente, massime quelli che sono in Venetia città principale di tutta Europa. A far donque l'unguento secondo l'arte: come la pioppa uuol cauar fuori i germogli, detti uulgarmente pomole di talpone, che sarà circa la fin di Marzo per tutto Aprile, si raccoglieno, & si pestino bene in un mortaro di pietra. & si ponerà dentro l'assongia alla quantità della discrettione. & lassarli in macera fin che saranno in perfettione l'altre herbe; le quali si faranno poi bollire insieme con l'assongia, facendo prima ben pestare dette

V herbe.

herbe. & si faran bollir tanto con un poco di vin bianco,& odorato,che non vi resti humidità,a fuoco temperato, benche sarebbe migliore a farle bollire in duplici uase, perche l'unguento sarebbe pretioso,senza alcuna mala qualità contratta dalla cottione: come s'osserua nel olio rosato: imperoche a molti per non seruar questi auertimenti,interuiene,che l'unguento piglia dalla cottura alcune male qualità. Entra nell'unguento il scatoncello, herba,che nasce alle muraglie, detta uulgarmente Cimbalaria. la tog no molti per l'ombelico di venere. vi entra la bardana,qual non è altro, che la personata ò lappa maggiore di Dioscoride.

Vnguento Egittiaco magno, di Mesue.

L'Vnguento Egittiaco gioua alle ferite antiche, alle fistole, c'hanno dibisogno d'essere mondificate: imperoche le asterge e mondifica dalla carne morta e corrotta. à farlo, si prende di fiori di rame aurei cinque. di mele aurei quattuordeci. d'aceto forte aurei sette. cuocesi sopra il fuoco,sin che s'inspessiscano. alcuni v'aggiongono dell'incenso maschio in poluere,aurei due e mezo.

Auertimento nell'vnguento Egittiaco.

PErche cagione Mesue chiamasse questo unguento Egittiaco magno non è chi si possi immaginare altro, che per le sue grande uirtù,& operationi,che contiene, nel cauar la carne putrefatta dalle piaghe,e di farle monde senza dolore, massime quando se gli aggionge l'incenso,& l'alume di roccha bolliti dentro altri ui metteno il uitriolo,& Giouan di Vigo il solimato. Mesue però par, che non dispregia l'incenso, l'unguento si dourebbe comporre co'l fiore del rame,e non co'l verderame, per esser cose differenti; però tutti a i nostri tempi in questo unguento mettono il verderame. il modo di far l'unguento è chiaro, & altro non è da dire,eccetto che l'aceto, & il uerderame sian buoni. però che già poco tempo si fa un uerderame di poco ualore,come l'esperienza dimostra. Si pigli donque di quello,che era prima in uso,che non hauea si uiuo colore,come il nouello,ma era di più efficacia nell'oprare.

Verderame.

Vnguen-

Vnguento di vermi magistrale.

Q*Vesto vnguento contro vermi si vsa in molte parti d'Italia, ongendone i polsi, le tempie, & l'ombelico a i putti, & anche sotto il naso. A farlo si prende farina di lupini, aloe, centaurea minore, & mirrha ana dramme tre. di Theriaca fina dramme quattro. di caligine sottilmente pesta dramma vna, e meza. S'incorporerà ogni cosa pesta prima, con succo di foglie di peschio, e si farà a forma di vnguento, del qual si uedrà mirabili effetti, ongendone, come è detto, i putti, mattina e sera: & non essendo tempo di hauer il succo delle foglie dette, si toglie dell'aceto, con cinque, ò sei goccie d'acqua di vita buona.*

Vnguento pettoral magistrale.

P*Er far l'vnguento pettorale si prende grasso di gallina, butiro fresco, olio di mandole dolci, & olio uiolato ana oncia una. & di cera bianca altrettanto, si distrugge la cera co'l grasso, & olio, & s'aggionge di zaffarano scropolo uno. & si mescolera insieme. Alcune volte si mette dentro della mucillagine di altea oncia meza. ma volendo tener l'unguento fatto, non bisogna metterui ucla, impercioche non si potrà conseruare.*

Vnguento Apostolorum d'Auicenna.

L*'Vnguento Apostolicon è si valoroso, che non ha pare, in rettificare con facilità l'vlcere difficili, & le scrofole piccole. mondifica le ferite dalla marcia. consilida, e dicesi esser medicina delli dodici Apostoli. A comporlo, piglianisi di terbentina, cera bianca, rasa di pino, & armoniaco ana dramme quattordeci. di litargirio dramme noue. d'aristologia longa, bdellio, & incenso maschio ana dramme sei. di mirrha, & galbano ana dramme quattro. d'opopanaco, & fior di rame ana dramme due. si dissolueno le gomme con aceto, & poscia co'l rimanente, e con libre due d'olio puro, s'è d'Estate, e s'è d'Inuerno, con libre tre. si fa vnguento.*

V 2 *Auer-*

Auertimento nell'vnguento Apostolorum.

QVesto unguento, non per altra cagione è chiamato delli Apostoli, che per contenere nella sua compositione dodici cose, & è descritto da Mesue, sotto nome di unguento cerafeos, vocabolo corrotto: imperoche deue dir cesareos, com'in alcuni testi di Mesue si suol leggere. & non si vede differenza tra questo unguento apostolicum & il cesareos, eccetto che nel cesareos v'entra la sarcocolla, & nell'altro la terbentina, cosa che non entra in quello. e ne i pesi ui si uede poca uariatione. donde si uede, che ambi sono d'una stessa intentione, e d'vn ualore. Per farlo, prima si pesteran sottilmente tutte le cose poluerabili, & si passaran per una tela. & il uerderame sia pesto da per se solo senza meschiarlo con altri. poi si dissolueran le gomme con l'aceto, & sia alquanto consumato l'aceto, che le gomme habbino buon corpo. La terbentina, rasa, & olio si disfacciano insieme, e si colino per una tela, se la ragia però sarà sporca; però che si suol mettere de la monda: & deue ben auertire il Speciale di tener sempre di ragia preparata, e netta, accioche al bisogno la truoui pronta: e non li sia bisogno ogni uolta, che la vuole oprare, colarla. e colato l'olio, terbentina, e rasa, come s'è detto, si lassi raffreddare. & di subito si metteran dentro le gomme, che sian ben calde, & l'unguento freddo, & si messederanno bene, acciò le gomme siano incorporate con l'unguento. dopò si porranno a fuoco lento, tanto che si distrugga un poco; e subito se l'aggiongerà il uerderame, acciò uenghi uerde. & incorporato che sarà, se li metteran le polueri con messedarle alquanto dentro non molto però, acciò l'unguento resti di color uerde, e si seruerà. Questo è il uero modo di farlo, che resti bello, & che le gomme non si uedano per entro.

Vnguento da rogna.

S*Crisse Mesue dell'vnguento da rogna, non è però in vso la sua descrittione. Sono in Vinegia molti, a i quali si dà lode di saper far di simili vnguenti: e lo fanno si valoroso, che non solamente*

lamente seruirà a questo effetto, mà anche a discacciare il mal franciofo, per la quantità del mercurio, che ui si mette dentro. & a molti è stato dannoso. Questa compositione, che descriuo hora è molto sicura a persone robuste. A farlo dunque si prende d'olio commune libre due. di cera oncie due. di terbentina oncie otto. d'alume di roccha, & cerusa ana oncie quattro. di sal commune oncie sei. di butiro oncia vna. d'aceto bianco quanto basta a distruggere il sale, & l'alume. Vn'altro per curar la rogna a i poueri. Prendasi di solfaro giallo, & se ne faccia poluere, & s'incorpori con olio rosato, aggiongendoui un poco di sal gemma. si usa anche una poluere per la rogna, detta poluere di gambelo, quale si fa in questo modo. Si prendono cenere, solfore, & sale ad egual portione, & se ne fa unguento con l'olio commune. altri vsano per curar la rogna, torre ogni mattina in bocconi due drāme di solfere pesto messedato co'l mele rosato. & son curati senza vnguento alcuno. Qual rimedio non è lodato, per esser troppo dannoso.

Poluere di gambello.

Vnguento di cerusa magistrale.

L'*Vnguento di cerusa hà virtù d'infrigidire, serrare, e risoluere comodamente. onde nelle percosse, e graffiature della sopra pelle, & alle scottature s'adopra utilmente. a farlo, pigliasi d'olio rosato libra una, di cerusa libra meza. di cera bianca oncie tre di camfora dramme due. di chiari d'oua numero tre. struggesi la cera con l'olio, & aggiontaui la cerusa, & la camfora trita sottilmente, ò liquefatta, con vn poco d'olio, si leua dal fuoco, agitandolo sempre. e diuenuto freddo, ui s'incorporano li chiari.*

Auertimento nell'vnguento di cerusa.

BEnche Mesue descriuesse vno unguento precioso di cerusa, quale alcune volte ho preparato ad instanza d'alcuni eccellenti Medici, però non è vsato, eccetto questo, qual descriuerò. Si prende di cerusa e di olio rosato ana oncie quindeci. di cera bianca oncie quattro e meza. chiari d'oui numero tre. di acqua rosa, & aceto rosato ana oncie una e meza. alcune uolte ui s'aggionge di camfora dramme due per libra. sono alcuni ribaldi, che per fare

vnguento più bianco, in luoco d'olio rosato, metteno l'olio commune: perche cõ l'olio rosato fa giallo l'vnguento. a farlo si distrugge l'olio, e la cera in una pentola uedriata, acciò non venghi verde l'olio. e si buttarà dopò in vn catino, e subito cosi caldo ui s'aggionge la cerusa. & si mesleda bene, fin che sarà rafreddato. dopò vi si metton li chiari d'oui ben agitati con l'aceto & acqua rosa, agitando per un pezzo. poi si serbarà nel uaso. & è più ualoroso questo vnguento fresco, che diuenuto antico.

Vnguento di litargirio, di Mesue.

Q Vesto vnguento è stato descritto da Mesue sotto nome di vnguento triafarmaco. fa nascer la carne alle piaghe, l'incarna, & le fa la cicatrice. & è mirabile al fuoco. & doue bisogna di rafreddare. a farlo si prende di litargirio trito sottilissimamente, e passato per vna pezza di tela, si mette in vn mortaro di piombo. e se li fonda sopra hora dell'olio, hora dell'aceto, agitandolo per buon spacio di tempo, acciò venghi a buona forma. Mesue ne scrisse un'altro cotto. cuocendo di litargirio in oncie due di olio fin'a spessezza conueniente. è vsato molto a Padoa per le piaghe delle gambe, e per far le cicatrici.

Empiastro diafinicon, di Mesue.

L 'Empiastro diafinicon conforta il stomaco, e il fegato, e però gioua alla lienteria, & alla dissenteria epatica, & alla lubricità, & mollificatione delle viscere. & al flusso del ventre. a farlo si prende di cera oncie due, d'olio rosato, & nardino ana oncie quattro. e dopò si prende di dattoli secchi numero quaranta. tortelle di seni dramme cinque. & infondonsi per due giorni nel vino odorato. & prendi carne di cotogni cotti in vino dramme otto. & pestali con li datilli molto bene, messedali co'l ceroto, & pestali nel mortaro tanto, che siano ben misti. vi gettarai poi di sopra di mastici, olibano, assenzo Romano secco ana dramme due e meza. di legno aloe, macis, mirrha, aloe, spigo, acacia, gallia, ramich, & calamo aromatico ana dramma una. di laudano dramma una. pestansi di nuouo mentre che stano messedate. dopò lo

distenderai sopra una tela, & lo fumigarai co'l legno aloe, & vsalo sopra al stomaco. Ma si compone meglio messedar li mastici, & il laudano con la cera, & olij, & con altre cose farne empiastro.

Vn'altro empiastro diafinicon d'Alessandro.

L'Empiastro diafinicon cõforta i membri nutritiui, e tutto il uentre da basso, e non lascia riceuer superfluità de gli altri membri. aiuta il padire, e però conferisce al uomito, al flusso del ventre, alla passion colerica, alla lienteria, & alla dissenteria hepatica. A farlo, si prende di dattoli uicini alla maturità senz'ossi oncie cinque. di pan biscotto oncia una. di carne di pomi cotogni cotti in uino austero oncia una, e meza. di storace, mastice, & laudano ana oncia meza. d'acacia, succo d'agresta, fiori di labrusca, rose, sandali citrini, mirrha, xilo, aloe, ramich ana dramme quattro. d'olio rosato oncie quindeci. cera oncie quattro. di uino austero quanto basta per infonder le cose, che sono da esser infuse. & componilo, come ti hauemo insegnato. e quando lo uorrai oprare distendilo sopra una pezza, profumalo con legno aloe, & mettilo sopra al luoco.

Auertimento nell'empiastro diafinicon.

SIn da fanciullo ho auertito, che la maggior parte di Spetiali fanno questo empiastro secondo la descrittione d'Alessandro: meglio però sarebbe vsare quello di Mesue; se ben il luminare magno loda quel d'Alessandro. Il Thesoro de gli Speciali loda quel di Mesue, forse per la gallia, nella quale variano, & in poco altro. Si pari dunque secondo il uoler de' Medici. Nella descrittione di Mesue ui entrano oncie ventiquattro di cose, & dramma vna di gallia. & per ogni oncia di empiastro v'entra grani due, e mezo di gallia. e mi marauiglio come si uenda per cosi vil prezo. Descrisse Mesue il modo di componer l'vno, & l'altro. e per esser chiaro, non occorre parlarne piu a longo.

Empiastro di melliloto, di Mesue.

L'Epiastro di melliloto mollifica ogni durezza, ch'è nel stomaco, nel fegato, nella milza, e nelle altre parti ancora. Si fa, prendendo di melliloto oncie sei, fiori di camomilla, cime d'assenzo, maggiorana, sen greco, bacche di lauro, & radici di althea ana dramme tre. seme d'appio, d'ameo, cordumeni, ireos, cipero, spigo nardo, & cassia ana dramma una, e meza. d'armoniaco dramme dieci. di storace, e bdellio ana dramme cinque. di terbentina oncia una, e meza. fichi polposi numero dodici. di seuo caprino, e rasa ana oncie due, e meza. di cera oncie sei. d'olio di maggiorana, & olio di spigo quanto basta. Acqua doue sian stati cotti dentro il sen greco, la camomilla, il melliloto, quanto basta all'infusion dell'altre cose. messeda ogni cosa insieme.

Auertimento nell'empiastro di melliloto.

E' Questo empiastro in molto frequente uso. Il modo di farlo è, che prima tutte le cose poluerabili sia peste bene, & prima la radice dell'althea. le gomme si molliranno con la decottione, ch'entra nell'empiastro, pigliando le gomme nette, e pesteransi nel mortaro con il decotto, tanto che sia fatta buona massa. li fichi seran pesti senz'altra humidità, & passaran per il staccio. il storace si pestarà da sua posta in un mortarino, accompagnandoui poi la terbentina, quale è proprio amica del storace. & si vniranno insieme in buona forma. dopò si disfarà la cera, la rasa, & il seuo con li olij, lassandoli alquanto poi rafreddare. vi si metteran dentro lè gomme calde, & si messederà ben con un legno. & dopò si metteran li fichi. Auertendo, che i fichi, e gomme siano ben messedate: perche con difficoltà s'accompagnano. e però è dibisogno disfarle a poco a poco, e cosi molli s'vniranno all'unguento. e poi si messederan tutte le polueri con l'unguēto, stangheggiando, tanto che s'uniscano perfettamente. il Tesoro de gli Speciali ordina libre quattro d'olio, qual è molto; imperoche oncie sei di cera, che ui entra, non richiedono piu di libre due d'olio. Auertirà anche il Speciale, di metter nello empiastro meno humidità, che sia possibile, acciò nō si corrōpa, come nelle visite ho auertito, & uisto ne i vasi piu muffa, ch'vnguēto.

Empia-

Empiastro di crosta di pane, del Montagnana.

Questo empiastro è in molto vso. e gioua al vomito di fanciulli, & a coloro, che non possono ritenere il cibo. e però pigliasi di mastice, mènta, spodio, coralli rossi, sandali rossi, e bianchi, & citrini ana dramma una. di crosta di pane arostita, & macerata per mez'hora in aceto bianco oncie due. d'olio di mastice, & di cotogno ana oncia una, di farina d'orzo quanto basta. si fa empiastro senza fuoco.

Auertimento nell'empiastro di crosta di pane.

Questo empiastro è frequente in Italia presso a Spetiali, e Medici, per esser chiaro. Il modo di farlo, il lassarò da parte. & se ben dicesse l'auttore, che si fa senza fuoco per non esserui cosa alcuna da liquare. alcuni fallamēte hanno detto, che ui entra la cera.

Vnguento da sironi, ò piattole.

E' Molto vsato questo vnguento tra gente sporca, e vile; benche esso sia odorato, e bello. si fa cosi. Prendesi d'unguento rosato di Mesue oncia vna. di argento uiuo dramma una. si messeda ben insieme dandoui del salino, sputandoui dentro a digiuno si farà vnguento, da ungersi per tutto doue sarà bisogno. e doue fusse di pidocchi, si ungherà una cordella da tutti i lati, e si legarà in testa, ò nella cintura, che tutti i pedocchi vi s'adunaranno, e moriranno. si chiama questo unguento in Roma, vnguento di peregrini.

Ceroto di pelle arietina d'Arnaldo.

Fra quante descrittioni di ceroti constrettiui si ritruouano, questa di pelle arietina è la più degna. però al prepararlo secondo la descrittione dell'auttore, pare che sia impossibile, dirò però quel tanto, che bisogna. dichiararò il modo di comporlo al miglior

meglior modo, che l'arte mi dittarà. prima si tritaranno tutte le cose poluerabili. le gomme si eleggeranno monde, e si pesteranno con lo decotto della pelle, e si pestano, che siano in buona massa. i uermi della terra saran netti, & lauati in uino negro, e siccati poi, e fattone poluere con l'altre cose peste. Il sangue humano sarà d'huomo sano: s'esiccarà in forno temperato di calore, tanto che si possi ridur in poluere. il vischio v'entra, del quale alcuni per questa compositione prendono le foglie, & altri i granelli, & altri il legno stesso, quale è piu lodato per torre per bocca. le foglie però sono piu astringenti. il uischio stesso nō conuiene nell'empiastro; però che non conuiene ponto con le cose ontuose, & non lassa far corpo, ma si rilassa, nè permette che'l ceroto s'attacchi. e come saran preparate le cose, si disfarà la colofonia, la cera, & la pece nauale, & si metteran dentro le gomme, e si messederan bene, e darassli quanto sarà dibisogno della colla de la pelle, acciò resti tenace il ceroto. & aggiontoui poi le polueri, si farà ceroto in buona forma. Il uischo quercino nasce non solamente sopra l'ilice, & i suberi, ma anche sopra i peri, & i pomi. v'entra la cera rossa, quale vogliono alcuni, che sia la cera artificiosa fatta con cinabrio. Nell'unguento d'euforbio v'entra anche la cera rossa. non credo già, che sia tale l'intentione del Siluio che si metti cera artificiata, ma che si lasci questa ignoranza da parte. e che con li buoni intenda cera rossa, cioè nouella, qual tira al color rosso. S'auertirà anche, che l'oppio si può ridur in poluere con il litargirio. noi però sempre l'habbiamo pesto con le gomme, & incorporato con la colla. A farlo si prende di litargirio, lapis hematitis, sangue di drago, bolo armeno, mastice, incenso, mumia, costo, armoniaco, galbano, & uermi terrestri ana dramma meza. di radici di consolida, rose, mirrha, & aloe ana dramme quattro. di balle marine combuste, galle, balausti, & aristologia rotonda ana dramme sei. di pece nauale, colofonia, cera bianca, & cera rossa ana oncia una. di uischio quercino ana oncie due. di terbentina tanto altro. di sangue humano libra una, meno una quarta. si fa cuocer primieramente una pelle di capretto per tutto un dì con i suoi peli, tanto che benissimo liquefatta rimanga in poca acqua, e sia come colla. la qual colata se ne torrà vna libra. Gioua questo ceroto a crepati, constringe ualorosamente, disecca, & conglutina. A farlo vuol l'auttore, che nella libra di colla, ui si meschia il uischio dentro d'vn stagnato, si fa bollire agitandolo sempre. poi vi s'aggiongono i uermi terrestri, la cera, la pece nauale, & la colofonia, e

la

la terbentina,& tutto'l rimanente,e cosi cuocendone tanto si continua, che postone una goccia su'l marmo in onto si malassa,& si fa ceroto.

Ceroto constrettiuo dell'Onigo.

QVesto ceroto constrettiuo, hebbe origine dall'Eccellentissimo M. Gionan Antonio dall'Onigo in Padoa. per curar le rotture intestinali. è vsato molto in quella città,& esperto per mirabile a questo effetto. a farlo si prende di pece nauale, colofonia, cera noua oncie due,di litargirio,armoniaco,galbano,mastici,consolida media,vischio quercino,mirrba,incenso,acacia,seme di piantagine,frutti di mirto, sumach,noci di cipressi,cauda equina,hipoquistidos, ramich, rose, galle ana dramme due.trochisci di terra sigillata,di spodio con seme d'aceto sa,bdellio opopanaco,aristologia,fielè di toro, pelūdi lepore abbrusati, ana oncia meza rasa di pino,terbētina,aloe,mastici,ana oncie tre. si dissoluono tutte le gōme in acqua uita. dopò si pestano sottilmente le cose, che se debbon pestare. la rasa,la colofonia,la pece, e cera si disfacci e se incorpori ogni cosa insieme calde e si faran magdaleoni. auertendo però,che molte uolte richiede manco raglia,olio,& terbentina il ceroto,a tal,che sia più sodo,& non si distrugga.

Ceroto di laudano magistrale.

IL ceroto di laudano è molto ualoroso a confortare il stomaco, & a farlo si prende di menta secca, rose rosse, assenzo secco, legno aloe mastici, cinamomo, spigo, cipero, calamo aromatico, incenso,aloe,mirrha, coralli rossi ana dramma una. di zedoaria, frutti di mirto ana dramme tre. garoffani, galanga, noci moscate,macis, zenzero, gallia muscata e costo ana dramme due e meza. di terra sigillata,abrotano, centonico, centaurea maggiore ana dramme una & meza. di laudano buono oncie otto. di cera gialla libre due. di terbentina oncie otto. si distrugga la terbentina,la cera,& il laudano insieme. & ui s'aggiongano le spetie.

meglior modo, che l'arte mi dittarà. prima si tritaranno tutte le cose poluerabili. le gomme si eleggeranno monde, e si pesteranno con lo decotto della pelle, e si pestano, che siano in buona massa. i uermi della terra saran netti, & lauati in uino negro, e siccati poi, e fattone poluere con l'altre cose peste. Il sangue humano sarà d'huomo sano: s'esiccarà in forno temperato di calore, tanto che si pessi ridur in poluere. il vischio v'entra, del quale alcuni per questa compositione prendono le foglie, & altri i granelli, & altri il legno stesso, quale è piu lodato per torre per bocca, le foglie però sono piu astringenti. il uischio stesso nō conuiene nell'empiastro; però che non conuiene ponto con le cose ontuose, & non lassa far corpo, ma si rilassa, nè permette che'l ceroto s'attacchi. e come saran preparate le cose, si disfarà la colofonia, la cera, & la pece nauale, & si metteran dentro le gomme, e si messederan bene, e darassegli quanto farà dibisogno della colla de la pelle, acciò resti tenace il ceroto. & aggiontoui poi le polueri, si farà ceroto in buona forma. Il uischo quercino nasce non solamente sopra l'ilice, & i suberi, ma anche sopra i peri, & i pomi. v'entra la cera rossa, quale vogliono alcuni, che sia la cera artificiosa fatta con cinabrio. Nell'unguento d'euforbio v'entra anche la cera rossa. non credo già, che sia tale l'intentione del Siluio che si metti cera artificiata, ma che si lasci questa ignoranza da parte. e che con li buoni intenda cera rossa, cioè nouella, qual tira al color rosso. S'auertirà anche, che l'oppio si può ridur in poluere con il litargirio. noi però sempre l'habbiamo pesto con le gomme, & incorporato con la colla. A farlo si prende di litargirio, lapis hematitis, sangue di drago, boloarmeno, mastice, incenso, mumia, costo, armoniaco, galbano, & uermi terrestri ana dramma meza. di radici di consolida, rose, mirrha, & aloe ana dramme quattro. di balle marine combuste, galle, balausti, & aristologia rotonda ana dramme sei. di pece nauale, colofonia, cera bianca, & cera rossa ana oncia una. di uischio quercino ana oncie due. di terbentina tanto altro. di sangue humano libra una, meno una quarta. si fa cuocer primieramente una pelle di capretto per tutto un dì con i suoi peli, tanto che benissimo liquefatta rimanga in poca acqua, e sia come colla. la qual colata se ne torrà vna libra. Gioua questo ceroto a crepati, constringe ualorosamente, disecca, & conglutina. A farlo vuol l'auttore, che nella libra di colla, ui si meschia il uischio dentro d'vn stagnato, si fa bollire agitandolo sempre. poi vi s'aggiongono i uermi terrestri, la cera, la pece nauale, & la colofonia, e la

la terbentina, & tutto'l rimanente, e così cuocendone tanto si continua, che postone una goccia su'l marmo in onto si malaffa, & si fa ceroto.

Ceroto constrettiuo dell'Onigo.

QVesto ceroto constrettiuo, hebbe origine dall'Eccellentissimo M. Giouan Antonio dall'Onigo in Padoa. per curar le rotture intestinali. è vsato molto in quella città, & esperto per mirabile a questo effetto. a farlo si prende di pece nauale, colofonia, cera noua oncie due, di litargirio, armoniaco, galbano, mastici, consolida media, vischio quercino, mirrha, incenso, acacia, seme di piantagine, frutti di mirto, sumach, noci di cipressi, cauda equina, hipoquistidos, ramich, rose, galle ana dramme due. trochisci di terra sigillata, di spodio con seme d'aceto sa, bdellio opopanaco, aristologia, fiele di toro, peli di lepore abbrusati, ana oncia meza rasa di pino, terbētina, aloe, mastici, ana oncie tre. si dissoluono tutte le gōme in acqua uita. dopò si pestano sottilmente le cose, che se debbon pestare. la rasa, la colofonia, la pece, e cera si disfacci e se incorpori ogni cosa insieme calde e si farán magdaleoni. auertendo però, che molte uolte richiede manco raglia, olio, & terbentina il ceroto, a tal, che sia più sodo, & non si distrugga.

Ceroto di laudano magistrale.

IL ceroto di laudano è molto ualoroso a confortare il stomaco, & a farlo si prende di menta secca, rose rosse, assenzo secco, legno aloe mastici, cinamomo, spigo, cipero, calamo aromatico, incenso, aloe, mirrha, coralli rossi ana dramma una. di zedoaria, frutti di mirto ana dramme tre. garoffani, galanga, noci moscate, macis, zenzero, gallia muscata e costo ana dramme due e meza. di terra sigillata, abrotano, centonico, centaurea maggiore ana dramme una & meza. di laudano buono oncie otto. di cera gialla libre due. di terbentina oncie otto. si distrugga la terbentina, la cera, & il laudano insieme. & ui s'aggiongano le spetie.

meglior modo, che l'arte mi dittarà. prima si tritaranno tutte le cose poluerabili. le gomme si eleggeranno monde, e si pesteranno con lo decotto della pelle, e si pestano, che siano in buona massa. i uermi della terra saran netti, & lauati in uino negro, e siccati poi, e fattone poluere con l'altre cose peste. Il sangue humano sarà d'huomo sano: s'esiccarà in forno temperato di calore, tanto che si possi ridur in poluere. il vischio v'entra, del quale alcuni per questa compositione prendono le foglie, & altri i granelli, & altri il legno stesso, quale è piu lodato per torre per bocca, le foglie però sono piu astringenti. il uischio stesso nõ conuiene nell'empiastro; però che non conuiene ponto con le cose ontuose, & non lassa far corpo, ma si rilassa, nè permette che'l ceroto s'attacchi. e come saran preparate le cose, si disfarà la colofonia, la cera, & la pece nauale, & si metteran dentro le gomme, e si messederan bene, e daraßeli quanto farà dibisogno della colla de la pelle, acciò resti tenace il ceroto. & aggiontoui poi le polueri, si farà ceroto in buona forma. Il uischo quercino nasce non solamente sopra l'ilice, & i suberi, ma anche sopra i peri, & i pomi. v'entra la cera rossa, quale vogliono alcuni, che sia la cera artificiosa fatta con cinabrio. Nell'unguento d'euforbio v'entra anche la cera rossa. non credo già, che sia tale l'intentione del Siluio che si metti cera artificiata, ma che si losci questa ignoranza da parte. e che con li buoni intenda cera rossa, cioè nouella, qual tira al color rosso. S'auertirà anche, che l'oppio si può ridur in poluere con il litargirio. noi però sempre l'habbiamo pesto con le gomme, & incorporato con la colla. A farlo si prende di litargirio, lapis hematitis, sangue di drago, bolo armeno, mastice, incenso, mumia, costo, armoniaco, galbano, & uermi terrestri ana dramma meza. di radici di consolida, rose, mirrha, & aloe ana dramme quattro. di balle marine combuste, galle, balausti, & aristologia rotonda ana dramme sei. di pece nauale, colofonia, cera bianca, & cera rossa ana oncia una. di uischio quercino ana oncie due. di terbentina tanto altro. di sangue humano libra una, meno una quarta. si fa cuocer primieramente una pelle di capretto per tutto un dì con i suoi peli, tanto che benissimo liquefatta rimanga in poca acqua, e sia come colla. la qual colata se ne torrà vna libra. Gioua questo ceroto a crepati, constringe ualorosamente, disecca, & conglutina. A farlo vuol l'auttore, che nella libra di colla, ui si meschia il uischio dentro d'vn stagnato, si fa bollire agitandolo sempre. poi vi s'aggiongono i uermi terrestri, la cera, la pece nauale, & la colofonia, e

la

la terbentina, & tutto'l rimanente, e cosi cuocendone tanto si continua, che postone una goccia su'l marmo in onto si malassa, & si fa ceroto.

Ceroto constrettiuo dell'Onigo.

QVesto ceroto constrettiuo, hebbe origine dall'Eccellentissimo M. Gionan Antonio dall'Onigo in Padoa. per curar le rotture intestinali. è vsato molto in quella città, & esperto per mirabile a questo effetto. a farlo si prende di pece nauale, colofonia, cera noua oncie due, di litargirio, armoniaco, galbano, mastici, consolida media, vischio quercino, mirrha, incenso, acacia, seme di piantagine, frutti di mirto, sumach, noci di cipressi, cauda equina, hipoquistidos, ramich, rose, galle ana dramme due. trochisci di terra sigillata, di spodio con seme d'aceto sa, bdellio opopanaco, aristologia, fiele di toro, peli di lepore abbrusati, ana oncia meza rasa di pino, terbētina, aloe, mastici, ana oncie tre. si dissoluono tutte le gōme in acqua uita. dopò si pestano sottilmente le cose, che se debbon pestare. la rasa, la colofonia, la pece, e cera si disfacci e se incorpori ogni cosa insieme calde e si faran magdaleoni. auertendo però, che molte uolte richiede manco raglia, olio, & terbentina il ceroto, a tal, che sia più sodo, & non si distrugga.

Ceroto di laudano magistrale.

IL ceroto di laudano è molto ualoroso a confortare il stomaco, & a farlo si prende di menta secca, rose rosse, assenzo secco, legno aloe mastici, cinamomo, spigo, cipero, calamo aromatico, incenso, aloe, mirrha, coralli rossi ana dramma una. di zedouria, frutti di mirto ana dramme tre. garoffani, galanga, noci moscate, macis, zenzero, gallia muscata e costo ana dramme due e meza. di terra sigillata, abrotano, centonico, centaurea maggiore ana dramme una & meza. di laudano buono oncie otto. di cera gialla libre due. di terbentina oncie otto. si distrugga la terbentina, la cera, & il laudano insieme. & ui s'aggiongano le spetie.

meglior modo, che l'arte mi dittarà. prima si tritaranno tutte le cose poluerabili. le gomme si eleggeranno monde, e si pesteranno con lo decotto della pelle, e si pestano, che siano in buona massa. i uermi della terra saran netti, & lauati in uino negro, e siccati poi, e fattone poluere con l'altre cose peste. Il sangue humano sarà d'huomo sano: s'essiccarà in forno temperato di calore, tanto che si possi ridur in poluere. il vischio v'entra, del quale alcuni per questa compositione prendono le foglie, & altri i granelli, & altri il legno stesso, quale è piu lodato per torre per bocca. le foglie però sono piu astringenti. il uischio stesso nõ conuiene nell'empiastro; però che non conuiene ponto con le cose ontuose, & non lassa far corpo, ma si rilassa, nè permette che'l ceroto s'attacchi. e come saran preparate le cose, si disfarà la colofonia, la cera, & la pece nauale, & si metteran dentro le gomme, e si messederan bene, e darasseli quanto farà dibisogno della colla de la pelle, acciò resti tenace il ceroto. & aggiontoui poi le polueri, si farà ceroto in buona forma. Il uischo quercino nasce non solamente sopra l'ilice, & i suberi, ma anche sopra i peri, & i pomi. v'entra la cera rossa, quale vogliono alcuni, che sia la cera artificiosa fatta con cinabrio. Nell'unguento d'euforbio v'entra anche la cera rossa. non credo già, che sia tale l'intentione del Siluio che si metti cera artificiata, ma che si lasci questa ignoranza da parte. e che con li buoni intenda cera rossa, cioè nouella, qual tira al color rosso. S'auertirà anche, che l'oppio si può ridur in poluere con il litargirio. noi però sempre l'habbiamo pesto con le gomme, & incorporato con la colla. A farlo si prende di litargirio, lapis hematitis, sangue di drago, boloarmeno, mastice, incenso, mumia, costo, armoniaco, galbano, & uermi terrestri ana dramma meza. di radici di consolida, rose, mirrha, & aloe ana dramme quattro. di balle marine combuste, galle, balausti, & aristologia rotonda ana dramme sei. di pece nauale, colofonia, cera bianca, & cera rossa ana oncia una. di uischio quercino ana oncie due. di terbentina tanto altro. di sangue humano libra una, meno una quarta. si fa cuocer primieramente una pelle di capretto per tutto un dì con i suoi peli, tanto che benissimo liquefatta rimanga in poca acqua, e sia come colla. la qual colata se ne torrà vna libra. Gioua questo ceroto a crepati, constringe ualorosamente, dissecca, & conglutina. A farlo vuol l'auttore, che nella libra di colla, ui si meschia il uischio dentro d'vn stagnato. si fa bollire agitandolo sempre. poi vi s'aggiongono i uermi terrestri, la cera, la pece nauale, & la colofonia, e

la

la terbentina, & tutto'l rimanente, e cosi cuocendone tanto si continua, che postone una goccia su'l marmo in onto si malassa, & si fa ceroto.

Ceroto constrettiuo dell'Onigo.

Q Vesto ceroto constrettiuo, hebbe origine dall'Eccellentissimo M. Giouan Antonio dall'Onigo in Padoa. per curar le rotture intestinali. è vsato molto in quella città, & esperto per mirabile a questo effetto. a farlo si prende di pece nauale, colofonia, cera noua oncie due, di litargirio, armoniaco, galbano, mastici, consolida media, vischio quercino, mirrha, incenso, acacia, seme di piantagine, frutti di mirto, sumach, noci di cipressi, cauda equina, hipoquistidos, ramich, rose, galle ana dramme due. trochisci di terra sigillata, di spodio con seme d'aceto sa, bdellio opopanaco, aristologia, fiele di toro, peli di lepore abbrusati, ana oncia meza rasa di pino, terbētina, aloe, mastici, ana oncie tre. si dissoluono tutte le gōme in acqua uita. dopò si pestano sottilmente le cose, che se debbon pestare. la rasa, la colofonia, la pece, e cera si disfacci e se incorpori ogni cosa insieme calde e si faran magdaleoni. auertendo però, che molte uolte richiede manco raglia, olio, & terbentina il ceroto, a tal, che sia più sodo, & non si distrugga.

Ceroto di laudano magistrale.

I L ceroto di laudano è molto ualoroso a confortare il stomaco, & a farlo si prende di menta secca, rose rosse, assenzo secco, legno aloe mastici, cinamomo, spigo, cipero, calamo aromatico, incenso, aloe, mirrha, coralli rossi ana dramma una. di zedouria, frutti di mirto ana dramme tre. garoffani, galanga, noci moscate, macis, zenzero, gallia muscata e costo ana dramme due e meza. di terra sigillata, abrotano, centonico, centaurea maggiore ana dramme una & meza. di laudano buono oncie otto. di cera gialla libre due. di terbentina oncie otto. si distrugga la terbentina, la cera, & il laudano insieme. & ui s'aggiongano le spetie.

la terbentina, & tutto'l rimanente, e cosi cuocendone tanto si continua, che postone una goccia su'l marmo in onto si malassa, & si fa ceroto.

Ceroto constrettiuo dell'Onigo.

QVesto ceroto constrettino, hebbe origine dall'Eccellentissimo M. Gienan Antonio dall'Onigo in Padoa. per curar le rotture intestinali. è usato molto in quella città, & esperto per mirabile a questo effetto. a farlo si prende di pece nauale, colofonia, cera noua oncie due, di litargirio, armoniaco, galbano, mastici, consolida media, vischio quercino, mirrha, incenso, acacia, seme di piantagine, frutti di mirto, sumach, noci di cipressi, cauda equina, hipoquistidos, ramich, rose, galle ana dramme due. trochisci di terra sigillata, di spodio con seme d'acetosa, bdellio opopanaco, aristologia, fiele di toro, peli di lepore abbrusati, ana oncia meza rasa di pino, terbētina, aloe, mastici, ana oncie tre. si dissoluono tutte le gōme in acqua uita. dopò si pestano sottilmente le cose, che se debbon pestare. la rasa, la colofonia, la pece, e cera si disfacci e se incorpori ogni cosa insieme calde e si faran magdaleoni. auertendo però, che molte uolte richiede manco raglia, olio, & terbentina il ceroto, a tal, che sia più sodo, & non si distrugga.

Ceroto di laudano magistrale.

IL ceroto di laudano è molto ualoroso a confortare il stomaco, & a farlo si prende di menta secca, rose rosse, assenzo secco, legno aloe mastici, cinamomo, spigo, cipero, calamo aromatico, incenso, aloe, mirrha, coralli rossi ana dramma una. di zedoaria, frutti di mirto ana dramme tre. garoffani, galanga, noci moscate, macis, zenzero, gallia muscata e costo ana dramme due e meza. di terra sigillata, abrotano, centonico, centaurea maggiore ana dramme una & meza. di laudano buono oncie otto. di cera gialla libre due. di terbentina oncie otto. si distrugga la terbentina, la cera, & il laudano insieme. & ui s'aggiongano le spetie.

Ceroto stomatico di Galeno scritto da Masue.

IL ceroto stomotico di Galeno conforta il stomaco, e'l fegato e mitiga il dolor freddo loro, & eccita l'appetito, & aiuta il padire. a farlo si prende di rose dramme vinti, assenzo secco dramme quindeci di mastice dramme uinti. di spigo indo dramme dieci. trita queste cose sottilissimamente. e fa distruggere al fuoco oncie quattro. di cera, & d'olio rosato libra una, e meza. e si lauaran piu uolte in acqua rosa, dopò disfatta anco si lauarà in uino antico, succo di cotogni e poco aceto. e dopò messoui le polueri, si facci ceroto.

Auertimento nel ceroto stomatico di Galeno.

MEsue descriue questo ceroto sotto il nome di Galeno, & è molto in vso. il modo di farlo è chiaro, alcuni per schiuar la fatica non lo sogliono lauar, per ilche perde molto dell'astrittione, & confortatione. & a farlo, come è destrutto l'olio con la cera si lauarà più volte con l'acqua destillata delle rose e non d infusione. e poi si disolue e di nouo si laua co'l vino antico e succo di cotogni, & aceto, & si meschiano le polueri, e fassi il ceroto.

Ceroto hissopo di Filagrio, di Mesue.

L'Hissopo ceroto di Filagrio, è di molta esperienza alli dolori di milza, del stomaco, e del fegato, e delle durezze di quelli. è valoroso al dolore della matrice, & all'aposteme di quella. e fattone linimento in pessario gioua alle durezze e nodi delle gionture. a farlo prendesi di zaffrano dramme cinque. di bdellio, mastici, armoniaco, aloe, storace liquida ana dramme sette. di cera gialla libra una. di terbentina oncia vna e meza. di midolla di stinchi di uacca, e grasso d'oca ana drāme quindeci. d'hissopo humida libra una e meza. d'olio nardino quanto basta. il bdellio l'armoniaco & l'aloe, sian dissolti in acqua d'infusione di fen greco e camomilla. & con il resto si facci vnguento. e dopò Filagrio u'hanno aggionto d'espressione di squilla oncie tre. d'olibano oncia una. di seuo di vitello dramme quindeci. & in altro di cera lib. una meno vna quarta, & è più conueniente.

Auertimento nel ceroto di Filagrio, detto hissopo

QVesta descrittione è la seconda appresso Mesue di questo ceroto d'hissopo,& è piu anche in uso. Alcuni la fanno far con l'aggiontione,& altri senza. Quanto al modo di comporlo,dirò,che le gomme si debban dissoluere. Il zaffrano,il mastice, e l'aloe sian peste,e passati per il staccio. la cera,terbentina, hissopo humida,& altri sian destrutti al fuoco. dopò rafreddate alquanto, vi si aggiongeranno le gomme, e messedaranno, & al fine poi si metteran le polueri,e si stangheggiaranno bene per incorporarle.

Ceroto di solatro magistrale.

QVesto ceroto di solatro detto magistrale,si suole cōponere in forma di vnguento,& è marauiglioso alle infiammationi vlcerate. e ben che siano diuerse le descrittioni, scriuerò quella, che si suole piu vsare, e sarà questa. Prendi di litargirio lauato libre tre. di cerusa lauata libra vna, e meza. d'olio rosato libre quattro, e meza. di succo di solatro libre tre. facciasi bollire ogni cosa a fuoco lento, tanto che s'inspessisca, & vi s'aggionga d'incenso poluerizato oncie tre. altri non ui metteno l'incenso.

Vnguento detto linimento semplice.

QVesto unguento hebbe origine da Padoa da un ceroico detto M. Domenico Seno, famoso. è ualoroso per male di gambe ulcerate,& in caroli infiammati. A farlo,si prende d'unguento di solatro senza incenso, & unguento infrigidante di Galeno ana oncie dodici. si disfa al fuoco,e caldo si mette in mortar di piombo per spatio di tre hore,messedando. e poi si serua per usarlo.

Empiastro barbaro magno, di Galeno.

E' Descritto questo empiastro barbaro da Gal. nel fine del libro della compositione di medicamēti secondo i generi. è ualoroso al consolidare le ferite sanguinolenti,e none, & anche all'ulcere antiche, e fi-nuose,

nuose, a i morsi di cani, e di huomini, & alle condiloma infiammate, e al principio delle podagre. A farlo si prende di pece libre otto. di cera libre sei, & oncie otto. di ragia di pino libre cinque, & oncie quattro. di bitume libre quattro. d'olio puro libra una, & oncia sei. di spuma d'argento, cerusa, & erugine di rame, per ciascuno dramme ventiquattro. d'incenso oncie sei. d'alume liquido dramme dodici. d'alume scissile, oncie quattro. d'opopanaco, squamma di rame, & galbano ana dramme dodici. d'aloe, oppio, & mirrha ana dramme quattro. di terbentina oncie vintiquattro. di succo di mandragora dramme sei. d'aceto hemine sei. & facciasi ceroto secondo l'arte.

Empiastro barbaro piccolo, di Galeno.

Togliesi di pece, ragia di pino, ragia cotta, e bitume ana libra una. di spuma d'argento dramme dieci. di cerusa, & rugine di rame ana dramme cinque. d'opopanaco dramme tre. d'olio oncie nove nel Verno, & oncie sei nell'Estate. Si liquefanno le cose liquabili, & si pestano tutte, che si possono pestare nel mortaro, affondendole con aceto. e volendolo piu clemente, vi s'aggiunge di succo di hiosquiamo dramme mezza, e d'oppio tant'altro, e facciasi ceroto.

Auertimento ne i ceroti barbari, di Galeno.

DA poco tempo sono uenuti in uso le compositioni delli Empiastri barbari maggiore, e minore, che per auanti non u'era memoria alcuna di loro. & meritamente, per le marauigliose uertù, che possedono, si deuono preparare, & hauerlo in gran stima. & per esser di molta importanza, e dibisogno comporlo, secondo l'ordine descritto da Galeno, e non mancarli in cosa alcuna, non essendoui messi li simplici, che ui entrano, senza gran consideratione. Si auertirà dunque, che da ogni tempo non si ponno comporre questi medicamenti, per cagione della mandragora, che ui entra del suo succo; & però si deue fare al tempo, che la mandragora è nel suo uigore, da poterséne trare il succo. Si osseruerà dunque con gran diligenza, che uenghi questo ceroto

toto virto vitiioso. Si poluerizi donque prima il bittume,& si passi per il staccio,e sarà messa la poluere sopra una carta. poi sia pesto l'incenso,la squamma del rame,l'aloe e la mirtha,è tutti siano pesti e passati per una pezza di tela. la squamma però sarà preparata sopra al porfido. e si riserbaran dette cose per se sole. l'opopanaco, & il galbano siano infusi nell'aceto.& passati per vna pezza,che sia consumato in parte l'aceto. & c'habbia buona consistenza. lo alume liquido, & lo scissile siano pesti insieme benissimo, acciò non si senti alcuna asperità. & che diuentino polline. & preparate tutte dette cose con diligenza,si prenda poi la pece,la cera, la ragia di pino,e si farà liquida al fuoco.& occorrendo,che siano sporche, si colaranno per vna tela. l'olio si messederà co'l litargirio,& cerusa, & si metterà al fuoco, facendoli alligare insieme in buona forma non già dura,ma che habbia corpo d'vnguento.& subito ui si metta ragia di pezzo,e cera,tornandolo in debol fuoco,messedandolo bene. & così caldo,vi metterà dentro il bittume menando con la spatola, & poi si metteranno la terbentina, & le gomme non troppo calde. dopò si messedarà, & se li darà l'alume poluerizato. & così il resto delle polueri, facendone buona mistione, in magdaleoni,ouero in balla, secondo il uolere di chi li compone. & benche gli Spetiali e Medici, piglieranno per l'alume scissile l'alume di roccha, come il Brasauola,& il Fuchsio dicono: nondimeno ritrouandosene del uero scissile,come ne ho hauuto io per gratia del Signor Giouan Vincenzo Pinelli mio Signore.non si potrà iscusare Spetiale alcuno, di non farlo con quello, come comanda l'auttore. & così anche l'empiastro isis,senza il uero alume scissile,qual è più astringẽte di quel lo di roccha. e però acciò il medicamento sia fatto fidelmente, ogn'un procuri di hauerlo.& chi non lo uorrà ritrouare. sarà meglio lasciarlo fare a quelli che non guardano a fatica,ne a danari,per far fidelmente i medicamenti. perche l'auaritia accieca molti a far cose contro il douere. si suol preparare questo ceroto in molte parti di Italia e tutti dicono,hauerlo fatto,secondo i canoni, & pochi sono, che facciano distintione di questi alumi, & precise in Italia, quale benche nutrisca huomini degni, & eccellentissimi nell'arte della Speciaria, ue ne sono però alcuni peggior di zauattini per esser la base di questo ceroto il bittume,però dirò,con Dioscoride,che il uero bittume è chiamato da lui aspalto. il più eccellente si porta da

Giudea. si loda quello che risplende, di colore di porpora, graue, è di ualido odore. si danna da lui il negro. & benche questo approbato, parà negro nella prima uista; nondimeno spezandolo, & guardandolo al sole, renderà ueramente il colore di porpora. & quando non mi si uolesse conceder questo, mi si concederà almeno, che questo è quello, del qual parla Galeno. perche nel ceroto sacro ouero diadittamo, qual è una istessa cosa, insegnando a farlo, dice nel fine. si cuoce tanto, che uenghi negro, come il bittume. onde si uede questo essere il bittume Giudaico, qual non è altro, che uua grassezza, che nuota sopra l'acqua, che dall'onde vien portata alle riue. & si condensa, & si fa tenacissimo. s'auertirà, che l'erugine del rame sia messo a bollire nell'olio, & litargirio, & cerusa, perche uerrà più bello il ceroto, perche cuocendosi, non patisce lesione alcuua, anzi uien più perfetto con il bollire. & questo ho detto nel componer di si nobil ceroto, mal menato d'alcuni ignoranti strazzaferri.

Vnguento per l'ulcere delle papille dette capitelli.

QVesto vnguento è marauiglioso à curar l'ulcere di capitelli delle poppe delle donne, & anche le fessure delle palme delle mani. fassi, prendendo di grasso di becco oncia una. d'olio d'hippericone oncie due. messeda, e fanne vnguento, & è esperto molto.

Vnguento cordiale magistrale.

SI fa questo vnguento per confortare il cuore in varij modi. il mio vsuale, che per ordine di Eccellenti Medici soglio componere, si fa in questa guisa. prendesi d'unguento rosato oncia una. di specie cordiali dramme due, che sian specie temperate. & alcuna uolta se gli aggiongon dramme due di Theriaca, & una di seme di cetro, curate dal scorzo, & peste, & con olio di moschette si facci vnguento, messedando bene. benche molti, secondo il lor uolere, ordinassero diuerse cose.

Vnguen-

Vnguento splenetico magistrale.

PRendesi a far questo unguento per il tumore della milza, d'olio di radici di cappari oncie quattro. di olio irino oncie due. di cera noua oncia vna e meza. & si fa ceroto. vi s'aggionge poi succo di pan porcino, e di brionia ana oncia meza. e si meßeda fin che sia ogni cosa ben incorporato. poi vi s'aggionge il bdellio, & l'armoniaco dissolti ne i predetti succhi ana dramme tre, che siano in parte consumati, e meschiati vi si dà scorze di radici di cappari, tamarisco, semi d'agno casto, tutti tritti sottilmente, & ui si meschiano. e con detto unguento se ne farà ongere mattino e sera a digiuno, la milza, che sia caldo. sendo anch'io giouene, & caminãdo il mondo per imparare, & ritrouandomi molto offeso di dolore di milza, l'hostessa mi insegnò, che douesse ligare sopra al luoco del dolore le foglie de gli eboli caldi, & cosi fatto, mi cessò il dolore, che già molti anni non l'ho sentito. Furono a far quel fomento, tolte le cime di sopra del ebolo, e scaldato le ligai nelle nude carni. & al mio ritorno da Roma, uolsi uisitare quella Madõna, che fu cagione, che io ribauesse la sanità, et li feci quel dono, che a quel tempo poteua la mia borsa, qual per uagare del mondo era non poco stretta.

Vnguento damaschin magistrale.

TIene l'unguento damasceno l'istessa facoltà del Rasino, co'l ualore appresso di mondificare le piaghe putride. si fa aggiongendo per ogni libra di unguento rasino, dissolto al fuoco, oncia meza di uerderame sottilmente pesto. Auertendo, che l'unguento rasino uien da alcuni chiamato unguento citrino. e se ben si scriue, che si mette meza oncia per libra di unguento, communemente ui si pongono tre dramme, per non farlo molto gagliardo. nè bisogna mescolar molto questo unguento, acciò non perda il colore. E però come s'incomincia a rafreddare, è dibisogno il lasciarlo senza che si meßedi. nè debbe eßer molto caldo, acciò non uadi al fondo il uerderame. ma è dibisogno che non si muoui piu l'vnguento, e stia cosi mischiato finche non si rafredda. & quando uedessi che l'unguenro fusse smarrito di colore, si torna a scaldare, & il colore subito torna. E questo ho detto, perche sono di quelli, che come non uedono nell'unguento un uerde scuro, dicono non esser buono.

Vnguento digestiuo magistrale.

SI fa questo vnguento digestiuo cosi. Prendesi di terbentina oncie due. di tuorli d'oui numero vno. di farina d'orzo dramme quattro. di zaffrano dramma meza. di mele rosato oncia vna. si fa vnguẽto, messedando ogni cosa, che venghi a buona forma. e tal volta v'aggiongano l'olio rosato ad oncia meza. si prepara per ordine di ciroichi spesso da Spetiali sotto questo nome, per ogni parte d'Italia: benche ne sono alcuni, che la fanno di sola terbentina con vn tuorlo d'ouo meschiati.

Vuguento da occhi magistrale.

QVesto vnguento e marauiglioso a curar il prurito delle palpebre & rossore, & si fa in questa guisa. Prendesi di butiro fresco oncia vna. di tutia preparata dramma una. d'aloe hepatico dramma meza. d'ambra grisa grani sei. poluerizati tutti bene si messederano nel butiro, e si farà vnguento.

Vnguento contro la Gonorrhea, di Nicolò Fiorentino.

SE farà per riscaldagione, et non per debilità di reni, questo vnguento sarà di molto giouamento per la gonorrhea, & si farà in questa guisa. prendesi d'olio rosato mirtino, e nenufarino ana oncia una. di mucillagini di psillio, e di semi di cotogni fatti in acqua rosa ana oncia meza. di sandali bianchi, et rossi, terra sigillata, cupule di ghiande, acatia, mirti, e pietra hematite ana dramma una. di camfora dramme due. pestansi le cose da pestare, secõ lo l'arte, e cõ cera bianca, si facci unguẽto.

Empiastro di bacche di lauro, di Mesue.

L'Empiastro di bacche di lauro gioua a dolori del uentre, e del stomaco, delle reni, della matrice, e di tutte l'interiora, causati da uentosità, e da causa fredda. e si fa in questo modo. Prendi d'incenso, mastici, e mirrha ana oncia una. di bacche di lauri oncie due. di cipero, costo ana oncia meza. di mele colato quanto basta. & steso sopra un panno si metterà caldo doue sarà dibisogno. Ma si triplicherà il peso del cipero, & ui s'aggiongerà del sterco secco di capra, ò di uacca al peso di tutti gli altri. farà mirabile per l'hidropisia.

Auerti-

Auertimento nell'empiastro di bacche di lauro.

QVesto empiastro di bacche di lauro, in alcune parti di Germania suole esser in vso, senza l'additione del cipero e di sterchi. il modo di cōponerlo è chiaro, e però non ha dibisogno di dichiararlo. s'auertirà solamente, che le pomole del lauro siano senza la prima scorza di sopra, prendendo per vso dell empiastro solamente le parti interiori. sono i lauri in Italia alberi molti frequenti e noti a tutti cosi quelli delle foglie larghe, come delle foglie strette. il chiamò Plin. arbor celeste, perche non era offeso dalle saette. se li dicea anche arbor pacifico, perche quando si dimostraua a i nimici, daua segno di pace. era anche detto arbor di perfettione, imperoche erano dalle sue frondi coronati i dotti Poeti, & gli Imperatori.

Albero dellauro

Empiastro alla ponta magistrale.

SI togliono di radici d'althea oncie tre. d'aneto, & viole ana oncie due. ai farina d'orzo, di fen greco, e di seme di lino altretanto. d'olio uiolato, di camamilla, e di mandole dolci ana oncie otto. di cera e butiro ana oncie quattro. fa empiastro con buona arte.

Vn'altro empiastro per l'istesso male si fa prendendo di radici d'althea oncie due. di fiori di camomilla, di viole e melliloto ana manip. vno. di fichi numerò cinque. bollirà ogni cosa in acqua tanto, che si consumi la mità, & si cola e si dissolue con la colatura di farina di fen greco e di seme di lino ana oncia una. di farina di faua oncia una e meza. s'aggionge d'olio di aneto, di gigli bianchi, e di mandole dolci ana quanto basta. e si farà empiastro.

Auertimento nell'empiastro per la ponta.

QVesto primo empiastro per la ponta è descritto d'alcuni, ma da qual auttore sia tratta la descrittione, non mi è noto. di Mesue però tra molti, che ne ha descritti nella sua prattica, niuno si rassembra a questo è però frequente il suo uso in Germania. che essendo giouinetto mi successe il detto male, & mi fu applicato questo empiastro, e ne sentì giouamento. e quì in Italia nō mi è mai stato ordinato da medico alcuno. Il modo di comporre il det-

to empiastro molto facile si farà prima cuocere in acqua le radici dell'althea tāto, che uenghin tenere, e si pestino nel mortaro, ouero si tritaran con un coltello sopra una tauola, che si possano passar p il staccio con il manco humore che si potrà. e si pestarà gli altri ingredienti. dopò si metterà l'olio, & butiro insieme a liquefare, & ui si aggiongeranno le radici d'althea. & non si faccino bollire altramente, come hanno insegnato alcuni. acciochè l'empiastro si conserui, imperochè questi simili empiastri non si sogliono conseruare, ma si preparano subito nel tēpo del bisogno, ne si ponno altramente conseruare. & non essendo fatti di fresco sono inualidi e senza uirtù, e parimente quando fussero bolliti gli olij ch'entrano in questo empiastro, perderiano le lor uirtù. per esser manifesto con quanta diligenza Mesue ne ha insegnati componer questi olij, & conseruarli. per ilche se fussero bolliti cō le radici si smarrirebbe la uirtù di tutte le parti. donque dopò che saranno ben messedate le radici con l'olio, ui s'aggiongan dentro le polueri, & si facci l'empiastro.

Empiastro di senape di Democrito.

L'Empiastro di Senape di Democrito gioua alla sciatica, & alle podagre, & alli dolori delle ossa. conferisce all'itteritia, all'emicranea, alla mentecaggine, alla litargia, & a tutte le passioni fredde. fassi prendendo di fichi secchi e grassi una parte, e l'infonderai nell'acqua tepida per hore ventiquattro. e dopò le spremerai si forte, che non ui rimanga humidità. dopò ui meschiarai del seme di senape trita con aceto messedandole molto. e sia il senape d'egual parte alli fichi. & uolendo far piu ualoroso l'empiastro, ui metterai di senape parti due. se piu debole, torrai di fichi parti tre e di senape due parti. e quando si mette l'empiastro al luoco se ne toglia prima che l'ulceri, & questo quando vorrai riscaldare. & quando si lascia, che facci piaga, è perche le materie profonde si ricerca ritrarle fuori, e non ve essendo il senape si torranno i sterchi delle capre il dì auanti infusi nell'aceto. e giouarà all'hidropisia, & alla durezza e dolor della milza. alle uolte ui s'aggionge il sterco di colombi siluestri, la radice di enola, seme di nasturzo, & pomole di lauro, e gioua alle frigide e uentose passioni delle uiscere, della milza, e dell'hidropisia e simili, per esperienza, che n'hanno hauuto i medici antichi.

Auerti-

Auertimento nell'empiastro di senape di Democrito.

QVesto empiastro di senape di Democriro descritto da Mesue è in molto poco vso. Paulo Egineta,& altri descrissero sinapismi simili a questo, senza l'aggiontione però che scrisse Mesue. nè per questo si vsa altrimenti. laudò anche l'uso di questi Dioscoride nel cap. 143. del 2. libro. si elegge il senape, che sia ben rosso, e non molto secco. rompendosi sia uerde di dentro. Si ritruoua una spetie di senape, qual veramente non è tanto acuto come l'altro. produce il seme bianco, & è chiamato rochetta. si mette nelli mosti, auanti che cominciano a bollire, & li mantiene dolci molti giorni.

Senape; Rochetta.

Empiastro di cimino, di Giouan di Vigo.

L'*Empiastro di cimino di Giouan di Vigo, è valoroso a dissoluere il sangue, & il suo liuore nelle battiture doue è il sangue sotto la pelle morto. A farlo si toglie d'olio d'aneto oncia una. d'olio di assenzo, di mirto, e succo di rafano ana drāme tre. di cimino trito dramma una. di vino odorato oncia una. si bolle ogni cosa insieme sino che si consumi il vino. poi si cola, e con cera bianca si fa ceroto.*

Vn'altro dell'istessa intentione magistrale.

S*I prende d'assenzo fresco manip. tre. radici, e foglie di consolida fresca manip. due. di camomilla, e melliloto ana manip. uno, e mezo. di farina di greco, di seme di lino ana dramme tre. di farina di faua oncie quattro. di farina d'orzo, e di semole trite sottilmēte ana oncia una, e meza. di cimino oncia meza. di dauco, & anisi ana dramma una, & meza. d'olio di camomilla, di gigli bianchi, rosato, e di camomilla ana dramme sei. di zaffrano scropolo uno. farai empiastro cō la decottione dell'herbe fresche.*

Vn'altro.

P*Rendi di cimino oncia una. di sal commune altretanto. di mele oncie quattro. mescola dopo pesti, e cuocili un poco al fuoco, & fanne come uno empiastro.*

Auertimento nell'empiastro di cimino.

QVesto empiastro di cimino rare volte si vsa. non restarò però di scriuerlo, se alcuno il volesse oprare. e però non solamente l'ho descritto secondo l'ordine di Giouan di Vigo: ma secondo dui altri modi. l'ho visto usare in alcuna parte di Italia detto empiastro, quale è molto virtuoso per il mal, che suol uenire sotto a i piedi per il molto caminare, e per il premere delle scarpe. adimandato quel male da i vulgari sebatture, & se ben l autore ordina, che si facci bollire ogni cosa insieme; dirò però, che'l cimino si debba metter nel fine, quando sarà alquanto rafreddato, & si aggiongerà il pesto, e farà il ceroto piu virtuoso.

Ceroto di Giouan di Vigo per l'ossa rotte.

A Far questo ceroto si prende d'olio mirtino, olio rosato omfacino ana libra meza. di succo di radici d'althea libre due. radici di frassino, e foglie di esso, foglie, & radici di cōsolida minore, foglie, e frutti di mirti, foglie di salce ana manip. uno. si pestano alquanto, & si bollano in uino negro l'herbe, et le radici, con altretanta acqua, sino alla consumatione della mità, & cō mirrha, & incenso ana oncia meza. si cola poi con forte spremitura, & vi s'aggionge di seuo di becco libra meza. di terbentina oncie due. di mastici oncia una. e di nuouo si bolle con detti olij fino che si consumi la decottione. poi si cola, & ui si meschiano di litargirio d'oro, e d'argento ana oncie tre. di bolo armeno, e terra sigillata ana oncie due. di minio dramme dieci. e cosi sempre sopra'l fuoco meschiando si cuoce a debita consistenza. & con bastante quantità di cera noua. si fa ceroto. la vertù è vnita per ristorar le rotture dell'ossa. acquieta il dolore, e conforta i membri, ligandolo su la rottura.

Auertimento nel ceroto di Gio. di Vigo per la rottura dell'ossa.

DEscrisse Giouan di Vigo questo ceroto nel suo antidotario nel cap. delli vnguenti, & ceroti pertinenti all'vso della chirugia, & lo chiama ceroto di nostra inuentione, ordinato alle rottu-

rotture dell'ossa è in frequente vso, presso a barbieri, & mal composto, atteso, che non vien ordinato a Spetiali. e veramente par che mal l'habbi saputo ordinare l'auttore, e molto confusamente. però volendolo far buono, è dibisogno, che sian bollite l'herbe con vino, & acqua, cō gli olij, & mucillagini, alla consumation della humidità dopò si fa l'espressione, & con il litargirio si ponerà al fuoco, cuocendolo tanto, che venghi a buona forma, & possi soppottare la polvere della mirrha, e dell'incenso, & gli altri ingredienti, con aggiongerui un poco di cera, acciò si facci in buona forma, & questo modo si deue tener in compor questo ceroto, e non alla rouersia, come hó visto farlo da vn barbiere in Zara qual feci riprendere dall'Armiraglio del Clarissimo General Contarino, per il bisogno del quale composi il detto ceroto, presente il detto barbiero, acciò imparasse a farlo per il beneficio d altri, che li occorressero.

Sparadrappi magistrali.

LO sparadrappo valoroso per curar le piaghe putride delle gambe, si fa in questo modo. prendesi di camfora oncia una. di minio e litargirio ana libre due. di piombo brusato libra una. di tutia dramme sei. d'olio comune, & olio rosato ana libre cinque. d'acqua vite dramme sei. di cera oncie sei. mette gli olij al fuoco, e fatti caldi v'aggiongerai il litargirio, il minio, & il piombo, e messeda con la spatola, finche venghi a forma di cera. al fin ui darai l'acqua uite, & la cera. & metti in vltimo la camfora.

Vn'altro.

PRendi di cerusa, & litargirio ana libre cinque. di cera bianca libre due. d'olio commune libre vinti. cuocile a lento fuoco. e fanne sparadrapdo. si fanno questi sparadrappi ad uso di poueri per sparagnar delle strazze di meter li vnguenti ò ceroti. sono in poco uso.

Ceroto per le reni magistrale.

GIoua questo empiastro tenuto sopra le reni, per ritener il parto, & confortar il dorso debili, si fa prendendo di mastici oncia me-

za. di laudano dramme tre. di cera citrina dramme due. di bistorta, noce di cipresso, ipoquistidos, acatia, sangue di drago, terra sigillata, rose rosse, boloarmeno ana dramma una e meza. facciasi ceroto, vi s'aggionga un poco di terbentina, accioche si attacchi.

Empiastro di agli, di Aetio.

L'*Empiastro di agli di Aetio ha virtù di tirar, è valoroso ad ogni tumor duro, alli abscessi, foroncoli, alle scrofole, & all'aposteme dell'anguinaglia. cura le fistole, l'impetigini, & le durezze delle mãmelle. si fa in questo modo. prendesi di cera libre due. di colofonia oncie due. e di medolla ceruina altretanto. di nitro bianco oncie otto. di agli numero uenti. d'olio lib. quattro. farai bollir li agli mondi nel l'olio tanto, che siano torrefatti. & colato l'olio, v'aggiongerai le cose liquabili, e al fine il nitro, e farai empiastro. Noi (dice Aetio) il paramo cosi. prendiamo di cera, & colofonia oncie cinque. di nitro oncie sei. di midolla ceruina oncie due. di agli numero trenta. incarna, attrahe l'humore, e fa cicatrice da per se solo, senza altra mistione.*

Vnguento cordiale magistrale.

P*Rendi di sandali rossi e citrini, seme d'acetosa, e coralli rossi, di ciascuno dramme tre. di fiori di nenufari oncia una. di margarite preparate dramma una e meza. di camfora scropolo uno. d'olio di nenufari oncie noue. di cera oncie due. messeda e fa vnguento. laudando prima, che si mettano le polueri l'olio e la cera, con acqua rosa, e poi se ne farà vnguento.*

DELLE REGOLE DI SPETIALI,

NEL COMPORRE VNGVENTI, CEROTI, ET EMPIASTRI.

HAnno hauuto per anticho vso gli Spetiali nel comporre gli vnguenti, e ceroti, vna regola generale, che le Spetie o polueri debbano esser sottilissime pesti, acciò entrino lor virtù, e penetrino dentro per le parti porose del corpo. Il contrario di questo credo hauer scritto nelli canoni vniuersali, dell'arte, nel principio di questo libro, che le polueri da esser applicate nelle parti di fuori, deueno ragioneuolmente esser alquanto grossamente peste, così per Empiastri, e Ceroti, come anche per qual si voglia altro vso, accioche la virtù nelle parti più vnite si possi prestar da longi, e da presso migliore, così nel mollire, come nel discutere, obstruere, & altre operationi. Ilche occorre per il contrario a quelle, che si danno per dentro, c'hanno da passare per anguste vie, & vnirsi alle parti affette. & le cose grossamente peste hauendo più corpo, hanno con seco maggior virtù, quale pono prestare alle parti doue sono attualmente applicati. Nelli vnguenti dunque è regola come si vede appresso Mesue nel vnguento sandalino, che in oncie cinque, e dramme due di polueri si mette libre vna di olio, e di cera oncie tre, e dramme tre, facendo le noue dramme per oncia, come è il costume di Venetia: e così uien l'onguento in forma dura. La comune regola è, che per libra vna di olio si met

ta oncie

DISTINTIONE VNDECIMA DE GLI OLII.

SI cauano gli olij, alcuni per espressione, altri per riceuer in essi l'impressione d'altri semplici per decottione: & altri per resolutione delle vertù delle cose, per vertù del calore; come si vede nelle operationi delli Alchimisti. Diremo prima delli olij cauati per espressione.

Olio di mandole dolci, & amare.

L'Olio delle mandole dolci lenisce l'asperità della gola, e del polmone, e delle parti anche esteriori del petto. morbida le durezze, & siccità delle gionture. conferisce a gli hettici, & consumati, & augumenta lo sperma. e se dentro si getta, gioua a gli ardori della matrice, & della vesica. Si fa, togliendo di mandole mondate da l'una, & l'altra scorza. pestale, e fanne pasta, & lassale così in luoco caldo per spatio di hore cinque. e di nouo si ripestano alquanto. & messele in un torcolo nel sacchetto, se ne caui l'olio. & in doppio vaso si cuocano per conueniente spatio. e spremendole dentro al sacchetto con il torchio, ne cauarai piu olio. ouero il sacchetto delle mandole serà sepellito in cenere calda, e spremuto, se ne cauarà olio in abondanza, ouero malassandole in acqua calda in un vaso, et poi spremendo ne uscirà l'olio abondante. L'olio di mandole amare apre l'oppilationi, e discaccia la ventosità. gioua alla sordità, & al dolore dell'orecchie, & a i suffoli. Si caua, come s'è detto, dell'altro di mandole dolci.

Olio

Olio di noci regie, di Mesue.

L'olio di noci regie dissipa le ventosità grosse. discute i tumori, & vale alle punture di nerui, & proprio con calcina lauata. e gioua anche alla scabbia. fassi come l'olio di mandole.

Auertimento nell'olio di noci regie.

E'Molto frequente l'vso di questo olio non solamente per l'uso della medicina, ma anche per polire i legni delle nogare, & per l'vso di olio. è chiamato questo frutto da Latini ghiande di Gioue: imperoche essendo le ghiande ne i primi tempi nell'vso di cibi, è ritrouato poi questo frutto per simil vso è detto ghianda di Gioue, per eccellenza: l'ombra del qual arbore è molto noiosa alla uita humana, come disse Galeno al libro terzo de morb. vulga. a cui di natura s'assomiglia il bosso, e la verza. Sono le noci contrarie a i veleni, e preseruano anche, come si legge in Galeno nel libro de gli antidoti, che mangiate con fichi, e ruta preseruano dal futuro veleno. ilche affirmò prima Dioscoride.

Olio di grisomele, di Mesue.

L'olio di grisomele acquieta il dolore delle parti del sedere, e delle hemorrhoidi. e dissolue i tumori delle dette parti, gli impedimenti della lingua, i tumori delle ferite, & i dolori dell'orecchie. Si fa come li già detti.

Auertimento nell'olio di grisomele.

SI fa questo olio nel modo dichiarato nel far l'olio di mandole. chiamasi volgarmente olio d'armelini, frutti notissimi in Italia, da altri detti armoniachi.

Olio

Olio di persico, di Mesue.

L'Olio di persico apre l'oppilationi. gioua al dolor dell'orecchie, & vi uccide dentro i uermi, & linito caldo amazza i uermi delle ferite. gioua al dolor delle parti da sedere, & delle hemorrhoidi, & a i tumori di quelli.

Auertimento nell'olio di persichi.

SE ben in Vinegia sia in poco uso l'olio di persico, in altri luochi però di Italia si tiene parato, e si caua dall'anime dell'ossa. & hà le facoltà istesse dell'olio di grisomele. sono chiamate alcune specie di questi, duracine. delle quali le noci persiche sono una specie, dette da Auerroe, antipersiche.

Olio di cherua, di Mesue.

DIscaccia l'olio di cherua le grosse uentosità dal corpo, & l'assottiglia. gioua al dolore del stomaco, & alla colica, & iliaca. & con ferisce con la uirtù sua all'hidropisia, fatta vntione, beuuto ouero messo in clisteri. si fa, come s'è detto da gli altri di sopra.

Auertimento nell'olio di cherua.

E Chiamato quest'olio cicino, o ricino: e da altri di cherua. Ne uuol dir altro ricino, che quello animal detto zeccha, che s'attaccha a i cani, & ad altri animali, la primauera. Si fa delle semenze scorticate di detta pianta, come delle mandole s'è detto. Dioscoride insegna a cauar detto olio in due modi, però il secondo è migliore. Cherua.

Olio di noci d'India, di Mesue.

GIoua l'olio delle noci d'India a dolori di nerui. lenisce il petto, & il polmone. schiarifica la uoce, ingrassa, e fa abondanza di sperma. fassi come ne gli altri di sopra s'è detto.

Auerti-

Auertimento nell'olio di noci d'India.

S'Auertirà nel far quest'olio, che le noci siano trite con la grattugia, e dopò peste molto bene e riscaldate, come s'è detto nell'olio di mandole, se ne caui l'olio.

Olio di been, di Mesue.

L'Olio di been incide, assottiglia, asterge e mondifica. apre l'oppilationi, e messo nell'orecchie, gioua al suffolo, & alle sordità, & dolore di quelle. risolue le scrofole, & le dure aposteme del fegato e della milza. conferisce allo spasimo, & all'infermità fredde di nerui. vale alla morfea, a i segni delle piaghe, alle lentigini, & dolori delle gionture. si fa come l'olio di mandole.

Auertimento nell'olio di been.

SI ritroua l'vso di questo olio appresso a i profumieri, se ben è valoroso nelle cose medicinali. è di tal natura detto olio, che mai si rancisce, anzi che conserua molto gli altri odori. e però l'oprano molto per farne misture di profumi. chiamano i Greci questo grano mirabolano, & anche ghianda vnguentaria.

Olio di lino, di Mesue.

GIoua l'olio di seme di lino allo spasimo. lenisce le durezze di nerui, e di gionture. & è medicina mirabile al dolore del sedere, come ragadie, hemorrhoidi, apostemi, e dolori pulsatiui. si fa come l'olio di sisamo, eccetto ch'in questo non bisogna scorticar le semi.

Auertimento nell'olio di lino.

L'Vso di far quest'olio è si vulgare, che non ha bisogno di dichiaratione alcuna: auertendo, che per far l'olio di sisamo, non sogliono scorticar li semi, come dice Mesue, & l'esperienza dimostra

ogni

ogni giorno appresso a coloro, che cauano olij con espressione. e se questo olio non rendesse mal'odore, è piu durabile al render lume dell'olio commune, e saria in maggior vso.

Olio sisamino di Mesue.

L'*Olio delli grani del sisamo fa diuenir grasso a chi l'vsa. augmenta la sperma. lenisce le durezze, & le parti aspre. lenisce la gola, & gioua all'asprezza della cana del polmone. & è materia di molti altri olij. si fa come l'olio di mandole. & è dibisogno, che detti grani sian prima mondi dalla scorza.*

Auertimento nell'olio di sisamo.

E'Materia di molti altri olij, l'olio di sisamo, come dice l'auttore: imperoche entra nella cōpositione di molti in luoco d'olio commune. Il modo di farlo è chiaro. Facciasi secondo che l'auttore insegna, ouero come insegna Dioscoride nell'olio balanino, qual dice, che si fa con l'olio di sisamo come l'olio balanino, e tutti due si fanno per espressione. Di questo seme si porta assai in Vinegia, da Sicilia, e da Candia. & chiamanlo i Greci vulgari susimani.

Olio di papauero di Mesue.

L'*Olio di semi di papauero ingrassa, mitiga gli ardori delle febri, lenisce l'asperità dell'arteria, e gioua alla impotenza del dormire. si fa come quel di seme di lino.*

Auertimento nell'olio di papauero.

SI fa quest'olio come gli altri precedenti per espressione, qual è marauiglioso nel prouocare il sonno. e sto amirato come si ritruoua in si poco uso, essendo si uirtuoso. Sono tutti i papaueri noti in Italia, eccetto il spumeo, qual sin'hora non è stato dimostrato. Vogliono alcuni, anzi suspicano non hauendo ardimento d'affirmarlo, che fusse l'herba detta graticla, ouer gratia Dei: qual

Papauero spumeo.

quale muoue il corpo, & il uomito, come s'attri buisce al papauero spumeo. Fa ancora Mesue l'olio di fiori di papauero, nel modo che si fa l'olio violato anch'esso uirtuoso.

Olio di semi di zucche di Mesue.

L'Olio di seme di zucche, cetruoli, cocomeri, e meloni, gioua a gli ardori delle febri, & a tutte le infiammagioni, & a gli ardori dell'vrina. si fa come l'olio sisamino. e puosi far olio di molti altri semi, e frutti, e loro ainmelle. e poscia ritiene la facoltà loro.

Auertimento nell'olio di zucca,

FInisconо quì le descrittioni di Mesue de gli olij, che si fanno per espressione. e dice, che di tutti i semi, e frutti si può far olio per questa uia, che seruarà la facoltà del suo seme. S'auertirà però di non tenerli preparati; imperoche hanno da lor perfettione immediate, che sono fatti, dopò perdeno il vigore. dell'olio di zucca si uedono effetti marauigliosi nelli ardori dell'urina, che ueramente quelli, che hanno tale infirmità, il dourebbono usar anche ne i cibi.

Olio di ruta di Mesue.

L'Olio di ruta riscalda le reni, la vesica, e la matrice, et gioua a i loro dolori, & al dolor del costato. si fa come l'olio mirtino.

Auertimento nell'olio di ruta.

QVesto olio di ruta si fa come quello del cotogno. & in luogo dell'olio omfacino, si prende l'olio maturo, secondo il consenso uniuersale, e se ben dicesse, che si facci come il mirtino, e quel si fa come l'olio di cotogno: questo però nè con olio omfacino, nè di cotogno si deue componere per essere di natura freddi. & la facoltà di questo olio è di scaldare. Insegna Oribasio al libro ottauo delli collettanei nel cap. ventisette, che la ruta non bisogna ch'entri in decottione per farne olio,

ne olio: imperoche non pate cottione alcuna. e però ci dà auertimento, che si facci ben bollir l'olio prima, e cauato dal fuoco bollendo ancora vi si metterà la ruta, e tanto si lasciarà den tro, che s'infiappisca, e sarà l olio con la virtù della ruta. ma bollendo al fuoco, si dissoluerà la virtù di essa.

Olio di cappari magistrale.

L'Olio di cappari è ottimo alla durezzara, ll'oppilatione, et al dolore della milza, & ad ogni altra sua infirmità. a farlo si prende di scorze di radici di cappari dramme otto. di ireos, agno casto, scolopendria, cipero, ruta ana dramme due. tamarisco an a dram. quattro, d'olio cõmune libre due. di buon uino, & aceto ana oncie due. bolliranno tutti, fin che si consumi il uino.

Auertimento nell'olio di cappari.

L'Olio di cappari si ritroua preparato in tutte le spetiarie, però in diuersi modi. tutti fanno vn'istesso effetto. s'auertirà di farlo bollir in bagno di Maria, & non in pentola: ò come opra la maggior parte, che al fin è consumato il decotto, e la virtù, non hauendo diligente riguardo alla cottione.

Olio di cotogno di Mesue.

L'Olio di cotogno conforta il stomaco, & i membri, che serueno alla nutritione. & alla lassitudine di nerui, e probibisce il sudore. fassi così. prendi di carne di cotogno di meza maturezza, con tutto il suo scorzo, e del suo succo ana parti eguali. olio d'oliui incompleti quanto basta. mettili in vaso di vetro al sole per giorni quindeci. cuocili poi in doppio uaso per hore quattro. e dopò cauane, & meti de gli altri cotogni, & succo. & fatto così due ò tre uolte, si colarà l'olio.

Auertimento nell'olio di cotogni.

A Far quest'olio di cotogni, la maggior parte peruerte l'intentione dell'auttore: imperoche in luoco dell'olio omfacino,

oprano il commune. altri lauano l'olio comune, & il mettono in fuoco dell'acerbo, il modo di farlo è chiaro. si mutarano i cotogni e succo almeno due volte ò tre. faccianſi ogni uolta bollir nel bagno di Maria.

Olio di mirto, di Mesue.

L'Olio mirtino conforta il stomaco, & il cuore, & i nerui. hà virtù astringente. e si fa come l'olio di cotogni. così dice l'auttore, e per volere farlo virtuoso. è dibisogno non solamente torre l'olio omfacino, ma anche i fruti, & frondi del mirto, et anche il succo, pestarle insieme e farle bollire in doppio vaso, come s'è detto nell olio di cotogno: benche Mesue non vi mettesse eccetto il frutto, e di quello la polpa. dirò, che l'istesso ordina, che l'olio di ruta e di sansuco, si debba far come quello del mirto. & altro non si toglie eccetto le summità e le foglie. più oltra Dioscoride fa l'olio di mirto, con le foglie solamente del mirto, senza i frutti. ne però sono di parere, che si lasciano li frutti. più astringente, & odorato sarà con le foglie, che co'l frutto. di questo però si pigli il voler di alcuno familiare e dotto medico.

Olio nardino, di Mesue.

L'Olio nardino è olio benedetto di gran giouamento, è propriamente a tutte l'infirmità fredde, & ventose, di nerui, del stomaco, del fegato, della milza, delle reni, della vesica e della matrice. vale al dolore dell'orecchie cagionato da uentosità, al dolor del capo, e dell'emicrania, in qualunque modo applicato. fattone ancora caputpurgio fa purgare il capo. fa buon odore al corpo, e schiarisce il colore. à farlo, si prende di spigo aromatico oncie tre. di vino, & acqua ana oncie due e meza. d'olio sisamino libra meza. si cuocano in doppio vaso a lento fuoco, quasi per quattro hore, e si muoua spesso. il secondo modo di farlo. prendasi di spigo indo oncie tre. di sansuco oncie due. di legno aloe, enola, foglio indo, calamo aromatico. foglie di lauro, cipero, squinanto, cordumeno ana oncia una e meza. pestansi, e vi si fonde sopra di uino, & acqua fontana quanto basta. d'olio sisamino libre sei. si facci come s'è detto nel primo, e si cuocano per hore sei. e si messedi ogn'hora. il terzo modo di farlo, prendi di spigo indo oncie quattro. di stirace e garoffani

roſani ana oncie tre. di noci moſcate oncie cinque. d'olio di balſamo onci ſei. d'olio ſiſamino libre quattro. facciaſi come l'olio. e ſi cuoca per cinque hore.

Auertimento nell'olio nardino.

DEſcriſſe Meſue tre modi di far l'olio nardino. però il primo ſolamente è in uſo. e uolendolo far come ſi conuiene, ſi prenderà prima il ſpigo, e s'infonderà in vino per dodici hore. poi ſi metterà nell'olio per altrotanto ſpatio di tempo. e ſi farà bollire dopò in doppio uaſo, detto di Maria. queſt'olio vien detto nardino ſemplice. e tutti cambiano una ſol volta il ſpigo. è però mia opinione, che ſi debba mutar come ordina nelli altri ſopradetti. e creſcer alquanto l'olio, che ſia libra vna. però che meno non debbe eſſere. & ſe alcuni dicono libra vna, e meza, ſi potrà far quando ſi cambiarà il ſpigo tre uolte, & a l'hora coſi compoſto, ſi potrà dire, olio benedetto, come dice l'auttore.

Olio maſticino di Meſue.

IL ſecondo olio maſticino di Meſue gioua al dolor dello ſtomaco, di nerui, del fegato, & delle giunture. leniſce le dure apoſteme, & mitiga i dolori. A farlo ſi prendono d'olio roſato oncie dodici, di maſtici oncie tre. di uino buono oncie otto. In altro ſi legge oncie quattro. cuocilo in doppio vaſo tanto, che ſi conſumi il vino: ouero prendi di maſtici oncie tre. d'olio ſiſamino, chiſt uno. cuoci in doppio vaſo. e queſto è il primo olio maſticino di Meſue, di minor valore, e meno frequentato da Medici. per il peſo detto chiſt, vuole Auicenna, che ſia oncie venti.

Olio coſtino di Meſue.

L'Olio di coſto riſcalda i nerui, & li laceati, & apre l'oppilationi di quelli. conforta tutti li membri neruoſi. gioua allo ſtomaco, & al fegato. conferiſce alla canicie, tardandola, e fa buon colore. ſi fa coſi. Prendi di coſto amaro oncie due. di caſſia oncia vna. delle

cime di sansuco oncie otto. di vino odorato quanto basta. infondi nel vino le cose sopradette, per due giorni. Prendi dopò a'olio sisamino libre tre. cuocile per sei hore, al modo del nardino.

Auertimento nell'olio di costo.

NOn occorre dire cosa alcuna circa il preparare di questo olio: imperoche è manifesto, che si cuoce per sei hore in doppio vase. & perche alcuni testi dell'auttore dicono d'olio sisamino libre tre: & in altri si legge libre due. è commune openione, & verità, che libre due sieno basteuoli. e per esser il vero costo poco conosciuto, & che già poco tempo è venuto in luce, & se ne ha certezza del uerace, del quale quest'anno ho oprato nella mia Theriaca, approbato dall'eccellentissimo Colleggio di Medici in Vinegia: & non se ne può cosi facilmente hauere. Si metterà per suo succidaneo, qual mi è concesso, e specialmente da Auicenna, che per il costo constituisce la mità di piretro, ouero la zedoaria, non contentandoui di quello, ouero la radice chiamata vulgarmente angelica. A me però nella compositione del primo mitridato, che feci in Vinegia l'anno del 1549. fu concesso il piretro. A me piace la zedoaria, l'Eccellentissimo Monte mi fece far questo olio una uolta in Padoa con la detta zedoaria.

Olio di alchanna di Mesue.

L'Olio d'alchanna conforta le membra neruose, e ritarda la canitie di capelli. si fa in questa guisa. Prendisi di fiori d'alchanna oncie quattro. d'olio antico oncie dieci. facciasi come l'olio rosato. & non hauendo i fiori, si facci con le frondi. & si ritorni a cuocere con poco vino.

Auertimento nell'olio d'alchanna.

QVesto olio è in poco uso. occorrendo farlo si farà al modo del rosato, come insegna Mesue. Chiamò Dioscoride quest'olio, ciprino, & i Latini ligustrino.

Olio

Olio di pepe, di Mesue.

L'olio di pepe gioua all'infermità fredde de' nerui, com'è paralisia, spasmo, torcere di bocca, al tremore, e mollificatione. conferisce all'epilepsia, alla sciatica, e dolori di gionture, del dosso, alla colica, & apre l'oppilationi. Gioua alla matrice, & alle sue humidità, & la riscalda, è utile a i dolori del sedere cagionati da frigidità, al dolore delle reni e della vesica, & a romper la pietra. a farlo si prende di tre pepe, cioè lungo, negro e bianco ana oncie tre. di chebuli, bellirici, emblici, & indi ana dramme cinque. di radici d'appio e di finocchio ana dramme tre e meza. di serapino, opopanaco, hiosciamo bianco ana dramme due e meza. di turbit bianco dramme dodeci. di zēzero dram me tre. di ramoscelli di thimo freschi, e foglie di ruta uerdi ana manipolo vno. si pestino, & si cuocano tutte le cose in libre ventiquattro d'acqua tanto che si consumi la terza parte. poi si colarà e si gettarà di sopra, d'olio di cherua hemine due. e si cuocano finche si consumi l'acqua. sono alcuni, che v'aggiongono d'ireos dramme sei. di tapsia dram. due. d'anisi e cordumeni ana dramme una e meza. di calamo aromatico dramme due e meza. di spigo dramma una. d'esparsione di thimo, d'hissopo sestarij tre. & altri metteno, in luoco dell'olio di cherua, l'irino, ò di cheiri, cioè di viole gialle, ò l'olio di mandole amare, ò di tutti quattro insieme vn hemina, & meza.

Auertimento nell'olio di pepe.

SOgliono alcune volte gli Speciali componer questo olio, ma non però ad vn'istesso modo. & variano molti la quantità del pepe, mettendo dramme per oncie. ilche mi par grandissimo errore, che la maggior parte scriue di tre sorti di pepe ana oncie tre, e non dramme, come si vede in tutti i testi vecchi e moderni, & appresso a tutti i recettarij, il Cordo, Luminare, il Mesue del rostini, a tante altre tradittioni, doue è fuora di prodosito d'intender dramme, come intende il Calistano, i Frati. la ragion vuole, che si debba intender oncie. percioche vuol l'autrore che sia bollito in libre ventiquattro di acqua, volendo intender dramme, non sò se la regola seruirà, che de maiori fiat denominatio, anzi si

potrà dire, che de minori fiat denominatio, mettendo solamente dramme tre di pepe per ciascaduno. altri non vi pongono il hiosciamo, facendosi gran maestri della medicina; alquale errore non occorre dir altro per non far uolume. li sarebbe stato meglio il tacere. pochi sono anche che faccino quest'olio con l'aggiontione. v'entra dell'olio di cherua due hemine. Dioscoride mette, che sia l'hemina di oncie noue. & Auicenna d'oncie sedeci. & perche Mesue scriue in lingua Arabica, si deue tener nel detto peso l'opinione di Auicenna. il sestario appresso Dioscoride è di libra vna e due oncie. Mesue però e suoi seguaci intendono per sestario libre due e meza. & Auicenna libra vna.

Olio di zaffrano di Mesue.

L'Olio di croco conforta i nerui, e gioua a i dolori di quelli, & lenisce le loro durezze. è vtile allo spasimo. al dolore della matrice, e fa buon colore. si fa prendendo di zaffrano oncia vna. di mirrha pura dramme quattro. di cordumeno dramme noue. di calamo aromatico dramme otto. infondi ogni cosa in aceto, eccetto il cordumeno, per cinque giorni. al sesto giorno vi si mette il detto cordumeno, & si lascia un'altro dì. dopò se li getti sopra libra una e meza d'olio. e si cuoca à lento fuoco finche si consumi l'aceto. e sono alcuni, che pongono il uino in luoco d'aceto.

Auertimento nell'olio di zaffrano.

QVesto olio di croco è in vso appresso alcuni, e lo sogliono chiamare sonnifero caldo. si compone secondo la dottrina dell'autrore, ilquale nel fine vuole, che si facci bollire nel vino. e così si vsa di fare, massime che il vino è piu al proposito a confortare i nerui non così offesi.

Olio d'euforbio, di Mesue.

L'Olio d'euforbio è medicina solēne all'infirmità fredde di nerui, & alli dolori di quelli. Gioua al dolore delle gionture, del fegato, & della

della milza. Si fa d'esso capopurgio per il dolore antico del capo, per l'emicrania, & per la litargia. Si fa pigliando d'euforbio oncia una. d'olio di cheiri oncie cinque. di vino odorifero altretanto. cuocansi finche si consumi il vino. ouero prendi di stafisagria, e condisi ana dramme quattro. di piretro dramme sei. di calamento montano secco dramme dodici. di costo dramme dieci. di castoreo dramme cinque. pestale, e poi le cuocerai in vaso di vetro, con libre tre e meza di vino adorifero, facendole star prima infuse per due giorni. e sia la cottura tanto, che si consumi la mità del vino. dopò le fregarai con le mani molto forte, & le colarai, & ui aggiongerai dell'olio di cheiri, ò sisamino libra una, e meza, & cuocerai finche sia consumato il uino, vi metterai dentro dramme quattro d'euforbio bianco fresco, assai ben pesto, & cuocerai insieme.

Auertimento nell'olio d'euforbio.

FEce Mesue due descrittioni d'olio d'euforbio, vna del semplice, & l'altra del composto. Lauda il Cordo, & il Siluio il semplice, cioè la prima descrittione. Il luminare maggiore lodò il composto della secõda descrittione, & con lui concorre la maggior parte hoggidì. Nel far l'olio, si seruarà la dottrina dell'auttore, bollendo nel uino dopò che vi sia stato infuso due giorni, per mità. si cola poi, & nella collatura si mette l'olio di cheiri, ò sisamino, & si fa bollir tanto, che sia consumato il vino. Nel fin s'aggionge l'euforbio, e si lascia bollire alquanto. & non occorre colarlo: peroche la gomma dell'euforbio, quando è fresca, si dissolue con l'olio, massime bollendoui dentro. Molti hanno detto, che sarebbe bene, che il castoreo anche fusse bollito con l'olio, & euforbio, in ultimo. il che sarebbe contra l'ordine dell'auttore, che vuol, che sia bollito nel uino. Vi entra il condisi, ouer radicula, ò herba lanaria, detta da Dioscoride struthion, a questi tempi non è conosciuta. Alcuni dicono, che sia spetie d'helleboro. & per succidaneo del condisi, metteno l helleboro bianco: nondimeno è chiaramente altra cosa, che l'helleboro, ò sua spetie. non meno non è conosciuto il struthio, qual è condisa delli Arabi. Il Fucsio dipinge per questa pianta la saponaria volgare. Qual openione non è accettata da niuno, che fa professiondi questa facoltà. do-

ne si puol dire con tutti i moderni, che questa pianta è a noi incognita; ne meno è conosciuta quella, che è descritta da Theofrasto, ancora che la descriua meglio, che non ha fatto Dioscoride la qualità della pianta.

Olio di castore magistrale.

L'Olio di castore è buono contra a tutte l'infirmità di nerui, e delle giõture, e parti loro. conferisce alla paralisia, allo spasimo, al tremore, & al tetano, e ferma untosene il filo della schena i rigori, e freddori delle febri. Il modo di farlo è tale. Si prendono di castore, galbano, opoponaco, euforbio, storace calamita, costo, cassia lignea, zaffrano, carpobalsamo, e spigo nardo ana dramme due, di cipero, squinanto, pepe longo, pede negro, sauina, & piretro ana dramme due, e meza. d'olio libre tre. di vino ottimo libre due. si cuoce ogni cosa in doppio vaso tanto che si consuma il uino. poi si cola l'olio.

Auertimento nell'olio di castore.

LA descrittione di quest'olio è quello del luminare maggiore. è più in vso, che quella del lume di Speciali. è d'auertire però nel far dett'olio, che sian dissolte le gomme con il vino, come hanno alcuni esperti detto, e cosi disfatti si metteranno a bollir in doppio vaso con l'altre cose insieme secondo l'arte; e bolliran per buon spatio di tempo. e se non sarà consumato il uino, non importa; pur che nel riporlo sia separata l'humidità dall'olio: ma meglio sarà a far, che sia consumato tutto il vino.

Olio d'hypericon magistrale.

L'Oliod'hipericon è stitico, consolida le ferite di nerui, mitiga il dolore della vesica, gioua allo spasimo. fassi cosi. Prendesi delle sommità d'hipericon mature, contuse oncie tre. si macerano per tre giorni in quantità sufficiente d'ottimo vino. poi si bollono in bagno di

Maria

Maria in vaso ben otturato. e bolliti si spremono fortemente, e si mette nella spremitura altretanto hipericon fresco pesto. e di noua vi si lascia per tre giorni. aggiongendoui terbentina chiara oncie tre. di olio antico oncie sei. di zaffrano pesto scrop. uno. si cuoce dentro una boccia ben chiusa a doppio vaso tanto che si consuma il vino. e poi si cola.

Auertimento nell'olio d'hipericon.

VSa la maggior parte di Speciali cōporre quest'olio semplice fatto di puro olio, & fiori d'hipericone, cambiando almeno i fiori due volte. & ogni uolta si farà bollire, come s'è detto nell'olio rosato. con aggiongerui dentro vn poco di decotto dell'istesso hipericone fatto nel vino. Quello, che si fa con li fiori soli messi nell'olio, & esposti al Sole non è molto lodato. Auertendo però, che sogliono i Medici ordinar quest'olio per li clisteri nel flusso del sangue. e però è di bisogno darli il semplice, perche la terbentina, & il zaffrano, ch'entrano nel composto hanno effetto contrario all'astrittione del sangue. è valoroso però il composto per le ferite di nerui, e di gionture. e volēdo il semplice piu valoroso, seco si bollirà, & cābiaranno i fiori due volte fin'a tre.

Olio di lombrici terrestri.

L'olio di lombrici è ottimo alli affetti di nerui, confortando, e consolidando le ferite, e mitigando i suoi dolori. gioua al dolor delle gionture, e delle altre parti neruose. A farlo prendi di vermi terrestri lauati con vino negro possente libra meza. d'olio cōmune libre due. di vino libra meza. si meschiano insieme, e si facciano bollire a doppio vase, fin'al consumare del vino. poi si cola l'olio.

Auertimento nell'olio di lombrici.

COmpone la maggior parte quest'olio lauati i lombrici nel vino, poi bolliti nell'olio commune, & altri li bogliono con

l'olio

l'olio di camomilla, e massime in Vinegia, messi in bozza, & serrati in lombrici soli la sepelliscono nel letame di cauallo per alquanti giorni. e poi se ne caua vn liquore marauiglioso a sedare i dolori. Altri li fanno bollire serrati nella bozza in doppio vaso. Fa questo olio l'effetto dell'altro, e non è di cosi mal odore, come quello, che si fa nel letame. La descrittione è, che si toglia di lombrici lauati libra vna. d'olio libre due. di vino oncie quattro. si fa bollire ogni cosa in vna bozza di vetro in bagno di Maria, fin che sia consumato tutto il vino, & non frigerli nelle cazze, come costumano alcuni Spetiali poco pratichi di queste facoltà, perche frigendo cosi si consuma tutta la uirtù delli lombrici.

Olio di scorpioni di Mesue.

L'Olio di scorpione frange la pietra delle reni, e della vesica, e la caccia fuori. e fa questo, untone il petinicchio, & tragittalo nella verga con la siringa. A farlo prendesi venti scorpioni, & messi in vaso di vetro fondendoli di sopra d'olio di mandole libre due, s'inchiudeno nel vaso, e si metteno al Sole per trenta giorni, & poi si cola, ouero in altro modo: torrai d'aristologia ritonda, gentiana, cipero, e scorza di radici di cappari ana oncia una. d'olio di mandole amare libra vna, e meza. si metteranno insieme al Sole per giorni uenti. dopò vi metterai dentro di scorpioni dieci, ò quindeci. e serrato il uaso l'insolerai per trenta giorni, e poi il cola. & è mirabile quando l'infermo esce del bagno, poi se n'vnge spesso nel modo detto. e si getta nella verga per i meati dell'vrina.

Auertimento nell'olio di scorpioni.

DElle due descrittioni di olio di scorpioni scritte da Mesue, sola la prima è in uso delle Spetiarie. vi si mette però maggior quantità di scorpioni, che non scrisse l'auttore. L'Eccellente Matthioli nel suo prologo del sesto libro mette vna descrittione d'olio di scorpioni contro a i veleni, & haueuo gia in animo di scriuerla qui; ma vedendo alcune difficoltà nel comporlo, nō già ch'io me ne rendi difficile a farlo, per esserne le

gne le cose, che v'entrano, molto note a tutti i Speziali, nè ui è diffi-
coltà alcuna di ritrouar qui in Vinegia la quantità di scorpioni,
che ui si richiedono. Ma uedò ben difficile il comporlo secondo
la descrittion dell'auttore: perche la quantità delle libre tre di olio
non sarà basteuole a bagnar l'herbe solamente, non che a poterne
cauare dopò le debite infusioni, & ebullitioni, liquore alcuno fuo-
ri. e perciò se nel suo modo descritto si può fare, io mi rendo diffi-
cile a crederlo. La ragion vuole ancora, che non si possi fare, & è
contra l'uso, che in questa quantità d'olio per esser poco non si può,
massime entrandoui in più infusioni manipoli trentacinque di her
be, con dramme dodici di storace e belzoino, zedoaria, & altre ra-
dici da oncie sei in circa, tutte le cose due volte sepolte nell'arena
al caldo per giorni diciotto, e bolliti poi giorni ventiuno in più fia-
te nel bagno di Maria. in sostanza vi entra oncia vna di Theriaca e
mitridato, mirrha, reobarbato, e zaffrano dramme quindeci. doue
quelli che haranno a comporre quest'olio, debbono auertire, acciò
sia fatto con quella diligenza, che li conuiene. domandando il pa-
rer degli esperti. e però se fusse commesso dall'auttor a farlo con
l'aggiontione del vino, facil cosa sarebbe a poterlo ridurre in parte,
non già molto, perche sarebbe bisogno consumare il vino a tal, che
l'herbe restassero abbeuerate. oltre che li va, prima, che si mettan o
le cose in sostanza, scorpioni trecento. & non potrà alcun metter il
vino più d'una volta, volendo far secondo che ordina l'auttore, di-
cendo, che i boccoli del hiperico si debbano irrorare alquanto vna
sol uolta co'l vino. e però questa è la mia openione, che l'olio deb-
ba entrarui in più quantità: e perciò quest'anno venturo io il vorrò
comporre con quella realtà & diligenza, che conuiene a medicamen
to si raro, non perdonando a fatica nè a dinari. & vi metterò [illegible]
Theriaca fatta co'l liquor preciosissimo di mirrha, cauato per distil
latione, e stimato quanto il balsamo.

Olio rosato completo, di Mesue.

L'Olio rosato completo è lenitiuo, confortatiuo, sedatiuo, e risolutiuo; il rude estingue l'infiammagioni, conforta, condensa e prohibisce il flusso de gli humori. per la qual cosa è valorosissimo alla dissenteria.

via. è differenza tra l'olio completo, & il rude. imperò che'l completo è fatto d'olio maturo, e di foglie di rose complete. & il rude si fa d'oliue incomplete & immature, è di rose, che sono acerbe. si fa togliendo dell'olio d'oliue, ò del sisamino, che sian freschi. e si lauino con acqua di fontana più volte. dopò si prenda di foglie di rose rosse raccolte fresche, & peste quanto basta. & infondile nell'olio lauato in vn vaso, serrando dentro, e mettile per sette giorni al sole. cuocile poi in doppio vaso. e cambia le rose, mettendo nel detto olio delle raccolte e peste di nuouo. e lassaralle al sole serrate parimente per sete altri giorni. cuocile poi come l'altre. e farai cambio delle rose anche la terza volta; & aggiungerassi, dell'acqua d'infusione delle rose, come s'è detto ne i siroppi, che sia la quarta parte dell'olio. e state quaranta giorni al Sole, si cola. e lassaralle per tempo più al Sole.

Il secondo modo di farlo è di prender di succo di rose, & acqua della predetta infusione di rose ana parte vna, d'olio lauato, come già s'è detto, parti tre. di foglie di rose peste quanto basta. serrale in vn uaso di uetro, & mettile al Sole poi si bollano, e cosi un'altra uolta si permuta il succo, l'infusione, e le rose nell'olio. in vltimo l'olio, il succo, & l'infusione si insolano per quaranta giorni. è quest'olio più resolutiuo.

Il terzo modo di farlo, è con mandole dolci purgate e trite insieme, con le quali si meschigno di rose ben peste ana quantità, & se ne fa pastoni pestandole insieme. e si mettano in luoco caldo per alcun tempo. spremile poi malassando bene di continuo, fondendoui di sopra dell'infusione di rose calde, & mettendole al torchio. & fatta l'espressione, si metterà in vaso di vetro di stretta bocca; & si insolarà.

Il quarto modo, è di farlo con il sisamo, come s'è fatto con le mandole. ma sono le mandole più atte a far l'olio rosato rozo, & il sisamo più a fare il completo.

Auertimento nell'olio rosato completo.

DE scrisse l'auttore il far l'olio rosato in quattro modi. il primo è quello, che si vsa preparare nelle Speciarie. ben che alcuni per fuggir la fatica non lauano l'olio, commettendo perciò non poco errore. Imperoche essendo l'olio maturo caldo, & humido, perde col lauare, la calidità. si lauarà dunque l'olio con l'acqua pura, si come dice Mesue, più volte.

volte. e poi si separarà con diligenza l'acqua dall'olio. e s'infonderanno le rose contuse per il tempo descritto. e bolliranno dopò in vaso seruato nel bagno di Maria: e si farà così tre uolte. Auertendo, che l'ultima uolta stia l'infusione per spatio di giorni quaranta. e passato detto tempo, bollito e colato, si insolarà per tutto il mese di Agosto: benche Mesue non terminasse tempo alcuno. è di bisogno far questo; perche la decottione non può consumare tanta quantità d infusione, se ben fusse continuato il fuoco molti dì. e perciò starà tanto al Sole, acciò si separi l'olio dall'infusione. in questo stesso capo dichiara l'auttore di far l'olio omfacino, o rude, ne ui è altra differenza, eccetto, che nel completo v'entra l'olio maturo, & le rose complete. nel rude u'entra l'olio d'oliue acerbe, & rose incomplete. s'auertirà ben nel rimetter l'olio, che sia ben separato dalla infusione, imperoche rimanendoui una parte, si corromperebbe l'olio, come disse Dioscoride in molti luoghi, che si debba far la separatione dell'humidità dalli vnguenti, acciò si conserua. quello, che chiama Dioscoride unguento, altro non è, che olij appresso gli Arabi, nel capitolo dell'unguento rosato. dice, ch'altro non sono i suoi chiamati unguenti, che olij detti da noi. gli altri modi di far detto olio, sono ben chiari.

Olio rosato magistrale.

E' Tanto in cõmun vso l'olio rosato, che per ogni casa si suol preparare ad vn modo rozzo, cioè mettendoui poca quantità di esse rose nell'olio. e così anche è di poca uirtù. Molti Spetiali il fanno anche senz'arte, ma ui metteno però buona quantità di rose. & non è altro detto olio, che le semplici rose infuse in esso, et insolate nell'olio piu giorni al Sole, come si costuma appresso la maggior parte, et è chiamato proprio olio rosato semplice, differẽte dal cõposito.

Olio violato di Mesue.

L'Olio violato mitiga l'infiammagioni, lenisce l'asperità del petto, e anche del polmone, e mitiga l'aposteme calde, e la pleuresi. fassi come l'olio rosato, eccetto che l'olio sia d'oliue immature, di mandole, ò di sisamo, come s'è detto del rude.

Auerti.

Auertimento nell'olio violato.

QVesto olio violato se ben cõmanda l'auttore, che si facci con l'olio omfacino, è atto a refrigerar l'infiammaggioni. Ma nõ per pleuresi, ò ponto, ò per il petto, come disse Mesue, se non sarà fatto come l'olio rosato completo. per esser l'olio omfacino astringente, contrario a i difetti del petto, e della ponta.

Olio di camomilla di Mesue.

L'olio di camomilla per le molte utilità è chiamato olio benedetto. è di gran giouamento a confortare i nerui, e mitigare i lor dolori, e di tutte le parti neruose. risolue, e mitiga i dolori, e probibisce il descenso de gli humori, per una poca stitticità, che contiene con esso seco. Il modo di farlo, è simile all'olio rosato, eccetto che l'olio deu'essere d'oliue mature, ouero di sisamo, cõ quei modi, e preparationi, che dicẽmo.

Auertimento nell'olio camomillino.

QVest'olio non si laua altramente, come s'è detto nell'olio rosato. si douerebbe far completo com'il rosato, pero pochi sono sì da bene, che'l faccino cosi: perche il fanno semplice, qual è meno valoroso.

Olio anetino di Mesue.

E L'olio anetino mitigatiuo di dolori, risolue, induce il sudore, e gioua vngendosene il dosso alli rigori delle febri. pronoca il sonno, e guarisce il dolor del capo, e risolue le dure aposteme. si fa come l'olio di camomilla.

Olio di gigli bianchi di Mesue.

L'olio di gigli mitiga i dolori da causa fredda. lenisce i dolori del petto, e della matrice. e gioua all'infirmità di quella. riscalda le reni, e la vesica. & è ualoroso al dolor colico. si fa come l'olio di camo-

comommilla. si deue però gettare quel giallo, che sta dentro al fiore. V'è vn'altro modo di farlo. si prendono delle foglie del fior di gigli on cie noue. di mastici, calamo aromatico, costo, e frutti di balsamo ana on cie una, di garoffani, cinamomo ana oncia meza. di zaffrano dram. tre. eccetto le foglie di gigli, tutto il resto infonderai in acqua quanto basti, per hore ventiquattro. se li darà poi uno ò due bollori. e se li fonderà so pra d'olio sisamino, ouero d'oliue complete libre due. si metteranno al so le, aggiongendoui le foglie di gigli per quaranta giorni. e colasi poi.

Auertimento nell'olio di gigli.

SE ben l'auttore per giglio intendesse cosi di bianchi, come di cerulei, quì nondimeno parla di far l'olio di gigli bianchi. & dopò dichiara il modo dell'altro detto ireos. il primo modo di far l'olio di gigli, è semplice, e si fa come quello della camomilla ma il secondo è composto, & di mirabil virtù; l'vso del quale par che sia a questi tempi smarrito. Il chiamò Dioscoride vn guento susino, benche vi fusse qualche variatione. auertendo, che l'olio non deu'esser meno di libre quattro, che più non è di bisogno, per rispetto del decotto. e si farà bollire in doppio vaso, come s'è detto nell'olio rosato.

Olio irino, di Mesue.

L'Olio irino, asterge, matura, mitiga i dolori freddi. assottiglia e matura le materie, che sono nel petto, e nel polmone, gioua a i dolori del fegato e della milza, e gli riscalda. mitiga i dolori delle gionture. e lenisce le lor durezze l'aposteme dure, & le scrofole. conferisce alli dolori, & alla frigidità della matrice, con manifesto giouamento. vale al spasimo, & stillato nell'orecchie. vi mitiga il dolore. & cura il fetore delle nari. si fa prendendo di radici d'iride una quantità, e doppia parte de' suoi fiori, e dell'acqua della decottione delle radici d'esso, quanto basti. fondeli sopra d'olio sisamino ouero d'oliue mature quan to bisogna, e cuoceli in doppio vaso. doppò li cambierai le radici e li fio ri. e fa come s'è detto nell'olio rosato.

Auerti-

Auertimento nell'olio irino.

SCriue il lume di Speciali la deſcrittione dell'olio irino, coſi pren danſi di radici d'ireos oncie due, e di ſuoi fiori oncie quattro. del l'acqua della decottione delle ſue radici quanto baſta, d'olio d'oliue libre due. bollano in doppio vaſo finche ſi conſumi l'acqua. e colale poi. mutando i fiori, le radici, & l'acqua della decottione per due volte. e di nouo colalo, e riſerba l'olio. & queſta deſcrittione è cauata da quella dell'olio di gigli bianchi, eſſendo anche queſti tra i gigli connumerati, benche Meſue non diceſſe di peſo, ò di miſure coſa alcuna in queſt'olio. ma ſolamente ſi pigli quanto baſti. di quì ſi vede l'error di quelli, che dicono, che ſi debbano torre libre dieci d'olio.

Olio ſambucino di Meſue.

L'Olio ſambucino, leniſce, & mondifica, e ſchiariſce la pelle. gioua a i dolori di nerui e li conforta. faſſi come l'olio roſato.

Auertimento nell'olio ſambucino.

SI fa queſt'olio di fiori di ſambuco, e non di gelſomino, come affermano alcuni; imperoche ſeſamino vuol dir violato. ſi fa queſt'olio come il camomillino. auertendo, che altro è dir ſambucino, & altro ſambacino. e ſi fanno differenti capi, & hanno diuerſe facoltà.

Olio di chieri, di Meſue.

L'Olio di chieri citrino è megliore, e di più ſottil parti, che quello del bianco. è olio riſolutiuo, mitigatiuo di dolori di nerui e delle gionture, del petto, delle reni, e della ueſica. faſſi come l'olio di camomilla.

Auertimento nell'olio chieri.

COme qui l'Auttore fa mentione del Cheiri bianco e giallo: coſi Dioſcoride del Leucoio bianco, giallo, & ceruleo.

leo intendendo poi leucoio, quell'istesso, che gli Arabi chiamarono cheiri. Sono però li citrini, ò gialli più stimati per l'uso della medicina, come affermò proprio Dioscoride.

Olio di nenufari, di Mesue.

GIoua l'olio di nenufari a quei mali, a i quali anche vale l'olio uiolato. e sono d'un'istessa facoltà, & fassi a quell'istesso modo. chiamano questa pianta nimfea. & ama i luochi acquosi, e paludosi.

Olio di maggiorana, di Mesue.

L'Olio di sansucco, ouer di maggiorana, gioua al dolor della testa, & la conforta. riscalda i nerui, e conforta il stomaco. e fassi come l'olio di mirto.

Auertimento nell'olio di maggiorana.

QVesto olio di maggiorana si fa come l'olio del mirto. Insegna Mesue, che si facci quel del mirto, come quel del cotogno.

Olio di menta magistrale.

L'Olio di menta riscalda, e fortifica lo stomaco, toglie la nausea, eccita l'appetito, reprime il vomito, & gioua alla concottione. si fa come li sopradetti.

Olio d'assenzo magistrale.

SI fa come gli altri detti di sopra. ma con l'olio omfacino riscalda, e conforta le parti lasse, & rafreddate, e molto piu lo stomaco. eccita l'appetito, toglie l'oppilationi, uccide i vermi.

Olio di frumento.

L'Olio di frumento guarisce l'asprezza, e ruuidezza della pelle, & le uolatiche, & le crepature causate da frigidità, e siccità. mettesi

il grano sopra vn'incude. si affoga una lamina di ferro, e si preme sopra il frumento, che ne colerà l'olio in altro modo. si mette il frumento scorticato in boccia, e se ne caua olio.

Olio volpino di Mesue.

E L'olio volpino nobilissimo medicamento per i dolorori artetici, dolori del dosso, delle reni, e della podagra. A farlo si prende una volpe integra, senza l'interiora. mettile in un vaso, et fonderalli sopra d'acqua di fonte, e d'acqua marina ana sestarij due. d'olio antico, & chiaro sestarij due, e mezo. di sale oncie tre. cuocesi a consumatione dell'acqua. mettile poi in vn vaso, e metteui sopra dell'aneto, e del thimo ana libra una. fondiui sopra d'acqua dolce, c'habbia decotte delle dette herbe ana un manip. e come primo si cuocerà fin che si consumi l'acqua, si vsarà poi. si cuoce anche senza olio in acqua dolce, & acqua salsa in molta quantità con le predette herbe. & poi lauando si ministra nel bagno, è molto efficace. S'auertirà, che la volpe si deue cuocer tanto, che si disfacci la carne. & cosi uolendo vsar il decotto per il bagno, come anche per farne olio.

Auertimento nell'olio volpino.

Benche descriuesse l'auttore la quantità dell'acqua per bollire la volpe; nondimeno non si può seruare, per cagione, che varia cosi la grandezza, come anche l'età dell'animale: imperoche le vecchie uogliono molto grã cottura, che si possano disfare le membra. E però è bisogno molte uolte aggiongerne dell'altra, tanto che diuenghi disfatta, & che se li separino le gionture. Auertendo, che debbiamo, cauate che saranno l'interiore all'animale, diuiderle in quattro, ò piu parti con tutta la pelle per posserla ben accommodare al uaso doue bollirà. Auertendo anche, prima che ui si mette l'olio, si debba bollire alquanto, acciò si possi ben spumar prima, perche ne rende molta. & il mio maestro gli rompeua anche tutte l'ossa, acciò si unisse l'ontuoso delle midolle con l olio. e faceua bollir la prima uolta tanto, che si consumasse tutta l'acqua. dopò lo metteua in un'altro uaso, & con il decotto delle predette herbe, & olio

in

in doppio vaso, faceua bollir per hore ventiquattro, e si faceua un lio preciosο molto. e non daua sentor d'abbrusciato, & il meglior tempo di preparalo, è nel tempo delle vindemie. imperoche in quel tempo sono megliori e più grasse, che in altri tempi.

Olio di rane di Mesue.

L'Olio di ranè gioua alli dolori artetici, & alle podagre calde. nelle febri ardenti s'inuntano le tempie. & prouocano il sonno. a farlo, si prendono di rane acquatiche libra meza, serrate in uaso di vetro con mezo sestario d'olio sisamino, si cuocono a dissolutione delle rane, e colasi l'olio.

Auertimento nell'olio di rane.

SOno stati alcuni come il Calistano, qual uolendo correggier Mesue, disse, che sarebbe meglio a compor questo olio con l'olio violato: imperoche l'olio sisamino è caldo fin al secondo grado. ilche mi par detto fuor di ragione. perche Auicenna, qual solo il grado, il fa nel mezo del primo grado di calidità. & Galeno nel libro delle compositioni de medici per i luochi, mette le rane rubete tra li acopi a curar le lassitudini. & perciò ha in due cose errato: l'una nel far si caldo l'olio di sisamo: l'altra in elegger le rane rubete, che stanno su gli alberi, che sono spetie di botte e rospi velenose, e non di fredda natura, come quelle di larghi. attento che i medicamenti delle lassitudini non sieno freddi. si torranno donque quelle, che stanno sempre nell'acque, perche di quelle intese l'auttore.

Olio di mandole amare, di Mesue.

L'Olio di mandole amare, apre l'opilationi, dissolue le uentosità, & gioua al dolore dell'orecchie, a i suffoli, & alla sordità. lenisce le asperità, & toglie le panne del volto. conferisce a i dolori di nerui, e lenisce le loro durezze. fassi come l'olio delle mandole dolci.

Auertimento nell'olio delle mandole amare.

S'Auertirà nel far questo olio, che le mandole non s'aspergano di acqua perche l'olio vsciria più corpulento, & grasso, & sarebbe pieno d humidità. per laqual cosa non saria commodo a gli infermi a torlo per bocca. sono alcuni, che dicono che l'acqua ui si mette solamente acciochè l'olio non sappia d'odor d'arficcio. dico, che rendono dal bagnarle peggior odor di fuoco, che senza, con scaldarle solamente senza acqua. massime quando si farà fuoco temperato. & per farlo eccellentissimo remoto da ogni mala qualità, è dibisogno scaldar le mandole, in doppio uaso. si cauarà l'olio precioso senza alcun mal odore. come sò far per mio uso nella molestia delle renelle. e cosi so parimente il dolce. benche non porta la spesa a farlo a questo modo, perche non sono riconosciute le fatiche de gli Speciali. e per l'auaritia di popoli molte volte gli Speciali diuengono negligenti.

Olio di Auellane, di Mesue.

E L'olio d'auellane ouer nocciuole e di gran giouamento a i dolori arthetici, & di nerui. si fa come s'è detto delle mandole.

Auertimento nell'olio di nociuole dette auellane.

SI fa questo olio come s'è detto delle mandole. & anche si potran scorzare nelle semole come s'è detto di sopra nella diasena di Nicolò sono dette da i Greci noci pontiche, per esser state portate da Ponto. sono di minor nutrimento delle mandole, le secche fanno dolor del capo. & le fresche non tanto.

Olio di ciregie, di Mesue.

L'Olio di ciregie conferisce alli dolori di gionture. asterge e mondifica la pelle, e ne caua ogni bruttezza o macchia, & anche le lentigini. caua le renelle, dalle reni e dalla uesica. si fa come s'è detto.

Auetimento nell'olio delle ciregie, di Mesue.

AFfermano alcuni esser molto valoroso quest'olio per cacciar fuori le renelle, & l'hanno fatto far a posta per non esser vsato quì in Vinegia. si cauatà nel modo, che si caua l'olio delle mandole dolci. di ciregie sono molte spetie, cioè le marasche, verule, e marinelle, & queste si approuano da Galeno. vi sono di dolci anche: ma le marasche sole si seccano. e sotto questo nome di ciregie, sono contenute tutte le lor spetie.

Olio di lentisco, di Mesue.

L'Olio di lentisco cõforta il stomaco, & le membra neruose, le giunture lasse, et la carne, le fa robuste. e fassi come l'olo laurino, e d'oliue.

Auertimento nell'olio di lentisco.

SI vsa qualche volta questo olio in Vinegia. Il modo di farlo è cõmune con i contadini, per opra de' quali uien le piu uolte a vendersi da Puglia, e d'altri paesi. se ne fa per uso de le lumi, in luoco di quello dell'oliue. se ne fa, & uien portato alcuna uolta da Istriani. e nel modo, che si fa quest'olio, si può anche fare quello del terebinto, cioè di suoi grani, quali chiama Mesue grani verdi.

Olio di croco, di Mesue.

COnferisce alli dolori di nerui l'olio di croco, & li conforta, & lenisce le lor durezze: gioua al spasimo, & alli dolori della matrice, & fa buon colore. A farlo si prende di zaffrano oncia vna. di mirrha pura dramme quattro. di cordumeni dramme noue. di calamo aromatico dramme otto. s'infonderanno le medicine nell'aceto per cinque giorni, riseruato il cordumeno, il qual ui s'aggiongerà il sesto giorno: & vi si lascierà per un dì. dopò se li fonderà sopra d'olio libra una, è meza. e si cuocerà tanto a lento fuoco, che si consumi l'aceto. & sono di quelli, che in luoco di aceto pongono il vino.

Auertimento nell'olio delle mandole amare.

S'Auertirà nel far questo olio,che le mandole non s'aspergano di acqua. perche l'olio vsciria più corpulento,& grasso,& sarebbe pieno d humidità. per laqual cosa non saria commodo a gli infermi a torlo per bocca. sono alcuni,che dicono che l'acqua ui si mette solamente accioche l'olio non sappia d'odor d'artificio. dico, che rendono dal bagnarle peggior odor di fuoco,che senza,con scaldarle solamente senza acqua. massime quando si farà fuoco temperato. & per farlo eccellentissimo remoto da ogni mala qualità, è dibisogno scaldar le mandole,in doppio uaso. si cauarà l'olio precioso senza alcun mal odore. come sò far per mio uso nella molestia delle renelle. e così so parimente il dolce. benche non porta la spesa a farlo a questo modo, perche non sono riconosciute le fatiche de gli Speciali. e per l'auaritia di popoli molte volte gli Speciali diuengono negligenti.

Olio di Auellane,di Mesue.

E L'olio d'auellane ouer nocciuole e di gran giouamento a i dolori arthetici,& di nerui. si fa come s'è detto delle mandole.

Auertimento nell'olio di nociuole dette auellane.

SI fa questo olio come s'è detto delle mandole.& anche si potran sforzare nelle semole come s'è detto di sopra nella diasena di Nicolò sono dette da i Greci noci pontiche, per esser state portate da Ponto. sono di minor nutrimento delle mandole, le secche fanno dolor del capo.& le fresche non tanto.

Olio di ciregie,di Mesue.

L'Olio di ciregie conferisce alli dolori di gionture. asterge e mondifica la pelle,e ne caua ogni bruttezza o macchia, & anche le lentigini.caua le renelle,dalle reni e dalla uesica.si fa come s'è detto.

Auertimento nell'olio delle ciregie, di Mesue.

AFfermano alcuni esser molto valoroso quest'olio per cacciar fuori le renelle, & l'hanno fatto far a posta per non esser vsato quì in Vinegia. si cauatà nel modo, che si caua l'olio delle mandole dolci. di ciregie sono molte spetie, cioè le marasche, verule, e marinelle, & queste si approuano da Galeno. vi sono di dolci anche: ma le marasche sole si seccano. e sotto questo nome di ciregie, sono contenute tutte le lor spetie.

Olio di lentisco, di Mesue.

L'Olio di lentisco cõforta il stomaco, & le membra neruose, le giunture lasse, et la carne, le fa robuste. e fassi come l'olio laurino, e d'oliue.

Auertimento nell'olio di lentisco.

SI vsa qualche volta questo olio in Vinegia. Il modo di farlo è cõmune con i contadini, per opra de' quali uien le piu uolte a vendersi da Puglia, e d'altri paesi. se ne fa per uso de le lumi, in luoco di quello dell'oliue. se ne fa, & uien portato alcuna uolta da Histriani: e nel modo, che si fa quest'olio, si può anche fare quello del terebinto, cioè di suoi grani, quali chiama Mesue grani verdi.

Olio di croco, di Mesue.

COnferisce alli dolori di nerui l'olio di croco, & li conforta, & lenisce le lor durezze: gioua al spasmo, & alli dolori della matrice, & fa buon colore. A farlo si prende di zaffrano oncia vna. di mirrha pura dramme quattro. di cordumeni dramme noue. di calamo aromatico dramme otto. s'infonderanno le medicine nell'aceto per cinque giorni: riseruato il cordumeno, il qual ui s'aggiongerà il sesto giorno: & vi si lascierà per un dì. dopò se li fonderà sopra d'olio libra una, è meza. e si cuocerà tanto a lento fuoco, che si consumi l'aceto. & sono di quelli, che in luoco di aceto pongono il vino.

Auertimento nell'olio di croco, di Mesue.

E Frequente nelle Spetierie l'vso di questo olio. & il modo di farlo secondo la descrittione dell'auttore, non hà difficoltà alcuna. Mi fa difficoltà però solo per esser il zaffrano di debil testura, & il cordumeno di dura, perche caglo ne l'auttore ordina, che'l zaffrano si mettesse cinque giorni primo in la infusione, che'l cordumeno, & perche l ho fatto più volte secondo l'auttore ha ordinato lascio la cura di specolar questo a qual che suegliato, & eleuato intelletto. A farlo dunque si prenderà il zaffrano, il calamo aromatico, e la mirrha, e s'infonde nel vino, ouero aceto, & si lascia cosi per cinque giorni, e poi al sesto se l'aggionge il cordumeno, & si lascia per un giorno. poi ui si mette l'olio, & si fa bollire in doppio vaso, & non in cazuola a frigere, e consumar la uertù delle cose, che v'entrano. Che cosa fusse il cordumeni è dissensione tra scrittori: imperoche Serapione vuole, che sia il carui siluestre. Auicenna intende quell'istesso; perche gli assigna tutte quelle facoltà, che sono descritte da Serapione. li Luminari, & Simon Genouese di auttorità di Democrito dicono, che fusse il leuistico. della qual opinione sono in manifesto errore; imperoche nell'aceto squillitico descritto da Mesue di auttorità di Democrito ui si legge il leuistico, & il cordumeno. Per la qual cosa si dimostra essere due cose differenti. non può esser il cardamomo; imperoche Auicenna prima parla nel secondo libro del cardamomo, appresso fa capo differente del cordumeno. Che cosa dunque si debba tenere per il cordumeno, e gran difficoltà a chi uolesse salnare le scritture de gli Arabi, come di Auicenna, & Serapione, che fussero differenti co'l cardamomo, per farne essi dui capitoli separati. Duo però, saluo ogn'altro buon giudicio, che Serapione prese tutto il capo del cordumeni, ouer carui, di parola in parola da Dioscoride, nel capo del cardomomo: imperoche da l'un capo all'altro non si uede, ò si legge, eccetto un'istessa cosa. e però non s'è uisto mai, che un'auttore faccia due capi d'un'istessa pianta, cioè di domestica, e siluestre: come si uede in questo cardomeno, ouer cordumeno, cioè carui siluestre, e poi fa un'altro

Cordumeni.

capo

capo del carui. ne mai Theriaca è stata senza cardamomo, eccetto questa d Auicenna, nella qual si dice cordumeni, qual è mal inteso da gli Arabi per altro, che per il cardamomo. imperoche, quando Meiue mette i carui in una compositione, cosi li scriue, & non cardomeni, come si uede nella confettione diagalanga, nel d'aniso, e nell'elettoario de granis mirti, & nel diacimino adonque per cordumeni s'intende il cardamomo, & perciò han fatto male gli Arabi ad introdur con la mala intelligenza questa cosa chiara come il Sole. Lasciasi donque il carui saluatico, e prendasi il cardamomo in luoco del cordumeno, & habbiano patienza gli Arabi in questa parte, perche Serapione descriuendo le note del cordumeni, descriue quello istesso, che scrisse Dioscoride del cardamomo. Serapione, fono anni 504. che fu al mondo Auicenna, fu anni uintuno dopò lui, e fu Secretario del Re di Persia, e gran Filosofo, benche è opinione comune, che Auicenna fusse Medico [illegible]

Olio marauiglioso da far morire e discacciar i uermi.

Ontansi li polsi di questo olio, cosi alli fanciulli come d'ogni altra età per far morire e discacciare li uermi detti lombrici, dal corpo. i compositori del quale sono li Reuerendi Padri del monasterio di S. Giorgio maggiore di Venetia. a farlo, prendonsi di animelle d'ossi di peschi, mandole amare, scalogne, uermi terrestri di ciascuno libra meza. di gentiana manip. cinque di dittamo bianco, radici di frassino, di gramegna, imperiale, peonia, foglie di morari, zedoaria, zaffrano, calamo aromatico, garoffani, aloe, galbano, coloquintida, gengeuo, noci moscate, cinamomo, pepe, incenso, carpobalsamo, e di coralli rossi ana oncie due. di Theriaca eletta oncie sette e meza. di menta, assenzo, abrotano, centaurea maggiore, foglie di persicho, di porri, aneto, pilosella, origano piantagine, ruta, marobbio, appio, foglie di lauro, thimo, saluia, camedreos, rosmarino, santolina, maggiorana, bettonica, scorze di pomo granato e di naranci ana manip. mezo. seme d'appio, di porcellana, piantagine di porri, semenzina, seme di cotogno, di finocchi, di cauli, di petrosello, di lupini, segala, fagioli rossi, e bacche di lauro ana oncie sei. corna di ceruo brusato oncie tre. fiele di

Auertimento nell'olio di croco, di Mesue.

E Frequente nelle Spetierie l'uso di questo olio. & il modo di farlo secondo la descrittione dell'auttore, non hà difficoltà alcuna. Mi fa difficoltà però solo per esser il zaffrano di debil testura, & il cordumeno di dura, perche caglo ne l'auttore ordina, che'l zaffrano si mettesse cinque giorni primo in la infusione, che'l cordumeno, & perche l ho fatto più volte secondo l'auttore ha ordinato lascio la cura di specolar questo a qual che suegliato, & eleuato intelletto. A farlo dunque si prenderà il zaffrano, il calamo aromatico, e la mirrha, e s'infonde nel vino, ouero aceto, & si lascia cosi per cinque giorni, e poi al sesto se l'aggiongie il cordumeno, & si lascia per un giorno. poi ui si mette l'olio, & si fa bollire in doppio vaso, & non in cazuola a frigere, e consumar la uertù delle cose, che v'entrano. Che cosa fusse il cordumeni è dissensione tra scrittori: imperoche Serapione vuole, che sia il carui siluestre. Auicenna intende quell'istesso; perche gli assigna tutte quelle facoltà, che sono descritte da Serapione. li luminari, & Simon Genouese di auttorità di Democrito dicono, che fusse il leuistico. della qual opinione sono in manifesto errore; imperoche nell'aceto squillitico descritto da Mesue di auttorità di Democrito ui si legge il leuistico, & il cordumeno. Per la qual cosa si dimostra essere due cose differenti. non può esser il cardamomo; imperoche Auicenna piu uolte parla nel secondo libro del cardamomo. appresso fa capo differente del cordumeno. Che cosa dunque si debba tenere per il cordumeno, è gran difficoltà a chi uole saluare le scritture de gli Arabi, come di Auicenna, & Serapione, che fussero differenti co'l cardamomo, per farne essi dui capitoli separati. Dirò però, saluo ogn'altro buon giudicio, che Serapione prese tutto il capo del cordumeni, ouer carui, di parola in parola da Dioscoride, nel capo del cardomomo: imperoche da l'un capo all'altro non si uede, ò si legge, eccetto un'istessa cosa. e però non s'è uisto mai, che un'auttore faccia due capi d'un'istessa pianta, cioè di domestica, e siluestre: come si uede in questo cardomeno, ouer cordumeno, cioè carui siluestre, e poi fa un'altro capo

Cordumeni.

capo del carui. ne mai Theriaca è stata senza cardamomo, eccetto questa d'Auicenna, nella qual si dice cordumeni, qual è mal inteso da gli Arabi per altro, che per il cardamomo. imperoche, quando Meiue mette i carui in una compositione, così li scriue, & non cardomeni, come si vede nella confettione diagalanga, nel d'aniso, e nell'elettoario de granis mirti, & nel diacimino adonque per cordumeni s'intende il cardamomo, & perciò han fatto male gli Arabi ad introdur con la mala intelligenza questa cosa chiara como il Sole. Lasciasi donque il carui saluatico, e prendasi il cardamomo in luoco del cordumeno, & habbiano patienza gli Arabi in questa parte, perche Serapione descriuendo le note del cordumeni, descriue quello istesso, che scrisse Dioscoride del cardamomo. Serapione, sono anni 504. che fu al mondo Auicenna. fu anni uintuno dopò lui, e fu Secretario del Re di Persia, e gran Filosofo, benche è opinione comune, che Auicenna fusse Medico [illegible].

Olio marauiglioso da far morire e discacciar uermi.

*O*NTansi li polsi di questo olio, così alli fanciulli come d'ogni altra età per far morire e discacciare li uermi detti lombrici, dal corpo. i compositori del quale sono li Reuerendi Padri del monasterio di S. Giorgio maggiore di Venetia. a farlo, prendonsi di animelle d'ossi di peschi, mandole amare, scalogne, vermi terrestri di ciascuno libra meza. di gentiana manip. cinque di dittamo bianco, radici di frassino, di gramegna, imperiale, peonia, foglie di morari, zedoaria, zaffrano, calamo aromatico, garoffani, aloe, galbano, coloquintida, gengeuo, noci moscate, cinamomo, pepe, incenso, carpobalsamo, e di coralli rossi ana oncie due. di Theriaca eletta oncie sette e meza. di menta, assenzo, abrotano, centaurea maggiore, foglie di persicho, di porri, aneto, pilosella, origano piantagine, ruta, marobbio, appio, foglie di lauro, thimo, saluia, camedreos, rosmarino, santolina, maggiorana, bettonica, scorze di pomo granato e di naranci ana manip. mezo. seme d'appio, di porcellana, piantagine di porri, semenzina, seme di cotogno, di finocchi, di cauli, di petrosello, di lupini, segala, fagioli rossi, e bacche di lauro ana oncie sei. corno di ceruo brusato oncie tre. fiele di

Auertimento nell'olio di croco, di Mesue.

E Frequente nelle Spetierie l'vso di questo olio. & il modo di farlo secondo la descrittione dell'auttore, non hà difficoltà alcuna. Mi fa difficoltà però solo per esser il zaffrano di debil testura, & il cordumeno di dura, perche caglone l'auttore ordina, che'l zaffrano si mettesse cinque giorni primo in la infusione, che'l cordumeno, & perche l'ho fatto più volte secondo l'auttore ha ordinato lascio la cura di specolar questo a qual che suegliato, & eleuato intelletto. A farlo dunque si prenderà il zaffrano, il calamo aromatico, e la mirrha, e s'infonde nel vino, ouero aceto, & si lascia così per cinque giorni, e poi al sesto se l'aggionge il cordumeno, & si lascia per un giorno. poi ui si mette l'olio, & si fa bollire in doppio vaso, & non in cazuola a frigere, e consumar la uertù delle cose, che v'entrano. Che cosa fusse il cordumeni è diffensione tra scrittori: imperoche Serapione vuole, che sia il carui siluestre. Auicenna intende quell'istesso; perche gli assigna tutte quelle facoltà, che sono descritte da Serapione. Il luminari, & Simon Genouese di auttorità di Democrito dicono, che fusse il leuistico. della qual opinione sono in manifesto errore; imperoche nell'aceto squillitico descritto da Mesue di auttorità di Democrito ui si legge il leuistico, & il cordumeno. Per la qual cosa si dimostra essere due cose differenti. non può esser il cardamomo; imperoche Auicenna piana parla nel secondo libro del cardamomo, appresso fa capo differente del cordumeno. Che cosa dunque si debba tenere per il cordumeno, è gran difficoltà a chi uolesse salvare le scritture de gli Arabi, come di Auicenna, & Serapione, che fussero differenti co'l cardamomo, per farne essi dui capitoli separati. Dirò però, saluo ogn'altro buon giudicio, che Serapione prese tutto il capo del cordumeni, ouer carui, di parola in parola da Dioscoride, nel capo del cardomomo: imperoche da l'un capo all'altro non si uede, ò si legge, eccetto un'istessa cosa. e però non s'è uisto mai, che un'auttore faccia due capi d'un'istessa pianta, cioè di domestica, e siluestre: come si uede in questo cardomeno, ouer cordumeno, cioè carui siluestre, e poi fa un'altro

Cordumeni.

capo

capo del carui. ne mai Theriaca è stata senza cardamomo, eccetto questa d'Auicenna, nella qual si dice cordumeni. qual è mal inteso da gli Arabi per altro, che per il cardamomo. imperoche quando Mesue mette i carui in una compositione, cosi li scriue, & non cardomeni, come si uede nella confettione diagalanga, nel d'aniso, e nell'elettoario de granis mirti, & nel diacimino adonque per cordumeni s'intende il cardamomo, & perciò han fatto male gli Arabi ad introdur con la mala intelligenza questa cosa chiara como il Sole. Lasciasi donque il carui saluatico, e prendasi il cardamomo in luoco del cordumeno, & habbiano patienza gli Arabi in questa parte, perche Serapione descriuendo le note del cordumeni, descriue quello istesso, che scrisse Dioscoride del cardamomo. Serapione, sono anni 504. che fu al mondo Auicenna. fu anni uintuno dopò lui, e fu Secretario del Re di Persia, e gran Filosofo [illegible] benche è opinione comune, che Auicenna fusse Medico [illegible]

Olio marauiglioso da far morire e discacciar i uermi.

Ontansi li polsi di questo olio, cosi alli fanciulli come d'ogni altra età per far morire e discacciare li uermi detti lombrici, dal corpo. i compositori del quale sono li Reuerendi Padri del monasterio di S. Giorgio maggiore di Venetia. a farlo, prendonsi di animelle d'ossi di peschi, mandole amare, scalogne, vermi terrestri di ciascuno libra meza. di gentiana manip. cinque di dittamo bianco, radici di frassino, di gramegna, imperiale, peonia, foglie di morari, zedoaria, zaffrano, calamo aromatico, garoffani, aloe, galbano, coloquintida, gengeuo, noci moscate, cinamomo, pepe, incenso, carpobalsamo, e di coralli rossi ana oncie due. di Theriaca eletta oncie sette e meza. di menta, assenzo, abrotano, centaurea maggiore, foglie di persicho, di porri, aneto, pilosella, origano piantagine, ruta, marobbio, appio. foglie di lauro, thimo, saluia, camedreos, rosmarino, santolina, maggiorana, bettonica, scorze di pomo granato e di naranci ana manip. mezo. seme d'appio, di porcellana, piantagine di porri, semenzina, seme di cotogno, di finocchi, di cauli, di petrosello, di lupini, segala, fagioli rossi, e bacche di lauro ana oncie sei. corna di ceruo brusato oncie tre. fiele di

 toro

Auertimento nell'olio di croco, di Mesue.

E Frequente nelle Spetierie l'vso di questo olio. & il modo di farlo secondo la descrittione dell'auttore, non hà difficoltà alcuna. Mi fa difficoltà però solo per esser il zaffrano di debil testura, & il cordumeno di dura, perche cagion e l'auttore ordina, che'l zaffrano si mettesse cinque giorni primo in la infusione, che'l cordumeno, & perche l'ho fatto più volte secondo l'auttore ha ordinato lascio la cura di specolar questo a qualche suegliato, & eleuato intelletto. A farlo dunque si prenderà il zaffrano, il calamo aromatico, e la mirrha, e s'infonde nel vino, ouero aceto, & si lascia cosi per cinque giorni. e poi al sesto se l'aggionge il cordumeno, & si lascia per un giorno. poi ui si mette l'olio, & si fa bollire in doppio vaso, & non in cazuola a frigere, e consumar la uertù delle cose, che v'entrano. Che cosa fusse il cordumeni è dissensione tra scrittori: imperoche Serapione vuole, che sia il carui siluestre. Auicenna intende quell'istesso: perche gli assigna tutte quelle facoltà, che sono descritte da Serapione. li Luminari, & Simon Genouese di auttorità di Democrito dicono, che fusse il leuistico. della qual opinione sono in manifesto errore; imperoche nell'aceto squillitico descritto da Mesue di auttorità di Democrito ui si legge il leuistico, & il cordumeno. Per la qual cosa si dimostra essere due cose differenti. non può esser il cardamomo; imperoche Auicenna prima parla nel secondo libro del cardamomo, appresso fa capo differente del cordumeno. Che cosa dunque si debba tenere per il cordumeno, è gran difficoltà a chi uolesse saluare le scritture de gli Arabi, come di Auicenna, & Serapione, che fussero differenti co'l cardamomo, per farne essi dui capitoli separati. Dirò però, saluo ogn'altro buon giudicio, che Serapione prese tutto il capo del cordumeni, ouer carui, di parola in parola da Dioscoride; nel capo del cardomomo: imperoche da l'un capo all'altro non si uede, ò si legge, eccetto un'istessa cosa. e però non s'è uisto mai, che un'auttore faccia due capi d'un'istessa pianta, cioè di domestica, e siluestre; come si uede in questo cardomeno, ouer cordumeno, cioè carui siluestre, e poi fa un'altro

Cordumeni.

capo del carui. ne mai Theriaca è stata senza cardamomo, eccetto questa d Auicenna, nella qual si dice cordumeni. qual è mal inteso da gli Arabi per altro, che per il cardamomo. imperoche, quando Meiue mette i carui in una compositione, così li scriue, & non cardomeni, come si uede nella confettione diagalanga, nel d'aniso, e nell'elettoario de granis mirti, & nel diacimino adonque per cordumeni s'intende il cardamomo, & perciò han fatto male gli Arabi ad introdur con la mala intelligenza questa cosa chiara como il Sole. Lasciasi donque il carui saluatico, e prendasi il cardamomo in luoco del cordumeno, & habbiano patienza gli Arabi in questa parte, perche Serapione descriuendo le note del cordumeni, descriue quello istesso, che scrisse Dioscoride del cardamomo. Serapione, sono anni 504. che fu al mondo Auicenna, fu anni uintuno dopò lui, e fu Secretario del Re di Persia, e gran Filosofo, benche è opinione comune, che Auicenna fusse Medico [illegible].

Olio marauiglioso da far morire e discacciare uermi.

ONtansi li polsi di questo olio, così alli fanciulli come d'ogni altra età per far morire e discacciare li uermi detti lombrici, dal corpo. i compositori del quale sono li Reuerendi Padri del monasterio di S. Giorgio maggiore di Venetia. a farlo, prendonsi di animelle d'ossi di peschi, mandole amare, scalogne, uermi terrestri di ciascuno libra meza. di gentiana manip. cinque di dittamo bianco, radici di frassino, di gramegna, imperiale, peonia, foglie di morari, zedoaria, zaffrano, calamo aromatico, garoffani, aloe, galbano, coloquintida, gengeuo, noci moscate, cinamomo, pepe, incenso, carpobalsamo, e di coralli rossi ana oncie due. di Theriaca eletta oncie sette e meza. di menta, assenzo, abrotano, centaurea maggiore, foglie di persicho, di porri, aneto, pilosella, origano piantagine, ruta, marobbio, appio, foglie di lauro, thimo, saluia, camedreos, rosmarino, santolina, maggiorana, bettonica, scorze di pomo granato e di naranci ana manip. mezo. seme d'appio, di porcellana, piantagine di porri, semenzina, seme di cotogno, di finocchi, di cauli, di petrosello, di lupini, segala, fagioli rossi, e bacche di lauro ana oncie sei. corna di ceruo brusato oncie tre. fiele di

Auertimento nell'olio di croco, di Mesue.

E Frequente nelle Spetierie l'vso di questo olio. & il modo di farlo secondo la descrittione dell'auttore, non hà difficoltà alcuna. Mi fa difficoltà però solo per esser il zaffrano di debil testura, & il cordumeno di dura, perche caglo ne l'auttore ordina, che'l zaffrano si mettesse cinque giorni primo in la infusione, che'l cordumeno, & perche l ho fatto più volte secondo l'auttore ha ordinato lascio la cura di specolar questo a qualche suegliato, & eleuato intelletto. A farlo dunque si prenderà il zaffrano, il calamo aromatico, e la mirrha, e s'infonde nel vino, ouero aceto, & si lascia cosi per cinque giorni, e poi al sesto se l'aggionge il cordumeno, & si lascia per un giorno. poi ui si mette l'olio, & si fa bollire in doppio vaso, & non in cazuola a frigere, e consumar la uertù delle cose, che v'entrano. Che cosa fusse il cordumeni è dissensione tra scrittori: imperoche Serapione vuole, che sia il carui siluestre. Auicenna intende quell'istesso; perche gli assigna tutte quelle facoltà, che sono descritte da Serapione. li luminari, & Simon Genouese di auttorità di Democrito dicono, che fusse il leuistico. delle qual opinione sono in manifesto errore; imperoche nell'aceto squillitico descritto da Mesue di auttorità di Democrito ui si legge il leuistico, & il cordumeno. Per la qual cosa si dimostra essere due cose differenti. non può esser il cardamomo; imperoche Auicenna prima parla nel secondo libro del cardamomo. appresso fa capo differente del cordumeno. Che cosa dunque si debba tener per il cordumeno, e gran difficoltà a chi uolesse saluare le scritture de gli Arabi, come di Auicenna, & Serapione, che fussero differenti co'l cardamomo, per farne essi dui capitoli separati. Dirò però, saluo ogn'altro buon giudicio, che Serapione prese tutto il capo del cordumeni, ouer carui, di parola in parola da Dioscoride, nel capo del cardomomo: imperoche da l'un capo all'altro non si uede, ò si legge, eccetto un'istessa cosa. e però non s'è uisto mai, che un'auttore faccia due capi d'un'istessa pianta, cioè di domestica, e siluestre: come si uede in questo cardomeno, ouer cordumeno, cioè carui siluestre, e poi fa un'altro

Cordumeni.

capo

capo del carui. ne mai Theriaca è stata senza cardamomo, eccetto questa d Auicenna, nella qual si dice cordumeni. qual è mal inteso da gli Arabi per altro, che per il cardamomo. imperoche, quando Meiue mette i carui in una compositione, cosi li scriue, & non cardomeni, come si uede nella confettione diagalanga, nel d'aniso, e nell'elettoario de granis mirti, & nel diacimino adonque per cordumeni s'intende il cardamomo, & perciò han fatto male gli Arabi ad introdur con la mala intelligenza questa cosa chiara come il Sole. Lasciasi donque il carui saluatico, e prendasi il cardamomo in luoco del cordumeno, & habbiano patienza gli Arabi in questa parte, perche Serapione descriuendo le note del cordumeni, descriue quello istesso, che scrisse Dioscoride del cardamomo. Serapione, sono anni 504. che fu al mondo Auicenna, fu anni uintuno dopò lui, e fu Secretario del Re di Persia, e gran Filosofo, benche è opinione comune, che Auicenna fusse Medico.

Olio marauiglioso da far morire e discacciare i uermi.

ONtansi li polsi di questo olio, cosi alli fanciulli come d'ogni altra età per far morire e discacciare li uermi detti lombrici, dal corpo. i compositori del quale sono li Reuerendi Padri del monasterio di S. Giorgio maggiore di Venetia. a farlo, prendonsi di animelle d'ossi di peschi, mandole amare, scalogne, uermi terrestri di ciascuno libra meza, di gentiana manip. cinque di dittamo bianco, radici di frassino, di gramegna, imperiale, peonia, foglie di morari, zedoaria, zaffrano, calamo aromatico, garoffani, aloe, galbano, coloquintida, gengeuo, noci moscate, cinamomo, pepe, incenso, carpobalsamo, e di coralli rossi ana oncie due. di Theriaca eletta oncie sette e meza. di menta, assenzo, abrotano, centaurea maggiore, foglie di persicho, di porri, aneto, pilosella, origano piantagine, ruta, marobbio, appio, foglie di lauro, thimo, saluia, camedreos, rosmarino, santolina, maggiorana, bettonica, scorze di pomo granato e di naranci ana manip. mezo. seme d'appio, di porcellana, piantagine di porri, semenzina, seme di cotogno, di finocchi, di cauli, di petrosello, di lupini, segala, fagioli rossi, e bacche di lauro ana oncie sei. corna di ceruo brusato oncie tre. fiele di

toro oncie sei. aceto fortissimo libre una. olio di mastici oncie sei. olio petroleo, laurino, e di spigo ana oncie sei. olio antico lib. 37. e meza. pongansi in putrefattione, facciasi olio secondo l'arte.

Olio più marauiglioso per vermi.

PRendi di mirrha eletta oncie sette: di mastici oncie noue, d'aloe epatico oncie deciotto. di sal comune libra una, tutte le dette cose peste si metteranno in una storta a destillar con fuoco lento con diligenza, & prima uscirà un'acqua, dopò un'olio, qual è mirabile sopra ogn'altro, & val una goccia di questo, quanto una gran gemma, per l'effetto, che fa in liberar i fanciulli, quasi ritirandoli dalla morte, per cagione di uermi, ongendoli il corpo. & oltre di ciò è potente una goccia a saldare le ferite in [illegible] quattro hore, doue non sia incisione d'osso.

[illegible] nto nell'olio di vermi, delli Reuerendi Padri di San Georgio.

VIen dispensato a gran copia di questo olio in Venetia, per la sua detta cagione, & vien preparato hoggi nel detto Conuento per opra del Reuerendo Don Mauro, Spetiale di quel monasterio, per souenire a poueri, & a qualunch'altro, che ne hauesse di bisogno. il modo di farlo è, di prender l'olio antico, e metterlo in uaso di terra, che ne sia capace. dopò si raccoglieno tutte le cose, che vi entrano, che sian perfette, & contuse da per se ciascuna si mette nel detto olio. & essendo raccolti e postoui tutti gli ingredienti, si metterà nel fine il fiele con l'olio petroleo, masticino, laurino, e di spigo mescolando ben ogni cosa insieme: e stroppato bene il uaso, si lascierà per otto giorni al sole. e dopò si prenderà detto uaso, & si metterà in una gran caldara piena d'acqua, nel bagno di Maria, e farassi bollire per uno intiero giorno, senza intermissione. si lascierà dopò questo riposar per un giorno, & di nouo poi si farà bollire nel bagno per sei hore, & subito cauar fuori bollendo ancora tutte le cose, che sono state messe nel uaso co'l detto oglio, e fatta una forte espressione per il torchio, ui s'aggiongerà la Theriaca dissolta nell'aceto, messedandol bene, & seruarlo in un uaso di stretta bocca

per poterlo sigillar bene, acciò si conserui meglio. E questo è quanto quel Reuerendo e diligente Padre Don Mauro, huomo non meno esperto e dotto, che di buona; & santa vita, mi ha esposto. per laqual cosa tutti, che vsano questo si precioso olio, ne li rendono infinite lodi.

Olio di formiche uolanti.

L'Olio di formiche volanti è ualoroso a confortar il coito, & fassi in questa guisa. Metterai delle formiche uolanti in un uaso di uetro con olio, ad insolarsi al Sole per giorni quaranta, ben serrato.

Auertimento nell'olio di formiche.

SCrisse questo olio il Thesoro di Speciali, sotto il nome di Nicolò, non assignando qual fusse. non è in vso alcuno in Italia. descrisse le formiche Plinio tra li animali prudentissimi. viueno in comune. e sono le lor congregationi a guisa di republica. sono di grandissima forza in condur pesi, rispetto alla lor grandezza, più di qual si voglia altro animale. Vsano grandissima diligenza in conseruar lor vitto. imperoche rodono i semi, che non rinascano, & fanno lor cauerne in tre parti. nell'una è la lor stanza nella seconda è il lor granaro di biade. nella terza riserbano l'immonditie, & i loro morti fino al buon tempo. e sole dopo l'huomo danno sepoltura a i lor morti. Delle formiche d'India scriue il detto auttore gran cose, ma il nostro intento è di non parlarne più per non passare i termini.

Formiche.

Olio di Balsamo.

L'Olio del balsamo non si uede nelle Spetiarie. imperoche del legitimo e uero non si ritroua, eccetto appresso a gran Signori massime hoggi che l'Arabia, & quei finitimi paesi sono sotto il Dominio di Mabomettani. fu portata la pianta in Giudea dalla Regina

Sabba,

Sabba, et data con gli altri doni a Salomone. Cresce la pianta alla grandezza d'un huomo, ha similitudine di vite, si sostenta da se sola. si rassimigliano le foglie, quali sono sempre uerdi, alla maggiorana, al citioso vero alla ruta. sono alquanto lanuginose, ha li frutti simili al terebintho. scrisse di questo Pausania, Strabone, Theofrasto, Dioscoride & altri, benche sono in alcune cose discordi. per non hauer forse uisto la pianta. Theofrasto la rassimiglia a quella del pomo granato. hoggi sono molti, che ne han fatta testimonianza di uista. quel liquor, che si suol mostrare da alcuni per balsamo, è cosa adulterina, perche il uero balsamo è di flagrante odore, simile quasi allo stirace. e quel che si dimostra ha un odore, di rancido e di corrotto. ho uisto il uero balsamo donato a questi Prudentissimi Signori Venetiani da un Bassà del qual messone una goccia sopra un ferro infocato si riduceua in globo come una perla, & non si diffondeua, come fanno le cose ontuose al fuoco. faceua apprendere il latte messone un poco dentro, & andaua nel fondo posto nell'acqua. ha il sapor garbetto, con un poco del constrettiuo. se ne porta dell'Indie occidentali del non uero, che nasce in quei luochi scriue Mesue tre modi di fare trare dalla pianta questo olio, quali sono superflui a narrarli, per esserne noi del tutto priui. Molti hanno scritto dell'olio di balsamo artificiale come il Fumanello, & il Matthioli. descriuo qui quel, che ordirò Arnaldo, qual si fa in questa guisa. prendesi d'olio di terbentina, d'olio uecchio, & olio laurino ana libra una. di cinamomo oncie quattro. d'eufragia e garoffani ana oncie due di pomole di lauro e gomma di hedera ana oncia una. di laudano incenso e mastici ana oncia una. mettasi ogni cosa a stillare. gioua quest'olio contra il morso di can rabioso e di vipera, & a quei, che sono stati trafitti da scorpioni. conferisce beuendone col uino caldo a quelli, che dormeno, e sono uenenati. gioua al tremor delle membra, al mal caduco, alla difficoltà dell'urina, & alle scrofole. al dolor della schena, & alle lachrime, ungendosi tre volte sopra al fronte. ritorna la fauella a coloro, che l'han persa, ponendone sopra la lengua co'l bombace. gioua al dolor di denti, & con gli humori crassi del stomaco, & purga la matrice, e dissolue il sangue congelato. conferisce al dolor del fianco, & a molti altri affetti del corpo.

Olio di balsamo in un altro modo.

PRendi di terbentina oncie diciotto, mirrha, cinamomo, garofali, noci moscate, aloe, cubebe, castoreo, zedoaria, mastici, galanga, legno aloe, tormentilla, dittamo bianco ana oncia meza. gomma d'hedera, incenso ana oncie due. olio laurino, galbano, gomma di elemi, di oliua, acqua vita ana oncie sei, radice di celidonia, sarcocola, matriselua, saluia ana manip. vno. si poluerizza quello, che è da poluerizzare, & si miscia con l'acqua vita, & si pone nella bozza con la terbentina, & si sigilla bene, ponendo la detta bozza in bagno per quattro giorni, & che il bagno sia caldo: poi si metterà a destillare alla cenere, & destilla con fuoco leggiero, tanto che in duoi giorni si finisca di distillare. Questo liquor destilato contiene in se molte vertù, pone una goccia sopra la fronte, & sopra l'ombelico, & ogni membro paralitico, in tre volte sarà sano. a i nerui ritratti per infirmità, onge le giontare tre goccie per luoco, in pochi giorni sanarà. posto sopra un dente dolorato, subito lo libera dal dolore. alla peste è rimedio singolarissimo ongendo il male. al calore del fuoco ponendo sopra stopa in tre giorni resta libero. pigliando ogni giorno una presa del elettoario qui notato, qual è proprio l'elettoario, che si usa in Augusta, chiamato elettoario di oui. A farlo si prende uno ouo, et si ui caua fuora per un buso tutta la chiara, & si ponerà dentro di zaffrano intiero, & si cuopre il buso con poco di gesso, e si pone sopra la cener, tanto che venghi tutto il gusso negro. poi pestalo bene, pigliando tanto sempre quanto è il peso dell'ouo, et messedando insieme. poi gionge del dittamo biãco, cioè la radice, & tormentilla ana dramma vna. noce vomica scropolo uno. sia ogni cosa incorporata con aggionger tanta Thariaca quanto è il peso di tutte le cose. & si farà una buona mistione insieme, & si farà elettoario, il quale è valoroso per conseruare uno per xxiiij. hore dal la peste. & se ne dà quanto un gran di cece la mattina a digiuno. & chi hauesse la febre calda con il male ne piglia tanto come pesa un ducato, in oncie sei di acqua di piantagine. & questo è stato approbato in molti luochi nel tempo della peste, & sono stati di quelli, che mai hanno uoluto manifestare questi rimedi, tenendoli per lor secreti, massime nell'anno 1527. della peste vniuersale in Italia. si debbe auertire, che l'ouo sia pesto con il scorzo, ma sia tanto sottilmente pesto, che nõ si discerna per dentro, & non far come uidi una uolta di questo elettoario

venuto

venuto da Germania, che per dentro si uedeuano gli scorzi, doue a me su forza a tornarlo a riformare a confusione di tutti i strappazzoni.

Olio di Filosofi, di Mesue.

L'Olio di Filosofi, di Mesue, detto altrimenti olio santo, di sapientia, & benedetto, riscalda, risolue, penetra, & consuma la superfluità. gioua all'epilepsia, alla mentecaggine, alla vertigine, & allo paralisia. conferisce alli dolori della milza, della matrice, delle reni, e della vesica, & alle infirmità di nerui, & di gionture, cagionate da fredda causa. A farlo, si prendono delle pietre cotte fatte di terra rossa, che siano antiquissime. frangile in pezzi, auertedo, che non siano state bagnate, & che non habbino ponto di humidità; e faraile infuocare bene al fuoco, che sian ben rosse. e così le sommergerai in una conca, ò bacile pieno d'olio di rosmarino, ò di olio antico, che sia chiaro, tanto che s'imbeuano quanto più si potrà, nel detto olio: dapò le scccarai da per se cauate fuori. & essiccate, le pesterai bene, & messe in una storta, & lutate, le metterai a stillare a fuoco di carboni. & stillate, seruarai l'olio in vaso ben serrato. & quanto diuerrà piu vecchio sarà megliore. de l'altro olio di Filosofi minerale, che uien dalle minere, e scorre al mare, ne descriue l'auttore tre sorti, cioè a'uno subalbido, qual è il megliore: un'altro alquanto rosso, e sottile presso quello di bontà: il terzo negro, e grosso. Di questo, ne ho uisto, quel è stato condotto d'Abruzzo, che descendendo misto da un monte, stilla al fiume, e si condensa per la frigidità dell'acqua. il rosso uien portato da Modena, raccolto in quei monti, detto olio petroleo, e di sasso. se ne troua del condensato in quel monte di Abruzzo, come pietra; qual crederò, che fusse il pissasphalto. L'uso del quale è per impegolar le barche. Dioscoride ne descriue due spetie, cioè bianco, & negro. Mesue v'aggionge il rosso.

Olio d'Auezzo.

DEstilla l'olio d'Auezzo gli alberi delli abeti. qual è ragia più pretiosa di quante ne stillano da gli alberi. benche Galeno dia le lodi alla masticina, sopra tutte l'altre. questa di Auezzo è marauigliosa sopra tutte l'altre in preseruar dal le ronelle, e curarle. benche qui in Vinegia spesso uendano la laricina

chiara in luoco dell'abietina; imperoche questa è più liquida della laricina, e spira di buonissimo odore, & al gusto è molto più amara della resina laricina, e quando s'inuecchia oltre l'anno giallegia nel colore, & s'indurisce alquanto. è incarnatiuo, mondificatiuo, risolutiuo, consolidatiuo, tolto per bocca caccia la uentosità, & è medicina securissima per i dolori de i fianchi. conferisce mangiato a i dolori di nerui, e delle giunture. consolida le ferite, & massime quelle della testa. stilla dalla scorza dell'Abete.

Olio di solfaro magistrale.

L'Olio di solfaro si fa in più modi, e fanno differenti l'operationi le diuersità del prepararlo. il primo modo che si fa con la campana non si scriue per esser molto commune. le sue operationi sono di mitigar il dolor de' denti, e di farli bianchi. & per serrar vna uena rotta nel petto datone poca quantità con acqua di piantagine ò di bursa pastoris. & amazza subito i caroli. non però s'usa eccetto meschiato, per esser la sua virtù caustica. In un'altro modo si fa prendendo di grepola ouer tartaro quanto ui piace, abbrugiasi, e caldo s'infonde in acqua calda. e fatto euaporar l'acqua, si mette il sale a l'humido sopra un marmo, con una tazza di uetro sotto: e si raccoglie l'olio del tartaro: con il qual s'imbeue il solfaro macinato sottilissimo in marmo. & imbeuuto si dissecca, e disseccato, s'imbeue, & questo si facci tante volte che augumenti il doppio del suo peso. qual poi ci macinarà, & metterà sopra una pietra di marmo, in luoco humido: & se ne raccorrà vn'olio giallo, mirabile per curar fistole, cancari, & simili. è anche valoroso a far biondi i capelli, usandolo come le biõde, meschiato con egual parte di olio di mandole dolci. In altro modo si fa co'l solfaro, tuor d'oua fatti duri, & terbentina, di ciascuno egual parti. si distillerà a fuoco di cenere, con una meza storta. cauandone per forza di fuoco nel fine, quanto si potrà. quest'olio cura le ulcere dolorose, e maligne, corrosiue, putride, e virolenti.

Olio d'antimonio.

L'Olio di antimonio anche esso si fa in più modi. la sua virtù è di guarire tutte le sorti di piaghe. fassi per se solo, benche con

gran fatica per la sublimatione. il modo di farlo è questo. prendsse uno orinale di terra, che non sia uetriato, d'altezza di tre buone quarte, con due catini da un soldo l'uno o da due, secondo la larghezza della bocca dell'orinale, s'acconcia un de' catini, che l'orinale ci uadi dentro con la bocca a l'orlo dell'orinale. è sopra ui si acconcia l'altro catino. e lutati con l'orinale, si mette nel fornello senza cenere di sottò. ilche chiamano gli alchimisti a cul discoperto. e per un'hora ui si dà fuoco honesto. dopò se gli accresce, e se li dà fuoco gagliardo per hore uentiquattro. e si troua quasi tutto sublimato bianchissimo, come la neue. ilquale fa l'effetto stesso, che fa l'altro fatto a forma di uetro e colore di rubino. e sopra a questo antimonio sublimato e bianco ui si assonde aceto destillato due uolte e poi si mette a fuoco temperato per tre giorni, o nella cenere, o nel bagno. dopò si caua per inclinatione, e di sopra ui si mette nuouo aceto, & si fa come è detto tanto, che l'aceto non pigli tentura più dell'antimonio. si mettono poi tutti gli aceti raccolti in una storta lutata, e si fa passare per lambiccò, & restando il sale nel fondo, qual messo nell'humido, si dissolue in olio. Si fa in altro modo. prendesi il sale del tartaro, e si fonde a forte fuoco, in una tazza di ferro. e fusoui come sarà ogni cosa fusa, si mette sopra una pietra di marmo. e si lascia nell'humido, e si dissolue in olio. qual è ualoroso ad ogni piaga, e corrode la carne putrida. si fa in questo altro modo per darlo a gli epiletici, & ogn'altro diffetto del ceruello. prendesi d'antimonio, & di zuccaro candido egual portione, si menano nella pietra marmorea sottilmente, e si mettono in una meza storta lutata, senza cenere di sotto. e si mette poi nel fornello, e nel principio se li dà mediocre fuoco, e dopò ualoroso, & si fa olio rosso, a colore di sangue.

Olio di craneo humano.

L'Olio di craneo dell'huomo gioua all'epilepsia, & a tutti i dolori del corpo. a farlo prima si torranno tre o quattro cranei, e si pestaranno nel mortaro di bronzo grande, per essere molto difficili da prestare. ouero limali con la lima, e pesti si metteranno in una meza storta, qual si sepellirà in letame di cauallo, ouero nel bagno, per sei giorni. poi messa al fornello nelle ceneri, ui si dà buon fuoco. e n'uscirà l'olio di colore dell'oro. è però di mal odore.

Olio

Olio di mirrha, incenso, & aloe, separati.

L'Olio della mirrha mantien la faccia liscia, e senza rughe, è valoroso a saldar le piaghe del collo, e della vesica, dopò che li sia tolta la carnosità con l'unguento del sterco di cane. l'olio dell'incenso giova alle ferite delle parti nervose di pannicoli, ò membrane, & ligamenti. L'olio dell'aloe conferisce alle ferite della testa, & a quelle del petto. & si fanno in due modi. si pesterà una di queste sottilissimamente, e si passano per il staccio. dopò con acqua vite ardente, overo aceto destillato, ò con acqua di mele, ò acqua commune sei volte destillata, che tutte hanno valore di cavare le parti aeree del composto. e messo in una boccia, vi si getta sopra tanta di quest'acqua, che superi le polveri quattro dita sopra. si metta poi nel bagno per due giorni: poi si cava per inclinatione suodando. e vi metterai di sopra dell'altre acque. e ciò si fa fin che l'acqua non prenda piu colore. Prendansi poi tutte l'acque cavate, e messe nell'orinale, con il suo capello: si stillarà per l'istesso bagno di acqua, e nel fondo resta l'olio. qual se fusse alquanto tenace, e si volesse haver piu liquido, di novo vi tornarete di sopra l'acqua già passata, e di nuovo passatela di sopra, e tornarà flussibile, come l'olio commune. in altro modo. Prenderete qual gomma volete, e pestate con altro tanto sale di greppola, ò tartara, e mettetilo in putrefattione nel letame, ò nel bagno per tre giorni. porrete poi la storta nelle ceneri con fuoco moderato, e si cavarà l'olio. e chi volesse haver l'olio di tutti gionti insieme, presto per curare alcune ferite, si pestaranno, & menaranno con la quarta parte di cera nova, e si metteranno con una meza storta nelle ceneri, & n'uscirà un'olio mirabile, composto a tutte le piaghe, e ferite.

Olio di anisi.

L'olio d'anisi discaccia la ventosità, conforta il stomaco, e fa buō odorato alla bocca. Prendonsi gli anisi, e messi in una storta, vi si fonde sopra dell'acqua fontana, a ragione di tre oncie per libra. lasciala per una notte in bagno temperato a stillare, e si cavarà delicato. Avertendo, di non meschiarvi del vino, perche non harà si buono odore. sarà l'olio molto piu calido.

Olio

Olio di ginepro.

L'olio di ginepro è valoroso, & esperto a tutte le piaghe, a dolori di gionture, & alle ferite della faccia. fassi in due modi. prima si taglierà il legno secco in pezzi longhetti, all'altezza di una pignatta, quale sia di sotto con molti busi, & s'impirà la pignatta cō quel le astelle per il detto messe. qual pignatta si metterà meza dentro un' altra, & lutate le due, & l'altra di sopra ancora bene serrata, e lutata, se li dà fuoco di carbone, messe quasi tutte due sotto terra. il fuoco sarà sopra della pignatta poco, e dopò per tre hore continue si farà fuoco di sopra, e nel fondo dell'altra pignatta di sotto, si ritrouerà l'olio. così parimente per discensorio si potran cauare gli olij di tutti i legni secchi. in altro modo, si fa. Togliendo le bacche del ginepro, & alquanto contuse, se le aspergerà di sopra un poco di uino bianco, e messe in una storta nelle ceneri calde per una notte, e crescendo il fuoco la mattina, si stillarà l'olio: quale harà la vertù stessa dell'altro. e così si potrà cauare l'olio d'ogn'altro legno, & bacche. e questo è ualoroso per le volatiche, & vlcere difficili, & antique.

L'olio del cinamomo.

L'Olio del cinamomo è ualoroso a confortare il cuore, il ceruello, & lo stomaco. fa buon'odore alla bocca. & gioua al dolore del stomaco. fassi in questo modo. Torrai un'orinale di terra uetriato di dentro. empirassi alla mità d'acqua commune, destillata, e ui si mette dentro quella quantità di cinamomo, che vi piacerà. & lutato bene detto orinale, si mette al fornello senza ceneri sotto, e ui si mette il suo capello, & serrate le gionture, ui si dà fuoco forte, acciochè bolla molto bene, & insieme con l'acqua, che esce di sopra vi si truoua l'olio bianco come latte. il quale è dolce, odoratissimo, & acuto.

L'altro modo di farlo è di prender una libra di cinamomo, & altretanto di zuccaro candido, e pesti sottilissimi, si metteranno in vna meza storta. sondendoui sopra meza libra d'acqua rosa, e si lascia per una notte in infusione. e messa la mattina la meza storta su le ceneri a lento fuoco, si hauerà l'olio. il primo è bianco. il secondo è la parte più sottile del zuccaro, meschiata con l'acqua rosa in colore giallo, garbo. il terzo sono le parti ignee del zuccaro, & del cinamomo, rosso, acuto, e ritiene l'odore del cinamomo, ma poco.

L'olio

L'olio di fichi.

L'Olio di fichi, è marauiglioso rimedio all'hemorrhoidi. si fa in questa guisa. prendonsi i fichi quando sono mezi maturi, e contusi alquanto, si metteno nell'orinale, o boccia, e fatta piena d'olio, si fa bollire in doppio uaso finche si consumi il terzo. poi si cola l'olio, e si serba.

L'olio della cera.

L'Olio della cera, è prouato, & esperto medicamento a li dolori miracbiali e del stomaco. è gioueuole alla tosse. guarisce le ferite sempliti, e quelle delle parti neruose. se ne fa uno per prenderlo per bocca cosi. si fonde la cera, e gettasi in acqua comune, e questo si fa otto o dieci uolte. poi stillarà per storta, senza cenere sotto, con fuoco temperato. auertendo, che la prima uolta non uscirà olio, ma una cosa come onto sottile. e però, è dibisogno stillarlo cinque ò sei nolte tanto, che ne venghi l'olio, che non si congeli. e come si uedrà congelare, si stillarà tanto, finche si conuerti in olio.

L'altro modo, che si fa per curar le ferite. si fonde la cera, e si getta nel meglior uino bianco, che si potrà hauere per otto o dieci uolte, e si malassa ogni uolta assai. poi si fa in tutto come è detto di sopra.

Olio del legno del corniolaro.

L'Olio di corniolaro risolue per se solo, se saran da potersi risoluere, le scrofole. e le matura, se saran da potersi maturare. le apre, purga, & salda senz'altro medicamento, & accõpagnato con altretanta bionda della seconda, caldo caldo bagnandone i peli della barba, & di capelli bianchi, li tenge per sei mesi in color rosso oscuro. e uolendo, che sian più chiari, si metterà più bionda. e crederà la ragione all'esperimento. si fa, tagliato il detto legno in pezzi sottili, & rasciato, o attorniato e messo in una storta lutata e locata nel fornello a cul discoperto, cioè senza ceneri sotto. si stillarà con fuoco moderato. si può anche fare per discensorio.

L'olio di semi di lattuche ò di biosciamo.

L'Olio di semi di lattuche, e di biosciamo: quello per bere, & questo per vntare, curano la gonorrea per qual si voglia cagione peruenuta. a farlo si prendono detti semi, e pesti si bagnano con acqua rosa, & vi si lasciano infusi per hore vintiquattro. stillansi poi a doppio vaso, e se ne dà due o tre drãme in brodo la mattina, o cõ buon uino, per quattro ò sei dì. e vngendosi mattina e sera con quello del biosciamo, & essendo donna, facendosene pessario, fa l'istesso effetto: qual si fa in questo modo. Prendonsi semi di biosciamo secco, nuouo e bianco. pestalo, & imbeuilo in acqua. & mettilo al Sole ouero nella stufa non molto calda, ma che habbi calor di fuoco. e le parti, che di sopra si seccaranno, incorpora nella massa, e fa così, finche venghi nero, e comincia a puzzare. dopò mettilo al torchio, e spremilo. e opralo in questo, e nelle qualità, che Dioscoride le attribuisce.

L'Olio di mercorella.

L'Olio della mercorella fa buon colore alla faccia. gioua all'epilepsia, datone una dramma ogni mattina per quaranta giorni, e preso con castore, rimuoue le contrattioni di nerui, di qualunque luoco. guarisce il torpore ò adormentar di membra. messo ne gli occhi rischiara il uedere. fassi così. prendi di mercorella e zuccaro ana parti eguali, pesti insieme si metteno in una storta, e si lasciano per otto giorni, poi si stillano in doppio uaso, e ne uerrà olio bianco.

Il modo di fare l'olio di terbentina, ragia, gomme, & cera.

SI pestaranno le maioliche prima, che siano vedriate, ò altri uasi di terra, & passale per il staccio sottile. & torrai una terza parte di dette polueri, con due parti d'una delle predette cose, e le metterai in storta, dandoli al principio fuoco leggiero, & temperato fino al fine. gioua all'infirmità frigide di nerui e di gionture, e sana le ferite fatte di nuouo.

Olio

Olio di terbentina in vn'altro modo.

S*I fa l'olio di terbentina per le steſſe infirmità, in queſt'altro modo. in una ſtorta ſenza lutarla altramente, ſi mette di dentro dell'olio commune, e ſi meſſeda in eſſa ſtorta, & poi ſi caua fuori il detto olio, e ui ſi mette la terbentina in tanta quantità, che reſti della ſtorta due parti uote, & una piena. Si mette poi in fornello con il ſabione, e ſi darà fuoco a quel modo che ſi vuole, che non aſcenderà la terbentina per l'ontuoſità de l'olio. E queſto è vn ſecreto approuato, ſenza che ui ſi metti coſa alcuna. e prima n'vſcirà acqua chiariſſima, dopò alquanto tenta, in ultimo ſtillarà olio chiaro, e di belliſſimo colore. e come uenirà di color ſcuro, riſerbalo da ſua poſta, per non eſſer coſi lodato come l'altro.*

Olio di mirrha, in altro modo.

S*I fa l'olio della mirrha per componer la Theriaca per ſuccidaneo dell'opobalſamo, e ritiene il proprio odore di mirrha, e non di bruſato, come a molti ſuccede, perche molti il fanno per eſpreſſione, & in breue tempo ſi ſecca, e diuien l'isteſſa mirrha, & non olio. Il modo, qual hora deſcriuo, ho ſeruato nell'anno 1565. & 1566. & 68. per far la Theriaca, qual ha cauato olio pretioſiſſimo, come è noto a tutti gli Spetiali in la città di Vinegia. Si prende dunque per farlo la mirrha, e ſi peſta ſottiliſſima, & ſi meſſeda con il ſucco delle roſe, & ſi riduce in maſſa, & ſi laſcia per due giorni, e due notti in luoco, che ſia caldo, diſſolto, e meſſo nell'orinale. & ſi metterà poi a ſtillare, che ui ſia quattro dita di ſotto, & attorno della ſabbia, e che l'orinale ſia ben lutato dal principio. e ſe li darà buon fuoco, n'uſcirà un'acqua gialla d'odore di mirrha. e come ſi ſecca l'humidità di dentro, ſi ſminuiſce il fuoco, acciò non pigli odor cattiuo. e ſi laſcierà raffreddare tolta dal fuoco, e ſi metterà a ſtillare in doppio uaſo, e ſi cauarà l'olio precioſiſſimo, ſenza alcun mal odore, & queſto è belliſſimo ſecreto, ſarà detto olio ualoroſiſſimo a tutti i diffetti, per liquali s'è fatto quello ne l'altro modo già detto di ſopra.*

Olio di tuorli d'oua.

L'olio di tuorli d'oua è di marauiglioso esperimento per i difetti della pelle. ammorbidisce la sua ruuidezza, e la mondifica dalle cicatrici, & altre macchie. giona all'impetigini, & alla serpigine. è utile alle fessure delle labbra, delle poppe, e delle mani. conferisce al dolore delle ulcere, delle gionture, e dell'orecchie. separa le parti contuse dalle sane de' pannicoli del ceruello. A farlo si prendono di tuorli d'uoui duri cotti in acqua, & pesti alquato si metteno in una cacciola di rame, al fuoco di carboni, mescolandoli bene con una spatola di legno, fin tanto, che li detti tuorli cominciano a render olio. & a conoscer questo, se ne torrà un poco tra due dita, e si premeranno alquanto, che si uedrà tra le dita se si potrà cauare ancora de l'olio, ò nò. e come si vede l'olio, si metteranno dentro un caneuaccio asciutto, & spremesse l'olio al torcolo.

Olio resolutiuo.

Vsano i Medici Padoani questo olio resolutiuo, con felice successo: imperoche risolue, & dissecca valorosamente. A farlo si prendon radici di brionia, di gentiana, di althea, & di cocomeri agresti, di ciascuna egual parte. si metteno in vna inghistara d'olio. e si lascia al Sole tutti i dì caniculari.

Olio zanettino.

Vsano questo olio i Padoani, et anche in Vinegia marauiglioso per saldar presto in xxiiij. hore. prendesi di appio manipoli due. di celidonia manip. iiij. e rosmarino manip. ij. di herba Ciciliana altretanto. di saluia manip. iiij. di mellefolio, e piantagine manip. ij. fiori di calendola manip. vj. fior di verbasco manip. iiij. d'assēzo manip. ij. di lanceola manip. iiij. di laurentina manip. vj. di succo di ruta oncie tre. d'olio commune lib. vj. terbentina, ragia di pino ana lib. iiij. galbano oncie tre. verderame oncie quattro. fa olio.

Auertimento nell'olio zanottino.

PRendonsi tutte le dette herbe, & se ne caua il succo, nel qual si dissoluerà il galbano, & con la ragia, & terbentina si farà bollir tanto in una pignatta coperta, che sia consumato il succo. dopò si colarà per una tela, con buona espressione. & così caldo, subito s'aggiongerà nella premitura il verderame, mescolando bene, finche sia bene incorporato, & diuenti verde. & così s'harà un mirabile olio, qual mettendol caldo quanto si può soffrire, sopra ogni taglio o ferita, salda con la prima intentione.

Olio di tartaro.

L'Olio di tartaro è ualorosa medicina a prouocar la urina, datone a bere una dramma in due oncie di maluasia garba. preserua, dandone due dramme in maluasia garba, i tisici. si para in questa guisa. prendasi di tartaro libre uinti, che sia ben bianco e bello. si calcinarà in forno di boccalari, che diuenti bianchissimo. dopò si metterà in un catino uedriato, e di sopra se li affonderà dell'acqua comune alquanto calda, & dissolto con detta acqua, si farà stillar per feltro. & dopò si metterà in pignatta uetriata al fuoco, e si farà uaporar tutta l'acqua, dopò se li darà fuoco grande alla pignatta per un'hora, & più, & se li affonderà di nouo dell'acqua calda di sopra, come da prima, farassi euaporar nella pignatta, dandoli gran fuoco per un'hora e più. e così si farà cinque uolte, che s'hauerà il sale: il qual si dissoluerà con acqua uite buona, & si metterà nel fimo di cauallo, ouer nel bagno per tre giorni almeno. si farà poi stillar per bagno di Maria, e passata l'acqua dal fondo della boccia, ui restarà l'olio.

Olio di tartaro in altro modo.

QVesto secondo modo di cauar l'olio di tartaro, fa l'olio ualoroso molto, per le macchie o panne della faccia, e fa buoni effetti anche alle piaghe. fassi così. si prenderà del tartaro bianco calcinato, al modo detto, alla quantità, che ui piace: si metterà in un sachettin

di tela, e si lassi nella cantina attaccato in luoco humido, e di sotto se li metterà vna scodella, ò tazza di vitro: e vi vscirà fuori vn liquore detto da volgari, olio, non che sia veramente olio, ma vna acquosità.

Olio di tartaro in altro modo.

SI fa un olio di tartaro ualoroso come quel del talco, per le macole, & infettioni della pelle. a farlo, si prende un pan grando, fatto di buona farina di frumento, e cotto nel forno, si sfenderà per mezo, così caldo, come subito sarà cauato dal forno, cauandone un poco di molena, & subito vi si metterà dentro del tartaro, al modo detto, calcinato, & si lasciarà così per sei hore. e poi subito preso il detto pane, con quel tartaro di dentro, si metterà in tela di canape forte, & se ne farà buona, & forte espressione, & venirà fuori il liquore, qual si potrà agguagliare all'olio di talco.

Olio di tartaro quarto.

L'Olio di tartaro fatto a questa guisa, è mirabil medicamento per curar, & espurgar le piaghe. preserua anche dalla pestilentia, untandone solamente la cima del naso. a farlo prendesi del tartaro, che non sia calcinato, & pesto bene si metterà in una storta, con affondervi sopra dell'ottima acqua di uita. lasciandola così per hore uintiquattro, se li darà dopò il fuoco, come s'è detto, nell'olio di uitriolo, & nel fine se li darà dopò il fuoco gagliardo tanto, che uenghi rossa la storta, e se cauarà l'olio bellissimo. separandone prima l'acqua, che uiene di fuori. & al fine s'hauerà l'olio di bellissimo colore, e ne renderà buona quantità. gioua a i Tisici, datone una goccia in brodo di rane disfatta per molta cottura.

Olio di vitriolo.

SOno molti, che fanno professione di far questo olio di uitriolo, e dicono con diuersi modi d'hauerlo preparato. e ben che creda loro ogni cosa, non posso però creder, che'l possino vendere a così vil prezzo, facendolo con la diligenza, che ui si ricerca. & interuiene a questo come nell'olio di solfare, di far acqua per olio a farlo

retta-

rettamente, e presto, se ne caua poco olio. e prima si prenderà di uetriolo Romano, per esser piu benigno, e uolendolo far piu corrosiuo, si prenderà del vetriol portato d'Allemagna. e si metterà in pignatta nel fuoco fatto di carboni. e si lasciarà tanto bollire, che sia consumata tutta l'humidità, e si ueda il uetriol esser uenuto di robicondo colore. & subito come è alquanto rafreddato, si pesti sottilmente, e si ponerà in una bozza di uetro, con il collo longo, detto recipiente. e posto che sarà dentro'l vetriolo così calcinato, e poluerizato, si prenderà un'altro recipiente simile a quello, ma alquanto maggiore, acciochè stia saldo, massime come si uede per esperienza, che li spiriti sono tanto potenti, che farebbono crepar ogni grosso, e saldo uetro. e per questa cagione, è dibisogno, che'l recipiente sia maggior dell'altro, doue è posto il vetriolo. & si serrano le bocche insieme, e si lutano con il luto di sapientia, acciò nõ possi respirare, come saranno uniti insieme, e si farà un fornello con mattoni, e creta, serrando bene quella parte del uaso, doue è il fornello co'l uitriolo, & immaltandoli attorno con la creta, auertendo, che la boccia sia bẽ lutata co'l luto sopradetto, & bene asciutta: altramente non starà salda al fuoco, come è interuenuto auanti ch'io fusse esperto in simili operationi. e come è ben serrato dentro la boccia, è dibisogno far, che stia pendente giù co'l collo, acciò possi vscir fuori l'olio nel recipiente. e nel principio s'incomincia co'l fuoco temperato, finche sia ben scaldato. dopò si auertirà d'augumentare il fuoco, secondo il bisogno. al fine si darà il fuoco gagliardo, acciò esca fuori tutto l'olio. e s'auertirà, che non così presto si cauarà l'olio, perche si vuol gran tempo, e patientia. & io l'ho fatto co'l starui due giorni, & una notte, a buona misura, continuando sempre il fuoco di legni, e quãdo si uede, che non esca piu olio, & che la boccia sia tutta infocata, si laßarà così rafreddare, e secondo si va rafreddando, si sente la boccia crepare in molti pezzi. Sono stati alcuni miei amici, c'hanno fatto quest'olio, che dopò cauato a loro volere fuori l'olio ho preso le feccie, o'l rimanente del uetriolo, e tornato in una bozza, ne ho cauato piu olio, che da prima, & megliore. e questo sarà per un ricordo. e non basta hauer il primo, secondo, terzo, & quarto, ma il quinto importa piu di tutti gli altri. e di questo non si può far alcuno esperto, se prima con lunghe fatiche, e spese, non ha consumato il tempo in questa facoltà. e però è dibisogno hauer visto oprare a chi vuol esser buon destillatore: imperoche vi sono certi auertimenti difficili, che non si ponno dar ad intendere con il scriuere.

Essendo questa compositione tralasciata per errore, e nō essendo stata messa tra l'altre, l'ho voluta metter quì, accioche l'opra non sia diffettosa se ben non seruo l'ordine.

Trochisci di Gallia moscata di Nicolò Alessandrino.

ENtrano li Trochisci di gallia moscata nelli medicamenti pretiosi, et elettuarij & a comporli si prende di mastice oncie due. di gomma arabica una: di camfora scropulo uno; si pesti aranno sottilissime, & si passaranno per il setaccio, & si facciano Trochisci con acqua rosa, & saran seccati nell'ambra. & dopò fatti secchi si pesteranno in spetie sottilissime, & si mescolaranno con quattro oncie d'olio di sambach, bolliti e colati alla consumation della metà. dopò si mescolaranno con spetie, si daranno, ben peste, oncie di cinamomo, di garoffani, e noci moscate, di ciascuno oncia meza. Tutte queste cose ben commiste, e ben malassate con le mani, si facciano trochisci concaui nel mezo, & sigillaransi col sigillo, e siano di peso di dramma una, e meza, e dopò sian onti con acqua rosa, nella qual vi sia dissolto del musco.

Auertimento nelli trochisci di Gallia moscata di Nicolò.

SArebbe di bisogno veramente esser indouino, a voler dichiarare il modo di componere questi trochysci, secondo l'intento dell'auttore. Sono stati alcuni, che dicono, che sono necessarie le oncie quattro d'olio sambacino per far questa compositione, adducendo che la ragion vorria dopò fatti, che fussero posti al Sole, & con tal mezo si farà bona per il mattone, & verranno di bona consistenza, riceuendo per vehicul del Sole le spetie tutta la quantità dell'olio. Questa openione però mi fa credere a alcuni, che possa riuscire; ne meno l'intentione dell'auttore è, che le spetie si faccino bollir con l'olio, come ha detto Nicolò Mirepsio, & altri Medici, che ne hanno scritto, per esser che li Medici d'hoggidì non sono esperti nel comporre medicamenti, per che non hanno essercitato l'arte della Spetiaria. Sono altri di openione, che l'ruesto non si

debba legger d'olio sambucino quattro oncie, ma bene quattro dra me, & adducono testi vecchi, nelli quali dicono leggersi così. Altri adducono altri testi antichissimi, che ui si leggono d'olio scropoli quattro. Io per me ho ricercato molti testi antichissimi, & mai ho ritrouato altro che iiij. ℥. così scritte, quattro oncie, & non trouo moderno Speciale, che non dica, che questa quantità d'olio sia souerchia. e son di parere, che habbino molta ragione. Et perciò lassando l altrui openione dirò quel, che mi interuēne per farmi chia ro di questa compositione, oltre l'hauerla piu uolte disputata con huomini degni dell arte della Spetiaria essendo un dì ragunati con M. Francesco da Coreggio famoso nell'arte, & M. Girolamo dal Calice di Padoa, & M. Martin dell'Angelo mio precettore, & ragionando circa questa compositione, ciascun di quelli disse la propria openione, & fu di consenso tra noi, che secondo l'arte gli aromati non si douessero bollir con l'olio, benche l'olio fusse bollito solo per mità: & che la quantità non si douesse intender piu, che la quarta parte d'vna oncia, stando notato il peso in questa forma iiij. ℥. per esser che'l numero del peso di Nicolò Salernitano mai lo scrisse auanti il peso, eccetto qui, a dinotare sotto breuità una quarta parte d'un'oncia. & così fu l'openione di questi famosi, e ualenti Speciali. e fu, che si douesse usare, idoè due dramme, che sono la quarta parte d'un'oncia, bolliti e purificati per mità, & che togliēdo quelli trochisci da prima fatti con acqua rosa, e pesti, togliendo le polueri tutte, & messedate insieme, nelle qui l'olio si mal assano con le mani bene, e dopò con l'acqua rosa un altra uolta si formano in trochisci. Et in vero volendo comporli secondo il uoler dell'auttore, non si posson far, nè intenderlo in altro modo, perche non riesce come con la esperienza ho uisto. S'auertirà anche, che l'acqua rosa habbia bona quantità di musco acciò cō uerità si possi chiamar gallia muscata. Et se ben l'auttore nō mi comāda, che riformi li trochisci la sconda uolta con l'acqua rosa, nō importa: perche la ragione, e l'arte ditta così. basta d hauerlo ordinato l auttore la prima uolta, che li riformò: perche ogn'uno esperto nella Spetiaria sa, che con l'olio non si potranno mai formar trochisci, perche di sua natura l'olio disunisce, e non tien insieme le spetie e se ui saranno di quelli, a chi non piace questa openione, facciano con l'oncie quattro d'olio, ò bastano le spetie in la padella, & facciano a lor modo, e ve-

dranno in qual modo saranno meglio composte, & haranno piu efficacia, e vertù, douendo entrare detti trochisci in medicine pretiose. e però la seconda uolta, benche l'auttor no'l dica, si deuono formare i trochisci con l'acqua rosa; & non tutte uolte gli auttori specificano, confidando, e remettendo la cosa alla buona intelligenza del compositore, qual sia alleuato, e nutrito nell'arte, non dico di quelli, che se ben sono alleuati nell'arte, imparano come l'ancore a notare.

DISTIN-

DISTINTIONE DVODECIMA

DELLE LAVATIONI, ET PREPARATIONI.

L'Antimonio preparato ſi fa coſi. Prendeſi d'antimonio che vi ſia in piacecere, ſi peſta ſottilmente, e paſſa per il ſtaccio. ſi mette poi in un teſto di terra di quelli, che ſi mettono ſopra le torte. e meſſo ſopra un tripie di ferro circondato da pietre, a guiſa d'un fornello, e datoui fuoco di legne, ſi meſſeda, finche ſi calcina bene. & eſſendo ben calcinato, ſi mette ſopra un mortaro di marmoro, ouer di pietra, e trito bene, di nuouo ſi ritorna nel teſto ſopradetto al fuoco, e ſi torna a calcinare, e fattone come prima, ſi meſſederà tante volte, quante ſi calcinarà. & voi il tritarete. qual ſi calcinarà alquante fiate. e dopò il tenerete al fuoco, menandolo con il ferro, che non fuma più, nè ſappia di ſolfare. dopò fatto queſto, habbiate un corrigiuolo netto, ilquale metterete ſopra carboni viui, & farete, che detto corrigiuol ſia bene affogato, & dentro vi metterete oncie ſei di antimonio ben calcinato, con mez'oncia di bora ce adoperata da orefici, inſieme con l'antimonio. e dateli fuoco grande di fuſione. e quando ſarà fuſo, buttatelo in un baccino, che verrà bello.

Litargirio lauato.

Sono diuersi i modi di lauare il litargirio. però il modo più facile è in questa guisa. prendesi il litargirio, e trito benissimo e passato per tela come è di costume, e propriamente quello dell'argento, qual non è differente da quello dell'oro, eccetto, che l'uno è più cotto dell'altro. come si può uedere ne i luochi doue si raffina l'argento e l'oro. che'l litargirio non è altro che piombo così ridotto per la molta cottione, e per li uapori d'altri metalli nel raffinare. Si mette donque in una pentola ouer catino, alla quantità di libre dieci: & ui s'aggionge libre cinque di sale comune: e ui si fonde sopra tanto d'acqua comune, o di mare, che superi il litargirio quattro dita di sopra. e si messederà di mattino e sera, non colandone l'acqua per otto giorni continui. Imperoche se non sarà smossa s'ingrossarà e si farà dura come pietra. e cola poi leggiermente la salamoia, si tritarà il litargirio in mortaro, acciò non ui siano grumi dentro. si fonderà sopra dopò dell'acqua dolce, mutandola due volte il giorno fin tanto, che se li caui tutta la salzezza fuori. e così se ne fanno pastelli, lasciandoli sopra una tauola per seccarsi: & questo è il vero modo di lauarlo e farlo bianco, come cerusa. così si prepara nella mia Spetiaria per far molti onguenti, & precise quello di solatro. altri il lauano solamente con l'acqua comune, senza sale, il qual modo non si costuma.

Cerusa lauata.

Prendesi la cerusa ben trita, e si mette in un catino con acqua comune e si messeda bene per buon spatio di tempo. sarà però l'acqua sopra bondeuole, dopò lasciala riposare tanto, che la cerusa sia raccolta al fondo. si gettarà poi l'acqua, e di nuouo se l'affonderà dell'altra acqua sopra come da prima, e si lasciarà far residenza, e poi si cambiarà l'acqua. e questo si farà per cinque volte o più. si lasciarà poi seccare buttandone morselli, come s'è detto nel litargirio.

Tutia preparata, & lutata.

LA maggior parte delli Spetiali di nostri tempi, nel preparar la tutia, prendeno quella tutia chiamata Alessandrina, quale è una delle uere spetie di Cadmia, detta da Dioscoride botrite. & la pestano, & menano per il porfido con acqua rosa. ne la lauano altramente: ma ritrouandomi in Padoa prendeuamo la tutia portataui da Vicenza dalle fucine, in poluere. & la ligauamo cosi in una tela spessa, & netta, e messala in un catino pieno d'acqua commune, la dibatteuamo tanto menandola per l'acqua, che la parte megliore, e piu limosa vsciua fuori, e le parti piu grosse restauano nella tela rinchiuse. & raccolta poi la parte vscita neu'acqua, si mena per il porfido, buttandolo in pezzetti secondo l'uso. & questa tutia era molto lodata da i Medici di quei tempi di Padoa, benche ho uisto in Vinegia di questa poluere di Vicenza senza preparatione alcuna usare nelli unguenti, e se ben ho fatto reprehensione, non però perche hanno l'animo intento all'inganare il prossimo, curano ad altro, che al guadagno.

Si suol preparare la cadmia botrite cosi. s'infuoca in uno cruciolo, & infuocato s'estingue nell'acqua rosa, & cosi si ritornerà ad infuocare estinguere per tre uolte. dopò si pesta, e mena per il porfido, come di sopra ho detto: benche si può anche lauare, come ho detto di quella di Vicenza.

Piombo abbruciato, & lauato.

SE bene il Seruitore scriuesse diuersi modi d'abbruciare il piombo, nondimeno tutti fanno ad un modo. & ha tolto il tutto da Dioscoride. In Vinegia però s'abbruccia molta quantità di piombo senza aggiongerui il solfo. però il colore non serue per noi a fare unguenti. ma si fa cosi per quei che lauorano le scodelle, & altri vasi di creta. il modo però, che tenemo noi, è questo d'abbruciarlo. Si prende il piombo acconciato in vn uaso di terra, e si mette di sopra del solfo pesto, & messo al fuoco, come il piombo è ben infuocato si messeda con una uerghetta di ferro tanto, che tutto si conuerte in ceneri. & che non ue n'auanzi parte, che non sia bruciata. all'hora si caua dal fuoco. e in questo modo è piu lodato da Dioscoride, che farlo senza aggiongerui solfo. si laua co-

me

me ho detto nel litargirio senza sale, con rinouar più uolte l'acqua, & raccorlo ogni uolta dal fondo del catino. e quanto piu si laua, piu lascia quella calidità, che ha presa dal solfo, & dal fuoco.

Piombo ridotto in poluere.

S*I prenderà una ingbistara piena d'aceto bianco fortissimo, e struggerete in esso di sal gemma oncie quattro, che sia prima pesto detto sale. poi si torrà del piombo limato sottilmente, & messo sopra un pietra porfido, o mortaro di bronzo, si menarà bene imbeuendolo del detto aceto, tanto che venghi impalpabile. lauatelo poi con acqua calda, tanto che se ne caui il salso. & seruate le polueri dopò che sarà asciutto, ouero fattene vnguento.*

Rame abbruciato.

P*ochi ueramente sono quelli ch'abbrucciano il rame come richiede l'arte: imperoche ritiene proprio il color negro d'abrucciato piu di quello, che li conuiene. & tutti quelli, che con solfo fanno tal effetto, il fanno venir nero. Sarà dunque meglio brucciarlo col salnitro, ouero sale commune. però che questi vien propriamente com'il fiore del rame, qual ha il color rosso, e molto simile al rame. & non volendo prendere la fatica di prepararlo cosi, potresti torre il ferretto di Spagna, quale è rame abbruciato senz'alcuna aggiontione. & è di colore rubicondissimo. & a conoscerlo se sarà bene abbruciato il romperai per mezo. & se non se li vede rame nel mezo sarà tutto brucciato. questo cosi ridotto si poluerizi, & si laui come il litargirio, con lauarlo, & cambiarne l'acqua piu uolte.*

Squamma di rame, lauato.

N*On tutte le sorti di rame sono buone a torne le squăme per uso de gli medicamenti, perche si truouano delli rami, de quali si fanno caldiere, che sono stati vecchi, e molto usati. e dopò son regittati, e rinouati. e di questo non se ne può trare squamma d'alcun valore. Sono lodate le squamme del rame rozzo, come quella sorte, che si uede fuori di Triuiso, qual fa perfettissima*

squamma

squamma grossa. sono alcuni ch'han creduto, che la scoria, & la squamma fussero una stessa cosa. ma ueramente sono in errore: imperoche la squamma è una scheggia, che suol cascare dal rame quando si batte; & però dicono, che la maggior sia di quel rame rozzo, della qual si fanno i chiodi, detta belite, per esser più grossa: ma la scoria è quella superfluità spongiosa, a guisa di spuma, che buttano uia i fabri così del ferro, come anche del rame, chiamano i vulgari loppa. questa è uno escremento del metallo, qual non può ritornare in corpo. si ritroua ancora quella dell'argento detta helcisma: simile molto al smalto, come si uede nella Germania. Plinio dichiarando, che cosa fusse la scoria, disse, che sia feccia di qual si uoglia metallo. al lauar la squamma si trita bene nel mortaro, & si mescederà bene con acqua piouana, e si lasciarà, che risieda nel fondo, e poi si getterà uia quell'acqua, e se li metterà dell'altra. & così si farà quattro ò cinque uolte. dopò si menarà sopra il porfido, come si fa della tutia, & si lascia seccare.

Helcisma.

Calchanto abbruciato.

PEr abbruciare il calchanto, si metterà dentro ad un uaso di terra nuouo, e ui si metterāno di sopra carboni ardentissimi accesi, e si lascia tanto, fin c'habbia finito di bollire, & che sia perfettamente secco, & cambiato in florido colore, & sanguino. all'hora si torrà uia dal fuoco. & si rimetta in uaso di terra, per esser, che nella carta non si può conseruare; imperoche la corrode, e se ne ua fuori. il meglior calchanto è quello, che uiene chiamato stillaticio: ouero il secondo detto condensato, dal quale ne ho hauuto dalle minere assai uolte, congelato sopra la pietra della stessa minera, fatto dalla natura. e di questo ne ho hauuto piene scatole da Germania, & fattone partecipe a gli miei amici. ma nella Spetiaria prendono quella spette chiamata cottile, quale è meno dell'altre virtuoso ne i medicamenti, ma buono però per li tentori.*

Calchanto.

Modo di far la combustione delle rondini.

M*Esue nel capo della squinantia alla prattica, insegna d'abbruciare le rondini per l'uso della medicina, in questo modo. prendansi li pelli delle rondini, se gli tagli il collo, che'l sangue scoli su l'ali de' detti vcelli. dopò se li poluerizi di sopra del sal trito, & si*

metterà

metterà in pignatta vetriata stretta di bocca, & serrata bene, e lutata co'l luto di sapientia, si metterà nel forno finche saranno bruciate. & le ceneri si seruaranno. quali sono valoroso rimedio per la squinantia soffiandouele nella gola per una canoletta.

Preparatione del sangue di becco.

SOgliono preparare per l'uso della Spetiaria il sangue del becco: al quale attribuiscono gli Arabi gran virtù per curare la pietra delle reni. dandosene a bere un cochiare con il uino dolce, ò nell'acqua del appio montano, dopò che'l dolore è alquanto rimesso. Auicenna scrisse il modo, di prepararlo nel cap. 19. della fen. 18. al secondo trattato appò lui Sarapione, & altri Latini, & Alessandro Tralliano. disse donque Auicenna, che si prende un becco di età di quattro anni, nel tempo dell'Autbunno, quando l'uua si colora, e diuien matura, & che non habbi salito le capre. essendo stato nutrito d'herbe dioretice, come serpillo, abrotano, milium solis, sassifragia, tamarisco, frassino, hedera, finocchi, frondi di lauro, benche mal uolentieri le pascano, come Serapione, & Filonio riferiscono.

Se li tagliarà la gola, e si lasciarà vscire il primo sangue. si raccorrà quel che uien dopò, lasciando anche l'ultimo sangue. Quel sangue donque di mezo, dopò raccolto serà messo in pignatto di terra lauato si bene, che perda la terrestreità, ò come disse Tralliano, che ui sia bollito dell'acqua dentro, che cosi perderà la salsezza, & terrestre qualità, & come sarà coagolato il sangue, si taglierà in pezzetti sottili con un pelo ò seda di cauallo, quali si metteranno in una rete piccola, o panno di tela sottile e mondo all'aere al sole cosi di notte come di giorno, coprendolo con un uelo di seta per diffenderlo cosi dalla poluere come dalla rugiada, e cosi lasciarlo seccare. e si conseruarà nelle cassette. ma al mio giuditio si farà meglio metterlo tagliato in pezzetti sottili in un tamiso. & coprirlo con una tela, & esiccarlo bene, acciò non pigli mal odore. & tenerlo alquanto al sole coperto.

A far Gersa serpentaria.

SI fa la Gersa con la serpentaria maggiore a questo modo. si prendono le sue radici, et rassata bene tutta la scorza di sopra, che diuengano bianche, si pestano nel mortaro di pietra, & se ne caua il succo,

metten-

mettendole nel torchio dentro d'un caneuazzo: e il succo che si caua rà, si metterà in un catinello, e si tenirà al sole, guardando, che non ui caschino sporchezzi, & si lasßarà tanto, che sia seccato detto succo, & alcune volte sogliono coprir il catinello con una tela chiara, altri piglieno la serpentaria minore ĩ uece della maggiore, e come sarà det to succo desiccato diuiene come cerusa bianca, entra quest a gersa nell' unguento di pomo di cetro, e anche viene operato d'alcune donne per far bianco il uiso; alcuni con le foglie di questa serpentaria conserua no il formaggio dalle tignole riuoltandouelo dentro, & dicon esser verissimo esperimento, & cambiandoui speßo dette foglie.

Modo di preparare i granchi di fiumi.

E Valoroso medicamento, & molto frequentato l'uso di granchi di fiumi in alcune parti, così al morso del cane rabioso, e di ser penti, come anche a curare i cancri, alle buganze, & alle fissure del sedere: perciò si prendono ĩ granchi, ò masenette, e messe in una padella di rame robicondo si mette al fuoco essendo li grã chi uiui, e si fanno arrostir tanto, che si possano ridurre in poluere sot tilissima, e ciò si fa nel tempo della Canciola quando il sole è in Leo ne: si usa dare detta poluere con la gentiana e senza di essa per qua ranta giorni. mettendo detta poluere su le morsure di uelenosi anima li, & di sopra ho uisto metterui l'unguento basilicon minore alquan to duro: & questi gambari e masenette vsate marine non sono al pro posito de gli authori, perche le facoltà si attribuiscono a quelli di fiu mi di forma ritondi simili a quelli del mare, & questi non nascono per tutti i fiumi: & però alcuni con l'authorità di Dioscoride, che dice che li marini fanno il medesimo effetto; prendono le masenette, non accorgendosi, che nel fine del capo dice, sono aßai di minore suceesso: alcuni arrostendo i gambari nel fuoco di sarmenti di uite credono far la cenere di granchi, & credo, che importino poco, s'auertirà che'l fuoco sia di calore mediocre, & nõ violento; & che siano ridotti pol uerabili co'l tempo, & che sia di detti gambari totalmente consuma to l'humido, acciò facilmente si possi ridurre in poluere, così feci in Vdine per ordine dell'Eccelentiß. M. Iacomo Bossole Medico di quel la comunità nel primo loco, con stipendio honoreuole.

Modo di preparare i graſſi.

A Preparare i graſſi per conſeruarli, di qual ſi uoglia animale, ſi prenderà la ſongia freſca, & ſpogliata delle ſue pellicine gli ſono attorno ſi metterà in un uaſo di terra, & ſi riporrà in acqua a bollire, a fuoco lento, finche la ſongia ſia disfatta, & ſi colarà per una tela in un'altro vaſo, doue ſi ha da conſeruare: alcuni ui mettono dentro un poco di ſale acciò ſi conſerui meglio; e quando poi ſi uuol porre in opra, ſi lauarà in acqua per cauarne la ſalſezza, & ſono ſtati molti, quali hanno detto, che gli antichi non hanno hauuto cognitione del bagno di Maria, e ſi ingannano molto, perche Dioſcoride nel cap. 68. del ſecondo libro doue tratta di graſſi, inſegna a liquefarli in doppio vaſo, ſapendo egli, che diſſoluendoli in altro modo diuengon negri. Deſcriſſe Dioſcoride la qualità di tutti i graſſi, e dichiarò le lor proprietà, dicẽdo, che ſono caldi mollificatiui, & aſsotigliatiui. più un, che l'altro, ſecõdo la diuerſità di lor natura: ſcriſſe Gal. al terzo delle facoltà de gli alimẽti, che'l graſſo vſato ne i cibi fa ſlanguire il ſtomaco, è oppilatiuo, e di poco nutrimento: genera mal ſangue, fa ſatolli i ſtomachi auãti il debito cibo: induce l'huomo ad eſſer ſonacchioſo, come ſuole accadere a i cuochi, quali ſempre pigliano il meglior boccon per uſo ſuo.

Modo di lauare il piombo e bruciarlo.

SOno diuerſi modi di lauare il piombo: prima il piombo crudo ſi prende in laſtre, ſi frega ben con una pezza di tela cruda di ſtoppa groſſa, qual ſia poſta in un catino di terra pieno d'acqua pura, qual pezza ſtarà meza in acqua, e tanto ſi freghi, che l'acqua riceua quella quantità di piombo, che ſi ha dibiſogno, & come s'harà detta quantità, laſſarai raſſettare nel fondo dell'acqua tutto quello, che ſarà raſpato dal piombo con la tela, e buttando uia leggiermẽte l'acqua, ſe li affonderà di nuouo dell'altra, e ſi colarà raſettato al fondo il piombo, e q̃ſta mutatione ſi farà ſette uolte: dopò colata ben l'acqua ſi racorrà il piombo del fondo, & eſiccato ſi ſerbarà per l'uſo de gli unguenti, & ſe bene il Seruitore, & altri ſcriueſſero altri modi di pararlo, tutti però ſono tolti da Dioſcoride nel ſuo quinto libro al cap. 54. doue ſi potrà ſatisfare ogn'uno leggendo: la maggior

parte

parte però di Spetiali adoprano il piombo brucciato con il solfaro per i loro vnguenti: benche parato cosi crudo, come ho detto sia migliore. Il brusarlo senza solfore è più difficile: benche in Venegia sia facile, & adoperano di questo senza solfare i boccalari: vero è, che ò in uno ò nell'altro modo si suole lauare, come la cadmia.

Modo di preparare e ridurre l'oro in poluere.

V*Arie e diuerse sono le uie notate da gli authori di preparare e ridur l'oro in poluere, per l'uso di medicamenti cordiali. Nondimeno molti vogliono, che i Minerali sieno indigestibili, e non si debbono tor per bocca, altri credettero il contrario, come sono stati i Latini, & gli Arabi, che ridotto l'oro, & l'argento in poluere sottilissima e transmutati dalla propria forma di metallo possano esser transmutati dal calore l oro natiuo in sostāza e spirito lucidissimi: altri di moderni come il dotto Ficino lodò l'uso dell'oro ridotto in foglie battuto, qual menato in pietra di porfido sia macinato cō acqua rosa gommata, che diuenti impalpabile, e compito di menarlo per la pietra si metterà in una piadenetta cō altra acqua rosa, ò altra acqua cordiale, tanto, che si facci, che quel oro habbi persa tutta q̄lla gomma, & poi con diligenza si raccorrà tutto l'oro nel fondo del catino, e questo si farà con destrezza, acciò non si perda l'oro, e questo modo è sopra tutti i modi, & quādo entrasse l'oro in alcun lattoario si potrebbe macinar con il giuleppo, senza, che uī sia messa acqua altramente, come ho più uolte fatto, sono alcuni, che senza macinar l'oro mettono i fogli nel mortaro tritandolo, & fanno graue errore, si può parar anche con quel modo come s'è detto di tirar il piombo ò lauarlo; però con gran difficoltà se ne potrà hauere a bastanza: anzi si frustarebbono gran quantità di tele prima, che se ne cauasse ben poco.*

Auicenna nel quinto libro del cano. nella confettione di iacintho mette un modo di ridur l'oro in poluere liquando l'oro in cruciolo onto di litargirio tanto, che diuenti friabile, come uetro: io non lodarei tal modo con pace di tanto huomo, per essere il litargirio veleno mortifero.

Modo di far inchiostro marauiglioso.

A *Far buono inchiostro, si prendono di gallette oncie tre, di vetriol Romano oncie due, di gomma Arabica oncia meza insino a dramme sei, vin bianco oncie trentatre, le gallette peste alquanto s'infonderanno nel vino per otto giorni, messedãdo ogni giorno almeno una uolta, la gomma si metterà in una scodella co'l predetto vino tãto, che la stia coperta, & si lascia dentro quanto le galle messedãdo ogni giorno infin, che si facci liquida: nota, che l'ultimo dì non si deue messedar la galla ma colarla per una tela e mescolar con la gõma dissolta quel, che sarà colato: aggiongendoui dẽtro subito il vetriolo pesto, ponẽdolo in uno uaso, & almeno messedar li per quattro giorni, & all'hora l'inchiostro sarà fatto: auertẽdo, che non stia al sole, ne meno sia posto al fuoco, & sarà inchiostro bonissimo sopra modo, questo mai uien musso, & uien fatto da maestri di questa arte, & quando s'inspessisce, vi si aggionge del vino.*

Inchiostro in altro modo, si prenderà dell'acqua, che si fa la cõcia con la ualania per fare le suola, prima, che sia messa in opra ò corami dentro, e colata per una tela si farà calda al fuoco, aggiongendoui a proportione del vetriole della gomma alla quantità detta in quel di sopra, & cauato dal fuoco e raffreddato sarà inchiostro finissimo senza spesa, & presto.

Latte verginale.

S*I prepara il latte uirginale, per curare tutte le infettioni della pelle, & per ornamento delle donne, si fa questo modo; si prende d'aceto forte libre v di litargirio d'oro e d'argento ana oncie quattro, si pesterà il litargirio e messedarà con l'aceto, & si lambiccarà, serbarassi quel, che ne vscirà; dopò si prenderà d'alume di piuma, e di sal gemma ana dramma una, d'incenso maschio oncia meza, di camfora scrop. ij d'acqua rosa libra una, d'olio di tartaro oncie sei: peste le cose da pestare, si metteranno a stillar nel lambico, & quel che ne uscirà si serbarà: delle quali acque se ne torrà due goccie per sorte nella palma della mano, e si farà come latte bianca, & se n'untaranno le macchie della pelle e broze, & le nettarà uia con poca mordacità.*

Alume

Alume di rocca abbrucciata.

NEll'abbrucciare l'alume di roccha, s'osserua quel tanto che s'ha detto di sopra del calcanto: si farà star nel fuoco, che piu non bolla.

Corno di ceruo abbrucciato.

SI brucia il corno del ceruo in questa guisa: tagliasi in pezzetti minuti: e mettesi in vaso di terra crudo, & butatoui sopra il couerchio benissimo, lasciandoui sopra un buco largo come un mocenigo tondo, si mette nella fornace, e ui si lascia stare tanto, che diuenghi bianco come neue: et questo è il segno, che sia ben bruciato; questo alcune uolte lauano, come si fa della tutia. alcun'altri no'l lauano, ma il menano sopra al porfido con acqua rosa, & a questa guisa ne ho preparato a richiesta d'Eccellenti Medici per darne a putti per i uermi.

Calce lauata.

LA Calce abbruccia ualorosamente: e lauata nell'acqua si spoglia della sua acuità, & esiccarà senza mordacità alcuna: e però è dibisogno d'essere lauata, tre ò quattro uolte, acciò nõ sia mordace. Il modo di lauarla, sarà come ho detto nella cerusa, ò uero nel litargirio, senza sale alcuno.

Seta combusta.

A Preparar la seta per metterla nelle medicine cordiali si seruarà il detto d'Auicenna, che la non deue esser tenta d'alcun colore, ma come la natura l'ha data, così si deue preparare per le medicine del cuore; si deue torrefare tanto, che se ne possi far poluere: però si torranno delle gallette di quell'anno, & se ne cauaranno i uermi di dentro, e si metterãno in una pignatta nel forno, e ui si lascia tanto dentro, che sia totalmente secca, che si possi ridurre in poluere, e questo dichiara il Seruitore: altri la sogliono tanto bruciare, che diuiene inutile, e senza uigore.

Cantarelle preparate.

Molti seruono le cantarelle senza preparatione alcuna ma perche alcuni Eccellenti medici le sogliono dare per bocca in casi disperati. si tengono preparate cosi, come sono prese. si mettono in una scodella di terra, e si cuopre con una tela rara, e uoltata con la bocca in giù, si tengono al fumo d'uno fortissimo aceto, e bollendo sempre finche col caldo muoiano dette cantarelle, & seccate poi si conseruano in un uaso di terra, che non sia stato bagnato, e serrasi con il pergamento, & acciò che non si tarlano dopò secche si metteno in boccia di uetro, e si tura ben cō cera, che non v'entri aere, & cosi non tarlaranno, & si conserua fino x. anni, quando son ben seccati.

Elleboro negro preparato.

L'Vso dell'Elleboro è molto frequente appresso a i medici, ma i diuerse maniere, e si suol preparare molto spesso, per la preparatione delle pillole cochie, e però alcuni lo preparano nel pomo cotogno, & altri con il uino o succo di essi cotogni, alcuni altri cauano fuori delle radici q̄l neruetto duro di dentro, a me satisfa più d'ogn'altra la preparatione nel pomo cotogno co'l cauarlo di sopra, & impirlo delle radici, e couerto di pasta si farà cuocer nel forno tãto, che sia cotta la pasta, & il pomo, & cauato poi fuori, si mette a seccare e che si conserua, & questo è il uero modo. altri cauano quel neruetto di mezo delle radici, le mettono poi nel fuoco di cotogni per vn giorno intiero, fatto prima caldo il succo, e di poi cauato fuori si lasciano seccare, il miglior tempo di coglier le radici del l'Elleboro secondo ci insegna Dioscoride, è quando si micteno le biade, & contrariandosi in altro luoco disse Dioscoride stesso, che si debba raccoglier nel cascare delle foglie dalle piãte loro, ma nel mictere delle biade la uertù della pianta è nelle foglie e nel caule, perche le piãte sono nel augumento, & però, o dopò che son cascate le foglie ò quãdo uogliono cominciare a germinare, si debbono coglier le radici, per essere pregne d'humore, e piene anche di uertù, & quando le radici non fussero ben carnose, si deue aspettare più presto, che torle, & aspettare, che comincia a germogliar la pianta.

Scamo-

Scamonea preparata.

IL modo più lodato di preparar la scamonea, se ben si facci in molti modi, sua preparatione, e che si pesti, & metta dentro ne li pomi cotogni incauati, quali coperti con pasta da far pane, si cuoce nel forno tanto, che la pasta sia benissimo cotta, & che'l pomo di uenghi tenero, & lasciatolo raffreddare: si cauarà fuori dal cotogno la scamonea, conseruandola per i bisogni, & essendo così preparato, si chiama diagridio. altri infondono la scamonea nel succo di cotogni, e poi l'esiccano: il che a me non piace. lo preparano altri con olij, & altri con semi odorati. tutte queste preparationi rompono la sua malitia, come dichiara Mesue. doue poi comanda, che si facci cuocer la scamonea come a sua general preparatione. si deu'intender, che la bollitione sia facile; imperò che lui stesso dice, che sostiene poca cottione sono alcuni, quali dicono, che se ben si metta la scamonea preparata nelli elettoarij solutiui: si deue anche far bollire. imperoche nel l'elettoario di psilio vi si bolle la scamonea quãdo si prepara. ma anche comanda, che si debba tor preparata. Plinio parla d'una scamonea, qual chiama tenoe: & non è altro eccetto l'elsine Cissampelos.

Hauendo in più composti medicamenti fatto dichiaratione di alcuni semplici, ch'entrano nelle compositioni, & anche della loro elettione, & hauendo tralasciato di far mentione d'alcuni pochi, ho uoluto descriuerli nel fine per comodità di lettori, acciò non si mancasse a cosa alcuna, che non fusse dichiarata.

Goma elemi.

CHe cosa fusse la gomma elemi, non se ne ha possuto a nostri tempi hauer certezza alcuna. credo ben certo, che sia ragia e nõ gomma però che messa al fuoco si disfà, e diuien liquida. il che non auiene alle gomme, quali non solamente non si sfanno, ma ne anche s'incorporano con olij, grassi ò altre cose ontuose. si dirà perciò veramente, che sia ragia eccellentissima più dell'altre per curare le ferite del capo.

Sandali.

DIsse tragli Arabi Auerroe, che Galeno non haueßse hauuta notitia di sandali, se ben Auicenna adduca l'authorità di Galeno falsamente. nelle nauigationi di Calicut hanno scritto d'hauerne ritrouati boschi di questi alberi però non hanno descritta la figura ne di fronde ne di altro. si ritrouano solamẽte due spetie cioè rosso, & bianco: & benche si mostri il citrino, questo è la parte di fuori del bianco: & di questo ne sono fideli testimonij: sono i sandali freddi, & secchi, odorati con alquanto d'amaritudine, & acrimonia; e però non è tanto fredda quanto hanno detto gli Arabi, cioè nel terzo: ma più presto nel secondo grado, e ueramente medicamento cordiale.

Camfora.

E La camfora gomma d'un albero d'India molto grande, & ben che sia di molte sorti pur si riducono a due, cioè rozza e bianca, & fassi cosi con industria; eleggesi la bianca, & che messa dentro un pane caldo si disfa in acqua, conseruasi tra'l pepe nelli vasi di marmo ò d'alabastro ò tra'l seme di lino, ò di psilio: di che qualità sia, Serapione, & altri la fanno nel terzo grado di frigidità: altri vogliono, che sia calda, nel libro de l'historia de gli aromati di nuouo stāpato si legge, che la camfora sia una gomma, che nasce nella midolla d'un albero, qual risuda per le fissure, & vien fuori nel paese di Burneo, e di questa non se ne ha vista mai in Europa, & è megliore di quella, che nasce nel paese della China, e di tutti i curiosi potranno informarsi leggendo quel libro, e potranno far giuditio di quanto habbino scritto Auicenna, & Serapione, qual fusse la uerità.

Mirrha.

DEscriue Dioscoride la mirrha, che sia liquor d'un albero. Lodò la tragloditica di color uerde transparente, & mordace, pastosa com'il bdellio, et traspira di graue odore: calda e disecca nel secondo ordine: rotta la mirrha di dētro ha certe

bian-

biancheZZe a guisa d'ounghie. è tutta d'un color di fuori. deue anche e ssere fresca, fragile e lieue, amara, ancor, & odorata.

Stirace.

L*O stirace è vn liquore d'un albero simile al melo cotogno. di color flauo, grasso, & resinoso, con alcuni grumi bianchi di dentro: di soaue e durabile odore. scalda, mollisce, e digerisce. conferisce alla tosse, & a i catharri.*

Pietra hematite.

L*A pietra hematite, è ottima, che è frangibile e di color sanguino, senza mistione di sporcheZZa, e senza discorso di linee. scrisse Galeno, che è tanto frigida quanto constrettiua.*

Del zurumbet, opinione.

I*N dui lochi in questo trattato ho parlato delle opinioni di Dottori circa il Zurumbet. benche si leggano adesso opinioni di alcuni Spagnuoli, che sono stati nell'Indie occidentali, circa molti aromati. dirò però quello, che pochi giorni fa ho osseruato. hauendo questi dì aperta una balletta di Zedoaria, ui ritrouai dentro alcune radici rotonde, quali credo ueramente, che siano il uero Zurumbet di Serapione. imperoche scrisse, che'l Zurumbet sia radici rotonde simili all'aristologia rotonda. e sono simili di sapore al Zenzero. alle quali radici erano attaccate alcune radici di Zedoaria. e però è la mia opinione, che la Zedoaria nasca alligata con le radici, a queste radici rotonde chiamate Zurumbet. più oltre Serapione fa un'altro capo di Zurumbet al cap. 271. doue dice esser tra le spetie odorifere, & che si mesceda nelle confettioni aromatiche caldo, & secco presso al terzo grado. e disse d'auttorità di Possidonio, che non hauendo il Zurumbet, douemo vsar in suo luoco il cinamomo. è stato Serapione poco costante nel descriuere questa radice, & non ha saputo ciò che si dicesse. citando Galeno, qual non hebbe conoscenza alcuna di dette radici.*

Del feruzegi, che cosa fusse.

NOn è di poca consideratione, anzi si deue tener in gran conto, l'auertimento, che si legge dall'Eccellente Garzia Medico, Auttor del libro dell'historia de gli aromati, nella consideratione dell'interpretatione del feruzegi, che si legge nella confettione di Gemme, di Mesue, come anche del zurumbet già detto si legge. scriue questo auttore, nel testo Arabico, Peruzegi, & non feruzegi. ilche significa in detta lingua Turchesca. e però fu la mente di Mesue, che ui si mettesse in quello Elettoario la Turchesa, e non il smeraldo, come interpretò Christoforo de gli Honesti. & per la cognatione del p. & f. presso gli Arabi è successo questo errore, hauendo per errore d'impressore ò di scrittori variate le lettere, & la mẽte dell'auttore. per esser, che nella Mauritania preuale molto più l'uso della Turchesa nelle medicine, che lo smeraldo. et per tal cagione in tutte le compositioni de gl'Arabi, doue si legge feruzegi, si deue intender peruzegi, & in suo loco la Turchesa. per leggersi cosi nelli testi Arabi, come lui fa fede d'hauer letti e uisti. & hauendo tralasciato d'auertire questo, nell'elettoario di gemme. & anche, che cosa fusse il zurumbet a beneficio, & intelligenza di lettori, mi è parso notarlo quì, & non farne passaggio. Auertiranno però quelli, che sarãno compositori di questa confettione, di cõsultar questo con alcun perito di suoi Medici, et nõ correr con l'uso antiquato. imperoche appartiene a sauij mutar ꝓposito, instrutti, che sarãno, da chi sa piu, e cosi oprar dopò.

Medicine cordiali.

al cap. 9 *AVicenna nel libro delle virtù del cuore, dichiarando in che modo confortassero le medicine cordiali, dice, che cõfortano alcune, perche prestando nutrimento confortano restorando quelli. e questo effetto fa il vino, che nelle sincopi subito ripara il difetto di spiriti. altri medicamenti confortano perche fanno splendidi, & luminosi gli spiriti esiccando, & astergendo. come oprano in questo l'oro, & le margarite. cõfortano anche le cose, che prohibiscono la dissolutione subita di quelli congregandoli. ilche prestano i mirabolani cheboli, et la charabe. ouero tẽperando la cõplessione o calda, o fredda confoatansi li spiriti, et il cuore. co'l caldo cõforta il doronico. co'l freddo la canfora, e l'acqua rosa. ouero confor-*

confortano con la prima sostanza, e complessione dilettabile, come fanno le cose odorate, soaui, & aromatiche. confortano altre togliendone l'humore turbulento, & melancholico, come fa la seta, & il lapis lazuli. E questo oprano ò da per se soli, ouero gionti insieme, come a congionger il corallo, la buglossa, & la carabe in vno medicamento: ouero confortano per occulta proprietà, come fa il giacintho, & altre gioie: ma il musco, & l'ambra confortano per la proprietà innata nelle cose aromatiche di confortare, e reparare gli spiriti vitali, come anche da sua proprietà conforta il succo di pomi.

Questi pretiosi medicamenti furo in vso molto tempo, e se ne uedeua mirabil successi: quando però si dauano fragmenti orientali, & non cose false, e pietre d'offendere le reni di sani. Hora hanno dismesso i Medici queste pretiose medicine; ò perche si confidano ne gli Spetiali, ouero per dimostrare di sapere piu de gli antichi Arabi, & Latini, e Dio pur uoglia, che cosi sia: non vedono però si degni successi fin a questi tempi.

Quanto tempo si cõseruano li medicamẽti.

HAnno sperimentato gli Spetiali il tempo della conseruatione delle loro compositioni. & però scrisse il Salidano, li medicamenti solutiui si conseruano senza corrompersi, pur che sian fatti, e composti secõdo l'arte, per due, e tre anni. li elettoarij dolci per un'anno sono buoni. li amari per due, eccetto la Theriaca, & il Mitridato, quali si conseruano nella lor vertù per anni trenta. le biere si conseruano per due anni. li elettoarij, ò conserue di fiori per un'anno suon buoni. li frutti due anni seruano le facoltà. i giulppi longhi presto si corrompono. i siroppi co'l mele si conseruano due anni. & con il zuccaro, meno, eccetto la mina aromatica, qual è buona al terzo anno. i trochisci suffuf, & le polueri per sei mesi sono buone: benche si conseruano piu, e meglio i trochisci, che le polueri per esser vniti insieme. & cosi parimente le pillole, quali anche per un'anno si possono tollerare, come ho insegnato nelle compositione di esse. ma è ben uero, che li trochisci parti con molti aromati si ponno seruar due anni. si conseruano gli vnguenti, & empiastri nella loro bontà per vn'anno. gli oglij freddi sono vtili per un'anno. de i caldi, alcuni si conseruano fin al terzo anno nella bontà loro.

DI-

DESCRITTIONE
E FACOLTA DELLA
PIANTA NICOSIANA.

FV anticamente in vſo, gli habitatori Indiani della nuoua Spagna, per curar le ferite, la pianta detta Tabaccco. e già pochi anni auanti è ſtata portata in Spagna piu per ornamento di giardini, che per vſo, ò facoltà alcuna. è celebratiſſima a queſti tempi, piu per le ſue grandi facoltà, con l'eſperienza ritrouate, che per ornamento alcuno.

Il proprio nome preſſo gli Indiani è Picielt; imperoche il nome di Tabacco gli fu impoſto da Spagnuoli, d'una certa Iſola dell'iſteſſo nome, nella qual naſce in gran copia.

Creſce tal pianta all'altezza della pianta del pomo aſſirio, detto limone di retto caule, con foglie ſimili, ma piu ampie, e grandi, con molti braccia, e rami, come dell'acetoſella piu grandi. di color verde diluto, & alquanto peloſo, come ſi uede in tutta la pianta. Hà il ſuo fiore di ſopra i rami, a guiſa di campanella tra bianchi è pur purpuraſcenti. qual'cadendo vi ſuccedeno i capitelli, ſimili al papauero negro. nelli quali vi ſi contiene il ſeme molto piciolo, di colore tra'l negro, e cinericio. le radici ſono craſſe, diuiſe in molte parti, e lignoſe, di color di zaffarano, di dentro amara, & che con facilità ſi diuide, e ſepara dalla ſua corteccia.

Naſce in molti luoghi humidi dell'India, & ombroſi, & in terreno leggiero, & non colto. ſi ſemina d'ogni tempo, ò ſtagione: ma come vien fuori della terra, ſi guardarà dal freddo, piantandola a doſſo di muri per ornamento, per eſſer per tutto l'anno verde, come l'albero del pomo cedro.

L'vſo

L'uſo per la medicina è delle foglie, benche nel diffetto di quelle, ſi vſano i ſemi. ſi conſeruano le foglie infilzate in un filo e ſeccate; & ſono in uſo, ò coſi integre, ò ridotte in poluere.

E calda e ſecca detta pianta nel ſecondo grado, & però riſcalda, riſolue e mondifica, con alquanto di aſtritt one. come ſi può dalle facoltà deſcritte di ſotto, giudicare.

Riſcaldate le foglie di queſta pianta e meſſe ſopr'al capo, ſono rimedio preſentaneo all'hemicranea, & alla cefalea, ſe'l dolor però ſarà da cagion fredda ò di uentoſità: ſe gli applicaranno ſpeſſo, finche ſe li toglia'l male.

Sono alcuni, che untano prima il capo con l'olio di fiori di naranci, è anche utile tal rimedio alli ſpaſimi del collo, ouer tetano, & in tutti i dolori del corpo, cagionati da ſimil cauſa.

Non ſolamente finiſce il dolor di denti da cagion fredda, fatto prima netto il dente con una tela bagnata nel detto ſucco, & con una pillola fatta delle ſue foglie, e meſſa nella bocca, ma anchora prohibiſce la corruttione, che non uadi attorno.

Gioua il decotto delle foglie nell'acqua, & il loco fatto con il detto decotto, alla toſſe antica, all'aſma, & altre ſimili infirmità cagionate da humor freddo, pigliatone in poca quantità, impe roche diſcaccia gli humori putridi dal petto. & preſone il fumo delle foglie per la bocca, gioua a gli aſmatici, pur che ſiano ſtate prima amministrate le debite purgationi.

Riſcaldate le dette foglie ſotto le ceneri, e coſi calde ſenza, che ſe ne cauino le ceneri poſte più uolte ſopra al ſtomaco rafreddato e pieno di uentoſità, li preſtano molto aiuto. altri ontano con le mani bagnate nell'olio dette foglie, & le metteno all'oppilationi del ventricolo e della milza, con un poco d'aceto, & orando per alcun tempo, ſarà gioueuole, ponendoui di ſopra un panno intento nel ſucco di detta pianta, caldo. e non ui eſſendo le foglie, ſi metterà la poluere nell'unguento comune per l'oſtruttioni, & s'onteran le parti oſtrutte ò gonfie per alcn tempo.

Lodano molto le donne Indiane nelle crudità di ſtomaco coſi di fanciulli, come di altra età, ontandoui prima il uentre di ſotto con olio di lucerna, & con foglie di detta pianta ſcaldata

data sotto le ceneri, & messane una nella parte dauanti nel stomaco, e l'altra tra le spalle di dietro: imperò che fanno digerire, & mollificano il uentre rinouate piu uolte. pigliato del succo cotto e depurato in poca quantità, con zuccaro, scaccia gli uermi cosi lati come rotondi, dal uentre. si metterà però dopò il foglio trito all'ombilico, & anche se li metterà vn Clistere.

Scaldate le foglie sotto le ceneri, e messe calde quanto si potran soffrire, sopra le reni, sono di gran giouamento al dolor della renella: ritornandouele sopra calde, quanto sarà dibisogno. si metteranno comodamente per i Clisteri i decotti di detta herba se ne fanno anche in questo caso delle foglie fomenti, & empiastri.

Sono le foglie di presentaneo rimedio alle suffocationi di madrice, riscaldate prima, & poste su l'ombelico, & occorrendo alcun sfinimento, se li facci con dette foglie torre il fumo per il naso. e per tal cagione è uulgare questo rimedio alle donne Indiane, & ne seruano, con gran cura le frondi. Sonoui di esse, che prima metteno odori nell'ombelico delle prefocate, e dopò le foglie. sono di grandissimo giouamento il Tacamahaca, ouero l'olio dell'iquidambar o'l balsamo, ò Iacaranna, ò l'impiastro di tutti questi giontamente, portato su l'ombilico.

Risolue il succo di dette foglie i dolori di gionture da cagion fredda, ò non molto calda, intingendone un panno di lino, ò le foglie calde e messe di sopra. imperò che risolue gli humori e digerisce. e cosi gioua a' tumori oedematosi, lauandoli prima con detto succo caldo, & applicandoli di sopra.

Fregate le buganze tre ò quattro uolte, con le foglie di detta pianta, e poi messi i piedi, ò mani nell'acqua calda con sale, & lauati, li guarisce. come per esperienza s'è uisto.

Hanno osseruato alcuni, che resiste al ueleno, con il che i Canibali auelenauano le lor saette co'l succo di questa pianta. essendo stati prima vsi a curarle co'l metter nelle ferite del solimato. & hora gli Spagnoli hanno esperto, a questa guisa curarsi di tal ueleno.

Occorse, che nauigando con le lor barche alcuni Canibali

a san

a san Giouanni di Porto ricco, che ritrouandoui Spagnuoli ò Indiani, li fussero, ò amazzassero con le uelenate saette, ritrouorno à caso alcuni di quelli, di quali ad alcuni dettero morte, alcun'altri ferirono con le saette uelenate, e mancando a quelle genti il solimato per soccorrere al ueleno, furono persuasi da vn Indiano, che mettessero nelle ferite il succo del Tabacco, & di sopra le foglie peste: ilche essendosi fatto, cessaron subito i dolori, & le passioni, che sogliono apportare tali ueneni, & furno curate le piaghe, onde da quel tempo son state in uso le foglie di questa pianta per i ueleni. E uolendolo il Re Catholico far l'esperienza della facoltà di questa pianta, ordinò che fusse ferito un cane nella gola, & onto co'l tossico di cacciatori, e dopò ordinò, che ui si mettesse il succo delle foglie del Tabacco, & delle foglie pesti sopra la ferita, & si ligassero: e fu sanato il cane, con molta marauiglia di tutti.

Inducono parimente la crosta poste all'istesso modo sopra gli carbonchi velenosi, e dopò li curano, sono anche rimedio ad ogni percossa virulenta, d'animal uelenoso.

Poste le foglie sopra le ferite di nuouo fatte, subito sisteno il sangue, & le saldano, essendo però dette ferite grandi, si deueno lauare prima co'l vino, e messo il succo nelle labra della ferita con le foglie peste si legarà, e così si farà nelli giorni, che seguiranno: seruando il regimento nel uiuere.

Instillato il succo nelle piaghe vecchie e gangrenose, & messeui le foglie di sopra, le mondificaranno, & ridurranno a cicatrice: purgato prima il corpo co'l conseglio di Medici, ò cauando sangue, che farà dibisogno, & seruato il regimento nel uiuere.

S'è uisto con esperienza, che non solamente curano simili piaghe nelli huomini, ma anche ne gli altri animali, perche sono offesi per tutta l'India, le uacche, buoi, & altri animali, a i quali per l'estrema humidità della regione se gli putrefanno le parti estreme, e uengono verminose, e per curarle era costume di metterui del solimato, diffidati di più facili rimedii, e per esser di gran prezzo il solimato, anzi maggiore, che l'animale hauendo fatta esperienza del Tabacco l'usano per le piaghe putride e uerminose di detti animali, & han ritrouato, che

molte altre' piante. Riferisce Garzia da Orta, che'l succo della pianta detta Bangue mescolata con altre cose, eccita sogni, libera da ogni pensiero, e fa scemamento di ceruello; come anche l'oppio, qual è si familiare a gli Indiani d'Oriente.

I nostri Indiani, dopò le molte fatiche, prendono il fumo del Tabacco, e subito com'insensati cascano in sogno. e suegliati, poi sentono hauere ricuperate le forze, & a questo esempio, gli Ethiopi ridotti alla seruitù di quegli, prendono spesso detto fumo, per la qual cagione sono spesso castigati da i lor padroni.

Scacciano anche gli Indiani la fame, & la sete co'l Tabacco, à questa guisa: abbrucciano alcuni bouoli di fiumi, e li pestano à modo di calcina: dopò prendono di questa e del Tabacco egual parte, & le masticano vnite insieme, & fattone una massa, ne formano pillole maggiori di biselli, & le fanno seccar nell'ombra, & serbano per usarle, quando fanno uiaggi per luochi deserti, & non ritruouano da mangiare, e però si ripongono una di dette pillole tra'l labro di sotto, & i denti sorbendo il liquor, che se ne dilegua: & disfatta una di dette pillole, ve ne mettono un'altra, & cosi uanno scacciando la fame nelle peregrinationi di tre ò quattro giornate, per il qual tempo non sentono fame ne sete. Crederò, che sia di ciò cagione, perche sorbendo elli spesso quel che si dilegoa dalla pillula tirano ancora della flemma del capo, qual entrando nel stomaco gli presta humidità, e vigora il calor naturale: si prendono però per il mancamento d'altri cibi, e ciò si può auertire in molti animali, che stanno tutto l'inuerno sotto terra, senza cibarsi: imperò che'l calor naturale è occupato in consumar la grossezza, qual s'hanno acquistata l'estate; & questo è quanto ho posuto raccorre dell'Eccellentissima pianta del Tabacco.

Prouocano il sonno con la dett'herba a questo modo: prendono delle foglie piu tenere di detta pianta, & altretante di foglie di lattuca, e s'infondono nell'olio uiolato di buono odore, & in caso di mancamento di esso, si prende olio commune omfacino chiaro e di buon gusto: & quando sono bene insuppati dall'olio, si compongono strato sopra strato, ò più communemente parlando, l'un sopra l'altra e stretto ogni cosa in un

globo,

globo, si cuoprono, inuolgendolo con piu foglie delle maggiori di detta pianta, & si legano con spago ò filo, e cosi si pongono sotto le ceneri calde à cuocere, come si sogliono cuocere gli vccelletti: & quando si giudica, che siano ben cotte, e non consumate, si cauano, e si spurgano dalle foglie piu cotte, e secche, & si spremono per torchiello ò tra due taglieri di legno ò ascelle monde: e quel, che n'esce si serba per ongere i sentimenti a gli infermi, che per qual si uoglia causa, non possono prender sonno.

Si spreme il succo delle più tenere frondi, e cosi recente auanti, che egli si diponga, & si clarifichi, se gli pone dentro poluere sottilissima di Cristallo di montagna ò di uetro Muranese bianchissimo e sottilissimamente pesto, come impalpabile: di questa donque parti due, e di farina d'amido parte una, & unite insieme si pongono in tanto succo, che facci consistenza soda, e da poter tirare in formelle grandi come noci sopra un'asse: e cosi si lasciano seccare all'ombra, e si serbano: poi si lauano l'ulcere con uin bianco, & acqua rosa egualmente, & cosi humide dopò lauate, subito si coprono della compositìon sudetta, che sieno ben coperte, & cosi in breuissimo tempo si spurgano, e dopò s'incarnano, e si medicano una ò due uolte al giorno.

Fassi delle foglie di questa pianta, poluere, e con mele rosato, & succo di pomi granati acerbi si compone per linimento delle gingiue, per qual si uoglia causa alterate, & guaste, impero che le purga, asterge, & incarna.

Nelle grandissime infiammagioni, e dolorose di qual si uoglia parte del corpo, si fa del succo, del cedruolo, che noi chiamamo cocomero, & si pone tanto di esso succo, quanto di uino odorato, & in quelli s'infondono le frondi di esso Tabacco: e quando sono bene insuppate si soprapongono a i luochi affetti, e mancando le foglie, ui si mettano con pezze di lino bagnate due ò tre uolte doppie: e se ne uedrà in poche hore marauigliosi effetti, senza pericolo ò danno alcuno: e questa è una mia longa esperienza, fatta sempre con felicissimi successi, & in nobilissimi corpi; intendendosi sopra tutto seruati i termini, che canonicamente seruar si deuono: ma

ma in caso di bisogno, non si deue restar di seruirsene, senza altro precedente aiuto.

Pianta massima, & sue uirtù.

DElle facoltà di quella pianta detta da alcuni fior del sole, e da altri, pianta massima, s'ha uisto con isperienza curare le piaghe, & gli Ganglij impiagati: & le radici poste a dosso a gli epilettici, gli fa ritornare; e composti gli fiori di detta pianta con olio rosato completo, che non sia rancio, se ne fa un preciosissimo medicamento per le ferite, per l'hemorroidi, che son di fuori, e dolorose, & per le fetole delle poppe delle donne: si compone l'unguento à guisa de gli altri, che da fiori e d'oglij preparare si sogliono; li marauigliosi effetti di queste noue, e peregrine piante; quì descritti, mi sono stati noti così per ragionamenti, come per lettere del Nobilissimo, & Gentilissimo Signor Iacomo Antonio Cortuso, gentilhuomo Padoano, studiosissimo nella materia di piante per suo diporto, tra quanti in tutta Europa ne facessero professione: mio caro Amico e padrone amoreuole.

Il fine de gli Auertimenti.

REGISTRO.

†† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z Aa Bb.

Tutti sono Quaderni, eccetto B b, che è Quinterno.

Sono le misure in due modi, cioè di cose arid e, e sono dette mensurali: altre di cose liquide, & aride: e si sogliono dare à peso: diremo però che le cose delle misure sono sempre eguali, e non variabili ponto: ma le cose, che si dãno à peso sono variabili di peso, secondo la variatione del peso, ò graue zza di liquori, o di cose aride: cioè che essendo per esempio, il sestario, quale è misura di cose aride pieno di alcun liquore, & uolendo sapere di quanto peso di oncie fuße, non si ritrouarà eccetto diuersità nel peso, per la diuersità di liquori, da li quali fusse pieno: imperò che il mele è piu graue del uino una quarta parte, e una x. parte di vna parte: & essendo uno sestario pien di mele, e un'altro pien di uino, se ben quanto alla misura siano d'un'istessa capacità, uariano però nel peso per la natura diuersa di liquori, che uariano nella graue zza. Volendo donque sapere il peso delle misure, non si potrà sapere, eccetto per la diuersità delle cose misurate, & ridotte a peso secondo la lor diuersità. La misura anche del uino a peso sarà piu graue di quella dell'olio la nona parte: & eguale a quella dell'acqua piouana.

Il Culeo pieno d'olio pesa lib. 1333. & onc. 4. di vin pesarà lib. 1381. e mezo. ʒ. ij. scro. ij.

L'amfora d'olio pesa lib. 66 e onc. 8. di uin pesarà lib. 74. ʒ. 7. scr. j.

L'Vrna d'olio pesa lib. 33. & oncie 4. di uino lib. 37. ʒ. iij. scro. ij.

Il Congio d'olio pesa lib. 8. onc. 4. di vino lib. 9 onc. iij. scr. ij. silique 4 gran. ij.

Il Sestario d'olio pesa onc xvi. ʒ. v. scr. j. di uino onc. xviij. e mezo. silique. 2. gran. ij. & un terzo di mele lib. 2. onc. iij. ʒ. vj. silique iiij.

L'Hemina d'olio pesa onc. viij. ʒ. ij scr ij di uino onc. viiij. ʒ. ij. siliqua j. & un terzo di mele lib. j. onc j. ʒ. vij. silique ij.

Il Ciatho pesa d'olio onc. j. ʒ. iij. silique. ij. di uino onc. j. e mezo. scr. j gran viij & la 9. par. d'un grano.

Il Coclear d'olio pesa ʒ. j scr. ij. di uino ʒ j. scr ij. obol. j. gr. j. & vn ter.

L'Acetabolo pesa di uino onc. ij. ʒ ij. e mezo gran. j & un terzo di mele, onc. iij. ʒ. iij. scro. ij. silique ij. Misure ponderali.

La lib. quale chiamorno gli antichi pondo e Asse. è di oncie. xii.

L'oncia pesa ʒ. viii. il denario è la settima parte d'un'oncia, cioè scr. iij e mezo. La dramma scr iii. Nomi antichi di pesi.

Lo scropolo oboli ii. sestante onc. ii. semis onc. vi. deunx. oncie.

L'obolo kirat iii quadrante onc. iii. sestunx onc. vii. destante onc.

La siliqua gran. iiii. triente onc. iiii. bes onc. viii. sescuncia onc. mez.

La faua Egittia oboli iiii. quinctux onc. v. dodrante onc. viiii.

DELLA THERIACA,

Et sue mirabili virtù.

OPERETTA

D'HORATIO GVARGVANTI

DA SONCINO,

MEDICO, ET FILOSOFO.

Nouamente data in luce,

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M. DCV.

Appresso Giacomo Vincenti.

AL MOLTO MAG.

Signor mio osseruandissimo,

IL SIGNOR CARLO ELMAN.

Ra tutte le cose, che la natura ordinò al viuer beato, non v'è la maggiore dell'amicitia: & chi leuasse l'amicitia dal mondo, dice Cicerone nel libro de Finibus, torrebbe quasi il Sole dal Cielo. Onde a ragione disse il D. Platone, che Homo homini Deus. Ma pochi sono i veri amici, & pochi quelli, che operano virtuosamente. Nelle prosperità è facile acquistar vn'amico; ma nelle auuersità è difficilissima cosa anco il mantenerselo, perche l'honesto cede all'vtile; & l'vtile, ò interesse (che più propriamente si deue chiamare) rapisse seco, & guasta tutto il mondo. Frà i veri amici, & Signori miei, ch'io amo, & osseruo in questa Città, ho ritrouato, che V. S. è vn vero obietto di nobilissima, & verace amicitia: & che in lei risplende quel raggio di bontà, che può accender l'animo altrui al vero amore. Ella è dotata di così candidi costumi, di creanze così nobili, & di maniere così modeste, che conuiene a chi tratta seco vna sol volta (se non è più che rozzo di natura) restarle suisceratamente affettionato: qualità che la rendono in se stessa gratiosissima, & gra

tissima a chi la conosce. Per queste, & molte altre sue honorate virtù, io l'ho sempre stimata, e amata singolarmente. Ne dubito ponto, che l'amor nostro non sia vicendeuole, perche gli effetti del suo animo grato, & affettuoso verso di me n'han fatta certa demostratione. Hauendo io dunque deliberato di far la dedicatoria a questo libretto, m'è souenuto di imitar molti illustri scrittori antichi, i quali dedicauano le loro opere a i più cari amici, c'hauessero, sì per honorarli in quella età, nella quale viueano, come anco per lasciar alla posterità memoria della fedele, & esemplare amicitia loro. A V. S. dunque faccio dono di quest'operetta della Theriaca da me già composta, & l'anno passato stampata in latino, cō duo altri opuscoli, & hora tradotta nella lingua nostra, à preghi d'alcuni miei amici, non per darle impaccio di diffenderla dal morso d'aspidi sordi, perche è cosi proprio ad alcuni pouerelli il dir male, che la natura loro patirebbe grandissimo tormento, se il fiume amaro del suo liuore non facesse il suo natural torrente: ma glie la dedico solamente per un pegno certissimo della molta stima, ch'io faccio di lei, & del suo amore, con tal fine di cuore le bacio la mano, & me le raccomando.

Di Venetia, Adi 10. Ottobrio 1596.

Di V. S. Molto Magnifica

Affettionatissimo Amico, & Seruitore

Horatio Guarguanti.

DELLA
THERIACA
Operetta
D'HORATIO GVARGVANTE
DA SONCINO,
MEDICO, ET FILOSOFO,

Descritta ad instanza dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Ludouico Tauerna Vescouo di Lodi, & Nuntio Apostolico appresso la Sereniss. Signoria di Venetia.

SI come Galeno, conoscendo l'eccellenti virtù della Theriaca, le palesò in molti modi, & non solo manifestò le sue forze sparsamente in più luoghi, ma ne scrisse ancora i Libri interi, così io seguendo le vestigie, & la frase di lui, ho deliberato d'indrizzare à V. S. Illustrissima, & Reuerendissima, raccolte in breue trattato, tutte quelle virtù, che della medesima Theriaca ho conosciuto io medesimo con l'esperienza, ò che ho raccolte in parafrase da gli scritti del medesimo Galeno: poco ò nulla allontanandomi dall'ordine di lui, il quale scriuendo a Panfiliano, & a Pisone, le dichiarò diligentemente. Le ragioni, che m'hanno indotto a scriuerne, sono state due: La prima fu il rispetto della vostra sanità: La seconda l'eccellenza della medesima Theriaca. Il rispetto della sanità, perche non si può imaginare rimedio alcuno, che meglio della The-

riaca possa preseruare V. S. Illustrissima da qualunque infermità; Mi sono poi indotto à scriuerne, rispetto alla Theriaca stessa, perche sempre m'ha recato vna gran marauiglia il vedere, che dalla maggior parte de' Medici de' nostri tempi è stato quasi dismesso l'vso di lei: i quali vengono così di rado, & con tanto timore ad vsarla, che pare che si sieno dimenticati delle segnalate virtù, che si sogliono scoprire in essa per custodia, & per sanità della vita nostra. Imperoche se la Theriaca (come diceua Galeno) fosse buona solamente al morso de' serpenti, ò semplicemente contra i veleni, senza dubio, che noi nõ ci doueremmo curar tanto di lei se bene anco per questo ella è cosa preciosa. Ma pche ella è un rimedio mirabile, quasi ad infinite malatie: come a conseruar la sanità, a render la vita trãquilla, & a prolungarla, a rinuigorire tutti i sensi, & non solo a discacciare i mali presenti, ma a preseruarci sicuramente, che noi nõ cadiamo nelle malattie: io perciò nõ posso tolerare, ch'ella sia cõsi di rado adoperata in Italia, & massime d'alcuni Medici di questa Città. Et ho per meglio vsarla, quando noi godiamo la nostra sanità, & schifare le malattie, che non voler mai in sanità prender medicamenti, ò rimedi di qualunque sorte, & diuentare alla fine sottoposti alle malattie. Et pure per queste ragioni i gran Personaggi, & i Romani Imperatori ad ogni far di Luna, haueuano per vsanza prendere due scropoli di Theriaca in un cucchiaro di mele attico, con due bicchieri d'acqua. Alcuni prendeuano la medesima quantità ogni quarto giorno della Luna; fatta perciò prima vna dieta di tre giorni, acciò che'l ventricolo si trouasse scarico. Et questo precetto vorrei che fosse scolpito ne gli animi a lettere di bronzo. Perche se'l corpo non sarà stato prima purgato, ò almeno tenuto a dieta da una regola di viuere di due ò tre gioni; non consiglierei l'vso della Theriaca a tutto corpo, & massime a ventricolo pieno. Gli antichi l'vsauano, mentre che si trouauano ben disposti, per poter uiuer sicuri, & per non hauer a temere l'infermità future; perche netta, separa, & consuma tutti gli escrementi, che si trouano nel sangue, distruggendo le qualità nemiche al temperamento humano, & facendo il sangue puro. Et di più, quando occorreua loro far viaggio per mare, ò per montagne, valli, ò luoghi freddi, doue l'aria cattiua, ò caliginosa, ò i venti mal sani potesser far nocumento, beueuano prima la Theriaca, sapendo di non potersi armare d'vn più

sicuro

sicurò giacco, che della virtù della Theriaca, & la vernata usauano di prenderla due, tre, & più volte la settimana. Sono in oltre piu historie appresso gli antichi, dell'vso continuo della Theriaca. Antonino Imperatore, come riferisce Galeno al secondo de' Precogniti, scriuendo a Postumo, ne prendeua ogni giorno. Eliano Meccio, Maestro amoreuolissimo di Galeno, huomo d'eccellente virtù nell'arte della Medicina, per testimonio di esso Galeno, riferisce che mentre per l'Italia andaua scorrendo una crudelissima peste, dalla quale non poteua scampar veruno, che ne fosse tocco, d'hauer sanati molti già feriti di peste, hauendo allhora cominciato a metter per questo in vso la Theriaca, parlaua egli di quelli, ch'erano già stati infettati di peste, ma di quegli che non erano ancora stati imbrattati, racconta che non morì mai ueruno, al quale fusse stata data prima la Theriaca: anzi di piu che nessuno di questi patì mai ueruno danno dalla peste. Cosa veramente mirabile, che in questo antidoto sia tanta forza: ma che marauiglia è, che la Theriacà possa preseruar dalla peste il genere humano, alterando, & vincendo gli spiriti nostri infettati; poiche ella combatte, indebolisce, & vince il veleno preso, quãdo egli è dentro, c'ha maggior forza, & è piu attiuo.

Hora venendo a raccontare le sue uirtù, bisogna prima distinguer la uoce usurpata da Galeno. Imperoche secondo Aristot. nel libro del Cielo, al Cap. centesimo decimo, ogni uoce ambigua bisogna che sia distinta prima, che si tratti la cosa, di cui si parla. Bisogna dunque dichiarare, che cosa noi intendiamo per Theriaca fresca. Perche egli chiama la Theriaca fresca fino al trentesimo sesto anno. Quella voce fresca dunque s'ha da intendere che significhi vna cosa, che ritenga il suo vigore, per distinguerla da quelle cose, che col tempo s'inuecchiano, & rimangono senza uirtù, cioè metaforicamente, di maniera chè si come le cose di sugo, & di virtù verdi sono da noi chiamate fresche: così quelle che ancora sono vigorose, & di fresca virtù, sono dette fresche. Et per simil modo la Theriaca, fin che ella ritiene il suo vigore, & la sua virtù, da Galeno è chiamata fresca. Chiamasi ancora la Theriaca fresca intorno al primo, secondo, e terzo anno: anzi secondo l'vso cõmune de' Medici, quãdo dicono Theriaca fresca, s'intẽde la Theriacà del primo, del secõdo, ò del terzo anno, & di questa si seruono nelle malattie ancocalde, perche la uirtù dell'oppio, & dell'altre cose rinfrescatiue nõ è

ancora estinta, nè assolutamente fermentata: per distinguerla dalla Theriaca antica, laqual s'intende almeno doppo il sesto anno: nel qual tempo è perfettamente fermentata. E dunque la virtù della Theriaca efficacissima dopò il trentesimo sesto anno, dopò ilquale conferisce ancora alle medesime infermità, ma più debolmente, per che col tempo perde ancora ella la virtù: si come le cose, che separatamente la compongono, col tempo inuecchiano, & perdono le forze. Intendasi adunque stabilito, che la Theriaca si deue chiamare più, o men fresca, secondo che più, ò meno è vicina al tempo, nelqual le fu composta: ma vecchia ò più vecchia, secondo che più ò meno si parte dal medesimo tempo: ma che nondimeno per trentasei anni si conserua nel suo vigore, & nella sua perfettione, per cagione della qual virtù serbata di fresco, si può ancora chiamar fresca. Ma dopò i trentasei anni si potrà meritamente dire, ch'ella inuecchi. Nelle botteghe nondimeno de gli Speciali si deue ritenere l'uso comune, per nõ cadere in qualche errore, cioè intendere che sia fresca dal primo fino al terzo anno, & da i tre verso i trenta, o trentatsei la possiamo chiamare più o meno antica. Nondimeno secondo l usanza di Gal. non chiameremo la Theriaca vecchia fino chè non hauerà passato i trentasei anni, nel qual tempo ella suol perder la sua forza.

Procedendo adunque per ordine, bisogna hora che noi raccontiamo le sue virtù. Vale al morso d'ogni bestia velenosa, alla puntura velenosa, all'offesa lasciata per contagio nel corpo nostro da qualunque cosa infetta di veleno, al morso delle vipere, alle ferite dei serpenti, alla percossa dell'Aspido, alle piaghe fatte dal cane, delle quali poco appresso si ragionerà più distintamente; & in questi affetti s'ha da usar la Theriaca ben lieuita, laquale habbia almeno tre anni, & quanto piu s'accosta al quindicesimo, & al trentesimo, tanto più sarà vigorosa, & potente. E buona contra la malignità, & corruttela de gli humori, & principalmente di quegli, che producono febri maligne, occulte, e traditrici. Et le parole di Galeno sono queste. Se nel nostro corpo si genera la corruttela de gli humori, i quali sono come un veleno, la Theriaca è gagliardissimo rimedio, quando la corruttela nasce da cagione occulta. Dalle quali parole si caua chiaramente, che nel nostro corpo si generano veleni, o humori velenosi, contra i quali è un presentaneo rimedio la Theriaca. Sana la tosse nuoua, & la vecchia: leua i dolori del petto, &

del

del fianco a quegli che non hanno la febre, presa col uino melato: ma a quegli che hanno la febre si dà con l'acqua melata, in quantità d'una dramma a i corpi robusti, & alle complessioni mezane basta darne meza dramma. Vale all'enfiagioni del stomaco, a i dolori colici, che sono crudelissimi, a chi ha guasto l'appetito, alla fame canina, presa con oncie venti d'acqua cotta comune: & fra l'altre uirtù eccellenti, ch'ell'hà, fa ricuperar l'appetito perduto, & lo risueglia. Beuuta con la medesima acqua gioua cōtra gli rigori della febre, & a quelle per frigerationi, che accendono per interualli le medesime febri Dissi per interualli, perche nelle febri, che hanno dentro di se la cagione del suo continuare, non sarebbe a proposito l'uso della Theriaca, quando non fosse corrotta per malignità, per cagion della quale bisognarebbe farle resistenza con la forza della Theriaca. Ma quando il calore, & la putredine è nelle uene, le quali cose fanno le febri continue senza rigori, & senza interualli, non si deue in modo ueruno dar la Theriaca. Ma perche dunque (diranno alcuni) s'ha da usare nelle febri maligne? perche porgie più aiuto, uincendo la malignità, & la qualità uelenosa, difendendo il core, & gli spiriti suoi, che non sieno strangolati da i fumi, & dalle fuligni: che nocumento per offender col suo caldo, & col suo secco la febre accesa, aggiungendole in qualche modo caldo sopra caldo. Di questa particular uirtù, ch'ella hà di debellar la febre maligna, fece esperienza in se stesso il Clarissimo Lorenzo Massa, huomo d'eccellente giudicio, di somma prudenza, & di molta prattica, massime nella medicina. Ilquale (come io intesi già da lui,) trouandosi in un gran pericolo della uita, aggrauato da una febre maligna, persuaso dal suo proprio consiglio, biasimando ciò tutti i Medici di quel tempo, che erano alla cura sua, prese la Theriaca: & subito che l'hebbe presa, cominciarono in un subito a rauuiuarsi in lui tutte le uirtù, & in summa ricuperò felicemente la sanità. La felicità del quale auuenimento fu cagione, ch'egli ha sempre hauuto in grande honore la Theriaca, & ha publicato a molti la uirtù di lei. Il modo del darla è con l'acqua commune cotta, o con la stillata. Et hassi a dare, o purgato prima benissimo il corpo, o dopò il uigore uniuersale del male. Perche s'ella si desse (parlo de i tempi uniuersale del male) a corpo pieno, o nel principio, o nell'accrescimento, o nello uigore del male; si correbbe quel risico, che fu notato de Galeno d'un certo Medico

to Medico, ilquale hebbe ardire di dare ad uno infermo di tre quartane, il medicamento di vipere, cioè la Theriaca, quando non ancora era in stato: onde poi (come era douere) cresciute tutte tre le febri, ne seguì la febre continua, che ammazzò quell'infermo. Et perciò l'hauer male vsato l'antidoto, fù cagione della morte. Bisogna per tanto; che i Medici habbiano giudicio tale, che sappiano conoscere tutte quelle cose, che si ricercano a somministrar bene i rimedi: ma che principalmente conoscano l'occasione, cioè il tempo d'operare. Et non mi marauiglio, che alcuni Medici si chiamino sfortunati, poiche da se fabricano a se stessi la fortuna auuersa, solo per questa cagione, che se bene abbondano di rimedi, tuttauia non sanno con le congetture misurare a i tempi idonei, ne i quali si hanno a dare i medicamenti con salute de gl'infermi: & perciò gli ammalati, scampati vna uolta dal risico, & dal pericolo, non vogliono più darsi in preda all'incerto, & fallace ingegno di questi tali; anzi alle volte hanno paura di tutti i Medici, per quantunque sperimentatissimi, & dotissimi si sieno. Imperoche (dice il prouerbio) il pesce scampato vna volta dall'hamo, s'adombra d'ogni minima cosa, che vegga notar per l'acque: & la pecora vscita di bocca al lupo, si spauenta, quando vede da lontano vn can giallo: & l'uccello, che s'è spiccato dal visco, ha paura d'ogni benche sicuro arboscello. Insegna dunque Galeno a medicar le febri intermittenti, dando in beuanda tre o quattro volte la Theriaca, innanzi al parosismo, serbata nondimeno una conueneuole ragion del viuere. Imperoche non ha la medicina (diceua Galeno a Pansiliano) alcun rimedio così eccellente, ilquale possa porger l'aiuto, ch'egli promette, quando il reggimento del viuere gli s'appone, o non l'aiuta. Credesi che due scropoli, dati col decotto d'vue passe, o con acqua melata, doue sia bollita la ruta, o'l dittamo, giouino alle purgationi mestrue, ritenute, o scemate. Mandano etiandio fuora il parto morto, quando non può uscire per fiacchezza della virtù espultrice. Vale contra ogni sorte d'hidropisia, & massime acquosa, & ad ogni giallura, col decotto dell'assaro. A gli anasarcici si deue dare auanti desinare, o auanti cena, stemperata con diece oncie di posca. Smorza anche la sete quasi inestinguibile, & rende più stabile, & più ferma tutta la dispositione del corpo, ilche fa ella consumando tutto l'humido superfluo, & escrementoso, & restituendo alle membra il lor secco na-

co naturale. Alla uoce perduta affatto, non per difetto de gl'instrumenti uocali, ma per le materie, che rendono humidi gl'organi, & aspergono come d'una rugiada la fiachezza di quelle parti, è buona la Theriaca o ritenuta in bocca, ò beuuta aggionteui due parti di draganto, con uenti once di uino melato, o di uino d'uua passa. Ma mentre che si ritiene in bocca, inghiottasi in quel modo, che si sogliono inghiottire i medicamenti arteriaci a poco a poco, si che el la possa discendere nella arteria trachea, & spargersi nel petto. Gioua a coloro, che sputano sangue dal petto, ò dal thorace; se quando il male è fresco, si prende la mattina con la posca; ma quando è uecchio, si prende piu utilmente col decotto della consolida, & prendesi la mattina, o anche la sera tre hore auanti il cibo. E' potentissimo rimedio contra i difetti delle reni, a i dolori delle uiscere, & del uentre; a chi patisce difficultà d'urina, & alle difficultà del respirare, sia di che specie si uogliano. All'enfiagioni del fegato, & della milza, & ad ogni infermità antica per chi ha enfiagioni dure nelle dette parti. Dassi con l'aceto melato a quei, che difficilmente respirano, non a i debili, & delicati, ma a coloro, che hanno la complessione gagliarda, con diciotto once d'aceto squillitico, & a chi ha la pietra, col decotto di petrosello, ò d'appio. Ma se li rognoni sono corotti, si dà con l'aceto melato, nelle leuità de gl'intestini, col decotto di sumach. Contra il mal caduco, a gli smagriti con l'acqua melata, & a i non smagriti, con l'aceto melato. Il modo di dar la Theriaca contra il mal caduco, secondo Galeno, era questo. Comandaua, che l'infermo si gargarizasse la mattina con un poco di senape, & acqua, & poi uerso la sera gli daua la Theriaca con l'acqua; & confessa d'hauer fatto miracoli in molti infermi di questo, & altri mali, che pareuano di sanità quasi disperata. Ma che diranno coloro, i quali temono la forza del suo calore: se noi diremo ch'ella sia rimedio mirabile a smorzare gli affanni del cuore, i quali pendono dal flusso della colera, alla bocca del uentricolo? Gioua certo, & marauigliosamente, non euacuando la bile, ma perche conforta, & conferma di maniera la bocca del uentricolo, che poco o almeno minor trauaglio riceue dalla colera: & Galeno racconta d'hauer quasi in tal maniera risuscitato i morti. Per le quali nobili, & eccellenti uirtù, cõmandaua, ch'ella fosse hauuta in honore, & conseruata con degnità, & non si dasse

nelle

nelle infermità leggiere, ma solo nelle difficilissime,& grauissime, le quali ò non potessero, ò potessero a pena esser guarite col mezo d'altri rimedi. A ragione donque, & meritamente è chiamata da Andromaco tranquillità,tolta la similitudine da i nauiganti,i quali dopò le procelle del mare, e passate le borasche, pacificati i venti, godono la quiete, & la tranquillità. Cosi dunque i miseri infermi dopò varij accidenti di dolori,portati dall'vso della Theriaca quasi in vn sicuro porto,pacificate le qualità de gli elementi,& rimesso il tumultuoso eccesso de gli humori,menano vita quieta,& tranquilla. Sana le doglie antiche del capo,& massime l'emicranee; leua le vertigini,& la difficultà dell'vdire; fa la vista acuta, & sueglia l'appetito venereo. Ne i frenetici rafrena le pazzie,inducendo il sonno, & allhora bisogna che sia freschissima d'uno, ò di due anni. Rimoue i sogni erranti,pieni di fantasmi,& di melancolia,consumando i vapori,che gli cagionano. E' rimedio eccellentissimo per euacuare,& mandar fuora tutti i vermi, & massime i larghi. Vale all'vlcere della vesica,& ad altri impedimenti della medesima, che possono ritenere l'vrina. Riscalda ragioneuolmente,& disecca il ventricolo molto freddo,& humido: & s'è cosa alcuna, che possa racconciare il ventricolo guasto nella digestione, riducendolo al suo stato di digerire perfettamente,è la medesima Theriaca. Riduce a sanità l'vlcere de gli intestini,& perciò vale alle dissenterie,& lienterie,& a qual si voglia altra specie di flusso di mala natura, & massime al flusso hepatico,perche riscalda, & fortifica il fegato, & ringagliardisce tutte l'altre membra,che seruono a lui. A coloro, che per molto sudore vano in angoscia,& perdono le forze(quando anche nō loro gioua il vino)è un efficacissimo rimedio la Theriaca,perche ferma il sudore,& risueglia le forze. Et si come noi dicemmo, ch'ella è rimedio a' menstrui ritenuti, ò scemati; cosi affermiamo, insieme con Galeno,ch'ella vàl molto contra qualunque sanguigno flusso dell'vtero,& principalmente all'emorroide. Ricordati (dice Galeno a Pisone al cap. 13.) della mescolata,& varia facoltà dell'antidoto, che perciò sparge alcune cose, & l'assottiglia, per mandarle fuora: & alcune che sono troppo dalla debolezza del calor natiuo rilassate, sogliono da lei esser fermate, mentre ch'ella rende i corpi robusti. Sana per eccellenza i dolori de' piedi, & delle gionture, quegli però che hanno origine da flussi,s'ella si dà,quando il dolo-

re è

re è peruenuto al suo stato, perche comincia subito a fermare i flussi, consumando gli humori corsi alle parti, & beuuti da quelle, & uietando che non calino materie nuoue a i luoghi indisposti, porge fortezza alle gionture. Nel consumare l'humor fisso nelle gionture, uince i medicamenti purgatiui; perche la Theriaca, se bene nō euacua il corpo, come i medicamenti purgatiui; ritiene non dimeno la materia corrente, ch'ella non scenda alle parti offese, & consuma gagliardamente quell'humore, che s'è cacciato su quelle parti. Anzi alle uolte nei medicamenti purgatiui è pericolo, che mentre la materia è agitata, non uada a precipitar ne' polmoni per lor natura deboli, fiacchi, & facili a riceuerla. Ma nella Theriaca non è questo pericolo: imperoche non precipita l'humore, nè lascia ch'egli ruini in alcuna parte, doue poi possa far danno. Et però Galeno comanda, che i medicamenti gagliardi non si dieno a i podagrosi; perche mentre è agitato l'humore, i polmoni possono riceuerlo; posciache per la necessità del respirare sono sforzati mouersi, & sono fiacchi & facilissimamente riceuono i flussi, onde è pericolo che l'infermo non rimanga soffocato. In luogo de' medicamenti purgatiui usino spesso la Theriaca, perche dissecca gli humori generati, & gli consuma, & impedisce, che non si rigenerino escrementi nuoui, & massime pituitosi. Oltre di ciò, assaissimi, che nel principio della podagra hanno usato la Theriaca, si sono liberati da questo male. È potentissimo aiuto contra quella mala dispositione di corpo, che si chiama cachessia, suegliando, & accrescendo il calor delle parti, cioè del fegato, del uentricolo, & d'altre; perche la sua uirtù si sparge all'intorno per tutto il corpo, doue dissecca, & consuma le superfluità inutili nelle uene; & ne' meati della carne, & ne gli spacij dell'altre parti. Condensa il corpo disoluto, & raddirizza di maniera la natura, ch'ella possa comodamente far le sue operationi. Dicesi ancora, ch'ella sia di grandissimo aiuto a i leprosi, perche prohibisce la corruttione di tutta la massa, & perche ella rimedia alla putredine di tutto il corpo, preserua dalla lepra, & può sanarla: perche la lepra hà la sua origine dalla corruttione della massa di tutto il sangue, & di tutto il corpo. Sana le mēbra indurite, & risolute per grā freddo patito, riscaldādo, & rilassando. Et nell'istesso modo porge mirabile aiuto alle parti risolute, & a i paralitici, risuegliando il calor natiuo, richiamādo gli spiriti, & restituēdo il senso e'l moto,

Ma

Ma fra le principali, & singolari uirtù di questo antidoto è questa, che non solamente cura l'infirmità del corpo, ma ancora le passioni dell'animo, & le melancolie; perche spesse uolte col dar la Theriaca saniamo gli affetti dell'animo maligni, mesti, e turbulenti, purgando la milza, & gli altri uasi dall'atra colera, & consumandola, come ella consuma i ueleni. Per questa cagione ancora è conueneuolissimo rimedio contra la quartana: ma bisogna darla a tempo, & non fuor di tempo; perche la quartana hà origine dalla colera nera, la quale si toglie uia facilmente con la Theriaca, & però facilmente si potrà curare cô la medesima forza. Il modo di dar la Theriaca a coloro, che hanno la quartana, secôdo Galeno, è questo. Quando la quartana sarà peruenuta allo stato vniuersale (e questo stato bisogna che sia conosciuto dal dotto, & giudicioso Medico, & è quando gli accidenti si rimetrono, ò tutti, ò i piu importâti, & quando i principij de' parosismi sono piu breui, & piu tolerabili, e tutte l'altre cose piu benigne) bisogna ordinar che l'infermo il primo giorno prouochi il vomito dopò cena. Il secôdo giorno dopò questa euacuatione, bisogna temperar l humor quartanale col sugo d'assentio chiarificato, dandone a i delicati tre ò quattro onze, cô qualche portione di brodo di pollo: ma alle côplessioni piu roze diasi senza brodo; & poi nel giorno del male, due hore innâzi al parosismo, diasi la Theriaca in beuâda; perche usata spesso a questo modo ha forza di sanarla. Ma io me ne vengo a trattare della paura dell'acqua, la quale chiamano hodrofobia; la qual sorte d'infirmità è miserissima, & accerchiata d'horribilissimi accidenti, & la Theriaca è unico rimedio a raffrenarla: ma bisogna darla prima, che'l veleno della rabbia sia arriuato al cuore: perche arriuato il veleno al cuore, si têta indarno ogni rimedio. Perche allhora i miseri infermi impazziscono, sono agitati, & ardono di sete inestinguibile, & dimâdano l'acqua come rimedio salutare a smorzar l'ardore; & se tu glie la porgi, n'hanno paura, fuggono, & si spauentano: onde da questo accidente ha riceuuto il nome questa malattia, cioè dalla paura dell'acqua, che si chiama hidrofobia. Da vn'eccessiuo calore adunque del veleno, & dal secco vengono di maniera infocati il caldo del cuore, & gli spiriti, & si fanno tanto ardenti, che gl'infermi agitati quasi dà furore, tentano di fuggire, si dibattono: & consumati finalmente da crudelissime, & immedicabili pazzie, sono sforzati finire la misera vita.

ta. E tutte queste cose hanno origine da quelle velenosa rabbia, nemica, così per cagion del secchissimo caldo, come per proprietà della sostanza, alla temperatura del cuore, la quale in pochissime hore guasta, & distrugge. Chiunque sarà dunque chiamato a medicare i morsi del cane rabbioso, deue ordinare la cura descritta da Galeno nel libro della Theriaca a Pisone al decimoquarto capitolo, & scarnando la parte ferita, ne traggon il veleno, brusciando, & lasciando la ferita aperta per quaranta giorni almeno, a fin che ne possa uscire la rabbia del veleno. Nel qual tempo dobbiamo usar la Theriaca almeno ogni tre giorni, hauuta la mira alla natura dell'infermo, al l'età, alla stagione del tempo, & all'altre cose, vngédo la ferita cō la Theriaca, accioche n esca, & s'estingua il veleno. Ma in che modo si conosca il cane arrabbiato, ce l'insegna Gal. nel medesimo luogo.

Nel tempo della pestilenza qual altro rimedio si può trouare, ò imaginare, ò piu utile, ò piu diuino? Certo nessuno. Imperoche la peste è come vna crudelissima bestia furiosa, la quale mentre scorre vagabonda, non solamente dà il guasto a i borghi, alle ville, a i casali: ma diuora le Città, le Prouincie, & i Regni interi; imperoche la forza di quella putredine sparsa per l'aria, s'allarga facilissimamente, & si distende in ogni parte. Et quando la putredine è penetrata nell'aria, ne uengono facilissimamente infettati i corpi, perche la necessità, che hanno di tirarlo a se; perche uogliamo, ò non vogliamo, siamo sforzati per la respiratione riceuer l'aria dentro di noi, per ricreare, & refocilare gli spiriti; poiche tanto a punto viuiamo, quanto noi respiriamo. Et perciò quell'aria velenosa attrata infetta il fiato vitale, corrompe gli spiriti del cuore, e distrugge tutta la machina del corpo. Onde Galeno ci dà due rimedij per fuggire questa piaga mortale, cioè l'alteratione dell'aria, & l'vso frequente della Theriaca. S'altera l'aria con piu fuochi, con odori, fiori soauissimi con l'aloe, co' sandali, col mirto, cō le rose, & simili. Dall'altra parte il corpo con la Theriaca si rende così gagliardo, & così robusto, che non possa riceuer nocumento del l'aria pestilente spirata in lui. Hippocrate indusse l'alteratione dell'aria nel tempo di quella peste d'Ethiopia, la quale andaua scorrendo ancora per la Grecia. Et si come i fuochi purificano l'aria, e'l paese: così la Theriaca è come vn'altro fuoco nelle parti interne, la quale purifica di maniera gli spiriti, & gli humori, che se l'huomo la

prende

prende prima, che s'infetti, non può essere, che la peste habbia forza d'alterare, ò superar quel corpo. Ma coloro, che saranno stati feriti di peste prima, che habbiano preso la Theriaca, non lascino di prenderla poi, perche purifica gli spiriti infettati, & corregendo la putredine contratta, libera molti dalla morte, perche vieta che l'aria corrotta, presa dentro per la respiratione, corrompa tutta la machina del core, & del corpo. Per la quale diuina uirtù Galeno comandò a Pisone che la prendesse spesso, per preseruarsi dalle cattiue impressioni dell'aria, & contra qualunque cagione pestilentiale, ancor ch'egli fosse sano; perche conserua una ottima temperatura d'humori consumando le superfluità, & restituendo & conseruando alle parti il calor natiuo: onde fatto vigoroso questo calor naturale, potrà interamente essercitar tutte le potenze naturali, attrahendo, ritenendo, digerendo, & cacciando fuora le cose superflue. Imperoche quando il calor naturale è uigoroso, l'opere naturali si fanno anch'elle perfette, & uigorose; posciache ciascuna parte attende a far l'ufficio suo, e'l uentricolo, il fegato, & l'altre membra attendono gagliardamente alla sua operatione, digeriscono, generano sangue, separano la colera: il core riceue dal fegato un sangue più puro, & distribuendolo al corpo, ne lo sparge tutto intorno. Dissi, che la Theriaca conferisce a' mali affetti dell'animo: hora u'aggiungo di più, ch'ella rende il ceruello di maniera puro dai uapori, che l'intelletto ne riceue maggior lume, & acutezza d'ingegno, i sensi ne diuengono più puri, & l'anima libera da questa caligine dei uapori, apprende, intende, & meglio conserua nella memoria le specie delle cose. Io confesso di prenderla l'autunno, e'l uerno, almeno una uolta il mese con tanta utilità, che io la giudico il mantenimento della mia sanità. Imperoche in uirtù di questa non solamente ho scacciato da me alcuni seminarij dell'hemicranea, ma hò estinto del tutto la podagra che cominciaua: & hammi indotto al capo, & al uentricolo una tanto gagliarda robustezza, che per gratia di Dio io non sento in queste parti ueruna, quantunque leggiera, offesa. E di soprema uirtù, per conseruar la sanità, consumando gli humori praui, & escrementosi, & conseruando tutta questa fabrica, e temperatura del corpo nella sua egualità, & simmettria.

Questa così mirabile, & quasi diuina uirtù di questo antidoto nasce dalla mescolanza de i molti medicamenti illustri, che hanno

virtù potenti,& generose, fra i quali è la carne della vipera,che contiene in se virtù eccellenti. Così l'antidoto di Mithridate,stato trouato innanzi alla Theriaca, per li molti semplici di singolar virtù, de i quali è compsto, si troua esser vn rimedio a molte infirmità fuor di natura,& a conseruare la natura stessa. Del qual fa mentione Galeno, raccontando vn'historia del suo inuentore, cioè di Mithridate, ch'egli essendo stato uinto in guerra da Pompeo Magno, quando volle morire, per non uiuere in miseria; non solo non finì la uita, beuuto ch'egli hebbe il ueleno, ma non restò da quella beuanda offesa ueruna: & questo non per altro, se non perche questo Rè haueua hauuto in costume di bere di questo suo antidoto,in vir del quale fu di maniera confermato,& così ben disposto il suo corpo, che'l suo corpo non poteua piu riceuere offesa ueruna dal ueleno. Onde non hauendo egli potuto finir la uita con la forza del veleno, chiamò un certo Bistoco, suo famigliare, al quale comandò, che l'ammazzasse col ferro, & così egli con la spada supplì all'officio del ueleno. Questo Rè Mithridate adunque fu quegli, che compose l'antidoto, il quale ritenne il nome dell'inuentore, alla cui imitatione fu trouata la Theriaca da Andromaco il vecchio, la quale può fare i medesimi effetti,che l'antidoto di Mithridate:ma tiene in se piu oltre uirtù grandi, rispetto a' piu semplici che in essa entrano, i quali non si mettono nel Mithridato, & rispetto alla carne della uipera,che nõ entra nell'antidoto di Mithridate. Grande è la forza,che porge la carne delle uipere alla Theriaca: ma bisogna intender la cagione, perche piu tosto la carne della vipera, che d'altri serpenti entra in questo composto della Theriaca. Galeno nel libro della Theriaca a Pisone, al sesto capo, spiegò la cagione, dicendo che la carne delle vipere è men tabifica,cioè meno corrompe. Perche gli altri serpenti hanno nella carne una certa forza di corrompere i corpi nostri, & se si mettessero nella Theriaca,piu tosto la corromperebbono,che le dessero alcuna perfettione. Sono in oltre gli altri serpenti difficili da esser presi,& nõ si posson hauere se non con con pericolo della vita,il che non auuiene delle vipere,che si possono prendere facilissimamente. Imperoche per dir prima del Basilisco,serpẽte gialliccio, il quale hà la testa armata di tre punte di maniera che par quasi incoronato; dicono che questo cõ la uista, & col fischio solo ammazza l'huomo;anzi se alcuno lo tocca, quãdo

anche egli è morto, ne rimane veciso. In che modo può egli dunque entrar nella Theriaca,& in che modo si pigliarebbe? Così il serpente,che si chiama Drijno,il quale viue frà le radici delle querce, è di così mala natura,che fa cadere tutta la pelle de i piedi, a cui lo tocca,anzi ne diuien gonfia tutta la gamba, & fa cader la pelle delle mani a cui si prende cura di medicarla, & esce da lui vn così cattiuo odore,che chi tenta d'ammazarlo, non può poi odorar più cosa veruna, tanto offende egli l'odorato. Et perciò essendo in ogni sua parte un pessimo animale,in che modo può esser egli riceuuto nel far la Theriaca? Così l'Hemorroo è mortalissimo, & col suo morso sforza gli huomini a morire per lo spargimento del sangue fatto da qualunque parte del corpo: onde egli è chiamato Hemorroo,cioè spargitore di sangue. Quei che sono feriti dalla Dipsade, muoiono d'una sete inestinguibile, accesi d'ardentissimo calore. L'Aconito và alla volta dell'huomo, come una saetta vibrata, & l'ammazza. La Pthia và serpendo artificiosamente a poco a poco, & accostatasi all'huomo, l'asperge col vomito del suo veleno,& l'ammazza. Tutte le specie de gli aspidi sono corrottiue, la Chersea, la Chelidonia, & la Pthia. Con vno di questi dicono, che Cleopatra si diede la morte per non esser tenuta pregionera da Cesare Augusto,che l'hauerebbe condotta seco nel Trionfo. Imperoche Augusto la serbaua per la sua singolar bellezza: la quale nondimeno volle morir più tosto Regina, che viuer pregioneta per gloria de' nemici. Procurò dunque col ministerio di due fedeli sue damigelle, che le fosse portato di nascosto coperto di foglie di fichi, & d'vue, acciochè le guardie non s'accorgessero,del cui morso, fatta esperienza nelle stesse damigelle, le quali per amor della lor Signora,elessero spontaneamente di morire, si fece ella stessa ferir dal morso di quell'Aspide,il cui veleno sparso per le membra,& arriuato al cuore, l'uccise, & ella fu lieta più di quella morte, che d'esser menata in trionfo da' nemici. Altri dicono, che le fu portato prima di nascosto vn vaso di veleno,& che ella si fece ferir prima col morso, & poi misse di quel veleno nella piaga, & a quel modo s'amazzò. Ma che stò io a far digressione in vna cosa benissimo saputa da V.S. Illustrissima, capace non meno dell'historie, che delle scienze? Da queste cose dunque si raccoglie, che tutti gli altri serpenti sono pericolosi,& hanno in se virtù corrosiua, & mortale, di maniera che

con

con pericolo si prendono, & se si mettessero nella Theriaca, sarebbono più tosto nocumento, & danno, che giouamento. Ha la vipera ancora il veleno, & la forza corrottiua, ma solo nel capo, & nella coda. Si taglia dunque la testa, & la coda, imperoche il capo delle vipere è dannosissimo, & hà quella facultà di generare veleni, laquale hanno i testicoli di generare il seme, & le mamme il latte. Galeno, Plinio, & Nicandro scriuono della vipera una historia, & dicono che ella apre la bocca, per riceuere la genitura del mascio, & riceuuta che l'hà tronca a lui la testa, & che questa mala usanza hanno esse nel concepere. Et dicono che poi i figliuoli generati di quel maschio, per un certo stimolo naturale di vendetta, rodono il ventre della madre, & escono alla luce, & in quel modo per vendicare il padre, ammazza la madre. Alberto nondimeno tiene, che questa sia più tosto fauola, che historia; & io piu m'accosto all'opinione di lui. Ferante Imperato per testimonio di Cesare Capacci, ne fece la proua, perche serrò le vipere, & osseruò diligentemente il parto: nè vide che'l vêtre fosse dilaniato da' figliuoli, ma ch'elle partoriuano hora uno, hora due serpenti. Si taglia dunque la coda ancora, percheanch'ella contiene in se forza velenosa; conciosiache col suo mouimento raccoglie in se molti escrementi. Nè sia che si marauigli, che la carne di mezo frà la coda e'l capo sia ottima per far la Theriaca, & che l'estremità sieno nociue. perche l'esperienza ci insegna, che molte altre parti d'animali hanno alcune particolari proprietà, che non sono in tutto l'animale, nè in altre parti di lui. Il numero di questi è quasi infinito, & Galeno stesso ne dà assaissimi essempij, alcuni de' quali non mi rincrescerà il raccontare, perche sono degni d esser saputi. Perche alla opilepsia vale il ceruello di camelo seccato, & fatto in poluere, se si prende con l'aceto. Il ceruello della donnola fa il medesimo effetto. Il ceruello etiandio della rondine, distteso sù le cataratte, le sana. Il capo del topo, bruciato, col mele sana l'alopecia, che è una sorte di pelatella in alcune parti determinate, in forma di cerchio. Il capo del nibbio pelato, bruciato, & fatto in poluere, preso con acqua commune in tanta quantità, quanto si può prendere con tre deti, vale a sanar la podagra. La raschiatura del corno del ceruo, beuuta con l'acqua, sana il flusso del sangue, & questo medesimo effetto l'osso della coscia del toro, bruciato, & poluerizato; & è buono ancora a fermare i denti, che si dimenano.

Et a questo medesimo difetto dei denti è buono l'osso del tallone del bue,& beuuto con latte, ammazza i vermi, & gli caccia fuora, & col mele intenerisce la milza dura,& caccia via,& leua dalla faccia le lentigini. Qual rimedio è più eccellente dello sterco bouino per la hidoprisia, ilquale si da secco, e bruciato alla misura di tre cocchiari? E ancora potentissimo rimedio per romper la pietra dentro alla vescica lo sterco del topo dato in beuanda, e'l medesimo è buono contra l'alopecia, stemperato con l'aceto. La pelle della vipera poluerizatá,e sparsa sopra'l capo fa rinascere i capelli in gran copia,& sana l'alopecia. Al dolor dell'orecchie vale lo scalabroise cotto nell'olio,e stillato nell'orecchie. L'alodola (mirabil rimedio) mangiata a lesso,o arrosta,leua via i dolori colici, di maniera che pare un'incantesimo. Queste,& più altre cose si raccontano da Galeno,& da altri huomini illustri,le quali mostrano,che ne gli animali sono alcune parti, lequali hanno particolar proprietà, & virtù,che non sono in tutto il corpo dell'animale. Et perche ottengono questo da certa proprietà occulta,che la sola sperienza ci proua,che cosi sia; ci fanno fede,che la carne di mezo della vipera possa hauere una certa particolar virtù contra molte infermità,contra lequali il capo,& la coda non solo nō uarrebbono, ma indurrebbono più tosto la morte. Perche ne gli animali, & nelle cose animate sono diuerse nature delle parti,& questa è cosa tanto chiara,che non pare,che habbia bisogno di proua ueruna. Imperoche in tutte le cose eterogenee, cioè di natura diuersa,è vna certa diuersa forza in diuerse parti, laquale perche dipende dalla forma del misto,& da una certa essentiale, & indiuidual natura,non conosciuta altramente che con l'esperienza, hanno di qui origine le conformi,& difformi passioni delle cose,dette antipathiè,& simpathiè: come la cicuta,che nutrisce gli stornelli, & a noi è veleno,& l'elleboro bianco è cibo delle quaglie, & veleno dell'huomo. Trouansi etiandio alcune cose nemiche a qualche membro particolare,come la lepre marina,che fa l'ulcere a i polmoni,le cantarelle alla vescica,lequali similmente la rodono,& questa operatione dipende dalla antipathia, della potenza,& dell'obietto. Si troua ancora nella simpathia,come l'eupatorio, ilquale chiamano agrimonio, gioua al fegato mal sano. Per la milza è buona la ghianda vnguentaria, per le reni la sassifragia,& la bettonica. Conchiudono adunque,che la carne delle vipere è ottima per far la The

riaca

riaca per la proprietà della sostanza, laquale è stata prouata con la esperienza; & che nel capo, & nella coda risiede vna qualità velenosa, & questa è mortalissima; del che similmente è stata fatta l'esperienza: & perciò s'elegge quella, & si lasciano star queste. Non starò a metter qui il modo di compor la Theriaca, perche mi par che poco importi alla mia intentione, laqual fu di raccontar le sue eccelze virtù, & non d'insegnar il modo di farla, ilquale si può vedere in molti antidotarij; & massime appresso Galeno nel libro della Theriaca, à Pamfiliano.

Si compone la Theriaca in molte Città principali non solamente d'Italia, ma di lontane Prouincie: & benche di queste ne sian di bone, nondimeno è opinione vniuersale d'huomini intendenti, & esperti, che non si troui la migliore di quella, che si fà in Venetia. Doue con molti nobili apparati, con la presenza de' Signori Dottori, di Collegio de Periti dell'arte della Spetiaria, & con l'interuento di Ministri di Giustitia si compone. Et ancor che siano molti honorati Spetiali di questa Città, che fidelmente, & nobilmente con sincerità la compongono, nondimeno la Spetieria del Struzzo tenne sempre gran nome fra tutte l'altre. Et si come gli anni passati fù famosa, & honorata per la rara virtù, & valor de gli huomini, che la regeuano, & particolarmẽte per l'intelligenza grande, che M. Georgio Melichio B. M. hauea delle cose appartinenti alla Spetiaria, così al tempo d'hoggi è nel maggior colmo che sia mai stata, per l'ingegno, & bonta singolare del Sign. Paolo Romani che al presente ne è patrone, alleuo, & successore del sudetto M. Georgio.

Conosciuto dunque le virtù della Theriaca, bisogna sapere ancora il dritto modo di adoperarla, cioè la quantità che se ne deue piglia, in che tẽpo dell'anno, in che età: imperoche quãto alle cose, che sogliono vsarsi, e mescolar con la Theriaca, per distẽperarla, già habbiamo ragionato a bastãza: & è stato stabilito, ch'ella si debba prender con acque, & decotti proportionati al male, o che per fuggire il fastidio, prẽdasi in bocconi, & subito vi si beua sopra acqua, ò altro. Le nature dunque più gagliarde ne possono prendere una dramma, si come è la natura di V. S. Illustrissima laquale è calda temperamente, & humida secondo l'habito del tutto. Et lodo, che la prenda più tosto in bocone che stemperata, per fuggire quelle qualità mal soaue al gusto, pche ella è molto amara, & aromatica. Si prende

adunque

adunque più comodamente inuolta nelle foglie dell'oro, o nell'hostie, & presa che l'hà, vi può ber sopra, o qualche decotto, o di iua artetica, o di bettonica o qualche acqua stillata proportionata a se, come sarebbe della medesima iua, o di bettonica, ouero (il che più approuo, & soglio vsar io) vn poco di vino odorato, non molto generoso, o nero, o bianco: in virtù del qual vino la uirtù dell'antidoto fà con prontezza la sua operatione, & la sparge per tutto il corpo. Nelle mediocri nature si deue prendere alla quantità d'vna faua Egittiaca che contiene quattro oboli, & ogni scropolo importa due oboli, di maniera che quattro oboli sono due scropoli. Se poi si piglia per le reni prēdasi con l'acqua della sassifragia, o della bettonica: se per l'utero con l'acqua del capel venere, o della matricaia, & così dell'altre. Ma nondimeno si può prendere indifferentemente con l'acqua cotta commune. Si deue prendere il verno: perche questo è tempo più idoneo de gli altri, & poi l'autunno, & poi la primauera, & finalmente si può prender la state ancora, quando però la necessità ci stringa, & non altramente. Anzi la state hà da essere schifata, perche la Theriaca suol disseccar tutto l'habito del corpo, riscaldarlo, & vincerlo. Et perciò la state, che fà questi medesimi effetti, & vince anch'ella, & dissecca tutto l'habito del corpo, fa che tutta la virtù facilissimamente si dissolue, & tutto il corpo ricercato per tutto dalla troppa forza, s'infiamma: onde s'hà da temere di vsarla. Quando nondimeno fossimo sforzati dalla necessità, o per cagion di veleno, o di vermi, o di qualche precipitoso accidente con pericolo della vita, non solamente non s'hà da temere l'vsarla, ma dobbiamo darla intrepidamente, imperoche è meglio serbar gli ammalati viui con qualche offesa, che si possa corregere, che lasciarli morire per tema di qualche danno più leggiero, che ne debba loro seguire. Bisogna guardarsene intorno a i giorni canicolari: se la dispositione dell'aria, è conforme alla stagione dell'anno. Ma se per sorte, come alle volte accade, l'aria della state fosse temperata, o spirasse qualche vento soaue, che temperasse i raggi del Sole: potremmo allhora dar la Theriaca sicuramente, ma corretta o con zuccaro rosato, o con acque frigide stillate. Alle più calde complessioni dunque si deue dare, o non mai, o di rado, nè in molta quantità: tanto più quando al caldo è congiunto il secco, & non è molto a proposito per coloro, che sono nel fior dell'età. E grandemente contraria alle complessioni

sioni de' fanciulli, perche dissolue loro i corpi, & estingue il calor natiuo, uincendo, & superando la forza de' fanciulli; il che nondimeno s'ha da intendere, che non si prenda per l'ordinario, nè bisogna assuefare i fanciulli a prender la Theriaca, per conseruatione di se stessi: ma per necessità di qualche cura, quando i vermi, ò alcuna qualità velenosa, hauerà tentato il cuore, ò altra parte principale, potremò sicuramente (pur che non ui sia infiammagione, ò febre ardente) dar la Theriaca; ma nondimeno in pochissima quantità, hauendo risguardo all'età, & alla debolezza del caldo naturale, & dell'humido radicale. L'età, che hauerà cominciato a inchinare, & principalmente la uecchiezza, è il uero, & idoneo tempo, nel quale ciascuno può seruirsi della Theriaca; anzi da i quaranta anni fino all'vltima vecchiezza è rimedio tanto salutifero, che non se ne può imaginare vn'altro, nè piu salubre, nè piu a proposito: & ne i molto vecchi, ne' quali la forza del calore ha cominciato a corromperſi, è rimedio segnalato per accenderlo, & uiuificarlo. Questo sono dunque, Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignore, l eccellenti, & nobili doti della Theriaca, da me ridotte in questo breue compendio, alle quali ho aggiunto anche il modo di pigliarla, il tempo, l'età, & le complessioni, & la quantità, che in ciascuna d'esse adoperar se ne debba. Hauete di piu il precetto infallibile, che bisogna che'l corpo sia prima purgato, ò almeno essausto per due giorni con la dieta, & disposto di maniera, che mentre ch'ella s ha da prendere, lo stomaco sia digiuno, & vuoto. Assolutamente non è necessaria la purga; perche secondo Galeno i Romani la prendeuano per precetto di lui, solamente essendo stati prima per tre giorni in buona regola di viuere. Et perciò sono in error coloro, i quali credono, che la Theriaca non si debba prendere; se prima non sarà euacuato il corpo coi medicamenti, ò col salasso: perciò che ella si può prendere sicurissimamente a stomaco digiuno, curato, & essausto. Et io stesso n'ho fatto spessissime uolte la proua in me medesimo, & ne gli amici miei, quando sono stati bene, & ho trouato, che la Theriaca non solo non ha fatto loro alcun danno, ma che anzi ha uiuificato loro tutte le virtu.

Per queste cagioni dunque non ho potuto fare, che io non l'habbia honorata di somme lodi, & sono stato sforzato per l'amore segnalato, & per la riuerenza, che io porto a V. S. Illustrissima, & alla

sua

sua grandissima sapienza, lodarle l'uso di lei, si per consumar le reliquie del catarro, si ancora per cōfermar di maniera tutto il corpo, ch'egli possa con piu commodità, & piu gagliardamente resistere all'ingiurie, & dell'aria, & dell'altre cose contrarie, accioche uoi ne godiate vna vecchiezza tranquilla, & possiate a beneficio de' mortali, & a gloria di Dio, con pace della mente, & del corpo, essercitare la summa prudenza, & inuiolabile giustitia, che sono diuini doni dell'animo vostro.

IL FINE.

Cose à che gioua la Theriaca descritte nella presente opera.

FRA GIAN BATTISTA CAMPAGNA,

Ministro Generale di tutto l'Ordine del Serafico Padre San Francesco,

Alli molto amati in Christo Superiori, e Sudditi delle Reforme, e Prouintie nostre d'Italia, pace, e salute nel Signore.

Ncorche debbiamo darci à credere, che la lettera esortatoria, mandata già da Noi per tutte le Prouincie, e Riforme, di questa Famiglia nostra Cismontana, habbia sortito quel buono effetto, che desiderammo in ordine al maggior seruigio di Dio, strettezza, e purità della nostra Osseruanza: perche nõdimeno nõ vi faranno mãcati di quelli, li quali, ò come scordati, ò come poco diligenti, ò più tosto come ignoranti dell'essenza, e del più fino della propria professione, haran facilmente serrati gli occhi alla schiettezza, e semplicità delle voci di colui, il qual, quando mai non meriti nome di zeloso Prelato, e di vigilante Pastore, meritarallo almeno di cordialissimo amico, e d'amantissimo seruo. Di quì dunque, e dall'occasione anche de' seguenti auisi, ed ordinationi, che necessariamente douean darsi alle Carità vostre, habbiam preso sufficiente motiuo di replicar loro quest'altra.

Ed acciò tutti, ò buoni, ò trasgressori che siano, tenghino coll'aiuto di Dio da quì inanzi, non sol sturati l'orecchi del corpo: mà spalancate di vantagio le porte dell'anima; habbiam voluto valerci di quelle parole, che'l nostro Serafico Padre S. Francesco solea con indicibile affetto proporre a' suoi Frati, dicendo. *O dilectissimi Fratres, & in æternum benedicti filij, audite me, audite vocem Patris vestri. Magna promisimus, maiora promissa sunt nobis. Seruemus hæc, suspiremus ad illa. Voluptas breuis: modica passio: pœna perpetua: multorum vocatio: paucorum electio: omnium retributio.*

Anche Noi dunque, come indegnissimo successor d'vn tanto gran Patriarca, e Serafino del Cielo; diciamo alle Carità vostre. O dilettissimi fratelli, e per sempre benedetti miei figli, vdite me, vdite ormai la voce del vostro Padre. Gran cose, non vi è dubio, habiam promesse á Dio con voti sollenni, cioè l'acquisto della perfettione euangelica, e della puritá Serafica; la qual racchiude seco l'abborrimento, e la fuga da tutti i vitij, e da tutto il resto, ch'in qualsiuoglia modo tenesse, ancorch'in vn minimo punto, attaccato l'affetto alle cose della presente vita; e ch'in conseguenza rimettesse, ò intepidisse la diuotione, e lo spirito; ò vero ch'vn sol tantino sminuisse; ò ch'in sogno pregiudicasse al colmo della perfettione euangelica, all'eminenza dell'osseruanza Serafica, ed alla totalissima vnion delle potenze nostre co' beni del Cielo.

Si racchiude di vantaggio nella sudetta purità del nostro instituto, insieme coll'acquisto di tutte le virtù nel suo grado eroico, l'esercitio anche continuato in esse; mà particolarmente di quelle due, che sono il fondamento, e la base dell'Edificio Serafico; che son li due gran Luminari del Cielo Euangelico, che son li due Poli, fra' quali con perpetuo, e regolatissimo moto, s'aggira il gran Mondo del viuere nostro Apostolico; che son finalmente la santa Pouertà, e la santa Humiltà: le quali, benche paiano frà di loro opposte nella sostanza, e ne' titoli; tenendolo questa di profondissima, e quella d'altissima; ben considerate nondimeno si trouarãno così penetrate, così bene impastate, e così compitamente identificate trà esse; che non sarà molto facile il porre differenza tra'l Pouero, e l'Humile Serafico: poiche quanto, conforme al detto di Christo, si sbassa l'Humile coll'infinitamente dispreggiar se stesso: tanto in vn medesmo tempo s'inalza nell'altezza del concetto, e della stima di Dio. E quanto il Pouero, col scarnar l'affetto dalle feccie di questo Mondo, vola, già fattone herede, all'altezza del Regno de' Cieli; tanto, nel medesmo punto, che drizza l'ali in alto, piomba nel fondo del poco, e nel centro del niente dell'Humile: perche non sarebbe affatto impouerito colui; che ritenesse seco la proprietà di se stesso, ch'è quella, della quale, come dice il Signore, deue primieramente spogliarsi il discepolo, e seguace di Christo. Quando dunque il Pouero serafico formonta colà sù la cima de' tesori celesti, si priua, e dispuda in tutto delle cose terrene; ma prima d'ogni altra della propria volontà, e di quanto possiede, e pretende in se stesso: ed in conseguenza, priuo già, e spogliato in affetto di se medesmo; se ne resta nel puro desiderio, e nel solo gusto del niẽte di se stesso medesmo: ch'è tanto, quãto dar formalmẽte nel mezo dell'oggetto, ch'è proprio dell'Humiltà: ch'è tanto, quanto, dopo d'esser coll'estimatione disceso seco nel più profondo dell'infinito dispreggio di se stesso, starsene quiui vnito con esso lui al godimento di quella nientezza, c'hà per natura di produrre al Cielo vn perfettissimo Abietto.

Ecco dunque quanto sia vero, ch'è molto difficile il porre sostanzial differenza

in veruno patisse dilatione, possa il Portinaio, ò altri, fare imbasciate a' Superiori, ò sudditi, che stanno nell'oratione mentale in Coro, ò in Chiesa. Li Portinai, ò altri trasgressori, douranno essere disciplinati, e confusibilmente mandati anche subito via in altri Conuenti.

Che non possano partire di Conuento in giorno di festa, purche non vi sia vrgenza tale, che non permetta il trattenersi per quel giorno.

Che douendo li Frati star religiosamente ritirati, e raccolti in Casa; ordiniamo sotto la suspėsione de' propri Vffici a' Superiori locali, che non debbano dar licenza a' loro sudditi d'vscire da Conuento per causa propria, se non sol da quindici in quindici giorni.

Vogliamo, ch'in ogni Riforma vi siano tanti Professorij, quanti vi son Nouiziati, ne' quali debbano li giouani, nouellamente professi, riporsi, ed educarsi colà con altretanta strettezza, come ne' primi Nouiziati per due anni almeno; e'l resto del tempo ad arbitrio, e prudenza de' Padri Custodi. Oltre li Maestri di costumi, douran darsi anche Maestri di dottrina alli sudetti Professi: desiderando di vantaggio, che cosi li Nouitiati; come li Professorij si riducessero alla forma, modo, e requisiti, prefissi già dalla felice memoria di Clemento Ottauo, e rinouati dopo dalla Santità di Nostro Signor Vrbano Ottauo regnante.

Che per euitar le cõfusioni, e disturbi, che sogliono alle volte succedere ne' Conuenti, s'ordina, che quando non vi fussero Cherici in Casa, siano tenuti li Sacerdoti di manco tempo nella Religione, ancorche Predicatori, far l'vfficio d'Accolito in Coro; come anche di Sagristano. Li disubidienti per la prima volta si faranno la disciplina; la seconda volta mangiaranno anche pane, ed acqua in terra, e la terza s'attaccaranno loro le pezzette per quindici giorni.

Ordiniamo efficacemente alli Padri Custodi, e Superiori locali, che debbino far puntualmente osseruare il Breue della Santità di N. Signore Papa Vrbano Ottauo intorno alle precedenze, e luoghi più degni.

Accio venghi conseruato il decoro del Superior nella menza, e li sia resa quiui la riuerenza, che drittamente li si deue da' propri sudditi; s'ordina, che niuno sotto qualsiuoglia pretesto osi risponderli colà, ò nella colpa, ò fuor di colpa, sẽza prima chiestane, ed ottenutane da lui facoltà. Coloro, che risponderãno prima d'hauerne ottenuta licenza, oltre le pene tassate nelle Constitutioni Generali, douranno anch'esser posti dal Superior locale in carcere; doue staranno per tre giorni, come in luogo di disciplina, e di correttione.

Sian nondimeno auisati li Superiori locali, ch'anch'essi saran per vn semestre sospesi da' propri vffici, quando con parole disconueneuoli daranno occasione a' sudditi di perder loro il rispetto: douendo più tosto riprenderli, e correggerli con carità religiosa, e con amor di Padre.

La presente si leggerà in piena Comunità de' Frati, e si mandarà da Conuento in Conuento; douendosi dopo tener ben conseruata: perche possi

Et a questo medesimo difetto dei denti è buono l'osso del tallone del bue, & beuuto con latte, ammazza i vermi, & gli caccia fuora, & col mele intenerisce la milza dura, & caccia via, & leua dalla faccia le lentigini. Qual rimedio è più eccellente dello sterco bouino per la hidroprisia, ilquale si da secco, e bruciato alla misura di tre cocchiari? E ancora potentissimo rimedio per romper la pietra dentro alla vescica lo sterco del topo dato in beuanda, e'l medesimo è buono contra l'alopecia, stemperato con l'aceto. La pelle della vipera polverizata, e sparsa sopra'l capo fa rinascere i capelli in gran copia, & sana l'alopecia. Al dolor dell'orecchie vale lo scalabrone cotto nell'olio, e stillato nell'orecchie. L'alodola (mirabile rimedio) mangiata a lesso, o arrosta, leua via i dolori colici, di maniera che pare un'incantesimo. Queste, & più altre cose si raccontano da Galeno, & da altri huomini illustri, le quali mostrano, che ne gli animali sono alcune parti, lequali hanno particolar proprietà, & virtù, che non sono in tutto il corpo dell'animale. Et perche ottengono questo da certa proprietà occulta, che la sola sperienza ci proua, che cosi sia; ci fanno fede, che la carne di mezo della vipera possa hauere una certa particolar virtù contra molte infermità, contra lequali il capo, & la coda non solo nō uarrebbono, ma indurrebbono più tosto la morte. Perche ne gli animali, & nelle cose animate sono diuerse nature delle parti, & questa è cosa tanto chiara, che non pare, che habbia bisogno di proua ueruna. Imperoche in tutte le cose eterogenee, cioè di natura diuersa, è vna certa diuersa forza in diuerse parti, laquale perche dipende dalla forma del misto, & da una certa essentiale, & indiuidual natura, non conosciuta altramente che con l'esperienza, hanno di qui origine le conformi, & difformi passioni delle cose, dette antipathie, & simpathie: come la cicuta, che nutrisce gli stornelli, & a noi è veleno; & l'elleburo bianco è cibo delle quaglie, & veleno dell'huomo. Trouansi etiandio alcune cose nemiche a qualche membro particolare, come la lepre marina, che fa l'ulcere a i polmoni, le cantarelle alla vescica, lequali similmente la rodono, & questa operatione dipende dalla antipathia, della potenza, & dell'obietto. Si troua ancora nella simpathia, come l'eupatorio, ilquale chiamano agrimonio, gioua al fegato mal sano. Per la milza è buona la ghianda vnguentaria, per le reni la sassifragia, & la bettonica. Conchiudono adunque, che la carne delle vipere è ottima per far la The-

riaca

riaca per la proprietà della sostanza, laquale è stata prouata con la esperienza; & che nel capo, & nella coda risiede vna qualità velenosa, & questa è mortalissima; del che similmente è stata fatta l'esperienza: & perciò s'elegge quella, & si lasciano star queste. Non starò a metter qui il modo di compor la Theriaca, perche mi par che poco importi alla mia intentione, laqual fu di raccontar le sue eccelze virtù, & non d'insegnar il modo di farla, ilquale si può vedere in molti antidotarij; & massime appresso Galeno nel libro della Theriaca, à Panfiliano.

Si compone la Theriaca in molte Città principali non solamente d'Italia, ma di lontane Prouincie: & benche di queste ne sian di bone, nondimeno è opinione vniuersale d'huomini intendenti, & esperti, che non si troui la migliore di quella, che si fà in Venetia. Doue con molti nobili apparati, con la presenza de' Signori Dottori, di Collegio de Periti dell'arte della Speciaria, & con l'interuento di Ministri di Giustitia si compone. Et ancor che siano molti honorati Speciali di questa Città, che fidelmente, & nobilmente con sincerità la compongono, nondimeno la Spetieria del Struzzo tenne sempre gran nome fra tutte l'altre. Et si come gli anni passati fù famosa, & honorata per la rara virtù, & valor de gli huomini, che la regeuano, & particolarmēte per l'intelligenza grande, che M. Georgio Melichio B. M. hauea delle cose appartinenti alla Spetiaria, così al tempo d'hoggi è nel maggior colmo che sia mai stata, per l'ingegno, & bonta singolare del Sign. Paolo Romani che al presente nè è patrone, alleuo, & successore del sudetto M. Georgio.

Conosciuto dunque le virtù della Theriaca, bisogna sapere ancora il dritto modo di adoperarla; cioè la quantità che se ne deue piglia, in che tēpo dell'anno, in che età: imperoche quāto alle cose, che sogliono vsarsi, e mescolar con la Theriaca, per distēperarla, già habbiamo ragionato a bastāza: & è stato stabilito, ch'ella si debba prender con acque, & decotti proportionati al male, o che per fuggire il fastidio, prēdasi in bocconi, & subito vi si beua sopra acqua, o altro.

Le nature dunque più gagliarde ne possono prendere una drama, si come è la natura di V. S. Illustrissima laquale è calda tempetamente, & humida secondo l'habito del tutto. Et lodo, che la prenda più tosto in bocone che stemperata, per fuggire quelle qualità mal soaue al gusto, pche ella è molto amara, & aromatica. Si prende

adunque

adunque più comodamente inuolta nelle foglie dell'oro,o nell'hostie,& presa che l'hà,vi può ber sopra,o qualche decotto,o di iua artetica,o di bettonica o qualche acqua stillata proportionata a se,come sarebbe della medesima iua,o di bettonica,ouero(ilche più approuo,& soglio vsar io)vn poco di vino odorato,non molto generoso,o nero, o bianco : in virtù del qual vino la uirtù dell'antidoto fà con prontezza la sua operatione,& la sparge per tutto il corpo. Nel le mediocri nature si deue prendere alla quantità d'vna faua Egittiaca che contiene quattro oboli, & ogni scropolo importa due oboli,di maniera che quattro oboli sono due scropoli. Se poi si piglia per le reni, prēdasi con l'acqua della sassifragia,o della bettonica: se per l'utero con l'acqua del capel venere , o della matricaria, & cosi dell'altre . Ma nondimeno si può prendere indifferentemente con l acqua cotta commune. Si deue prendere il verno: perche questo è tempo più idoneo de gli altri,& poi l'autunno,& poi la primauera, & finalmente si può prender la state ancora,quando però la necessità ci stringa,& non altramente. Anzi la state hà da essere schifata, perche la Theriaca suol disseccar tutto l habito del corpo, riscaldarlo,& vincerlo . Et perciò la state, che fà questi medesimi effetti, & vince anch'ella, & dissecca tutto l'habito del corpo, fa che tutta la virtù facilissimamente si dissolue, & tutto il corpo ricercato per tutto dalla troppa forza, s'infiamma: onde s'hà da temere di vsarla. Quando nondimeno fossimo sforzati dalla necessità, o per cagion di veleno,o di vermi,o di qualche precipitoso accidente con pericolo della vita,non solamente non s'hà da temere l'vsarla, ma dobbiamo darla intrepidamente,imperoche è meglio serbar gli ammalati viui con qualche offesa, che si possa corregere, che lasciarli morire per tema di qualche danno più leggiero, che ne debba loro seguire. Bisogna guardarsene intorno a i giorni canicolari: se la dispositione dell'aria,è conforme alla stagione dell'anno. Ma se per sorte,come alle volte accade, l'aria della state fosse temperata, o spirasse qualche vento soaue,che temperasse i raggi del Sole: potremmo allhora dar la Theriaca sicuramente , ma corretta o con zuccaro rosato, o con acque frigide stillate. Alle più calde complessioni dunque si deue dare,o non mai,o di rado,nè in molta quantità: tanto più quando al caldo è congiunto il secco,& non è molto a proposito per coloro,che sono nel fior dell'età. E grandemente contraria alle comples-

sioni

sioni de' fanciulli, perche dissolue loro i corpi, & estingue il calor na tiuo, uincendo, & superando la forza de' fanciulli: il che nondimeno s'ha da intendere, che non si prenda per l'ordinario, nè bisogna assuefare i fanciulli a prender la Theriaca, per conseruatione di se stessi: ma per necessità di qualche cura, quando i vermi, ò alcuna qualità velenosa, hauerà tentato il cuore, ò altra parte principale, potremò sicuramente (pur che non ui sia infiammagione, ò febre ardente) dar la Theriaca; ma nondimeno in pochissima quantità, hauendo risguardo all'età, & alla debolezza del caldo naturale, & dell'humido radicale. L'età, che hauerà cominciato a inchinare, & principalmente la uecchiezza, è il uero, & idoneo tempo, nel quale ciascuno può seruirsi della Theriaca; anzi da i quaranta anni fino all'vltima vecchiezza è rimedio tanto salutifero, che non se ne può imaginare vn'altro, nè più salubre, nè più a proposito: & ne i molto vecchi, ne' quali la forza del calore ha cominciato a corrompersi, è rimedio segnalato per accenderlo, & uiuificarlo. Questo sono dunque, Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignore, l eccellenti, & nobili doti della Theriaca, da me ridotte in questo breue compendio, alle quali ho aggiunto anche il modo di pigliarla, il tempo, l'età, & le complessioni, & la quantità, che in ciascuna d'esse adoperar se ne debba. Hauete di più il precetto infallibile, che bisogna che'l corpo sia prima purgato, ò almeno essausto per due giorni con la dieta, & disposto di maniera, che mentre ch'ella s ha da prendere, lo stomaco sia digiuno, & vuoto. Assolutamente non è necessaria la purga; perche secondo Galeno i Romani la prendeuano per precetto di lui, solamente essendo stati prima per tre giorni in buona regola di viuere. Et perciò sono in error coloro, i quali credono, che la Theriaca non si debba prendere, se prima non sarà euacuato il corpo coi medicamenti, è col salasso: perciò che ella si può prendere sicurissimamente a stomaco digiuno, curato, & essausto. Et io stesso n'ho fatto spessissime uolte la proua in me medesimo, & ne gli amici miei, quando sono stati bene, & ho trouato, che la Theriaca non solo non ha fatto loro alcun danno, ma che anzi ha uiuificato loro tutte le virtù.

Per queste cagioni dunque non ho potuto fare, che io non l'habbia honorata di summe lodi, & sono stato sforzato per l'amore segnalato, & per la riuerenza, che io porto a V. S. Illustrissima, & alla

sua

sua grandissima sapienza, lodarle l'uso di lei, si per consumarle le reliquie del catarro, si ancora per cōfermar di maniera tutto il corpo, ch'egli possa con piu commodità, & piu gagliardamente resistere all'ingiurie, & dell'aria, & dell'altre cose contrarie, accioche uoi ne godiate vna vecchiezza tranquilla, & possiate a beneficio de' mortali, & a gloria di Dio, con pace della mente, & del corpo, essercitare la summa prudenza, & inuiolabile giustitia, che sono diuini doni dell'animo vostro.

IL FINE.

Cose à che gioua la Theriaca descritte nella presente opera.

FRA GIAN BATTISTA CAMPAGNA,

Miniſtro Generale di tutto l'Ordine del Serafico Padre San Franceſco,

Alli molto amati in Chriſto Superiori, e Sudditi delle Reforme, e Prouintie noſtre d'Italia, pace, e ſalute nel Signore.

ANcorche debbiamo darci à credere, che la lettera eſortatoria, mandata già da Noi per tutte le Prouincie, e Riforme, di queſta Famiglia noſtra Ciſmontana, habbia ſortito quel buono effetto, che deſiderammo in ordine al maggior ſeruigio di Dio, ſtrettezza, e purità della noſtra Oſſeruanza: perche nõdimeno nõ vi ſaranno mãcati di quelli, li quali, ò come ſcordati, ò come poco diligenti, ò piu toſto come ignoranti dell'eſſenza, e del più fino della propria profeſſione, haran facilmente ſerrati gli occhi alla ſchiettezza, e ſemplicità delle voci di colui, il qual, quando mai non meriti nome di zeloſo Prelato, e di vigilante Paſtore, meritarallo almeno di cordialiſsimo amico, e d'amantiſsimo ſeruo. Di qui dunque, e dall'occaſione anche de' ſeguenti auiſi, ed ordinationi, che neceſſariamente douean darſi alle Carità voſtre, habbiam preſo ſufficiente motiuo di replicar loro queſt'altra.

Ed acciò tutti, ò buoni, ò traſgreſsori che ſiano, tenghino coll'aiuto di Dio da qui inanzi, non ſol ſturati l'orecchi del corpo: mà ſpalancate di vantagio le porte dell'anima; habbiam voluto valerci di quelle parole, che'l noſtro Serafico Padre S. Franceſco ſolea con indicibile affetto proporre a' ſuoi Frati, dicendo. *O dilectiſsimi Fratres, & in æternum benedicti filij, audite me, audite vocem Patris veſtri. Magna promiſimus, maiora promiſſa ſunt nobis. Seruemus hæc, ſuſpiremus ad illa. Voluptas breuis: modica paſsio: pœna perpetua: multorum vocatio: paucorum electio: omnium retributio.*

so veruno patiffe dilatione possa il Portinaio, ò altri, fare imbalciate a' Superiori, ò sudditi, che stanno nell'oratione mentale in Coro, ò in Chiesa. Li Portinai, ò altri trasgressori, douranno essere disciplinati, e confusibilmente mandati anche subito via in altri Conuenti.

Che non possano partire di Conuento in giorno di festa, purche non vi sia vrgenza tale, che non permetta il trattenersi per quel giorno.

Che douendo li Frati star religiosamente ritirati, e raccolti in Casa; ordiniamo sotto la suspensione de' propri Vffici a' Superiori locali, che non debbano dar licenza a' loro sudditi d'vscire da Conuento per causa propria, se non sol da quindici in quindici giorni.

Vogliamo, ch'in ogni Riforma vi siano tanti Professorij, quanti vi son Nouiziati, ne' quali debbano li giouani, nouellamente professi, riporsi, ed educarsi colà con altretanta strettezza, come ne' primi Nouiziati per due anni almeno; e'l resto del tempo ad arbitrio, e prudenza de' Padri Custodi. Oltre li Maestri di costumi, douran darsi anche Maestri di dottrina alli sudetti Professi: desiderando di vantaggio, che così li Nouitiati; come li Professorij si riducessero alla forma, modo, e requisiti, prefissi già dalla felice memoria di Clemente Ottauo, e rinouati dopo dalla Santità di Nostro Signor Vrbano Ottauo regnante.

Che per euitar le cōfusioni, e disturbi, che sogliono alle volte succedere ne' Conuenti, s'ordina, che quando non vi fussero Cherici in Casa, siano tenuti li Sacerdoti di manco tempo nella Religione, ancorche Predicatori, far l'vfficio d'Accolito in Coro; come anche di Sagristano. Li disubidienti per la prima volta si faranno la disciplina; la seconda volta mangiaranno anche pane, ed acqua in terra, e la terza s'attaccaranno loro le pezzette per quindici giorni.

Ordiniamo efficacemente alli Padri Custodi, e Superiori locali, che debbino far puntualmente osseruare il Breue della Santità di N. Signore Papa Vrbano Ottauo intorno alle precedenze, e luoghi più degni.

Accio venghi conseruato il decoro del Superior nella menza, e li sia resa quiui la riuerenza, che drittamente li si deue da' propri sudditi; s'ordina, che niuno sotto qualsiuoglia pretesto osi risponderli colà, ò nella colpa, ò fuor di colpa, sēza prima chiestāne, ed ottenutane da lui facoltà. Coloro, che risponderāno prima d'hauerne ottenuta licenza, oltre le pene tassate nelle Constitutioni Generali, douranno anch'esser posti dal Superior locale in carcere; doue staranno per tre giorni, come in luogo di disciplina, e di correttione.

Sian nondimeno auisati li Superiori locali, ch'anch'essi saran per vn semestre sospesi da' propri vffici, quando con parole disconueneuoli daranno occasione a' sudditi di perder loro il rispetto: douendo più tosto riprenderli, e correggerli con carità religiosa, e con amor di Padre.

La presente si leggerà in piena Comunità de' Frati, e si mandarà da Conuento in Conuento; douendosi dopo tener ben conseruata: perche possi